

NOTARIORUM ITINERA

VII

Liber sententiarum
potestatis Mediolani
(1385)

Edizione critica



a cura di
PIER FRANCESCO PIZZI



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2021

Notariorum Itinera

VII

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Liber sententiarum
potestatis Mediolani
(1385)

Edizione critica



a cura di
Pier Francesco Pizzi



GENOVA 2021

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano.

Il *Liber sententiarum potestatis Mediolani* del 1385¹ contiene le sentenze criminali pronunciate dal podestà di Milano Carlo Zen² durante il proprio mandato ed è il primo di una serie di altri sette registri che raccolgono analogo materiale dei periodi 1386-1387, 1390-1392, 1397-1398, 1398-1399, 1400-1401, 1427 e 1428-1429. Conservati dai tempi della propria compilazione all'interno dell'archivio del comune ambrosiano, gli otto codici si trovano dall'inizio del secolo scorso presso l'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana³.

Il manoscritto in questione è stato materialmente redatto – per quanto riguarda il corpo principale del testo – dai notai della *familia* podestarile in occasione della pronunzia delle decisioni presso la loggia degli Osii. Ogni sentenza presenta il procedimento giudiziario e la narrazione più o meno estesa delle circostanze che lo hanno determinato; la registrazione è poi arricchita, ad opera di altri ufficiali del comune, da note che ricordano gli avvenimenti ad esso immediatamente successivi, come le grazie ottenute o i pagamenti delle pene pecuniarie: tutte informazioni necessarie a controllare il lavoro degli uffici e il flusso di denaro che eventualmente ne derivava. Oltre a quelli dei notai, dei *canevarii* addetti ai pagamenti delle pene, dei responsabili della custodia degli atti giudiziari, si sono poi succeduti nel tempo interventi e mani di archivisti moderni e financo di eruditi impegnati in riflessioni storiche.

Lo studio di una documentazione così ricca risulta estremamente utile in primo luogo per illuminare molti dettagli di un aspetto centrale nella vita associata quale è l'amministrazione della giustizia: ne emerge, *in primis*, il lavoro dei pratici del diritto impegnati nella gestione delle varie fasi del processo e dei relativi atti prodotti nell'ambito dei dibattimenti in presenza e in contumacia per l'emissione dei bandi, la pronuncia delle condanne a pene pecuniarie e fisiche o delle assoluzioni, il ricevimento e il vaglio di suppliche da rifiutare o accogliere, la redazione di documenti di grazia totali o parziali, di risarcimenti e dei verbali di reati più o meno gravi – violenze verbali e fisiche, eresie, uccisioni, furti, infedeltà e avvelenamenti – molte volte riportati nei particolari.

¹ Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cimeli, 146 (da ora in poi *Liber*).

² Carlo Zen, nato nel 1333 e morto nel 1418, fu valente ammiraglio della Serenissima ed ambasciatore presso i regni di Francia ed Inghilterra, ma anche personalità di riconosciuta abilità politica: lo dimostra appunto la chiamata al ruolo di podestà di Milano da parte di Gian Galeazzo Visconti nell'agitato periodo seguente la sua presa del potere a spese dello zio Bernabò. Per una sua biografia v. ZENO 1829, ALMAGIÀ 1937 e MAZZON in corso di stampa.

³ Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cimeli, 146-152 e 175.

La complessità del *Liber* permette inoltre di far luce sull'applicazione del diritto criminale di fine Trecento⁴ e sulla prassi della materia processualpenalistica in un periodo di forte consolidamento dell'autorità pubblica e dell'imporsi del rito inquisitorio su quello accusatorio: ossia del graduale passaggio da un tipo di giustizia criminale 'privatistica' e avviata dall'offeso, tipica dell'*accusa*, a uno basato sull'iniziativa *ex officio* del magistrato, costituente quell'*inquisitio* ormai divenuta la modalità comune di procedere contro crimini pubblici e privati⁵. Ne emerge infine uno spaccato di vita quotidiana milanese, certo non sempre edificante, ma proprio per questo più sorprendente e soprattutto valido strumento d'indagine per approfondire la storia del costume, la storia di genere, la storia della lingua e i più diversi aspetti della vita in società⁶.

Nonostante questi e molti altri motivi di indubbia rilevanza, il *Liber* del 1385 ha fin qui ricevuto scarsa, se non nulla, attenzione: Ettore Verga è infatti l'unico storico ad aver dedicato a questo manoscritto e agli altri contenenti le sentenze podestarili una sintetica indagine, nella quale vengono riassunti in forma discorsiva i dati e le notizie ottenuti grazie ad una precedente registazione mai pubblicata⁷.

L'edizione critica del *Liber*, che qui si presenta accompagnata dall'analisi delle forme estrinseche ed intrinseche nonché delle modalità di produzione, gestione e trasmissione, sarà seguita – con la pubblicazione di un secondo volume – da approfondimenti critici storico-giuridici e dalla contestualizzazione all'interno di quadri comparativi, che tutti insieme intendono costituire una prima e quanto ormai urgente occasione di studio⁸.

Lo scopo è quello di avviare una valutazione il più possibile organica di una fonte che si presenta come il ricco prodotto di istituzioni in corso di pragmatica evoluzione e alla testa di un mondo, quello della giustizia criminale, considerato in ogni tempo come uno dei più influenti ed incisivi sulla vita della comunità a esso subordinata.

⁴ Per un primo inquadramento generale della questione v. LATTES 1899; ZORDAN 1976, GROSSI 1995.

⁵ Per un primo inquadramento generale della questione v. SALVIOLI 1921; DEZZA 1989; SBRICCOLI 1998; ALESSI 2001; MAFFEI 2005; VALLERANI 2005; MARCHISELLO 2008; VALLERANI 2009; DEZZA 2013.

⁶ Per un primo esempio v. VERGA 2015, pp. 32-82, a cui ora si possono aggiungere i contributi in *Liber sententiarum* 2021.

⁷ VERGA 1901; alla data della pubblicazione erano noti al Verga solo i registri ora conservati in Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cimeli, 146-152, mentre il registro *ibidem*, 175 sarà acquisito solo mezzo secolo più tardi rispetto al periodo di direzione del Verga (SANTORO 1969); su quest'ultimo registro v. MANGINI in corso di stampa.

⁸ *Liber sententiarum* 2021.

Storia archivistica

Il *Liber* arriva a noi dopo un lungo deposito in archivi milanesi situati tra gli odierni Piazza Mercanti, via Rovello, Castello Sforzesco ed ex chiesa di San Carpofo; istituzioni comunque sempre alle dipendenze, totali o parziali, dell'autorità comunale della città.

Ciascuno dei fascicoli del *Liber* contiene un numero variabile di sentenze criminali pronunciate dal podestà di Milano in un determinato giorno. La verbalizzazione in forma di registro e successiva conservazione in un archivio si spiega con i frequenti rapporti che intercorrevano, nella Milano degli ultimi anni del XIV secolo, tra gli *officia* amministrativi del comune ed il potere giudiziario: le pene pecuniarie erano infatti divise tra offeso e comune, ente che inoltre doveva dotarsi di mezzi atti a controllare anche la mole e la qualità del lavoro del suo ufficiale di più alto grado durante la procedura del sindacato⁹.

Incaricati della redazione dei giudizi erano i *notarii malleficiorum*, al servizio presso l'ufficio di Provvisione nella loggia degli Osii, edificio facente parte del complesso del broletto nuovo e quindi della sede del potere comunale¹⁰. I loro nomi si rilevano nelle numerose sottoscrizioni, mentre precise datazioni¹¹ e localizzazioni del loro operato¹² sono espresse sia in forma abbreviata (giorno e mese) in corrispondenza del margine superiore del *recto* del primo foglio di ogni fascicolo, sia in forma estesa (giorno, mese, anno e indizione) negli *incipit* e negli *explicit* dei fascicoli completi o solo in una delle due parti quando danneggiati; grazie ad essi si possono dunque datare i ff. 1-20 al 1 luglio 1385, i ff. 21-25 e 28-39 al 5 agosto 1385, i ff. 40-53 al 16 settembre 1385, i ff. 54-65 al 14 ottobre 1385, i ff. 66-68 al 4 novembre 1385, i ff. 69-82 al 18 novembre 1385, i ff. 83-85 al 12 dicembre 1385, i ff. 86-87 e 92-96 al 16 dicembre 1385, i ff. 88-91 al 19 dicembre 1385.

Ulteriori indicazioni temporali si riferiscono alla data in cui le carte del primo registro sono state consegnate all'ufficio dei canevari, secondo la disposizione inserita negli *Statuta* cittadini¹³: lo testimoniano le note, di carattere formulare e redatte

⁹ SANTORO 1968, p. 73.

¹⁰ Per maggiori informazioni sulla figura dei *notarii* v. pp. XIV-XIX.

¹¹ Tutte le date sono espresse secondo lo stile della Natività, coerentemente al sistema in uso a Milano a quest'altezza cronologica.

¹² Queste localizzazioni sono espresse mediante la formula « pro tribunali ... sito super lobia nova de Oxiiis sita in broleto novo comunis Mediolani ».

¹³ Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, *Cod. Arch.*, B 2, *Statuta et Ordina-
menta Mediolani* (da ora in poi *SeOM*), f. 84r, rub. 216.

in inchiostro marrone, che sono da attribuire probabilmente ai notai *ad condemnationes* dell'ufficio delle condanne del tribunale di Provvisione. Esse riportano la data in cui « presentate fuerunt suprascripte condemnationes officio canevanorum condemnationum » e sono state poste vicino al margine inferiore dell'ultima pagina dei fascicoli completi. Con la consegna ai canevani, le sentenze abbandonavano l'ambito esclusivamente giudiziario per partecipare anche di quello che potremmo definire amministrativo: lungi dall'essere solo una questione di giustizia, esse diventavano significative davanti al comune per l'eventuale contenuto economico delle condanne. L'*officium canevanorum*, istituito alla fine del XII secolo, era infatti composto da una coppia di ufficiali che, con la collaborazione di tesoriere ed esattori, si occupava della gestione delle finanze cittadine ¹⁴.

In seguito, i fascicoli passarono e rimasero depositati per un certo periodo all'ufficio dei sindaci, composto da due persone che avevano il compito di assistere gli altri ufficiali in tutto quello che riguardava la gestione degli atti negoziali comunali, fossero essi spese o entrate. Nella pratica quotidiana ciò significava esaminare la sostenibilità dei bilanci redatti dai canevani, verificare il comportamento e le mancanze dei dipendenti del comune e rianalizzare tutti i processi e le sentenze, sia per controllare il flusso di denaro che ne derivava sia per eventualmente annullarne le conclusioni su ordine signorile. Poiché, come si è ricordato, le pene pecuniarie irrogate al termine dei procedimenti criminali venivano divise in vari modi tra comune e offeso, era necessario per i *sindaci* avere cognizione di tutti i pronunciamenti poderosi. Nel registro il risultato di questa attenzione è evidente: da un lato si osservano le già citate annotazioni di consegna degli atti processuali ai canevani, dall'altro la redazione, per diversi anni dopo la lettura della relativa sentenza, di postille interlineari o marginali destinate a dichiarare il progressivo pagamento delle pene pecuniarie o i provvedimenti di grazia ricevuta e a ribadire la debita annotazione in tutte le sedi opportune ¹⁵. I documenti, perciò, erano consegnati loro di volta in volta affinché i notai dell'ufficio, in collaborazione con quello delle Condanne del tribunale di Provvisione, potessero prendere nota delle movimentazioni di denaro e dei nuovi rapporti giuridici tra comune e cittadini ¹⁶. Emerge infatti dalle note come la scrittura materiale di questi appunti correttivi non fosse ovviamente svolta dai sindaci in persona, ma da un gruppo di notai.

¹⁴ SANTORO 1968, pp. 33-44 e 98-99.

¹⁵ VERGA 1901, pp. 31-34; SANTORO 1968, pp. 85-87.

¹⁶ VERGA 1901, pp. 33-34; SANTORO 1968, p. 73.

Delle tre mani che si sono riconosciute, infatti, una – l'unica a cui si è riusciti a dare un nome – si qualifica *notarius ad condemnationes* incaricato dai *sindici*¹⁷; è la sola del gruppo a identificarsi, utilizzando oltretutto un'espressione che fa pensare¹⁸ che quello delle condanne rappresentasse un ufficio divenuto punto di riferimento per la collaborazione con i sindaci. Ed è verosimile che tale *officium* facesse parte di quello di Provvisione, così come lo stesso *officium sindicorum*¹⁹, e che quindi i responsabili di tutti i compiti appena ricordati si interfacciassero molto strettamente in questa sede nell'espletamento dei propri doveri²⁰.

Se dunque ai notai dei sindaci, ultimi depositari dei fascicoli prima del versamento in archivio, dobbiamo quasi certamente ascrivere la tenuta, la fascicolazione e la legatura dei registri di sentenze, al lavoro dei *notarii ad condemnationes* possiamo ricondurre il continuo aggiornamento documentale; è probabile, come lascia intuire Santoro pur senza avanzare prove certe²¹, che per questioni di praticità di consultazione tale materiale sia rimasto nelle disponibilità dei sindaci presso il broletto nuovo almeno fino al momento indicato dalla nota più tarda²², quando venne spostato nell'archivio dell'ufficio di Provvisione.

L'Archivio Provvisionale fu istituito a Milano il 12 maggio 1385 per volontà di Gian Galeazzo Visconti, in occasione della costituzione del municipio amministrativo della città e della sua parziale separazione dalla gestione ducale. Ebbe sede inizialmente presso il broletto nuovo, dove in quello stesso anno iniziò a riunirsi l'Ufficio di Provvisione; lì furono trasferite le poche carte prima conservate al broletto vecchio e risparmiate dall'incendio che aveva distrutto l'edificio nel settembre 1295²³. Vi sono stati dubbi sulla tempistica di questo spostamento: fino alla fine del XIX secolo è stato ipotizzato che tutte la documentazione pregressa antica e nuova che vi era raccolta e le funzioni dell'ente fossero rimaste al broletto vecchio ancora per qualche mese, per essere poi trasferite nel palazzo dell'odierna piazza dei Mer-

¹⁷ Ad esempio in *Liber*, f. 5r, *addendum* 1.

¹⁸ VERGA 1901, pp. 33-34.

¹⁹ SANTORO 1968, p. 85.

²⁰ A riprova di ciò, si aggiunga il fatto che spesso i decreti di cancellazione delle pene inviati ai sindaci dal podestà erano emessi anche in nome del capo della Provvisione, ossia del vicario, come dimostrato in VERGA 1901, p. 33.

²¹ SANTORO 1968, p. 73.

²² L'ultima annotazione risale alla metà di settembre dell'anno 1397.

²³ *Norme* 1874, p. 11; PAGANI 1899, pp. 5-6.

canti entro il febbraio 1386²⁴; Caterina Santoro ha invece rilevato come i documenti testimonino che tutte le riunioni dell'ufficio avvenivano abitualmente nel palazzo nuovo del comune già a partire dal 1385²⁵: appare logico ritenere, perciò, che lo scarno archivio di quell'organo comunale lo abbia seguito puntualmente. Non sembrano sussistere dubbi, invece, su quale sia stata la sistemazione delle carte: divise tra quattro diversi fondi esse occupavano un'ala del complesso, oggi scomparsa, che separava la suddetta piazza da quella del Duomo e che era anche la sede delle riunioni dei provvisionari²⁶. Della loro conservazione in questo edificio parlano alcune rubriche degli *Statuta et ordinamenta Mediolani* del 1396: a questa altezza cronologica il responsabile era un ufficiale del comune, un « unus providus et discretus vir » scelto dal signore o dal vicario di Provvisione²⁷, la cui carica di *gubernator librorum communis Mediolani* non poteva quindi essere assegnata tramite vendita, ma solamente conferita « diligentibus personis »²⁸. Qui l'archivio continuò ad accrescersi e i registri che ne facevano parte vi rimasero conservati, nonostante minimi spostamenti, dal secolo XV fino all'ultimo trentennio del secolo XVIII²⁹.

La prima movimentazione ebbe luogo nel 1550: il *Liber*, insieme agli altri registri di sentenze e al resto dell'archivio, venne trasferito dall'ala orientale del complesso a quella occidentale, e precisamente sopra il portone che metteva in comunicazione piazza Mercanti con l'attuale via Santa Margherita. Undici anni dopo quella parte dell'edificio fu abbattuta e ciò obbligò le autorità a un nuovo spostamento, in una sala di Palazzo dei Giureconsulti vicina a quella adibita alle udienze della Provvisione. Il trasloco rappresentò l'occasione per una sistemazione generale, affidata nel 1562 all'archivista Tiburzio Nava; l'efficacia del suo lavoro spinse il comune a una maggior cura delle proprie carte già depositate e a iniziare una più attenta e precisa conservazione delle nuove. Non a caso negli anni immediatamente seguenti la consistenza dell'archivio civico crebbe molto più velocemente rispetto al passato, fino a rendere inevitabile un nuovo trasferimento, il terzo del secolo. Nel 1583, infatti, problemi di spazio spinsero a optare per una bipartizione del complesso documentale e per un trasloco della sua parte più antica in due ampie camere soprastanti il

²⁴ LABUS - PAGANI 1880, p. 12; PAGANI 1899, pp. 5-6.

²⁵ SANTORO 1968, p. 81.

²⁶ LABUS - PAGANI 1880, pp. 12-13.

²⁷ *SeOM*, f. 20r, rub. 78.

²⁸ *Ibidem*, rub. 82.

²⁹ Essi rappresentano oggi una parte delle scarse fonti risalenti a quel periodo provenienti da archivi giudiziari dell'area padana, come ricordato in COVINI 2012, pp. 483-484.

salone del Collegio dei Dottori, che aveva sede tra il passaggio verso via Santa Margherita e la torre delle campane di Palazzo dei Giureconsulti: questa sezione fu denominata ‘Superiore’ (o ‘delle Scritture Vecchie’) e rimase separata da quella più moderna, l’Inferiore, fino al 1774³⁰.

La buona gestione continuò negli anni seguenti³¹; nel 1613, poi, l’accresciuta attività amministrativa spinse le autorità a promuovere un ulteriore riordinamento dei due settori. L’operazione iniziò sotto la supervisione delle autorità cittadine ma proseguì a rilento almeno fino al 1647, quando la carica di archivista fu assunta da Filippo Resta. Costui portò a termine una riorganizzazione delle carte – la seconda avente ad oggetto quelle più antiche, compreso il *Liber* – nel 1654³². I benefici che se ne osservarono, tuttavia, furono di breve durata: la *malagestio* imperversò per tutto il XVII secolo e per i primi decenni del successivo. L’ennesima risistemazione – la terza – questa volta effettuata dal marchese Costanzo d’Adda dal 1733 al 1743, rappresentò solo un rimedio provvisorio³³.

Le riforme che interessarono Milano e il suo territorio nella seconda metà del Settecento mutarono la composizione dei fondi e suggerirono conseguentemente nuovi interventi. Il conte Giorgio Giulini, nel 1770 divenuto responsabile dell’archivio, ritenne innanzitutto necessario riunire i due complessi in un unico luogo: vennero scelti come nuova destinazione i solai superiori dell’armeria del broletto ‘nuovissimo’, situati nell’ala nord di Palazzo Carmagnola³⁴, dove il codice di sentenze e tutte le carte furono trasportati nel 1774. Qui Giulini organizzò uno scrupoloso intervento di riordino, catalogazione e registazione che, dopo la sua morte avvenuta nel dicembre 1780, fu portato a termine non senza qualche difficoltà dai collaboratori nel 1795³⁵.

³⁰ LABUS - PAGANI 1880, pp. 12-15.

³¹ *Norme* 1874, p. 14; ad esempio, nel 1595 fu approvato un regolamento archivistico che affidava la soprintendenza della documentazione a due ufficiali e prevedeva per la prima volta l’incarico dell’archivista civico’. Oltre all’ordinaria amministrazione, questa figura ebbe anche l’incarico – portato regolarmente a termine – di realizzare e rendere di uso abituale un protocollo degli atti più importanti emanati a partire dal 1575.

³² LABUS - PAGANI 1880, pp. 16-18.

³³ *Norme* 1874, pp. 16-17.

³⁴ Oggi presso via Rovello, al civico 2.

³⁵ *Norme* 1874, pp. 18-23. Giulini, con il fondamentale sostegno teorico e pratico dell’archivista e abate piacentino Lualdi e di due calligrafi, iniziò a redigere anche inventari e registi della documentazione più antica. Alla morte di Lualdi, nel 1790, il lavoro fu concluso da Gregorio Pansecchi. Caterina

Per la gestione dei documenti, e in particolare per quelli più antichi come il *Liber*, iniziò allora un altro periodo particolarmente infausto. Tra il 1796 e il 1873 l'alternarsi di diverse autorità, le conseguenti riforme e le continue modifiche dei poteri e delle competenze di molti organi di governo ebbero pesanti ripercussioni: ne derivarono infatti continui cambiamenti di titolarità dell'archivio, corposi e ripetuti scarti di documentazione storica ritenuta 'inutile' e una confusione tra le carte superstiti, cui le sentenze dei podestà fortunatamente sfuggirono. Tra il 1854 e il 1855, inoltre, i fondi furono spostati dal broletto alla chiesa soppressa di San Carpofo³⁶.

Nel 1880 una nuova sistemazione portò la serie dei registri delle sentenze all'interno della categoria 'Giustizia', sotto il riporto 'Uffici Varii' della sezione 'Dicasteri'³⁷. E agli anni a cavaliere tra Otto e Novecento risalgono alcune annotazioni di lettura e studio rinvenibili nel manoscritto. Si tratta innanzitutto di sottolineature in matita verde dei nomi di alcuni degli imputati e dei notai redattori da f. 1 a f. 30; inoltre appunti a *lapis* riportanti la scritta « 1393 11/11 » e, in inchiostro nero, la data

Santoro cita questi strumenti come ancora presenti tra le carte dell'Archivio Storico Civico nel 1929, affermazione che ad oggi non è possibile confermare.

³⁶ Per una esauriente trattazione di questo periodo v. *Norme* 1874, pp. 24-71, ma anche LABUS - PAGANI 1880, pp. 23-28 e PAGANI 1899. Per inquadrare il complicato contesto, basti qui una sintetica storia amministrativa dell'archivio in Milano: all'arrivo dei francesi, nel maggio 1796, venne creata una municipalità, affidataria dell'archivio rinominato 'antico archivio civico', cui se ne affiancò un altro destinato alla conservazione delle carte contemporanee. Nel luglio 1797 la parte antica passò all'Amministrazione centrale del Dipartimento d'Olona che, nell'aprile del 1799, si fuse con il comune. Il nuovo ente ebbe vita breve: due mesi dopo gli austro-russi lo sostituirono con la Regia Congregazione delegata della città e provincia di Milano. Nel giugno 1800 ritornarono i francesi e l'istituto divenne 'archivio grande' o 'di deposito'; arricchito con le carte prodotte fino a quel momento, lo si pose sotto il controllo dell'Amministrazione municipale e dipartimentale d'Olona. Nel febbraio 1802 la nascita della Repubblica Italiana portò a separare le competenze comunali e dipartimentali: a queste ultime, conferite alla neofornata Amministrazione dipartimentale dell'Olona, furono assegnati i fondi antichi. Con il Regno d'Italia, nell'aprile 1805, vennero aboliti i dipartimenti; nel maggio 1806 l'archivio fu affidato in contitolarià alla Prefettura d'Olona ed al comune: come nuova denominazione si scelse 'Archivio governativo di deposito dipartimentale e comunale'. Dopo pochi anni, nel marzo 1810, esso venne concentrato con l'Archivio nazionale generale e trasformato nel 'Regio Archivio governativo di deposito dipartimentale-civico'. Nel settembre del 1814, dopo l'aggregazione della Lombardia ai domini austriaci, l'archivio fu chiamato 'Governativo di deposito civico-provinciale' e posto agli ordini della Direzione degli Archivi di Governo. A partire dal maggio 1860, seguendo di pochi mesi la liberazione di Milano, iniziò una rivendicazione della documentazione di spettanza comunale – unita a quella provinciale e governativa da più di settant'anni – che si concluse nel maggio 1873 con la formazione dell'Archivio Storico Civico', sezione dell'Archivio Generale del municipio. Una parte importante, nella prima metà del XIX secolo, fu giocata dall'archivista Luca Peroni, sulla cui figura e metodo di lavoro v. BOLOGNA 1997.

³⁷ LABUS - PAGANI 1880, p. 36.

« 1389 » a f. 18r; quindi una nota, sempre in matita, « Meretrici » seguita da sottolineature a f. 32v; seguono, in inchiostro nero, « 8 Marzo 1898. Visto Verga » a f. 43v e « Data della sentenza dell'Inquisitore 1385, 19/8 » a f. 51r nonché, in inchiostro marrone, « 16 settembre » a f. 52r. Tutti appunti, questi, riconducibili alla mano di Ettore Verga, direttore dell'Archivio Storico Civico di Milano dal 1896 nonché autore del già citato contributo del 1901 dedicato alle sentenze criminali milanesi³⁸.

La prima metà del secolo XX, per il patrimonio della sezione storica degli archivi civici, non fu meno movimentata del passato. Il Novecento iniziò con un nuovo trasferimento delle sole carte più antiche da San Carpoforo al Castello Sforzesco nel 1902 per motivi di spazio. Tra gli anni Venti e Trenta il *Liber* venne inserito nel fondo denominato 'Cimeli' e gli fu attribuita l'attuale segnatura³⁹.

Nel 1943, nella notte tra il 12 e il 13 agosto, il Castello Sforzesco venne colpito dai bombardamenti alleati. Nel complesso l'archivio riportò gravissimi danni, ma i codici medievali delle sentenze dei podestà di Milano ne risultarono fortunatamente risparmiati. La riapertura al pubblico dell'istituto di conservazione avvenne solo nel 1963, non più nelle sale al piano superiore del Cortile della Rocchetta ma al piano terra, dove ancora oggi il *Liber* e tutti gli altri manoscritti della serie sono consultabili⁴⁰.

Analisi codicologica

Il *Liber sententiarum potestatis Mediolani* è un manoscritto di mm 270/290 x 190/210, di 28 fascicoli, per complessivi ff. I-II, 95, I'-II', membranacei, a esclusione di ff. I-II, I'-II' – guardie non numerate di epoca moderna – ed i ff. 26-27 cartacei.

I fascicoli sono organizzati secondo il seguente schema: I (ff. 1-4) in origine un ternione ora mancante di 2 ff. in coda; II (ff. 5-8) un binione; III (ff. 9-12) in origine un binione a cui è stato sostituito 1 f. in coda; IV (ff. 13-14) bifoglio con allegato f. 14*bis*; V (ff. 15-18) binione; VI (ff. 19-20) bifoglio; VII (ff. 21-22) bifoglio; VIII (ff. 23-25) in origine un binione ora mancante di 1 f. in coda; IX (ff. 26-28) in origine un bifoglio ora mancante di 1 f. ed è stato aggiunto in testa un già ricordato bifoglio cartaceo; X (ff. 29-30) in origine un binione ora mancante di 2 ff. in coda; XI (ff. 31-33) in origine un binione ora mancante di 1 f. in coda; XII (ff. 34-35) bifoglio; XIII (ff. 36-39) binione; XIV (ff. 40-44) in origine un binione a cui è stato

³⁸ VERGA 1901.

³⁹ CORVI 2017.

⁴⁰ *Ibidem*.

aggiunto in coda 1 f. in origine appartenente al fascicolo successivo; XV (ff. 45-46) in origine un binione a cui è stato sottratto 1 bifoglio – ora solo 1 f. – per essere legato al fascicolo precedente; XVI (ff. 47-49) in origine un binione ora mancante di 1 f. in coda; XVII [+ XVIII] (ff. 50-53) in origine un bifoglio a cui sono stati aggiunti in testa 2 ff. in origine verosimilmente costituenti un binione corrispondente a un'unità logica a sé stante; XVIII (ff. 54-61) quaternione; [+ XX] ternione mancante, ma si ricostruisce dalla cartulazione in cifre romane nell'angolo in alto a destra che salta da f. 71 a f. 78; XIX (ff. 62-63) bifoglio; XX (ff. 64-66) in origine un bifoglio a cui è stato aggiunto 1 f. in coda che però in origine faceva verosimilmente parte di un binione corrispondente a un'unità logica a sé stante, [+ XXIV], preceduta da almeno un'altra unità fascicolare di 2 ff. ricostruibili dalla cartulazione coeva, in cifre romane, nell'angolo superiore destro che salta da f. 81 a f. 86 [+XXIII]; XXI (ff. 67-69) in origine un bifoglio a cui è stato aggiunto 1 f. in coda che però in origine faceva verosimilmente parte di un binione corrispondente a un'unità logica a sé stante [+ XXV]; [+ XXVI] binione mancante, ma si ricostruisce dalla cartulazione in cifre romane, nell'angolo in alto a destra che salta da f. 92 a f. 97; XXII (ff. 70-74) in origine un bifoglio a cui è stato aggiunto in coda 1 f. in origine logicamente appartenente al fascicolo successivo; XXIII (ff. 75-76) in origine un binione a cui è stato sottratto 1 bifoglio – ora solo 1 f. – per essere legato al fascicolo precedente; XXIV (ff. 77-82) ternione; XXV (ff. 83-84) in origine un bifoglio a cui è stato aggiunto in coda 1 f. in origine logicamente parte di un binione a sé stante, [+ XXX], come si ricostruisce dalla cartulazione in cifre romane, nell'angolo in alto a destra che salta da f. 111 a f. 115; XXVI (ff. 86-88) in origine un bifoglio a cui è stato aggiunto in coda 1 f. in origine logicamente appartenente al fascicolo successivo; XXVII (ff. 89-91) in origine un binione a cui è stato sottratto 1 bifoglio (ora solo 1 f.) per essere legato al fascicolo precedente; XXVIII (ff. 92-96) in origine un ternione ora mancante di 1 f. in coda.

Vi si legge una cartulazione progressiva in cifre romane I-CXXVII di mano coeva, realizzata in inchiostro marrone nell'angolo superiore destro del *recto* di ogni foglio; risultano mancanti i fogli numerati V-VI, XXXII-XXXIII, XXXVIII-XXXIX, LIII, LVII, LXI-LXII, LXV, LXXII-LXXVII, LXXXII-LXXXV, LXXXVII-LXXXIX, XCIII-XCVI, CIV, CXIV, CXXI-CXXII; il f. CXI, inoltre, risulta essere stato spostato dopo i ff. CXII-CXIII in un momento seguente all'apposizione della suddetta numerazione da mano non identificabile.

È inoltre presente un'altra cartulazione progressiva e completa – che d'ora in poi si segue – attribuibile a una mano di epoca moderna ed eseguita a *lapis*, nell'angolo inferiore destro del *recto*, in cifre arabe (ff. 1-96).

Il testo è disposto a piena pagina; lo specchio scrittorio, della misura di mm 240 x 160 (f. 8), lascia ampi margini bianchi per l'aggiunta successiva di note ed è generalmente privo di rigatura. Fanno eccezione uno specchio rigato di mm 230 x 160, individuato da foratura discontinua lungo il margine interno, ai ff. 26-27, 28, 56; una squadratura a piombo a ff. 19-20, 23-25, 28-32; una giustificazione a secco a ff. 18, ff. 36-43, 45, 50-53, 55, 70-73, 78, 84-85. Non sono presenti danni particolari: si rileva la presenza di rammendi ai ff. 8, 38, 42, 46, 55, 56, 67 e di fori ai ff. 6, 15, 18, 23, 35, 54, 58, 66, 83 che non pregiudicano in alcun modo la lettura.

I bifogli che costituiscono i fascicoli sono stati legati in un codice protetto da una coperta semifloscia che ancora oggi si conserva originale nella forma, nella natura materiale e nella struttura. È costituita da una pergamena di mm 250 x 225, incollata a quadranti in cartone e dotata di doppio contrafforte realizzato con materiale di reimpiego. Le cuciture d'archivio sono realizzate a nodi privi di nervi.

Sul piatto superiore è riprodotto lo stemma del veneziano Carlo Zen, podestà di Milano in carica durante la seconda metà del 1385. La rappresentazione grafica dalla doppia funzione rappresentativa e pratica è stata verosimilmente realizzata – a Milano come altrove in casi analoghi⁴¹ – da parte dei notai impiegati presso il comune, probabilmente nell'ufficio dei sindaci o in quelle delle Condanne, gli ultimi ad avere in gestione il *Liber*⁴².

Lo stemma, riprodotto con inchiostri colorati e della misura di mm 185 x 140, è parzialmente rovinato e raffigura un blasone a foglia di scudo francese antico bandato di blu e oro di otto pezzi, alla bordura di oca contornata di rosso con motivi floreali stilizzati all'esterno. In esso compaiono due elementi caratteristici degli stemmi veneziani più prestigiosi: l'esclusiva scelta di pezze araldiche, senza mobili, e la combinazione di un metallo ed un colore⁴³.

Nonostante la presenza dello stemma podestarile – utile per l'immediata identificazione del codice⁴⁴ – la coperta del *Liber* del 1385, così come quelle dei registri di sentenze successivi, non sono comparabili per ricchezza e complessità ornamentale a quelle di altri registri d'archivio coevi.

⁴¹ MILANI - VALLERANI 2004, pp. 314-315.

⁴² V. pp. VIII-IX.

⁴³ ORSINI DE MARZO 2008, introduzione e pp. lettera "Z". In effetti quella degli Zen fu una delle più antiche della città, nella quale giunse ai tempi dell'impero bizantino e dove conquistò importanti posizioni già nel decimo secolo (si veda SCHROEDER 1831, p. 385).

⁴⁴ BASCAPÈ - DEL PIAZZO 1983, p. 11.

Mancano, ad esempio, intestazioni che anticipino il contenuto del codice, come quelle che si ritrovano nei registri giudiziari coevi del podestà a Firenze o per le Biccherno senesi; oppure, sempre secondo l'uso della città toscana in questo tipo di manoscritti, la presenza di *signa* notarili⁴⁵; nè si rilevano disegni di figure antropomorfe, zoomorfe o fitomorfe altrove largamente presenti⁴⁶.

Sui piatti si leggono annotazioni diverse per tempi e responsabilità⁴⁷. Un primo gruppo è coevo al codice ed è costituito da due insiemi di numeri romani incolonnati, alcuni posti vicino al margine inferiore del piatto anteriore e altri vicino alla metà del piatto posteriore, preceduti da singole parole pressoché illeggibili nonostante l'ausilio della luce di Wood. Non è possibile determinare cosa questi appunti rappresentassero, anche se il fatto che codice e legatura fossero nelle mani dei sindaci e dei notai *ad condemnationes* può far propendere per una lista di pagamenti o per un qualsiasi conto economico.

Si aggiungono, sempre sul piatto posteriore e ancora in inchiostro marrone, questa volta più vicino al margine superiore, altre due frasi molto sbiadite e una forma geometrica assimilabile a un parallelepipedo.

Vi sono poi annotazioni risalenti a un periodo successivo a quello di realizzazione della legatura: sul quadrante superiore una segnatura in inchiostro nero, «C 155, 1385, N° 1», che può ricondursi probabilmente a riordinamenti di età moderna; inoltre, su due cartoncini incollati al piatto anteriore si legge innanzitutto il titolo attribuito «Sentenze del podestà», il numero del volume all'interno della serie e l'anno di redazione, quindi il nome del fondo e la segnatura attuale.

I notarii malleficiorum e ad condemnationes

Alla redazione da un lato delle sentenze pronunciate dal podestà di Milano e dall'altro alla tenuta e aggiornamento delle registrazioni che compongono il *Liber* erano deputati rispettivamente i *notarii malleficiorum*, che esercitavano i propri compiti nelle magistrature addette alla gestione della giustizia criminale alle dipendenze podestarili e, con molta probabilità, i notai *ad condemnationes*, che lavoravano per i sindaci sia presso il loro ufficio sia all'interno di quello delle Condanne del tribunale di Provvisione.

⁴⁵ WOLFF 2015, p. 214.

⁴⁶ MILANI - VALLERANI 2004, pp. 321-330.

⁴⁷ PETRUCCI NARDELLI 2007, p. VII.

Per quanto documentato dal *Liber* del 1385, della prima qualifica si fregiano sette notai: Giovannino *de Ottobellis* di Alessandria⁴⁸, Franceschino *de Bordenaziis* di Lodi⁴⁹, Bartolomeo *de Guinzonibus* di Crema⁵⁰, Giovanni *de Orta*⁵¹, Bernardo *de Ghatis* di Piacenza⁵², Francesco *de Melioratis* di Cremona⁵³ e Antonio *de Montecornario*⁵⁴.

I loro nomi non sono registrati nelle matricole dei notai⁵⁵ e dei protonotari⁵⁶ del collegio milanese dal momento che essi non erano oriundi, bensì originari di Alessandria, Lodi, Crema e Piacenza⁵⁷, condizione che sarà prescritta dagli *statuta* vi-

⁴⁸ La sua mano si riconosce nei ff. 1-4, 36-39, 50-51, 62-63, 67-68 e 92-96, dove si leggono anche iniziali decorate molto semplicemente negli *incipit* dei ff. 1r, 50r, 67r e 92r; le sue sottoscrizioni sono presenti nei ff. 1r, 36r, 39v, 50r, 51v, 62r, 63v, 67r, 68v, 92r e 96v, mentre i *signa notarii* sono stati apposti nei ff. 39v, 51v, 63v, 68v e 96v.

⁴⁹ La sua mano si riconosce nei ff. 5-8, 21-22, 40-43, 64-65 e 70-73, dove si leggono sia iniziali decorate – negli *incipit* dei ff. 21r, 64r e 70r – sia sei iniziali figurate con motivi che paiono vegetali e molto stilizzati, riportanti le lettere ‘H’ ed ‘N’ nei ff. 21r, 40r e 70r (in quest’ultimo caso con la lettera ‘N’ si raffigura il Biscione visconteo); il notaio è identificabile attraverso le sottoscrizioni nei ff. 5r, 8v, 21r, 22v, 40r, 43r, 64r, 65v, 70r e 73v, mentre i *signa notarii* si ritrovano nei ff. 8v, 22v, 43r, 65v e 73v.

⁵⁰ La sua mano si riconosce nei ff. 9-11, 30-33, 44-46, 54-61, 77-82 e 86-87, dove si leggono anche iniziali decorate negli *incipit* dei ff. 9r, 30r, 54r, 77r e 86r; le sottoscrizioni sono poste nei ff. 9r, 11v, 30r, 33v, 44r, 46v, 54r, 61v, 77r, 82v, 86r e 87r, mentre i *signa notarii* possono essere osservati nei ff. 11v, 33v, 46v, 61v, 82v e 87r.

⁵¹ La sua mano si riconosce nei ff. 12-14, 34-35, 52-53, 74-76 e 88-91, dove si legge anche un’iniziale decorata nell’*incipit* del f. 88r; le sottoscrizioni si leggono nei ff. 12r, 14v, 34r, 35r, 52r, 53v, 74r e 88r, mentre si rilevano i relativi *signa notarii* nei ff. 35r, 53v.

⁵² La sua mano si riconosce nei ff. 15-18, dove si rilevano anche le sottoscrizioni; l’unico *signum notarii* si ritrova nel f. 18v.

⁵³ La sua mano si riconosce nei ff. 19-20, 28-29, 47-49, 66, 69 e 83-85; le sottoscrizioni si possono leggere nei ff. 19r, 20v, 28r, 47r, 49v, 66r, 69r, 84v e 85r; i *signa notarii*, invece, sono stati realizzati nei ff. 20v, 49v e 84v.

⁵⁴ La sua mano si riconosce nei ff. 23-25; si legge un’iniziale decorata nel f. 23r; egli si identifica nella sottoscrizione presente nella medesima pagina.

⁵⁵ Milano, Archivio di Stato, Notarile, Raccolte dell’Archivio Notarile, Matricole dei Notai e dei Protonotari, cartella 4, Matricola Notai 1337-1510; Milano, Archivio di Stato, Notarile, Raccolte dell’Archivio Notarile, Matricole dei Notai e dei Protonotari, cartella 5, Matricola Notai 1337-1510 (da ora in poi Matricola Notai 5).

⁵⁶ Milano, Archivio di Stato, Notarile, Raccolte dell’Archivio Notarile, Matricole dei Notai e dei Protonotari, cartella 13, Matricola Protonotari 1337-1385; Milano, Archivio di Stato, Notarile, Raccolte dell’Archivio Notarile, Matricole dei Notai e dei Protonotari, cartella 14, Matricola Protonotari 1337-1385.

⁵⁷ La qualifica di straniero vale verosimilmente anche per Giovanni *de Orta* e Antonio *de Montecornario*, i quali tuttavia non indicano mai esplicitamente il proprio luogo di provenienza.

scontei del 1396, i quali disposero esplicitamente l'obbligo di scegliere i *notarii malleficioorum* del podestà e della *curia domini* tra i non milanesi⁵⁸.

L'impostazione dei fascicoli da essi realizzati è uniforme e procede secondo una struttura che prevede in apertura un'invocazione verbale (« In nomine Domini, amen ») al centro del margine superiore, accompagnata a destra dalla data cronica. Segue poi un testo diviso in due parti: nella prima viene presentata la natura giudiziaria degli atti, sono richiamati il nome del podestà, il lavoro istruttivo compiuto dal suo vicario, il ruolo dei due ufficiali alle dipendenze del signore, l'indicazione dei giudici loro collaboratori e infine quello del notaio, seguito da un'altra data cronica contenente indicazione di giorno, mese, anno ed indizione. Nella seconda, invece, il podestà, sedente in tribunale come giudice, nel rispetto della legge annuncia il pronunciamento della sentenza.

Segue il nome dell'imputato, identificato attraverso il patronimico e l'indicazione del luogo di residenza e, a volte, da brevissime apposizioni, quali la precisazione dell'occupazione o la segnalazione di precedenti criminali, utili a delinearne ulteriormente il profilo. Vengono quindi citati coloro che hanno istruito e poi condotto a termine il processo – cioè il podestà (precedente o in carica) e i suoi giudici – la tipologia di rito seguito e le modalità di acquisizione della *notitia criminis* per iniziarlo. L'espressione « *pervenit quod* » annuncia la narrazione più o meno dettagliata che illustra la fattispecie criminosa di cui l'imputato è accusato; vengono sinteticamente richiamati, *in toto* o in parte, gli atti posti in essere dallo *iudex* nel corso del *processus* – citazione, eventuale arresto, testimonianze delle parti o emanazione del bando in caso di contumacia – oppure, in un numero molto minore di casi, si procede alla constatazione del fatto che, motivatamente e grazie alla comparizione del citato e alla presentazione di prove o testimoni a discarico, non paia o risulti al podestà e alla sua *curia* la sussistenza di indizi di colpevolezza a carico. Chiude questa sessione un ultimo paragrafo che, introdotto dal termine « *idcirco* », ricorda la presenza del podestà in tribunale, la sua facoltà di decidere riguardo il caso particolare con l'assistenza dei propri collaboratori ed i poteri concessigli dagli statuti e indica dunque l'assoluzione o la condanna, comprese di quantificazione, da costui irrogate; in caso di pene pecuniarie si indicano i termini di pagamento, le penali e le proporzioni legali in cui esse dovevano essere divise tra l'offeso e il comune di Milano (o alcuni dei suoi uffici).

In aggiunta a questi dati si ritrovano, a volte, elementi tangenti rispetto alla normale procedura: ad esempio i nomi dei fideiussori che i condannati a pene pecu-

⁵⁸ *SeOM*, f. 7r, rub. 26.

niarie riuscivano a presentare per evitare il carcere nel caso di insolvenza⁵⁹; oppure il chiarimento dei modi nei quali le pene corporali dovevano essere eseguite, attraverso l'indicazione delle persone, dei luoghi e delle forme che ne dovevano caratterizzare l'attuazione⁶⁰.

In ultimo, nell'escatocollo, separato dal testo delle sentenze da un interlineo più ampio rispetto ai precedenti, la data topica – presso la loggia degli Osii – la procedura di pubblicazione delle sentenze « lecte, vulgarizate et publicate » da parte del *notarius* dietro incarico del podestà, la data cronica completa di indizione, l'elenco dei testimoni e, infine, la sottoscrizione notarile preceduta dal *signum*.

I notai dei malefici impiegano generalmente inchiostro nero e grafie avvicinati alla minuscola gotica corsiva, scrittura tipica del periodo e del tipo di documenti⁶¹. Non indugiano nell'ornamentazione, limitandosi al più a poche iniziali allungate e, in sei casi, figurate⁶².

Il secondo gruppo di notai è composto da tre persone, responsabili di note marginali, interlineari, di consegna dei fascicoli o a piena pagina. Di una, autrice degli interventi più lunghi, si conosce il nome: Ubertino *de Bozulis*⁶³; è stato anche possibile accertarne la provenienza milanese, oltre che la qualità di *notarius laudatus ad omnia*⁶⁴. Le altre due, invece, sono rimaste anonime e in corso di edizione del manoscritto sono stati attribuiti loro rispettivamente i nomi di 'mano A'⁶⁵ e 'mano B'⁶⁶.

Essi svolgevano il compito principale che Verga attribuisce agli impiegati presso l'ufficio delle Condanne del tribunale di Provvisione: quello di registrare, a uso della burocrazia interna, la consegna dei fascicoli ai canevari e la cancellazione delle con-

⁵⁹ *Liber*, f. 9v.

⁶⁰ *Ibidem*, f. 90r.

⁶¹ BATELLI 1939, pp. 211-212.

⁶² V. nota 48, p. XVII.

⁶³ La sua mano si riconosce nelle annotazioni interlineari nei ff. 28v, 35r, 38r, 58r e 82r; poi nelle annotazioni marginali nei ff. 4r, 5r-5v, 6v-7r, 14r, 15v-16r, 53r-53v, 63v, 70r -70v, 71r, 75v, 94v- 95v; infine nelle note a piena pagina, riportanti cancellazioni di pene, dell'allegato di f. 14 e in f. 18r-18v.

⁶⁴ *Matricola Notai* 5, f. 95r; qualifica ottenuta il 29 gennaio 1382.

⁶⁵ La sua mano si riconosce nelle annotazioni interlineari nei ff. 3v, 13r, 22v, 25v, 30v, 33v, 37v, 40v, 41r, 44v, 45r, 45v, 47v, 49r, 52v, 56r, 57r, 60v, 79r, 80r, 80v-81r, 91v, 93r, 96r; poi nelle annotazioni marginali nei ff. 4v, 6r, 9r, 31v, 32r, 58r, 85r; quindi nelle note, nell'ultima pagina dei fascicoli completi o dove è ancora leggibile, riportanti la consegna di questi ultimi all'*officium canevariorum*, nei ff. 8v, 11v, 18r, 20v, 22v, 33v, 35r, 39v, 43r, 46v, 49v, 53v, 61v, 63v, 65v.

⁶⁶ La sua mano si riconosce nella nota a piena pagina in ff. 26-27.

danne pecuniarie, corporali e capitali dietro ordine dei superiori⁶⁷. Risulta, inoltre, che ognuno si occupasse anche, in misura maggiore o minore, di tener conto dei pagamenti parziali o totali delle pene pecuniarie consegnati al *texaurarius*, affiancando quindi i ‘colleghi’ dell’ufficio dei sindaci nell’azione di controllo finanziario. Considerando il fatto che Ubertino si definisce pure *notarius ad condemnationes*⁶⁸, pare dunque credibile teorizzare la presenza in blocco di tutti e tre questi soggetti presso quell’ente di cui svolgevano, nella pratica quotidiana, le funzioni.

I loro contributi interlineari, quando rappresentano la testimonianza del pagamento delle condanne pecuniarie, si palesano come linee di testo lunghe un rigo, posizionate nel corpo della sentenza sopra l’indicazione della pena e contenenti dati essenziali: data cronica della quietanza, nome del tesoriere al quale è stata pagata la somma di denaro e ammontare versato della quota riservata⁶⁹; la stessa schematicità si ripete nelle note di consegna, poste nel margine inferiore della pagina finale della maggior parte dei fascicoli, che attestano il trasferimento del materiale documentario ai canevani⁷⁰.

Più complesse, invece, sono le note marginali e quelle a piena pagina, utilizzate per segnalare la cancellazione totale o parziale delle pene; spesso, infatti, esse contengono, inserite una dentro l’altra, dalla più recente alla più risalente, le trascrizioni integrali dei documenti signorili e podestarili, le richieste di grazia e le notizie di stipula di accordi tra reo e danneggiato (*instrumenta pacis*) che documentano l’iter dei procedimenti⁷¹.

Redatti in inchiostro marrone, in gotica cancelleresca italiana, questi atti mostrano molta meno attenzione per il tratto, la dimensione e l’ordine nella disposizione delle lettere, probabilmente per le ridotte dimensioni dello spazio di scrittura.

Norme di edizione

Realizzare l’edizione critica di un testo manoscritto rappresenta sempre, a prescindere dal contenuto e dall’altezza cronologica cui questo risale, un’operazione strettamente legata alla particolare natura della fonte; e ciò tanto più quando essa presenti la struttura composita di un registro quale è il *Liber sententiarum potestatis Mediolani*.

⁶⁷ VERGA 1901, pp. 33-34.

⁶⁸ V. ad esempio *Liber*, f. 5r.

⁶⁹ V. ad esempio *Liber*, f. 25v.

⁷⁰ Per un esempio di nota di consegna v. p. VIII.

⁷¹ V. ad esempio *Liber*, allegato di f. 14.

Il rapporto tra due diversi aspetti – da un lato l’uniformità e la ripetitività delle forme estrinseche e intrinseche, dall’altro l’estrema ricchezza di contenuti, le diverse responsabilità e lo stratificarsi delle fasi di redazione – è, nel caso in oggetto, strettamente connesso alle modalità di amministrazione della giustizia e di registrazione degli atti prodotti presso il tribunale di Milano negli ultimi anni del XIV secolo.

Di fatto il *Liber* si presenta oggi come il risultato di un *work in progress* al quale per ragioni e con finalità differenti si sono succeduti nei secoli responsabilità e mani diverse. Pertanto lavorare alla sua edizione ha significato, innanzitutto, comprendere la sua struttura composita e insieme complessa per poi porsi il problema di come renderla efficacemente in un’edizione critica che ne valorizzasse le specificità, senza che questo comportasse una perdita di chiarezza e di immediata intellegibilità.

Il riferimento alle norme proposte dall’Istituto Storico Italiano⁷² e alle loro successive integrazioni⁷³ è ovviamente stato il punto di partenza imprescindibile; applicate, come suggerito anche da Pratesi⁷⁴, non senza i necessari adattamenti critici e un proficuo confronto con pubblicazioni di fonti di analogo tenore e struttura.

In questo senso il riferimento d’obbligo va all’edizione del primo registro di atti giudiziari che si conosca, il cartulario del notaio Martino (1203-1206), curata da Dino Puncuh nel 1974 per la collana *Notai liguri dei secoli XII e XIII* della ‘Società Ligure di Storia Patria’⁷⁵. In quella sede l’editore dichiara apertamente le numerose difficoltà e incertezze incontrate tanto nello scioglimento dei numerosissimi compendi quanto nella resa e nella segnalazione dei frequenti cambiamenti grafico-fonetici per medesime parole e delle mancate concordanze grammaticali e sintattiche proprie di testi d’uso, spesso presi ad impronta, come gli atti registrati in tribunale. Il curatore specifica che « data la natura del testo », non procede alla redazione dei registi in apertura dei singoli documenti e « purtuttavia, al fine di consentire una rapida consultazione di tutti gli atti relativi ad uno stesso argomento e anche per conservare l’ordine di successione degli stessi quale risulta dal manoscritto », ha compilato « un repertorio generale »⁷⁶.

Come nel caso del cartulario giudiziario del notaio Martino, per il *Liber* la prima questione da affrontare nell’accingersi al lavoro di edizione è stata quella della forma in cui presentare i testi.

⁷² *Norme* 1906.

⁷³ PRATESI 1957; PETRUCCI 1963; TOGNETTI 1982.

⁷⁴ PRATESI 1979, p. 121.

⁷⁵ *Martino*.

⁷⁶ *Ibidem*, pp. 23-24.

Per garantire l'identificabilità dei singoli atti senza derogare alla fedele resa dell'originale organizzazione testuale adottata dai notai si è scelto innanzitutto di contrassegnare ogni unità codicologica con un numero di corda in cifre romane, rispettando l'ordine sequenziale delle sentenze anche quando non corrispondente con quello cronologico⁷⁷. All'attribuzione di questa indicazione è stata fatta subito seguire la data cronica, uguale in più fascicoli e comunque comune a tutte le sentenze contenute in ciascuno; non si è invece ritenuto necessario inserire né data topica né microtoponimo, considerando la prima implicita nel titolo del lavoro e la seconda, costante per tutto il codice, già analizzata nelle prime pagine di questa introduzione. All'interno di ogni unità, inoltre, tutti i pronunciamenti sono stati identificati utilizzando una cifra romana accompagnata da una araba in ordine progressivo, allo scopo di renderne pratici il ritrovamento e la citazione da parte di chi si accinga alla consultazione.

Lo stacco di rigo, costantemente impiegato dai notai responsabili della redazione del *Liber* per significare la separazione tra una sentenza e l'altra e tra le singole partizioni al suo interno, è stato utilizzato qui esclusivamente per separare *incipit* ed *explicit* di ciascuna registrazione e le singole *sententie* tra loro.

Non immediata è stata la gestione di un altro elemento certamente non secondario nell'economia del codice, vale a dire le note che costituiscono l'apparato paratestuale e rappresentano un flusso fisicamente coesistente e logicamente dialogante con gli atti processuali⁷⁸.

Dal punto di vista della resa in edizione critica, le annotazioni a piena pagina⁷⁹ e quelle di consegna leggibili dopo la sottoscrizione notarile di ciascun gruppo di pronunciamenti sono state editate con assoluto rispetto della posizione a loro assegnata nel *Liber*⁸⁰.

Al contrario, più complessa si è rivelata la scelta di come rendere le restanti due categorie di annotazioni paratestuali, data la loro particolare struttura e collocazione⁸¹. Si è subito scartata l'ipotesi di un inserimento all'interno del consueto apparato critico o di una loro trascrizione in coda al relativo documento; si è optato, invece, per

⁷⁷ È questo il caso dell'ultimo fascicolo del *Liber*, il XXXI, che pur riportando la data del 16 dicembre 1385 è stato inserito dopo un fascicolo risalente al 19 dicembre dello stesso anno.

⁷⁸ Per un breve approfondimento sulla forma e il contenuto dei diversi tipi di *notae* presenti nel *Liber* v. p. XX.

⁷⁹ Per l'elenco delle *notae* a piena pagina v. note 62 e 65, p. XIX.

⁸⁰ Per l'elenco delle *notae* di consegna v. nota 64, p. XIX.

⁸¹ Per l'elenco delle *notae* marginali e interlineari v. note 62 e 64, p. XIX.

la collocazione nell'apparato introduttivo, indicandone allo stesso tempo la posizione nel manoscritto e attribuendovi una segnatura che potesse consentire la loro agevole citazione all'interno del repertorio dei documenti: una tale scelta ha il vantaggio di distribuire in modo uniforme gli interventi e di risultare più efficace nell'aiutare il lettore a comprendere in modo immediato quali atti hanno conosciuto sviluppi successivi.

È stata poi sottoposta a verifica la regolarità delle associazioni tra parrocchie e porte cittadine. Un confronto con la *Notitia cleri Mediolanensis* del 1398⁸² – e in particolare con la localizzazione delle omonime *capelle* nel territorio delle *porte* – ha permesso di individuare incongruenze e oscillazioni in alcune di quelle presenti nel *Liber*. Le singole occorrenze problematiche sono state segnalate in nota: in ciascuna si evidenzia il nome della porta che si ritiene controverso e, contemporaneamente, si cita quello proposto nella fonte sopra ricordata. I nomi di persona e i toponimi associati sono stati indicizzati tenendo in considerazione quest'ultima indicazione.

Si è intervenuti sul testo innanzitutto per adeguare all'uso moderno le lettere maiuscole⁸³ e il sistema di interpunzione, mantenendo nel contempo la massima fedeltà al dettato. Non sono state segnalate né le varianti di una stessa parola⁸⁴, né fenomeni fonetici quali scempiamenti e raddoppiamenti⁸⁵, epentesi⁸⁶, uso di termini latini influenzati dal volgare lombardo⁸⁷ o la presenza di desinenze latine irregolarmente uscenti in *-ii*⁸⁸: essi sono infatti considerabili parte integrante e caratterizzante del *modus scribendi* dei notai attivi presso il comune di Milano a fine Trecento.

Nel testo ricorre con una certa frequenza il segno grafico dei *puncta gemina*, usato prima di un nome comune di persona a significare riverenza e/o per lasciare

⁸² *Notitia cleri*.

⁸³ Ad esempio sono state utilizzate le minuscole per la resa dei microtoponimi *lobia nova* e *broleto novo*, presenti nel protocollo e nell'escatocollo dei fascicoli, che nel manoscritto si presentano quasi sempre con la lettera maiuscola iniziale in entrambi i termini che li compongono.

⁸⁴ Ad esempio *iudicium* – *iuditium*, *tertiolorum* – *terciolorum* – *terziolorum*, *causa* – *chauxa* – *chausa* – *cauxa*, *inobediencia* – *inobediencia* – *inobediencia* – *inobediencia*, *inquisitio* – *inquisicio*; molto spesso le varianti di uno stesso lemma sono utilizzate, da ciascun notaio, all'interno del medesimo fascicolo.

⁸⁵ Ad esempio *agressura* – *agresura*, *terziolorum* – *terziollorum*, *defendere* – *deffendere*, *excusare* – *excussare*, *valor* – *vallor*, *rissa* – *risa*.

⁸⁶ Ad esempio *condempnatio* – *conpdepnatio* e *damnum* – *dampnum*.

⁸⁷ Ad esempio i termini *prestinus*, latinizzazione del termine dialettale milanese *prestinée* (fornaio) in *Liber*, f. 7r e *sgena*, dialettale per 'schiena' in *ibidem*, f. 95r.

⁸⁸ Ad esempio *Sancti Martinii* in *Liber*, f. 11r.

intendere che il riferimento va alla carica e non all'individuo⁸⁹: esso è stato riprodotto fedelmente.

I compendi sono stati sciolti adottando la forma per esteso più frequentemente attestata.

Si sono adoperate le parentesi quadre per segnalare i rari guasti non integrabili; si è scelto di non riportarne l'estensione lineare in quanto situazioni rare e confinate alle note marginali ed interlineari. Per non appesantirne troppo la resa, dunque, si è preferito specificarne le dimensioni utilizzando invece un numero di puntini pari alle lettere che si ipotizza siano state rese illeggibili⁹⁰.

Le parentesi uncinata sono state impiegate per integrare omissioni dovute a *lapsus* degli scriventi⁹¹.

Ci si è serviti, poi, dei tre asterischi per segnalare la presenza di spazi bianchi nel testo, in questo caso con specificazione in nota del numero di lettere che per modulo e *ductus* impiegate si ipotizza avrebbero potuto essere inserite nello spazio⁹².

Si è evitato di indicare l'utilizzo di lettere notevoli poiché generalmente limitato a quelle iniziali di capoverso rese con modulo maggiore e forma vagamente allungata; le uniche iniziali compiutamente figurate, lo si è detto⁹³, si riducono a sei, di cui cinque con motivi vegetali e una con la riproduzione di quello che sembra essere il Biscione visconteo.

Da ultimo, come già fatto da Dino Puncuh per l'edizione del cartulario di atti giudiziari del notaio Martino, si è scelto di restituire la progressione temporale ascendente di tutti gli atti in un repertorio di documenti.

Per ciascuno di essi sono stati indicati la data cronica – quasi sempre esplicita, le restanti volte dedotta entro un *range* temporale di pochi mesi – il regesto, il nome dello scrivente secondo la forma attestata più frequentemente e da ultimo la natura del documento stesso (sentenza, notizia, inserto, nota di consegna o *addendum*, cioè nota marginale o interlineare). Tale impostazione presenta due aspetti da approfondire.

⁸⁹ È il caso di *potestas: ibidem*, f. 96v.

⁹⁰ *Ibidem*, f. 80v, *addendum* 4.

⁹¹ Ad esempio *<h>ac: ivi*, f. 56r.

⁹² Ad esempio *ibidem*, f. 37v.

⁹³ V. nota 48, p. XVII.

Il primo è quello che riguarda la designazione di inserti e notizie contenuti all'interno di un testo terzo; per ovvi motivi una loro descrizione deve obbligatoriamente dare conto del rapporto di dipendenza tra loro esistente. Ciò è facilmente gestibile quando quest'ultimo si presenta nella forma semplice appena ricordata, ma diventa più problematico qualora le inserzioni documentali si estrinsechino in un sistema di più livelli. La lunga stringa di testo necessaria a ricapitolare l'ordine 'gerarchico' degli scritti in corrispondenza del regesto degli esemplari sempre più risalenti si trasforma pertanto in un'indicazione che, pur nella sua complessità, si è deciso di mantenere perché rappresenta al meglio il livello di sofisticazione cui era giunta la burocrazia comunale e quindi gli scritti che da essa erano prodotti⁹⁴.

Il secondo e ultimo dato da precisare è quello dei regesti. Come di norma sono stati esclusi gli stereotipi del formulario e gli elementi che compaiono solo in poche occorrenze. Antroponimi e toponimi sono stati resi in italiano, mantenendo la forma latina solo per i cognomi in forma ablativale e per i nomi di luogo di incerta traduzione. Oltre a tutto quanto indicato nella *dispositio*, poi, si sono compresi, quando presenti, i nomi delle autorità responsabili della sentenza e la pena in forma completa. Solo per l'indicazione del reato si è omesso di riportare con esattezza le circostanze, limitandosi ad utilizzare la fattispecie dell'imputazione con il nome originario latino, al fine di evitare errori di traduzione derivanti da asimmetrie tra la concezione antica e moderna dello stesso reato e di facilitare richiami e confronti con eventuali documenti coevi.

Nel caso specifico delle sentenze è stato inizialmente ipotizzato di riassumere anche *incipit* ed *explicit* fascicolari, in modo da raccogliere in un'unica soluzione i nomi di giudici e notai e rendere più brevi alcuni dei sunti seguenti; l'idea è stata presto abbandonata poiché si è compreso che sarebbe stato ancora più difficile gestire i richiami, frequenti nella prima parte, che vengono fatti all'istruzione delle cause da parte dei predecessori dei giudici stessi. Ciò ha fatto risultare alcuni regesti molto lunghi⁹⁵: si è giudicato, però, fosse più utile presentare tutte le parti e le fasi del sistema della giustizia tardomedievale piuttosto che attenersi strettamente ed a qualsiasi costo alla regola della sinteticità.

⁹⁴ V. ad esempio nel repertorio la 'notizia in inserto in inserto in inserto in *addendum* 1 a XXIV.1' del 20 novembre 1386.

⁹⁵ V. ad esempio nel repertorio il regesto della sentenza XVIII.5 del 14 ottobre 1385.

Tavola delle abbreviazioni

abbreviazione/abbreviativo = abbr.

carta/e = c./cc.

corretto/a/i/e = corr.

fascicolo/i = fasc./fasc.

foglio/fogli = f./ff.

idem/eadem = id./ead.

manoscritto/i = ms./mss.

numero = n.

pagina/e = p./pp.

quondam = q.

recto = r

ristampa = rist.

rubrica/rubriche = rub./rub.

vedi = v.

verso = v

FONTI

MILANO

ARCHIVIO DI STATO

Notarile, Raccolte dell'Archivio Notarile, Matricole dei Notai e dei Protonotari.

– cartella 4, *Matricola Notai 1337-1510*

– cartella 5, *Matricola Notai 1337-1510*

– cartella 13, *Matricola Protonotari 1337-1385*

– cartella 14, *Matricola Protonotari 1337-1385*

ARCHIVIO STORICO CIVICO E BIBLIOTECA TRIVULZIANA

Cimeli, 7, 146, Liber sententiarum potestatis Mediolani

Cimeli, 7-9, 147-152

Cimeli, 175

Cod. Arch., B 2, Statuta et Ordinamenta Mediolani

BIBLIOGRAFIA

- ALESSI 2001 = G. ALESSI, *Il processo penale: profilo storico*, Roma-Bari 2001 (Biblioteca Universale Laterza, 540).
- ALMAGIÀ 1937 = G. ALMAGIÀ, *Zeno Carlo in Enciclopedia Italiana*, 35, Roma 1937 (rist. fotolitica Roma 1949).
- BASCAPÈ - DEL PIAZZO 1983 = G. BASCAPÈ - M. DEL PIAZZO, *Insegne e simboli. Araldica pubblica e privata, medievale e moderna*, Roma 1983 (Pubblicazioni degli archivi di Stato. Fuori collana, 8).
- BATTELLI 1939 = G. BATTELLI, *Lezioni di paleografia*, Città del Vaticano 1939 (Città del Vaticano 1999⁴, rist. 2015).
- BOLOGNA 1997 = M. BOLOGNA, *Il metodo peroniano e gli "usi d'uffizio": note sull'ordinamento per materia dal XVII al XX secolo*, Milano 1997.
- CORVI 2017 = C. CORVI, *Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana-Luoghi della Cultura-Lombardia Beni Culturali* (ultimo aggiornamento: 19 dicembre 2017), in <<http://www.lombardiabeniculturali.it>>, a cura di Regione Lombardia (ultimo accesso: 19 ottobre 2020).
- COVINI 2012 = N. COVINI, *Assenza o abbondanza? La documentazione giudiziaria lombarda nei fondi notarili e nelle carte ducali (Stato di Milano, XV secolo)*, in *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo-medievale e moderna*. Atti del convegno di studi, Siena, Archivio di Stato, 15-17 settembre 2008, a cura di A. GIORGI - S. MOSCADELLI - C. ZARRILLI, Roma 2012 (Pubblicazioni degli archivi di Stato. Saggi, 109), pp. 483-500.
- DEZZA 1989 = E. DEZZA, *Accusa e inquisizione. Dal diritto comune ai codici moderni*, Milano 1989.
- DEZZA 2013 = E. DEZZA, *Lezioni di storia del processo penale*, Pavia 2013 (Didattica e formazione).
- GROSSI 1995 = P. GROSSI, *L'ordine giuridico medievale*, Roma-Bari 1995, (con l'aggiunta di *Dieci anni dopo*, 2011⁶).
- LABUS - PAGANI 1880 = S. LABUS - G. PAGANI, *L'archivio civico di Milano*, Milano 1880; estr. da *Gli istituti scientifici, letterari ed artistici di Milano. Memorie pubblicate per cura della Società Storica Lombarda in occasione del secondo congresso storico italiano, 2 di settembre 1880*, a cura di F. SORDELLI, Milano 1880, pp. 25-76.
- LATTES 1899 = A. LATTES, *Il diritto consuetudinario delle città lombarde; con una appendice di testi inediti*, Milano 1899.
- Liber sententiarum* 2021 = *Liber sententiarum potestatis Mediolani (1385). Storia, diritto, diplomatica e quadri comparativi*, a cura di A. BASSANI - M. CALLERI - M.L. MANGINI, Genova 2021 (Notariorum Itinera, VII/1).
- MAFFEI 2005 = E. MAFFEI, *Dal reato alla sentenza: il processo criminale in età comunale*, Roma 2005 (Polus, 1).
- MANGINI in corso di stampa = M.L. MANGINI, *Processus. Milano, 1386-1387*, in corso di pubblicazione.
- MARCHISELLO 2008 = A. MARCHISELLO, *Ordinata celeritas: il rito sommario nel Trecento tra lex e interpretatio, in Diritto particolare e modelli universali nella giurisdizione mercantile (secoli XIV-XVI)*, a cura di P. BONACINI - N. SARTI, Bologna 2008 (Studi e memorie dell'Università di Bologna. Nuova serie, 12), pp. 13-43.
- Martino = Il cartulario del notaio Martino. Savona, 1203-1206*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1974 (Notai liguri dei secoli XII-XV, IX).
- MAZZON in corso di stampa = M. MAZZON, *Zeno Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, in corso di stampa.
- MILANI - VALLERANI 2004 = G. MILANI - M. VALLERANI, *Esperienza grafica e cultura notarile a Bologna tra Due e Trecento*, in *Storia, archivi, amministrazione*. Atti delle giornate di studio in onore di Isa-

- bella Zanni Rosiello, Bologna, Archivio di Stato, 16-17 novembre 2000, a cura di C. BINCHI - T. DI ZIO, Roma 2004 (Pubblicazioni degli archivi di Stato. Saggi, 81), pp. 311-336.
- Norme 1874* = *Norme per l'archivio del municipio di Milano*, Milano 1874.
- Norme 1906* = *Norme per le pubblicazioni dell'Istituto Storico Italiano*, in « *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano* », 28 (1906), VII-XXIV.
- Notitia cleri* = *Notitia cleri mediolanensis de anno 1398 circa ipsius immunitatem*, a cura di M. MAGISTRETTI, in « *Archivio Storico Lombardo* », 27 (1900), pp. 257-304.
- ORSINI DE MARZO 2008 = N. ORSINI DE MARZO, *Stemmi delle famiglie patrizie di Venezia*, Milano 2008.
- PAGANI 1899 = G. PAGANI, *L'archivio storico del municipio di Milano*, Como 1899.
- PETRUCCI 1963 = A. PETRUCCI, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, in « *Rivista Storica Italiana* », 75 (1963), pp. 69-80.
- PETRUCCI NARDELLI 2007 = F. PETRUCCI NARDELLI, *Legatura e scrittura: testi celati, messaggi velati, annunci palesi*, Firenze 2007 (Biblioteca di bibliografia italiana, 188).
- PRATESI 1957 = A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in « *Rassegna degli Archivi di Stato* », 17 (1957), pp. 312-333.
- PRATESI 1979 = A. PRATESI, *Genesis e forme del documento medievale*, Roma 1979, (Roma 1987²).
- SALVIOLI 1921 = G. SALVIOLI, *Storia del diritto italiano*, Torino 1921.
- SANTORO 1968 = C. SANTORO, *Gli uffici del comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco 1216-1515*, Milano 1968.
- SANTORO 1969 = C. SANTORO, *Per la storia dell'amministrazione della giustizia a Milano*, in EAD., *Scritti rari e inediti*, Milano 1969, pp. 251-254.
- SBRICCOLI 1998 = M. SBRICCOLI, *Vidi communiter observari. L'emersione di un ordine penale pubblico nelle città italiane del secolo XIII*, in « *Quaderni fiorentini* », 27 (1998), pp. 231-268.
- SCHROEDER 1831 = F. SCHROEDER, *Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle provincie venete*, II, Venezia 1831.
- TOGNETTI 1982 = G.P. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione dei testi medievali latini ed italiani*, Roma 1982, (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 51).
- VALLERANI 2005 = M. VALLERANI, *La giustizia pubblica medievale*, Bologna 2005 (Il Mulino Ricerca. Storia).
- VALLERANI 2009 = M. VALLERANI, *Il giudice e le sue fonti. Note su inquisitio e fama nel Tractatus de Maleficiis di Alberto da Gandino*, in « *Rechtsgeschichte* », 14 (2009), pp. 40-61.
- VERGA 1901 = E. VERGA, *Le sentenze criminali dei podestà milanesi 1385-1429: appunti per la storia della giustizia punitiva in Milano*, Milano 1901.
- VERGA 2015 = E. VERGA, *Storia di Milano*, Milano 2015 (Scorci e memorie).
- WOLFF 2015 = R. WOLFF, *Le immagini del potere: visualizzazioni giuridiche su pergamena e in pietra. Gli stemmi dei podestà di Firenze*, in *L'arme segreta. Araldica e storia dell'arte nel Medioevo (secoli XIII-XV)*, a cura di M. FERRARI, Firenze 2015, pp. 207-220.
- ZENO 1829 = J. ZENO, *La vita di Carlo Zeno gran capitano de' Viniziani scritta nel secolo XV da Jacopo Zeno suo nipote, volgarizzata nel secolo XVI da Francesco Quirini*, Venezia 1829.
- ZORDAN 1976 = G. ZORDAN, *Il diritto e la procedura criminale nel Tractatus de Maleficiis di Angelo Gambiglioni*, Padova 1976 (Pubblicazioni della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Padova, 77).

Liber sententiarum potestatis Mediolani

1385 luglio 1

|1r Primo iullii; in nomine Domini, amen. Hec sunt condempnaciones corporales, pecuniarie et absoluciones pecuniarie et scentencie condempnacionum corporaliū, pecuniarum et absolucionum pecuniarum late, date et in hiis scriptis scentencialiter^a pronunciate et promulgate per egregium et spectabilem virum dominum Karolum Geno de Veneciis, honorabilem potestatem civitatis et comitatus Mediolani, pro illustri principe et magnifico ac excelso domino domino Galeaz Vicecomite comite Virtutum, Mediolani et cetera, imperiali vicario et domino generali, ventilate et diligenter examine sub examine sapientis et discreti viri domini Arminii de Palma de Alexandria iurisperiti iudicis malleficiorum prefati domini potestatis cum consilio, consensu et deliberacione omnium aliorum iudicum curie prefati domini potestatis et in eorum presencia et scripte, lecte et publicate per me Iohaninum de Ottobellis de Alexandria, notarium malleficiorum prefati domini .. potestatis et comunis Mediolani sub anno domini nostri Yesu Christi curenre millesimo trecentesimo octuagesimo quinto, indictione octava, die sabati primo mensis iullii.

Nos Karullus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes super nostro solito bancho iuris, ut moris est, sito ad arengheriam lobie nove de Oxiis positam in brolieto novo comunis Mediolani, secuti formam iuris decretorum prefati illustris domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, forma et caussa quibus melius possimus et debemus infrascriptas condempnaciones corporales, pecuniarias et absoluciones pecuniarias et earum scentencias contra infrascriptos homines et personas pro infrascriptis homicidio, adulterio, malleficiis, excesibus et delictis per eos commissis et perpetratis locis et temporibus, modis et formis infrascriptis et in inquisitionibus contentis damus et proferrimus in hiis scriptis et per hunc modum videlicet:

^a scentencialiter *iterato*.

Iohanollum dictum Barachinum de Raude, filium condam Bayse, porte Horizontalis, parochie Sancti Babile intus Mediolani homicidam, contra quem invenimus fuisse et esse processum per nobilem et egregium militem dominum Andream de Pepullis, olim potestatem Mediolani et precessorem nostrum, nec non per sapientem et discretum virum dominum Dominichum de Ottobellis, tunc eius iudicem malleficiorum, per modum inquisitionis contra eum Iohanollum legitime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam predictorum tunc potestatis et iudicis malleficiorum et utriusque eorum, fama publica precedente et clamossa insinuacione non quidem a malivollis nec suspectis set a fidedignis hominibus et personis ac eciam ex significacione Iohanolli Delmeno, anziani parochie |*Iv* Sancti Babile foris, porte Horizontalis Mediolani, pervenit quod suprascriptus Iohanollus dictus Barachinus de Raude superius inquisitus malo modo et ordine, scienter et doloxe, spiritu diabolico instigatus, Deum pre occullis non habendo set potius inimichum humane nature, animo et intencione ac preposito infrascriptum homicidium comitendi et perpetrandi, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Laurentii dicti Beleii de Roncho, filii condam Belolli, predictarum porte et parochie Sancti Babille foris. In quo quidem insultu predictus Iohanollus dictus Barachinus cum stocho uno evaginato, quem suis tenebat manibus, percussit et vulneravit suprascriptum Laurentium in capite de retro una percussione cum sanguinis effusione, ex qua percussione dictus Laurentius mortuus fuit et est, dictum homicidium idem Iohanollus dictus Barachinus suis propriis manibus comitendum; et predicta omnia et singula commissa et perpetrata fuerunt per suprascriptum Iohanollum dictum Barachinum superius inquisitum de anno presenti curenre MCCCLXXXV et mense marcii proximi praetiriti dicti anni, in strata publica sita in suprascriptis porta Horizontalis et parochia Sancti Babille foris, choerentiae in inquisitione; comitendo predicta contra formam iuris decretorum prefati illustris domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani. Qua de causa predictus Iohanollus dictus Barachinus de Raude superius inquisitus citatus, monitus et requisitus fuit rite legitime ex parte et mandato dicti domini tunc iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, dictus Iohanollus venire et comparere deberet coram eo domino iudice ad suis standum et perhendum mandatis et ad respondendum et se deffendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum Iohanollum formata ut supra; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo, imo venire et comparere recusavit et mandata ipsius nostre^a iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprexit et substinuit se poni, scribi, legi et publicari in bano comunis Mediolani de inobediencia, contemptu, malleficio et homicidio suprascripto et ultra de libris

duabus millibus^b tertiorum; in quo bano tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur^c pro confesso et convicto et eius contumacia habita pro vera et legitima confessione et probacione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continentur et evidenter apparent. Idcircho nos Karullus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati illustris domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, forma et causa quibus melius possimus et debemus predictum |2r Iohanollum dictum Barachinum de Raude quod, si quo tempore ipse in nostri forciam vel successorum nostrorum aut comunis Mediolani pervenerit, quod ducatur ad locum iusticie consuetum et ibidem ei capud a spatullis amputetur ita et taliter quod a corpore separetur et penitus moriatur, ut eius pena aliis transeat in exemplum et quod omnia eius bona mobilia et immobilia publicentur et pro publicatis habeantur, que vigore huius presentis nostre scententie publicamus et pro publicatis habemus salvo iure creditorum et liberorum, asendencium et desendencium prout tangit pro rata, quorum bonorum medietas perveniat in comune Mediolani et alia medietas in heredes occissi secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra scentencialiter condempnamus.

^a nostre così ^b m- corr. su t(er) ^c segue depennato quod h

I.2

Valenciam de Giringellis, filiam condam domini Pagani et uxorem legitimam Marcholli Gullasiche, filii condam domini Iacobini, civitatis Mediolani, porte Nove, parochie Sancti Bartholamei intus, contra quam invenimus fuisse et esse processum per prefatum .. precessorem nostrum nec non tunc eius iudicem malleficiorum per modum accuse contra dictam Valenciam porecte per suprascriptum Marchollum, cuius tenor sequitur in hac forma:

«MCCCLXXXV, indictione octava, die lune XX mensis marcii; in nomine Domini. Coram vobis, sapiente et discreto viro domino Dominico de Ottobellis de Alexandria, iudice et assessore domini .. potestatis Mediolani ad malleficia deputato, dicit, denunciat et accusat Marchollus Gullasicha, filius condam domini Iacobini, civitatis Mediolani, porte Nove, parochie Sancti Bartholamei intus, Valentiam de Giringellis, filiam condam Pagani et uxorem legitimam suprascripti Marcholli, solitam habitare

in dicta parochia Sancti Bartholamei, porte Nove Mediolani intus, quod ipsa Valencia, habens dictum Marchollum maritum suum legiptimum, malo modo et ordine diabolicoque spiritu instigata, animo et intentione ac proposito adulterium comitendi, sponte se carnaliter cognosci fecit a Beltramino de Merono seu de Herba, filio condam domini Iacobi dicti Barlicii, tunc habitanti in civitate Mediolani, in porta Nova, in parochia Sancti Petri ad Cornaredum et cum eo Beltramino adulterium comissit contra voluntatem ipsius Marcholli viri sui; comitendo de predictis adulterium contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra voluntatem ipsius Marcholli; et predicta commissa et |2v perpetrata fuerunt per suprascriptam Valentiam taliter ut supra de anno cursso MCCCLXXXIII, de mense decembris ipsius anni in domo habitacionis suprascripti Marcholli, viri sui, in qua eciam habitabat suprascripta Valencia, sita in dictis porta Nova Mediolani et parochia Sancti Bartholamei intus; cui domui et loco comissi criminis choerent ab una parte strata, ab alia strata de Tergiono, ab alia Beltramini Hermelinii et ab alia heredum condam Iacomolli de Gluxiano. Quare cum turpe sit et mali exempli talia et similia comittere et perpetrare idem Marchollus, accusator, omni modo, iure, via et forma quibus potuit et potest petit et requirit a vobis domino iudice quatenus de predictis veritatem inquiratis per testes, vocem et famam, indicia et tormenta ac modis omnibus quibus melius potestis et, veritate reperta, predictam Valentiam puniatis et condempnetis secundum formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, ad hoc ut eius pena aliis transeat in exemplum ».

Qua de causa predicta Valencia superius accusata, citata, monita et requisita fuit legiptime ex parte dicti tunc iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et perhendum mandatis et ad respondendum et se deffendendum et excussandum a suprascripta accusa et contentis in ea contra eam porecta ut supra; set non venit nec comparuit ipsa nec aliquis pro ea, imo venire et comparere recussavit et mandata ipsius tunc iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprexit et substinuit se poni, scribi, legi et publicari in banno comunis Mediolani de inobediencia, contemptu, malleficio et adulterio suprascripto et ultra de libris mille tertiorum; in quo bano tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confessa et convicta et eius contumacia habita pro vera et legiptima confessione et probacione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continentur et evidenter apparent. Idcircho nos Karullus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati illustris domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, forma et causa quibus melius possimus et debemus predictam Valentiam

quod, si quo tempore ipsa in nostri forciam vel successorum nostrorum aut comunis Mediolani pervenerit, quod ducatur ad locum iusticiae consuetum et ibidem ei capud a spatullis amputetur ita et taliter quod a corpore separetur et penitus moriatur, ut eius pena aliis transeat in exemplum, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra scentencialiter condempnamus.

I.3

Nell'interlineo di f. 3v addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXVI, die XVIII iullii, solvit Dorello Mirabile texaurario et cetera, pro parte comunis, libras XXV tertiorum»; segue addendum 2, della stessa mano: «MCCCLXXXVI, die XVIII iullii, solvit Dorello Mirabile texaurario et cetera, pro parte comunis, libras III tertiorum».

|3r Beltramolum Amiconum, filium condam domini Filipolli, porte Nove, parochie Sancti Andree ad Pusterlam Novam et Christoforum de Senago, filium Iohanis, dictarum porte et parochie, contra quos et quemlibet ipsorum invenimus fuisse et esse processum per prefatum .. precessorem nostrum nec non tunc eius iudicem malleficiorum et per utrumque ipsorum per modum inquisitionis contra eos et quemlibet eorum formate in eo, de eo et super eo quod loco et tempore in scripta inquisitione contentis predicti Beltramollus et Christoforus superius inquisiti malo modo et ordine, propter eorum superbiam et audaciam, fecerunt insultum et agresuram contra et adversus personam Iohanolli de Rubeis, filii condam domini Rugirolli, porte Nove, parochie Sancti Bartholamei intus. In quibus insultu et agresura predictus Beltramollus cum pignata una terre, quam in manibus tenebat, voluit percutere ipsum Iohanollum super capite ac etiam streminavit verssus personam ipsius Iohanolli peciam unam carniem et de dicta pecia percussit ipsum Iohanollum super vultu una percussione sine sanguine et etiam dixit domine Iohanine de Bollate, filie Iohanis, uxoris ipsius Iohanolli, quod ipsa erat una assina: que verba inonesta dicta domina Iohanna dictusque Iohanollus, eius maritus, sibi ad iniuriam reputaverunt et reputant; et dictus Christoforus cum stocho uno, quem habebat ad latus et cum bastono uno ligni, quem suis manibus tenebat, dedit et praestitit dicto Beltramollo ad predicta enormia et malleficia comitenda auxilium, consilium et favorem; et predicta comissa et perpetrata per suprascriptos Beltramollum et Christoforum superius inquisitos dictis loco et tempore in inquisitione contentis, in domo habitationis ipsius Iohanolli sita in dictis porta et parochia Sancti Bartholamei intus, choerentiae in inquisitione; item in eo et super eo quod suprascriptus Christoforus malo modo

et ordine ut supra portavit arma vetita per civitate Mediolani in dicto loco superius choerente, videlicet dictum stochum; comitendo predicta singula singulis contra formam iuris decretorum prefati illustris domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani. Qua de causa predicti Beltramollus Amiconus et Christoforus de Senago et quilibet ipsorum citati, moniti et requisiti fuerunt legiptime ex parte et mandato dicti tunc iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, ipsi et quilibet ipsorum venire et comparere deberent coram dicto domino iudice ad suis standum et perhendum mandatis et ad respondendum et sese^a deffendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eos et quemlibet ipsorum formata ut supra; et non venit nec comparuit^b ipsi Beltramollus et Christoforus nec aliquis ipsorum nec aliquis pro eis vel aliquo eorum, imo venire et comparere recusaverunt et spreverunt et passi fuerunt sese poni, scribi, legi et publicari in bano comunis Mediolani de inobediencia, contemptu, malleficiis suprascriptis et ultra de certa quantitate pecunie; in quo bano tanto tempore steterunt et perseveraverunt quod habentur pro |3v confessis et convictis et eorum et quilibet eorum contumacia habita pro vera et legiptima confessione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continentur et evidenter apparent. Idcircho nos Karullus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati illustris domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, forma et caussa quibus melius possumus et debemus predictos Beltramollum^c in libris quinqueginta tertiorum, item^d pro verbis iniuriosis in libris tribus tertiorum et Christoforum in libris centum tertiorum, item pro portacione armorum in florenis centum auri aut standi in carceribus comunis Mediolani per sex menses, secundum formam dictorum decretorum prefati illustris domini dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris absque aliqua compensacione fienda, quarum penarum dictarum librarum quinqueginta et centum medietas perveniat in dictos offensos vel eius heredes et alia medietas in comune Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra scentencialiter condempnamus. Duplicata eis pena propter bannum et computato banno in presenti condempnacione.

^a -se *nel soprallineo* ^b venit et comparuit *così* ^c addendum 1; *v. note introduttive* ^d addendum 2; *v. note introduttive*.

Nel margine interno della metà inferiore di f. 4r addendum 1, di mano di Ubertinus de Bozulis: «MCCCLXXXVIII, die XXVI mensis octubris, cancellatus est infrascriptus Beltramus dictus Dordus de presenti condemnatione impositione domini Georgini Morexini, sindici comunis Mediolani, in executione mandati domini potestatis Mediolani subscripti per Martinum de Clario, cancellarium ipsius domini potestatis, sub die X presentis mensis virtute literarum illustris principis et mandati domini nostri et cetera datarum Mediolani, nono octubris presentis, ob reverentiam nati novelli quod manifestam est in fillo confessionum presentis anni». L'espressione natus novellus è verosimilmente da riferirsi a Giovanni Maria Visconti, figlio di Gian Galeazzo, nato ad Abbiategrasso il 7 settembre 1388.

Beltramollum dictum Dordum de Vicomercato, filium condam Nigri, porte Nove, parochie Sancti Bartholamei foris, contra quem invenimus fuisse et esse processum per .. prefatum dominum Andream, precessorem nostrum, nec non tunc eius iudicem malleficiorum et per utrumque ipsorum per modum inquisitionis |4r contra eum formate in eo, de eo et super eo quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis predictus Beltramollus dictus Dordus de Vicomercato, filius condam Nigri, fecit insultum et agresuram contra et adverssus Iohanine^a de Orta, filie condam Antonii, porte Nove, parochie Sancti Bertholamei. In quo insultu et agresura predictus Beltramollus cum uno bastono ligni, quem in manu tenebat, malo modo et ordine percussit et vulneravit suprascriptam Iohanam super brachio destro una percussione sine sanguine; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani. Qua de causa predictus^b Beltramolus superius inquisitus citatus, monitus et requisitus fuit legiptime ex parte dicti tunc iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparire deberet coram dicto domino iudice ad suis standum et parhendum mandatis et ad respondendum et se deffendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo, imo venire et comparere recusavit et mandata ipsius tunc iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprevit et substinuit se poni, scribi, legi et publicari in bano comunis Mediolani de inobediencia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo bano tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto et eius contumacia habita pro vera et legiptima confessione et probacione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continentur et evidenter apparent. Idcircho nos Karullus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes ut supra secuti formam iuris decretorum^c prefati illustris domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, forma et causa

quibus melius possumus et debemus predictum Beltramollum^d dictus Dordum in libris viginti tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris absque aliqua compensacione fienda, cuius pene medietas perveniat in offensum vel eius heredem et alia medietas in comune Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra scentencialiter condempnamus. Duplicata ei pena propter bannum et computato bano in presenti condempnacione.

^a Iohanine cosi, *verosimilmente per omissione del termine* personam ^b *segue depennato* Ba
^c *segue de con e principiata* ^d *addendum 1; v. nota introduttiva.*

I.5

*Nel margine esterno di f. 4v addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXX^o, die XXIII^o ianuarii, cancelatus est infrascriptus Antoniulus de infrascripta condempnacione librarum CC tertiorum vigore mandati domini Araoni de Auria, Mediolani potestatis, signati manu sua propria et subscripti per Bertolum (per Ber- *parzialmente cancellati per spandimento involontario dell'inchiostro*) de Garbagnate, notarium malleficiorum prefati domini potestatis, sub die XVIII^o mensis ianuarii MCCCLXXXX^o vigore et in executione literarum magnifici et excelsi domini domini Mediolani et cetera datarum Mediolani, die XI ianuarii MCCCLXXXX, ipsi domino .. potestati destinatarum (*seguono depennate due lettere*) et vigore pacis inde facte; quod mandatum in instrumento pacis est infilatum in filo confessionum anni curenti MCCCLXXXX^o».*

|4v Iohannollum de Bonsignoribus, filium condam Antonii dicti Longi, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, parochie Sancti Sebastiani et Antoniollum dictum Dondonum de Perego^a, filium condam Conradi, porte Horientalis, parochie Sancti Babile foris, contra quos invenimus fuisse et esse processum per prefatum .. precessorem nostrum nec non per predictum tunc eius iudicem malleficiorum et per utrumque ipsorum per modum inquisitionis contra eos et quemlibet eorum formate in eo, de eo et super eo quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis, dum Ambroxius de Gradi, filius condam domini magistri Guidoti, civitatis Mediolani, porte Nove, parochie Sancti Stephani ad Nuxigiam et domina Catalina de Serturi, uxor dicti Ambroxii, filia condam domini Martini, dictarum porte et parochie, essent in eorum sedimine habitacionis sito in suprascriptis porte et parochie, videlicet in staciona spiziarie dicti Ambroxii, ecce suprascriptus Iohanollus de Bonsignoribus, filius condam Antonii, porte Ticinensis, parochie Sancti Sebastiani, unaacum

Antioniollo dicto Dondono de Perego, filio condam Conradi, porte Horientalis, parochie Sancti Babile foris, armatis armis offensibilis et deffensibilis, videlicet spatibus, cultellis a gallono pergamaschis et daughis, accesserunt ad dictum sedimen habitacionis dictarum iugalium et, cum fuerunt in dicta staciona, scienter et doloxe fecerunt insultum et adgressuram contra et adversus personas dicti Ambroxii et dicte domine Cataline. In quibus quidem insultu et agressura dictus Antonius dictus Dondonus malo modo et ordine, scienter et doloxe ut supra, cum uno cultello pergamascho evaginato, quem sua tenebat manu, percussit et vulneravit ipsam dominam Catalinam in manu destra, in digito indice ipsius manus, uno vulnere cum magna sanguinis effusione taliter quod manus predicta est debilitata ex dicta occasionis percussione et vulnere dicti digiti dicte manus; et non contenti de predictis predicti et uterque eorum malo modo et ordine ut supra, dantes et prestantes sibi vicissim auxilium, consilium, iuvamen et favorem validum cum effectu ad predicta omnia suprascripta commissa ut supra et infra, fecerunt insultum et agressuram contra et adversus personam dicti Ambroxii ad dictam eius domum habitacionis; comitendo predicta contra formam iuris statutorum, decretorum et ordinamentorum domini prelibati et comunis Mediolani; item in eo, de eo et super eo quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis suprascripti Iohanollus et Antoniollus superius inquisiti malo modo et ordine portaverunt arma vetita; comitendo predicta contra formam decretorum prefati domini et comunis Mediolani. Qua de causa predictus Antoniollus dictus Dondonus superius inquisitus, citatus, monitus et requisitus fuit legiptime ex parte dicti tunc iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparare deberet coram eo ad suis standum et parhendum mandatis et ad respondendum et se deffendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo, imo venire et comparere recussavit et ma<n>data ipsius domini iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprexit et substinuit se poni, scribi, legi et publicari in bano comunis Mediolani de inhobediencia, contemptu, malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo bano tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto et eius contumacia habita pro vera et legiptima.

^a Addendum 1; v. nota *introduttiva*.

II

1385 luglio 1

|5r In nomine Domini, amen. Primo iullii. Hec sunt compdempnationes corporales et pecuniarie et sententie compdempnationum corporalium et pecuniarum late, date et in hiis scriptis sentencialiter pronunciate et promulgate per egregium et spectabilem virum dominum Karolum Geno de Veneciis, honorabilem civitatis et comitatus Mediolani potestatem, pro illustri principe et magnifico ac excelso domino domino Galeaz Vicecomite, comite Virtutum^a, Mediolani et cetera, imperiali vicario generali, ventilate et diligenter examine sub examine sappientis et discreti viri domini Franceschini de Meliis de Sonzino, iurisperiti iudicis malleficiorum domini potestatis prefati et cum consensu, voluntate et diliberacione iudicum totiusque curie prefati domini potestatis; scripture, lecte et publicate per me Franceschinum de Bordenaziis de Laude, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, sub anno domini curen~~te~~ mill<ex>imo trecen<te>ximo octuagessimo quinto, indicione octava, die primo iullii.

Nos Karolus Geno de Veneciis .. potestas antedictus, sedentes pro tribunali super arengeriam lobie nove de Oxii sito in brolieto novo comunis Mediolani, sequentes et sequi volentes formam iuris decretorum, literarum et mandatorum domini prelibati, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, arbitrio, autoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus infrascriptas comdempnaciones corporales et pecuniarias et harum sententias contra infrascriptos homicidam, malleficiis, risatores, risatores, homines et personas pro infrascriptis homicidio, malleficiis, risis, rumoribus, verbis iniuriosis, delictis accesibus, criminibus et peccatis per^b eos factis, dictis, comis et perpetratis locis et temporibus in infrascriptis inquisitionibus contentis damus et propherimus in hunc modum videlicet:

^a *Segue depennato im con m principiato* ^b *segue depennato cosa*

II.1

Nei margini interno ed inferiore di ff. 5r-v addendum 1, di mano di Ubertinus de Bozulis: « In nomine Domini; MCCCCLXXX^o, die lune XXV^o mensis septembris; canzellatus est infrascriptus Iohanolus Brugnolus de presenti comdempnacione per me Ubertinum de Bozulis, notarium ad comdempnaciones, im-

positione dominorum .. sindicorum comunis Mediolani vigore literarum illustris principis et magnifici domini nostri domini Mediolani, comitis Virtutum, ad executionem mandati tenoris huiusmodi:

“MCCCLXXX^o, die XXIII^o septembris, quartadecima indictione; mandato spectabilis et egregium militis domini Prendepard de la Mirandola, honorabilis potestatis civitatis et comitatus Mediolani, ad executionem literarum illustris principis et excelsi domini domini Mediolani et cetera, comitis Virtutum, imperialis vicarius generalis, tenoris infrascripti:

‘Nos, dominus Mediolani et cetera, comes Virtutum, imperialis vicarius generalis, attendentes ad certa servicia nobis per Iohanolum Brugnolum Rugerii impensa etiam ad promissiones ipsi factas per nobiles viros Luchiroolum Ruscham dilectum, Antonium de Capitaneis de Figino, collateralem eius, Iohanolum Crivellum, familiarium nobis, volentes ipsi gratiam facere specialem tenorem presentem mandamus .. potestati et .. sindicis nostris Mediolani ceterisque ad quos spectat et spectabit in futuro quatenus omnia banna et condempnationes data et datas occasione malleficii per eum |*sv* commissi in personam Francischi dicti Vopolini de Sovicho ac omnes processos inde secutos de quibuscumque libris, filzis et scripturis, in et super quibus descripta reperiantur, libere cancellentur seu faciant cancellari taliter quod ipsorum bannorum et processum occasione dictus Iohanolus nullo unquam tempore valleat realiter nec personaliter molestari; in quorum testimonium praestantes, fieri iussimus et registrari nostrique sigilli munimine roborari. Dat(a) Mediolani, die XVII augusti MCCCLXXX^o, XIII^o indictione; signata per Pasquinum’.

cancellentur quecumque banna et condempnationes de predicto Iohanolo Brugnolo data et facta occasione suprascripti malleficii, de quo dicte littere prefati domini mentionem faciunt ac omnes processos inde secuti per quoscumque officiales et notarios pennes quos reperiantur dicta banna et condempnationes de quibuscumque libris, filzis et scripturis, in et super quibus descripta reperiantur, sic (*segue* quod *depennato*) et taliter quod ipsorum (*segue* occasione *depennato*) bannorum et condempnationum et processum occasione idem Iohannolus nullo unquam tempore valleat realiter nec personaliter molestari; ego Alexander de Ferrariis, cancellarius prefati domini potestatis, eius mandato subscripsi”.

Quod mandatum, subscriptum ut supra per dictum Alexandrum et sigillatum sigillo prefati domini potestatis, est in fillo confessionum presentis anni » (*Seguono almeno tre lettere cancellate per spandimento volontario dell'inchiostro*).

Iohannolum Brugnolum ^a, filium Rugerii, habitorem Canturii, comitatus Mediolani, homicidam, contra quem reperimus fore processum per egregium et spectabilem militem dominum Andream de Pepulis, olim honorabilem potestatem Mediolani et predecesorem nostrum, et sapientem virum dominum Dominichum de Otobelis, iurisperitum tunc iudicem malleficiorum dicti domini potestatis, per modum et viam inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam prefatorum dominorum potestatis et eius iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa |*sv* insinuacione subsequente non a malivolis nec suspectis personis set fidedignis et maxime ex significacione Petri de Caxano, consulis comunis et hominum de Brisio, plebis de Bruziano, comitatus Mediolani, pervenit quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis predictus Iohanolus Brugnolus superius inquisitus malo modo et ordine, scienter et doloxe, tractate et apensate, spiritu diabolico instigatus, Deum pre oculis non habendo set potius humani generis inim<i>cum,

animo et intentione homicidium comitendi et perpetrandi, cum uno stocho fecit insultum et agresuram contra et adversus personam Francischi dicti Vestolini de Sovicho, filii condam Mafeii, habitantis dicti burgi de Canturio. In quo insultu et agresura predictus Iohanolus cum dicto stocho evaginato, quem suis tenebat manibus, percussit et vulneravit predictum Francischum dictum Vestolinum subter manulam sinistram una percussione et vulnere cum magna sanguinis effusione, ex quibus percussione et vulnere predictus Francischus dictus Vestolinus statim mortuus fuit et est; et predicta commisa fuerunt per dictum Iohannolum Brugnolum superius inquisiteum in strata publica sita in teratorio^a suprascripti loci de Brisio, cui strate et loco comisi criminis et malficii suprascripti coherent ab una parte via mulinaria, ab alia tenetur per Carlum de Carne et ab aliis partibus accessus; comitendo suprascriptum homicidium suis propriis manibus contra dictum ius, iusticiam et contra formam iuris decretorum, literarum et mandatarum domini prelibati, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini potestatis et eius civitatem. Qua de causa ipse Iohanolus superius inquisiteus rite, legitime et perhemptorie secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani ex parte et mandato dicti domini iudicis citatus, monitus et requisitus fuit per Isapolum de Homate pulicum servitorem malleficiorum comunis Mediolani quod infra certum terminum, iam elapsum, venire et comparere deberet coram dicto domino iudice ad suis standum et parendum mandatis et ad sese defendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et a contentis in ea contra eum formata ut supra; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo nec eius nomine, ymo venire et comparere recusavit et mandata dicti domini iudicis penitus contempsit et pasus fuit se legi, poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de contemptu et inhobedientia et ultra de^b malleficio suprascripto et de libris duabus milibus tertiorum; in quo banno tanto tempore perseveravit quod habetur et haberi debet pro convicto et confesso, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter aparent. Idcircho nos Karolus Geno, potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, sequentes formam statutorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni alio modo, iure, via causa et forma quibus melius possumus et debemus predictum |6r Iohannolum Brugnolum, filium Bertrami^c, habitatorem burgi Canturii, comitatus Mediolani, homicidam, quod, si quo tempore ipse Iohanolus in nostri et comunis Mediolani vel sucessorum nostrorum forciam pervenerit, ad locum iusticie consuetum ducatur et ibidem caput a spatulis amputetur ita et taliter quod eius vita ab eius corpore separetur et penitus moriatur et quod eius pena totis transeat in exemplum bonaque eius publicamus et pro publicatis habere volumus, salvo iure ascendencium et descendencium ac creditorum ipsius Iohannoli, sedentes pro tribunali ut supra, in

hiis scriptis sententia^liter condemnamus. Quorum quidem bonorum medietas perveniat in heredes occisi et alia medietas in comune Mediolani, sedentes ut supra.

^a Addendum 1; *v. nota introduttiva* ^b *segue depennato cert* ^c Bertrami *cosi*.

II.2

Nel margine interno di f. 6r addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXVI, die XXII ianuarii, canzellatus est infradictus Zanonus Cagarava de infrascriptis duabus condemnationibus vigore mandati domini potestatis Mediolani, signati manu ipsius et subscripti per Francischum de Bordenatiis, notarium malleficiorum dicti domini potestatis, sub die XXIII decembris MCCCLXXXV, in executione literarum illustris principis et magnifici domini domini Mediolani et cetera datarum Mediolani, die XXIII decembris MCCCLXXXV, ipsi domino potestati directarum cum inclusa supplicatione predicti Zaroni, prout in dicto mandato continetur».

Zanonum Cagaravam, filium condam domini Cabrioli, habitantem in burgo de Roxate, comitatus Mediolani, contra^a quem reperimus fore processum per prefatum predecesorem nostrum et eius iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam prefatorum dominorum potestatis et eius iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuacione subsequente non a malivolis nec suspectis personis set fidedignis et maxime ex significacione Gervaxii de Vitudono, anziani parochie Sancti Naboris, porte Vercelline, pervenit quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis predictus Zanonus superius inquisitus malo modo et ordine, propter eius superbiam et audaciam, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Vicentii Cagarave, filius condam dicti domini Cabrioli. In quo insultu et agressura predictus Zanonus cum pugno percussit predictum Vicencium super vultu una percussione sine sanguine, ex qua percussione dictus Vicentius cecidit per terram et ulterius, cum ipse Vicentius esset in terram, ipse Zanonus se proyecit et fuit super persona dicti Vicentii volendo eum percutere, tamen non percussit; et predicta comisa fuerunt et sunt per suprascriptum Zanonum in suprascripta parochia porte Verceline, in strata publica, cui strate certo loco comisi criminis choerent ab una parte flumen Neronis, ab aliis duabus partibus strata, salvo et cetera; comitendo predicta contra formam statutorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini potestatis et eius civitatem. Qua de causa ipse Zanonus legiptime et perhemptorie secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani ex parte dicti domini iudicis citatus, monitus et requisitus fuit quod infra certum terminum, iam elapsum, coram dicto domino iudice comparere deberet ad

suis standum et parendum mandatis et ad sese defendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea; et non |6v venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo nec eius nomine, imo venire et comparere recusavit et mandata dicti domini iudicis penitus contempsit et pasus fuit se legi, poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de contemptu et inhobedientia et ultra de malleficio suprascripto; in quo banno tanto tempore perseveravit quod habetur et haberi debet pro convicto et confesso, prout hic et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter aparent. Idcircho nos Karolus Geno, .. potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, sequentes formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri offitii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis omnique alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus predictum Zanonum Cagaravam, filium condam domini Cabrioli, habitantem ut supra, pro percussione^b in libris viginti tertiorum, item pro quibus eo quod ivit super eius persona in libris quinque tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine dicti comunis, in pecunia numerata tantum sine aliqua compensacione fienda infra octo dies sub pena quarti pluris, cuius pene pro percussione medietas perveniat in offensum seu eius heredes, alia medietas in comune Mediolani, duplicata pena^c propter eius bannum et contumaziam, sedentes pro tribunali ut supra, in hiis scriptis sentencialiter condempnamus. Computato banno in presenti condempnacione.

^a Addendum 1; v. nota introduttiva ^b s(upra) p(ro) p(er)c- su rasura di in l(i)b(ri)s erroneamente anticipato ^c p- con segno abbreviativo superfluo.

II.3

Nei margini esterno ed inferiore di f. 6v e in quelli superiore ed interno di f. 7r addendum 1, di mano di Ubertinus de Bozulis: «MCCCLXXXVI, indictione X^a, die tercio novembris; cancellatus est infradictus Iohannolus, filium condam Gallarmi de Gallarate, de infrascripta (segue p depennata) et presenti condematione vigore et in executione mandati tenoris huiusmodi:

“MCCCLXXXVI, indicione decima, die sabbati tercio mensis novembris, mandato nobilis et egregii viri domini Francisci de Schotis, civitatis Mediolani honorabilis potestatis nec non Georgii Moraxini, sindici et procuratoris et sindicario et procuratorio nomine comunis Mediolani, ad executionem literarum infrascriptarum tenoris infrascripti:

‘Dominus Mediolani et cetera, comes Virtutum, imperialis vicarius generalis; volentes, ob reverentiam festi Nativitatis Domini nostri Iesu Christi proxime future, gratiam facere specialem Iohanolo de Gallarate, detento in carceribus Malestale comunis nostri Mediolani pro una condematione facta de ipso per vos sive per precessores vestros domini potestatis de libris LIII ter-

tiolorum eo quia percussit quandam feminam cum manu super maxilla, volumus et mandamus vobis quatenus dictum Iohanolum secuti a carceribus libere faciatis relaxari condemnationemque predictam de quibuscumque libris et filzis totaliter cancellari et annullari libere et sine aliqua solutione pecunie, sic quod ipsius occaxione nullo tempore possit molestari aut inquietari. Date Mediolani, die XXIII decembris MCCCLXXXV; a tergo: 'Egregio viro domino potestati Mediolani ceterisque officialibus nostris'

per presentes precipiendo, mandant omnibus et singulis ad quos spectat quatenus cancellent et annullent per quoscumque ad quos spectat hoc negotium de quibuscumque libris et filzis dictam condemnationem de qua super fit mentio, libere, sine aliqua solutione pecunie, sic quod ipsius occaxione nullo tempore possit molestari nec inquietari; Iohannes Maiolus notarius ac cancellarius prefati domini potestatis eius mandato subscripsit”.

Dictum preceptum est in fillo diversorum et confessionum et littera originalis est pennes prefatum dominum Francischum potestatem ».

Iohannolum^a, filium condam Galernii de Gallarate, porte Horientalis, parochie Sancti Salvatoris, de Bellis, contra quem reperimus fore processum per prefatum predecessorem nostrum et eius iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eum formate in eo, de eo |7r et super eo quod ad aures et noticiam prefatorum dominorum potestatis et eius iudicis malleficiorum, fama publica^b precedente et clamoxa insinuacione subsequente non a malivolis nec suspectis personis set fidedignis et maxime ex querela Clare de Regnis, filie condam Dalfini, porte Verceline^c, parochie Sancte Marie Secrete nec non ex informatione habita per ipsum dictum iudicem pervenit quod loco et tempore in dicta iniquitione contentis predictus Iohannolus Belus malo modo et ordine accessit ad domum habitacionis predictae Clare et ibi ad dictam domum fecit insultum et agressuram contra et adversus personam ipsius Clare. In quo insultu et agressura ipse Iohannolus cum pugnis percussit ipsam Claram super vultu una percussione sine sanguine et ulterius dixit dicte Clare plura verba iniuriosa, videlicet quod ipsa erat rofiana, debilis et iniuriaga; et predicta comisa fuerunt per scriptum Iohannolum superius iniquitum in domo habitacionis suprascripte Clare sita in dictis porta Vercelina^c, parochia Sancte Marie Secrete, cui domuii choerent ab una parte Andrioli Rubeii, ab alia parte prestinum Georginii Mantegatii, ab aliis partibus strata, salvo et cetera; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini potestatis et eius civitatem^d. Qua de causa ipse Iohanolus superius inquisitus legiptime et perhemptorie ex parte dicti domini iudicis citatus, monitus et requixitus fuit secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani^e quod infra certum terminum, iam elapsum, venire et comparere deberet coram dicto domino iudice ad suis standum et parendum mandatis et ad sese defendendum et excusandum a suprascripta iniquitione et contentis in ea; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo in eius nomine, imo venire

et comparere recusavit et mandata dicti domini iudicis penitus contempsit et passus fuit et est se legi, poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de contemptu et inhobedientia et ultra de malleficio suprascripto et de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore perseveravit quod habetur et haberi debet pro convicto et confesso, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter aparent. |7v Idcircho nos Karolus Geno, .. potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, sequentes formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus predictum Iohannolum Belum, filium condam Galernii de Gallarate suprascriptum, pro insultu facto ad domum dicte Clare libris treginta tertiorum, item pro percussione suprascripta in libris viginti tertiorum, item pro verbis iniuriosis in libris tribus tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis, recipienti nomine quo supra, in pecunia numerata tantum sine aliqua compensatione fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris sedentes pro tribunali ut supra in hiis scriptis sent<enti>aliter condempnamus; cuius pene date pro percussione et insultu factis per ipsum medietas perveniat in ofenssum seu eius heredes, alia medietas in comune Mediolani. Duplicata pena pro percussione propter eius bannum et contumaziam; computato banno in presenti condempnatione.

^a Addendum 1; v. nota introduttiva ^b publica iterato ^c Verceline/Vercelina così, verosimilmente per Cuman; v. anche Introduzione, Norme ^d segue depennato Qua ^e segue depennato per

II.4

Perinum de Quisano, filium condam Ambroxii, porte Verceline^a, parochie Sancti Petri in Caminadela, |8r contra quem reperimus fore processum per prefatum predecesorem nostrum eiusque iudicem suprascripti^b per modum et viam inquisitionis contra eos^c formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam prefatorum dominorum potestatis et eius iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non a mallivolis nec suspectis personis set fidedignis et maxime ex Gervaxii de Vitudono, anziani parochie Sancti Petri super Dorsum, porte Verceline, pervenit quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis predictus Perinus superius inquisitus malo modo et ordine fecit insultum et agresuram contra et adversus personam Antonii de Dexio, filii condam Martini, porte Verceline, parochie Sancte Marie ad Circulum. In quo insultu ipse Perinus

cum uno lapide, quem suis tenebat manibus, percussit et vulneravit suprascriptum Antonium uno vulnere in caput a parte sinistra cum sanguinis effusione; et predicta comisa fuerunt per suprascriptum Perinum superius inquisitum in pasquiolo Sancti Ambroxii, prope molandinum situm in porta Vercelina, parochia Sancti Petri supra Dorsum, cui loco commisi criminis choerent ab una parte teragium, quod est prope murum civitatis Mediolani, ab alia parte ecclesia Sancti Ambroxii, ab alia fratrum Minorum et ab alia^d domum Sancti Petri supra Dorsum; comitendo predicta et cetera ut supra. Qua de causa ipse Perinus rite, legiptime et perhemptorie ex parte dicti domini iudicis citatus, monitus et requisitus fuit secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani quod infra certum terminum, iam elapsum, coram dicto domino iudice venire et comparere deberet ad suis standum et parendum mandatis et ad sese defendendum et excusandum ab scripta inquisitione et contentis in ea; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo nec eius nomine, imo venire et comparere recusavit et mandata dicti nostri iudicis penitus contempsit et passus fuit et est se legi, poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de contemptu et inhobedi<en>tia et ultra de certa quantitate pecunie et de malleficio suprascripto; in quo banno tanto tempore perseveravit quod habetur et haberi debet pro convicto et confesso, prout hic et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter aparent. Idcircho nos Karolus Geno, .. potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, sequentes formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus predictum |8v Perinum de Quisono, filium condam Ambroxii suprascriptum, in libris quinqueginta tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine et vice dicti comunis, in pecunia numerata tantum sine aliqua compensatione fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris sedentes pro tribunali ut supra in hiis scriptis sent<enti>aliter condempnamus; cuius pene medietas perve<n>iat in offenssum sive eius heredes, alia medietas in comune Mediolani. Duplicata^e pena propter eius contumaziam et bannum et computato banno in presenti condempnacione.

^a Verceline *cosi*, *verosimilmente per* Ticinensis; *v. anche Introduzione, Norme* ^b eiusque iudicem suprascripti *di seguito nel margine esterno* ^c eos *cosi* ^d *segue depennata s* ^e *segue depennato* propter eius con

Late, date, pronunciate et promulgate fuerunt suprascripte condempnaciones corporales et pecuniarie et earum sententie per prefatum^a dominum potestatem et eius iudicem malleficiorum ad arengiam lobie nove de Oxii site ut supra pro tri-

bunali sedentes ut supra^b; ibidem in publica concione et arengo, maxima gentium quantitate ibi congregata sonis tubarum et campanarum premissis, ut moris est et de ipsius domini potestatis mandato, lecte et publicate per me Franceschinum de Bordenaziis de Laude, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, sub anno domini curente milleximo trecentesimo octuagesimoquinto, indicione octava, die primo mensis iullii. Presentibus Loterio Copa, Zanolo Taruxio et Dominicho de Legnano tubatoribus, testibus ad premisa.

(SN) Ego Francischinus de Bordenaziis de Laude, filius domini Manini, publicus imperiali auctoritate notarius ac notarius malleficiorum domini potestatis et comunis Mediolani, predictas condempnaciones mandato prefati domini potestatis legi et publicavi et in ipsorum testimonium signum meum tabelionatus consuetum aposui et me subscripsi.

^a -um corr. su -os ^b ut supra *nel sopralineo*.

Nel margine inferiore di f. 8v, di mano A: «MCCCLXXXV, die primo iullii, presentate fuerunt suprascripte condempnaciones officio canevarii condempnationum».

III

1385 luglio 1

|9r In nomine Domini, amen. Primo iullii. Hec sunt condempnaciones corporalles, pecuniarie et absolutiones pecuniarie et sententie condempnationum corporallium, pecuniarum et absolutionum pecuniarum late, date, in hiis scriptis sentencialiter pronunciate et promulgate per egregium et spectabilem virum dominum Karullum Geno de Veneciis, honorabillem .. potestatem civitatis et comitatus Mediolani, pro illustri principe et excelso domino domino Galleaz Vicecomite, comite Virtutum Mediolani et cetera, imperialli vicario et domino generali, ventilate et diligenter examine sub examine sapientis et discreti viri domini Arminii de Palma de Alexandria, iurisperiti iudicis malleficiorum prefati domini potestatis, cum consilio, consensu et deliberatione omnium aliorum iudicum curie prefati domini .. potestatis et in eorum presencia et scripte, lecte et publicate per me Bartholameum de Guinzonibus de Crema, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, sub anno domini nostri Iesu Christi curente millessimo trecento<ss>i<m>o octuagiessimio quinto, indicione octava, die primo mensis iullii.

Nos Karullus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes super nostro solito bancho iuris, ut moris est, sito ad regeram lobie nove de Oxiiis positam in broleto novo comunis Mediolani, secuti formam iuris decretorum prefati illustris domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, forma et causa quibus melius possumus et debemus infrascriptis^a condemnationes corporalles et pecuniarias et absoluciones pecuniarias et earum sententias contra infrascriptos homines et personas pro infrascriptis malleficiis, excessibus et delictis per eos commissis et perpetratis locis et temporibus, modis et formis infrascriptis et inquisitionibus contentis damus et proferimus in hiis scriptis et per hunc modum videlicet:

^a infrascriptis *cosi*.

III.1

*Nei margini interno ed inferiore di f. 9r addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXVII, die XVII septembris (segue die depennato), cancellati sunt infrascripti Catelola da Marliano et Iohanus de Lesmo de infrascriptis IIII^o condemnationibus de ipsis factis que assendunt (assendunt *cosi*) in soma librarum XVII tertiorum et hoc vigore et in executione mandati domini Francischi Scoti, potestatis Mediolani, subscripti per Mafinum Christianum, notarium malleficiorum dicti domini potestatis, sub die XIII^o septembris MCCCLXXXVII, in executione literarum illustris mandati mandato domini domini nostri et cetera datarum Mediolani, die penultimo augusti proximo presenti, ipso domino potestati destinatarum ut in dicto mandato continetur; quod mandatum est in filo confessionum anni MCCCLXXXVII ».*

Catellolam de Marliano^a, filiam quondam Antonii et uxorem Iacomoli de Lesmo, et Iohanum de Lesmo, filium^b Iacomoli predicti, ambos porte Horientalis, parochie Sancti Paulli in Conpedo, contra quos et utrumque eorum invenimus fuisse et esse processum per nobilem et egregium militem dominum Andream de Pepollis, olim potestatem Mediolani et pre<ce>ssorem nostrum, nec non per spectabilem virum dominum Dominichum de Ottobellis de Lexandria, iudicem malleficiorum prefati domini Andre<e>, per modum inquisitionis contra eos^c formate in eo, de eo et super eo quod loco et pro tempore in suprascripta inquisitione contentis suprascripti Catellola et Iohanus superius inquisiti et uterque ipsorum mallo modo et ordine, scienter, <fecerunt> insultum et agressuram contra et adversus personam Adami de Lugano, filii quondam Iohanini, dictarum porte et parochie. In quo insultu et agressura predicta Catellola cum manibus cepit ipsum Adamolum per capilos et ipsum laniavit taliter quod fecit ipsum cadere per terram sine sanguine et predictus

Iohaninus cum lapide uno, quem suis tenebat manibus, percussit et vulneravit predictum Adamum super capite prope frontem una percussione et vulnere cum sanguinis effusione; et predicta omnia et singulla comissa et perpetrata fuerunt per suprascriptos Catellolam et Iohanum et quemlibet ipsorum superius inquisitos locis et temporibus in dicta inquisitione contentis |^{9v} contra formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis nostri et nostre curie. Et constat nobis et curie nostre predicta omnia et singulla in dicta inquisicione contenta fuisse et fore vera et per ipsos inquisitos fore comissa per legitimum confessionem coram dicto domino iudice per Iacomolum de Lesmo, patrem et legitimum aministratorem suprascripti Iohanini nec non maritum et coniuntam personam scripture Catelole, legitime et in iudicio sponte facta; cui Iacomollo, dictis nominibus presenti audienti, datus et assignatus fuit certus terminus iam elapsus ad omnem eorum deffensionem fiendam si quam facere volebant, poterant vel intendebant; et nullam fecit ipse nec aliquis pro ipso nec eorum nominibus, prout hic et alia in actis nostris et curie nostre evidenter apparent. Idcirco nos Karollus Geno potestas Mediolani antedictus pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, forma et causa quibus melius possumus et debemus predictos Catelolam in libra una et solidis decem tertiolorum, remissa pecunia propter confessionem; Iohannum in libris duodecim solidis decem tertiolorum, remissa pecunia propter confessionem dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum, hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris absque aliqua compensatione fienda, quarum penarum insultus et percussiois medietas perveniat in offensum vel eius heredem et alia medietas in comune Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sentencialiter condempnamus.

Pro quibus fideiussit et fideiussor exstitit Iacomollus de Lesmo suprascriptus, filius quondam Guidoti, porte Horientalis, parochie Sancti Pauli in Conpedo.

^a Addendum 1; *v. nota introduttiva* ^b *la prima i corr. da una q* ^c *eos ripassato.*

III.2

Catellolam de Marliano, filiam quondam Anto<n>ii et uxorem Iacomoli de Lesmo; Iohanum, filium suprascripti Iacomoli de Lesmo, ambos porte Horizontalis, parochie Sancti Paulli in Conpedo, contra quos et utrumque eorum invenimus fuisse et esse processum per nobilem et egregium militem dominum Andream de Pepollis, olim potestatem Mediolani et precessorem nostrum, nec non per spectabilem virum dominum Dominichum de Ottabellis de Lexandria, iudicem malleficiorum prefati domini Andree, per modum inquisitionis contra eos formate in eo, de eo et super eo quod loco et tempore in suprascripte^a inquisitione contentis scripti Catellola et Iohanus et uterque ipsorum superius inquisiti mallo modo et ordine, animo et intencione iniuriandi et iniuriam facendi Anselmollo de Medicis, filio quondam Alberti, predictarum porte et parochie, iverunt ad domum habitationis ipsius Anselmoli et eidem Anselmollo dixerunt plura verba iniuriosa videlicet: “O cogoza, o ruffiana uxoris tue!”, “Veni foras!” et multa alia verba iniuriosa eidem dixerunt; et predicta omnia et singula commissa et perpetrata fuerunt per suprascriptos Catellolam et Iohanum et quemlibet ipsorum superius inquisitos locis et temporibus in dicta inquisitione contentos contra formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis nostri et curie nostre. |10r Et constat nobis et curie nostre predicta omnia et singula in dicta inquisitione contenta fuisse et fore vera et per ipsos inquisitos fore comissa per legiptimam confessionem coram dicto domino iudice per Iacomolum de Lesmo, patrem et legiptimum aministratorem suprascripti Iohani nec non maritum et coniuntam personam suprascripte Catellole, legiptime et in iudicio sponte facta; cui Iacomollo, dictis^b nominibus presenti audienti, datus et adsignatus fuit certus terminus, iam elapsus, ad omnem eorum deffensionem fiendam si quam facere volebant, poterant vel intendebant; et nullam fecit ipse nec aliquis pro eis nec eorum nominibus, prout hic et alia in actis et curie nostre evidenter aparent. Idcirco nos Karullus Geno, potestas Mediolani antedictus^c, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, forma et causa quibus melius possumus et debemus predictos Catellolam in libra una et solidis decem tertiorum, Iohannum in libra una et solidis decem tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris absque aliqua compensacione fienda, quarum penarum insultus et percussiois medietas perveniat in offensum vel eius heredem et alia medietas in comune Mediolani secundum formam statutorum et ordina-

mentorū comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sententialiter condempnamus.

Pro quibus fideiussit et fideiussor exstitit Iacomollus suprascriptus de Lesmo, filius quondam Guidoti, porte Horizontalis, parochie Sancti Pauli in Conpedo.

^a suprascripte *cosi* ^b *segue depennato* nominibus ^c a *iniziale corr. da po*

III.3

Anes de Lamagnia de Herfort, filium quondam Nicolai, vagabondum^a, contra quem invenimus fuisse et esse processum per nobilem et egregium militem dominum Andream de Pepollis, olim potestatem Mediolani et precessorem nostrum nec non per spectabilem virum dominum Dominichum de Ottobellis de Alexandria, iudicem malleficiorum prefati domini Andree, per modum inquisitionis contra eum formata in eo, de eo et super eo quod de anno presenti et mensis presenti noctis tempore predictus Anes superius inquisitus mallo modo et ordine, scienter et dolosse, spiritu diabolico instigatus, Deum pre oculis non habendo set pocius humani generis inimicus, animo et intencione furandi ac furtum comitendi et perpetrandi et sibi lucrandi, accessit ad quandam cameram sytam in domo et hospicio habitationis predicti Bertramolli de Herba syta in dictis porta Horizontalis, parochia Sancti Babelle foris et ibi dictus Anes furtive substraxit et furatus fuit Iacobo de Castegnollo, filius quondam Nicolini, de una borseta ipsius Iacobi in ambrosanis libris sex et solidis novem tertiolorum; item anullum unum valoris et extimationis librarum quatuor tertiolorum; item pelandam unam brunam et rubeam valoris et extimationis |10v librarum sex et solidorum octo tertiolorum et paium unum caligarum, quarum una erat coloris rubei et altera brune, valoris et extimationis librarum trium tertiolorum; que omnia predictus Anes superius inquisitus furavit de dicta camera, substraxit et exportavit contractando de loco ad locum quo voluit contra voluntatem predicti Iacobi, cuius erant predictae res et in eius grave dampnum et preiudicium; et predicta omnia et singulla comissa et perpetrata fuerunt et sunt per suprascriptum Anes superius inquisitum locis et temporibus in dicta^b inquisitione contentis; comitendo predicta contra formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis nostri et curie nostre. Et constat nobis et curie nostre predicta omnia et singulla in dicta inquisitione contenta fuisse et fore vera et per ipsum inquisitum fore comissa per legitimum confesionem coram dicto domino iudice per eum legitime et in iudicio

sponte facta; cui Anes presenti audienti datus et adsignatus fuit certus terminus, iam elapsus, ad omnem eius deffensionem fiendam si quam facere volebat, poterat vel intendebat; et nula<m> fecit ipse nec aliquis pro eo nec eorum nominibus, prout hec et alia in actis et curie nostre evidenter aparent. Idcircho nos Karollus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, forma et causa quibus melius posumus et debemus predictum Anes de Lamania fur^c in perforacione ambarum aurum et ut sibi ambo aures proferentur^d, item quod acute fustigentur^e per civitatem Mediolani, ut moris est secundum formam statutorum et ordinamentorum ac decretorum et cetera comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sentencialiter comde<m>pnamus. Execucionem vero scripture sentencie et pene nobili viro Paganino de Gandino, conestabili nostro, comittimus per eum exequendam et executorem mandamus secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et cetera.

^a –um *corr. su* -us ^b in *iterato* ^c fur *cosi* ^d proferentur *cosi* ^e fustigentur *cosi*.

III.4

Iohanem Plantanitam, filium quondam Tomaxinii, porte Nove, parochie Sancti Bartholamei intus, contra quem invenimus fuisse et esse processum per nobillem et egregium militem dominum Andream de Pepullis, olim potestatem Mediolani et processorem^a nostrum nec non per spectabillem virum dominum Domenichum de Ottobellis de Lexandria, iudicem malleficiorum prefati domini Andree, per modum inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod loco et tempore in suprascripta inquisitione contentis suprascriptus Iohanes superius inquisitus iviset ad domum habitationis Bertramoli de Montorfano, filii quondam Guidoti, porte Horizontalis, parochie Sancti Pauli in Conpedo et Iohane de Castello, filie condam Iacomoli dicti |11r Nigri, scriptarum porte et parochie et uxoris dicti Bertramoli, pro volendo robare de bonis dicti Bertramolli et hoc usque aliqua concessione sibi facta; et cum fuit ad dictam domum fecit insultum contra et adverssus personam dicte Iohanolle. In quo insultu predictus Iohanes cepit ipsam Iohanolam et eam rebutavit per personam faciendo eam clamare “auxilium, auxilium!” sine sanguine; et predicta commissa et perpetrata fuerunt per suprascriptum Iohanem superius inquisitum locis et temporibus in dicta inquisitione contentis; comitendo predicta contra formam iuris

decretorum prefati domini nostri et cetera, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis nostri et curie nostre. Et constat nobis et curie nostre predicta omnia et singulla in dicta inquisitione contenta non fuisse nec esse vera et per ipsum Iohanem non fuisse nec esse comissa per legiptimas atestationes et probaciones coram dicto domino iudice et per ipsum dominum iudicem productas et examinatas, prout hic et alia in actis et curie nostre evidenter aparent. Idcirco nos Karollus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini nostri et cetera, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani^b et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concesorum omnique alio modo, iure, via, forma et causa quibus melius possum^us et debemus predictum Iohanem Plantanitam in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra scentencialiter absolvimus et absolutum esse declaramus.

^a processorem *cosi* ^b *segue depennato* In hiis scriptis

III.5

Petrollum Surigonum, filium quondam domini Ambroxii, porte Nove, parochie Sancti Martinii ad Nusigiam Mediolani, contra quem invenimus fuisse et esse processum per nobilem et egregium militem dominum Andream de Pepollis, olim potestatem Mediolani et processorum^a nostrum nec non per spectabillem virum dominum Domenichum de Ottobellis de Alexandria, iudicem malleficiorum prefati domini Andree, per modum inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod loco et tempore in suprascripte^b inquisitione contentis quod suprascriptus Petrollus Suriga superius inquisitus de hoc presenti anno et mensse februarii proximo presenti mallo modo et ordine, propter suam superbiam et audaciam, fecit insultum et agressuram contra et adverssus personam Arasimoli de Laude, filii quondam Iacomoli, porte Ticinensis, parochie Sancti Laurentii Mayoris foris. In quo insultu et agressura predictus Petrollus superius inquisitus accepit dicto Arasimo de caput eius capuzium unum drapi lane valoris solidorum duodecim ipsi et eum portavit quo voluit contra volentatem dicti Arasimoli; et predicta omnia et singulla commissa et perpetrata fuerunt per suprascriptum Petrollum superius inquisitum; comitendo predicta contra formam iuris decretorum prefati domini nostri et cetera, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis nostri et curie nostre. Et constat nobis et curie nostre predicta omnia et singulla in dicta inquisitione contenta non fuisse nec esse vera et per ipsum^c Petrollum non fuisse nec esse

comissa per legiptimas atestaciones et probationes coram dicto domino iudice et per ipsum dominum iudicem productas et examinatas, prout hic et alia in actis et curie nostre evidenter aparent. |11v Idcirco nos Karolus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes ut supra^d, secuti formam iuris decretorum prefati domini, sta<tuto>rum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, forma et causa quibus melius posu<m>us et debemus predictum Petrolum Surigonum in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sentencialiter absolvimus et absolutum esse declaramus.

^a processorum *cosi* ^b suprascripte *cosi* ^c *segue depennato* Iohanem ^d ut supra *iterato*.

Late, date, in his scriptis sentencialiter pronunciate et promulgate fuerunt suprascripte condempnationes corporales et pecuniarie et absolutiones pecuniarie et hearum sentencie contra prenomatos mandato prefati domini .. potestatis ad arengiam lobie nove de Oxiiis positam in broleto novo comunis Mediolani, ut moris est, ipsoque domino potestate, pro tribunali sedentes^a ut supra, in publico et generali concione et arengo; ibi maxima gencium quantitate congregata sonis campanarum et tubarum premissis, ut moris est, et lecte et publicate fuerunt suprascripte condempnationes corporales et pecuniarie et absolutiones per Bartholameum de Guinzonibus de Crema, notarium malleficiorum infrascriptum, mandato prefati domini potestatis, anno curente MCCCLXXXV, indicione octava, die primo iullii. Presentibus Dominico de Lignano, Iohanolo Taruxio tubatoribus comunis Mediolani, Nicolla de Cumis servitore comunis Mediolani et Laterio Copa, testibus.

(SN) Ego Bartholomeus de Guinzonibus de Crema, imperiali auctoritate notarius malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani notarius, suprascripte^b condempnationes corporales, pecuniarias et absolutiones et eorum sentenciam mandato prefati domini potestatis legi, publicavi suprascriptis anno, indicione et die et in coroboracione premissorum me subscripsi et subscripsi ac signum meum consuetum aposui.

^a sedentes *cosi* ^b suprascripte *cosi*.

Nel margine inferiore di f. 11v, di mano A: « MCCCLXXXV, die primo iullii, presentate fuerunt suprascripte condempnationes officio canevarii condempnationum ».

IV

1385 luglio 1

|12r Primo iullii; in nomine Domini, amen. Hec sunt condempnaciones pecuniarie et sententie condempnacionum pecuniarum date, late et in hiis scriptis sententialiter pronunciate et promulgate per strenum et potentem virum dominum Carolum Zeno, honorabilem civitatis et comitatus Mediolani potestatem, pro illustri principe ac magnifico et excellentissimo domino Mediolani et cetera, comite Virtutum, imperiali vicario generali, ventilate et diligenter examine sub examine sapientis et discreti viri domini Arminii de Palma de Alexandria, iudicis malleficiorum prefati domini potestatis et cum consensu, voluntate et deliberacione iudicum totiusque curie prefati domini potestatis, lecte et publicate per me Iohannem de Orta, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, sub anno domini currente milleximo trecentesimo octuagesimo quinto, indictione octava, die^a primo iullii, in hunc modum videlicet.

Nos Carolus Zeno, potestas antedictus, sedens pro tribunali super arengheria lobbie nove de Oxiis scita in broleto novo comunis Mediolani, sequentes et sequi volentes formam iuris decretorum, literarum et mandatorum domini prelibati ac statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni alio modo, iure, via et forma quibus melius possumus et debemus infrascriptas condempnaciones pecuniarias et earum sententias contra infrascriptos malefactores, rixatores, homines et personas pro infrascriptis maleficiis, rixiis, rumoribus, verbis iniuriosis, delictis, excessibus, criminibus et peccatis per eos factis, dictis, comissis et perpetratis locis et temporibus in infrascriptis iniquicionibus contentis damus et proferimus in hunc modum videlicet:

^a *Segue depennato primo*

IV.1

Iohannolum Salvaticum, filium quondam Thomaxii, vagabondum contra quem reperimus fore processum per egregium militem dominum Andream de Pepulis, olim honorabilem potestatem Mediolani et precessorem nostrum, et sapientem virum dominum Dominichum de Ottobellis, iurisperitum tunc iudicem malleficiorum dicti

domini potestatis, per modum et viam inquisitionis contra eum legitime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam prefatorum dominorum potestatis et eius iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamosa insinuatione subsequente non a malivolis nec suspectis set a fidedignis personis et maxime ex significacione Arasimoli de Cormano, anziani parochie Sancti Karemuli^a foris, porte Romane Mediolani, pervenit quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis suprascriptus Iohannolus superius inquisitus malo modo et ordine, scienter et dolose, fecit insultum et agressuram in personam dicti Martini de Pantiliate. In quo insultu dictus Iohannolus accepit unum ensem dicto Martino, quem dictus Martinus habebat ad^b | 12^v latus, et cum dicto ense ipse Iohannolus malo modo et ordine percussit suprascriptum Martinum in^c brachio sinistro ipsius Martini una percussione cum sanguinis effusione; committendo predicta contra formam iuris ac statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem officii prefati domini potestatis. Qua de causa ipse Iohannolus inquisitus legitime, rite et perhemptorie ex parte ipsius domini iudicis citatus, monitus et requisitus fuit secundum formam statutorum et ordinamentorum^d comunis Mediolani quod infra certum terminum, iam elapsum, venire^e et comparere deberent coram dicto domino iudice ad suis standum et parendum mandatis et ad respondendum dicte inquisitioni contra eum formate et ad defendendum et excusandum ab ea et a contentis in ea; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo nec eius nomine, ymo venire et comparere recusavit et mandata dicti domini iudicis penitus contempsit et passus fuit se legi, poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de contemptu, inhobediencia et negligencia ac malleficio suprascripto et ultra de libris centum terciolorum; in quo quidem banno tanto tempore perseveravit quod habetur et haberi debet pro convicto et confesso et eius contumacia pro legitima confessione, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter apparent. Idcircho nos Carolus Zeno, .. potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, sequentes formam statutorum, decretorum, literarum mandatorum domini prelibati ac statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni alio modo, iure, causa, via et forma quibus melius possumus et debemus predictum Iohannolum Salvaticum in libris ducentum terciolorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine et vice comunis Mediolani, in pecunia numerata tantum sine aliqua compensacione fienda infra decem dies proxime futuros sub pena quarti pluris sedentes pro tribunali in hiis scriptis sentencialiter condempnamus. Computato banno in presenti condempnacione et duplicata pena propter bannum; cuius pene medietas perveniat ad cameram comunis Mediolani et alia medietas in offensum vel eius heredes.

^a Karemuli *così, verosimilmente per Calimeri* ^b ad *iterato* ^c *segue depennato* bl ^d statutorum *iterato* ^e *segue depennato* et p

IV.2

Nell'interlineo di f. 13r addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXV, die ultimo iullii, solvit Marco Ariento, texaurario comunis Mediolani, libras X terciolorum».

Iohannem de Aparghiatis de Romano, filium quondam Zanis, porte Romane Mediolani, parochie Sancti Nazarii in Brolio, contra quem reperimus fore processum per prefatum dominum predecessorem nostrum et eius iudicem malleficiorum per modum et viam iniquicionis contra eum legiptime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam prefatorum dominorum potestatis et eius iudicis malleficiorum, fama publica |13r precedente et clamosa insinuacione subsequente non a malivolis nec suspectis set a fidedignis personis et maxime ex querela Francischoli de Valle, filii quondam domini Gasparri, porte Horizontalis^a Mediolani, parochie Sancti Simpliziani, procuratoris in civitate Mediolani, pervenit quod loco et tempore in dicta inquisicione contentis suprascriptus Iohannes superius iniquitus malo modo et ordine, scienter et dolose, dixit eidem Franciscolo, existenti coram domino iudice malleficiorum suprascripto, sedente pro tribunali super suo solito bancho iuris malleficiorum ubi per eum more solito iura reduntur in presentia ipsius dominis iudicis, quod ipse Franciscolus erat “unus ebriacus” et quod “iret in nomine diaboli”; comitendo predicta contra formam iuris et statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem officii prefati domini potestatis. Et predicta omnia et singulla constant nobis et nostre curie fuisse et esse vera per legiptimam confessionem per ipsum Iohannem coram iudice malleficiorum dicti potestatis in iudicio sponte factam; cui datus et assignatus fuit certus terminus, iam elapsus, ad omnem eius deffensionem faciendam de premissis si quam facere volebat vel intendebat; et nullam fecit nec alter eius nomine vel pro eo, prout hec et alia in actis et curie nostre evidenter aparent. Idcircho nos Carolus Zeno, potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, sequentes formam decretorum, statutorum, literarum, mandatorum domini nostri prelibati ac statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni alio modo, iure, causa et forma quibus melius possumus et debemus predictum Iohannem de Aparghiatis^b in libris decem terciolorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine et vice dicti comunis, in pecunia numerata tantum sine compensacione aliqua fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris sedentes ut supra in hiis scriptis sentencialiter condempnamus. Mitigata pena propter ipsius confessionem.

Pro quo cavit et promisit Iohannolus de Placentia, filius quondam Stephani, porte Romane, parochie Sancti Nazarii in Brolio, obligando et cetera.

^a *Horizontalis così, verosimilmente per Cumane; v. anche Introduzione, Norme nota introduttiva.* ^b *addendum 1; v.*

IV.3

|13v Rizardum de Burris, filium quondam domini Bertani, porte Romane, parochie Sancti Victoris Mediolani, contra quem reperimus fore processum per prefatos dominos potestatem precessorem nostrum et eius iudicem malleficiorum per modum et viam iniquicionis contra eum legiptime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam prefatorum dominorum potestatis et eius iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamosa insinuacione subsequente non a malivolis nec suspectis set a fidedignis personis et maxime ex significacione Iohannoli de Placentia, anziani parochie Sancti Nazarii in Brolio, porte Romane Mediolani, pervenit quod loco et tempore in iniquicione contentis suprascriptus Rizardus superius iniquixitus malo modo et ordine, scienter et dolose, cum una cortellesia, quam suis tenebat manibus, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Antonioli Calvi, filii quondam domini Poroli, porte Horizontalis, parochie Sancte Babille. In quo insultu et agressura dictus Rizardus superius iniquixitus cum dicta cortellessia percussit ipsum Antoniolum a plato ipsius cortellessie super spatulis ipsius Antonioli tribus percussionibus sine sanguinis effusione; et predicta comissa et perpetrata fuerunt per suprascriptum Rizardum contra formam iuris ac statutorum, ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem officii prefati domini potestatis. Et predicta omnia et singulla nobis et nostre curie constant esse et fuisse vera per legiptimas et ydoneas probaciones per dictum dominum iudicem receptas; cui datus et assignatus fuit certus terminus, iam elapsus, ad omnem eius defensionem faciendam de premissis si quam facere volebat vel intendebat; et nullam fecit nec aliquis pro eo vel eius nomine, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre evidenter aparent. Idcircho nos Carolus Zeno, potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, sequentes formam decretorum, statutorum, literarum et mandatorum domini nostri prelibati ac statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, auctoritate, arbitrio et baylia nobis in hac parte concessis et omni alio modo, iure, causa, via et forma quibus melius possumus et debemus predictum Rizardum de Burris in libris centum quinquaginta terciolorum, item pro portacione armorum vetitorum in

florinis centum vel ad standum uno anno continuo in carceribus Mediolani dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine et vice comunis Mediolani, in pecunia numerata tantum absque aliqua compensacione fienda et infra decem dies proximos sequentes sub pena quarti pluris sedentes ut supra in hiis scriptis s<ente>ntialiter condempnamus. Cuius pene medietas perveniat camere comunis Mediolani et alia medietas in offensum vel eius heredes.

Pro quo Rizardo cavit et promisit Guillelmus de Sancto Dionisio, filius quondam domini Iacobi, porte Romane, parochie Sancti Iohannis ad Fontem, obligando et cetera.

IV.4

Nel margine superiore di f. 14r addendum 1, di mano di Ubertinus de Bozulis: «MCCCLXXXII, indictione XV^a, die XXII februarii, cancellatus est infrascriptus Galvagnolus virtute literarum illustris principis et magnifici domini nostri domini Mediolani et cetera et mandati domini potestatis tenoris in folio afixo presenti carte»; nell'allegato di f. 14 addendum 2, della stessa mano:

«Nos, Prendepart de la Mirandola, miles civitatis tociusque comitatus Mediolani potestas pro illustri principe ac magnifico et excelso domino domino Mediolani, qui vidimus et diligenter examinavimus litteras illustris principis magnifici et excelsi domini tenoris infrascripti:

‘Dominus Mediolani et cetera, comes Virtutum, imperialis vicarius generalis; remittimus vobis quaternum carceratorum existentium in carceribus Malestalle et Sancti Satiri nostre civitatis Mediolani cum responsionibus nostris, quas ad unumquodque capitolorum eorum carceratorum fecimus ob reverentiam festi Nativitatis Domini nostri Iesu Christi proximi presenti, volentes et vobis mandantes quatenus predictas nostras responsiones, prout iacent, observetis et faciatis (et faciatis *nel soprilineo*) inviolabiliter observari et hoc veris existentibus causis et aliis capitulis pretactorum (pretactorum *cosi*) carceratorum anotatis. Datum Mediolani, die XXVIII decembris MCCCLXXXI; Gasperinus. Egregio militi domino potestati nostro Mediolani et aliis ad quos spectat’.

item qui vidimus capitulum infrascriptum, in dictis litteris introclusum:

‘Galvagnolus Menclozius, filius quondam Cadoli, porte Horizontalis, parochie Sancti Stefani in Brollio, captus mandato Balzarrini, monetarii exactoris comunis Mediolani, pro una condempnatione de eo facta de libris LXXXX^o terciolorum pro quodam rumore et percussionibus cum sanguine in carceribus contentis (con- *nel soprilineo*) cum pugnibus, ut dixit per ipsum, cum quibusdam Mafiolo de Orta et Martinolo de Bexozero et habet cartam pacis, ut dixit, cum offensis; et etiam fuit contestatus, ipse Galvagnolus, mandato Gregorii de Cazianachis, exactoris et cetera per factum damnum, eo quia fuit fideiussor Antonioli Burri de gabella sallis vicariatus Melignani anni MCCCLXXXIII^o; de quibus factis damnis alias MCCCLXXXV tempore novitatis quondam domini Bernabovis erat captus et fuit relaxatus intuitu pietatis de mense madii, propter suprascriptam novitatem et in statutis comunis Mediolani continetur quod capti et relaxati intuitu pietatis non possint amplius ea occasione capi, ut dixit, et stetit in carceribus pro mensis quatuor et est inhabilis ad solvendum per ea qua apparent’.

responsio illustris principis ac magnifici et excelsi domini:

‘Volumus quod, ipso habente pacem cum offensis, remittatur eidem Galvagnollo medietas dicte condempnationis’.

item qui vidimus litteras cum capitulis introclusis tenoris infrascripti:

‘Dominus Mediolani et cetera, comes Virtutum, imperialis vicarius generalis; remittimus vobis presentibus inclusam cedulam, super qua descripta sunt nomina carceratorum existentium in carceribus Malestale comunis nostri Mediolani volentesque, ob reverentiam Nativitatis Domini nostri Iesu Christi proxime presente, cum aliquibus ex ipsis gratiam nostram dispensare; mandamus vobis quatenus responsiones nostras ad unumquidque capitolorum dictorum carceratorum anotatas observetis et executioni mandetis, prout iacent, veris existentibus causis detemptionis ipsorum et temporibus quibus capti sunt descriptis in cedula predicta et ipsis non existentibus detentis aliis occaxionibus quam anotatis in cedula predicta ac ipsis quibus gratiam facimus pacem habentibus cum offensis. Datum Mediolani, die secundo ianuarii MCCCLXXXII^o; Como-lus’; a tergo: ‘Egregio militi domino potestati nostro Mediolani ceterisque ad quos spectat’.

et cuius quidem capituli tenor talis est:

‘Galvagnolus Menclozius, detentus ut supra mandato Balzarini, monarii exactoris, pro libris XLV imperiali eo quia fuit condempnatus per dictum Karolum Geno, tunc potestatem Mediolani, pro quodam rumore facto in dictis carceribus quia percussit cum manibus Mafiolom de Orta et Martinolom de Besozero cum sanguine et dicit quod habet pacem cum offensis et quod habet gratiam de medietate a prelibato domino et stetit in carceribus menses XVIII^o; item, contestatus est mandato domini Gregorii Cazianache per factum damnum occaxione unius fideiusionis et cetera, est inhabilis ad solvendum: volumus quod, quantumcum<que> est pro condempnatione predicta, predictus Galvagnolus relaxetur et condempnatio cancelletur ipso habente pacem cum offensis; pro reliquis vero solvat’.

item qui vidimus et diligenter examinavimus instrumenta duo pacis et remissionis eidem Galvagnolo facta per Mafiolom de Orta suprascriptum et per Alegranzolam de Morezono, matrem et heredem dicti Martinoli de Besozero, tradita et rogata (*segue per depennato*) unum per Leonem de Adamis, notarium Mediolani, anni curente MCCCLXXX^o die XIII mensis iullii, aliud per Iacobinum de Zobiis, Mediolani notarium, anno domini curente MCCCLXXXVIII^o, die ultimo novembris; tenore presentium precipiendo, mandamus quibuscumque notariis, officialibus et singularibus personis pennes quos sunt libri, filze et scripture in quibus et super quibus dicta condempnatio reperiatu descripta et ad quos spectat et in futuro spectabit, quatenus condempnationem predictam dictarum librarum LXXXX^o cum penna quarti cancellet et annullent et cancellare et annullare debeant de quibuscumque libris, filzis et scripturis in quibus et super quibus descripta reperiatu, sic quod ex inde nulloque tempore dicta occaxione valeat molestari; in quorum testimonium presentes fieri iussimus et registrari nostrique sigilli munimine roborari. Datum Mediolani, die XV februarii MCCCLXXXII^o, XV^o indictione, Guido; ego Alexander de Ferrariis, cancellarius prefati domini potestatis, subscripsi”.

Suprascriptum mandatum et dicta duo instrumenta pacis sunt in fillo confessionum presentis anni ».

|14r Galvagnolum Menclocum^a, filium quondam Cadoli, habitantem in loco Ledinarii, plebe de Nerviano, contra quem reperimus fore processum per prefatum dominum potestatem et eius iudicem malleficiorum per modum et viam iniquicionis contra eum legitime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam

prefati domini potestatis et eius iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamosa insinuacione subsequente non a malivolis nec suspectis set a fidedignis personis et maxime ex significacione Cristofori de Blasona, anziani parochie Sancti Galdini, porte Romane^b Mediolani, pervenit quod loco et tempore in iniquicione contentis suprascriptus Galvagnolus superius iniquitus malo modo et ordine, scienter et dolose, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Maffioli de Orta, filii quondam Lucii, porte Horientalis, parochie Sancti Georgii ad Puthaum Album. In quo insultu et agressura dictus Galvagnolus percussit suprascriptum Maffiolum cum pugno super naso una percussione cum sanguinis effusione; item in eo et super eo quod dicto loco et tempore suprascriptus Galvagnolus^c malo modo ut supra fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Martinoli de Besozero notarii, filii quondam Ottoroli, dictarum porte et parochie; in quo insultu et agressura dictus Galvagnolus percussit suprascriptum Martinolum cum pugno super vultu duabus percussionibus sine sanguinis effusione; comitendo predicta contra formam iuris ac statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani ac contra honorem officii predicti domini potestatis. Qua de causa ipse Galvagnolus superius iniquitus legitime, rite et perhentorie ex parte dicti domini iudicis citatus, monitus et requisitus fuit secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani quod infra certum terminum, iam elapsum, venire et comparere deberet coram dicto domino iudice ad suis standum et parendum mandatis et ad respondendum dicte iniquicioni contra eum formate et ad defendendum et excusandum ab ea et a contentis in ea; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo vel eius nomine, ymo venire et comparere recusavit et mandata dicti domini iudicis penitus contempsit et passus fuit se legi, poni, scribi et publicarii in banno comunis Mediolani de contemptu, inhobediencia et negligencia et malleficio suprascripto et ultra de libris centum quinquaginta terciolorum; in quo quidem banno tanto tempore perseveravit quod habetur et haberi debet pro convicto et confesso et eius contumacia pro legitima confessione, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre evidententer aparent. Idcircho nos Carolus Zeno, potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, ipsi sequentes formam decretorum, statutorum, literarum et mandatorum domini nostri prefati et statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni alio modo, causa, iure, via et forma quibus melius possumus et debemus predictum Galvagnolum Menclocum in libris nonaginta terciolorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine et vice dicti comuni, in pecunia numerata tantum absque aliqua compensacione fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris sedentes ut supra in hiis scriptis sentencialiter condemnamus. Computato banno

in presenti condempnacione et duplicata pena propter bannum; cuius pene medietas perveniat camere comunis Mediolani et alia medietas in offensos vel eius^d heredes^e.

^a Addendum 1; v. *note introduttive* ^b Romane *cosi*, *verosimilmente per* Horientalis; v. *anche* *Introduzione, Norme* ^c *segue depennato* parti ^d eius *cosi* ^e addendum 2; v. *note introduttive*.

IV.5

[14v Ambrosum de Arluno, filium quondam Petri, porte Verceline, parochie Sancti Nicolaii intus, contra quem reperimus fore processum per prefatum dominum olim potestatem et eius iudicem malleficiorum per modum et viam iniquicionis contra eum legitime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam prefati olim domini potestatis et^a eius iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamosa insinuacione subsequente non a malivolis nec suspectis set a fidedignis personis et maxime ex significacione Cristofori de Blasona, anziani parochie Sancti Galdini, porte Romane^b Mediolani pervenit quod loco et tempore in inquisitione contentis suprascriptus Ambroxius superius iniquitus malo modo et ordine, scienter et dolose, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Filippi de Casate, filii quondam Astolfoli, porte Horientalis, parochie Sancti Pauli in Conpedo. In quo insultu dictus Ambroxius streminavit unum lapidem, quem manu tenebat, et cum dicto lapide percussit dictum Filippum super digito marmeluco manus dextre una percussione cum sanguinis effusione; comitendo predicta contra formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem officii dicti domini olim potestatis. Et constat nobis et nostre curie fuisse et esse verum predictum Ambroxium insultasse dictum Filippum de Casate per dicta testi>m et probationes ydoneas per dictum dominum iudicem malleficiorum receptas et ipsum non esse culpabilem de aliis contentis in dicta iniquicione; cui datus et adsignatus fuit certus terminus, iam elapsus, ad omnem eius deffensionem faciendam de premissis si quam facere volebat vel intendebat; et nullam fecit nec aliquis pro eo vel eius nomine, prout hec et alia in actis nostris evidenter aparent. Idcircho nos Carolus Zeno, potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, sequentes formam iuris ac statutorum, ordinamentorum, literarum et decretorum prefati domini nostri ac statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, ex vigore officii, arbitrii, auctoritate et balia nobis in hac parte concessis et omni alio iure, modo, via et forma quibus melius possumus et debemus predictum^c Ambroxium de Arluno in libris decem terciolorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine et vice dicti comunis, in pecunia numerata tantum

absque aliqua compensacione fienda infra dies decem proximos futuros sub pena quarti pluris sedentes ut supra in hiis scriptis sentencialiter condempnamus. Cuius pene medietas perveniat in comune Mediolani et alia medietas in offensum vel eius heredes. Ab aliis vero contentis in suprascripta inquixicione de quibus non reperimus ipsum Ambroxium fore culpabilem eundem absolvimus et redimus absolutum.

^a *Segue depennata una lettera* ^b *Romane così, verosimilmente per Horientalis; v. anche Introduzione, Norme* ^c *segue depennato* Ambroxium de Arluno

V

1385 luglio 1

|15r In nomine Domini, amen. Primo iullii. Hec sunt condempnationes pecuniarie et earum sententie late, date et in hiis scriptis sentencialiter pronunciate et promulgate per spectabilem et egregium virum dominum Karolum Geno de Veneciis, honorabilem potestatem civitatis et comitatus Mediolani, pro illustri principe ac magnifico et excelso domino Galeaz Vicecomite, comite Virtutum Mediolani et cetera, imperiali vicario generali et ventilate et diligenter examine sub examinatione sapientis et discreti viri domini Franceschini de Meliis^a de Sonzino, iudicis malleficiorum domini potestatis Mediolani, cum consilio, consensu, deliberatione et in presentia alliorum iudicum curie prefati domini potestatis et scripture, lecte et vulgarizate per me Bernardum de Ghatis, notarium malleficiorum prefati domini potestatis Mediolani, anno domini curente MCCCCLXXXV, indictione VIII, die primo mensis iullii, in hunc modum videlicet.

Nos Karolus Geno, potestas antedictus, sedentes pro tribunali super arengheriam lobie nove de Oxiiis posita in broleto novo comunis Mediolani, secuti formam iuris decretorum prelibati et magnifici domini domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore arbitrii et baylia nobis concessa omnique alio modo, iure, via causa et forma quibus possumus melius et debemus infrascriptas condempnationes pecuniarias et earum sententias contra et adversus infrascriptas personas pro infrascriptis malleficiis, criminibus, excessibus et delictis comissis et perpetratis ut infra damus et proferimus et in hiis scriptis sentencialiter pronunciamus, declaramus et condempnamus videlicet:

^a de Meliis *iterato*.

V.1

Nei margini esterno ed inferiore di f. 15v addendum 1, di mano di Ubertinus de Bozulis:
«MCCCLXXXVIII^o, die XIII ianuarii, infrascriptus Ambrosinus produxit instrumenta pacis et remissionis per qua remittatur medietas sui, pars offensorum. Item exhibivit gratiam domini per quam medietatem medietatis pertinentem remittitur; qua omnia sunt in filo confessionum presentis anni. Et ideo MCCCLXXXVIII^o, die XIII ianuarii, cancellata est medietas medietatis pertinentis comuni Mediolani suprascriptarum condempnationum librarum XXV tertiorum, librarum CC tertiorum et librarum V tertiorum factarum dicto Ambroxino de Turate vigore mandati domini potestatis Mediolani, subscripti per Martinum de Clario, eius cancellarium, sub die X octubris suprascripti virtute literarum domini ob (o *corr. su a*) letitiam nati novelli, datarum Mediolani MCCCLXXXVIII^o, die VIII^o octubris, quorum omnium copia est in follio suprascripto confessionum. MCCCLXXXVIII^o, die XIII ianuarii, suprascriptus Ambrosinus solvit Iohanolo Menclozio, texaurario comunis Mediolani, pro parte solutionis dicte medietatis de qua restit debitor dicti comunis Mediolani, per florinos III libras VIII, solidos XII tertiorum. Item solvit suprascriptum annum, die .VIII. februarii, dicto texaurario florinos I, solidos XII tertiorum. Item solvit suprascripto anno, die X iunii, libras III solidos IIII tertiorum. Vado in alia pagina ad hoc ✕ signum. |16r ✕ Item antescrptus Ambrosius de Turate, die II martii MCCCLXXXX^o, solvit suprascripto Iohanolo Menclozio texaurario libras XLI tertiorum. Item MCCCLXXXX^o, die XXVIII madii, solvit Ambrosio Plato texaurario libras X tertiorum. Item MCCCLXXXX^o, die XX iunii, solvit Ambrosio Plato texaurario libras XIII solidos XI tertiorum». *L'espressione natus novellus è verosimilmente da riferirsi a Giovanni Maria Visconti, figlio di Gian Galeazzo, nato ad Abbiategrasso il 7 settembre 1388.*

Zaninum de la Parona, filium condam Gasperini, sotium Mati de Mozio, conestabilis peditatus, porte Cumane, parochie Sancti Marcelini; Mollinam de Besocio becharium, filium condam Iohannis, suprascriptarum porte et parochie et Ambroxinum de Turate de Lagolea, filium condam Ottoroli, porte Cumane, parochie Sancti Protaxii in Campo intus et quemlibet eorum, contra <quos> processum fore reperimus per egregium et potentem virum dominum Andream de Pepulis, olim potestatem Mediolani et precessorem nostrum, et per sapientem virum dominum Dominichum de Ottobellis, iudicem malleficiorum ipsius domini potestatis, per modum inquisitionis contra eos formate in eo, de eo et super eo quod locis et temporibus in ipsa inquisitione suprascripti Zaninus, Molina et Ambroxinus et quilibet eorum mallo modo et ordine, scienter et dolosse, fecerunt insultum et agressura<m> contra et adversus personam Iohannis de Locarno de familia dicti domini potestatis, videlicet: suprascriptus Zaninus de la Parona cum una spata evaginata et suprascriptus Ambroxinus cum uno stocho evaginato, volentes ipsum Iohanem interficere si potuissent; et ipsum interfecissent nisi quod Sandrus de Parma et Bartholomeus de Balaxina de familia dicti domini potestatis cum eorum spatibus et stochis praestiterunt auxilium et iuvamentum dicto Iohani se opposentes contra dictos insultatores et defendentes ipsum Iohanem; et dictus Molina mallo modo et ordine ut supra de lapidibus exterminabat et exterminavit contra predictos Iohanem, Sandrum et Bartolomeum quam

pluries, sic quod de uno ex ipsis lapidibus percussit suprascriptum Bartolomeum super spala dextra una percussione sine sanguinis effusione; deinde suprascriptus Ambroxinus cucurrit in domum Stephanoli de Turate, magistri lancearum et ibidem accepit lanzotum unum seu gravarinam et fecit iterato^a insultum et agressura<m> contra personam dicti Iohannis de Locarno. In quo insultu et agressura per plures vices sibi exterminavit de dicto lanzoto volendo ipsum interficere si potuisset et non remansit nisi quod predictus Iohannes |15v dictos culpos dicti lanzoti suscepit super uno bocholerio^b; sed tandem non potuit evitare culpos predictos quod predictus Ambroxinus percussit suprascriptum Iohannem cum dicto lanzoto super maxila dextra taliter quod sibi perforavit eam una percussione cum magna sanguinis efusione; ulterius, dum predicti Iohannes, Sandrus et Bartolomeus essent ad manus cum predictis volentes se deffendere, predictus Ambroxinus exterminavit eis in oculis de lucto; comitendo predicta contra formam iuris decretorum, statutorum et ordinamentorum predictorum et contra honorem regiminis prefati domini potestatis et eius curie. Qua de causa suprascripti Zaninus, Molina et Ambroxinus ricte, legiptime et perhemptorie secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani citati, moniti et requisiti fuerunt de mandato dicti domini iudicis malleficiorum ut infra certum terminum eis assignatum iam coram suprascripto domino iudice malleficiorum comparire deberent ad suis standum et parendum mandatis et sese defendendum et excusandum a dicta inquisitione et contentis in ea contra eos formata; et non ipsi nec aliquis legiptime pro eis^c sed mandatum dicti domini iudicis penitus contempserunt et permisserunt sibi dari bannum de contemptu, inobediencia et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore steterunt et perseveraverunt quod propter eius contumaciam, contemptum et inobedientiam habentur pro confessis et convictis, eorum contumacia habita pro vera et legiptima confessione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis curie prefati domini potestatis plenius continentur et evidententer apparent. Idcircho nos Karulus Geno, potestas Mediolani antedictus, sedentes pro tribunali ut supra secuti formam iuris decretorum prefati illustris domini, statutorum et ordinamentorum predictorum et ex vigore arbitrii et baylie nobis concessisse omnique alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus predictos Zaninum de la Parona pro insultu con armis in libris viginti quinque tertiorum; Molinam de Besozio pro stermentatione lapidis in libris decem tertiorum, item pro una percussione cum lapide sine sanguine in libris viginti tertiorum; Ambroxinum de Turate^d pro insultu con armis in libris viginti quinque tertiorum, item pro una percussione cum armis con sanguine in libris ducentis tertiorum, item pro sterminatione lucti in libris quinque tertiorum dandis et solvendis per ipsos et quemlibet eorum texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius

comunis recipienti, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sine aliqua compensatione fienda sub pena quarti pluris, quarum penarum librarum XXV tertiorum Zanini superscripti et librarum XX tertiorum Moline superscripti et librarum XXV tertiorum et librarum CC tertiorum superscripti Ambroxini de Turate medietas perveniat in comune Mediolani et allia medietas in offenssum vel eius heredem, duplicatis ipsis penis propter bannum et computato banno in presenti condempnatione secundum formam statutorum et ordinamentorum predictorum, in hiis scriptis sintentialiter pronunciamus, declaramus et condempnamus.

^a iterato *con segno di abbr. errato su a* ^b *r soprascritta* ^c Et non ipsi nec aliquis legitime pro eis *cosi* ^d addendum 1; *v. nota introductiva.*

V.2

|16r Iacobinam de Cornaredo, filiam Guarvanici et uxorem Guillelmi de Preguaria, porte Cumane, parochie Sancti Carpori et Iohaninam de Cornate, filiam Antonii et uxorem Zuchini de Zuchis de loco Cornate, contra quas processum fore reperimus per egregium et potentem militem dominum Andream, potestatem olim superscriptum et superscriptum eius iudicem malleficiorum per modum inquisitionis contra eas formate in eo, de eo et super eo quod loco et tempore in ipsa inquisitione contentis superscripte Iacobina et Iohanina ceperunt sese una alteram et altera alteram per capillos et sese in tantum scarpinaverunt quod sese adiunctam proyece-
runt per terram; et post hec cum Catellina, uxor superscripti Antonii de Cornate, vellet accipere unam suam cibeam ecce ipsa Iacobina mallo modo et ordine, ex sua superbia et audacia, dolosse cum uno lapide, quem suis tenebat manibus, sternena-
vit ipsum lapidem versus personam ipsius Cateline et eam Catelinam percussit super capite ipsius Cateline a parte de recto una percussione cum sanguinis effusione; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini potestatis et eius curie. Qua de causa superscripte Iacobina et Iohanina richte, legiptime et perhemptorie secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani de mandato supra-
scripti domini iudicis malleficiorum ut infra certum terminum eis assignatum, iam elapsam, coram superscripto domino iudice comparriere <deberent> ad suis standum et parendum mandatis et sese defendendum et excusandum a dicta inquisitione et contentis in ea contra ipsas formata; et non comparverunt ipse nec aliqua earum sed mandatum dicti domini iudicis penitus contempserunt et permisserunt sibi dari

bannum de contemptu, inobediencia et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore steterunt et perseveraverunt quod propter earum contumaciam, contemptum et inobedienciam habentur pro confessis et convictis, earum contumacia habita pro vera et legitima confessione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et allia in actis curie prefati tunc domini potestatis plenius continentur et evidenter aparent. Idcircho nos Karulus Geno, potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra secuti formam iuris decretorum^a, statutorum et ordinamentorum predictorum et ex vigore arbitrii et baylie nobis concessa omnique alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus predictas Iacobinam de Cornaredo pro decapilatione in libris quinque tertiorum, item pro percussione cum lapide cum sanguine in libris quinquaginta tertiorum; Iohaninam de Cornate pro decapilatione in libris quinque tertiorum dandis et solvendis per ipsas et utramque earum texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata sine aliqua compensatione fienda hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris, cuius pene librarum L tertiorum medietas perveniat in comune Mediolani et allia medietas in offensum vel eius heredem et duplicata pena propter bannum et computato banno in presenti condempnatione, in hiis scriptis sintentialiter pronunciamus, declaramus et condempnamus.

^a decretorum *nel soprilineo*.

V.3

|16v Chidinum Menzocium, filium Garvagnoli, porte Horientalis, parochie Sancti Babile, contra quem processum fore reperimus per prefatum dominum olim potestatem et suprascriptum olim eius iudicem malleficiorum per modum inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod loco et tempore in ipsa inquisitione contentis predictum Chidinum mallo modo et ordine et dolose fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Petri Biffi, plebis de Nerviano, comitatus Mediolani. In quo insultu et agressura dictus Chidinus cum uno stocho, quem suis tenebat manibus, evaginato voluit percutere ipsum Petrum sed tandem eum percutere non potuit quia a manibus eius affugit; item in eo, de eo et super eo quod suprascriptus Chidinus loco et tempore in ipsa inquisitione contentis portavit arma vetita, videlicet suprascriptum stochum, contra formam decretorum domini et cetera; comitendo predicta contra formam iuris decretorum, statutorum et ordinamentorum predictorum

et contra honorem regiminis prefati olim domini potestatis et eius curie. Qua de causa dictus Chidinus rictē, legiptime et perhemptorie secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis de mandato suprascripti domini^a iudicis malleficiorum ut certo termino coram suprascripto domino iudice comparere deberet ad suis standum et parendum mandatis et sese defendendum et excusandum a dicta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; sed non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo, ymo mandatum dicti domini iudicis penitus contempsit et permisit sibi dari bannum de contemptu, inobediencia et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecuniarum; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod propter eius contemptum, contumaciam et inobedienciam habetur pro confessione et convicto, eius contumacia habita pro vera et legiptima confessione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et allia in actis prefati olim domini potestatis et eius curie plenius continentur et evidenter aparent. Idcircho nos Karulus Geno, potestas antedictus, sedentes pro tribunali^b ut supra secuti formam iuris decretorum, statutorum et ordinamentorum predictorum et ex vigore arbitrii et baylie nobis concessē omnique alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus predictum Chidinum Menzocium^c pro insultu in libris viginti quinque tertiorum, item pro portacione suprascriptorum armorum vetitorum in florinis centum auri aut ad standum in carceribus Malestale comunis Mediolani per unum annum continuum secundum formam decretorum domini et cetera dandis et solvendis per ipsum texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata sine aliqua compensacione fienda hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris, cuius pene dictarum librarum XXV tertiorum medietas perveniat in comune Mediolani et alia medietas perveniat in offensum vel eius heredem secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis sintentialiter pronunciamus, declaramus et condempnamus.

^a *Segue depennato potestatis* ^b *segue depennato sup* ^c *segue depennata d*

V.4

Nei ff. 18r-v addendum 1 della sentenza V.4, di mano di Ubertinus de Bozulis:

Sequitur mandatum pro quo canzellatus est condemnatio florinorum centum pro portatione armorum Zanoni de Annono, filii quondam Iohanis:

«Nos, Anriginus de Rivolla, civitatis et comitatus Mediolani potestas, vixis prius per nos et .. iudices curie nostre et diligenter examinatis quadam condemnacione facta per .. olim dominum potestatem Mediolani de Iohano de Annono, filio quondam Iohanis, Mediolani, porte Cumane, parochie Sancti

Protaxii in Campo, in qua inter cetera continetur predictum Iohannem fuisse condemnatum per predictum olim dominum .. potestatem Mediolani anno MCCCLXXXV, die primo iullii, in florinis centum auri pro portatione armorum aut ad standum in carceribus per annum unum continuum et cetera, prout in dicta condemnatione continetur; item vixio reperitur infrascripti tenoris:

“MCCCLXXXIII^o, indictione secunda, die veneris XVII mensis octobris. Reperitur in quodam libro papiri modi minoris, super quo libro scripti sunt omnes carcerati existentes in carceribus Malestalle comunis Mediolani anni MCCCLXXXVIII^o et qui liber est pennes custodes dictorum carcerum dicti anni MCCCLXXXVIII^o, inter cetera sic fore scriptum in dicto libro, in capitulo uno, in folio XXI videlicet:

‘MCCCLXXXVIII^o, die octavo mensis februarii. Iohannolus de Annono, filius quondam Iohannis, porte Cumane, parochie Sancti Simpliziani foris, captus mandato domini .. potestatis Mediolani ad eius voluntatem et consignatus per Antonium de Pignono (–gno– corr. *su altre lettere*), conestabilem dicti domini potestatis’.

Item contestatus fuit suprascriptus Iohannolus de Anono, die octavo mensis marcii suprascripti anni MCCCLXXXVIII^o mandato domini Andree de Mutina, exactoris comunis Mediolani, pro libris trecentum viginti tertiorum occaxione unius condemnationis de eo facte per olim dominum potestatem Mediolani MCCCLXXXV, die primo iullii de portatione armorum, per Antonium de Cumis, officialem dicti domini exactoris. |18^v Qui Iohannolus pro predicta condemnatione librarum trecentum viginti tertiorum stetit in dictis carceribus a dicto die octavo marcii MCCCLXXXVIII^o usque ad finem anni MCCCLXXX^o continue, prout evidenter apparet in dictis libris carceratorum. Item reperitur in libro nono carceratorum ipsorum carcerum predictum Iohanolum die undecimo iullii anni presentis curente MCCCLXXXIII^o fuisse consignatum, captum de mandato domini Lanzaroli Martigioni, exactoris comunis Mediolani, pro libris trecentum viginti tertiorum pro condempnatione predicta, per Doneniginum Colionum, officialem dicti domini Lanzaroli; qui Iohannolus de Anono occaxione dicte condempnationis in dictis carceribus detinetur. Ego Georgius Brazadelus, custos ut supra, subscripsi”.

item quadam protestatione facta per predictum Georgium in qua continetur predictum Iohanolum de Anono fuisse captum et consignatum in dictis carceribus, prout in suprascripto reperitur, continetur et quod de presenti detinetur (detinetur *iterato*) in dictis carceribus et cetera, prout in instrumento illius protestationis continetur, traditum et rogatum per Iohaninum Gratianum notarium, anno, die et indictione in eo contentis; item quodam decreto magnifici domini domini Bernabovis continenti in effectu quod si quis inventus arma vetita portare condempnetur in florinis centum auri aut ad standum in carceribus (*segue depennato* ad st) per annum unum continuum; item decretum magnifici et excelsi domini domini nostri continens quod nullus audeat arma vetita portare sub pena florinum decem auri de die et de nocte sub pena florinum XX auri et cetera, prout in dicto decreto continetur; et constat nobis per testes, dicta et sacramenta testium (*segue depennato* predictorum) productorum et examinatum super predictis, predictum Iohanolum stetisse carceratum per annum continuum occaxione dicte condempnationis portationis armorum et pro predictis fuisse citatum Georgium Morexinum, sindicum et procuratorem et sindicario et procuratorio nomine magnifici et excelsi domini domini nostri et comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostre curie evidenter aparent; item literas magnifici et excelsi domini domini nostri cum responsione prefati magnifici domini domini super carceratis nobis directas, continentes (*segue depennato* et cetera) inter cetera ad partitum dicti Iohanoli:

“Iohannolus de Anono, filius quondam Iohannis, porte Comane, parochie Sancti Protaxii in Campo foris, captus die (*segue depennato* ult) undecimo iullii mandato Lanzaroli Martignoni,

exactoris comunis Mediolani, pro libris trecentum quadraginta sex tertiolorum pro armis portatis et habet pacem cum offenso; et fuit carceratus predicta occaxione tempore novitatis dicti domini Bernabovis occaxione predicta; et fuit relaxatus dato quod praesentialiter eadem de causa sit reaptus; et est inhabilis ad solvendum”.

Responsione domini mandamus quod fiat ius, servata forma decretorum de portatione armorum et cetera, prout in dictis litteris continetur; que litere sunt penes nostrum offitium. Presentium tenore mandamus de consilio et deliberatione iudicum curie nostre custodibus carcerum Mallestalle Mediolani, in quibus (*segue depennato* continetur) detinetur predictus Iohanolus, quatenus predictum Iohanolum, quantum est pro predicta condempnatione portationis armorum florinorum centum auri, a predictis carceribus libere et absque prestatione alicuius pecunie relaxent et relaxare debeant nec non quibuscumque officiali et notario penes quos sunt libri condempnationum, in quibus scripta est dicta condempnatione, quatenus in imargine (*imargine cosi*) dicte condempnationis hoc presens (*presens cosi*) nostrum mandatum scribant et aponant ad hoc ut appareat de relasitione (*relasitione cosi*) predicti Iohanoli et ne amplius dicta occaxione molestetur; in quorum testimonio presentes fieri iussimus et registrari nostrique sigilli munimine roborari. Datum Mediolani, die undecimo mensis novembris MCCCCLXXXIII, indictione secunda; Anrigninus; ego Valentinus de Rossiate, notarius ad (*ad nel soprilineo*) offitium malleficiorum comunis Mediolani, mandato prefati domini potestatis subscripsi ».

Quod mandatum est in follio confessionum anni presentis.

|17r Zanonum de Anono, filium condam Iohannis, porte Cumane, parochie Sancti Protaxii in Campo foris, contra quem processum fore reperimus ut supra per modum inquisitionis contra eum formate et per nos et iudicem nostrum malleficiorum; processum est in eo, de eo et super eo quod loco et tempore in ipsa inquisitione contra eum formata contentis predictus Zanonus de Anono fecit insultum contra personam Christofori de Bonizonibus, filii condam domini Comelli, suprascriptarum porte et parochie. In quo insultu predictus Zanonus mallo modo et ordine ex superbia eius et audacia cum una lancea^a, quam suis tenebat manibus, voluit percutere ipsum Christoforum sed tandem eum non percussit; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini potestatis et eius curie; item quod suprascriptus Zanonus loco et tempore in ipsa inquisitione contentis portavit suprascripta arma vetita, videlicet suprascriptum stochum, contra formam decretorum domini. Qua occaxione predictus Zanonus rite, legiptime et perhemptorie secundum formam statutorum et ordinamentorum predictorum citatus, monitus et requisitus fuit de mandato dicti nostri iudicis malleficiorum ut certo termino, iam elapso, coram ipsi domino iudice comparere deberet ad suis standum et parendum mandatis et se defendendum et excusandum a dicta inquisitione et contentis in ea; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis legiptime pro eo, ymo mandata dicti^b nostri iudicis penitus contempsit et permisit sibi dari bannum de contemptu, inobedientia et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod propter

eius contumaciam, contemptum et inobedientiam habetur pro confesso et convicto, eius contumacia habita pro vera et legitima confessione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et allia in actis curie prefati domini potestatis et nostre plenius continentur et evidententer apparent. Idcircho nos Karulus Geno, potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra secuti formam iuris decretorum, statutorum et ordinamentorum predictorum et ex vigore arbitrii et baylie nobis concessa omnique alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus predictum Zanonum de Anono pro insultu manus in libris viginti quinque tertiorum, item pro portatione suprascriptorum armorum vetitorum in florinis centum auri aut ad standum in carceribus Malestale comunis Mediolani per unum annum continuum secundum formam decretorum domini et cetera dandis et solvendis per ipsum Zanonum texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata sine aliqua compensatione fienda hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti plu<ri>s, cuius pene librarum XXV tertiorum medietas perveniat in comune Mediolani et allia in offensum vel eius heredem secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani in hiis <scriptis> sintentialiter pronunciamus, declaramus et condempnamus.

^a *Segue depennato* lanzia ^b dicti *iterato*.

V.5

|17^v Ambroxium de Medda, filium condam Bertrami, porte Horientalis, parochie Sancti Babile intus, contra quem processum fore per prefatum dominum potestatem ut supra reperimus et per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod loco et tempore in ipsa inquisitione contentis: cum Bertramus de Senago, filius condam Marchixii, porte Cumane, parochie Sancti Tome in Cruce Sichariorum, tenebat captum et detentum Fagnolum de Habiate, filium condam Otobelli, porte Cumane, parochie Sancti Protaxii in Campo foris a molendino supra, qui vulneraverat Bonolum Magoram pro volendo ipsum Fagnolum ducere et consignare ipsum in forciam dicti domini potestatis, ecce predictus Ambroxius de Medda malo modo et ordine, propter eius superbiam et audaciam, animo et intencione accipiendi dictum Fagnolum de manibus ipsius Bertrami et ipsum fugere faciendi, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam ipsius Bertrami. In quo insultu et agressura predictus Ambroxius de Medda cum martello uno, quem suis tenebat manibus, percussit dictum Bertramum super brachio dextero una percussione sine sanguine et taliter quod ipsum Fagnolum

captum ut supra fugam accipere fecit; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini potestatis et eius curie. Qua de causa dictus Ambroxius rite, legitime et perhemptorie secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani citatus, monitus et requisitus fuit de mandato dicti nostri iudicis malleficiorum ut certo termino, iam elapso, coram ipsi domino iudice compareret ad suis standum et parendum mandatis et se defendendum et excusandum a dicta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis legitime pro eo, ymo mandato dicti nostri iudicis penitus contempsit et permisit sibi dari bannum de contemptu, inobediencia et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod propter eius contumaciam, contemptum et inobedienciam habetur pro confesso et convicto, eius contumacia habita pro vera et legitima confessione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et allia in actis curie prefati domini^a olim potestatis et nostre plenius continentur et evidenter apparent. Idcircho nos Karulus Geno, potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra secuti formam iuris decretorum^b, statutorum et ordinamentorum predictorum et ex vigore arbitrii et baylie nobis concesses omnique alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus predictum Ambroxium de Medda pro percussione in libris viginti tertiorum, item pro faciendo fugere captum in libris triginta tertiorum dandis et solvendis per ipsum Ambroxium texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata sine aliqua compensatione fienda hinc ad decem dies proximos futuros sub |18r pena quarti plu<ri>s, cuius pene librarum XX tertiorum medietas perveniat in comune Mediolani et alia medietas in offensum vel eius heredem secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, duplicata dicta pena propter bannum et computato banno in presenti condempnatione, in hiis scriptis sintentialiter pronunciamus et declaramus atque condempnamus.

^a *Segue depennato p* ^b *decretorum nel sopralineo.*

Late, date, pronunciate et promulgate fuerunt suprascripte condempnationes pecuniarie et earum sententie per suprascriptum dominum potestatem sedentem pro tribunali, ut supra, ad arengheriam lobie nove de Oxiis positam in borleto^a novo comunis Mediolani in publica et generali conctione; ibi, maxima gentium quantitate congregata sonis campanarum et tubarum premissis, ut moris est ac mandato prefati domini potestatis, lecte et publicate fuerunt ad suprascriptam arengheriam suprascriptis anni, mense et die et in presentia testium infrascriptorum per me notarium

infrascriptum, videlicet Dominico de Lignano et Iohanolo Taruxio tubatoribus comunis Mediolani, Nichola de Cumis servitore comunis Mediolani et Luterio de Cupa teste.

(SN) Ego Bernardus de Ghatis de Placentia, imperiali auctoritate notarius publicus, suprascriptas condempnationes pecuniarie et earum sententias mandato suprascripti domini potestatis scripsi, legi et publicavi ut supra et me subscripsi.

^a borleto *così*.

Nel f. 18r, di mano A: «MCCCLXXXV, die primo iullii, presentate fuerunt suprascripte condempnationes officio canevarii condempnationum».

VI

1385 luglio 1

|19r Primo iullii. In nomine Domini, amen. Hec sunt condempnationes pecuniarie et sententie condempnationum pecuniarie late, date et in hiis scriptis pronunciate et promulgate per egregium et spectabilem virum dominum Karolum Genum de Veneciis, honorabilem potestatem civitatis et comitatus Mediolani, pro illustri principe ac magnifico et excelso domino domino Galeaz, comite Virtutum, Vicecomite Mediolani et cetera, imperiali vicario et domino generali, ventilate et diligenter examine sub examine sapienti^a et discreti viri domini Franceschini de Meliis de Soncino, iurisperiti iudicis malleficiorum prefati domini potestatis, cum consilio, consensu et deliberacione omnium aliorum iudicum curie prefati domini potestatis^b in eorum presentia et scripte, lecte, publicate per me Franciscum de Melioratis de Cremona, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, sub anno domini nostri Iesu Christi currente MCCCLXXXV, indicione octava, die primo mensis iullii.

Nos Karolus Geno, potestas civitatis et comitatus Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes super nostro solito banco iuris, ut moris est, sito ad arengieriam lobie nove de Oxiis poxitam in broleto novo comunis Mediolani, secuti formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylia nobis in hac parte concessa omni- que alio modo, via, forma et cauxa quibus melius possumus et debemus infrascriptas condempnationes pecuniarias et earum sententias contra infrascriptos homines et

personas pro infrascriptis malleficiis, excessibus et delictis per eos comis et perpetratis locis et temporibus, modis et formis infrascriptis et in inquisitionibus contentis damus et proferimus in hiis scriptis et per hunc modum videlicet:

^a sapienti *cosi* ^b *segue espunto* cum consilio, consensu et deliberatione omnium aliorum iudicum curie prefati domini potestatis

VI.1

Iacobinum de Vercelis, filium condam Nicolini, porte Tixinensis, parochie Sancti Viti, contra quem invenimus fuisse et esse processus per nobilem et spettabilem^a militem dominum Andream de Pepolis de Bononia, olim potestatem Mediolani et inter Corpora Santorum precesorem nostrum, nec non per sapientem virum dominum Domenicum de Otobelis de Alexandria, iurisperitum iudicem malleficiorum prefati domini Andree, per modum inquisitionis contra eum formata^b in eo, de eo et super eo in inquisitione contento: suprascriptus Iacobinus de Vercelis malo modo et ordine, scienter et doloxe, fecit insultum et agresuram contra et adversus personam Protaxii de Lemiate, filii condam Petri, porte Tixinensis, parochie Sancti Viti. In quo insultu et agresura predictus Iacobinus cum una daga evaginata, quam in suis tenebat manibus, percussit et vulneravit ipsum Protaxium in brachio senisstero una percussione cum sanguinis effusione; et predicta omnia et singula comisa et perpetrata fuerunt per suprascriptum Iacobinum contra formam iuris decretorum prefati domini domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani ac etiam contra honorem regiminis et officii prefati domini potestati loco et tempore in dicta inquisitione contentis. Qua de chauxa predictus Iacobinus de Vercelis, filius condam Nicolini, porte Tixinensis, parochie Sancti Viti superius inquisitus, citatus, monitus et requisitus fuit legiptime ex parte dicti nostri domini iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parhendum mandatis et ad respondendum et se defendendum et excu<s>andum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo, imo venire et comparere recuxavit et mandata ipsius nostri domini iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprexit et substenuit se poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de inobediencia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie et pro portacionis armorum; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convinto et eius contumacia habita pro vera et legiptima confesione et probatione

secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et nostre curie plenius continentur et evidenter aparent. Idcirco nos Karulus Geno, civitatis et comitatus Mediolani potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylia nobis in hac parte concessa omnique alio modo^c, iure, via, forma et cauxa quibus melius possumus et debemus predictum | 19^v Iacobinum de Vercelis in libris ducentum tertiorum, item pro portatione armorum in florinis centum auri dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris absque aliqua compensacione fienda, quarum penarum insultu et percussione medietas perveniad in offensum vel eius heredem et alia medietas in comune Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra semtencialiter comdemnamus. Duplicata pena propter bannum et computato banno in prexenti comdemnacione.

^a *Segue depennato virum* ^b *formata cosi* ^c *segue depennato via*

VI.2

Iacobinam de Villa Constantia, filiam condam Iohannis, uxorem Portaxii de Chastelino, porte Tixinensis, parochie Sancti Viti, cum Corinnam, filiam condam Filipi de Solario, uxorem Formati de Forluno, suprascriptarum porte et parochie; Portaxium de Castellino, filium condam Petri, predictarum porte et parochie, contra quos invenimus fuisse et esse processum per prefatum dominum Andream et eius iudicem malleficiorum per modum inquisitionis contra ipsos formate in eo, de eo et super eo quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis suprascripti Iacobina de Vila Constantia, Corinna de Solario et Protaxius de Castellino superius iniquixiti malo modo et ordine, scienter, doloce fecerunt ad invicem una contra alia insultum et agressuram. In quibus insultum et agressuram dicta Iacobina extermenavit lapides, quas in suis tenebat manibus, contra predicta Corinnam volendo eam percutere et offendere si potuisset et tu<n>c predicata Corinna cepit cum manibus ipsam Iacobinam et eam proiecit per teram una percussione sin<e> sanguine; quibus supervenit Protaxius suprascriptus superius iniquixitus cum uno martelo feri, quem suis tenebat manibus, et malo modo et ordine ut supra de dicto martelo percussit predictam Corinnam in renis una percussione sine sanguine; et predicta omnia et singula comissa et perpetrata

fuerunt per suprascriptos superius inquisitos locis et temporibus in dicta inquisitione contentis. Qua de chauxa predicti Protaxius et Iacobina superius inquisiti, citati, moniti et requisiti fuerunt legitime ex parte dicti nostri domini iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberent coram eo ad suis standum et parendum mandatis et ad respondendum et se defendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra ipsos formatis; et non venerunt^a nec^b comparuerunt ipsi nec aliquis pro ipsis, imo venire et comparere recuxaverunt et mandata ipsius nostri domini iudicis malleficiorum penitus conteserunt et spreverunt et substenerunt ipsi poni, scribi, legi et publicari in banno comunis Mediolani de inobediencia, contemptu et malleficiis suprascriptis et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore steterunt et perseveraverunt quod habentur pro confessis et^c convictis et eorum contumacia habita pro vera et legitima confessione et probacione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani ac etiam propter legitimam confesionem suprascripte Corinne per eam spontanee factam, prout hec et alia in actis nostris et nostre curie plenius continentur et evidenter apparent. |20r Idcirco nos Karulus Geno, civitatis et comitatus Mediolani potestas antedictus, sedens pro tribunali, sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylia nobis in hac parte concessarum^d om<n>ique alio modo, iure, via, forma et cauxa quibus melius posumus et debemus predictos Iacobinam de Villa Constantia in libris decem tertiorum et Corinnam, filiam condam Filipi, in libris quinque tertiorum; Pronaxium^e in libris viginti tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipiente, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti plus absque aliqua compensatione fienda, quarum penarum insultu et percuxione medietas perveniant^f in ofensum vel eius heredem et alia medietas in comune Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in huius scriptis pro tribunali sedentes ut supra sententialiter condemnamus. Duplicata pena suprascripto Portaxio propter bannum et computato banno in prexenti condemnacione ac etiam mitigata pena suprascripte Corinne propter eius confesionem et computata in prexenti condemnacione.

Pro Corinna suprascripta et eis precibus et mandatis fideiussit et securitatem fecit, prout in libro inquisitionum evidenter aparet, Formatus de Forluno, maritus suprascripte Corinne, porte Tixinensis, parochie Sancti Viti, obligando se et cetera, renunciando et cetera, iurando et cetera.

^a *Segue depennato* et ^b *nec con segno di abbr. soprascritto depennato; segue con* ^c *segue con*
^d *concessarum così* ^e *Pronaxium così* ^f *perveniant così.*

VI.3

Stefanum de Rubeiis, porte Tixinensis, parochie Sancti Laurentii Mayoris foris, contra quem invenimus fuisse et esse processum per nobilem et spectabilem militem dominum Andream de Pepolis de Bononia, olim potestas Mediolani et precesorem nostrum, nec non per sapientem virum dominum Dominicum de Otobelis de Alexandria, iudicem malleficiorum prefati domini Andree, per modum inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod loco et tempore in dicta inquisitione contenta suprascriptus Stefanus de Rubeiis superius inquisitus malo modo et ordine, scienter et doloxe fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Iacobi Gati de Giovenzano, porte Tixinensis, parochie Sancti Petri in Campo. In quibus insultu et agresura^a predictus Stepanus percussit et vulneravit dictum Iacobinum cum uno aguliato ferato tribus percusionibus, videlicet: una percussione super chapite a parte desstera cum sanguinis efuxione et aliis duabus super spatulis sine sanguine; et predicta omnia et singula comissa et perpetrata fuerunt per suprascriptum Stefanum contra formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani ac etiam contra honorem regiminis prefati domini potestatis loco et tempore in dicta inquisitione contentis. Qua de chauxa predictus Stefanus de Rubeiis superius inquisitus, citatus, monitus et requixitus fuit legiptime ex parte dicti nostri domini iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parendum mandatis et ad respondendum et se defendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comparuit ipse nec aliis pro eo, imo venire et comparere recuxavit et mandata ipsius nostri domini iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprexit et substituit se poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de inobedientia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convinto et eius contumacia habita pro vera et legiptima confessione et probacione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et nostre curie plenius continentur et evidententer aparent. |20v Idcirco nos Karolus Geno, Mediolani et comitatus potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylia nobis in hac parte concessa omnique alio modo, iure, via, forma et cauxa quibus melius posumus et debemus predictum Stefanum de Rubeiis in libris nonaginta tertiolorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum

hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris absque aliqua compensatione fienda, quarum penarum insultu et percussione medietas perveniat in offensum vel eius heredem et alia medietas in comune Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sentencialiter condemnamus. Duplicata eii pena propter bannum et computato banno in prexenti condempnazione.

^a agresuram *con* –m *depennata*

Late, date et sentencialiter in hiis scriptis promulgate, pronunciate et publicate fuerunt suprascripte condempnaciones pecuniarie contra suprascriptos condemnatos ut supra et semte<ntie> ipsarum condempnacionum pecuniariarum ad arengiam lobie nove de Oxiiis poxitam in broleto novo comunis Mediolani, ut moris est, mandato prefati domini potestatis in publica et generali congregatione et arengo; ibi, maxima gentium quantitate congregata sonis campanarum et tubarum premissis, ut moris est et lecte et publicate fuerunt dictas condempnaciones pecuniarias^a per me suprascriptum et^b infrascriptum Franciscum de Melioratis de Cremona, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, suprascriptis anno curente MCCCLXXXV, indicione octava, die primo mensis iullii. Prexentibus hiis testibus infrascriptis: Domenico de Lignano, Iohanolo Teruxio a<m>bo tubatoribus comunis Mediolani et Loterio de Chopa, porte Nove, parochie Sancti Martini ad Nox<igi>am.

(SN) Ego Franciscus de Melioratis de Cremona^c, imperiali auctoritate notarius malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani notarius, suprascriptas condempnaciones pecuniarias et eas sententias mandato prefati domini potestatis suprascriptis anno, indicione et die et corboracione premissorum me subscripsi ac meum signum consuetum apoxui^d.

^a dictas condempnaciones pecuniarias *così* ^b *segue depennato* f ^c *segue depennato* notar
^d suprascriptas condempnaciones pecuniarias - signum consuetum apoxui *così*.

Nel margine inferiore di f. 20v, di mano A: «MCCCLXXXV, die primo iullii, presentate fuerunt suprascripte condempnaciones officio canevarii condempnationum».

VII

1385 agosto 5

|21r Quinto augusti. In nomine Domini, amen. Hec sunt compdemnaciones pecuniarie et sententie condempnacionum pecuniariarum late, date et in hiis scriptis sententialiter pronunciate et promulgate per egregium et spectabilem virum dominum Karolum Geno de Veneciis, honorabilem .. potestatem civitatis et comitatus Mediolani, pro illustri principe ac magnifico et excelso domino Galeaz Vicecomite, comite Virtutum Mediolani et cetera, imperiali vicario et domino generali, ventilate et diligenter examine sub examine sapientis et discreti viri domini Franceschini de Meliis de Sonzino, iurisperiti iudicis malleficiorum prefati domini potestatis et cum consensu, voluntate et deliberatione iudicum et totius curie prefati domini potestatis et ipsorum mandato scripture, lecte, publicate per me Franzeschinum de Bordenaziis de Laude, notarium malleficiorum prefati domini .. potestatis et comunis Mediolani, sub anno domini currente millesimo trecentesimo octuagesimo quinto, octava indicione, die quinto mensis augusti.

Nos Karolus Geno de Veneciis, potestas antedictus, pro tribunali sedentes super nostro solito bancho iuris posito super arengheria nova de Oxiis sita in borleto^a novo comunis Mediolani, sequentes et sequi volentes formam iuris decretorum, litterarum et mandatorum domini prelibati, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus infrascriptas condempnaciones pecuniarias et earum sententias contra infrascriptos risatores, homines et personas pro infrascriptis^b percussionibus, verbis iniuriosis, delictis, accessibus, criminibus et peccatis^c per eos factis, dictis, comis et perpetratis locis et temporibus in infrascriptis inquisitionibus contentis damus et proferimus in hunc modum videlicet:

^a borleto così ^b segue depennato fer ^c segue depennato et.

VII.1

Cristoforum de Meda, filium Iacobini, porte Verceline, parochie Sancte Marie ad Portam, contra quem processum est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et notitiam nostram et dicti nostri iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non a malivolis nec suspectis personis set fidedignis et maxime ex significatione facta per Simonem de Raude, anzianum parochie Sancti Nazarii ad Prodam^a Sanctam, porte Verceline^b, pervenit quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis dictus Cristoforus per eius superbiam et audaciam fecit insultum et agresuram contra et adversus personam Niccorini de Lamarola, filii condam domini Zanoni, porte Verceline, parochie Sancti Marie ad Portam. In quibus quidem insultu et agresura^c voluit strangorare cum manibus ipsum Nicorinum ad gulam sine sanguine et etiam cum manibus ipsum percussit super spatulis sine sanguine et ipsum Nicorinum proyecit in terram; comitendo predicta contra formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani. |21v Qua de causa ipse Cristoforus legitime et secundum formam statutorum comunis Mediolani citatus et requixitus fuit per Iohannolum de Busti, publicum servitorem malleficiorum dicti comunis Mediolani, quod infra certum terminum, iam elapsum, coram dicto domino iudice comparere deberet ad suis standum et parendum mandatis et ad respondendum et se defendendum et excusandum ac respondendum suprascripte et a suprascripta inquisitione et contentis in ea; et non venit nec comparuit ipse, aliquis pro eo nec eius nomine, imo venire et comparere recusavit et mandata nostra penitus contempsit et passus fuit se legi, poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de contemptu et inhobedentia et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore perseveravit quod habetur et haberi debet pro convicto et confesso, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter aparent. Idcircho nos Karolus Geno, .. potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, sequentes formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus predictum Cristoforum de Meda, filium Iacobini suprascriptum, in libris triginta tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine et vice dicti comunis, in pecunia numerata tantum sine aliqua compensatione fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris, cuius pene medietas sit offensi vel heredum^d, alia medietas sit comunis Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, duplicata pena propter eius contuma-

ziam et bannum in presenti condemnacione, sedentes pro tribunali ut supra in hiis scriptis sententialiter condemnamus.

^a Prodam *così* ^b Verceline *così, verosimilmente per Cumane; v. anche Introduzione, Norme*
^c *agresuram con –m cancellata per spargimento volontario dell'inchiostro* ^d *heredum nel soprilineo.*

VII.2

Bertraminam dictam Fontanam, filiam condam Petri, uxorem Lafrancholi dicti Zenestre de Cumis, porte Verceline, parochie Sancte Marie ad Portam, contra quam processum est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eum^a formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et notitiam nostram et dicti nostri iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non a malivolis nec suspectis personis set fidedignis et maxime ex significatione Pagani de Brusatoribus, anziani porte Verceline, parochie Sancti Marie ad Portam, pervenit quod loco et tempore in inquisitione contentis dicta Bertramina per eius temeritatem et audaciam dixit verba iniuriosa Antoniole, uxori Iohanoli Deturi habitantis in dicta porta, videlicet meretas, rofiana, quod sibi nascerentur vermes canes |22r et ulterius dixit Ardigolo, filiaastro ipsius Iohanoli, verba iniuriosa videlicet cogotia et quod sibi nascerentur vermes canes; comitendo predicta contra formam statutorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis nostri. Qua de causa ipsa Bertramina legitime citata et requisita fuit per Iohannolum de Busti, publicum servitorem malleficiorum Mediolani, quod infra certum terminum, iam elapsum, coram ipso domino iudice comparere deberet ad suis standum et parendum mandatis et ad sese defendendum et excusandum a suprascripta inquisitione; et non venit nec comparuit ipsa nec aliquis pro ea nec eius nomine, imo venire et comparere recusavit et mandata nostra penitus contempsit et pasus fuit se legi, poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de contemptu et inhobedentia et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore perseveravit quod habetur et haberi debet pro convicta et confessa, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter apparent. Idcircho nos Karolus Geno, .. potestas Mediolani antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, secuti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani predicti et ex vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus predictam Bertraminam dictam Fontanam, uxorem Lanfrancholi suprascripti, in libris decem tertiolorum

dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine quo supra, in pecunia numerata tantum sine aliqua compensatione fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris sedentes pro tribunali ut supra in hiis scriptis sententia^aliter condemnamus. Computato banno in presenti condemnatione; quas quidem quantitates denariorum si non solverit infra dictum terminum et in nostri comunis Mediolani seu successorum nostrorum forciam p^{er}venerit ponatur ad berlinam ipsa Bertramina et ulterius acuter fustigetur per loca consueta ad hec in Mediolano. Item suprascriptam Bertramina^m pro verbis iniuriosis dictis dicto Ardigo^{lo} in libris decem tertiorum dandis et solvendis modo quo supra, sub pena ut supra, quas quibus si non solverit ut supra ponatur ad berlinam et fustiget^{ur} ut supra in hiis scriptis pro tribunali sedentes sententialiter condemnamus.

^a eum *cosi*.

VII.3

Nell'interlineo di f. 22v addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXV, die XXX augusti, solvit Dorello Mirabilie texaurario et cetera libras V tertiorum».

Stefanum de Morigiis dictum Busecarium, porte Verceline, parochie Sancte Marie ad Portam, filium condam Guillelmi, contra quem processum est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et notitiam nostram et dicti nostri iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non a malivolis nec suspectis personis set fidedignis et maxime ex significatione facta per Paganu^m de Brusatoribus, anzianum parochie Sancte Marie ad Portam, porte Verceline, pervenit quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis predictus Stefanus malo modo et ordine accepit Antonio de Olzate, filio Lantelmi, porte Verceline, parochie Sancte Marie ad Portam, de eius capite biretam unam viridam vallo^{ris} solidorum X imperialium contra voluntatem dicti Antonii; comitendo predicta contra formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis curie nostre. |22v Qua de cauxa ipse Stefanus legiptime citatus et requisitus fuit per Iohannolum de Busti, publicum servitorem malleficiorum comunis Mediolani, quod infra certum terminum, iam elapsu^m, coram ipso domino iudice comparere deberet ad suis standum et parendum mandatis et ad sese defendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et a contentis in ea contra eum formata;

et non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo nec eius nomine, imo venire et comparere recusavit et mandata nostra penitus contempsit et pasus fuit se legi, poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de contemptu et inhobedentia et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore perseveravit quod habetur et haberi debet pro convicto et confesso, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter aparent. Idcircho nos Karolus Geno, Mediolani potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, secuti formam iuris statutorum et ordinatorum comunis Mediolani predicti et ex vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus predictum Stefanum de Morigiis dictum Busecarium^a suprascriptum in libris quinque tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine dicti comunis, in pecunia numerata tantum sine aliqua compensatione fienda infra decem^b dies proximos futuros sub pena quarti pluris sedentes pro tribunali ut supra in hinc^c scriptis sententialiter condemnamus; computato banno in presenti condemnatione.

^a Addendum 1; v. nota introductiva ^b segue depennato dec ^c hinc così.

Late, date et in hiis scriptis sententialiter pronunciate et promulgate fuerunt suprascripte condemnationes pecuniarie et earum sententie per prefatum dominum Karolum, .. potestatem ut supra et eius iudicem malleficiorum ad arengereriam lobie nove de Oxiis sitam in borleto^a novo comunis Mediolani, ibi in publica concione et arengo, magna gentium quantitate congregata sonis tubarum et campanarum premissis, ut moris est et de ipsius domini potestatis mandato et scripte, lecte et publicate per me Francischinum de Bordenaziis de Laude, notarium infrascriptum, sub suprascriptis anno Domini currense MCCCLXXXV, indictione octava, die quinto augusti. Presentibus Francischolo de Aplano, Iohanolo Taruxio, tubatoribus et Paganino de Gandino conestabili dicti domini potestatis, testibus ad predicta.

(SN) Ego Francischinus de Bordenaziis, publicus imperiali auctoritate notarius ac notarius malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, predictas condemnationes pecuniarias mandato ipsius domini potestatis scripsi, legi et publicavi et in ipsorum testimonio signum meum notarii consuetum aposui et me subscripsi.

^a borleto così.

Nel margine inferiore di f. 22v, di mano A: «MCCCLXXXV, die quinto augusti, presentate fuerunt suprascripte condemnationes officio canevarii».

VIII

1385 agosto 5

|23r In nomine Domini, amen. Quinto augusti. Hec sunt condemnationes pecuniarie et absolutiones et sententie condempnationum pecuniariarum et absolutionum late, date et in hiis scriptis sententialiter pronuntiate et promulgate per egregium et spectabilem virum dominum Karolum Geno de Venezia, honorabilem potestatem civitatis et comitatus Mediolani, pro magnifico et excelso domino Galeaz Vicecomite, comite Virtutum Mediolani et cetera, imperiali vicario et domino generali, ventilate et examinate sub examine sapientis viri iurisperiti^a domini Arminii de Palma de Alexandria, iudicis malleficiorum prefati domini potestatis, cum consilio, consensu et deliberatione omnium aliorum iudicum et totitius^b curie prefati domini potestatis et scripte, lecte et publicate per me Antonium de Montecornario^c, notarium malleficiorum prefati domini potestatis^d et comunis Mediolani, currente anno domini MCCCLXXXV, die quinto mensis augusti^e, ottava inditione.

Nos Karolus Geno de Venezia, potestas antedictus, sedentes pro tribunali ad herengheriam novam de Oxiiis sitam in brolieto novo comunis Mediolani, ad nostri^f solitum banchum, secuti formam iuris decretorum prefati domini et statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et vigore nostri arbitrii et bailie nobis in hac parte concesse et omni alio modo, iure, via et forma quibus melius possumus et debemus infrascriptas condempnationes pecuniarias et absolutiones et earum sententias contra infrascriptos homines et personas pro infrascriptis processibus, excessibus et delictis per eos et utrumque eorum comissis et perpetratis locis et temporibus infrascriptis dicimus, proferimus et sententiamus in hiis scriptis per hunc modum videlicet:

^a *Segue depennato viri* ^b *totitius cosi per totius* ^c *-cornario nel sopralineo* ^d *segue depennato n*
^e *augusti corr. su rasura* ^f *nostri cosi.*

VIII.1

Guidotum de Conquoretio, filium Paganoli, porte Verceline, parochie Monasterii Novi; Beltramolum dictum Tamburum de Biffis, filium condam Grepì, porte Nove^a, parochie Sancti Protaxii ad Monachos, contra quos et quemlibet ipsorum invenimus fuisse et esse processum per egregium et spectabilem militem dominum Andream

de Pepulis, tunc honorabilem potestatem civitatis Mediolani et precessorem nostrum, et per sapientem virum dominum Dominichum de Ottobellis de Alexandria, iurisperitum et tunc eius iudicem malleficiorum, per modum et viam inquisitionis contra eos et quemlibet ipsorum formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et notitiam prefatorum dominorum potestatis et iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamosa insinuatione subsequente non a malivolis nec suspectis personis set fidedignis^b ac etiam ex notificatione Horigolli Corbi, anziani porte Nove, parochie Sancti Fidelis, pervenit quod hoc anno presenti et mense martii proximi preteriti suprascripti Guidotus de Conquoretio, porte Verceline, parochie Monasterii Novi et Beltramolus, dictus Tamburus de Biffis, filius condam Grepri, porte Nove, parochie Sancti Protaxii, cum bastono uno ligni in manibus pro quolibet malo modo et ordine fecerunt insultum et agressuram contra et adversus personam Franciscoli, filii Ambrosoli Bilie, porte Nove, parochie Sancti Victoris ad XL Martires. In quo quidem insultu et agressura suprascriptus Tamburrus malo modo et ordine ut supra cum dicto bastono percussit et vulneravit dictum Francischolum super eius capite a parte sinistra una percussione cum sanguinis effusione ac etiam suprascripti Guidotus et Tamburus malo modo et ordine ut supra^c cum dictis bastonibus percusserunt suprascriptum Francischolum super capite et spatulis et persona ipsius Francischoli pluribus et pluribus percussionebus pro utroque eorum sine sanguinis effusione et ipsum Francischolum fugere fecerunt in domo habitationis domini magistri Petri de Bononia; et predicta comissa et perpetrata fuerunt per suprascriptos Guidotum et Tamburrum et utrumque eorum in parochia Sancti Fidelis, porte Nove, in strata publica, |23^v cui loco criminis commissi choerent ab una parte dicta ecclesia Sancti Fidelis, ab alia magistri Petri de Bononia et ab aliis strata; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani. Qua de causa predictus Beltramolus dictus Tamburus legiptime citatus et requisitus fuit per Andriolum de Cernuschulo, servitorem publicum comunis Mediolani, quatenus infra certum terminum, iam elapsum, venire et comparere deberet coram prefato domino iudice malleficiorum ad suis standum et parendum mandatis et ad se defendendum, respondendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata ut supra; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo nec eius nomine qui ipsum Beltramolum defendere nec excusare vellet legiptime, ymo venire et comparere recusavit et mandata prefati domini iudicis sprexit et contempsit et passus fuit se legi, poni et scribi in banno comunis Mediolani de contemptu, negligentia et inobedentia et ultra de certa quantitate pecunie; in quo quidem banno tanto tempore perseveravit quod propter eius contumaciam habetur et haberi debet pro convicto et confesso, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter apparent. Et constat nobis et curie nostre predictum Guidotum de Con-

quoretio non fuisse nec esse culpabilem de contentis nec aliquo contentorum in dicta inquisitione contra eum ut supra formata, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre evidenter apparent. Idcirco nos Karolus Geno de Venezia, potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, sequentes formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et bailia nobis in hac parte concessis et omni alio modo, iure, via et forma quibus melius possumus et debemus predictum Beltramolum dictum Tamburum de Biffis in libris centum treginta tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sine aliqua compensatione sub pena quarti pluris, cuius pene medietas perveniat in offensum vel eius heredem et alia medietas perveniat in comune Mediolani secundum formam statutorum dicti comunis, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sententialiter condemnamus. Predictum vero Guidotum de Conquoretio non repertum culpabilem de contentis in dicta inquisitione ab ea et contentis in ea per hanc nostram sententiam in hiis scriptis absolvimus et absolutum esse volumus, iubemus et pronuntiamus.

^a Nove così, verosimilmente per Cumane; v. anche *Introduzione, Norme depennato* ^b Su -is segno di abbr. ^c segue depennato pro

VIII.2

Iohanolum de Bonsignoribus, filium condam Antonii, porte Tixinensis, parochie Sancti Sebastiani, contra quem invenimus fuisse et esse processum per egregium et spectabilem militem dominum Andream de Pepulis, tunc honorabilem potestatem civitatis Mediolani et precesorem nostrum, et per sapientem virum dominum Domenichum de Ottobellis de Alexandria, iurisperitum et tunc eius iudicem malleficiorum, |24r per modum et viam inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et notitiam prefatorum dominorum potestatis et iudicis, fama publica precedente et clamosa insinuatione subsequente non a malivolis nec suspectis set a fidedignis personis ac etiam ex querela Marcholli de Lampugnano, filii domini Cristofani, porte Nove^a, parochie Sancti Euxebii, pervenit quod de anno curente MCCCLXXXV, de mense decembris illius anni proximo preterito dictus Iohanulus de Bonsignoribus, filius condam Antonii, porte Tixinensis, parochie Sancti Sebastiani, malo modo et ordine, modo et intentione robandi et robariam committendi, accessit ad domum habitationis ipsius Marcholi et domine Cateline de Arluno, filie

condam domini Iohanoli, uxoris sue, dictarum porte et parochie et de ea domo^b robbavit et viam exportavit quo voluit contra voluntatem ipsorum iugalium: culcedram unam magnam ponderis librarum centum pecuniarii valoris librarum ottuaginta tertiorum et plumatum unum ponderis librarum L pecuniarii valoris librarum treginta tertiorum; cultram unam lini de telis otto valoris librarum XXXII^o tertiorum; copertorium unum drapi rubeii lane valoris librarum viginti quinque tertiorum et materazum unum vergatum valoris librarum otto imperialium; et etiam de anno presenti et mense martii proximo preterito dictus Iohanolus accessit ad domum habitationis eorum iugalium et de ea domo robbavit equum unum brunum valoris librarum viginti quinque imperialium et dictum equum et res viam exportavit^c contra voluntatem eorum iugalium; et predicta comissa et perpetrata fuerunt per suprascriptum Iohanolum in domo habitationis eorum iugalium sita in dictis porta et parochia, cui loco comissi criminis choerent ab una parte strata, ab alia dominus Galvanus Mantegatus et ab alia Aluisius Brascha; comittendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani. Et constat nobis et curie nostre predictum Iohanolum non fuisse nec esse culpabilem de contentis nec aliquo contentorum in dicta inquisitione contra eum ut supra formata, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre evidenter apparent. Idcircho nos Karolus Geno de Venetiis, potestas antedictus, sedentes ut supra, sequentes formam iuris statutorum et ordinamentorum civitatis Mediolani et vigore nostri offitii, auctoritate, arbitrio et bailia nobis in hac parte concessis et omni alio modo, iure, via, forma et causa quibus melius possumus et debemus predictum Iohanolum de Bonsignoribus non repertum culpabilem de contentis nec aliquo contentorum in dicta inquisitione ab ea et contentis in ea per hanc nostram sententiam absolvimus et absolutum reddimus et pronuntiamus.

^a Nove così, *verosimilmente per Cumane; v. anche Introduzione, Norme* ^b domo nel soprallineo
^c segue depennato con

VIII.3

|24v Ambrosium de Perago, filium condam Manfredoli, porte Nove^a, parochie Sancti Eusebii; Arnoldinum de Archonate, filium condam Ambrosinii, suprascriptarum porte et parochie; Martinum de Perago, filium condam Manfredoli, porte Nove, parochie Sancti Bartolomeii intus, contra quos et quemlibet ipsorum invenimus fuisse et esse processum per egregium et spectabilem militem dominum Andream de Pepulis, tunc honorabilem potestatem civitatis Mediolani et precessorem no-

strum, et per sapientem virum dominum Dominichum de Ottobellis de Alexandria, iurisperitum et tunc eius iudicem malleficiorum, per modum et viam inquisitionis contra eos et quemlibet ipsorum formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et notitiam prefatorum dominorum potestatis et iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamosa insinuatione subsequente non a malivolis nec suspectis set a personis fidedignis ac etiam ex significatione Martini Gualdaniga, anziani porte Nove^a, parochie Sancti Euxebii, pervenit quod loco et tempore in inquisitione contentis suprascriptus Ambrosinus de Perago fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Iohane, uxoris Cabrioli de Marliano, porte Nove^a, parochie Sancti Euxebii. In quo insultu et agressura predictus Ambrosinus malo modo et ordine cum pugno percussit dictam Iohanam super oculo^b sinistro una percussione sine sanguine et pluribus aliis percussionibus super eius personam sine sanguine et etiam dictus Ambrosius cum pedibus percussit dictam Iohanam super eius corpore sine sanguine, ipsa Iohana existente in domo sue habitationis; et postea Arnoldinus de Archonate suprascriptus malo modo et ordine cum pugno percussit dictam Iohanam super eius personam pluribus percussionibus sine sanguine et ulterius ipse Arnoldinus cepit dictam Iohanam per eius personam et voluit ipsam Iohanam proicere in cantaranam; et dictus Martinus de Perago suprascriptus malo modo et ordine currit et insultavit dictam Iohanam ad domum sue habitationis et cum uno lapide voluit ipsam Iohanam percutere et ipsam percussisset nisi ipsa Iohana se clausis et^c in domo; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani. Et constat nobis et curie nostre predictos Ambrosium, Arnoldinum et Martinum non fuisse nec esse culpabiles de contentis nec aliquo contentorum in dicta inquisitione contra eos ut supra formate, prout hec et alia in^e actis nostris et curie nostre evidenter apparent. |25r Idcircho nos Karolus Geno de Venetiis, .. potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, sequentes formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et bailia nobis in hac parte concessis et omni alio modo, iure, via, forma et causa quibus melius possumus et debemus predictos Ambrosinum de Perago, Arnoldinum de Arconate, Martinum de Perago non repertos culpabiles de contentis nec aliquo contentorum in dicta inquisitione ab ea et contentis in ea per hanc nostram sententiam absolvimus et absolutos esse volumus et declaramus et pronuntiamus.

^a Nove così, verosimilmente per Cumane; v. anche Introduzione, Norme viativo superfluo ^c clausis et così ^b oculo con segno abbreviato ^d segue depennata v

VIII.4

Nell'interlineo di f. 25v addendum 1, di mano A: « MCCCLXXXV, die XXXI augusti, solvit Dorello Mirabilie texaurario et cetera, pro parte comunis, libras X tertiolorum ».

Ambrosium de Gradi, filium condam domini magistri^a Guidotti, porte Nove, parochie Sancti Stefani ad Nusigiam, contra quem invenimus fuisse et esse processum per prefatum precessorem nostrum et eius iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et notitiam prefatorum dominorum potestatis et iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamosa insinuatione subsequente non a malivolis nec suspectis set a fidedignis personis ac etiam ex significatione Protaxii de Medda, anziani parochie Sancti Stefani ad Nusigiam, porte Nove, pervenit quod loco et tempore in inquisitione contentis suprascriptus Ambrosius de Gradi fecit insultum et adgressuram contra et adversus personas Iohannoli de Bonsignoribus, filii condam Antonii, porte Tixinensis, parochie Sancti Sebastiani et Iacobi de Vercellis, porte Tixinensis, parochie Sancti Viti. In quo quidem insultu predictus Ambrosius malo modo et ordine cum cultello uno a pane evaginato, quem in manu tenebat, percussit suprascriptum Iohanolum pluribus et pluribus quinque percussionibus super persona ipsius Iohanolis sine sanguine et etiam cum dicto cultello malo modo et ordine percussit dictum |25v Iacobum in manu sinistra una percussione cum sanguine; comittendo predicta contra formam iuris^b statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani. Et constat nobis et curie nostre predictum^c Ambrosium pluries^d emanasse cum dicto cultello contra dictum Iohanolum per legitimas et ydoneas^e probat<i>ones coram dicto domino iudice habitas et receptas et de aliis contentis in dicta inquisitione non fuisse nec esse culpabilem, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre evidenter apparent. Idcirco nos Karolus, potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra^f, sequentes formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et vigore nostri offitii, ex arbitrio auctoritate et bailia nobis in hac parte concessis et omni alio modo, iure, via et forma quibus melius possumus et debemus predictum Ambrosium de Gradi^g in libris viginti tertiolorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipientis, in pecunia numerata tantum hi<n>c ad decem dies proximos futuros sine aliqua compensatione sub pena quarti^h pluris, cuius medietas pene perveniat in offensum vel eius heredem et alia medietas in comune Mediolaniⁱ secundum formam statutorum dicti comunis, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sententialiter condemnamus.

Pro quo Ambrosio fideiussit et se principalem debitorem constituit Zanetus de Aroxio, filius condam Zanonis, porte Nove, parochie Sancti Stefani ad Nuxigiam, obligatus cominziando et cetera.

Ab aliis vero contentis in dicta inquisitione ipsum Ambrosium non repertum culpabilem absolvimus et per hanc nostram sententiam in hiis scriptis et reddimus absolutum.

^a *Segue depennato -p* ^b *iuris iterato* ^c *predictum con -e- nel sopralineo* ^d *pluries su post depennato con -r- nel sopralineo* ^e *ydoneas con -n- corr. su a* ^f *ut supra nel sopralineo* ^g *addendum 1; v. nota introductiva* ^h *quartis con -s depennata* ⁱ *segue depennato ss*

IX

1385 agosto 5

|28r Quinto augusti. In nomine Domini, amen. Hec sunt condemnaciones pecuniarie et asolutiones, condemnaciones pecuniarie et asolutiones, condemnaciones et asolutiones pecuniariarum^a date et in hiis scriptis pronunciate et promulgate per egregium et spectabilem^b virum dominum Karolum Genum de Veneciis, honorabilem potestatem civitatis et comitatus Mediolani, pro illustri imperiali vicario et excelso domino domino Galeaz, comite Virtutum Mediolani et cetera, imperiali vicario et domino generali, ventilate et examine sub examine sapientis et discreti viri domini Franceschini de Meliis de Soncino, iurisperiti iudicis malleficiorum preffati domini potestatis, cum consilio, consensu et deliberatione omnium aliorum iudicum curie preffati domini potestatis in^c eorum prexencia et scripte, lecte et publicate per me Francischum de Melioratis de Cremona, notarium maleficiorum preffati domini potestatis et comunis Mediolani, sub anno domini nostri Iesu Christi currente MCCCLXXXV, inditione octava, die quinto mensis augusti.

Nos Karolus Geno, potestas civitatis et comitatus Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes super nostro solito bancho iuridico, ut moris est, ad arengeriam lobie nove de Oxiis poxitam in broleto novo comunis Mediolani, secuti formam iuris decretorum preffati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concesse omnique alio modo, iure^d, forma et cauxa quibus melius possumus et debemus infrascriptas condemnaciones, assolutiones pecuniarias et earum sentenzias contra infrascriptos homines et personas pro infrascriptis maleficiis, excessibus et delictis per eos comis-

sis et perpetratis locis et temporibus, modis et formis infrascriptis et in iniquicione contentis damus, proferimus in hiis scriptis et per hunc modum videlicet:

^a condempnationes pecuniarie ... absolutiones pecuniarum *cosi* ^b et spectabilem *nel soprilineo*
^c in *iterato* ^d *segue depennato* et

IX.1

Nei ff. 26-27 addendum 1, di mano B: |26r: « In nomine Domini. Super infrascriptis rescripto seu litteris et supplicatione, quorum tenor tallis est:

« Dominus Mediolani et cetera, comes Virtutum, imperialis vicarius generalis. Supplicationem nobis exhibitam pro parte Martini de Buziis de Castano, filii quondam Alberti, mittimus vobis per exemplum presentibus incluxam; volentes et mandantes vobis quatenus super continentis in dicta supplicatione dicto .. supplicanti fatiatis ius. Dat(ae) Mediolani, die XVII octubris MCCCCLXXXV; Gasperinus signavit»; a tergo: “Sapienti viro domino vicario provixionis civitatis Mediolani ».

tenor supplicationis:

« Illustri et excelse Dominationi vestre. Supplicat humiliter fidellis servullus vester Martinus de Buziis de Castano, filius quondam Alberti, civitatis Mediolani ut, cum Nicholao (–o *corr. su –s*) de Lucha, exactore vestro vollente ipsum .. supplicantem indebite et iniuste molestare pretextu cuiusdam condempnationis librarum quinquaginta tertiollorum facte, ut dicitur, de quondam Martino de Buziis de Castano, filio quondam Alberti, porte Romane, parochie Sancte Marie Beltradis Mediolani, idem supplicans (*supplicans cosi*) vollendo uti beneficio cuiusdam statuti comunis vestri Mediolani continentis quod in qualibet condempnatione apponatur nomen et cognomen ac nomen patris condempnati alioquin comune Mediolani et quilibet qui inde dampnum pateretur indemne conservetur et cetera, coram vicario vestro provixionis comparuit petendo per eum dictum vicarium debere pronuntiari et declarari predictam condempnationem factam de predicto Martino, filio quondam Albrici, non posse nec debere nocere nec preiudicare ipsi Martino supplicanti. Qui vicarius comparitionem et deffensionem ipsius .. supplicantis admittere recusavit et recusat, ad eum non pertinere asserens eo quia condempnatio ipsa facta fuit per dictum .. potestatem; et sic contra ius et iustitiam pro ipsa condempnatione mollestaretur. Quod non creditur esse vestre bone intentionis, sibi gratiam specialem et iuris debitum condigne facientes, dignemur predicto vestro vicario mandare quatenus comparitionem, iura et deffensionem quaslibet eiusdam supplicantis libere admittat et super eis ius et iustitiam faciat, servatis statutis et ordinamentis comunis Mediolani».

|26v Nos, Iohannes de Capellis, legum doctor, vicarius prefati illustris principis et excelsi domini Mediolani officio provixionis comunis Mediolani deputatus, sedens pro tribunali super nostro iuridicho bancho sito super pallatio iustitie seu credentie posito in brolleto novo comunis Mediolani ubi per nos iura reduntur more solito, qui vidimus et diligenter examinavimus literas et supplicationes tenoris et continentie suprascriptis et omnia et singulla in eis contenta; et comparitionem et querellam coram nobis factam et porrectam pro parte dicti Martini de Buziis de Castano, tenoris et continentie subsequentis:

« Millesimo trecentesimo octuagesimo quinto, indictione nona, die veneris XIII mensis septembris. Coram vobis, sapienti viro domino Iohanne de Cappelis, legum doctore, vicario illustris principis et magnifici et excelsi domini domini Mediolani et cetera, officio provixionum comunis Mediolani deputato pro tribunali, sedente in pallatio iustitie seu credentie comunis Mediolani posito in brolleto novo comunis Mediolani ubi per eum more solito iura redduntur, comparuit Martinus de Buziis de Castano, filius quondam Alberti, omni modo, iure, via et forma quibus melius potuit et potest occaxione quod intellexit quod dominus Nicholaus de Lucha, exactor prefati illustris et magnifici domini domini et comunis Mediolani et cetera, nittitur ipsum Martinum mollestare occaxione pretensse scripture ad modum condempnationis si sic dici potest, facte, ut dicitur, per ipsum dominum potestatem Mediolani de quodam Martino de Buziis de Castano, filio quondam Albrici, de libris quinquaginta terciollorum, requirens et cum instantia requisivit et requirit dictus Martinus, filius quondam Alberti de Buziis de Castano, omni modo, iure, via et forma quibus mellius potuit et potest a vobis, prefato domino vicario, quatenus omni modo, iure, via et forma quibus mellius potestis pronuntietis et declaratis ipsam pretenssam scripturam ad modum condempnationis, si sic dici potest, non posse nec debere nocere nec preiudicare dicto Martino, filio quondam Alberti, comparienti ut supra ipsumque Martinum, filium quondam Alberti, comparentem ut supra, non posse nec debere mollestari occaxione dicte pretensse scripture ad modum condempnationis, si sic dici potest ».

et hoc quoniam predicta fieri debere de iure; et ius sic petendi, pronuntiandi et declarandi et fieri dicto Martino, |27r comparienti ut supra, competit, pertinet et spectat; deducendi in iudicium omne suum ius undecumque, quoniamcumque et qualitercumque ei competit et pertinet et spectat et non obstante contradictione comunis Mediolani nec alicuius qui pro eo comparuerit nec alicuius persone que se opposuerit contradictioni predictorum, salvo iure adendi, minuendi, corrigendi et emendandi et omnium alliorum suarum petitionum et predictam pretenssam scripturam ad modum condempnationis, si sic dici potest, de qua in dicta comparitione et querella fit mentio; et capitulla probe coram nobis producta pro parte ipsius Martinolli in causa predicta; et testes per eum productos super ipsius capitullis et in causa predicta, receptos et examinatos per Antonium Canevarium, notarium nostrum, cui ipsam receptionem commissimus; et omnia et singulla que ipse Martinolus et Bernardinus de Trivultio, syndicus comunis Mediolani, coram nobis dicere, producere, hostendere et allegare voluerunt; et omnia acta et actita in ea producta; et qui super predictis, omnibus et singullis: plenam et maturam habuimus deliberationem et examinationem, Christi nomine invocato cuiusque auxilio implorato, dicimus et pronuntiamus et per nostram sententiam in hiis scriptis pro tribunali sedentes declaramus ipsam pretenssam scripturam ad modum condempnationis, de qua supra fit mentio, non posse nec debere nocere nec (*segue depennato* pred) preiudicare dicto Martino, filio condam Alberti, comparenti ut supra; ipsum Martinum, filium (*segue can con segno di abbr. depennato*) condam Alberti, comparentem ut supra, non posse nec debere mollestari occaxione dicte pretensse scripture ad modum condempnationis; et hoc quia ex probationibus factis per ipsum Martinum manifeste patet ipsam condempnationem in aliquo non debere nocere nec preiudicare dicto Martino. Lata, lecta, publicata et pronuntiata fuit suprascripta sententia in omnibus et per omnia et de verbo ad verbum, prout supra plenus et serioxius continetur, |27v per suprascriptum dominum Iohannem de Capellis, legum doctorem, vicarium ut supra, ipso pro tribunali sedente super bancho, ubi per eum more solito iura redduntur syto super pallatio novo comunis Mediolani, anno Domini curente millesimo trecentesimo octuagesimo sexto, indictione decima, die duodecimo mensis octubris in mane hora debita causarum; et hec omnia presente suprascripto Martinollo de Buziis de Castano, filio condam Alberti, acceptante predicta in quantum sunt in eius favorem et faciunt pro eo et non aliter et non consciente in aliquo quod sit in eius preiudicium. Actum ad banchum iuridichum prefati domini Iohanis

de Capellis, vicarii ut supra, sytum super pallatio iustitie seu credentie posito in brolleto novo comunis Mediolani. Interfuerunt ibi testes Ambroxollus Gayroldus, filius condam domini Iohanis, porte Ticinensis (Ticinensis *così, verosimilmente per Romane; v. anche Introduzione, Norme*), parochie Sancte Marie Beltradis; Antoniulus de Zenonis de Vaprio, filius condam domini Iohanolli, porte Horientalis (Horientalis *così, verosimilmente per Cumane; v. anche Introduzione, Norme*), parochie Sancti Simpliziani et Iacomolus de Verderio, filius condam domini Steffani, porte Ticinensis (Ticinensis *così, verosimilmente per Cumane; v. anche Introduzione, Norme*), parochie Sancti Michaelis ad Gallum; omnes civitatis Mediolani, noti, ydonei, vocati et rogati; ego Iohannes de Capellis, vicarius provixionum comunis Mediolani, subscripsi; ego Abraminus de Verdellis, notarius publicus ac scribe prefati domini vicarii, filius condam domini Zillioli de Verdellis, porte Romane, parochie Sancti Victoris, hoc instrumentum tradidi, rogavi, scripsi et me subscripsi ac meum signum consuetum aposui in testimonium premissorum et gloxolavi ubi legitur per Antoninum Canevarium; *nell'interlineo di f. 28v addendum 2, di mano di Ubertinus de Bozulis*: «MCCCLXXXVII, die infrascripto XIII septembris, infrascriptus Martinus produxit instrumentum pacis et remissionis sibi facte per infrascriptum Ambroxium de Trizio, offensum, traditum per Iacobinum de Marliano anno MCCCLXXXV, die XXVI iunii; quod instrumentum pacis est in filo confessionum presentis anni»; *segue addendum 3, della stessa mano*: «MCCCLXXXVII, die XIII septembris, solvit Marcollo de Liginis texaurario in hac parte pro tercio vigore cride libras VIII solidos VI; libre VIII et cetera, facte XVIII augusti in executione literarum domini nostri et cetera».

Martinum de Buziis de Castano, filium condam domini Albrici, porte Tixinensis^a, parochie Sancte Marie Beltradis, contra quem invenimus fuisse et esse processum per nobilem et spectabilem militem dominum Andream de Pepolis de Bononia, olim potestatem et intus Corpora Sanc<t>orum Mediolani precessorem nostrum, nec non per sapientem virum dominum Domenicum de Otobelis de Alexandria, iurisperitum iudicem malleficiorum preffati domini Andree, per modum inquisitionis contra eum formata^b in eo, de eo et super eo in inquisitione contento: suprascriptus Martinus de Buziis mallo modo et ordine, scienter et doloxe, fecit insultum et <a>gressuram contra et adverssus personam Ambroxii de Trizio, servitoris comunis Mediolani, filii condam Iohannis, porte Tixinensis^a, parochie Sancte Marie Beltradis. In quo insultu et agresura predictus Martinus cum pugno percussit suprascriptum Ambroxium super morono sinistro una percussione cum sanguine; et predicta omnia et singulla comissa et perpetrata fuerunt per suprascriptum Martinum superius inquitum de anno curente MCCCLXXXV, indictione octava, de mense ianuarii proximo perterito^c, loco in inquisitione contenta^d; comitendo predicta contra formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani ac etiam contra honorem regiminis prefati domini potestatis et totius eius curie. Qua de chauxa predictus Martinus de Buziis superius inquitus, citatus, monitus et requisitus fuit legiptime ex parte dicti nostri domini iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parhendum mandatis et ad respondendum et se defendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro

eo, imo venire et comparere recuxavit et mandata ipsius nostri domini iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprexit et substenuit se poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de inobediencia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convinto et eius contumacia habita pro vera et legitima confessione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et nostre curie plenius continentur et evidenter aparent. Idcirco nos Karolus Geno, civitatis et comitatus Mediolani potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concesse omnique alio modo, iure, via et forma et cauxa quibus melius possumus et debemus sentencialiter condemnamus predictum |28v Martinum de Buziis de Castano^e, filium condam Albrici, porte Tixinensis^a, parochie Sancte Marie Beltradis in libris quinquaginta tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipiente, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris absque compensacione fienda, quarum penarum insultu et percusione medietas perveniat in ofenso^f vel eius heredem et alia medietas in comune Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum dicti comunis, in hiis scriptis ut supra sentencialiter condemnamus. Duplicata ei pena propter bannum et computato banno in prexenti condemnatione.

^a Ticinensis *così, verosimilmente per Cumane; v. anche Introduzione, Norme* ^b formata *così*
^c perterito *così* ^d loco in inquisitione contenta *così, nel soprilineo* ^e addenda 2 e 3; *v. note introduttive* ^f ofenso *così; segue depennato* vel

IX.2

Albricum de Meda, filium condam Ambroxii Buffi, porte Vercelline^a, parochie Sancti Mathie in Moneta, contra quem invenimus fuisse et esse processum per nobilem et spectabilem militem dominum dominum Andream suprascriptum, olim potestatem et intus Corpora Sanc<t>orum Mediolani precessorem nostrum, nec non per sapientem virum dominum Domenicum de Otobelis suprascriptum per modum iniquicionis contra eum formata^b in eo, de eo et super eo in iniquicione contento: suprascriptus Albertus de Meda malo modo et ordine fecit insultum et agressuram contra et adverssus personam Rugneroli Vavasoris, filii condam Dominici, porte Tixinensis^c, parochie Sancte Eufemie. In quo insultu et agressura predictus Albricus cum

pugno percuxit suprascriptum Rugnerolum super vultu una percuxione sine sanguine et ultra percussit ipsum Rugnerolum duabus percuxionibus sine sanguine; comitendo predicta loco et tempore in dicta inquisitione contentis. Et constat nobis et curie nostre predictum Albricum de Meda non fuisse nec esse culpabilem de contentis in dicta inquisitione nec aliquo contentorum in ea, prout hec et alia in actis curie nostre plenius continentur et evidenter aparent. Idcirco nos Karolus Geno, potestas civitatis et comitatus Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, forma et cauxa quibus melius posumus et debemus predictum Albricum^d non repertum culpabilem de contentis in dicta inquisitione ut supra ab ipsam^e inquisitione et contentis in ea absolvimus et in hiis scriptis pro tribunali sedentens ut supra pro assoluto redimus et pronunciamus.

^a Vercelline così, verosimilmente per Romane; v. anche Introduzione, Norme ^b formata così
^c Tixinensis così, verosimilmente per Romane; v. anche Introduzione, Norme ^d Albricum nel sopraneo
^e ipsam così.

IX.3

Rugnerolum de Vavasoribus, filium condam Domenici, porte Tixinensis^a, parochie Sancte Eufemie, contra quem invenimus fuisse et esse processum per prefatum dominum Andream et eius iudicem malleficiorum per modum inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo in inquisitione contento: suprascriptus Rugnerolus malo modo et ordine fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Albrici de Meda, filii condam Ambroxii, porte Verceline^b, parochie Sancte Marie Secrete. In quibus insultu et agressura suprascriptus Rugnerolus cum eius manibus et pugnibus percussit suprascriptum Albricum super eius persona pluribus percusionibus sine sanguine; comitendo predicta loco et tempore in dicta inquisitione contentis. Et constat nobis et curie nostre predictum Rugnerolum non fuisse nec esse culpabilem de contentis in dicta inquisitione nec aliquo contentorum in ea, prout hec et alia in actis curie nostre plenius continentur et evidenter aparent. Idcirco nos Karolus Geno, potestas civitatis et comitatus Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, forma et cauxa quibus melius posumus

et debemus |29r predictum Rugnerolum non repertum culpabilem de contemptis in dicta inquisitione ut supra ab ipsam^c inquisitione et contemptis in ea absolvimus et in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra pro absoluto redimus et pronunciamus.

^a Tixinensis *così*, *verosimilmente per Romane; v. anche Introduzione, Norme* ^b Verceline *così*, *verosimilmente per Cumane; v. anche Introduzione, Norme* ^c *ipsam così*.

IX.4

Nell'interlineo di f. 29r addendum 1, di mano A: « MCCCLXXXVI, die XII februarii, solvit Dorello Mirabilie texaurario et cetera libras X tertiolorum ».

Iohanem de Chaxate, filium condam domini Petri, porte Tixinensis, parochie Sancti Alesandri in Zebedia, contra quem processum est per nos et nostrum iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eum formata^a in eo, de eo et super eo in inquisitione contento: suprascriptus Iohanes de Chaxate malo modo et ordine denedavit et denedari fecit pignus Arigolo dicto Botazino de Botacis, publico nuntio comunis Mediolani; et predicta omnia et singula comissa et perpetrata fuerunt per suprascriptum Iohanem de Chaxate contra formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani ac etiam contra honorem reg<imi>nis prefati domini potestatis loco et tempore in inquisitione contentis. Qua de causa predictus Iohanes de Caxate superius inquisitus, citatus, monitus et requixitus fuit legiptime ex parte dicti nostri domini iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parhendum mandatis et ad respondendum et se defendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo, imo venire et comparere recuxavit et mandata ipsius nostri domini iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprexit et substenuit se poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de inobedientia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie^b; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convinto et eius contumacia habita pro vera et legiptima confessione et probacione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continentur et evidenter aparent. Idcircho nos Karolus Geno, potestas civitatis et comitatus Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylia nobis in hac

parte concessa omnique alio modo, iure, via et forma et cauxa quibus melius possumus et debemus semtencialiter condemnemus predictum Iohanem de Chaxate^c, filium condam domini Petri, porte Tixinensis, parochie Sancti Alesandri in Zebedia in libris decem tertiolorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipiente, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris absque aliqua compensacione fienda; in hiis scriptis, ut supra, semtencialiter condemnamus. Duplicata ei pena propter bannum et computato banno in presenti condemnacione.

^a formata cosi ^b segue depennato de ^c addendum 1; v. nota introduttiva.

IX.5

|29v Martinum, filium condam Paganoli de Paule^a, porte Tixinensis, parochie Sancti Laurentii Mayoris foris, contra quem processum est per nos et nostrum iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eum formata^b in eo, de eo et super eo in inquisitione contento: suprascriptus Martinus de Paule malo modo et ordine fecit insultum et agresuram contra et adverssus personam Marcholi de Paule, filii condam Paganoli, dictarum porte et parochie, eius fratrem. In quo insultu et agressura dictus Martinus cum uno cultello a galono evaginato, quem suis tenebat manibus, percuxit et vulneravit dictum Marcholum tribus vulneribus cum sanguinis effusione: uno videlicet in manu senisstri, uno alio in aurichula senisstra, uno alio in spala senisstra cum sanguinis effusione; et predicta omnia et singula comissa et perpetrata fuerunt per suprascriptum Martinum contra formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani ac etiam contra honorem regiminis prefati domini potestatis loco et tempore in inquisitione contentis. Qua de chauxa predictus Martinus de Paule superius inquisitus, citatus, monitus et requixitus fuit legiptime ex parte dicti nostri domini iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parhendum mandatis et ad respondendum et se defendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo, imo venire et comparere recuxavit et mandata ipsius nostri domini iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprexit et substinuit se poni, scribi et publicari^c in banno comunis Mediolani de inobedientia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie et pro portatione armorum; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro

confesso et convinto et eius contumacia habita pro vera et legitima confessione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continentur et evidenter apparent. Idcirco nos Karolus Geno, civitatis et comitatu<s> Mediolani potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylia nobis in hac parte concessa omnique alio modo, iure, via, forma et cauxa quibus melius possumus et debemus sentencialiter condemnamus predictum Martinum, filium condam Paganoli de Paule, porte Tixinensis, parochie Sancti Laurentii Majoris foris in libris ducentum tertiorum, item pro portacione armorum vetitum^d in florenis centum auri aud standum per anum unum in carceribus dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipiente, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris absqua^e aliqua compensacione fienda, quarum penarum insultu et percussione medietas perveniat in offensum vel eius <h>eredem et alia medietas in comune Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani; in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sentencialiter condemnamus. Duplicata eius pena propter bannum et computato banno in prexenti condemnacione.

^a de Paule *nel soprilineo* ^b *formata cosi* ^c *et publicari iterato* ^d *vetitum cosi* ^e *absqua cosi.*

Late, date et sentencialiter in hiis scriptis promulgate, pronunciate et publicate fuerunt suprascripte condemnaciones et absoluciones pecuniarie contra suprascriptos condempnatos et asoluciones ut supra et sententie ipsarum condemnacionum et asoluzionum pecuniariarum ad arengeriam lobie nove de Oxiiis poxitam in broleto novo comunis Mediolani, ut moris est, mandato prefati domini potestatis.

X

1385 agosto 5

|30r In nomine Domini, amen. Quinto augusti. Hec sunt condempnaciones pecuniarie et absoluciones pecuniarie et sententie condempnationum pecuniarum late, date et in hiis scriptis pronunciate et promulgate per egregium et spectabillem

virum dominum Karullum Genum de Veneciis, honorabilem potestatem civitatis et tot<i>us comitatus Mediolani, pro illustri principe ac magnifico et excelso domino domino Galeaz, comite Virtutum Mediolani et cetera, imperiali vicario generali, ventilate et diligenter examine sub examine sapientis et discreti viri domini Armiiii de Palma de Lexandria, iurisperiti ac iudicis malleficiorum prefati domini potestatis, cum consilio, consensu et deliberatione omnium aliorum iudicum curie prefati domini potestatis et in eorum presencia et scripte, lecte et publicate per me Bertholameum de Guinzonibus de Crema, notarium malleficiorum prefati domini .. potestatis et comunis Mediolani, sub anno curente MCCCLXXXV, indicione octava, die quinto mensis augusti.

Nos Karollus Geno, Mediolani potestas et tocius comitatus antedictus, pro tribunali sedentes super nostro solito bancho iuris, ut moris est, sito ad rengeriam lobie nove de Oxiis positam in broleto novo comunis Mediolani, secuti formam iuris decretorum prefati illustris domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concesse omnique alio modo, iure, via, forma et causa quibus melius possumus et debemus infrascriptas condempnationes pecuniarias et absolutiones et earum sentencias contra infrascriptos homines et personas pro infrascriptis malleficiis, excessibus et delictis per eos commissis et perpetratis locis et temporibus, modis et formis infrascriptis et in inquisitionibus contentis damus et proferimus in hiis scriptis et per hunc modum videlicet:

X.1

Nell'interlineo di f. 30v addendum 1, di mano A: « MCCCLXXXV, die quinto septembris, solvit Dorello Mirabile texaurario et cetera, pro parte comunis Mediolani, libras XII solidos X tertiorum ».

Anselmum de Fenegroe, filium condam Ambroxii, porte Horientalis, parochie Sancte Marie Pasarelle, contra quem invenimus fuisse et esse processum per nobilem et spectabilem militem dominum Fedricum de Gonzaga^a, olim^b potestatem Mediolani et precessorem nostrum, nec non per sapientem virum dominum Perzivallum de Clixono, iudicem malleficiorum prefati domini Andree^c, per modum inquisitionis contra eum formatam^d in eo, de eo et super eo quod loco et tempore in supra-scripta inquisitione contentis suprascriptus Anselmus superius inquisitus mallo modo et ordine, propter eius superbiam et audaciam, fecit insultum et agressuram contra et adverssus personam Francischi de Varixio, filii condam Baldesari, supra-

scriptarum porte et parochie, ad domum habitationis suprascripti Franzischi sytam ut supra. In quibus quidem et agressura^e dictus Anselmus cum uno bastono ligni, quem suis tenebat manibus, percussit et vulneravit dictum Franceschinum in manu destra una percusi^one cum sanguini^s effusione et ulterius dictus Anselmus quemdam cutellum a galono de presenti anno mensis ianuarii proximi preteriti per strata publica portavit, videlicet a parochia Sancti Zenonis in Pasquirollo usque in parochia Sancte Marie Pasarelle; et predicta omnia et singulla comissa et perpetrata fuerunt per suprascriptum Anselmum contra formam decretorum prefati domini nostri et statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani loco et tempore in inquisitione contentis ac etiam contra honorem nostri regi^{mi}nis et curie nostre. Et quia constat nobis et curie nostre predictum Anselm^{um} |30v superius inquitum fuisse et esse culpabillem de omnibus et singullis contentis in dicta inquisitione et ea comississe per legiptimam probacionem, dicta testium coram nobis in iudicio legiptime receptorum, cui Anselmino datus et assignatus fuit certus terminus, iamdiu elapsus, per nostrum iudicem malleficiorum ad omnem eius deffen^{sio}nem[>] faciendam si qua^m facere volebat vel intendebat de predictis; et nullam fecit ipse nec aliquis pro eo, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenⁱus ^{<et>} evidenter aparet. Idcirco nos, potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, secuti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concesse omnique alio modo, iure, via et forma quibus melius possumus et debemus predictum Anselminum de Fenegroe^f in libris viginti quinque tertiolorum dandis et solvendis thexaurario comunis Mediolani, nomine et vice dicti comunis recipiente, in bona pecunia numerata tantum sine ulla compensacione fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris, quarum pena^{rum} medietas perveniat in offensum et alia medietas perveniat in predicto^s comune Mediolani, sedentes pro tribunali ut supra in hiis scriptis sentencialiter condempnamus.

Pro quibus Anselmino eius precibus et ad instanciam fideiussit Filipus de Fenegroe, filius condam Ambroxii, porte Horizontalis, parochie Sancti Viti in Pasquirollo, obligando se et cetera et renunciando et cetera.

^a Fedricum de Gonzaga *su rasura* ^b olim *iterato* ^c Andree *cosi* ^d formatam *cosi* ^e In quibus quidem et agressura *cosi* ^f addendum I; v. *nota introduttica* ^s predicto *cosi*.

X.2

Petrum de Birinzago, filium condam Cabrini, porte Horientalis, parochie Sancti Stefani in Brolio Mediolani, contra quem invenimus fuisse et esse processum per nobillem et spectabilem militem dominum Federicum de Gonzaga^a, potestatem Mediolani et precessorem, nec non per sapientem virum dominum Percivallum de Clissono, iudicem malleficiorum prefati domini Federici, per modum inquisitionis contra eum formata^b in eo, de eo et super eo quod loco et tempore in suprascripta inquisitione contentis suprascriptus Petrus de Birinzago superius inquisitus mallo modo et ordine, propter eius superbiam et audaciam, fecit insultum et agresuram contra et adversus personam Bertramine de Venegono, filie condam Iohannis, amaxie ipsius Petri, predictarum porte et parochie. In quo quidem insultu et agressura predictus Petrus cum stocho uno evaginato, quem in manibus tenebat, percussit et vulneravit predictam Bertraminam in capite a parte sinistra una percussione et vulnere cum sanguinis effusione; item in eo et super eo suprascriptus Petrus de Birinzago superius inquisitus mallo modo et ordine ut supra portavit arma vetita per suprascriptam stratam publicam videlicet stochum suprascriptum; comitendo predicta contra formam iuris, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et eciam contra honorem regiminis nostri et curie nostre. Qua de causa predictus de Birinzago superius inquisitus, citatus, monitus et requisitus fuit legiptime ex parte dicti domini iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parhendum mandatis et ad respondendum et se defendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; |31r et non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo, imo venire et comparere recusavit et mandata ipsius domini iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprexit et sustenit se poni et scribi in banno et publicatione comunis Mediolani de inhobediencia, contemptu et malleficio et ultra de certa quantitate pecunie et pro portatione armorum; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur per^c confisso et convicto et eius contumacia habita pro vera et legiptima confesione et probacione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continetur et evidenter aparent. Idcirco nos, potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, secuti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessa omnique alio modo, iure, via, forma et causa ut supra quibus melius possumus et debemus predictum Petrum de Birinzago in libris ducentum tertiolorum, duplicata pena propter bannum, item pro portacione armorum in florinis centum auri aut ad standum in carzeribus per annum et cetera dandis et solvendis thesaurario comunis Mediolani,

nomine et vice dicti comunis recipienti, in bona pecunia numerata tantum sine ulla compensacione fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris, quarum penarum medietas in offenssum et alia medietas perveniat predicto comune Mediolani, sedentes pro tribunali ut supra in hiis scriptis sentencialiter condemnamus. Relinquos vero^d florinos centum auri pro portacione armorum ut supra texaurario camere prefati domini nomine, ipsius camere recipienti, ad dandum et solvendum sentencialiter condemnamus ut supra.

^a Fedricum de Gonzaga *su rasura* ^b formata *così* ^c per *così* ^d *segue depennato* libras

X.3

Nel margine esterno di f. 31v addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXVI, die XXIII^o novembris, cancellatus est infrascriptus Stefanolus de Saron de hac condemnatione librarum XII solidorum X tertiorum vigore et in executione mandati domini .. potestatis Mediolani subscripti per Guidonum de Zimalonis, cancellarium prefati domini potestatis, sub die XXII novembris in executione literarum magnifici et excelsi domini domini Mediolani et cetera, comitis Virtutum et cetera, datarum Mediolani die XXIII^o septembris MCCCLXXXVI, ipsi domino potestati destinatarum; quod mandatum est in filo confessionum dicti anni ».

Zani<n>um de Monte de Franzia schutiferum, filium Iohannis et familiarem domini Iohannis ceruchum^a, porte Romane, parochie Sancti Stefani Mediolani; Stefanollum de Saron, filium quondam Gracioli, porte Horientalis, parochie Sancte Tegle Mediolani et contra utrumque ipsorum, contra quem^b invenimus fuisse et esse processum per nobillem et spectabillem militem dominum Guillelmum^c de Gonzaga, olim potestatem Mediolani et precessorem, nec non per sapientem virum dominum Perzivallum de Clisono, iudicem malleficiorum prefati domini Guillelmi^c, per modum inquisitionis contra eos formate in eo, de eo et super eo quod loco et tempore in suprascripta inquisitione contentis suprascripti Zaninus de Franzia et Stefanollus de Saron superius inquisiti mallo modo et ordine, propter eorum superbiam et audaciam, videlicet: suprascriptus Zaninus dixit suprascripto Stefanino de Saron quod ipse debebat ire ad se suspendendum ac etiam fecit eidem cum manibus ficas et etiam cum manibus accepit unum stochum ipso existente in domo habitationis eiusdem Stefanolli^d et de eo stoch, non evaginato, voluit dictum Stefanolum percutere; et post hoc dictus Zaninus cum pugno percussit dictum Stefanollum super persona una percussione sine sanguine et predictus Stefanollus cum tenalia una feri, quem habebat manibus, percussit eum Zaninum super capite a parte sinistra una percussione

cum sanguinis effusione; et post hoc, statim iterum, dictus Zaninus redivit ad domum habitationis dicti Stefanoli cum stocho uno et daga una cum quattuor sociis pro volendo offendere eum Stefanollum; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani ac etiam |31v contra honorem nostri regiminis et nostre curie. Et quia constat nobis et curie nostre predictos Zaninum et Stefanollum superius inquisite fuisse et esse culpabiles de omnibus et singulis contentis in dicta inquisitione et ea commississe tempore prout continetur ut supra per legitimum confessionem sponte facta in iudicio per suprascriptum Stefanollum de Saronio; item constat nobis quod predictus Zaninus de Monte super inquisitionem^e superius inquisitus, citatus, monitus et requisitus fuit legitime ex parte domini iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parendum mandatis et ad respondendum et se defendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo, imo venire et comparere recusavit et mandata ipsius domini iudicis penitus contempsit et sprexit et sustenit se poni in banno, scribi et publicari comunis Mediolani de inhobediencia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto et eius contumazia habita pro vera et legitima confessione et probacione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continetur et evidenter aparent. Idcirco nos Karolus, potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, secuti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concesse omnique alio modo, iure, via, causa et forma ut supra quibus melius possumus et debemus predictos Zaninum de Monte de Franzia in libris centum tertiorum, item pro portacione armorum in florinis centum auri aut ad standum in carceribus per annum; Steffanollum de Saronio^f in libris duodecim cum demedia dandis et solvendis thesaurario comunis Mediolani, nomine et vice dicti comunis recipienti, in bona pecunia numerata tantum sine ulla compensacione fienda infra decem dies proxime futuros sub pena quarti pluris, quarum penarum medietas (videlicet: de libris viginti pro percussione et insultu)^g perveniat in predictum comune Mediolani et alia medietas perveniat in offensum, sedentes pro tribunali ut supra in hiis scriptis sentencialiter condemnamus. Relinquos vero florinos centum auri pro portacione armorum ut supra thesaurario camere prefati domini, nomine ipsius camere recipienti, ad dandum et solvendum sentencialiter condemnamus ut supra^h.

Pro quibus Stefanolloⁱ ad eius instanciam fideiusserunt Ambroxius Sukanapus, filius quondam Mafeii, porte Horizontalis, parochie Sancti Raffaellis et Petrollus UL-

terinus, filius quondam Bertramolli, porte Horizontalis, parochie Sancte Tecele, obligando et cetera, renunciando et cetera.

^a ceruchum *così, verosimilmente per ceruchi* ^b quem *così per quos* ^c Guilemum/Guillelmi *così, verosimilmente per Federicum/Federici* ^d -i *corr. su -o* ^e *seguono le parole* citatus monitus ^f addendum 1; *v. nota introduttiva* ^g videlicet: de libris viginti pro percussione et insultu *nel sopralineo*
^h Relinquos ut supra *nel sopralineo* ⁱ Pro quibus Stefanollo *così*.

X.4

Nel margine superiore ed interno di f. 32r addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXV, die IIII^o octubris, cancellatus ed exemptus est infradictus Albertolus Biffus de hac condemnatione vigore precepti domini potestatis Mediolani signati manu ipsius domini potestatis et subscripti per Iohannem de Orta, notarium malleficiorum dicti domini potestatis, sub die IIII^o octubris huius anni in executione literarum illustris principis et magnifici domini domini Mediolani et cetera, comitis Virtutum, imperialis vicarii generalis, datarum Papie, die XXI augusti MCCCLXXXV, signatarum per Antoniollum, de quibus in dicto precepto fit mentio et ipsi domino potestati destinatarum».

[32r Albertolum Biffum^a, filium quondam domini Karulli, porte Nove, parochie Sancte Malgarite, contra quem processum fuit est^b per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis per nos contra ipsum le-
giptime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et notitiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamossa insinuacione subsequente non quidem a malivollis personis nec suspectis set a fidedignis et maxime ex significatione Poroli de Angiera, anziani parochie Monasterii Lantaxii, porte Horizontalis, pervenit quod loco et tempore contentis in dicta inquisitione dominus Albertolus Biffus superius inquisitus fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Iohannis de Cuxate zimatoris, filii quondam Guillelmi, porte Romane^c, parochie Sancte Tegle. In quo insultu predictus Albertolus cum uno cutello a pane evaginato, quem in manibus^d tenebat, voluit percutere ipsum Iohanem et eum percussit si potuisset; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani. Et quia constat nobis predictus Albertinus superius inquisitus citatus, monitus et requisitus legiptime ex parte dicti nostri domini iudicis malleficiorum^e quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parendum mandatis et ad respondendum et se deffendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo, imo venire et comparire recusavit et ma<n>data ipsius nostri domini iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprexit et substinuit

se poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobediencia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto et eius contumacia habita pro vera et legitima confessione et probacione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continetur et evidenter aparet. Idcircho nos Karolus Geno, Mediolani et tocius comitatus potestas antedictus, pro tribunali sedens ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessa^f omnique alio modo, iure, via, forma et causa quibus melius possumus et debemus predictum Albertolum Biffum in libris viginti tertiorum dandis et solvendis thesaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum sine ulla compensacione fienda hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris, quarum penarum insultu et percussione medietas perveniat in offensum vel eius heredem et alia medietas in comune Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sentencialiter condempnamus. Duplicata pena propter bannum et computato banno in presenti condempnatione.

^a Addendum 1; v. nota introductiva ^b fuit est *cosi* ^c Romane *cosi*, *verosimilmente per* Horizontalis; v. anche *Introduzione, Norme* ^d *segue depennata* d ^e Et quia constat - domini iudicis malleficiorum *cosi* ^f concessa *cosi*.

X.5

|32v Anselmum de Medicis, filium quondam domini Ubertini, porte Horizontalis, parochie Sancti Pauli in Compedo, contra quem invenimus fuisse et esse processum per nobillem et spectabillem militem dominum Andream de Pepollis de Bononia, olim potestatis^a Mediolani et precesorem nostrum, nec non per sapientem virum dominum Dominichum de Otabellis de Lexandria, iudicem malleficiorum prefati domini Andree, per modum inquisitionis contra eum formatam^b in eo, de eo et super eo quod loco et tempore in suprascripta inquisitione contentis suprascriptus Anselmus de Medicis superius inquisitus malo modo et ordine fecit insultum et agresuram contra et adversus personam Catellole de Marliano, filie quondam Antonii, dictarum porte et parochie. In quo insultu et agresura predictus Anselmus cum manu percussit suprascriptam Catelolam super gola sinistra una percussione sine sanguine, ex qua percussione dicta Catelolla cecidit per terram in luto; comitendo predicta contra

formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani. Et quia non constat nobis nec curie nostre predictum Anselmum fuisse nec esse culpabillem de contentis in dicta inquisitione nec aliquo contentorum in ea tam per negacionem ipsius Anselmoli quam per dicta testium et ipsius Catelolle coram nobis legitime in iudicio receptorum, prout hec et alia in actis nostris et nostre curie plenius et evidenter aparent, idcircho nos Karolus, potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, secuti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessa ut supra predictum Anselmum de Medicis non repertum culpabilem de contentis in dicta inquisitione nec aliquo contentorum in ea absolvimus et liberamus et per absolutum reddimus et pronunciamus per hanc nostram scentenciam.

^a potestatis *così* ^b formatam *così*.

X.6

Doninam de Prinaris, filiam quondam domini Belli, olim concubinam Clerici cemeterii et Mandalenam de Annono, filiam quondam domini Ghirardi, ambas meleticis ^a porte Horizontalis, parochie Sancti Stefani in Brolio intus; Iohanolum de Pissina, filium quondam domini Galvaneii, anzianum parochie Santi Stefani in Brolo, habitans ^b in parochie Sancti Pauli in Compedo; contra quas invenimus ^c fuisse et esse processum per nobilem et spectabilem militem dominum Andream de Pepollis, olim potestatis ^d Mediolani et precessorem nostrum, nec non per sapientem virum dominum Domenichum de Ottabellis, iudicem malleficiorum prefati domini Andree, per modum inquisitionis contra eas formatam ^e in eo, de eo et super eo quod loco et pro tempore in suprascripta inquisitione contentis suprascripte ^f Donina et Madalena superius inquisite et utraque ipsorum mallo modo et ordine fecerunt insultum et agressura <m> contra et adversus personam Bertramine de Venegono, filie quondam Iohanoli, meleticis, dictarum porte et parochie Sancti Stefani in Brolio intus. In quo insultu et agressura predicta Donina con cutello uno a pane evaginato, quem suis tenebat manibus, percussit et vulneravit predictam Bertaminam in brachio sinistro una percussione et vulnere cum sanguinis effusione et predicta Madalena cum uno lapide, quem suis tenebat manibus, percussit et vulneravit predictam Bertraminam in brachio sinistro una percussione et vulnere cum sanguinis effusione; et predictus Iohanolus de Pissina, anzianus ut supra, fuit negligens et remissus in notificando prefato domino potestati seu eius iudici malleficiorum predictos insultos,

feritas, malleficia prout tenebatur et debebat debito tempore secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani. |33r Idcircho nos Karolus Geno, potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, secuti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concesse ut supra, predictos Doninam, Mandelenam et Iohanollum non reperti culpabilles de contentis in dicta inquixicione nec aliquo contentorum in ea absolvimus et liberamus et per absolutos redimus et pronunciamus per hanc nostram sentenciam.

^a meletricis *cosi* ^b habitans *cosi* ^c invenimus *iterato* ^d potestatis *cosi* ^e formatam *cosi*
^f –e corr. su -us

X.7

Nell'interlineo di f. 33v addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXV, die XXX augusti, solvit Dorello Mirabilie texaurario et cetera, pro parte communis Mediolani, libras XII solidos X tertiorum»; segue addendum 2, della stessa mano: «MCCCLXXXV, die XXX augusti, solvit Dorello Mirabilie texaurario et cetera libras V tertiorum».

Francescholum de Locarno, filium quondam Petri, porte Romane, parochie Sancti Carimoli^a et Antoniolum de Vedegulfis, filium quondam habitantis terre Vedegulfi, vagabundum, contra quos et utrumque ipsorum processum est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquixitionis contra ipsos et utrumque ipsorum legiptime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamosa insinuacione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set veridicis et a fidedignis hominibus et personis et maxime ex significacione Arasimoli de Cormano, anzianus parochie Sancti Carimoli^a, porte Romane, pervenit quod loco et tempore contentis in dicta inquixitione predicti Franceschulus et Antoniolus mallo modo et ordine, scienter et dolosse et maliciose fecerunt insultum et agressuram contra et adverssus personam Boxini de Ambroxonibus, filii quondam Ambroxii, suprascripte porte et parochie. In quibus insultu et agressura predictus Franceschinus cum una furcha ferii, quam in manibus tenebat, vulneravit suprascriptum Boxinum in manu sinistra prope^b digitum pollicem una percussione cum sanguinis effuxione et eciam dixit dicto Boxino plura verba iniuriosa, videlicet quod ipse erat fur et proditor et quod ipse Boxinus furatus fuerat porchos, galinas et equos; et predictus Antonius cum uno badille, quem in manibus suis tenebat, voluit percutere dictum Boxinum et

ipsum percussisset si potuisset; dantes unus alteri et alter alteri ad predicta auxilium, consilium et favorem; comitendo predicta contra formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati potestatis et eius curie. Qua de causa predictus Antoniulus de Vedegulfis legitime citatus et requisitus fuit per Nicollam de Cumis, servitorem publicum comunis Mediolani, quatenus infra certum terminum, iam elapsum, venire et comparire deberet coram prefato domino iudice malleficiorum ad suis standum et p<ar>endum mandatis et ad se defendendum, respondendum et excusandum a suprascripta inquisicione et contentis in ea contra eum formata ut supra; et non venit nec comparuerit ipse nec aliquis pro eo nec eius nomine qui ipsum Antonium defendere nec excusare vellet legitime, ymo venire et comparere recusavit et mandata prefati domini iudicis malleficiorum spreuit et contempsit et passus fuit se legi, poni et scribi in banno comunis Mediolani de^c contempnacione, negligencia et inhobediencia et ultra de certa quantitate pecunie; in quo quidem banno tanto tempore perseveravit quod propter eius contumaziam h<ab>etur et haberi debet pro confesso et convicto, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter apparent. Et constat nobis et curie nostre suprascriptum Francescholum de Lo<c>harno fuisse et esse culpabillem de contentis in^d decta iniquicione per legitimas et idoneas probationes et testes coram dicto nostro iudice habitas et receptas, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius evidenter aparent. |33v Idcirco nos Karulus Geno, Mediolani et tocius comitatus potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini domini nostri et cetera ac statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concesse omnique alio modo, iure, via, forma et causa quibus melius possumus et debemus predictos Franceschinus^e de Locarno^f in libris viginti quinque tertiorum cuius pene et cetera, verbis in libris quinque tertiorum^g; Antonium de Videgulfis in libris viginti quinque tertiorum, cuius pene et cetera, dandis et solvendis thesaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris absque aliqua compensacione fienda, quarum penarum insultus et percussione medietas perveniat in offenssum vel eius heredem et alia medietas in comune Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra, sentencialiter condempnamus. Duplicata pena suprascripti Antonii propter bannum et computato banno in presenti condempnacione.

Pro quo Franzischolo fideiussit Rugirolus de Homate, filius quondam Henrici, porte Horizontalis, parochie Sancti Babille intus, obligando et cetera, renunciando et cetera.

^a Carimoli *cosi, verosimilmente per Calimeri* ^b *segue g* ^c *segue depennato contemptus* ^d *segue depennato dicti* ^e *Franceschinus cosi* ^f *addendum 1; v. note introduttive* ^g *addendum 2; v. note introduttive.*

Late, date et sentencialiter in his scriptis promulgate, pronunciate et publicate fuerunt suprascripte condempnaciones pecuniarie et absoluciones contra prenomina-
tos ut supra et sententie earum condempnationum pecuniariarum et absolutionum
ad rengeriam lobie nove de Oxiis positam in broleto novo comunis Mediolani, ut
moris est, mandato suprascripti domini Arminii de Palma, iudicis ut supra, in publico
et generali concione et arengo ibi maxima gentium quantitate congregata sonis cam-
panarum et tubarum premissis, ut moris est et lecte et publicate fuerunt suprascripte
condempnaciones pecuniarie et absoluciones pecuniarie per me suprascriptum et infra-
scriptum Bertholameum de Guinzonibus de Crema, notarium malleficiorum prefati
domini .. potestatis et comunis Mediolani, suprascriptis anno curente MCCCLXXXV,
indictione octava, die quinto mensis augusti. Presentibus hiis testibus: Nicolla de
Cumis, filius quondam Benevenuti, porte Romane, parochie Sancte Marie Beltradis,
Bertolus de Garbagnate, filius quondam domini Marchixolli, porte Nove, parochie
Sancti Victoris ad XL Martires et Franceschulus de Apiano tubatore comunis Me-
diolani publico.

(SN) Ego Bertholameus de Guinzonibus de Crema, imperiali auctoritate nota-
rius malleficiorum prefati domini et comunis Mediolani ut supra, suprascriptas con-
dempnaciones pecuniarias et absoluciones et eius sentencias mandato prefati domini
.. potestatis legi, publicavi suprascriptis anno, indictione et die et in corroboratione
premissorum me subscripsii ac signum meum consuetum aposui.

*Nel margine inferiore di f. 33v, di mano A: «MCCCLXXXV, die quinto augusti, presentate fuerunt
suprascripte condempnaciones officio canevarii Mediolani».*

XI

1385 agosto 5

[34r Quinto augusti. In nomine Domini, amen. He<c> sunt condempnacio-
nes pecuniarie et absoluciones et sententie condempnationum pecuniariarum et ab-
solucionum late, date et in hiis scriptis sentencialiter pronunciate et promulgate per
egregium et potentem virum dominum Carolum Zeno, honorabilem potestatem ci-

vitatis et comitatus Mediolani, pro illustri et excellentissimo domino nostro domino comite Virtutum Mediolani et cetera, imperiali vicario generali, ventilate et diligenter examine sub examine sapientis et discreti viri domini Arminii de Palma de Alexandria, iurisperiti et iudicis malleficiorum prefati domini potestatis^a, cum consilio, consensu et deliberacione omnium aliorum iudicum curie prefati domini potestatis in eorum presentia et scripte, lecte et publicate per me Iohannem de Orta, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, sub anno currente MCCCLXXXV, indicione octava, die quinto augusti.

Nos Carolus Zeno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes super nostro solito bancho iuris, ut moris est, sito ad arengheriam lobie nove de Oxiiis positam in broleto novo comunis Mediolani, sequuti formam iuris decretorum prefati domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via et forma quibus melius possumus et debemus infrascriptas condempnaciones pecuniarias et absolutiones et earum sententias contra infrascriptos homines et personas pro infrascriptis malleficiis, excessibus et delictis per eos commissis et perpetratis locis et temporibus, modis et formis infrascriptis et in inquisitionibus contentis damus et proferimus in hiis scriptis et per hunc modum videlicet:

^a *Segue depennato* in eorum presentia

XI.1

Petrolum de Barza, filium quondam Guiscardi, porte Cumane, parochie Sancti Protaxii in Campo intus Mediolani, contra quem reperimus fore processum per egregium militem dominum Andream de Pepulis, precessorem nostrum, et eius iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eum legitime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam prefatorum dominorum potestatis et iudicis malleficiorum et utriusque ipsorum, fama publica precedente et clamosa insinuacione subsequente non a malivolis nec suspectis personis set a fidedignis personis et maxime ex significacione Albertoli de Cancis, anziani parochie Sancti Iohannis Ytolani, porte Romane Mediolani, pervenit quod loco et tempore in inquixicione contentis predictus Petrolus Barza superius inquixitus malo modo et ordine, scienter et dolose, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Antonioli Comini, filii quondam Francisci, porte Cumane, parochie Sancti Protaxii ad Monacos. In quo insultu et agressura dictus Petrolus sterminavit unum lapidem, quem in manu tenebat, versus

personam dicti Antonioli et percussit ipsum Antoniolum cum dicto lapide super manu dextra una percussione sine sanguinis effusione et, post hec, dictus Antoniolus fugam arripuit in domo habitationis Paxoli de Paderno sita in dicta porta et parochia Sancti Iohannis Ytolani et, credens ipse Antoniolus quod dictus Petrolus ab inde recessisset, exivit de dicta domo et tunc dictus Petrolus, qui adhuc erat ab alia parte strata, cucurrit versus dictum Antoniolum volendo ipsum offendere si potuisset; et tunc ipse Antoniolus iterato fugam arripuit in domo habitationis Petroli de Clivate sita in dicta porta et parochia et ipse Petrolus, existens iuxta dictam domum, pluries et pluries dixit dicto Antoniolo: “proditor”, “o proditor, ne veni foras!”, “exi de domo, proditor!”; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani. Et quod non constat nobis nec curie nostre predictum Petrolum fuisse et esse culpabilem de contentis in dicta inquisitione nec aliquo contentorum in ea tam per negacionem ipsius Petroli quam per dicta testium coram prefato domino iudice malleficiorum in iudicio receptarum, prout hec et alia in actis nostris et nostre curie plenius et evidenter aparent, |34v idcircho nos, potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, sequi formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum ut supra predictum Petrolum de Barza non repertum culpabilem de contentis in dicta inquisitione nec aliquo contentorum in ea absolvimus et liberamus et per absolutum reddimus et pronunciamus per hanc nostram sententiam.

XI.2

Henricum de Svave de alta Almania, filium quondam Henrici; Raymondum, filium quondam Petri de Fixu, civitatis Parixii, vagabondos, contra quos et utrumque ipsorum processum est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra ipsos et utrumque ipsorum legitime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente, non quidem a malivolis nec suspectis set a fidedignis personis et maxime ex significacione Christofori de Blassono, anziani parochie Sancte Marie Beltradis, porte Romane Mediolani, pervenit quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis predictus Henricus de Svave superius inquisitus malo modo et ordine fecit insultum et agressuram contra et adversus personam superscripti Raymondi. In quo insultu et agressura dictus Henricus cum uno scripno ligni, quem in manibus suis tenebat, percussit superscriptum Raymondu in tempia sive maxilla dextra una percussione cum sanguinis effusione et predictus Raymondus cum pugno percussit

suprascriptum Henricum super oculo sinistro una percussione sine sanguine; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem nostri et nostre curie regiminis. Qua de causa predicti Henricus de Svave et Raymondus de Fixu superius inquisite citati, moniti et requisiti fuerunt rite legitime ex parte dicti nostri iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparire deberent ad suis standum et parendum mandatis et ad respondendum et se deffendendum et excusandum a suprascripta iniquicione et contentis in ea contra eos formata ut supra; et non venerunt nec comparuerunt predicti nec aliquis pro eis, imo venire et comparere recusaverunt et mandata ipsius nostri iudicis malleficiorum penitus contempserunt et spreverunt et substinuerunt se poni, scribi, legi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobediencia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo^a banno tanto tempore steterunt et perseveraverunt quod habentur pro confessis et convictis et eorum contumacia habita pro vera et legiptima confessione, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre continentur et evidenter apparent. Idcircho nos .. potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, sequiti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concesse omnique alio modo, iure, via et forma quibus melius possumus et debemus predictos Henricum de Svave in libris quinquaginta terciolorum, Raymondum de Fixu in libris viginti terciolorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine et vice dicti comunis, in pecunia numerata tantum sine aliqua compensacione fienda infra decem dies proxime futuros sub pena quarti pluris, quarum penarum medietas perveniat in offensum et alia medietas in dictum comune Mediolani, sedentes ut supra in hiis scriptis sentencialiter condemnamus et duplicata pena propter bannum.

^a *Segue depennato* tempore

XI.3

Nell'interlineo di f. 35r addendum 1, di mano di Ubertinus de Bozulis: «MCCCLXXXX^o, die XXVI aprilis, solvit Ambrosio Plato, texaurario comunis Mediolani, pro parte comunis, denarios V terciolorum et habet pacem cum offenso».

[35r Petrum de Brenio, filium quondam Raymondi, porte Romane, parochie Sancti Nazarii in Brolio Mediolani, contra quem processum est per nos et nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam iniquitionis contra eum legipti-

me formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et notitiam nostri et dicti nostri iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamosa insinuacione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set a fidedignis personis et maxime ex notificacione Iohannoli de Placentia, anziani parrochie Sancti Nazarii in Brolo, porte Romane Mediolani, pervenit quod loco et tempore in inquixitione contentis predictus Petrus superius inquixitus scienter et dolose fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Iohanne de Merate, filie quondam Iohannis de Merate, dictarum porte et parrochie. In quo insultu et agressura dictus Petrus cum bastono uno ligni, quem in suis manibus tenebat, percussit ipsam Iohanam in renibus de retro una percussione sine sanguinis effusione et hoc circa horam primam noctis; comitendo predicta contra formam iuris ac statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem nostri et nostre curie regiminis. Et p<re>dicta constant nobis et nostre curie fuisse et esse vera tam per confessionem ipsius Petri in iudicio sponte factam quam per dicta testium per dictum nostrum iudicem in iudicio legiptime receptorum; cui Petro datus et assignatus fuit certus terminus, iamdiu elapsus, ad omnem eius deffensionem faciendam de premissis si quam facere volebat vel intendebat; et nullam fecit ne alius pro eo vel eius nomine, prout hec et alia in actis nostris evidenter aparent. Idcircho nos .. potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, sequiti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, arbitrii et baylie nobis in hac parte concesse omnique alio modo, iure, via et forma, quibus melius possumus et debemus predictum Petrum de Brenio^a in libris decem terciolorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine et vice dicti comunis, in pecunia numerata tantum absque aliqua compensacione fienda infra decem dies proxime futuros sub pena quarti pluris, cuius pene medietas perveniat in offensam et alia medietas in dictum comune Mediolani perveniat, sedentes ut supra in hiis scriptis sententialiter condempnamus.

Pro quo Petro, eius precibus et mandato, fideiussit Antonius Passara, filius quondam Conradi, porte Nove, parrochie Sancti Bartolamei intus, obligando et cetera, renunciando et cetera.

^a Addendum 1; v. *note introduttiva*.

Late, date et in his scriptis sententialiter pronunciate et promulgate fuerunt suprascripte condepnaciones pecuniarie et absoluciones et earum sententie^a per prefatum dominum potestatem, sedentem ut supra super eius solito bancho posito ad lobiam arengherie de Oxiis ut supra, in publica et generali concione prehabito sono campanarum et tubarum more solito et scripte, lecte et publicate per me notarium infrascriptum, anno curente MCCCLXXXV, VIII^a indictione, die^b sabati quinto au-

gusti. Presentibus pro testibus vocatis et rogatis Andriolo de Cernusculo, Andriolo Bezio et Nicola de Cumis servitoribus malleficiorum comunis Mediolani.

(SN) Ego Iohannes de Orta, notarius malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, suprascriptas condempnaciones pecuniarias et absoluciones et earum sententias eius mandato scripsi, legi et publicavi et me subscripsii.

^a *Seguono depennate due lettere* ^b *segue depennato qui*

Nel margine inferiore di f. 35r, di mano A: «MCCCLXXXV, die quinto augusti, presentate fuerunt suprascripte condempnaciones officio canevarii».

XII

1385 agosto 5

|36r In nomine Domini, amen. Quinto augusti. Hec sunt condempnaciones corporalles, pecuniarie et absoluciones et sententie condempnationum corporalium, pecuniarum et absolucionum late, date et in hiis scriptis scentencialiter pronunciate et promulgate per spectabilem et egregium virum dominum Karollum Zeno, honorabilem potestatem civitatis et comitatus Mediolani, pro illustri ac magnifico et excellentissimo principe et domino domino Galeaz Vicecomite, comite Virtutum, Mediolani et cetera, imperiali vicario et domino generali, vintilate et diligenter examine sub examine sapientum et discretorum virorum dominorum Arminii de Palma de Alesandria et Francischini de Melliis de Sonzino, iurisperitorum iudicum malleficiorum prefati domini potestatis, cum consilio, consensu et deliberatione omnium alliorum iudicum curie prefati domini potestatis et in eorum presentia et scripture, lecte et publicate per me Iohannem de Otobelis de Alexandria, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, sub anno domini nostri Yesu Christi curente milesimo trecentesimo octuagesimo quinto, indictione octava, die sabati, quinto mensis augusti^a.

Nos Karollus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes super nostro solito bancho iuris, ut moris est, syto ad arengheriam lobie nove de Oxiis positam in broleto novo comunis Mediolani, secuti formam iuris decretorum prefati illustris domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, forma et caussa quibus mellius possumus et debemus infrascriptas con-

dempnationes^b corporales, pecuniarias et absoluciones et earum sententias contra infrascriptos homines et personas pro infrascriptis homicidio, malleficiis, excessibus et delictis per eos comis et perpetratis locis et temporibus, modis et formis infrascriptis et in inquisitionibus contentis damus et proferrimus in hiis scriptis et per hunc modum videlicet:

^a sabati, quinto mensis augusti *in inchiostro differente* ^b condempnationes *aggiunto nel sopraneo da altra mano coeva.*

XII.1

Benegiollum de Dugnano, filium condam Ambroxoli Velasizie, porte Cumane, parochie Santi Simpliziani, homicidam; Iohannum de Birago, filium condam Robini, porte Cumane, parochie Sancti Simpliziani foris et utrumque ipsorum, contra quos et utrumque eorum processum fuit et est per nos dictosque nostros iudices malleficiorum per modum inquisitionis contra eos et utrumque eorum formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et notitiam nostram dictique |36v domini Arminii, iudicis nostri malleficiorum et utriusque nostrum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non quidem a malivollis nec suspectis set a fidedignis hominibus et personis ac etiam ex significatione Betini de Mapelo, anziani parochie Sancti Bartolomei foris, porte Nove Mediolani, pervenit quod suprascriptus Benegiolus de Dugnano suprascriptus inquisitus mallo modo et ordine, scienter et doloxe, spiritu diabolicho instigatus, Deum pre oculis non habendo set potius inimichum humane nature, animo et intentione ac preposito infrascriptum homicidium comitendi et perpetrandi, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Petrini de Rotoris, filii Arexinoli, habitantis in cassinis de Rotoris, porte Horientalis, parochie Sancti Babile foris. In quo quidem insultu predictus Benegolus cum cutelo uno a pane evaginato, quem in manu tenebat, percussit et vulneravit suprascriptum Petrinum de Rotoris in forcella pectoris una percusione cum sanguinis effusione, ex qua percusione dictus Petrinus mortuus fuit et est, dictum homicidium idem Bevegnolus suis propriis manibus comitendo; et ad predicta comissa et comitenda comparuit et supervenit suprascriptus Iohannis de Birago superius inquisitus qui eidem Benegolo dedit et praestitit auxilium, consilium, iuvamen et favorem ad predictum homicidium comitendum, ut mellius et habilis comiti posset; et predicta omnia et singulla comisa et perpetrata fuerunt per suprascriptos Benegolum et Iohannem superius inquisitos de anno presenti curente MCCCLXXXV, de mense madii proximi praeteriti

dicti anni in strata publica syta in dicta parochia Sancti Bartolomei foris – choerentiae in inquisitione; comitendo predicta contra formam iuris decretorum prefati illustris domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani. Qua de causa predicti Benegolus de^a Dugnano et Iohannis de Birago^b superius inquititi et uterque eorum citati, moniti et requisiti fuerunt ex parte et mandato dicti domini Arminii, iudicis nostri malleficiorum, quatenus certo termino, iam elapso, ipsi et uterque ipsorum venire et comparere deberent coram eo domino iudice ad suis standum et parhendum mandatis et ad respondendum et sese deffendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eos et utrumque eorum formata ut supra; et non venerunt nec comparuerunt ipsi Benegolus et Iohannis nec alter eorum nec aliquis pro eis vel aliquo eorum, imo venire et comparere recusaverunt ipsi et uterque ipsorum et mandata ipsius nostri iudicis malleficiorum penitus contempserunt et spreverunt et substinuerunt sese poni, scribi, legi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobedientia, contemptu, malleficio et homicidio suprascripto et ultra, dictus Benegnollus, de libris duabus milibus tertiorum et dictus Iohannis de libris quingintis tertiorum; in quo banno tanto tempore steterunt et perseveraverunt quod habentur pro confessis et convictis et eorum et utriusque eorum contumazia habita pro vera et legiptima confesione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continentur et evidenter enim apparent. |37r Idcircho nos Karollus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunalli sedentes ut supra secuti formam iuris decretorum prefati illustris domini, statutorum et ordinamentorum et ex vigore arbitrii nostri et bayllie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via et forma et causa quibus melius possumus et debemus predictum Benegiollum de Dugnano quod, si quo tempore ipse pervenerit in nostri forciam aut successorum nostrorum vel comunis Mediolani, quod ducatur ad locum iustitiae consuetum et ibidem ei caput a spatulis amputetur ita et taliter quod a corpore separetur et penitus moriatur et eius anima a corpore separetur, ut eius pena aliis transeat in exemplum et quod omnia eius bona mobilia et immobilia publicentur et pro publicatis habeantur, que vigore huius presentis nostre sententie publicam<us> et pro publicatis habemus salvo iure liberorum et creditorum, asendentium et desendentium prout tangit pro rata, quorum bonorum medietas perveniat in comune Mediolani et alia medietas in heredes occissi secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sententialiter condempnamus.

Predictum vero Iohannem de Birago in libris mille tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris ab-

sque aliqua compensatione fienda secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani in hiis ^c scriptis pro tribunali sedentes ut supra sententialiter condempnamus.

^a *Segue depennato* Iohanis ^b *Iohannis così* ^c *segue srip*

XII.2

Nell'interlineo di f. 37v addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXV, die XIII septembris, solvit Dorello Mirabilie texaurario et cetera libras V tertiorum».

Anselmum ^a de Carate, filium condam Iohanis, porte Cumane, parochie Sancti Thome in Cruce Sichariorum Mediolani, contra quem invenimus fuisse et esse processum per nobilem et egregium militem dominum Andream de Pepullis, olim potestatem Mediolani et precessorem nostrum, nec non per sapientem virum dominum Dominichum de Ottobellis de Alexandria, iudicem malleficiorum prefati domini Andree, per modum inquixitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod loco et tempore in suprascripta inquixitione contentis suprascriptus Anselmus de Carate superius inquixitus malo modo et ordine, propter eius superbiam et audatiam, animo et intentione inyuriandi et inyurias inferendi et dicendi suprascripto ^b Iohanolo de Gradi, dixit eidem Iohanolo quod ipse Iohanolus erat latro et fur |37v quia furatus fuerat scarpas de eius stazona; que verba dictus Iohanolus tenet et reputat ad maximas iniurias. Qua de causa predictus Anselmus de Carate superius inquixitus, citatus, monitus et requixitus fuit legiptime ex parte predicti domini Dominici, iudicis ut supra, quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparire deberet coram eo ad suis standum et perhendum mandatis et ad respondendum et se deffendendum et excusandum a suprascripta inquixitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comparuit ipse Anselmus nec aliquis pro eo, ymo venire et comparere recuxavit et mandata ipsius domini iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprexit et substinuit se poni, scribi, legi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobedientia, contemptu et verbis iniurioxis et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto et eius contumazia habita pro vera et legiptima confesione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis curie precessoris nostri plenius continetur et evidenter apparent. Idcircho nos Karolus Zeno, Mediolani potestas, pro tribunali sedentes

sup<er> nostro solito bancho iuris, ut moris est, syto ad arengeriam lobie nove de Oxiis poxito in broleto novo comunis Mediolani, secuti formam iuris domini Mediolani, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, forma et causa quibus mellius possumus et debemus predictum Anselmum de Carate^c in libris quinque tertiorum^d dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris absque aliqua compensatione fienda in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sententialiter condempnamus. Duplicata ei pena propter bannum et computato banno in presenti condempnatione.

^a Anselmum *preceduto da segno di croce di altra mano coeva* ^b *suprascripto così* ^c *addendum 1;*
v. nota introduttiva ^d *quinque tertiorum in inchiostro differente.*

XII.3

Nell'interlineo di f. 38r addendum 1, di mano di Ubertinus de Bozulis: «MCCCLXXXVIII^o, die secundo septembris, solvit Iohanolo Menclozio texaurario, pro parte comunis tantum, libras X tertiorum».

Ambrosium dictum Nigrinum de Gesate, filium condam ***^a, porte Horientalis, parochie Sancti Babile intus Mediolani, contra quem invenimus fuisse et esse processum per nobilem et egregium militem |38r dominum Andream de Pepullis, olim potestatem Mediolani et precessorem nostrum, nec non per sapientem virum dominum Dominichum de Otobelis de Alexandria, iudicem malleficiorum prefati domini Andree, per modum inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod loco et tempore in suprascripta inquisitione contentis suprascriptus Ambroxius de Gexate dictus Nigrinus superius inquisitus mallo modo et ordine, propter eius audatiam et superbiam, fecit insultum et agresuram contra et adversus personam Iohannis Giochi, filii Adami Lantelmi, suprascriptarum porte et parochie. In quo quidem insultu et agresura suprascriptus Ambroxius dictus Nigrinus superius inquisitus cum pugno percussit super oculo destro ipsius Iohannii sine sanguine una percusione. Qua de causa suprascriptus Ambrosius de Gesate dictus Nigrinus superius inquisitus, citatus, monitus et requixitus fuit legiptime ex parte dicti domini Dominici, iudicis malleficiorum ut supra, quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparire deberet coram eo ad suis standum et parhendum mandatis et ad respondendum et se deffendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comp<ar>uit ipse Ambrosius nec aliquis pro

eo, ymo venire et comparere recuxavit et mandata ipsius domini iudicis malleficiorum penitus contempsit et spreuit et substinuit se poni, scribi, legi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobedientia, contemptu et malleficio et ultra de certa quantitate pecunie; in quo^b banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto et eius contumazia habita pro vera et legiptima confessione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis curie precessoris nostri plenius continentur et evidenter apparent. Idcircho nos Karolus Zeno, Mediolani potestas, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum^c domini Mediolani, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via et forma et causa quibus mellius possumus et debemus predictum^d Ambroxium dictum Nigrinum de Gessate^e in libris viginti tertiorum^f dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris absque aliqua compe<n>ssatione pecunie, cuius pene perveniat pro medietate in offensum vel eius heredes |38v et allia in comune Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes sententialiter condempnamus. Duplicata ei pena propter bannum et computato banno in presenti condempnatione.

^a Nome proprio, di circa sette lettere, mancante ^b segue depennata t ^c decretorum aggiunto dalla stessa mano del notaio in fase di rilettura ^d segue depennato Am ^e addendum 1; v. nota introduttiva ^f viginti tertiorum in inchiostro differente.

XII.4

Nell'interlineo di f. 39r addendum 1, di mano A: « MCCCLXXXVI, die V marzii, solvit Dorello Mirabile et cetera libras V tertiorum ».

Antoniolum^a de Bolate, filium condam Marchexini, porte Cumane, parochie Sancti Protaxii in Campo foris a mollandino infra, contra quem processum fuit et est per nos dominumque iudicem nostrum malleficiorum per modum significationis continentis in eo, de eo et super eo quod ad aures et notitiam prefatorum dominorum potestatis et iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non quidem a malivollis et suspectis set a fidedignis hominibus et personis et maxime ex significatione Minali Banfi, anziani parochie Sancti Protaxii in Campo foris a molandino infra, porte Cumane, pervenit quod suprascriptus Antoniolus de Bolate de anno et mense presentibus mallo modo et ordine, propter eius

superbiam et audaciam, dixit Cossme, uxori Ambroxini de Cinixelo, porte Cumane, parochie Sancti Simpliziani, multa verba iniuriosa videlicet quod ipsa Cossma ibat omne die cum matre sua ad domos fratrum ad fatiendum se tiffere et penetrare et certa alia verba iniuriosa; comitendo predicta in inquixitione contenta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani. Qua de causa predictus Antoniolum de Bolate superius inquixitus, citatus, monitus et requixitus fuit legitime ex parte domini nostri iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparire deberet coram eo domino iudice ad suis standum et parhendum et ad respondendum et se deffendendum et excusandum a quada<m>^b inquixitione et contentis in ea contra eum Antoniolum formata; et non venit nec comparuit ipse Antoniolum nec aliquis pro eo, ymo venire et comparere recuxavit et mandata ipsius nostri iudicis malleficiorum penitus contempsit et spreuit et substinuit se poni, scribi, legi et publicari pro banno comunis Mediolani de inhobedientia, contemptu et verbis iniuriosis et ultra de certa quantitate; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto et eius contumazia habita pro vera et legiptima confessione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis curie nostre plenius continentur et evidenter apparent. Idcircho nos Karolus Zeno, Mediolani potestas, sedentes pro tribunali ut supra, secuti formam iuris domini Mediolani, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, forma et causa quibus melius possumus et debemus predictum |39r Antoniolum de Bolate^c in libris quinque tertiorum^d dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris absque aliqua compensatione fienda in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sententialiter condempnamus. Duplicata ei pena propter bannum et computato banno in presenti condempnatione.

^a Antoniolum *preceduto da segno di croce di altra mano coeva* ^b *segue depennato* a superscripta
^c *addendum 1; v. nota introduttiva; preceduto da segno di croce di altra mano coeva* ^d *quinque tertiorum in inchiostro differente.*

XII.5

Monegotum de Villa, filium domini Iohanoli, porte Horientalis, parochie Sancti Rafaelis Mediolani, contra quem invenimus fuisse et esse processum per^a dominum

Fedrichum de Gonzaga et eius^b iudicem malleficiorum per modum inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis suprascriptus Monegotus de Villa superius inquisitus mallo modo et ordine, propter eius superbiam et audatiam, fecit insultum et agresuram contra et adversus personam Beltrami de Villa, filii condam Celloli, habitantis in terra Melegnani comitatus Mediolani, cum una cultelexa evaginata, quam in manu tenebat. In quibus insultu et agressura dictus Monegotus cum dicta cultelexa cucurrit post ipsum Beltramum volendo ipsum offendere nixi fugisset; item in eo et super eo quod suprascriptus Monegotus de Vila superius inquisitus mallo modo et ordine ut supra portavit arma vetita, videlicet suprascriptam cultelexiam, contra formam iuris decretorum prefatorum dominorum, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani; comitendo predicta^c loco et tempore in dicta inquisitione contentis. Et constat nobis et curie nostre predictum Monegotum non fuisse nec esse culpabilem de contento in dicta inquisitione nec aliquo contentorum in ea, prout hec et alia in actis curie nostre plenius continetur et evidenter apparent. Idcircho nos Karollus Geno^d, milles potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefatorum dominorum, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via et forma et causa quibus mellius possumus et debemus predictum Monegotum non reperimus culpabilem de contentis in dicta inquisitione ut supra, ab ipsa inquisitione et contentis in ea absolvimus et in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra pro absolutus redimus et pronuntiamus. De portatione vero armorum ipsum Monegotum non condempnamus et quia invenimus fuisse pronuntiatum per suprascriptum dominum Princivallum de Clixione, tunc iudicem malleficiorum prefati domini Fedrici^e, precesoris nostri, non esse procedendum super dicta portatione armorum, prout in ipsa pronuntia et actis continetur.

^a *Segue depennato* prefatum ^b de Gonzaga et eius *su rasura con inchiostro differente da altra mano coeva* ^c *segue depennato* contra fo ^d Karollus Geno *su rasura con inchiostro differente da altra mano coeva*; *segue depennato* civ ^e *segue depennato* et

|39v Late, date et scen<ten>cialiter in his scriptis pronunciate et promulgate fuerunt suprascripte condempnationes corporales, pecuniarie et absolutiones et scentencie ipsarum ad arengheriam lobie nove de Oxiis positam in brolieto novo comunis Mediolani, ut moris est, mandato prefati domini potestatis in publico et generali concione et arengo, ibi maxima gentium quantitate congregata sonis campanarum et tubarum premissis, ut moris est et lecte et publicate fuerunt dicte condempnationes et absolutiones per me suprascriptum et infrascriptum Iohaninum de

Ottobellis, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et eius mandato, suprascriptis anno curente MCCCLXXXV, indictione octava, die sabati quinto augusti. Presentibus hiis testibus: Francischollo de Aplano et Iohanollo Taruxio tabatoribus^a comunis Mediolani, Nicola de Cumis, filio condam^b Bevenuti, porte Romane, parochie Sancte Marie Beltradis et Andriolo de Cernuschulo, filio condam Bevenuti, porte Nove, parochie Sancti Andree ad Pusterlam Novam servitoribus^c malleficiorum comunis Mediolani.

(SN) Ego Iohaninus de Ottobellis de Alexandria, filius condam domini Petri, imperiali auctoritate notarius et notarius malleficiorum prefati domini .. potestatis et comunis Mediolani, suprascriptas condempnationes corporales, pecuniarias et absolutiones et earum scentencias mandato prefati domini potestatis legi et publicavi et me subscripsii ac signum meum consuetum aposui in coroboratione premissorum.

^a tabatoribus *cosi* ^b *segue depennato* et ^c *segue depennato* eius

*Nel margine inferiore di f. 39v, di mano A: « MCCCLXXXV, die quinto (die quinto *cosi*), presentate fuerunt suprascripte condempnationes officio canevarii ».*

XIII

1385 settembre 16

|40r XVI septembris; in nomine Domini, amen. Hec sunt compdemptiones pecuniarie et absolutiones et sententie condempnationum pecuniariarum et absolutionum late, date et in hiis scriptis sententialiter pronunciate et promulgate per egregium et spectabilem virum dominum Karolum Genum de Venezia, honorabilem potestatem civitatis et districtus ac comitatus Mediolani, per illustri principe ac magnifico et excelso domino domino^a Galleaz Vicecomite, comite Virtutum Mediolani et cetera, imperiali vicario generali, ventillate et diligenter eximinate^b sub examine sapientis et discreti viri domini Francischini de Melliis de Sonzino, iurisperiti iudicis malleficiorum prefati domini potestatis, et cum consensu, voluntate et deliberatione iudicum tociusque^c curie prefati domini potestatis et ipsorum mandato lecte et publicate per me Francischinum de Bordenaziis de Laude, notarium malleficiorum prefati domini potestatis, sub anno Domini curente MCCCLXXXV, nona indictione, die sabbati decimo sexto mensis septembris.

Nos Karolus Geno .. potestas Mediolani antedictus, sedentes pro tribunali ad arengheriam novam lobie de Oxiis sitam in borleto^d novo comunis Mediolani, sequentes et sequi volentes formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus infrascriptas condemnationes et absolutiones pecuniarias et earum sententias contra infrascriptos homines et personas pro infrascriptis risis, rumoribus, reatis, excessibus, delictis, criminibus et peccatis per eos et quemlibet ipsorum factis, dictis, comis et perpetratis locis et temporibus in^e inquisitionibus infrascriptis contentis damus et propherimus per hunc modum in hanc formam videlicet:

^a per illustri principe ac magnifico et excelso domino domino *così* ^b *segue depennato sup* ^c *quo depennato tra* *tocius e que* ^d *borleto così* ^e *segue depennato dictis*

XIII.1

Nell'interlineo di f. 40v addendum 1, di mano A: « MCCCLXXXV, die XXV septembris, solvit Dorello Mirabilie texaurario et cetera libras X tertiorum »; segue addendum 2, della stessa mano: « MCCCLXXXV, die XXV septembris, solvit suprascripto texaurario, pro parte spectante comuni Mediolani, libras II solidos X tertiorum »; segue addendum 3, della stessa mano: « MCCCLXXXV, die XXIII septembris, solvit Dorello Mirabilie texaurario et cetera, pro parte spectante comuni Mediolani, libras VII solidos X tertiorum ».

Ambroxium Cavalotum, filium condam Dominici, porte Ticinensis, parochie Sancti Laurentii Maioris; Ambroxelum Malivacham, filium condam Marchexii, habitantem in cassina de Bazana, porte Verceline, parochie Sancti Martini ad Corpus foris, contra quos et quemlibet ipsorum processum est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eos formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et notitiam prefatorum dominorum potestatis et eius iudicem malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non a malivollis nec suspectis personis set fidedignis et maxime ex significatione facta per Mi<n>um de Cassino, anzianum parochie Sancti Martini ad Corpus, porte Verceline Mediolani, pervenit quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis suprascriptus Ambroxinus Cavalotus dixit iniuriosse |40v dicto Ambr<ox>elo Maliavacha quod sibi nascerentur vermes canes, quibus dictis ipse Ambroxinus Cavalotus cum una mesora a blado, quam in manu tenebat, fecit insultum et agresuram contra et adversus personam suprascripti Ambroxeli volendo eum percutere, tam non percussit

et dictus Ambroxelus Maliavacha cum uno inzino, quem habebat in manu, percussit suprascriptum Ambroxinum Cavalotum duabus percussionibus in brachio sinistro sine sanguine et etiam cum dicto inzino ipsum Ambroxinum percussit in renibus de retro una percussione sine sanguine; comitendo predicta contra formam statutorum et honorem regiminis curie nostre. Et constat nobis et curie nostre predictum Ambroxinum Cavalotum fuisse culpabilem^a de contentis in dicta inquisitione et dictum Ambroxelum percussisse ipsum Ambroxium Cavalotum cum dicto inzino una percussione in renibus sine sanguine per legiptimas et idoneas probationes et testes coram dicto nostro iudice habitas et receptas; et etiam constat dictum Ambroxelum ipsum Ambroxium cum dicto inzino percussisse semel super brachio sinistro sine sanguine per legiptimam confessionem per eum Ambroxelum factam; cui Ambroxelo datus et adsignatus fuit certus terminus, iam elapsus, ad omnem eius defensionem fiendam; et nulam fecit ipse nec aliquis pro eo nec eius nomine, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter aparent. Idcircho nos Karolus Geno, potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, sequentes formam statutorum comunis predicti et ex vigore nostri officii arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus predictos Ambroxinum Cavalotum^b, filium condam Domini suprascriptum, pro verbis iniuriosis in libris decem tertiorum, item^c pro emanatione cum messora in libris quinque tertiorum; Ambroxelum Maliavacham^d, filium condam Marchexii suprascriptum, in libris quindecim tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine quo supra, in pecunia numerata tantum sine aliqua <compensatione> fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti plus, cuius pene improxite dicto Ambroxelo Maliavacha medietas perveniat in^e offensum seu eius heredes et alia in comune Mediolani et mitigata eidem pena unius percussione propter confessionem, sedentes pro tribunali ut supra in hiis scriptis sententialiter condemnamus. Quas quidem quantitates denariorum improxitas dicto Ambroxino pro verbis iniuriosis librarum X si ipse Ambroxinus infra terminum suprascriptum decem dierum non solverit et in^f nostri et comunis Mediolani seu successorum nostrorum forciam pervenerit acriter fustigetur per loca consueta et ponatur ad berlinam.

|41r Pro quo Ambroxio Cavaloto fideiussor et se principalis debitor constituit Ambroxius de Porchera, filius condam Iohannis, porte Ticinensis, parochie Sancti Laurentii Maioris foris; aprobatas per Loterium de Copa, approbatione comunis Mediolani parabola Porini de Prata.

Pro quo Ambroxolo Malivacha fideiussor et se principalis debitor constituit Francischulus de Saroni, filius condam Iohannis, porte Cumane, parochie Sancti Thome in Cruce Sicaliorum.

Ab aliis contentis in dicta inquisitione ipsum Ambroxelum non repertum culpabilem absolvimus et redimus absolutum.

^a *Segue depennato con* ^b *addendum 1; v. note introduttive* ^c *addendum 2; v. note introduttive*
^d *addendum 3; v. note introduttive* ^e *segue depennata v* ^f *segue depennato comunis*

XIII.2

Nell'interlineo di f. 41r addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXV, die XXVII septembris, solvit Dorelo Mirabilie texaurario et cetera, pro parte comunis, libras V tertiolorum».

Martinum Horonibelum, filium condam domini Ottonis, porte Cumane, parochie Sancte Marie Secrete, contra quem processum est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et notitiam prefatorum dominorum potestatis et eius iudicem malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non a malivolis nec suspectis personis set fidedignis et maxime ex significatione Christofori de Blaxono, anziani parochie Sancte Marie Secrete, porte Verceline^a, pervenit quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis predictus Martinus malo modo et ordine fecit insultum et agresuram contra et adversus personas Ambroxii de Sansonis, filii condam domini Beltrami, et Filipoli et Iohanoli, eius filiorum, ad eorum domum habitationis. In quo insultu et agressura ipse Martinus cum pug<n>is eos Filipolum et Iohannolum percussit super eorum et utriusque ipsorum capitibus et spatulis pluribus percussionibus sine sanguine; comitendo predicta contra formam statutorum comunis Mediolani. Et constat nobis et curie nostre predictum Martinum percussisse dictum Filipolum super eius persona pluribus percussionibus sine sanguine per legiptimam confessionem per ipsum Martinum sponte coram dicto nostro iudice factam; cui datus et adsignatus fuit certus terminus, iam elapsus, ad omnem eius defensionem fiendam; et nula<m> fecit ipse nec aliquis eius nomine; et de aliis contentis in dicta inquisitione non fuisse nec esse culpabilem, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter aparent. Idcircho nos Karolus Geno, .. potestas Mediolani antedictus, sedens pro tribunali ut supra, secuti formam statutorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus predictum Martinum Horonibelum^b, filium condam domini Otonis superscriptum, in libris decem tertiolorum dandis et solvendis

texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine quo supra, in pecunia numerata tantum sine aliqua compensatione fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris, cuius pene medietas perveniat in offensum vel eius heredes et alia medietas in comune, condemnamus.

|41v Pro quo fideiussit et principalem debitorem se constituit Cristoforus Lalius, filius condam domini Iohannis, porte Verceline, parochie Sancti Vitoris ad Teatrum.

^a Verceline così, *verosimilmente per Cumane; v. anche Introduzione, Norme nota introduttiva.* ^b addendum 1; *v.*

XIII.3

Antonium de Varixio, filium condam Comoli Carere, porte Verceline, parochie Sancte Marie ad Portam, contra quem processum est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et notitiam nostram et dicti nostri iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non a malivolis nec suspectis personis set fidedignis et maxime ex significatione Paganii de Brusatoribus, anziani parochie Sancte Marie ad Portam, porte Verceline, pervenit quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis predictus Antonius malo modo et ordine fecit insultum et agresuram contra et adversus personam Francischi de Faerno, filii condam domini Iacobi, porte Verceline, parochie ut supra. In quo insultu ipse Antonius ipsum Francischinum percussit cum pugnis duabus percussionibus super vultu, una cum sanguine et alia sine sanguine; comitendo predicta et cetera ut supra. Et constat nobis et curie nostre predictum Antonium non fuisse nec esse culpabilem de contentis in dicta inquisitione, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter aparent. Idcircho nos Karolus Geno, .. potestas Mediolani antedictus, sedens pro tribunali ut supra, secuti formam statutorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus predictum Antonium de Vaxerio non repertum culpabilem de contentis in dicta inquisitione ab ea inquisitione et ab omnibus et singulis contentis in ea absolvimus et absolutum pronunciamus.

XIII.4

Nigrum de Archonate dictum Merlum, filium domini Tomacii, porte Verceline, parochie Sancti Iohannis super Murum, contra quem processum est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod ad aures |42r et noticiam nostram et dicti nostri iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non a malivolis nec suspectis personis set fidedignis et maxime ex significatione facta per Ardichum Barozium, anzianum parochie Sancte Marie ad Portam, porte Vercelline, pervenit quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis dictus Niger de Archonate superius inquisitus malo modo et ordine fecit insultum et agresuram contra et adversus personam Tomaxoli de Archonate, filii condam Antonii, porte et parochie suprascriptarum. In quo insultu ipse Niger ipsum Tomaxolum percussit cum pugno super maxilla dextra semel sine sanguine; comitendo predicta contra formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem curie prefati domini potestatis. Qua de causa ipse Niger superius inquisitus legiptime citatus et requisitus fuit secundum formam statutorum comunis Mediolani per unum ex servitoribus dicti comunis quod infra certum terminum, iam elapsum, coram dicto domino iudice comparere deberet ad suis standum et parendum mandatis et ad respondendum et sese defendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec^a comparuit ipse nec aliquis pro eo nec eius nomine, imo venire et comparere recussavit et mandata dicti nostri iudicis penitus contempsit et passus fuit se legi, poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de contemptu et inhobodientia et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore perseveravit quod habetur et haberi debet pro convicto et confesso, prout hec et alia in actis nostris et curie^b nostre plenius et evidenter aparent. Idcircho nos Karolus Geno, .. potestas Mediolani antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, secuti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis^c Mediolani et ex vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus predictum Nigrum de Archonate, filium domini Tomazii suprascriptum, in libris viginti tertiorum |42v dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine quo supra, in pecunia numerata tantum sine aliqua compensatione fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris sedentes pro tribunali ut supra in hiis scriptis sententialiter condempnamus. Cuius pene medietas perveniat in offensum sive eius heredes, alia medietas^d perveniat in comune Mediolani. Duplicata pena propter contumaziam et computato banno in presenti condemnatione.

^a *Segue depennato* contra ^b *segue p* ^c *comunis iterato* ^d *segue depennato* no

XIII.5

Iacobinum Regnam, filium condam Ambroxii, porte Verceline, parochie Sancte Marie ad Portam; Martinum Regaliam de Bregno, filium condam^a domini Petri, porte Verceline^b, parochie Sancte Marie Secrete, contra quos reperimus fore processum per egregium et spectabilem militem dominum Federichum de Gonzaga, honorabilem civitatis Mediolani potestatem et precesorem nostrum^c, et eius iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eos formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et notitiam prefatorum^d dominorum potestatis et eius iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non a malivolis nec suspectis personis set fidedignis et maxime ex significatione Ambroxii de Massalia, anziani parochie Sancte Marie Secrete, porte Vercelline^b Mediolani, pervenit quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis suprascriptus Iacobinus superius inquisitus malo modo et ordine fecit insultum et agresuram contra et adversus personam suprascripti Martini Regalie. In quo insultu et agressura ipse Iacobinus cum uno cutello a pane evaginato ipsum Martinum percussit et vulneravit in brachio sinistro uno vulnere cum magna sanguinis effusione et predictus Martinus cum cutello uno a pane evaginato percussit suprascriptum Iacobinum in manu dextera ipsius Iacobini uno vulnere cum sanguinis effusione; comitendo predicta contra formam statutorum comunis Mediolani. Et constat nobis et curie nostre predictos inquisitos non fuisse nec esse culpabiles de contentis in dicta inquisitione nec aliquo ipsorum, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter aparent. Idcircho nos Karolus Geno, potestas Mediolani antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, sequentes formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus predictos |43r Iacobinum Regnam, filium condam Marchexii^e; Martinum Regaliam, filium condam Petri, non repletos culpabiles de contentis nec aliquo contentorum in dicta inquisitione, ab ea et ab omnibus et singullis in ea contentis absolvimus et absolutos in hiis scriptis per hanc nostram sententiam pronunciamus et esse volumus et iubemus.

^a Segue depennata b ^b Vercelline/Vercelline così, verosimilmente per Cumane; v. anche Introduzione, Norme ^c segue depennata p ^d o corr. da a ^e così per Ambroxii

Late, date, pronunciate et promulgate fuere suprascripte comdemnationes^a pecuniarie et absoluciones per prefatum dominum Karolum Geno, .. honorabilem civitatis et comitatus Mediolani potestatem, ad arengeriam lobie nove de Oxii sitam in borleto^b comunis Mediolani in publica et generali concione et arengo; ibi,

maxima gentium quantitate congregata sonis tubarum et campanarum premissis, ut moris est et ipsius domini potestatis mandato, lecte et publicate fuerunt per me Franceschinum de Bordenaziis de Laude, notarium suprascriptum et infrascriptum, sub anno curente MCCCLXXXV, VIII^a indictione, die sabati decimo sexto mensis septembris. Presentibus Valentino de Laude, Iacomino Bifo et Bertolo de Garbagnate omnibus notariis comunis Mediolani et notis.

(SN) Ego Francischinus, filius domini Manini, de Bordenaziis de Laude, publicus imperiali auctoritate notarius et notarius malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, predictas condempnationes pecuniarias et absolutiones mandato prefati domini potestatis legi et publicavi et in premissorum testimonium signum meum tabelionatus consuetum aposuui et me subscripsi^c.

^a p *depenata tra m e d* ^b *borleto cosi* ^c *subscripsi iterato.*

Nel margine inferiore di f. 43r, di mano A: «MCCCLXXXV, die XVI septembris, presentata fuerunt suprascripta officio canevarii».

XIV

1385 settembre 16

|44r In nomine Domini, amen; XVI septembris. Hec sunt condempnaciones pecuniarie et absolutiones pecuniarie et sententie condensationum pecuniariarum et absolucionum late, date et in hiis scriptis pronunciate et promulgate per egregium et spectabillem virum dominum .. Karolum Gimum de Veneziais, honorabillem potestatem civitatis et totius comitatus Mediolani, pro illustri principi^a ac magnifico et excelso domino domino Galleaz, comite Virtutum, Vicecomite Mediolani et cetera, imperiali vicario et dominus^b generali, ventilate et diligenter examine sub examine sapientis et discreti viri domini Francischini de Malliis^c de Sonzino^d, iurisperiti, iudicis malleficiorum prefati domini potestatis, cum consilio, consensu et deliberatione omnium aliorum iudicum cu<r>i<e> prefati domini potestatis et in eorum presentia et scripte, lecte et publicate per me Bertolinum^e de Guinzonibus de Crema, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, sub anno domini nostri Yesu Christi curente MCCCLXXXV, indictione nona, die sabati sexto decimo mensis septembris.

Nos Karolus Gieno, potestas Mediolani et totius comitatus antedictus, pro tribunali sedentes super solito nostro bancho iuris, ut moris est, syto ad rengeriam lobie nove de Oxiis poxitam in broleto novo comunis Mediolani, secuti formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessa omnique alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus infrascriptas condemnationes pecuniarias et absolutiones et earum sententias contra infrascriptos homines et personas pro infrascriptis malleficiis, excessibus et delictis per eo<s> comissis et perpetratis locis et temporibus, modis et formis infrascriptis et in inquisitionibus contentis damus et proferimus in hiis scriptis et per hunc modum videlicet:

^a principi *cosi* ^b dominus *cosi* ^c m *corr. da p* ^d *Sonzino preceduto da a depennata* ^e *cosi*
per Bartholomeum

XIV.1

Nell'interlineo di f. 44v addendum 1, di mano A: « MCCCLXXXV, die XVIII octubris, solvit Dorelo Mirabilie texaurario et cetera, pro parte comunis, libras XXV tertiorum ».

Antoniolum de Orsanicho, filium condam magistri Martini, porte Horizontalis, parochie Sancti Babilie intus, contra quem processum fuit et est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra ipsum per nos legitime formate in eo et super eo quod ad aures et notitiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set veridicis et fidedignis hominibus et personis et maxime ex significatione Vicenzii de Pergamo, anziani parochie Sancti Babilie, porte Horizontalis intus Mediolani, pervenit quod loco et tempore contentis in ipsa inquisitione suprascriptus Antoniulus de Orsanicho mallo modo et ordine, propter eius superbiam et auditiā fecit insultum et agressuram contra et adverssus personam Antoniolle, filie domini Antonioli de Boynis et uxoris predicti Antonioli de Orsanicho, cum suis manibus super nasu dicte Antoniolle percussit una percussione cum magna sanguinis effusione; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et etiam contra honorem nostri^a regiminis et nostre curie. Et quia constat nobis^b qua de causa predictus Antoniulus de Orsanico superius inquisitus citatus, monitus et requisitus fuit legitime ex parte dicti nostri iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparire deberet

coram eo ad suis standum et parhendum mandatis et ad respondendum et se defendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo, imo venire et comparere recuxavit et mandata ipsius nostri iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprexit et substituit se poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobedientia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa pecunie quantitate; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto et eius contumacia habita |44v pro vera et legitima confessione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in hactis nostris et curie nostre plenius continentur et evidenter aparent. Idcirco nos Karolus Gieno, civitatis et comitatus Mediolani potestas antedictus, pro tribunali sedens ut supra secuti formam iuris decretorum prefati domini domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitri<i> et baylia nobis in hac parte concessa omnique alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus sententialiter condemnamus predictum Antoniolum de Orsanicho^c, filium condam Martini, in libris quinquaginta tertiorum dandis et solvendis texa<u>rario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris sine aliquam compensationem fiendam^d, quarum penarum insultu et percussione medietas perveniat in offensum vel eius heredem et alia medietas in comune Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedens ut supra sententialiter condemnamus. Duplicata eius pena propter bannum et computato banno in presenti condemnatione.

^a *Segue depennata n* ^b Et quia constat nobis *cosi* ^c addendum 1; *v. nota introduttiva* ^d sine aliquam compensationem fiendam *cosi*; sine *nel soprilineo con segno di inserzione*.

XIV.2

Nell'interlineo di f. 44v addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXV, die XXVI septembris, solvit Dorello Mirabilie texaurario et cetera, pro parte comunis Mediolani, libras VI solidos V tertiorum»; segue addendum 2, della stessa mano: «MCCCLXXXV, die XXVI septembris, solvit Dorello Mirabilie texaurario et cetera, pro parte comunis Mediolani, libras VI solidos V tertiorum».

Iohanolum dictum fratrem Truliam^a, filium condam domini Petri, porte Orientalis, parochie Sancti Salvatoris in Sinadochio, contra quem processum fuit et est

per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra ipsum per nos legiptime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et notitiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set veridicendis et fidedignis hominibus et personis et maxime ex significatione Petroli Oltriani, anziani parochie Sancti Salvatoris in Sinadochio, porte Horientalis Mediolani, pervenit quod loco et tempore contentis in ea inquisitione predictus Iohanolus dictus frater Trulia insultum et agressuram fecit contra et adverssus personam Iohanini Cavallerii, filii condam Francischini, porte Horientalis, parochie Sancte Tegle. In quibus insultu et agressura suprascriptus Iohanolus Trullia cum eius pugno percussit suprascriptum Iohaninum Cavallerium super vultu una percussione cum sanguinis effusione; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et etiam contra honorem nostri regiminis et nostre curie. Et qui<a> constat nobis et curie nostre predictum Iohanolum superius inquixitus fuisse et esse culpabillem de omnibus et singullis contentis in dicta iniquitione et ea comississe et cetera per legiptimam confessionem sponte factam, in iudicio legiptime receptam, prout hec et alia in actis nostris et nostre curie plenius et evidenter apparent, idcircho nos .. potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, secuti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concesse omnique alio modo, iure, via, forma et causa ut supra quibus melius posum<u>s et debemus predictum Iohanolum dictum fratrem Trulliam^b in libris duodecim cum demedia tertiorum |45r dandis et solvendis thexaurario comunis Mediolani, nomine et vice dicti comunis recipienti, in bona pecunia numerata tantum sine ulla compensacione fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris, quarum penarum medietas perveniat in offensum et alia medietas perveniat in predicto^c comune Mediolani, mitigata pena propter conffessionem, sedentes pro tribunali ut supra in hiis scriptis pro tribunali sentencialiter condempnamus.

Pro quo Iohanolo, eius precibus et ad instanciam, fideiussit Rugerius de Trulliis, filius condam domini Petri, porte Horientalis, parochie Sancti Salvatoris in Senaduchio, obligando se et cetera, renunciando et cetera.

^a Addendum 1; *v. note introduttive* ^b addendum 2; *v. note introduttive* ^c predicto *cosi*.

XIV.3

Iacobinum^a et Nicholaum^a, fratres de Biffis, filios quondam Francischoli, porte Horizontalis, parochie Sancti Babille intus Mediolani; Martinetum Butum^a, filium quondam domini Ambroxii, dictarum porte et parochie, contra quos et utrumque ipsorum processum est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra ipsos et utrumque ipsorum legitime formate in eo, <de> eo et super eo quod ad aures et notitiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamoxa insinuacione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set veridicis et a fidedignis hominibus et personis et maxime ex significacione Vincentii de Pergamo, anziani parochie Sancti Babille intus Mediolani, auditu pervenit quod loco et tempore contentis in dicta inquisitione suprascripti Iacobus et Nicolaus, fratres de Befis, suprascripte porte et parochie et uterque eorum fecerunt insultum et agressuram contra et adversus personam Martineti Buti, filii condam domini Ambroxii, dictarum porte et parochie. In quo insultu predictus Iacobus et Nicolaus cum stochis duobus evaginatis, quos in suis manibus tenebant, cucurerunt ad domum habitacionis ipsius Martineti et de eis stochis dederunt in porta domus habitacionis dicti Martineti volendo eum Martinetum offendere si potuissent; ac etiam non contenti de predictis proycerunt cum manibus certos lapides versus quamdam fenestram domus habitacionis dicti Martineti pro volendo ipsum Martinetum percutere si potuissent; post hec predictus Martinetus ivit ad domum habitacionis predictorum Nicolai et Iacobi et cum pugnis percussit dictum Nicholaum super eius persona pluribus et pluribus percusionibus sine sanguine; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani. Et quia non constat nobis nec curie nostre predictos Iacobinum, Nicholaum et Martinolum fuisse et esse culpabilles de contentis in dicta inquisitione nec aliquo contentorum in ea tam per negationem ipsorum Iacobini, Nicolai et Martinoli quam per dicta testium et ipsius Martinoli coram nobis legitime in iudicio receptorum, prout hec et alia nobis in actis nostris et^b nostre curie plenius evidenter aparent, |45v idcircho nos pota<s>tas^c antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, secuti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessa^d ut supra predictos Iacobum, Nicholaum, fratres de Befis et Martinetum Butum non repertos culpabiles de contentis in dicta inquisitione nec in aliquo contentorum in ea absolvimus et liberamus et per absolutos redimus et pronunciamus per hanc nostram sentenciam.

^a *Nel margine sinistro, di altra mano coeva*, absolutus
così

^d concessa così.

^b *segue depennato noso*

^c pota<s>tas

XIV.4

Nell'interlineo di f. 45v addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXV, die XI octubris, solvit Dorello Mirabilie, texaurario comunis Mediolani, pro parte comunis, libras XVII solidos X tertiorum».

Maffiolum Moregiam, filium condam domini Diodani, spetiarius^a, porte Orientalis, parochie Sancte Marie Pasarele, contra quem processum fuit et est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis per nos contra ipsum legiptime formate in eo et super eo quod ad aures et notitiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamoxa insinuacione subsequente non quidem a malivollis nec suspectis set a veridicis et fidedignis hominibus et personis et maxime ex significatione Vicentii de Pergamo, anziani parochie Sancti Babile intus Mediolani, auditu pervenit quod loco et tempore contentis in ipsa inquisitione predictus Maffiolus Morigia superius inquisitus fecit insultum et agresuram contra et adverssus personam Franceschi de Sancto Bernardo, filii condam domini Canabusii, dictarum porte et parochie. In quo quidem insultu et agressura predictus Maffiolus percussit suprascriptum Francischum cum pugno super vultu sine sanguinis effusione et iactavit eum per terram^b; et suprascriptus Maffiolus dedit certas alias percusiones^c suprascripto Franzischo sine sanguinis efusione; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et etiam contra honorem nostri regiminis ac nostre curie. Et quia constat nobis et curie nostre predictum Maffiolum superius inquisitus fuisse et esse culpabillem de omnibus et singullis contentis in dicta inquisitione et ea comisise per legiptimam probacionem et dicta testium coram nobis legiptime in iudicio receptorum^d, cui Maffiolo datus et assignatus fuit^e terminus certus, iamdiu elapsus, per ipsum nostrum iudicem malleficiorum ad eius defensionem faciendam si quam facere volebat vel intendebat de predictis; et nullam fecit ipse neque^f aliquis alius pro eo, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter aparent. Idcirco nos, potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concesse omnique alio modo, iure, via, forma et causa ut supra quibus melius possumus et debemus predictum^g Maffiolum Morigiam^h in libris triginta quinque tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine et vice dicti comunis recipienti, in bona pecunia numerata tantum sine ulla compensatione fienda infra decem dies proximos futuros sub pena |46r quarti pluris, quarum penarum medietas perveniet in offensum et alia medietas perveniet in predictoⁱ comune Mediolani, sedentes pro tribunali ut supra in hiis scriptis sentencialiter condempnamus.

Pro quo Mafiolo, eius precibus et ad instanciam, fideiussit Maffiolus Morigia, filius condam domini Gasperini, porte Horientalis, parochie Sancte Marie Pasarele, obligant^l se et cetera, renunciando et cetera.

^a spetiarius *così* ^b *segue depennata s* ^c *segue depennato super scapi* ^d *segue depennato qui*
^e *segue depennato dictus* ^f *segue depennata a* ^g *segue depennata n* ^h addendum 1; v. nota intro-
duttiva ⁱ *predicto così* ^l *obligant così*.

XIV.5

Adamum de Lugano, filium condam Iohannis, porte Horientalis, parochie Sancti Pauli in Compedo Mediolani, contra quem processum fuit et est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra ipsum per nos legiptime formate in eo et super eo quod ad aures et notitiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set veridicis et fidedignis hominibus et personis et maxime ex querela Catelole de Mayrano, filie condam Antonii et uxor^a Iacomoli de Lesmo, et Iohannini, dictarum iugalium fillii, amborum parochie Sancti Pauli in Compedo, pervenit quod loco et tempore contentis in ipsa inquisitione suprascripta Catelola esset in strata publica prope domum habitationis eius: suprascriptus Adamus de Lugano, filius condam Iohani superius inquisitus dixit et intulit dicte domine Catelole verba iniurgiosa, dicendo “o iniuriaga et asina, si tu facis me aperire hos meum faciam te tacere” quibus verbis, cum supervenisse dictus Iohanninus et reprobaret ne dictus Adamus inferet talia verba iniurgiosa matri sue pervenit ad rumorem cum dicto Adamo; in quo rumore^b predictus Adamus prostraxit dictum Iohanninum in lutum et cum pugnis pluries percussit super eius persona tamen sine sanguine et ulterius cum manibus et unguibus sgrafignavit dictum Iohanninum in facie sua, quod sanguis a pluribus partibus facie ipsius Iohannini exivit; et hoc non contentus accepit capuzium de capite predicto Iohannino valoris et extimationis solidorum VIII imperialium; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani ac etiam contra honorem regiminis prefati domini potestatis loco et tempore in inquisitione contentis. Qua de causa predictus Adamus de Lugano superius inquisitus, citatus, monitus et requixitus fuit legiptime ex parte dicti domini nostri iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parendum mandatis et ad respondendum et se defendendum et excusandum a suprascripta inquisicione et contentis in ea contra eum

formata; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo, ymo venire et comparere recusavit et mandata ipsius nostri domini iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprexit et substinuit se poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobedientia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie et pro portacione armorum; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convinto et eius contumacia habita pro vera et legitima confessione et probacione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continentur et evidenter aparent. |46v Idcirco nos Karolus Geno, civitatis et comitatus Mediolani potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylia nobis in hac parte concessa omnique alio modo, iure, via, forma et causa quibus melius possumus et debemus sentencialiter condempnemus predictum Adamum de Lugano in libris sexsaginta tertiorum, item in libris decem tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine et vice dicti comunis Mediolani^e recipienti, in bona^d pecunia numerata tantum sine ulla compensacione fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris, quarum penarum medietas perveniat in predicto^e comune Mediolani, sedentes pro tribunali ut supra, in hiis scriptis sentencialiter condempnamus.

^a uxor *cosi* ^b *segue depennata d* ^c nomine et vice dicti comunis *iterato* ^d *segue depennato*
parte ^e predicto *cosi*.

Late, date, pronunciate et sentencialiter in hiis scriptis promulgate, pronunciate et publicate fuerunt suprascripte condempnationes et pecuniarie absolutiones contra pronominatos ut supra et sententie earum condempnationes et pecuniarie absolutiones^a ad arengeriam lobie nove de Oxiis positam in broleto novo comunis Mediolani, ut moris est, mandato suprascripti domini Francischini ut supra in publico et generali conctione et arengo, ibi maxima gentium quantitate congregata sonis campanarum et tubarum premissis, ut moris est et lecte et publicate fuerunt suprascripte condempnationes et peccuniarie et absolutiones pecuniarie per me suprascriptum et infrascriptum Bartholomeum de Guinzonibus de Crema, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, scriptis anno curente MCCCLXXXV, indictione nona, die sabbati sexto decemo mensis septembris. Presentibus hiis testibus: Nicolla de Cumis, filio condam Bevenuti, porte Romane, parochie Sancte Marie Beltradis.

(SN) Ego Bartholomeum de Guinzonibus de Crema, imperiali auctoritate notarius ac notarius malleficiorum prefati domini .. potestatis et comunis Mediolani,

suprascriptarum^b condempnationes pecuniarias, absolutiones et eius^c sentencias mandato prefati domini .. potestatis publicavi suprascriptis anno, indictione et die et in coroboracione premissorum me subscripsi ac signum meum aposui.

^a condempnationes et pecuniarie absolutiones *cosi* ^b suprascriptarum *cosi* ^c eius *cosi*.

Nel margine inferiore di f. 46v, di mano A: «MCCCLXXXV, die XVI septembris, presentate fuerunt suprascripte condempnationes officio canevarii».

XV

1385 settembre 16

|47r In nomine Domini, amen. XVI septembris. Hec sunt condemnaciones et asolutiones pecuniarie et sententie condempnacionum, asolutionum^a pecuniariarum late, date et in hiis scriptis scripte, pronunciate et promulgate per egregium et spectabilem virum dominum Karolum Genum de Veneciis, honorabilem potestatem civitatis et tocius comitatu<s> Mediolani, pro illustris principis ac magnifico et excelsi potestatem dominum dominum^b Gal<e>az, comite Virtutum, Vicecomite Mediolani et cetera, imperiali vicario et domino generali, vintilate et diligenter examine sub examine sapienti<s> et discreti viri domini Franzeschini de Meliis de Soncino, iurisperiti, iudicis malleficiorum prefati domini potestatis, cum consilio, consensu et deliberatione omnium aliorum iudicum curie prefati domini potestatis in eorum presentia et scripte, lecte, publicate per me Franziscum de Melioratis de Cremona, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, sub anno currente MCCCLXXXV, indictione nona, die sabati decimo sessto mensis septembris.

Nos Karolus Geno, potestas civitatis et comitatu<s> Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes super nostro solito bancho iuris, ut moris est, sito ad arengiam lobie nove de Oxiis poxtam in broleto novo comunis Mediolani, secuti formam iuris decretorum prefati domini domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylia nobis in hac parte concessa omnique alio modo, iure, via, forma et cauxa quibus melius possumus et debemus infrascriptas condemnaciones et absoluciones pecuniarias et earum sententie^c contra infrascriptos homines et personas pro infrascriptis malleficiis, excessibus et^d delictis per eos commissis et perpetratis locis et temporibus, modis et formis infra-

scriptis et in inquisitionibus contentis damus et proferimus in hiis scriptis et per hunc modum videlicet:

^a asolutionum *nel sopralineo* ^b pro illustris principis ac magnifico et excelsi potestatem dominum dominum *così*; potestatem *nel sopralineo* ^c sententie *così* ^d et *iterato*.

XV.1

Nell'interlineo di f. 47v addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXV, die XXV septembris, solvit Dorello Mirabilie texaurario et cetera, pro parte comunis, libras V tertiorum et pro alia parte produxit cartam pacis traditam per Iohannem de Cavenago die XII iulli suprascripti anni»; segue addendum 2, della stessa mano: «MCCCLXXXV, die XXV septembris, solvit Dorello Mirabilie texaurario et cetera, pro parte comunis, libras II tertiorum; item pro alia parte produxit cartam pacis traditam per Franciscus de Bianzago die primo septembris dicti anni».

Azinum Reginam, filium domini Iacobi, porte Verceline, parochie Sancte Marie Pedonis et Antonium de la Cruce, filium Simoneli, porte Verceline, parochie Sancti Petri intus Vineam, contra quos processum est per nos et nostrum iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra ipsos formata^a in eo, de eo et super eo in inquisitione contente^b, suprascripti Azini Regina et Antonii de la Cruce^c mallo modo et ordine fecerunt insultum et agressuram contra Oldrinum de Colognola, filium condam domini Marchixoli, porte Tixinensis, parochie Sancti Laurentii Mayoris intus, ad domum et habitationem dicti Oldrini sitam ut supra. In quo quidem insultu et agressura ipse Azinus cepit ipsum Oldrinum in capicio pelandre, quod ipse Oldrinus habebat circha eius dorssum, tenendo ipsum Oldrinum et ipsum esstraendo esstra domum habitationis dicti Oldrini et quod etiam contra voluntatem ipsius Oldrini derobaverunt et abduxerunt unum canem quod ipse Oldrinus habebat in eius domo habitationis, qui canis erat dicti Oldrini, dantes et presstantes ipse Azinus et eius socius sibi vicissim auxilium, consilium |47v et favorem et iniuriam ad predicta perpetrata ut supra videlicet, unius alii et aliis alii et alii; que omnia suprascripta commissa et perpetrata fuerunt per suprascriptos Azinum et Antonium cum duobus aliis sociis, quorum nomina tacentur pro meliori, contra formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani ac etiam contra honorem regiminis preffati domini potestatis et tocius eius curie loco et tempore in dicta inquisitione contentis. Et constat nobis et curie nostre tam per legitimas probaciones quamque per tesstes receptos per nostrum dominum iudicem malleficiorum predictos Azinum et Antonium fuisse et esse culpabiles de contentis

in dicta inquisitione et contentis in ea et ipsis Azino et Antonio statutus et assignatus fuisset certum terminum^d defensionis, iam elapsus, ad omnem eius defensionem faciendam, prout hec et alia in actis et nostre curie plenius continetur. Idcirco nos Karulus Geno, civitatis et comitatus Mediolani potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylia nobis in hac parte concessa omnique alio modo, iure, via, forma et cauxa quibus melius possumus et debemus sententialiter condemnamus predictos Azinum Reynam^e, filium domini Iacobi, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Pedonis Mediolani in libris decem tertiorum; Antonium de la Cruce^f, filium Simonelli, porte Vercelline, parochie Sancti Petri intus Vineam, in libris quinque tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipiente, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris absque aliqua compensacione fienda, quarum penarum insultu et percuxioni^g medietas perveniat in ofenso^h vel eius heredem et alia medietas in comune Mediolani et computato banno in prexenti condemnacione. Mitigata ipsis pena ex arbitrio prefati domini potestatis.

Pro suprascripti<s> Azino et Antonio et ipsis precibus et requixitionibus promixit et cetera et fideiuxit et cetera dominus Iacobus Regina, filius condam domini Azoli et pater suprascripti Azini, porte Verceline, parochie Sancte Marie Pedonis ipsemet, obligando et promitendo ut supra et renunciando et cetera, de anno corrente MCCCLXXXV indicione octava, die vigiesimo mensis iullii.

^a formata *così* ^b contente *così* ^c Azini Regina et Antonii de la Cruce *così* ^d certum terminum *così* ^e addendum 1; *v. note introduttive* ^f addendum 2; *v. note introduttive* ^g percuxioni *così* ^h ofenso *così*.

XV.2

|48r Iacobum de Laude, filium condam Ambroxii, porte Horientalis, parochie Sancte Babille Mediolani, contra quem processum est per nos et nostrum iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eum formata^a in eo, de eo et super eo in inquisitione contenta suprascriptus Iacobus mallo modo et ordine fecit insultum et agressuram contra et adverssus suprascripte domine Iohane^b in eius domo habitationis dicte Iohane de Portabobus, filie condam domini Pauli, civitatis Mediolani, porte Tixinensis, parochie Sancti Michaelis ad Cluxam, cum armis vetitis

scilicet cum cultello uno a galono. In quo asaltu et agressura ipse Iacobus percuxit et vulneravit dictam dominam^c Iohannam cum pugno desstero dicti Iacobi una percuxione et vulnere super naxo dicte domine cum magna sanguinis effusione; et predicta omnia et singula comissa et perpetrata fuerunt per suprascriptum Iacobum de Laude contra formam iuris decretorum preffati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani ac etiam contra honorem regiminis prefati domini potestatis loco et tempore in inquixitione contentis. Qua de chauxa predictus Iacobus de Laude superius inquixitus, citatus, monitus et requixitus fuit legiptime ex parte dicti nostri iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parhendum mandatis et ad respondendum et se defendendum et excuxandum a suprascripta inquixitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo, imo venire et comparere recuxavit et mandata ipsius nostri domini iudicis malleficiorum penitus contempsit et spreuit et substinuit se poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de inobedientia, contentu et maleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie et pro portatione armorum; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convinto et eius cuntumatia habita pro vera et legiptima confesione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et nostre curie plenius continetur et evidenter aparent. Idcircho nos Karulus Geno, civitatis et comitatus Mediolani potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylia nobis in hac parte concessa omnique alio modo, iure, via, forma et cauxa quibus melius possumus et debemus sentencialiter condemnamus predictum Iacobum de Laude, filium condam domini Ambroxii, porte Horizontalis, parochie Sancte Babilie Mediolani, in libris centum quinquaginta tertiolorum, item pro portacione armorum vetitorum in florinis centum auri aut ad standum annum unum in carceribus |48v dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipiente, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris absque aliqua compensacione fienda, quarum penarum insultu et percuxione medietas perveniat in offensso^d vel eius heredem et alia medietas in comune Mediolani secundum formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et computato banno in prexenti condemnacione; mitigata ei pena ex arbitrio prefati domini potestatis.

^a formata *cosi* ^b infrascripte domine Iohane *cosi* ^c dominam *nel sopralineo* ^d offensso *cosi*.

XV.3

Dominam Catelinam, uxorem Paganoli de Apiano, porte Tixinensis, parochie Sancti Laurentii Majoris intus, contra quam processum est per nos et nostrum iudicem malleficiorum per modum inquisitionis contra eam formata^a in eo, de eo et super eo quod in inquisitione contentis suprascripta domina Chatelina accessit ad quadam eius domo^b sita in suprascripta parochia, in quodam hospicio apelato Gazana, qua domus tenetur ad pensionem per Iacobum de Bornago a suprascripta domina, et cum dicta domina disisse dicto Iacobo “volo quod me solves de pensione domus mee” qui Iacobus statim dedit dicte domina^c unam zapam et una seguria et postmodum clauxit ospitium cum clave; hoc quod vixit, dicta domina dixit quod volebat de aliis pignoribus qui Iacobus recuxavit ei dare; hoc quod audito per eam dominam appropinquavit ad dictum ospitium dicte domus et esterepavit seraturam dicti ospitii et intravit dictam domum, de qua exportavit duo lectiamina, pulvinarium unum et copertorium unum; comitendo predicta loco et tempore in inquisitione contentis. Et constat nobis et curie nostre predictam dominam Catelinam, uxorem suprascripti Paganoli, non fuisse nec esse culpabilem de contentis in dicta inquisitione nec aliquo contentorum in ea, prout hec et alia in actis nostris et nostre curie plenius continetur et evidenter aparent. Idcirco nos Karulus Geno, potestas civitatis et comitatu<s> Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini domini nostri, statutorum et ordinatorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylia nobis in hac parte concessa omnique alio modo, iure, via, forma et cauxa quibus melius possumus et debemus predictam dominam Catelinam, non repertam culpabilem de contentis in dicta inquisitione ut supra, ab ipsam inquisitionem^d et contentis in ea absolvimus et in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra pro asoluta redimus et pronuntiamus.

^a formata *così* ^b domo *così* ^c domina *così* ^d ipsam inquisitionem *così*.

XV.4

Nell'interlineo di f. 49r addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXV, die XXIII octubris, solvit Dorelo Mirabilie texaurario et cetera libras V tertiolorum».

|49r Beltraminum Pizonum, filium condam Prandini, porte Tixinensis, parochie Sancti Laurentii Majoris foris, contra^a quem processum est per nos et nostrum

iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eam formata^b in eo, de eo et super eo in inquisitione contentis quod suprascriptus Beltraminus Pizonus percuxit cum pugno Aleganzolam, uxorem Iohanoli de Canturio, dictarum porte et parochie, super eius capite a parte sinistra penes auricolam dicte Aleganzole; et predicta^c omnia et singulla comissa et perpetrata fuerunt per suprascriptum Beltraminum contra formam iuris decretorum preffati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani ac etiam contra honorem regiminis preffati domini potestatis loco et tempore in inquisitione contentis. Et predicta omnia et singulla constat nobis et curie nostre vera fuisse et esse propter legitimum confessionem suprascripti Beltramini Pizoni per eum spontanee facta^d coram dicto nostro domino iudice malleficiorum; cui Beltramino statim assignatum fuisse certum terminum defensionis, iam elapssus, ad omnem eius defensionem faciendam, prout hec et alia in actis nostris et nostre curie cuntinetur. Idcirco nos Karulus Geno, civitatis et comitatus Mediolani potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum preffati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylia nobis in hac parte concessa omnique alio modo, iure, via, forma et cauxa quibus melius possimus et debemus sentencialiter condemnamus predictum Beltraminum Pizonum^d, filium condam Prandini, porte Tixinensis, parochie Sancti Laurentii Mayoris foris, in libris quinque tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ip<s>ius comunis recipiente, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris absque aliqua compensacione fienda secundum formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani; mitigata ei pena et cetera.

|49v Pro quo Beltramino et eius precibus et requixitionibus promixit et fideiussit Luterius de Copa, filius condam domini Coldaroli, porte Nove, parochie Sancte Marie ad Noxilgam^e, obligando et promitendo ut supra et renuntiando et cetera.

^a *Segue depennato* quod ^b *formata così* ^c *segue o* ^d *addendum 1; v. nota introduttiva*
^e Sancte Marie ad Noxilgam *così, verosimilmente per Sancti Martini ad Noxigiam*

Late, date et sentencialiter in hiis scriptis promulgate, pronunciate et publicate fuerunt suprascripte condemnaciones pecuniarie et absolutiones pecuniarie contra suprascriptos condemnatos et absolutiones et sentencie ipsarum condemnacionum et asolutionum pecuniariarum ad arengeriam lobie nove de Oxiiis poxitam in broleto novo comunis Mediolani, ut moris est, mandato preffati domini potestatis in publico et generali^a congregacione et arengo; ibi, maxima gentium quantitate congregata sonis campanarum et tubarum premissis, ut moris est et lecte et publicate fuerunt dictas condemnaciones, asolutiones pecuniarias^b per me suprascriptum et infrascriptum

Franciscum de Melioratis de Cremona, notarium malleficiorum prefati domini potestatis Mediolani, suprascriptis anno currente MCCCLXXXV, indictione nona, die sabati decimo sessto mensis septembris; prexentibus hiis testibus: Valentino de Laude, Iacomino Biffo, Bertolle^c de Garbagnate, omnes notarii malleficiorum comitatus Mediolani et civitatis Mediolani.

(SN) Ego Franciscus de Melioratis de Cremona, notarius imperiali auctoritate ac notarius malleficiorum preffati domini potestatis Mediolani, suprascriptas condemnationes et assoluciones pecuniarias et eas sentencias mandato prefati domini potestatis suprascriptis anno, indictione et die^d et roboracione premissorum me subscripsi et meum signum consuetum apoxui.

^a *Segue depennato consilio* ^b *dictas condemnationes, assoluciones pecuniarias cosi* ^c *Bertolle cosi* ^d *Ego Franciscus - anno, indictione et die cosi.*

Nel margine inferiore di f. 49v, di mano A: « MCCCLXXXV, die XVI septembris, presentate fuerunt suprascripte condemnationes officio canevarii ».

XVI

1385 settembre 16

| 50r XVI septembris. In nomine Domini, amen. Hec est quedam execucio corporalis et execucio scentencie condemnationis corporalis lata data et in hiis scriptis scentencialiter pronunciata et promulgata per spectabilem et egregium virum dominum Karollum Geno, honorabilem potestatem civitatis et comitatus Mediolani, pro illustri, magnifico et excelentissimo principi^a et domino domino Galeaz Vicecomite, comite Virtutum, Mediolani et cetera, imperiali vicario et domino generali, ventilata et diligenter examinata sub examine sapientum et discretorum virorum dominorum .. iudicum curie prefati domini .. potestatis cum consilio, consensu et deliberacione omnium dictorum iudicum et in eorum presencia et scripta, lecta et publicata per me Iohaninum de Ottobellis de Alexandria, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, sub anno domini nostri Yesu Christi currente millesimo trecentesimo octuagesimo quinto, indictione VIII^a, die sabati, decimo sexto mensis septembris.

Nos Karollus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes super nostro solito bancho iuris, ut moris est, sito ad arengheriam lobie nove de Oxiis

positam in brolieto novo comunis Mediolani, secuti formam iuris canonici et constitutionum imperialium insertarum in volumine statutorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, forma et causa quibus melius possimus et debemus infrascriptam executionem condemnationis corporalis et eius sententiam contra infrascriptum Gasparum de Grassis pro infrascriptis malleficiis, culpis et eroribus heretice pravitatis per eum commissis et perpetratis locis et temporibus, modis et formis in infrascripta definitiva sententia contra eum lata contentis damus et profferimus in hiis scriptis et per hunc modum videlicet:

^a *principi così.*

XVI.1

Gasparum de Grassis de Valencia, filium condam domini Ruffini, publicum nigromanticum et incantatorem demonium et hominem heretice pravitatis ac relapsam in heresim abiuratum, ad hanc nostram presentem executionem corporalem audiendam et intelligendam hic in nostra forciam constitutum, contra quem processum fuit et est per venerabilem virum dominum fratrem Rugerium de Casate, ordinis Predicatorum, inquisitorem heretice pravitatis in Lombardia superiori auctoritate Sancte Sedis Apostolice deputatum ut constat publicis et autenticis privilegiis a prefata Sede Apostolica eidem concessis, per modum inquisitionis contra eum Gasparum formate et sentencie inde subsecute, cuius sentencie tenor sequitur in hac forma videlicet:

|50v «In nomine Domini, amen. Cum nos, frater Rugerius de Casate, ordinis Predicatorum, inquisitor heretice pravitatis in Lombardia superiori auctoritate Sedis Apostolice deputatus per inquisitionem, quam de hereticis et infamatis ex mandato facimus apostolico, invenerimus nobisque legitime constiterit tam per testes fidedignos quam per tuam propriam confessionem coram nobis in iudicio factam quod tu, Gaspar de Grassis de Valencia, filius condam domini Ruffini, fuisti publicus nigromanticus et incantator demonium et habuisti et ussus^a fuisti anullo consecrato in quo erat incluxus unus spiritus qui dabat responsa ad interrogata, pro quibus a camarario domini Gregorii pape undecimi captus fuisti in Villanova et ductus in Avincone et per ipsum camerarium traditus .. auditori dicti domini pape et demum in manibus fratris Francischi ordinis Minorum, inquisitoris heretice pravitatis, traditus fuisti, qui te examinavit de premissis et una^b cum domino .. episcopo avinionensi contra te sic processit. Primo enim in eiusdem inquisitoris manibus omnem heresim

abiurasti, deinde coram populli multitudine a millitia et decoratu degradatus fuisti et duas cruces in detestationes tuorum errorum, ut moris est hereticis^c poni, recepisti et cum ipsis ecclesias Avinionis pluries visitasti; et demum perpetuo carceri deputatus fuisti, in quo per plures annos perseverasti, a quo carcere de speciali gratia multorum intercessione relaxatus fuisti; cumque tu, Gaspar predictus, post tuam abiurationem premissam, inmemor tue salutis in priores erores, incidere artem nigramantie faciendo, demones invocando, circulos consecrando, fumigationes eis faciendo et eorum demonium responsa recipiendo, demones qui darent responsa in anullis includere volendo, libros artis nigromantie tenendo et eos nobis occultando et, de predictis libris et aliis a nobis interrogatus sub prestito iuramento deyerando, que omnia in actis nostri officii scriptis manu Pagani Hermenzani, notarii et scribi nostri, de anno et indictione presentibus, die primo, tercio et nono instantis mensis augusti, apparent manifesta, per que tuam fictam conversionem et impenitentiam declarasti; igitur nos, frater Rugerius, inquisitor prefatus, vixis attentis et diligenter examinatis culpis, demeritis et erroribus tui, Gaspari predicti^d, et aliis omnibus circumstantiis que, sive ignoscendo sive puniendo, debent potissime nos, more habito super premissis religiosorum magistrorum in tihologia et aliorum plurimum utriusque iuris |51r peritorum, consilio ac de consensu venerabilis viri domini Iacobi de Trivisio, ecclesie Sancti Leonardi de Trivixio canonici, iuris canonici periti nec non reverendissimi in Christo patris et domini domini Antonii de Saluciis, Dei et Apostolice Sedis gratia Sancte Mediolanensis ecclesie archiepiscopi vicarii generalis, Christi nomine invocato Eiusque gloriosse Matris semper virginis auxilio misericorditer implorato, in hiis scriptis pro tribunali sedentes super nostro iuridico bancho sito in camera nostri officii possita in domo fratrum Sancti Eustorgii Mediolani dicimus nos debere pronunciare et declarare et per hanc nostram diffinitivam scentenciam in hiis scriptis pronunciamus et declaramus te, Gasparum de Valencia suprascriptum, ad hanc nostram scentenciam audiendam presentem ed audientem, pro predictis nefandis erroribus fuisse et esse hereticum manifestum et relapsum in heresim abiuratam teque ob hoc debere de iure puniri pena debita hereticis relapsis in heresim abiuratam, audientia tibi qualibet denegata et te debere dimitti et relaxari. Et per presentem nostram diffinitivam scentenciam te dimitimus et relaxamus curie et brachio seculari pena relapsorum in heresim abiuratam iuxta tuorum demeritorum exigenciam puniendum, decernentes et declarantes omnia bona tua mobilia et immobilia Camere Apostolice et Officio Inquisitionis fore ipso iure confischata et racionabiliter applicata. Lata et pronuntiata et lecta et publicata fuit hec scentencia per prefatum dominum inquisitorem, pro tribunali sedentem ut supra, anno domini curente millesimo trecentesimo octuagesimo quinto, indictione octava, die sabati decimo nono mensis augusti et de predictis rogatum fuit per me Paganum Hermenzanum, notarium et

scribam prefatum domini inquisitoris, confici publicum instrumentum actum ut supra anno, die et indictione predictis et predicto domino inquisitore pro tribunali sedente ut supra; presentibus religiossis viris fratribus Bellolo de Habiate, Dominico de Lampugnano, Ambroxio de Inzago, Andrea de Asinariis et Arasimo de Aquanei, predicti ordinis Predicatorum professis, nec non Donato, filio condam domino Moysis Vincimale, Beltramolo, filio condam domini Giberti dicti Clerici de Bermiciis de Cremona, et Petro, filio condam domini Uberti de Puteobonello, omnibus tribus porte Ticinensis Mediolani, omnibus predictis testibus ydoneis, vocatis ad hoc specialiter et rogatis. Ego Paganus Hermenzanus, filius condam domini Guarnerii, civitatis Mediolani, porte Ticinensis foris, parochie Sancti Laurentii Maioris, notarius publicus et prefati domini inquisitoris scribe prefati^e pronunciationi scentencie et omnibus superdictis dummodo per prefatum dominum inquisitorem agebantur ut supra presens fui instrumintumque rogatus tradidi et scripsi meque subscripsi |51v et signum meum consuetum apposui in testimonium premissorum ».

Et cum vigore et pretestu dicte diffinitive scentencie evidenter appareat predictum Gasparum fuisse et esse hereticum manifestum et relapsum in heresim abiuratam et ob hoc debere de iure puniri pena debita hereticis relapsis in heresim abiuratam, audientia sibi qualibet denegata; et ipsum nobis fuisse dimixum et relaxatum per predictum dominum inquisitorem, prout in suprascripta diffinitiva scentencia contra eum Gasparum lata per prefatum dominum inquisitorem latius continetur. Idcircho nos Karollus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris canonici et constitutionum imperialium insertarum in volumine statutorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum exequentes et executioni mandantes suprascriptam scentenciam latam ut supra, prout tenemur et debemus de iure omnique alio modo, iure, via et forma et causa quibus mellius possumus et debemus execucionem predicte scentencie late per prefatum venerabilem virum dominum fratrem Rugerium, inquisitorem ut supra, contra predictum Gasparum committimus domino Luche de Fidenciis de Verona, collateralis nostro, quod duci faciat dictum Gasparum ad locum iustitie consuetum et ibidem, vivum in conspectu hominum, igne comburi faciat ita et taliter quod eius anima a corpore separetur et penitus moriatur, ut eius pena aliis transeat in exemplum.

^a ussus *cosi* ^b *segue a* ^c heretis *cosi* ^d Gaspari predicti *cosi* ^e prefati *cosi*.

Lata data et in his scriptis promulgata et pronunciata fuit suprascripta execucio corporalis et execucio scentencie condemnacionis corporalis contra predictum Gasparum ad arengheriam lobie nove de Oxiiis positam in brolieto novo comunis Mediolani, ut moris est, mandato prefati domini potestatis in publico et generali concione et

arengo, ibi maxima gentium quantitate congregata sonis campanarum et tubarum premissis, ut moris est et lecta et publicata per me Iohaninum de Ottobellis, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, suprascriptis anno curente MCCCLXXXV, indictione nona, die sabati decimosexto mensis septembris. Presentibus hiis testibus: Francischollo de Aplano, Iohanollo Taruxio tubatoribus comunis Mediolani, Nicolla de Cumis, filio condam Bevenuti, porte Romane, parochie Sancte Marie Beltradis et Andriolo de Cernuschulo, filio condam Nazari, porte Nove, parochie Sancti Andree ad Pusterlam Novam, servitoribus malleficiorum comunis Mediolani, testibus.

(SN) Ego Iohaninus de Ottobellis de Alexandria, filius condam domini Petri, imperiali auctoritate notarius et notarius malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, suprascriptam executionem corporalem et eius scentenciam de mandato prefati domini potestatis scripsi, legi, publicavi et me subscripsi suprascriptis anno, indictione et die signumque meum consuetum in coroboratione premissorum apposui.

Nel margine inferiore di f. 51v, di mano A: « MCCCLXXXV, die XVI septembris (MCCCLXXXV, die XVI septembris cosi) ».

XVII

1385 settembre 16

|52r In nomine Domini, amen. Hec sunt condempnaciones pecuniarie et sententie condempnacionum pecuniarum date, late et in hiis scriptis sentencialiter pronunciate et promulgate per spectabilem et egregium virum dominum Carolum Geno, honorabilem potestatem civitatis et comitatus Mediolani, pro illustri et excellentissimo principe ac domino .. domino Mediolani et cetera, comite Virtutum, imperiali vicario generali, ventilate et diligenter examine sub examine sapientis et discreti viri domini Francischini de Meliis de Sonzino, iurisperiti et iudicis malleficiorum prefati domini potestatis, cum consensu, consilio et deliberacione omnium aliorum iudicum curie prefati domini potestatis in eorum presentia et scripte, lecte et publicate per me Iohannem de Orta, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, sub anno Domini curente MCCCLXXXV, indictione nona, die sabati sexto decimo septembris.

Nos Karolus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes super nostro solito banco iuris, ut moris est, sito ad arengheriam lobie nove de Oxiis positam in broleto novo comunis Mediolani, secuti formam iuris decretorum prefati domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via et forma quibus melius possumus et debemus infrascriptas condempnaciones pecuniarias et earum sententias contra infrascriptos pro infrascriptis malleficiis et delictis per eos et quemlibet ipsorum comissis et perpetratis locis et temporibus, modis et formis infrascriptis et in inquisitionibus contentis damus et proferimus in hiis scriptis et per hunc modum videlicet:

XVII.1

Nell'interlineo di f. 52v addendum 1, di mano A: « MCCCLXXXV, die XXVI septembris, solvit Dorelo Mirabilie, pro parte spectanti comuni, libras V tertiorum ».

Carolus de Barlassina, filium quondam Alberti, porte Romane Mediolani, parochie Sancti Nazarii in Brolio, contra quem reperimus fore processum per egregium militem dominum Andream de Pepulis, honorabilem potestatem Mediolani et predecessorem nostrum, nec non per sapientem virum dominum Dominichum de Ottobelis de Alexandria, tunc eius iudicem malleficiorum, per modum et viam inquisitionis contra eum legitime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam prefatorum dominorum potestatis et iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non a malivolis nec suspectis personis set a fidedignis personis et maxime ex significacione Iohannoli de Placentia, anziani parochie Sancti Nazarii in Brolio, porte Romane Mediolani, pervenit quod loco et tempore in inquisitione contentis suprascriptus Carolus de Barlassina superius inquisitus malo modo et ordine fecit insultum^a, impetum et agressuram in personam Ambroxini de Basilio, filii quondam Ambroxii, suprascriptarum porte et parochie, curendo versus ipsum Ambroxinum cum uno lapide, quem in suis tenebat manibus, sine percussione aliqua; comitendo predicta contra formam iuris et statutorum comunis Mediolani et contra honorem officii nostri; | 52v et predicta constant nobis et curie nostre fuisse et esse vera per legitimas et ydoneas probaciones et dicta testium per dictum dominum iudicem malleficiorum in iudicio legitime receptas; cui Carolo datus et assignatus fuit certus terminus, iam elapsus, ad omnem eius deffensionem faciendam de premissis si quam facere volebat vel intendebat; et nullam fecit nec alius pro eo vel eius nomine, prout hec et alia in actis nostris evidententer aparent. Idcircho nos, Karolus Geno, pote-

stas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, sequi formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et maxime vigore arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum et omni alio iure, modo, via et forma quibus melius possumus et debemus predictum Carolum de Barlassina^b in libris decem terciolorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine et vice camere dicti comunis, in pecunia numerata absque aliqua compensatione fienda, infra decem dies proximos futuros, sub pena quarti pluris, sedente ut supra^c in hiis scriptis sentencialiter condempnamus. Cuius pene medietas perveniat in comune Mediolani et alia medietas in offensum vel eius heredes.

Pro quo fideiussit Nicorolus de Parloteriis, filius quondam domini Carli, porte Vercelline, parochie Sancti Victoris ad Tartarum^d, obligando et cetera, renunciando et cetera.

^a *Segue depennato imped* ^b *addendum 1; v. nota introduttiva* ^c *segue depennato cm* ^d *Tartarum cosi per Teatrum*

XVII.2

Nei margini di f. 53r-v addendum 1, di mano di Ubertinus de Bozulis: «MCCCLXXXI, die XXII februarii, canzelatus est infrascriptus Albertolus de presenti condempnatione per me Ubertinum de Bozulis notarium, impositione dominorum .. sindicorum comunis Mediolani ad executionem mandati tenoris huiusmodi:

“Nos, Prendepart de la Mirandola, miles, civitatis et comitatus Mediolani potestas, pro illustri principe et magnifico ac excelso domino Mediolani et cetera, comite Virtutum, imperiali vicario generali, qui vidimus et diligenter examinavimus litteras cum supplicatione in eis incluxa tenorum infradictorum:

‘Dominus Mediolani et cetera, comes Virtutum, imperialis vicarius ut supra generalis, per exemplum mittimus vobis supplicationem quam recepimus pro parte Albertoli dicti Cavalerii de Curubiolo quapropter consideramus contentam in dicta supplicatione et maxime pacem quam habet cum offensa in dicta supplicatione nominata; volentes cum dicto supplicante nostram gratiam dispensare mandamus vobis quatenus condempnationem librarum quinquaginta terciolorum de dicto supplicante, factam occaxione in dicta supplicatione contenta, cancellare faciatis de quibuscumque libris, filzis, scripturis in quibus descripta reperiatur, libere et sine ulla prestatione pecunie; canzelent et canzellare faciant sic quod dictus supplicans occaxione ipsius condempnationis nullo tempore valeat molestari. Datum Mediolani, die quarto februarii MCCCLXXXI; Francischulus. Egrejo | 53v militi domino .. potestati nostro Mediolani et ceteris ad quos spectat’.

“Illustris et excelse dominationi vestre, humiliter supplicamus pro parte vestri Albertoli dicti Cavalleri de Curubiolo, filii condam Martinoli, pauperissimi et qui venit de arte aburatandi farinam, quod cum vellet corrigere et castigare Garitiam, filiam condam Zaneti de Canobio, eius socrum, que sibi verecondiam fecerat et cum ea rixam aliquam habuisset, porrecta fuit accusa tunc iudici malle-

ficioꝝ domini potestatis Mediolani; quam quidem accuxam propter eius inopiam non potuit deffensare: tandem condempnatus fuit comuni Mediolani in libris L tertiorum. Cum medietate spectabat dicte Garixie et cum habuerit iustam causam corrigendi dictam eius socrum et non erat talis rixa que debet sequi talis condempnatio, attenuatis predictis etiam propter eius necessitatem, numquam posset solvere condempnationem predictam, ut manifestum est cuilibet persona, habeatque dictus Albertolus pacem cum Bionda, filiam condam dicte Garizie, ut publico instrumento confectum (confectum *cosi*) dignemini oculo pietatis huiusmodi misericordiam et elimosinam intueri mandando potestati vestro Mediolani presenti et aliis quibus spectat, quatenus predictam condempnationem de quibuscumque libris et scripturis faciat tolli et cancellari liberaliter absque prestatione pecunie; alioquin posset mori in carceribus, quod non est vestre bone intentionis et perpetuo orabit per dominationem vestram quam Altissimus conservet feliciter et augmentet”.

et qui etiam vidimus et diligenter examinavimus quoddam instrumentum pacis et remissionis facte dicto Albertolo dicto Cavallerio per Biondinam, filiam condam Martini de Canobio et etiam filiam condam et heredem in solidum Garitie, filie condam Zaneti de Canobio, traditum, rogatum et subscriptum per Iacobinum de Leucho notarium Mediolani et scriptum per Iohanolum de Crivellis etiam notarium Mediolani, anno Domini curren-^o MCCCLXXX^o, indictione XIII^a, die XXI februarii, mandamus precipiendo quibuscumque officiiis, notariis ac singularibus personis penes quos sunt libri, filze et scripture in quibus et super quibus descripta reperiatur dicta condempnatio et ad quos spectat et spectabit in futuro quatenus dictam condempnationem cancellent et cancellare faciant de quibuscumque libris, filzis et scripturis in et super quibus descripta est et reperiatur dicta condempnatio sic quod perinde nullo tempore dictus Albertolus valeat molestari. In quorum testimonium presentes fieri iussimus et registrari nostrique sigilli munimine roborari. Datum Mediolani, die XXII februarii, MCCCLXXX^oI, XIII indictione, Prendepart; ego, Alexander de Ferrariis, notarius et cancellarius prefati domini potestatis, subscripsi”.

Et quod mandatum cum instrumento pacis est in fillo confessionum presentis anni ».

|53r Albertolum dictum Cavallerum de Curubiolo^a, filium quondam Martinoli, porte Romane, parochie Sancti Iohannis Ytolani, contra quem processum est per nos et nostrum iudicem malleficioꝝ per viam et modum iniquicionis contra eum legitime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam nostram et dicti nostris iudicis, fama publica precedente et clamosa insinuacione subsequente non a malivolis nec suspectis set a fidedignis personis et maxime ex notificacione Antonii de Lexia, anziani parochie Sancti Iohannis Ytolani, porte Romane Mediolani, pervenit quod loco et tempore in iniquicione contentis suprascriptus Albertolus superius iniquixitus malo modo et ordine, scienter et dolose, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Garite, filie quondam Zaneti de Canobio, porte Cumane, parochie Sancti Thome in Terra Mara^b. In quo quidem insultu predictus Albertolus cum cultello uno a coquina evaginato, quem suis manibus tenebat, percussit et vulneravit dictam Garitam in capite a parte sinistra una percussione cum sanguinis effusione; comitendo predicta contra formam iuris et statutorum comunis Mediolani et contra honorem officii nostri. Qua de caussa predictus Albertolus Cavallerius superius iniquixitus, citatus, monitus et requixitus fuit legitime ex parte dicti nostri iudicis

malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parendum mandatis et ad respondendum et se defendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata ut supra; et non venit nec comparuit ipse Albertolus nec aliquis pro eo, ymo venire et comparere recusavit et mandata ipsius nostri iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprexit et substituit se poni, scribi, legi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobediencia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto et eius contumacia habita pro vera et legitima confessione et probacione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continentur et evidenter aparent. Idcircho nos Karolus Geno, .. potestas antedictus, sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, causa, via et forma quibus melius possumus et debemus predictum Albertolum dictum Cavallerum in libris quinquaginta terciolorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine et vice dicti comunis recipienti, in pecunia numerata tantum absque aliqua compensacione fienda hinc ad dies decem proxime sequentes sub pena quarti pluris, cuius pene medietas perveniat in comune Mediolani et alia medietas in offensum vel eius heredes secundum formam statutorum comunis Mediolani, in hiis scriptis sedentes ut supra sententialiter condempnamus. Duplicata pena propter bannum et computato banno in presenti condempnacione.

^a addendum 1; *v. nota introductiva*

^b Terra Mara *così per* Terramara

|53v Late, date et in his scriptis sententialiter pronunciate et promulgate fuerunt suprascripte condempnaciones pecuniarie et earum sententie ad arengheriam lobie nove de Oxiis positam in broleto novo comunis Mediolani, ut moris est, mandato prefati domini potestatis in publico et generali arengo et concione ubi maxima quantitas gentium erat congregata sonis tubarum et campanarum premissis et lecte et publicate fuerunt per me Iohannem de Orta, notarium infrascriptum, suprascriptis anno currente MCCCLXXXV, VIII^a indictione, die sabati sexto decimo septembris; presentibus testibus Iohannolo Tarussio et Franciscolo de Aplano tubatoribus ac Nicole de Cumis et Andriolo de Cernusculo servitoribus comunis Mediolani notis et vocatis.

(SN) Ego Iohannes de Orta, notarius malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, suprascriptas condempnaciones pecuniarias et earum senten-

tias de eius mandato scripsi, legi et publicavi signumque meum aposui in testimonium premissorum.

Nel margine inferiore di f. 53v, di mano A: « MCCCLXXXV, die XVI septembris, presentate fuerunt suprascripte condemnationes officio canevarii ».

XVIII

1385 ottobre 14

|54r XIII^o octubris. In nomine Domini, amen. Hec sunt condemnationes pecuniarie et absolutiones pecuniarie et^a sententie condemnationum pecuniarum et absolucionum pecuniarum^b late, date et in hiis scriptis pronuntiate et promulgate per egregium et spectabillem virum dominum Karolum Geno de Venezia, honorabillem potestatem civitatis et totius comitatus Mediolani, pro illustri principe et magnifico et excelsi domini domini^c Galeaz, comite Virtutum, Vicecomite Mediolani et cetera, imperiali vicario et domino generali, ventilate et diligenter examine sub examine sapientis et discreti viri domini Arminii de Palma de Alexandria, iurisperiti iudicis malleficiorum prefati domini .. potestatis, cum consilio, consensu et deliberatione omnium aliorum iudicum curie prefati domini potestatis in eorum presencia et lecte et^d publicate per me Bertholameum de Guinzonibus de Crema, notarium malleficiorum prefati domini .. potestatis et comunis Mediolani, sub anno domini domini nostri Yesu Christi curente MCCCLXXXV, indictione nona, die sabati quartodecimo mensis octubris.

Nos Karolus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes super nostro solito bancho iuris, ut moris est, syto ad arengeriam lobie nove de Oxiiis poxitam in broleto novo comunis Mediolani, secuti formam iuris decretorum prefatorum dominorum, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus infrascriptas condemnationes pecuniarias et absolutiones^e et earum sententias contra infrascriptos homines et personas pro infrascriptis malleficiis, excessibus et delictis per eos comissis et perpetratis locis et temporibus, modis et formis infrascriptis et inquisitionibus contentis damus et proferimus in hiis scriptis et per hunc modum videlicet:

^a absolutiones pecuniarie et *nel sopralineo* ^b et absolucionum pecuniarum *nel sopralineo*
^c magnifici et excelsi domini domini *così* ^d lecte et *su rasura* ^e et absolutiones *nel sopralineo*.

XVIII.1

Iacobinum et Ursinum, fratres de Aliprandis, fili^a condam domini Simonis, porte Tizinensis, parochie Sancti Alesandrini in Zubidia, contra quos processum fuit et est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra ipsos per nos legitime formate in eo et super eo quod ad aures et noticiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamosa insinuacione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set veridicis et fidedignis hominibus et personis et maxime ex significatione Andrioli Batallie, anziani parochie Sancti Babille foris, porte Horizontalis Mediolani, pervenit quod superscripti Iacobinus et Ursinus superius inquisiti mallo modo et ordine insultum et agressuram fecerunt cum armis, videlicet stochis et dagis, contra Folcholum de Pegiis, filium condam Paxini, porte Horizontalis, parochie Sancti Babille foris, in domo eius habitationis. In quo insultu dictus Ursinus voluit percutere dictum Folcholum et emanavit unum stochum evaginatum contra dictum Folcholum; comitendo predicta contra formam iuris decretorum et ordinamentorum magnifici et excelsi domini domini nostri et cetera ac statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et etiam contra honorem nostri regiminis et nostre curie. Et quia constat nobis et curie nostre predictos Iacobinum et Ursinum superius inquisitos fuisse et esse culpabiles de omnibus et singullis contentis in dicta inquisitione et ea comisisse per legitimam probacionem, dicta testium coram nobis legitime in iudicio receptorum, cui Iacobino et Ursino dati et asignati fuerunt certum terminum, iamdiu elapsus^b, per ipsum nostrum iudicem malleficiorum ad eorum deffensionem faciendam si quam facere volebant vel intendebant de predictis, et nullam fecerunt ipsi neque aliquis alius pro eis^c, prout hec et alia in actis nostris et nostre curie plenius et evidenter aparent, idcircho nos .. potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii nobis in hac parte concessi omnique alio modo, iure, via, forma et causa ut supra quibus melius possumus et debemus predictos |54v Iacobinum de Aliprandis in libris centum tertiorum, item pro portacione armorum in libris triginta duabus tertiorum; Ursinum de Aliprandis in libris centum tertiorum, item pro portacione armorum in libris triginta duabus tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine et vice dicti comunis recipienti, in bona pecunia numerata tantum sine ulla compensacione fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris, quarum penarum pro insultu^d medietas pervenit in offensum et alia medietas pervenit in predictum comune Mediolani, sedentes pro tribunali ut supra in hiis scriptis sentencialiter condemnamus. Relinquas vero libras

LXIII^o pro portacione armorum ut supra texaurario prefati domini nomine ipsius camere recipienti ad dandum et solvendum scentencialiter condempnamus ut supra^e.

Pro quibus Iacobino et Orsino, eorum precibus et ad instanciam fideiusserunt Francischolus Coticha, filius condam domini Filipoli, porte Romane, parochie Sancti Iohannis Ytolani et Antonius de Gardano, filius condam Alberti, porte Cumanne, parochie Sancti Protaxii intus, obligando sese et cetera, renunciando et cetera.

^a fili *così* ^b cui Iacobino - iamdiu elapsus *così* ^c eis *corr. su eorum depennato* ^d pro insultu *nel sopralineo* ^e Relinquas vero - ut supra *aggiunto dalla stessa mano*.

XVIII.2

Guillelmum de Locarno, filium condam Petri, vagabondum, contra quem processum fuit et est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra ipsum per nos legiptime formate in eo et super eo quod ad aures et noticiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente^a et clamossa insinuacione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set a veridicis et fidedignis hominibus et personis et maxime ex significatione Iacomoli de Villa, anziani parochie Sancti Stefani in Brolio, porte Horizontalis, quod superscriptus Guillelmus superius inquisitus de anno presenti et mense augusti proximi preteriti insultum et agressuram fecit contra et adversus personam Armanii, filii Berti de Lamagna: cum una lanza super capite percussit dicti Alamanii^b cum sanguinis effusione; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini .. potestatis loco et tempore in dicta inquisitione contentis. Qua de causa predictus Guillelmus de Locarno superius inquisitus, citatus, monitus et requisitus fuit legiptime ex parte dicti domini iudicis malleficiorum quatenus^c certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parendum mandatis et ad respondendum et se deffendendum et excusandum a superscripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo, ymo venire et comparire recusavit et mandata ipsius nostri domini iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprevit et substinuit se poni scribi et publicari in banno comunis Mediolani et inhobedientia, contemptu et malleficio superscripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto et eius contumatia habita pro vera et legiptima confessione et probatione secundum

formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continentur et evidenter aparent. Idcirco nos Karolus Geno, civitatis et comitatus Mediolani potestas antedictus, pro tribunali ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitri<i> et baylia nobis in hac parte concessa omnique alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus sententialiter condempnamus predictum |55r Guillelmum de Locarno, filium Petri, vagabondum, in libris ducentas tertiorum, item pro portacione armorum in libris triginta duabus tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine et vice dicti comunis Mediolani recipienti in bona pecunia numerata tantum^d sine ulla compensatione fienda infra decem dies proximos sub pena quarti pluris, quarum penarum medietas pro insultu^e perveniat in predicto^f comune Mediolani et alia medietas in offensum^g, sedentes pro tribunali ut supra in hiis scriptis sententialiter condempnamus. Duplicata pena propter bannum; relinquoas vero libras XXXII pro portacione armorum ut supra texaurario camere prefati domini nomine ipsius camere recipienti ad dandum et solvendum sentencialiter condempnamus ut supra^h.

^a *Segue et clamo* ^b *dicti Alamanii così* ^c *segue depennato ut* ^d *duplicata pena propter bannum depennato nel sopralineo* ^e *pro insulto nel sopralineo* ^f *predicto così* ^g *et alia medietas in offensum nel sopralineo* ^h *Relinquoas vero-ut supra aggiunto posteriormente dalla stessa mano.*

XVIII.3

Alghixium de Lambrate sive de Pergamo, filium Bronze, porte Nove, parochie Sancti Bertolamei intus Mediolani, contra quem processum fuit et est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per viam, modum et formam inquisitionis contra ipsum per nos legiptime formate in eo et super eo quod ad aures et notitiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set a veridicis et fidedignis hominibus et personis et maxime ex significatione Iohanoli de Pesina, anziani parochie Sancti Pauli in Compedo, porte Horientalis Mediolani, auditu pervenit quod de anno presenti et mense presenti suprascriptus Alghixius mallo modo et ordine, propter eius superbiam et audatiam, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Bertrami de Medda, filii condam Iohanis, porte Horientallis^a, parochie Sancti Stefani ad Nuxigiam. In quo insultu et agressura predictus Alghixius cum stocho uno

evaginato, quem in manu tenebat, percussit et vulneravit dictum Bertramum in capite a parte sinistra una percussione cum magna sanguinis effusione; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini .. potestatis et eius curie. Qua de causa predictus Alghixius de Lambrate sive de Pergamo superius inquisitus, citatus, monitus et requisitus fuit legiptime ex parte dicti domini nostri iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parhendum mandatis et ad respondendum et se deffendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis pro eo, ymo venire et comparere recusavit et mandata ipsius nostri domini iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprexit et substinuit se poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobedientia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto et eius contumacia habita pro vera et legiptima confesione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continentur et evidenter aparent. | 55v Idcirco nos Karolus Geno, civitatis et comitatus Mediolani .. potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylia nobis in hac parte concessa omnique alio modo, iure, via et forma quibus melius possumus et debemus sententialiter condempnamus predictum Alghixius^b de Lambrate sive de Pergamo in libris ducentas tertiorum, item pro portacione armorum in libris triginta duabus tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine et vice dicti comunis Mediolani recipienti, in bona pecunia numerata tantum sine ulla compensatione fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris, quarum penarum pro insultu^c medietas perveniat in predicto^d comune Mediolani, sedentes pro tribunali ut supra in hiis scriptis sententialiter condempnamus. Dupli-cata pena propter bannum et computato banno in presenti condempnatione; relin-quas vero libras XXXII tertiorum pro portacione armorum ut supra texaurario^e camere prefati domini nomine ipsius camere recipienti ad dandum et solvendum sententialiter condempnamus ut supra.

^a *Horientallis così, verosimilmente per Nove; v. anche Introduzione, Norme* ^b *Alghixius così*
^c *pro insultu nel soprilineo con segno di inserzione* ^d *predicto così* ^e *segue depennato comune*

XVIII.4

Antonium de Oxnago, filium condam Mirani, porte Horientalis, parochie Sancti Babilie intus Mediolani, contra quem processum fuit et est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra ipsum per nos legitime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamossa insinuacione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set a fidedignis hominibus et personis et maxime ex significacione Ambroxii de Imbonate, anziani parochie Sancti Petri ad Cornaredum, porte Nove Mediolani, auditu pervenit quod de anno presenti et mensse augusti proxime preteriti suprascriptus Antonius superius inquisitus mallo modo et ordine, per eius superbiam et audaciam, fecit insultum et agressuram contra et adverssus personam Martinoli de la Porta, filii condam domini Uginii, porte Horientalis, parochie Sancti Martini in Compedo. In quo insultu et agresura dictus Antonius percussit et vulneravit dictum Martinolum in gamba testra prope genu cum uno cutello a pane evaginato, quem suis tenebat manibus, una percussione cum magna sanguinis effusione; comitendo predicta contra formam iuris decretorum et ordinamentorum magnifici et excelsi domini domini nostri et cetera ac statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani. Et quia constat nobis et curie nostre predictum Antonium de Oxnago superius inquisitus fuisse et esse culpabillem de omnibus et singullis contentis in dicta inquisitione et ea comississe loco et tempore in inquisitione contentis per legiptimam confesionem coram nobis in iudicio sponte factam, qui^a Antonio datus et assignatus fuit certus terminus, iamdiu elapsus, per ipsum nostrum iudicem malleficiorum ad omnem eorum^b deffensionem faciendam si quam facere volebat vel intendebat de predictis; et nullum fecit ipse nec aliquis alius pro eo, pro<ut> hec et alia in actis nostris et nostre curie plenius et evidenter aparent. Idcirco nos, potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, secuti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et^c bayllee nobis in hac parte concesse omnique alio modo, iure, via, causa et forma ut supra quibus melius possumus et debemus predictum Antonium de Osnago in libris duodecim cum dimidia tertiolorum |56r dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine et vice dicti comunis Mediolani recipienti, in bona pecunia numerata tantum sine ulla compensacione fienda infra decem diebus proximis futuris^d sub pena quarti pluris, quarum penarum^e medietas perveniat in offensum et alia medietas perveniat in predicto^f comune Mediolani, sedentes pro tribunali ut supra in hiis scriptis sententialiter condempnamus. Mitigata pena propter eius confesionem.

^a quibus *con -bus depennato cosi* ^b eorum *cosi* ^c *segue depennato baylille* ^d infra decem diebus proximis futuris *cosi* ^e pro insultu *nel sopralineo con segno di inserzione* ^f predicto *cosi*.

XVIII.5

Nell'interlineo di f. 56r addendum 1, di mano A: « MCCCLXXXVI, die XIII octubris, solvit Dorello Mirabilie et cetera libras XVII solidos X tertiorum pro parte comunis »; segue addendum 2, della stessa mano: « MCCCLXXXVI, die XIII octubris, solvit Dorello Mirabilie et cetera libras omnia X tertiorum ».

Rugerium Trulliam^a, filium condam domini Petri, porte Horientalis, parochie Sancti Salvatoris in Senaduchio; Iacobinum dictum Parachinum de Bechalox, filium Francisci, porte Horientalis, parochie Sancti Salvatoris in Senaduchio; Iohanolum de Galarate^a, filium condam domini Bertramoli, porte Horientalis, parochie Sancti Salvatoris in Sinaduchio, contra quos et utrumque ipsorum processum est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam iniquicionis contra ipsos et utrumque ipsorum legiptime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamossa insinuacione subsequente non quidem a malivollis nec a suspectis set a veridicis personis et a fidedignis hominibus et maxime ex significatione Petrolis Oltriani, anziani parochie Sancti Salvatoris in Senadichio, pervenit quod loco et tempore continentis in dicta iniquitione suprascripti Rugerius, Iacobinus et Iohannollus^b superius iniquiti et quilibet eorum in solidum de anno presenti et^c madii proximo preteriti insultum et agressuram fecerunt contra et adverssus personam Dionixii Cagapisti, filii condam domini Mayfredoli, porte Nove^d, parochie Sancti Protaxii ad Monachos. In quibus quidem insultu et agressura suprascriptus Rugerius cum eius pugno percussit suprascriptum Dionixium super eius persona et vultu pluribus et pluribus percussionibus sine sanguine et suprascriptus Iacobus cum spata una evaginata voluit percutere ipsum Dionixium si potuisset et suprascriptum Iohanolum de Gallarate cum eius pugnis percussit suprascriptum Dionixium super eius persona et capite pluribus percussionibus sine sanguine; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis et contra honorem regiminis prefati domini .. potestatis et eius curie. Et constet nobis et curie nostre omnia et singulla in dicta iniquitione contenta fuisse et esse vera et per eos Rugerium et Iacobinum comissa et perpetrata fuisse loco et tempore antedictis per legiptimam confesionem sponte factam in <i>ud<ici>o per suprascriptum Rugerium et per dicta testium coram nobis et dicti nostri iudicis legiptime in iudicio receptorum; quibus Rugerio et Iacobinus datus et assignatus fuit certus terminus deffensionis, iam elapsus, ad omnem eorum deffensionem faciendam et factam habendam in predictis et eorum ocaxione si quam facere volebant vel poterant, infra quem nulam legiptimam fecerunt ipsi nec aliquis vel aliqui pro eis nec aliquo eorum, prout hec et alia in actis curie nostre et officii malleficiorum plenius continentur et evidenter aparent. Idcirco nos Karullus Geno, potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra secuti formam iuris sta-

tutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore arbitrii et baylie^e nobis in <h>ac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possu<m>us et debemus predictos Rugerium^e in libris treginta quinque tertiolorum et Iacobinum^f in libris decem tertiolorum, item pro portacione armorum in florinis centum auri aut standum in carceribus per annum secundum formam decreti veteris magnifici quondam domini Galeaz et cetera, |56v dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis et recipienti^g, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris absque aliqua compensacione fienda, quarum penarum medietas videlicet Rugerii perveniat in offensum vel eorum^h heredem prout tangit pro rata et alia medietas in comune Mediolani, Iacobi vero in predicto comuniⁱ Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sentencialiter condempnamus; et mitigata pena predicto Rugerio propter eius confessionem; relinquo vero florinos C auri pro portacione armorum ut supra texaurario prefati domini nomine ipsius camere recipienti ad dandum et solvendum sentencialiter condempnamus. Predictum Iohanollum vero non repertum culpabilem de contentis in dicta inquisitione ut supra pro absoluto declaramus, redimus et pronunciamus.

Pro quo Rugerio de Trullis fideiussit ad eius precibus et mandatis^l se principalem debitorem constituit Luchas de Terzago, filius condam domini Franzisci, porte Cumane, parochie Sancti Marzalini, obligando et cetera, renunciando et cetera. Pro quo Iacobino de Bechalox fideiussit ad eius precibus et instanciam^m et cetera dominus Franceschinus de Bechalox, filius condam domini Iacobi dicti Burgaldi, porte Verzelline, parochie Monasterii Novi, obligando et cetera, renunciando et cetera.

^a *Nel margine sinistro, di altra mano coeva, solvit* ^b *o tra le due n depennata* ^c *segue depennato p* ^d *Nove così, verosimilmente per Cumane; v. anche Introduzione, Norme* ^e *addendum 1; v. nota introduttiva* ^f *addendum 2; v. nota introduttiva* ^g *et recipienti così* ^h *eorum così* ⁱ *in predicto comuni così* ^l *ad eius precibus et mandatis così* ^m *ad eius precibus et instanciam così.*

XVIII.6

Nell'interlineo di f. 57r addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXVI, die XIII octubris, solvit Dorello Mirabile ut supra libras X tertiolorum»; segue addendum 2, della stessa mano: «Die suprascripto solvit Dorello Mirabile et cetera libras X tertiolorum».

Rugerium Trulliam, filium condam domini Petri, porte Horizontalis, parochie Sancti Salvatoris in Sinaduchio et Iohanolum dictum fratrem Trulliam, filium condam

domini Petri, porte Horizontalis, parochie Sancti Salvatoris in Senaduchio, contra quos et utrumque ipsorum processum est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra ipsos et utrumque ipsorum legitime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamosa insinuatione subsequente non quidem a malivollis neque suspectis set veridicis et fidedignis hominibus et personis et maxime ex significatione Petroli Oltrianii, anziani parochie Sancti Salvatoris in Senaduchio, porte Horizontalis Mediolani, quod suprascripti Rugerius et Iohanollus superius inquisite de anno presenti et mense madii proximi preteriti insultum et agressuram fecerunt contra et adversus personam Marcholi Cavaleri, filii condam domini Francischoli, porte Horizontalis, parochie Sancte Tegle. In quibus quidem insultu et agressura suprascripti Rugerius et Iohanolus cum eorum pugnis vulnerunt^a ipsum Marcholum percutere et ipsum percussissent nisi ipse Marcholus fugam arepuisse; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini .. potestatis et eius curie. Et quia constat nobis et curie nostre predictos Rugerium et Iohanolus superius inquistos fuisse et esse culpabilles de omnibus et singullis contentis in dicta in inquisitione^b et ea comisisse per legitimam probacionem, dicta testium coram nobis in iudicio^c legitime receptorum, quibus Rugerio et Iohanollo datus et asignatus fuit certus terminus, iamdiu elapsus, per ipsum nostrum iudicem malleficiorum ad omnem eorum et utriusque ipsorum defensionem faciendam si quam facere volebant vel intendebant de predictis, et nullam fecerunt ipsi neque aliquis alius pro eis, prout hec et alia in actis nostris et nostre curie plenius et evidenter aparent, idcircho nos, .. potestas antedictus, sedens pro tribunali ut supra secuti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore arbitrii et baylie nobis in <h>ac parte concessa omnique alio modo, iure, via, forma et causa ut supra quibus melius possumus et debemus predictos | 57r Rugerium Trullia<m>^d in libris decem tertiorum et Iohanollum^e in libris decem tertiorum dandis et solvendis thesaurario comunis Mediolani, nomine et vice dicti comunis recipienti in bona pecunia tantum ut supra, numerata tantum, sine ulla compensacione fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris, sedentes pro tribunali ut supra in hiis scriptis sentencialiter condempnamus.

Pro quibus Rugerio et Iohanolo, eorum precibus et ad instanciam, fideiusserunt Luchas de Terzago, filius quondam domini Franceschini, porte Cumane, parochie Sancti Marzealini et Iohanolus de Galarate, filius quondam domini Bertramoli, porte Horizontalis, parochie Sancti Salvatoris, obligando et cetera, renunciando et cetera.

^a vulnerunt *così*, *verosimilmente per* voluerunt ^b in dicta in inquisitione *così* ^c in iudicio *così*
^d addendum 1; *v. note introduttive* ^e addendum 2; *v. note introduttive*.

XVIII.7

Boxium Menclozium^a, filium quondam Beleti, porte Horientalis, parochie Sancti Stefani in Brolio foris Mediolani et Stefanolum de Curtenova^a, filium quondam Petroli, suprascriptarum porte et parochie, contra quos et utrumque ipsorum processum est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra ipsos et utrumque ipsorum legitime formate in eo et super eo quod ad aures et noticiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica^b precedente et clamossa insinuatione subsequente non quidem a malivollis nec suspectis set a veridicis et fidedignis hominibus et personis et maxime ex significatione Laurentii de Mandello, anziani parochie Sancti Stefani in Brolio foris, quod de anno presenti et mense augusti proximi preteriti predictus Boxius Menclocius superius inquisitus mallo modo et ordine fecit insultum et agressuram contra et adversus personam^c Muzie, eius uxoris. In quo insultu et agressura predictus Bossius cum uno basto<no>, quem suis tenebat manibus, percussit suprascriptam Muziam super eius persona pluribus percusionibus sine sanguini^d; et ipsa<m> Muziam sic percuziendam supervenit Ambrosina de Curtenova, filia quondam Petroli, suprascriptarum porte et parochie, volendo ipsam Muziam adiuvere ne ipse Boxius ipsam percuteret et ipse Boxius cum uno bastono ligni, quem suis tenebat manibus, percussit dictam Ambroxinam super spala destra duabus percusionibus sine sanguine; et postea supervenit Stefanus, filius condam Petroli, frater dicte Ambroxine et dixit predicto Ambroxin(e): “Cur percussisti sororem meam?” et sic dicendo suprascriptus Stefanulus de Curtenova superius inquisitus percussit predictum Boxium cum eius pugno destro una magna percusione super vultu dicti^e Boxii cum magna sanguini^ds effusione a nasso dicti; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini potestatis et eius curie. Et quia non constat nobis nec curie nostre predictos Boxium et Stefanolum fuisse et esse culpabilles de contentis in dicta inquisitione nec aliquo contentorum in ea tam per negacionem ipsorum Boxii et Stefanoli quam per dicta testium^f coram nobis legitime in iudicio receptorum, prout hec et alia nobis in actis nostris et nostre curie plenius evidenter aparent, idcircho nos .. potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in <h>ac parte concessa ut supra predictos Boxinum et Stefanolum non repertos culpabilles de contentis in dicta inquisitione nec in aliquo contentorum in ea absolvimus et libramus et per absolutos redimus et pronuntiamus per hanc nostram sentenciam.

^a *Nel margine sinistro, di altra mano coeva, absolutus* ^b *publica così* ^c *segue depennato Buzie*
^d *sine sanguini<ni>s così* ^e *segue depennato Ambr* ^f *segue depennato et ipsius*

XVIII.8

Nell'interlineo di f. 58r, addendum 1, di mano di Ubertinus de Bozulis: «MCCCLXXXVIII^o, die XVIII^o novembris, solvit Iohanolo Menclozio texaurario, pro parte comunis, libras XX tertiorum. Item produxit instrumentum remissionis sibi formatum per offensum de sua parte; quod instrumentum, rogatum per Francischolum de Pontirolo, notarium, MCCCLXXXVII, die XXVIII aprilis, est in filo confessionum anni MCCCLXXXVIII^o presentis ».

|57v Mollum de Malalbergis, filium quondam domini Ubizoli, porte Horizontalis, parochie Sancti Martini in^a Compedo, contra quem processum fuit et est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra ipsum per nos legiptime formate in eo et super eo quod ad aures et noticiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamosa insinuacione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set veridicis et fidedignis hominibus et personis et maxime ex significacione Iohanoli de Pissina, anziani parochie Sancti Martini in Compedo, suprascriptus Mollus de Madalbergis superius inquisitus mallo modo et ordine, propter eius superbiam et audaciam, fecit insultum et agressuram contra et adverssus personam Nicoroli de Mudalbergis, filii quondam Cresini, habitantis in burgo Vaprio, plebis de Pontirolo. In quo insultu predictus Mollus cum pugnis et lapidibus percussit suprascriptus Nicorollum pluribus percusionibus super persona ipsius sine sanguine; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini .. potestatis et eius curie. Qua de caussa predictus Molus de Madalbergis superius inquisitus, citatus, monitus et requisitus fuit legiptime ex parte dicti nostri iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparire deberet coram eo ad suis standum et parendum mandatis et respondendum et se deffendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis alius pro eo, ymo venire et comparere recusavit et mandata ipsius domini nostri iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprevit et substenit se poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobedientia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanno^b tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convinto et de eius contumazia habita pro vera et legiptima confesione et probacione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continentur et evidenter aparent. |58r Idcircho nos Karullus Geno, civitatis et comitatus Mediolani .. potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylia in hac parte concessa omnique alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus

et debemus sentencialiter condempnamus predictum Mollum de Madalbergis^c in libris quadraginta tertiorum dandis et solvendis thesaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris sine aliqua compensacione fienda, quarum penarum medietas perveniat in offenssum vel eius heredem et alia medietas in comune Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sentencialiter condempnamus. Duplicata ei pena propter bannum et computato banno in presenti condempnacione.

^a in *iterato* ^b tanno *cosi* ^c addendum 1; *v. note introductive.*

XVIII.9

Nell'interlineo di f. 58r addendum 1, di mano A: « MCCCLXXXVI, die IIII^o ianuarii, cancellatus est infrascriptus Martinus de Carate de infrascripta condempnacione vigore mandati domini potestatis Mediolani signati manu sua propria et subscripti per Iohanninum de Ottobellis, notarium malleficiorum dicti domini potestatis, sub die secundo ianuarii MCCCLXXXVI in executione literarum illustris principis et magnifici domini domini Mediolani et cetera, comitis Virtutum, datarum Mediolani, die XXIII^o decembris MCCCLXXXV, ipsi domino potestati destinatarum prout in dicto mandato continetur ».

Martinum de Carate^a, filium quondam Petri, porte Horizontalis^b, parochie Sancti Simpliziani Mediolani, contra quem processum fuit et est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis per nos legitime formate in eo et super eo quod ad aures et noticiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamorosa insinuacione subsequente et maxime ex significatione Victoris de Medda, anziani parochie Sancti Simpliziani, porte Horizontalis^b Mediolani, quod suprascriptus Martinus de Carate superius inquisitus mallo modo et ordine, propter eius superbiam et audaciam, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Martini de Lomazio, suprascriptarum porte et parochie, cum uno maleo ferri, quem dictus Martinus de Carate suis tenebat manibus, volendo ipsum Martinum de Lomazio cum dicto maleo percutere |58v et percusisset nisi fuisset Iohanollus de Robiate, suprascriptarum porte et parochie, qui ipsum Martinum de Carate tenuit; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini .. potestatis et eius curie. Qua de caussa predictus Martinus de Carate superius inquisitus, citatus, monitus et requisitus fuit legitime ex parte dicti nostri iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et

p<ar>hendum mandatis et ad respondendum et se deffendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis alius pro eo, ymo venire et comparare recussavit, mandata ipsius domini iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprexit et sustenit se poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobedientia, contempta^e et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto et eius contumazia habita vera et legitimam confesionem et probacionem^d secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continentur et evidenter aparent. Idcircho nos Karullus Geno, civitatis et comitatus Mediolani .. potestas antedictus, pro^e tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylia nobis in hac parte concessa omnique alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus sentencialiter condempnamus predictum | 59r Martinum de Carate in libris viginti tertiorum dandis et solvendis thesaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris sine aliqua compensacione fienda^f in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sententialiter condempnamus. Duplicata ei pena propter bannum et computato banno in presenti condemp<na>tione.

^a Addendum 1; *v. note introduttive* ^b *Horientalis così, verosimilmente per Cumane; v. anche*
Introduzione, Norme ^c *contempta così* ^d *legitimam confesionem et probacionem così* ^e *pro*
iterato ^f *segue depennato* quarum penarum

XVIII.10

Clara Teotonicha vagabonda^a porte Horientalis, parochie Sancti Steffani in Brolio Mediolani, contra quem processum fuit et est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra ipsum per nos legitime formate in eo et super eo quod ad aures et notitiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set veridicis et fidedignis hominibus et personis et maxime ex significatione Iacomoli de Villa, anziani parochie Sancti Stefani in Brolio, porte Horientalis Mediolani, quod hoc anno presenti et mense augusti proximi preteriti quod Clara Teotonicha superius iniquita mallo modo et ordine, propter eius su-

perbiam et audatiam, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Luzie de Sgravonia meletrici^b vagabonde. In quo quidem insultu et agresura superscripta Clara cum manibus percussit superscriptam Luziam super vultu una percussione cum magna sanguinis effusione et etiam pluries et pluries super persona eius sine sanguine; et etiam laniavit superscriptam Luziam per capillos et ulterius dixit dicte Luzie plura verba iniuriosa; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini .. potestatis et eius curie. |59^v Qua de causa predicta Clara Teotonicha vagabonda superius inquisita, citata, monita et requisita fuit legitime ex parte dicti nostri iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parhendum mandatis et ad respondendum et se deffendendum et excusandum a superscripta inquisitione et contentis in ea formata contra eum^c; et non venit nec comparuit ipse^d nec aliquis pro eo^e, ymo venire et comparere recusavit et mandata ipsius domini nostri iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprexit et substituit se poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobedientia, contempta^f et malleficio superscripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto et eius contumacia habita pro vera et legitima confessione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continetur et evidenter aparent. Idcirco nos Karolus Geno, civitatis et comitatus Mediolani .. potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini nostri et statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et bayllia nobis in hac parte concessa omnique alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possimus et debemus sententialiter condemnamus predictam Claram Teotonicham vagabondam in libris sexaginta tertiorum |60^r dandis et solvendis thesaurario comunis Mediolani, nomine et vice dicti comunis recipienti, in bona pecunia numerata tantum sine ulla compensatione fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris, quarum penarum medietas perveniat in offensum et alia medietas perveniat in predicto^g comune Mediolani, sedente^h pro tribunalli ut supra in hiis scriptis sententialiter condemnamus. Duplicata pena propter bannum; computato banno in presenti condemnatione.

^a Clara Teotonicha, vagabonda *così* ^b meletrici *così* ^c eum *così* ^d ipse *così* ^e eo *così*
^f contempta *così* ^g predicto *così* ^h sedente *così*.

XVIII.11

Bernardum de Brianzolla, filium quondam Bonalli, porte Nove, parochie Sancti Bertolamei intus, contra quem processum fuit et est per nos^a et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam iniquitacionis contra ipsum per nos legitime formate in eo et super eo quod ad aures et noticiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamossa insinuacione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set veridicis et fidedignis hominibus et personis et maxime ex significacione Ambroxoli de Cinixelo, anziani parochie Sancti Primi foris, porte Nove^b Mediolani, auditu pervenit quod de anno et mense presentibus superscriptus Bernardus de Brianzolla, filius quondam Bonali superius iniquitus mallo modo et ordine, per eius superbiam et audaciam, percussit et vulneravit Iohannam de Orta, filiam quondam Antoni, porte Nove, parochie Sancti Bartolamei foris; percussit^c super brachio destro dicte Iohanne cum uno reparatore ligni, quem suis tenebat manibus, una percusione cum sanguinis effusione et ecciam malo modo et ordine quibus supra dictus Bernardus lazeravit dicte Iohanne cotarditam quem in dorssu tenebat; comitendo predicta contra formam iuris decretorum et ordinamentorum magnifici domini domini nostri et cetera ac statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani. Et quia non constat nobis nec curie nostre predictum Bernardum fuisse et esse culpabillem de contentis in dicta iniquitione nec aliquo contentorum in ea tam per negacionem ipsius Bernardi quam per dicta testium et ipse Bernardus^d coram nobis legiptime in iudicio receptorum, prout hec et alia nobis in actis nostris et nostre curie plenius evidenter aparent, |60v idcirco nos, potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, secuti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in <h>ac parte concesses ut supra predictum Bernardum de Brianzolla non repertum culpabillem de contentis in dicta iniquitione nec in aliquo contentorum in ea absolvimus et liberamus et per absolutum redimus et pronuntiamus per <h>anc nostram sentenciam.

^a *Segue depennato et* ^b *Nove così, verosimilmente per* Horizontalis; *v. anche Introduzione, Norme*
^c *percussit nel soprallineo* ^d *pro dicta testium et ipse Bernardus così.*

XVIII.12

Nell'interlineo di f. 60v addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXVI, die XXIII ianuarii, solvit Dorello Mirabilie texaurario et cetera, pro parte spectante comuni, libras XV tertiorum».

Antonium de Cantono, filium quondam Stefanolli, porte Horientalis, parochie Sancte Tecele Mediolani, contra quem processum fuit et est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam iniquicionis contra eum per nos legitime formate in eo et super eo quod ad aures et noticiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamosa insinuacione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set veridicis et fidedignis hominibus et personis et maxime ex significatione Petrolii dicti Forlanii de Oliaris, anziani parochie Sancte Tegle, suprascripte porte, auditu pervenit quod predictus Antonius mallo modo et ordine, per eius superbiam et audaciam, fecit insultum et agressuram contra et adverssus personam Francescholi de Cantono, filii quondam Mafioli, civis Mediolani, suprascriptarum porte et parochie. In quibus insultu et agressura predictus Antonius cum uno reparatore legni, quem in manu, voluit percutere predictum Francescholum et ipsum percussisset nisi recessisset; et ulterius dixit dicto Franzescholo quod interficeret et eciam dixit domine Iohanne de Puteo de Clivate, uxori Franceschini, dicte porte et parochie, quod erat “meletrix et schartaria” et plura alia verba iniuriosa; comitendo predicta contra formam iuris decretorum et ordinamentorum magnifici et excelsi domini domini nostri et cetera et statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani ac eciam contra honorem nostri regiminis et nostre curie. Et quia constat nobis et curie nostre predictum Antoniolum superius iniquitum fuisse et esse culpabillem de omnibus et singullis contentis in dicta iniquitione et ea comississe per legitimam probacionem, dicta testium coram nobis legitime in <i>udicio recepta, cui Antoniollo datus et asignatus fuit certum terminum, iamdiu elapsum^a, per ipsum nostrum iudicem malleficiorum ad eius deffensionem faciendam si qua<m> facere volebat vel intendebat de predictis, et nullam fecit ipse nec aliquis alius pro eius^b, prout hec et alia in actis nostris et nostre curie plenius evidenter aparent, idcirco nos, .. potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii nobis in <h>ac parte concessa^c omnique alio modo, iure, via, caussa et forma ut supra quibus melius posumus et debemus predictum Antoniolum de Cantono^d in libris viginti tertiorum dandis et solvendis thesaurario comunis Mediolani, nomine et vice dicti comunis recipienti, in bona pecunia numerata tantum sine ulla compensatione fienda infra decem dies proximos futuros sub penna quarti pluris, quarum penarum pro insultu medietas perveniat in offensum et alia medietas perveniat in predicto^e comune Mediolani, sedentes pro tribunali ut supra^f in hiis scriptis sententialiter condemnamus.

[61r Pro quo Antoniolo precibus et ad instanciam fideiussit Rugerius Trullia^g, filius quondam Petri, porte Horientalis, parochie Sancti Salvatoris in Senadichum, qui promisit ut supra obligando et cetera renuntiando et cetera.

^a datus et assignatus fuit certum terminum *cosi* ^b eius *cosi* ^c concessa *cosi* ^d addendum 1;
v. note introductivae ^e predicto *cosi* ^f ut supra *corr. da* in hiis ^g Trulliam *con -m depennata*.

XVIII.13

Petrolum de Gorgonzolla seu de Pissina, filium condam Lantelmi, porte Orientalis, parochie Sancti Babille foris, contra quem processum fuit et est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam in inquisitionis ^a contra ipsum per nos legitime formate in eo et super eo quod ad aures et noticiam nostri et dicti nostri iudicis fama publica precedente et clamossa insinuacione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis personis set a fidedignis hominibus et personis et maxime ex significacione Iohanoli Delmeno et Albertoli de Leschate, anzianorum parochie Sancti Babille foris, porte Horizontalis Mediolani, auditu pervenit quod de anno presenti et mense ^b iunii proximi preteriti predictus Petrolus de Gorgonzolla seu de Pissina superius inquitus mallo modo et ordine, propter eius superbiam et audaciam, fecit insultum et agressuram contra et adverssus personam Manfredini de Anariciis, filii quondam domini Iacomoli, suprascriptarum porte et parochie. In quo quidem insultu et agressura predictus Petrolus cum manibus cepit ipsum Manfredinum per capizium draporum ipsius Manfredini de Anariciis ac eciam cum manibus percussit ipsum Manfredinum super vultu a parte destra duabus percusionibus sine sanguine; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini .. potestatis loco et tempore in dicta inquisitione contentis. Qua de caussa predictus Petrollus de Gorgonzolla superius inquitus ^c citatus, monitus et requisitus fuit legitime ex parte dicti domini iudicis malleficiorum quatenus in certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parhendum mandatis et ad se deffendendum et respondendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis alius pro eo, ymo venire et comparere recusavit et mandata ipsius domini iudicis malleficiorum nostri penitus contempsit et sprexit et substinuit se poni ^d, scribi et publicarii in banno comunis Mediolani de inhobediencia ^e, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto et eius contumacia habetur pro vera et legitima confessione et probacione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continetur et evidenter aparent. Idcirco nos Karulus Geno, civitatis et comitatus Mediolani .. po-

testas antedictus, pro tribunali^f sedentes ut supra, secuti formam decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii, baylia nobis in hac parte concessa omnique alio modo, iure, via, caussa et forma quibus melius possumus et debemus sentencialiter condempnamus predictum Petrolum de Gorgonzola seu de Pisina in libris quadraginta tertiorum |61v dandis et solvendis thesaurario comunis Mediolani, nomine et vice dicti comunis Mediolani recipienti, in bona pecunia numerata tantum sine ulla compensacione fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris, quarum penarum pro insultu^g medietas perveniat in dicto^h comune Mediolani et alia medietas perveniat in offensus, sedentes pro tribunali ut supra in hiis scriptis sentencialiter condempnamus. Duplicata ei pena propter bannum et computato banno in presenti condempnatione.

^a in inquisitionis *così* ^b *segue depennato* iullii ^c iniquitus *nel soprilineo* ^d *segue depennato* et ^e *segue depennato* contempsit ^f *segue depennata* ut ^g pro insultu *nel soprilineo*
^h dicto *così*.

Late, date et sentencialiter in his scriptis promulgate et pronunciate et publicate fuerunt suprascripte condempnationes pecuniarie et absoluciones ad rengeriam lobbie nove de Oxiiis positam in broleto novo comunis Mediolani, ut moris est, mandato suprascripti Arminii ut supra in publico et generali conencione^a et arengo, ibi maxima gencium quantitate congregata soniis campanarum et tubarum premissis, ut moris est et lecte et publicate fuerunt suprascripte condempnationes pecuniarie et absoluciones per me suprascriptum et infrascriptum Bartolameum de Guinzonibus de Crema, notarium malleficiorum prefati domini .. potestatis et comunis Mediolani, suprascriptis anno curenre MCCCLXXXV, indicione nona, die sabati quartodecimo mensis octubris. Presentibus hiis testibus, ad hec vocatis et rogatis: Andriollo de Cernuschollo, Andriollo Bezio et Nicholle de Cumis omnibus servitoribus malleficiorum comunis Mediolani; vocatus et Lazarinus de Modena conestabilis domini .. potestatis predicti.

(SN) Ego Bartolameus de Guinzonibus de Crema, imperiali auctoritate notarius ac notarius malleficiorum prefati domini .. potestatis et comunis Mediolani, suprascriptas condempnaciones pecuniarias et absoluciones et sentencias earum de mandato et imponicione^b prefati domini .. potestatis scripsi, legi et publicavi signumque meum aposui consuetum in testimonium premissorum et me subscripsi.

^a conencione *così* ^b imponicione *così*.

Nel margine inferiore di f. 61v, di mano A: «MCCCLXXXV, die XIII^o octubris, presentate ad officium canevarii suprascripte condempnationes».

XIX

1385 ottobre 14

|62r XIII^o octubris. In nomine Domini, amen. Hec est quedam condempnatio corporalis et sententia condempnationis corporalis data, lata et hiis scriptis sententia-liter pronunciata et promulgata per spectabillem et egregium virum dominum Karolum Geno, honorabilem potestatem civitatis et comitatus Mediolani, pro illustri principe et magnifico domino Galeaz Vicecomite, comite Virtutum Mediolani et cetera, domino generali, ventillata et dilligenter examinata sub examine et cognitione sapientis et discreti viri domini Arminii de Palma de Alexandria, iurisperiti iudicis malleficorum prefati domini .. potestatis, cum consillio, consensu, cognitione et deliberatione omnium alliorum .. iudicum^a curie prefati domini .. potestatis et in eorum presentia et lecta et publicata per me Iohaninum de Ottobellis, notarium malleficorum prefati domini .. potestatis et comunis Mediolani, sub anno domini curente MCCCLXXXV, indictione nona, die sabati quatuordecimo mensis octubris.

Nos Karulus Geno, Mediolani potestas antedictus, pro tribunali sedentes super nostro bancho iuridico, syto super lobia nova de Osiis posita in brolleto novo comunis Mediolani, ut moris est, sequentes formam iuris statutorum et decretorum prefati domini nostri Mediolani et etiam ex vigore arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum ac omnibus modo, iure, via et forma quibus melius possumus^b et debemus infrascriptam condempnationem corporallem et sententiam eiusdem contra infrascriptam Ambrosinam, mullierem venificham, pro infrascriptis malleficio, homicidio et delicto per eam comissis et perpetratis locis et temporibus infrascriptis, modis et formis infrascriptis damus et profferimus in hunc modum et per hec verba videlicet:

^a *Segue depennato in* ^b *segue depennato potest*

XIX.1

Nel margine esterno e nell'interlineo di f. 63v addendum 1, di mano di Ubertinus de Bozulis: « MCCCLXXXV, die XVI octubris, cancellata est hec Ambrosina de presenti condematione ad executionem mandati facti virtute literarum inlustris domini nostri; continentie scripte in sequenti folio adito ».

Ambrosinam, filiam condam Antonioli Demiani et uxorem condam Filipoli de Garbagnate, filii condam domini Iacobi, porte Nove, parochie Sancti Bartolomei intus, veni<fi>cham, contra quam processum fuit et est per nos et dictum nostrum .. iudicem malleficiorum per modum inquisitionis contra eam formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et notitiam nostram et dicti nostri |62v .. iudicis, fama publica precedente et clamosa insinuatione subsequente non quidem a malevolis nec suspectis sed a fidedignis hominibus et personis ac etiam ex significatione Iacometi de Busti, olim anziani suprascriptarum porte Nove, parochie Sancti Bartolomei intus Mediolani, porecta coram sapienti viro domino Buzio de Bernardis de Crema, tunc iudice malleficiorum Mediolani^a, pervenit quod de anno curso MCCCLXXXVI, de mense aprilis dicti anni dicta Ambrosina superius inquisita malo modo et ordine, scienter et dolose, tractate et apensate, spiritu diabolico instigata, Deum pre oculis non habendo sed potius inimicha humane nature, animo et intencione venenandi et per venenum mortifferum ad mortem ultimam tradendi dictum Filipolum, maritum suum, misit quandam Florellam de Molceno ad apotecham et spiziarum Petrolis de Canzio, apotecharii dicte porte et parochie Sancti Bartolomei intus; que Florella voluntate, iussu et mandato et secundum commissionem sibi factam per dictam Ambrosinam, ivit ad apotecham dicti Petrolis de Canzio ad emendum arsenichum mortifferum et venenosum; qui Petrolus, ante quod traderet dictum arsenichum dicte Florelle, eidem detullit sacramentum quid facere volebat et intendebat de dicto arsenicho; que Florella iuravit quod volebat dictum arsenichum pro uxore suprascripti Filippolli: et tunc dictus Petrollus dictum arsenichum tradidit dicte Florelle et postea dicta Florella dictum arsenichum tradidit et presentavit suprascripte Ambrosine, uxori suprascripti Filippolli. Quod arsenichum, sic mortifferum et venenosum, dicta animo et intencione quibus supra posuit in quadam parapside et fercullo pultis et de dicto pulte dedit comisto dicto arsenicho ad comedendum dicto Filippollo, eius marito; et non contenta de predictis sed malla mallis potius acumullando et volendo dictum eius maritum tradere ad mortem de mense predicto, misit quandam Paganam de Bohariis ad domum habitationis Mayericte, uxoris Albertolli de Sexto, |63r dictarum porte et parochie, ad emendum argentum sublimatum et de dicto argento sublimato, mortiffero et venenoso, posuit in quadam zayna siroppi; et dictum siroppum, mistum cum dicto argento sublimato, dedit bibere^b dicto Filippollo, eius marito, animo et intencione ipsum ad^c mortem tradendi. Quibus ocaxionibus, dollo et mallaficia ac perfidia, dictus Filippollus, eius maritus, mortuus fuit et est propter suprascripta venena prestita, tradita et ministrata fraudoloxe et malitiose manibus propriis suprascripte Ambrosine suprascripto Filippollo, eius marito, de dictis venenis inscio. Et predicta, omnia et singulla et quodlibet predictorum, comissa et perpetrata fuerunt per suprascriptam Ambrosinam venificham in eius domo habitationis

suprascripti Filippolli, syta ut supra, terminata et choerentiata prout in inquisitione continetur; comitendo predicta contra formam iuris statutorum, decretorum et ordinamentorum prefati domini et comunis Mediolani et contra honorem regiminis nostri et curie nostre. Qua de causa predicta Ambrosina superius inquisita legiptime, ritte et perhemptorie citata, monita et requisita fuit per Nicholaum de Cumis, servitorem comunis Mediolani secundum formam statutorum, decretorum et ordinamentorum prefati domini et comunis Mediolani mandato et impositione predicti domini^d Arminii, iudicis nostri malleficiorum, quatenus venire et comparere deberet coram predicto nostro iudice malleficiorum ad suis standum et parhendum mandatis et ad respondendum predictae inquisitione contra eam formate ut supra et ad se deffendendum et excusandum a dicta inquisitione et ab omnibus et singullis in ea iniquitione contentis; et non venit nec comparuit ipsa nec aliquis pro ea sed venire et comparere recusavit et mandata dicti nostri .. iudicis malleficiorum penitus sprexit et contempsit et passa fuit et est se poni in banno comunis Mediolani de contemptu, inhobedientia, malleficio et homicidio suprascriptis et ultra de libris duobus milibus tertiorum; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit |63v quod habetur pro convicta et confessa et eius contumacia habita pro vera confessione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum et decretorum prefati domini et comunis Mediolani, prout hec et allia in actis nostris et curie nostre plenius continentur et evidententer apparent. Idcircho nos Karulus Geno, potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, sequentes formam iuris statutorum, decretorum et ordinamentorum predictorum et ex vigore arbitrii nobis in hac parte concessi omnibusque alio modo, iure, via et forma, auctoritate et baylia quibus melius possumus et debemus predictam Ambrosinam^e quod, si quo tempore pervenerit in fortiam nostram aut successorum nostrorum aut comunis Mediolani, quod dicta Ambrosina duchatur ad locum iustitiae consuetum et ibidem eidem Ambrosine capud a spatulis amputetur ita et taliter quod penitus^f a corpore separetur et totaliter moriatur, ut eius pena aliis transeat in exemplum, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sententialiter pronuntiamus, declaramus et condempnamus.

^a Mediolani *iterato* ^b dicto argento sublimato dedit bibere *iterato* ^c ad *nel soprilineo* ^d *segue depennato* Ar
^e addendum 1; *v. note introduttive* ^f *segue depennato* moriatur

Lata, data et in his scriptis scentencialiter pronunciata et promulgata^a fuit suprascripta condempnacio corporalis et eius scententia mandato prefati domini potestatis ad arenheriam lobie nove de Oxiis positam in brolieto novo comunis Mediolani, ut moris est, in publico et generali concione et arengo, ibi maxima gencium quantitate congregata sonis campanarum et tubarum premissis, ut moris est et lecte

et publicate per me suprascriptum et infrascriptum Iohaninum de Ottobellis, notarium malleficiorum prefati domini .. potestatis et comunis Mediolani, suprascriptis anno curente MCCCLXXXV, indicione nona, die sabati quartodecimo mensis octubris. Presentibus Andriolo de Cernuschulo servitore, Dominico de Lignano tubatore et Nicolla de Cumis servitore comunis Mediolani, testibus vocatis et rogatis.

(SN) Ego Iohaninus de Ottobellis de Alexandria, filius condam domini Petri, imperiali autoritate notarius et notarius malleficiorum prefati domini .. potestatis et comunis Mediolani, suprascriptam condemnationem corporalem et eius scententiam mandato prefati domini .. potestatis ut supra legi, publicavi et me subscripsi ac signum meum consuetum in corroboratione premissorum appossui.

^a *Segue depennato fuit*

Nel margine inferiore di f. 63v, di mano A: «MCCCLXXXV, die XIII^o octubris, presentate fuerunt suprascripte condemnationes officio canevarii».

XX

1385 ottobre 14

|64r XIII^o octubris. In nomine Domini, amen. Hec sunt comdempnaciones corporales, pecuniarie et absoluciones et sententie comdempnationum corporalium, pecuniarum et absolucionum late, date et in hiis scriptis sentencialiter pronunciate et promulgate per egregium et spectabilem virum dominum Karolum Geno de Veneciis, honorabilem civitatis et comitatus Mediolani .. potestatem, pro illustri principe ac magnifico et excelentissimo domino Galeaz Vicecomite, comite Virtutum, Mediolani et cetera, imperiali vicario generali; ventilate et diligenter examine sub examine sapientis et discreti viri domini Francischini de Meliis de Sonzino, iurisperiti iudicis malleficiorum prefati domini .. potestatis et cum consensu, voluntate et deliberatione iudicum tociusque curie prefati domini .. potestatis scripture, lecte et publicate per me Franceschinum de Bordenaciis de Laude, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, sub anno domini curente milleximo trecentesimo octuagesimo quinto, nona indicione, die quartodecimo mensis octubris.

Nos Karolus Geno de Veneciis, Mediolani .. potestas antedictus, pro tribunali sedens ad nostrum solitum iuris banchum, situm super arengeriam lobie nove de Oxiis, positam in borleto^a novo comunis Mediolani, sequentes formam iuris decretorum et

mandatorum prelibati domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus, infrascriptas condempnationes corporales, pecuniarias et absoluciones earumque sententias contra infrascriptos homines et personas pro infrascriptis malleficiis, delictis, accesibus, criminibus et peccatis per eos factis, dictis, comissis et perpetratis locis et tempore in^b infrascriptis inquisitionibus contentis, damus et proferimus in hunc modum videlicet:

^a borleto costi ^b segue depennato dicta

XX.1

Isolam de Garbagnate, filiam quondam Gasperoli et uxorem Martini de la Stupa, porte Verceline^a, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, ibi in nostri forciam constitutam et presentem ad hanc nostram sentenciam corporalem proferendam, pronuntiandam et declarandam et ab ea specialiter audiendam et intelligendam, contra quam processum est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eam formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et notitiam nostram et dicti nostri iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non a malivolis nec suspectis^b personis set fidedignis et honestis et maxime ex significatione Adoardi de Biffis, anziani porte Vercelline^a, parochie Sancte Marie Secrete Mediolani, pervenit quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis suprascripta Isola propter eius temeritatem et protervam audaciam dixit et oblacuta fuit ac protulit certa |64v mala et enormia verba derogantia honori et fame illustris principis ac magnifici et excelsi domini domini nostri prelibati; comitendo predicta contra honorem, famam et statum prelibati domini nostri eiusque formam decretorum, literarum et mandatorum magnifici et contra honorem regiminis curie nostre. Et constat nobis et curie nostre predictam Isolam fuisse et esse culpabilem de contentis in dicta inquisitione et contenta in ea per ipsam fuisse et fore dicta et comisa locis et temporibus in ipsa inquisitione contentis per legitimas et idoneas probaciones legitime coram dicto domino iudice habitas et receptas; cui Isole, presenti et audienti, datus et asignatus fuit certus terminus, iam elapsus, ad omnem eius deffensionem fac<ien>dam si quam facere volebat, poterat vel intendebat; et nulam fecit ipsa nec aliquis pro ea in eius nomine, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter aparent. Idcircho nos, Karolus

Geno, potestas antedictus, sedens pro tribunali ut supra, scequentes formam iuris decretorum prelibati domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri offitii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus predictam Isolam de Garbagnate, filiam quondam Gasperoli et uxorem Martini de la Stupa, porte Vercelline^a, parochie Sancte Marie Secrete, quod eidem Isole incidatur lingua et ulterius acriter per civitatem Mediolani et per loca consueta fustigetur sic et taliter quod eius penna ceteris^c transeat in exemplum, executionem cuiusquidem sententie corporallis commitemus provide viro Paulo de Achardis de Forluno, conestabili nostro, per eum exequendam et executionem mandandam, sedentes pro tribunali ut supra, in hiis scriptis sent<ent>ialiter condemnamus.

^a Verceline/Vercelline *così, verosimilmente per Cumane; v. anche Introduzione, Norme depennato* sed ^c *segue depennato tan* ^b *segue*

XX.2

Iohanolum de Besucio, filium quondam Andrioli, porte Verceline, parochie Sancte Marie ad Portam Mediolani, contra quem processum est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam nostram et dicti nostri iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuacione subsequente non a malivolis nec suspectis personis set fidedignis et maxime ex significacione Nini de Casano, anziani porte Vercelline, parochie Sancti Martini ad Corpus foris, pervenit quod loco et tempore in dicta inquisicione contentis predictus Iohannolus malo modo et ordine fecit insultum et agresuram contra et adversus personam Andrioli de Cernuschulo, |65r filii quondam Nazarii, porte Nove, parochie Sancti Andree ad Pusterlam Novam. In quibus insultu et agresura ipse Iohannolus eidem Andriolo accepit cultelexam unam a galono ipsius Andrioli et cum ipsa culte<le>sia ipsum Andriolum percussit et vulneravit septem vulneribus, videlicet uno in capite a parte posteriori, alio super mamelam dextram, duobus in brachio dextrio, alio in brachio sinistro, alio super galono, alio in tibia sinistra, omnibus cum sanguinis effusione; et ulterius eidem Andriolo abstulit cortelexiam predictam valloris solidorum IIII imperialium et capucium quem habebat in capite dictus Andriolus valloris solidorum II imperialium, que omnia portavit quo voluit contra voluntatem ipsius Andrioli; comitendo predicta contra formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra

honorem regiminis curie nostre. Et constat nobis et curie nostre predicta omnia et singulla contenta in inquisitione fuisse et fore vera per legitimum confessionem per ipsum Iohannolum coram dicto domino nostro iudice sponte factam; cui Iohannolo datus^a et assignatus fuit certus terminus, iam elapsus, ad omnem eius deffensionem fiendam in premisis si quam facere volebat, poterat vel intendebat; et nullam fecit ipse nec aliquis pro eo nec eius nomine, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter aparent. Idcircho nos Karolus Geno, potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, sequentes formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus predictum Iohannolum de Besucio, filium quondam Andrioli suprascriptum, pro suprascriptis septem vulneribus in libris septemcentum tertiorum, item pro apotatione cultelexe et capucii suprascriptorum in libris quinque tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine dicti comunis, in pecunia numerata tantum sine aliqua compensatione fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris, cuius pene librarum DCC tertiorum pro vulneribus medietas perveniat in offensum vel eius heredes et alia medietas in comune Mediolani, mitigata pena propter confessionem, sedentes pro tribunali ut supra in hiis scriptis sententialiter condemnamus. Qui Iohanolus consignatus fuit ad carceres Malestale Mediolani penes custodes dictorum carcerum quia non potuit satisfacere.

^a *Segue depennato et sa*

XX.3

Anthonium de Bebulcho, filium quondam Gasperoli, porte Cumane, parochie Sancti Simpliziani, contra quem reperimus fuisse et esse processum per egregium et spectabilem militem dominum Andream de Pepulis, olim honorabilem potestatem Mediolani et precesorem nostrum, et eius tunc iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam prefatorum dominorum potestatis et eius iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuacione subsequente non a malivolis nec suspectis set fidedignis personis et maxime ex significacione Dorini de Poris, anziani porte Cumane, parochie Sancti Simpliziani, pervenit quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis predictus Anthonius malo modo et ordine cum uno stochogevaginato, quem suis tenebat manibus, fecit insultum et agresuram contra et adversus

personam Andrioli Trubochi, filii quondam Protaxii, dictarum porte et parochie. In quo insultu et agresura |65v predictus Antonius cum dicto stocho percussit et vulneravit ipsum Andriolum in brachio sinistro prope gomedum una percussione et vulnere cum sanguinis efusione; item in eo et super eo quod predictus Antonius portavit arma vetita, videlicet suprascriptum stochum; comitendo predicta noctis tempore contra formam decretorum, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani. Et constat nobis et curie nostre predictum Antonium non fuisse nec esse culpabilem de contentis in dicta inquisitione, prout^a hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter aparent. Idcircho nos Karolus Geno, potestas antedictus, sedens pro tribunali ut supra, sequentes formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni modo, iure, via, causa et forma quibus melius posumus et debemus predictum Antonium de Bebulcho non repertum culpa^{<bi>}lem de contentis in dicta inquisitione ab ea et contentis in ea per hanc nostram sententiam in hiis scriptis absolvimus et absolutum pronunciamus et promulgamus.

^a *Segue depennato leg*

Late, date et in hiis scriptis sententialiter pronunciate et promulgate fuerunt suprascripte condempnationes corporales, pecuniarie et absolutiones et earum sententie per prefatum egregium et spectabilem virum dominum Karolum Geno, honorabilem potestatem Mediolani et comitatus ut supra, ad arengeriam lobie nove de Oxiiis sitam in borleto^a novo comunis Mediolani in publica concione et arengo; ibi, maxima gentium quantitate congregata sonis tubarum et campanarum premisis, ut moris est et ipsius domini potestatis mandato scripte, lecte et publicate per me Francischinum de Bordenaziis de Laude, notarium suprascriptum et infrascriptum, sub anno domini currente MCCCLXXXV, VIII^a inditione, die quartodecimo mensis octubris. Presentibus Andriolo Bezo servitore Mediolani, Lazarino de Modena conestabili domini potestatis predicti et Dominicho de Legnano tubatore comunis Mediolani, testibus ad predicta.

(SN) Ego Francischinus de Bordenaciis de Laude, publicus imperiali auctoritate notarius ac notarius malleficiorum prefati .. domini potestatis et comunis Mediolani, predictas condempnationes corporales, pecuniarias et absolutiones mandato dicti domini potestatis scripsi, legi et publicavi et in premissorum corroboratione signum meum tabelionatus consuetum aposui et me subscripsi^b.

^a borleto *così* ^b subscripsi *iterato*.

Nel margine inferiore di f. 65v, di mano A: « MCCCLXXXV, die XIII^o octubris, presentate fuerunt suprascripte condempnationes officio canevarii ».

XXI

1385 novembre 4

|66r III^o novembris. In nomine Domini, amen. Hec est quedam condempnacio corporalis et sententia condempnationis corporalis lata data et in hiis scriptis sententialiter pronunciata et promulgata per spectabilem et egregium virum dominum Karolum Geno de Veneciis, honorabilem potestatem civitatis et comitatus Mediolani, pro illustri principe, magnifico et excelso domino Galeaz Vicecomite, comite Virtutum, Mediolani et cetera, imperiali vicario et domino generali, ventilata et diligenter examinata^a sub examine sapientis et discreti viri domini Franzeschini de Meliis de Soncino, iurisperiti ac iudicis malleficiorum prefati domini potestatis, cum consilio, consensu, voluntate et deliberatione omnium aliorum iudicum curie prefati domini potestatis et in eorum prexencia scripta, lecta et publicata per me Franciscum de Melioratis de Cremona, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, sub anno domini nostri Iesu Christi curenre milesimo trecentesimo octuageximo quinto, indicione nona, die quarto mensis novembris prexentis.

Nos Karolus Geno, potestas Mediolani predictus, pro tribunali sedentes super nostro solito bancho iuris, ut moris est, sito ad arengeriam lobie nove de Oxiiis poxitam super plateam broleti^b novi comunis Mediolani, secuti formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte cuncessarum omnique alio modo, iure, via, forma et cauxa quibus melius possumus et debemus infrascriptam condempnationem corporalem et eius sententiam contra infrascriptum hominem et personam pro infrascriptis delictis, furtis et maleficiis per ipsum comis et perpetratis loco et tempore, modo et forma infrascriptis et in inquixicionibus contentis damus et proferimus in hiis scriptis et in hunc modum videlicet:

^a a *corr. da e* ^b i *corr. su o*

XXI.1

Antonium, filium condam Iohannis de Arestio, episcopatus Cumarum vagabondum, furem famosum ac hominem malle conditionis et fame, presentem ad hanc nostram prexentem sententiam corporalem audiendam ac intelligendam hic in nostri forcia constitutum, contra quem processum fuit et est per nos dictumque nostrum iudicem

malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eum formata^a in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam nostram dictique nostri iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuacione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set ab honestis et fidedignis hominibus |66v et personis auditu et maxime ex significacione Thomaxii de Mendrixio et Francescoli de Biassono, anzianorum parochie Sancti Laurentii Mayoris intus, porte Tixinensis Mediolani, pervenit quod de anno prexenti et mense octubris proximo perterito^b noctis tempore^c dictus Antonius de Arestio superius inquixitus malo modo et ordine, tractate et apensate, spiritu diabolico instigatus, Deum nec santos pre oculis non habendo, set pocius humani genereis inimicum, animo et intentione furandi et furtum comitendi, noctis tempore accessit ad quoddam sediminem Melini Lantelmini, filii condam domini Iohannis, dictarum porte et parochie et in eo intravit per unam sepem^d et furtive substrassit de quadam clodecia sitam^e in dicta sedimine brachia viginti novem panni lanne bereti valoris comunis extimationis pro quolibet brachio solidorum viginti unum imperialium et dictum pannum portavit de loco ad locum quo voluit, contratando et in suos usis^f convertendo preter et contra voluntatem dicti Melini, domini dicti panni, cuius precium et valorem comuni extimatione dicti panni asendit in summam librarum sessaginta et solidorum decem et octo tertiorum; et predicta omnia et singula comissa et perpetrata fuerunt per suprascriptum Antonium, publicum furem, de dictis anno et mense in dicto sedimine situm^g in Mediolano in dictis porta Tixinense et parochia^h Sancti Laurentii Mayorisⁱ intus; cui loco comisi et perpetrati criminis suprascripti coheret ab una parte terragium comunis Mediolani, ab aliis tribus partibus dominarum virginum; comitendo predicta contra formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, regiminis nostri et nostre curie. Et constat nobis et curie nostre per legiptimam cunffessionem suprascripti Antonii de Arestio, coram dicto nostro iudice malleficiorum sponte et ex certa sententia et non per errorem nec vi tromentorum^l set sui spontanee voluntate in iudicio factam, omnia et singula in suprascripta iniquitione et contenta in ea fuisse et esse per eum Antonium comissa et perpetrata locis et temporibus, modis et formis in ipsa iniquitione contentis et se ipsum furtum comisisse; cui Antonio de Arestio prexenti, audienti et inteligenti per dictum nostrum iudicem statutus et assignatus fuit certus terminus defensionis trium dierum, iam elapsorum, ad omnem eius deffensionem faciendam si quam facere volebat, poterat vel intendebat super predictis et eorum ocaxione infra predictum terminum; nullam fecit ipse nec aliquis pro eo, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continentur et evidenter aparent.

^a formata *così* ^b perterito *così* ^c noctis tempore *nel sopralineo* ^d per unam sepem *nel sopralineo* ^e m *depennata* ^f in suos usis *così* ^g situm *così* ^h et parochia *iterato* ⁱ segue *depennato* foris ^l tromentorum *così*.

XXII

1385 novembre 4

|67r III^o novembris. In nomine Domini, amen. Hec est quaedam condempnatio corporalis et scententia condempnationis corporalis data, lata et hiis scriptis sentempnialiter pronunciata et promulgata per spectabilem et egregium virum dominum Karolum Geno de Venetiis, honorabilem potestatem civitatis et comitatus Mediolani, pro illustri principe et magnifico et excelso domino Galeaz Vicecomite, comite Virtutum Mediolani et cetera, imperiali vicario et domino generali, ventilata et diligenter examinata sub examine sapientis et discreti viri domini Arminii de Palma de Alexandria, iurisperiti ac iudicis malleficiorum prefati domini potestatis, cum cunsilio, consensu, voluntate et deliberatione omnium alliorum iudicum^a curie prefati domini potestatis et in eorum presentia scripta, lecta et publicata per me Iohanninum de Ottobellis, notarium malleficiorum prefati domini .. potestatis et comunis Mediolani, sub anno domini nostri Yesu Christi curenente mille<si>mo trecentesimo octuagesimo quinto, indicione nona, die sabati quarto novembris.

Nos Karolus Geno, potestas Mediolani predictus, pro tribunali sedentes super nostro solito bancho iuris, ut moris est, sito ad arengheriam lobie nove de Osiis positam super platea broleti novi comunis Mediolani, secuti formam iuris decretorum prefati domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et bailie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, forma et causa quibus melius possumus et debemus infrascriptam condempnationem corporalem et eius scententiam contra infrascriptum hominem et personam pro infrascriptis delitis, furtis et maleficiis per eum comis et perpetratis loco et tempore, modo et forma infrascriptis et in inquisitione contentis damus et proferimus in hiis scriptis et per hunc modum videlicet:

^a *Segue depennata p*

XXII.1

Beltramum de Herba dictum Ferretum, filium quondam Andree, porte Nove^a, parochie Sancti Primi intus, furem famosum ac hominem male condicionis et fame, presentem^b ad hanc nostram presentem scententiam corporalem audiendam et in-

telligendam hic in nostri fortia constitutum, contra quem processum fuit et est per nos dictumque nostrum iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et |67v noticiam nostram dictique nostri iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamosa insinuatione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set ab honestis et fidedignis hominibus et personis auditu pervenit quod de anno presenti et mense octubris proximo preterito dictus Beltramus de Herba dictus Ferretus superius inquisitus malo modo et ordine, spiritu diabolico instigatus, Deum nec santos pre oculis non habendo set potius humani generis inimicum, animo et intencione furandi et furtum infrascriptarum rerum^e comitendi, noctis tempore accessit ad domum habitationis Stefani Carboni, filii quondam Iohannis Belli, porte Nove, parochie Sancti Bartolomei intus Mediolani et de dicta domus furatus fuit et furtive extraesit infrascriptas res infrascripti valoris, videlicet: primo accepit et furatus fuit de dicta domo cotarditas tres panni blancti abotonatus botonis argenteis ad manicas et cum bindellis auri ad capitum et ad manicas valoris et extimationis librarum quadraginta tertiorum; item accepit et furatus fuit de dicta domo cotarditam unam panni morelli cum botonis argenteis et bindello auri ad capitum et ad manichas valoris et extimationis librarum viginti quatuor tertiorum; item accepit et furatus fuit de dicta domo clamidem unam panni beretini valoris et extimationis librarum duarum et solidorum decem tertiorum; item accepit et furatus fuit de dicta domo anullum unum cum sanfirio valoris et extimationis librarum trium tertiorum; item accepit et furatus fuit de dicta domo bursetam unam sirici valoris et extimationis solidorum viginti tertiorum; item accepit et furatus fuit de dicta domo tesutum unum sirici argenti valoris et extimationis librarum duodecim tertiorum; item accepit et furatus fuit de dicta domo medium brachium panni blancti cum libris tribus repi valoris et extimationis librarum sex tertiorum; item accepit et furatus fuit de dicta domo capuceos tres, quorum unus erat panni beretini et alii duo panni blancti valoris et extimationis librarum sex tertiorum; que quantitates denariorum ascendunt ad quantitatem librorum nonaginta quatuor et solidorum decem tertiorum, contractando omnes suprascriptas res et quodlibet earum de loco ad locum et in usum proprium convertendo contra animum et voluntatem dicti Stefani animo et intencione furandi et furtum de predictis comitendi; et predicta omnia et singula suprascripta fuerunt commisa et perpetrata per suprascriptum Bertramum de anno et mense predictis in dicta domo sita in Mediolano in dictis porta Nova, parochia Sancti Bartolomei intus; cui loco comisci criminis coheret ab una parte strata, ab alia Antonii de |68r Trivilio, ab alia dominus Petrus de Corbeta et ab alia Antonius dictus Oxiana; committendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis nostri et curie nostre. Et constat nobis et

curie nostre per legitimum confessionem suprascripti Bertrami de Herba dicti Ferreti, coram dicto nostro iudice malleficiorum sponte et ex certa scientia et non per errorem nec vi tormentorum sed sua spontanea voluntate in iudicio factam, omnia et singula in suprascripta inquisitione et capitulis ipsius inquisitionis contenta fuisse et esse vera et per eum Bertramum comissa et perpetrata fuisse locis et temporibus, modis et formis in ipsa inquisitione et capitulis contentis et se ipsum furtum comississe; cui Bertramo de Herba dicto Ferreto presenti, audienti et intelligenti, per dictum nostrum iudicem malleficiorum statutus fuit certus terminus defensionis trium dierum, iam elapsorum, ad omnem eius defensionem faciendam si quam facere volebat, poterat vel intendebat super predictis; et eorum occasione infra quem terminum nullam fecit ipse nec aliquis pro eo, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continentur et evidenter apparent. Idcirco nos Karulus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et bailie nobis in <h>ac parte concessorum omnique alio iure, modo, via et forma quibus melius possumus et debemus predictum Bertramum, famosum furem, |68v quod ducatur ad locum iusticie consuetum et ibi ipse cum uno laqueo per gulam ad furchas suspendatur ita et taliter quod penitus moriatur et anima eius a corpore separetur, ut eius pena aliis transeat in exemplum, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sententialiter condemnamus. Quam quidem executionem presentis nostre scentence contra suprascriptum Bertramum furem committimus domino Iohani de Rubeis de Bobio, colaterali nostro, ut ipsam executioni mandari faciat prout superius continetur.

^a Nove così, *verosimilmente per* Horientalis; *v. anche Introduzione, Norme* ^b presentem *su ratura* ^c *segue depennato ed espunto* infrascripti valoris

Lata, data et in his scriptis scen<ten>cialiter pronunciata et promulgata fuit suprascripta condempnacio corporalis et eius scentence per prefatum egregium virum dominum Karollum Geno, honorabilem potestatem Mediolani et comitatus, ad arengheriam lobie nove de Oxiis sitam in brolieto novo comunis Mediolani, ut moris est, in publico et generali concione et arengo, ibi maxima gentium quantitate congregata sonis campanarum et tubarum premissis, ut moris est et lecta, publicata et vulgarizata per me Iohaninum de Ottobellis de Alexandria, notarium malleficiorum prefati domini .. potestatis et comunis Mediolani, sub anno domini nostri Yesu Christi currente millesimo trecentesimo octuagessimio quinto, indictione nona, die quarto mensis novembris. Presentibus testibus Nicola de Cumis, filio condam Benvenuti, porte Romane, parochie Sancte Marie Beltradis, Andriolo de Cernuschulo,

filio condam Nazarii, porte Nove, parochie Sancti Andree ad Pusterlam Novam, servitore comunis Mediolani, Iohanollo Taruxio tubatore et Bertolino de Crema notario malleficiorum prefati domini .. potestatis, testibus vocatis et rogatis.

(SN) Ego Iohaninus de Ottobellis de Alexandria, publicus imperiali auctoritate notarius ac notarius malleficiorum prefati domini .. potestatis et comunis Mediolani, suprascriptam condempnacionem corporalem et eius scentenciam de mandato suprascripti domini .. potestatis scripsi, legi, publicavi et me subscripsi ac signum meum consuetum in coroboratione premissorum appossui.

XXIII

1385 novembre 18

|69r XVIII^o novembris. In nomine Domini, amen. Hec sunt condemnaciones et assoluciones pecuniarie et sententie condemnacionum et asolutionum pecuniarum late, date et in hiis scriptis sententialiter pronunciate et promulgate per egregium et spectabilem virum dominum Karolum Genum de Veneciis, honorabilem potestatem civitatis et comitatu<s> Mediolani, pro illustri principe ac magnifico et excelso domino Galeaz Vicecomite, comite Virtutum et Mediolani ac imperiali vicario et domino generali, sub examine sapientis et discreti viri domini Franzeschini de Meliis de Soncino, iurisperiti iudicis malleficiorum prefati domini potestatis, cum consilio, consensu et deliberatione omnium aliorum iudicum curie prefati domini potestatis et in eorum presentia scripte, lecte et publicate per me Franziscum de Melioratis de Cremona, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, sub anno domini nostri Yesu Christi curente milleximo trecentesimo octuageximo quinto, indicione nona, die sabati^a decimo octavo menssis novembris.

Nos Karolus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes super nostro solito banco iuris, ut moris est, sito ad arengeriam lobie nove de Oxiis poxitam in broleto novo comunis Mediolani, secuti formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et bayli<a> nobis in hac parte concess<a> omnique alio modo, via, forma et cauxa quibus melius possumus et debemus infrascriptas condemnaciones et asolutiones pecuniarias et earum sententias contra infrascriptos homines et personas pro infrascriptis malleficiis, excessibus et delictis per eos co-

missis et perpetratis locis et temporibus, modis et formis infrascriptis et in inquisitionibus contentis damus et proferimus in hiis scriptis per hunc modum videlicet:

^a *Segue depennato x*

XXIII.1

Lafrancum de Gradi, filium condam Lucerii; Gulielmolum de Bexana, filium domini Iohannis; Azolum de Marliano, filium domini Petri; omnes porte Tixinensis, parochie Sancti Laurentii Majoris intus, contra quos processum fuit et est per nos dictumque nostrum iudicem malleficiorum per modum inquisitionis contra ipsos formata^a in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam nostram dictumque^b nostri iudicis malleficiorum et utriusque nostrum, fama publica precedente prout in inquisitione contenta, quod suprascripti Lafrancus, Guielmolus, Azolus et quilibet ipsorum unaa cum certis aliis, quorum nomina tacentur pro meliori, omnibus armatis spatibus, dagis fecerunt insultum^c |69v et agressuram contra et adversus personas Stefani de la Cruce, filii condam domini Francisci, porte Vercelline, parochie Sancti Petri intus Vineam et Iohanoli Crivelli, filii condam domini Beltramoli, porte Vercelline, parochie Sancte Marie ad Portam, dum ipsi per civitatem Mediolani. In quo quidem insultu et agressura predicti Lafrancus, Guielmolus et Azolus cum spatibus evaginatibus, quas suis tenebant manibus, percusserunt suprascriptum Steffanum in spatibus duabus percussioneibus cum sa<ngui>nis effusione; ex dictis duabus percussioneibus cecidit per teram et cum gienibus et manibus intravit domum in qua habitabat Iohannes de Chaxate et statim hostium dicte domus fuit clauxum; et, hoc facto, predicti superius iniquiti ceperunt personaliter dictum Iohanolum Crivellum, tenentem plura ipsorum manualiter ipsum Iohanolum Crivellum, et ibi unus ex dictis superius nominatis cum una daga evaginata, quam suis tenebat manibus, percussit et vulneravit ipsum Iohanolum in renibus una percussione cum sanguinis effusione; qui tamen Iohanolus, sic vulneratus, cum maxima difficultate vix <h>ac fuit videtur^d; predicti Lafrancus, Guielmolus et Azolus, animo et intencione eum Steffanum interficiendi, iterum accesserunt ad dictam domum in qua dictus Steffanus fugam reciperat et, inventum osstium clauxum, intraverunt in dictam domum per quedam balconum^e, in qua se redusserat predictus Steffanus, volendo eum interficere et eum interficissent nixi fuissent bone que ibidem curerunt facendo clamare "auxilium, auxilium!"; predicti superius iniquiti ipsi ad invicem dantes consilium, auxilium et favorem et comitendo predicta locis et temporibus in iniquitionibus

contentis. Et constat nobis et curie nostre predicti Lanfrancus, Gulielmolus et Azolus superius inquisite non fuisse nec esse culpabiles de contentis in dicta inquisitione nec aliquo contentorum in ea, prout hec et alia in actis nostris et nostre curie plenius continentur et evidenter apparent; item in eo, de eo et super eo de portatione armorum suprascriptorum superius inquisite, videlicet suprascriptas spatas et dagas, cunstat nobis et curie nostre predicti superius inquisite habent licentiam armorum, prout evidenter aparent in dictis nostris actis et nostre curie ut supra.

^a formata *così* ^b dictumque *così* ^c insultum *iterato* ^d fuit videtur *così* ^e per quedam balconum *così nel sopralineo*.

XXIV

1385 novembre 18

|70r XVIII novembris. In nomine Domini, amen. Hec sunt condempnationes pecuniarie et absoluciones et sententie condempnationum pecuniarum et absolucionum late, date et in hiis scriptis sententialiter pronunciate et promulgate per egregium et spectabillem virum dominum Karolum Geno de Veneciis, honorabilem civitatis et comitatus Mediolani .. potestatem, pro illustri principe ac magnifico et excelentissimo domino Galeaz Vicecomite, comite Virtutum, Mediolani et cetera, imperiali vicario et domino generali, ventilate et diligenter examine sub examine sapientum et discretorum virorum dominorum Arminii de Palma de Alexandria et Franceschini de Meliis de Sonzino, iurisperitorum iudicum malleficiorum prefati domini potestatis et cum consensu, voluntate et deliberatione iudicum et tocius curie prefati domini potestatis et in eorum presentia lecte et publicate per me Franceschinum de Bordenaciis de Laude, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, sub anno domini curente millesimo trecentesimo octuagesimo quinto, indicione nona, die sabati decimo octavo mensis novembris.

Nos Karolus Geno de Veneciis, .. potestas antedictus, sedentes pro tribunali super nostro solito iuris bancho, posito super arengeria lobie nove de Oxiis sita in borleto^a novo comunis Mediolani, sequentes formam iuris statutorum et ordinatorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus infrascriptas compdempnationes pecuniarias et absoluciones et earum sentencias contra infrascriptos homines et personas pro infrascriptis

scatis, risis, rumoribus, delictis, malleficiis, criminibus et peccatis per eos factis, dictis, comis et perpetratis locis et temp<oribus in infrascriptis inquisitionibus contentis damus et propherimus in hiis scriptis et per hunc modum videlicet:

^a borleto *cosi*.

XXIV.1

*Nei margini interno ed inferiore di f. 70r ed esterno e superiore di f. 70v addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXVII, indictione X^a, die XVIII mensis februarii, Iohanolus de Leucho dictus Rolandus nomine infrascripti Redolfoli exhibuit reperitur tenoris (reperitur tenoris *cosi*) huiusmodi:*

“Reperitur in libro registri literarum transmissarum per illustrem principem et magnificum dominum nostrum, dominum Mediolani et cetera, comitem Virtutum, imperialem vicarium generalem et cetera et registrarum ab auctentiohri per me notarium infrascriptum, inter alia sic fore scriptum:

‘Domino potestati Mediolani, dominus Mediolani et cetera, comes Virtutum, imperialis vicarius generalis. Illos ex carceratis existentibus in carceribus Malestale nostre civitatis Mediolani cum quibus presentialiter volumus nostram gratiam dispensare, tibi descriptos in involutiis foliis, destinamus volentes et tibi mandantes quatenus responsiones nostras, quas ipsis carceratis fecimus, prout in dictis foliis in fine cuiuslibet eorumdem carceratorum videre poteris esse scriptum, observes et statim mandes executioni. Datarum Mediolani XIII^o ianuarii MCCCLXXXVII, Iacobinus’; a tergo: ‘Egregio viro potestati nostro Mediolani’.

“Nicolaus de Alamania, dictus de Lugano sive de Verona et cetera; Rulfolus de Verona, filius quondam Zambelli, porte Nove, parochie Sancte Malgarite, captus die XXII octubris MCCCLXXXVI mandato Iohanoli Menclozii, servitoris |70v comunis Mediolani, eo quia condemnatus fuit per dictum potestatem Mediolani in libris LX tertiorum pro quadam rissa per eum facta cum Ambroxio de Cermenate, quarum medietas pervenire debet in comune Mediolani et alia in dictum offensum, dicit se nichil habere in bonis et habet unam filiam nubilem et unum filium parvullum et exhibuit in publicam formam instrumentum pacis et remissionis sibi facte (*facte cosi*) per dictum Ambroxium de Cermenate, traditum per Filipolum de Gada, notarium Mediolani, anno MCCCLXXXVI, die XX novembris”.

Responsio: remittatur sibi medietas illius partis que spectat comuni. Ego Iacobinus de Garavellis, cancellarius prefati domini potestatis, subscripsi».

Nell'interlineo di f. 70v, addendum 2, della stessa mano: «MCCCLXXXVII, die XVIII^o februarii, solvit Protaxii Savissono, pro parte comunis tantum, libras XV tertiorum ».

Redulfum de Verona^a, filium quondam Bianchi, porte Nove, parochie Sancte Malgarite Mediolani, contra quem processum est per nos et dictum dominum Francischinum, iudicem nostrum malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam nostram et dicti no-

stri iudicis, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non a malivolis nec suspectis personis set fidedignis et maxime ex significacione Gervaxii de Vitudono, anziani parochie Sanctorum Naboris et Felicis, porte Verceline Mediolani, pervenit quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis predictus Redulfus malo modo et ordine fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Ambroxii de Cermenate, filii quondam Borgini, porte Nove, parochie Sancti Benedicti. In quo insultu ipse Redulfus dictum Ambroxium percussit cum pugnis pluries et pluries super flanco sinistro sine sanguine, ex quibus percusionibus eidem Ambroxio pigavit duas costas in corpore ac etiam ipse Redulfus ipsum Ambroxium percussit pluries cum pedibus sine sanguine; comitendo predicta <contra> formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis nostri et curie nostre. Qua de causa ipse Redulfus legiptime ex parte dicti nostri iudicis citatus, monitus et requisitus fuit quod infra certum terminum, iam elapsum, coram dicto domino iudice comparere deberet ad suis standum et parendum mandatis et ad respondendum et sese defendendum et excusandum a^b suprascripta inquisitione |70v et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis eius nomine, imo venire et comparere recusavit et mandata dicti nostri .. iudicis penitus contempsit et pasus fuit se legi, scribi, poni et publicari in banno comunis Mediolani de contemptu, inhobedientia et ultra de certa quantitate pecunie et malleficio suprascripto; in quo banno tanto tempore perseveravit quod habetur et haberi debet pro convicto et confesso, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter aparent. Idcircho nos Karulus Geno, potestas antedictus, sedens pro tribunali ut supra, sequentes formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri offiti, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus, predictum Redulfum de Verona^c, filium quondam Bianchi, in libris sexaginta tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine dicti comunis, in pecunia numerata tantum sine^d aliqua compensatione fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris, cuius pene medietas perveniat^e in comune Mediolani, alia medietas in offensum seu eius heredes, duplicata pena propter eius contumatiam et computato banno in presenti condempnatione, sedentes pro tribunali ut supra in hiis scriptis sentencialiter condempnamus.

^a Addendum 1; v. note introduttive ^b segue depennato b in ^c addendum 2; v. note introduttive
ve ^d segue depennata s ^e segue f

XXIV.2

Nel margine esterno di f. 70v addendum 1, di mano di Ubertinus de Bozulis: «Canzelatus»; nel margine interno di f. 71r addendum 2, della stessa mano: «MCCCLXXXX^c, die nono mensis iullii, canzelatus est infrascriptus Iohanolus de presentibus condempnationibus librarum XXX, librarum V tertiolorum impositione dominorum sindicorum comunis Mediolani vigore precepti domini potestatis Mediolani formati in executione literarum illustris domini nostri, hic in folio cum presenti folio aligato, in totum registrato et posito in filo confessionum presentis anni cum instrumento pacis facto dicto Iohanolo per offensum».

Iohanolum dictum Bochinum de Novaria, filium quondam Iacobi, porte Cumane, parochie Sancti Protaxii ad Monachos^a; Bertum de Lacastelanza, vagabondum, contra quos processum est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eos formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam nostram et dicti nostri iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non a malivolis nec suspectis personis set fidedignis et maxime ex significacione Ambroxii de Mixinti, anziani porte Verceline, parochie Sancti Petri ad Vineas, pervenit quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis predictus Bochinus malo modo et ordine minatus fuit velle percutere cum una cornheta ligni Antoniolum de Castello, filium quondam Gufredi, porte Vercelline, parochie Sancti Petri intus Vineam et eciam ipse Bochinus estramenavit unum lapidem versus personam suprascripti Antonioli volendo eum percutere, tamen non percussit et ulterius ipse Iohannolus cum uno bastono ligni, quem suis tenebat manibus, ipsum Antoniolum percussit super brachio una percussione sine sanguinis effusione; quibus factis, ipse Iohannolus et suprascriptus Bertus fecerunt insultum et agressuram contra personam suprascripti Antonioli: in quo quidem insultu ipse Bertus cum lapide uno, quem in manu tenebat, percussit suprascriptum Antoniolum in tibia dextra una |71r percussione sine sanguine; comitendo predicta contra formam statutorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis nostri et curie nostre. Qua de causa predicti Iohannolus et Bertus et quilibet ipsorum legitime citati et requisiti fuerunt quod infra certum terminum, iam elapsum, coram dicto domino iudice venire et comparere deberent ad suis standum et parendum mandatis et ad respondendum et sese defendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea; et non venerunt nec comparuerunt ipsi nec aliquis pro eis nec eorum nominibus, imo venire et comparere recusaverunt et mandata dicti nostri iudicis penitus contempserunt et passi fuerunt se legi, scribi, poni et publicari in banno comunis Mediolani de contemptu, inhobedientia et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore perseveraverunt quod habentur et haberi debent pro convicto et confesso^b, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter

aparent. Idcircho nos Karulus Geno, .. potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, sequentes formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri offiti, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis omnique alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius posumus et debemus predictos Bertum de Lacastelanza, vagabundum, in libris viginti terciolorum; Iohannolum dictum Bochinum de Novaria^c in libris triginta terciolorum pro percussione et insultu, item pro emanacione lapidis in libris quinque terciolorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine quo supra, in pecunia numerata tantum sine aliqua compensatione fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris, cuius pene impoxite dicto Berto et dicto Iohanolo pro percussione et insultu ascendentis in soma librarum XXX medietas perveniat in offensum vel eius heredes, alia in comune Mediolani, duplicata eisdem pena propter eorum bannum et contumaciam et computatis dictis banno et contumazia in presenti condempnatione, pro tribunali sedentes in hiis scriptis sen<ten>tialiter condempnamus.

^a Addendum 1; *v. note introduttive* ^b pro convicto et confesso *cosi* ^c addendum 2; *v. note introduttive*.

XXIV.3

Maffiolum de Micheriis, filium domini Iacobini, porte Vercelline, parochie Sancte Marie Podonis; Iohanolum de Micheriis, eius fratrem et filium suprascripti domini Iacobini, porte Verceline, parochie Sancti Victoris ad Teatrum, contra quos processum est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eos formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et notitiam nostram et dicti nostri iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuacione subsequeunte non a malivolis nec suspectis personis set fidedignis et maxime ex significacione Audoardi de Bifis, anziani porte Verceline^a, parochie Sancte Marie Secrete, pervenit quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis predicti Mafolus et Iohanolus superius inquisiti armati armis offensibilibus et deffensibilibus, videlicet dictus Maffiolus cum una cullelexa evaginata, quam suis tenebat manibus, et dictus Iohanolus cum una spata evaginata, quam in |71v manibus tenebat, fecerunt insultum et agressuram contra et adversus personam Filipoli de Rochis, filii quondam domini Iacomoli, porte Ticinensis, parochie Sancti Victorelis in Curte Nova. In quo quidem insultu suprascriptus Maffiolus cum dicta cullelesia vulneravit dictum Filipolum duobus vulneribus in capite ipsius Filipoli a parte posteriori cum magna sanguinis

efuxione et dictus Iohannolus cum dicta spata evaginata ipsum Filipolum vulneravit duobus vulneribus, videlicet uno in gula a parte sinistra, alio in manu dextra ipsius Filipoli, ambobus videlicet cum sanguinis efuxione; comitendo predicta contra formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis nostri et curie nostre; item in eo et super eo quod predicti Mafiolus et Iohannolus portaverunt arma vetita, videlicet dictus Mafiolus dictam culte<le>siam et dictus Iohannolus dictam spatam; comitendo predicta contra formam decretorum et ordinamentorum magnifici domini domini nostri. Et constat nobis et curie nostre predictos Mafiolum et Iohannolum non fuisse nec esse culpabiles de contentis nec aliquo contentorum in dicta inquisitione, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter aparent. Idcircho nos Karulus Geno, potestas Mediolani antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, sequentes formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus predictos Mafiolum de Micheriis et Iohannolum de Micheriis non repertos culpabiles de contentis in dicta inquisitione nec aliquo contentorum in ea ab ipsa inquisitione et ab omnibus et singulis contentis in ea per hanc nostram sententiam in hiis scriptis absolvimus et ipsos absolutos redimus, pronuntiamus, sententiamus et declaramus, sedentes pro tribunali ut supra in hiis scriptis sententiam pronuntiamus.

^a Verceline così, *verosimilmente per Cumane; v. anche Introduzione, Norme.*

XXIV.4

Ambrosinum de Rangonibus, filium quondam Pololi, porte Verceline, parochie Sancti Petri super Dorsum, |72r contra quem processum est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et notitiam nostram et dicti nostri iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non a malivolis nec suspectis personis set fidedignis et maxime ex significatione Pagani de Brusatoribus, anziani parochie Sancte Marie ad Portam, porte Verceline, pervenit quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis predictus Ambrosius fecit insultum et aggressuram contra et adversus personam Antonioli de Landriano, filii quondam Petri, porte Verceline^a, parochie Sancti Petri in Caminadella. In quo insultu ipse Ambrosinus cum uno lapide, quem in manu tenebat, percussit suprascriptum Ambrosinum^b

super capite a parte sinistra una percusione sine sanguine; comitendo predicta contra formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis nostri et curie nostre. Et constat nobis et curie nostre predictum Ambrosinum non fuisse nec esse culpabilem de contentis in dicta inquisitione^c vel aliquo contentorum in ea, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter aparent. Idcircho nos Karulus Geno, Mediolani potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, sequentes formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus predictum Ambrosinum de Rangonibus suprascriptum non repertum culpabilem de contentis vel aliquo contentorum in dicta inquisitione ab ea contentis in ea absolvimus et per hanc nostram sententiam in hiis scriptis redimus absolutum.

^a Verceline così, *verosimilmente per* Ticinensis; *v. anche Introduzione, Norme* ^b Ambrosinum così *per* Antoniolum ^c *segue depennato ac*

XXIV.5

Iohannem de Medda, filium domini Berini, porte Nove^a, parochie Sancti Euxebii Mediolani, contra quem processum est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam nostram et dicti nostri iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non a malivolis nec suspectis personis set fidedignis et maxime ex notificatione Bertramoli de Brugali, anziani^b parochie Sancti Euxebii, porte Nove^a Mediolani, pervenit quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis predictus Iohannes malo modo et ordine cum uno lapide, quem suis tenebat manibus, percussit et vulneravit^c Gregorium de Anzago, filium quondam Dionixii, porte Nove^a, parochie Sancti Euxebii, super masilla dextra ipsius Grigorii uno magno vulnere cum sanguinis effusione, ex quo vulnere proyecit de ore dicti Grigorii unum dentem maselarem; comitendo predicta contra formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis nostri et curie nostre. |72v Qua de causa ipse Iohannes superius inquisitus legitime citatus et requisitus fuit quod infra certum terminum, iam elapsum, coram dicto domino iudice venire et comparere deberet coram dicto domino iudice ad suis standum et parendum mandatis et ad respondendum et sese defendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea; et non venit nec comparuit ipse

nec aliquis pro eo nec eius nomine, imo venire et comparere recusavit et mandata nostra penitus contempsit et pasus fuit et est se scribi, poni, legi et publicari in banno comunis Mediolani de contemptu, negligentia, inhobedientia et ultra de certa quantitate pecunie et de malleficio suprascripto; in quo banno tanto tempore perseveravit quod habetur et haberi debet pro convicto et confesso, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter aparent. Idcircho nos Karulus Geno, Mediolani potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, sequentes formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri officii, arbitrio, auctoritate et baylia nobis in hac parte concessis et omni modo, iure, via, causa et forma quibus melius posumus et debemus predictum Iohanem de Meda suprascriptum in libris septuaginta quinque tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine dicti comunis, in pecunia numerata tantum sine aliqua compensacione fienda infra decem dies proximos futuros sub penna quarti pluris, cuius pene medietas perveniat in offensum seu eius heredes, alia medietas perveniat in comune Mediolani, duplicata penna eidem propter eius contumazia et bannum et computato dicto banno in presenti condempnatione, pro tribunali sedentes in hiis scriptis sententialiter condempnamus.

^a Nove così, *verosimilmente per Cumane; v. anche Introduzione, Norme* ^b anziani iterato ^c et vulneravit *nel sopralineo*.

XXIV.6

magistrum Iohannolum de Trizio, filium quondam magistri Iacobi, porte Nove, parochie Sancti Victoris ad Quadraginta Martires; Venturinus de Pergamo, filium quondam Paxini, habitantem in burgo Melzio, comitatus Mediolani, contra quos et quemlibet ipsorum processum est per nos et dictum dominum Arminium, iudicem nostrum malleficiorum, per modum et viam inquisitionis contra eos formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam nostram et dicti nostri iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuacione subsequente non a malivolis nec suspectis personis set fidedignis et maxime ex significacione Bertoli de Paderno, anziani parochie Sancti Victoris ad XL Martires, porte Nove Mediolani, pervenit quod loco et tempore in dicta inquisitione contentis dictus magister Iohannolus mallo modo et ordine per eius superbiam et audaciam fecit insultum et agresuram contra et adversus personam suprascripti |73r Venturini de Pergamo. In quo insultu et agressura dictus magister Iohannolus cum uno lapide, quem suis tenebat manibus,

percussit suprascriptum Venturinum super capite a parte sinistra una percussione cum magna sanguinis efusione et dictus Venturinus animo et intentione iniuriandi dictum magistrum Iohannolum dixit dicto magistro Iohannolo quod ipse erat proditor et eciam cum uno lapide, quem suis tenebat manibus, voluit percutere dictum magistrum Iohannolum; comitendo predicta contra formam statutorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis nostri et curie nostre. Qua de causa predicti superius inquisiti et uterque ipsorum legiptime citati et requisiti fuerunt quod infra certum terminum, iam elapsum, coram dicto nostro iudice comparere deberent ad suis standum et parendum mandatis et ad respondendum et sese defendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea; et non venerunt nec comparuerunt ipsi nec aliqui pro eis nec eorum nominibus, imo venire et comparere recusaverunt et mandata dicti nostri iudicis penitus contempserunt et passi fuerunt sese legi, poni^a, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de contemptu et inhobedientia et ultra de certa quantitate pecunie et de malleficiis suprascriptis; in quo banno tanto tempore steterunt et perseveraverunt quod habentur et haberi debent et eorum contumazia habetur et haberi debet pro vera et legiptima confessione et con<de>macione, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius et evidenter aparent. Idcircho nos Karulus Geno, potestas antedictus, sedens pro tribunali ut supra, sequentes formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri offitii, arbitr<i>o, auctoritate et baylia in hac parte nobis concessis omnique alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus predictos magistrum Iohannolum de Trezio suprascriptum in libris quinquaginta tertiorum; Venturinum de Pergamo suprascriptum in libris decem tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine quo supra, in pecunia numerata tantum sine aliqua compensatione fienda infra decem dies proximos futuros sub penna quarti pluris^b, cuius pene impoxite dicto magistro Iohannolo medietas perveniat in offensum seu eius heredes, alia medietas in comune Mediolani, duplicata eisdem penna propter eorum bannum et contumatiam et computato banno in presenti condempnatione^c, sedentes pro tribunali ut supra in hiis scriptis sententialiter condempnamus.

^a *Segue depennata p* ^b *segue depennato sedentes* ^c *condempnaciones con -s depennata.*

|73v Late, date et in hiis scriptis sententialiter pronunciate et promulgate fuerunt suprascripte condempnationes pecuniarie et absoluciones et earum sententie per prefatum egregium et spectabilem virum dominum Karolum Geno, honorabilem potestatem civitatis et comitatus Mediolani et predictos eius iudices malleficiorum ad arengeriam lobie nove de Oxiiis sitam in borleto^a novo comunis Mediolani^b in publicis

contione et arengo; ibidem, magna gentium quantitate congregata sonis campanarum et tubarum premisis, ut moris est, de prefati domini potestatis mandato lecte et publicate fuerunt dicte condemnationes per me Franceschinum de Bordenaziis de Laude, notarium malleficiorum suprascriptum et infrascriptum, sub anno domini curente millesimo trecentesimo octuagesimo quinto, indicione nona, die sabati decimo octavo mensis novembris. Presentibus Francischolo de Aplano, Iacobo de Oxnago tubatoribus comunis Mediolani, et Bonolo Magora servitore Mediolani, testibus ad predicta.

(SN) Ego Franceschinus de Bordenaciis de Laude, filius domini Manini, publicus imperiali auctoritate notarius ac notarius malleficiorum prefati domini .. potestatis et comunis Mediolani, predictas condempnaciones mandato dicti domini .. potestatis scripsi, legi et publicavi et in premisorum coroboracionem signum meum tabellionatus consuetum apposui et me subscripsi.

^a borleto *così* ^b *segue depennato* ut moris

XXV

1385 novembre 18

[74r XVIII novembris. In nomine Domini, amen. Hec sunt condempnaciones pecuniarie et sententie condempnacionum pecuniariarum date, late et in hiis scriptis sententialiter pronunciate et promullgate per spectabilem et egregium virum dominum Karolum Geno, honorabilem potestatem civitatis Mediolani et districtus, pro illustri principe ac magnifico et excellentissimo domino Galeaz Vicecomite, comite Virtutum Mediolani et cetera, imperiali vicario generali, ventilate et diligenter examine sub examine sapientis et discreti viri domini Arminii de Palma de Alexandria, iurisperiti iudicis malleficiorum prefati domini potestatis, cum consensu, consilio et deliberacione omnium aliorum iudicum curie prefati domini potestatis et scripte, lecte et publicate per me Iohannem de Orta, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, sub anno Domini curente millesimo trecentesimo octuagesimo quinto, nona indictione, die sabati decimo octavo novembris.

Nos Karolus Geno, Mediolani potestas antedictus, sedentes pro tribunali super nostro solito bancho iuris, ut moris est, sito ad arengheriam lobie nove de Oxiis positam in broleto novo comunis Mediolani, sequentes formam iuris decretorum prefati domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri

arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via et forma quibus melius possumus et debemus infrascriptas condempnaciones pecuniarias et earum sententias contra infrascriptos pro infrascriptis delictis et malleficiis per eos et quemlibet ipsorum comissis et perpetratis locis et temporibus, modis et formis infrascriptis et in inquisitionibus contentis damus et proferimus in hiis scriptis et per hunc modum videlicet:

XXV.1

Iacomolum de Pioltello, filium quondam Iohannoli, porte Verceline, parochie Sancti Iohannis super Murum; Maffiolum de Udrugio, filium quondam Sancti, supra-scripte porte et parochie predicte et Iohannolam, filiam quondam Mineti de Udrugio, uxorem suprascripti Maffioli, suprascriptarum porte et parochie, contra quos et quemlibet ipsorum processum fuit et est per egregium militem dominum Andream de Pepulis, predecessorem nostrum, nec non per sapientem discretum virum dominum Dominichum de Ottobellis de Alexandria, tunc eius iudicem malleficiorum, per modum et viam inquisitionis contra eos et quemlibet ipsorum legitime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam prefatorum dominorum potestatis et iudicis, fama publica precedente et clamosa insinuacione subsequente non a malivolis nec suspectis set a fidedignis personis et maxime ex significatione Albertoli de^a Vegonzate, anziani dicte parochie Sancti Iohannis super Murum, pervenit quod loco et tempore in inquisitione contentis, |74^v dum suprascripti Iacomolus et Maffiolus superius inquisitioni pervenissent ad verba insimul, suprascriptus Iacomolus malo modo et ordine, scienter et dolose, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam suprascripti Maffioli. In quo insultu et agressura idem Iacomolus streminavit unum lapidem, quem in manu tenebat, et de dicto lapide percussit dictum Maffiolum super spatula sinistra una percussione sine sanguine. Et superveniens dicta Iohannola inquisita malo modo ut supra fecit insultum et agressuram contra personam suprascripti Iacomoli; in quo insultu ipsa Iohannola cum uno lapide, quem in suis tenebat manibus, percussit predictum Iacomolum super genu una percussione sine sanguine. Et ulterius suprascriptus Maffiolus inquisitionis scienter et dolose ut supra fecit insultum et agressuram contra et adversus personam suprascripti Iacomoli; in quo insultu idem Maffiolus cum uno cultello a pane, quem in suis tenebat manibus, percussit suprascriptum Iacomolum in ventre a parte sinistra una percussione cum sanguinis effusione; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem nostri regiminis^b. Qua de causa predicti Maffiolus et Iohannola

superius inquit citati, moniti et requisiti fuerunt ex parte dicti nostri iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberent coram eo ad suis standum et parendum mandatis et ad respondendum et se defendendum et excusandum a suprascripta iniquicione et contentis in ea contra eos formata ut supra; et non venerunt nec comparuerunt ipsi Maffiolus et Iohannola nec aliquis pro eis, ymo venire et comparere recusaverunt et mandata ipsius nostri iudicis malleficiorum penitus contempserunt et spreverunt et substinuerunt se poni, scribi, legi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobedientia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore steterunt et perseveraverunt quod habentur pro confessis et convictis et eorum contumacia habita pro vera et legitima confessione et probacione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani. Et constet nobis predictum Iacomolum inquit et nostre curie non fore nec fuisse culpabilem de predictis per legitimas aprobaciones et dicta testium et propter ipsius Iacomoli negacionem coram dicto nostro iudice malleficiorum in iudicio sponte factam et receptam, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continentur et evidententer apparent. Idcircho nos Karolus Geno, potestas antedictus, sedentes ut supra sequiti formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore arbitrii et baylie nobis in parte concessorum omnique alio modo, iure, via et forma quibus melius possumus et debemus predictos Maffiolum in libris ducentis terciolorum, Iohannolam in libris viginti quinque terciolorum |75r dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine et vice dicti comunis, in pecunia numerata absque aliqua compensacione fienda hinc ad dies decem proximos sequentes sub pena quarti pluris, quarum penarum medietas perveniat in comune Mediolani et alia medietas in offensum vel eius heredes secundum formam statutorum comunis Mediolani, duplicata pena quod de nocte et propter banum et computato banno in presenti condemnacione in hiis scriptis sententialiter condempnamus; predictum vero Iacomolum de Pioltello non repertum culpabilem, ut premititur, de contentis in dicta iniquicione nec aliquo contentorum in ea absolvimus et in hiis scriptis absolutum pronunciamus.

^a *Segue depennato* Laude ^b *segue depennata* Q

XXV.2

Nell'interlineo di f. 75v addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXVIII^o, die XIII iullii, solvit Iohanolo Menclozio et cetera, pro parte comunis, libras XII solidos X terciolorum»; segue addendum 2, della stessa

mano: « MCCCLXXXV, die XI decembris, solvit Dorello Mirabilie texaurario et cetera, pro parte comunis, libras XII solidos X tertiorum ».

Iacomolum dictum Crispum de Crispis, filium quondam domini magistri Iohannis, porte Verceline, parrochie Sancte Marie Pedonis et Petrolum Vincimalam, filium quondam Guillelmi, porte Cumane, parrochie Sancti Eusebii, contra quos et ipsorum quemlibet processum est per nos et nostrum iudicem malleficiorum per modum et viam iniquicionis contra eos legiptime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam nostram et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamosa insinuacione subsequente non a malivolis nec suspectis set a fidedignis personis et maxime ex notificacione Antonii de Lexia, anziani parrochie Sancti Iohannis Ytolani, porte Romane Mediolani, pervenit quod loco et tempore in iniquicione contentis predicti Iacomolus et Petrolus superius iniquixiti malo modo et ordine, scienter et dolose, per eorum superbiam et audaciam pervenerunt ad rixam et rumorem, in qua rixa et rumore dictus Petrolus cum una cortellexia evaginata et uno stocho et dictus Iacomolus cum una daga evaginata inter sese fecerunt insultum et agressuram et sibi ad invicem voluerunt offendere et se offendissent cum dictis armis nisi supervenisset Albrigolus Caponus, filius domini Nigri, porte Cumane^a, parrochie Sancte Marie Pedonis, qui, dum vellet predictos superios iniquixitos mediare, dictus Petrolus animo et intencione quo supra vulneravit suprascriptum Albrigolum cum uno stocho evaginato, quem in suis tenebat manibus, una percussione in digitis duobus manus sinistre cum effusione sanguinis; et item quod predicti superius iniquixiti loco et tempore in dicta iniquicione contentis portaverunt suprascripta arma vetita; comitentia^b predicta contra formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis nostri et nostre curie. Et constet nobis et curie nostre predictos Petrolum et Iacomolum iniquixitos insultum fecisse cum dictis armis et pro dictis armis bonas et legiptimas licentias habere ipsa ferendi tam per legiptimas aprobaciones quam^c per dicta test<i>um coram dicto nostro iudice in iudicio receptorum et ipsos non fore culpabiles de aliis contentis in dicta iniquicione; quibus datus et assignatus fuit certus terminus^d, iam elapsus, ad omnem eorum defensionem faciendam de premissis si quam facere volebant vel intendebant; et nullam fecerunt nec aliquis pro eis, prout hec et alia in actis nostris evidenter aparent. |75v Idcircho nos Karolus Geno, potestas antedictus, sedentes ut supra, sequiti formam iuris decretorum prefati domini nostri ac statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via et forma quibus melius possumus et debemus predictos Iacomolum dictum Crispum^e in libris viginti quinque terciolorum, Petrolum Vincimalam^f in libris viginti quinque terciolorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine et vice dicti comunis, in

pecunia numerata absque aliqua compensatione fienda hinc ad decem dies proximos sequentes sub pena quarti pluris, cuius pene medietas perveniat in comune Mediolani et alia medietas in offensum vel eius heredes secundum formam statutorum comunis Mediolani, in hiis scriptis sedentes ut supra sententialiter condempnamus. Ab omnibus vero aliis contentis in dicta inquixitione, de quibus culpabiles non reperiuntur, ipsos absolvimus et in hiis scriptis absolutos esse pronuntiamus.

Pro suprascripto Iacomolo fideiussit dominus Bertus Mirabilia, filius quondam domini Filiporii, porte Romane^g, parochie Sancti Stephani in Brolio, obligando et cetera.

Pro suprascripto Petrolo fideiussit Michaelis de Gixulfis, filius quondam Iacobi dicti Minardi, porte Verceline, parochie Sancte Marie ad Portam, obligando et cetera.

^a Cumane *così*, *verosimilmente per Verceline; v. anche Introduzione, Norme* ^b contenta *così*
^c quam *nel sopralineo* ^d *segue depennato deffe* ^e addendum 1; *v. note introduttive* ^f addendum 2;
v. note introduttive ^g Romane *così*, *verosimilmente per Horizontalis; v. anche Introduzione, Norme.*

XXV.3

Iohaninum de Lonate Cepino, filium Simonis, porte Romane^a, parochie Sancti Michaelis subter Domum, contra quem processum est per nos et nostrum iudicem malleficiorum per viam et modum inquixicionis contra eum legitime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam nostram et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamoxa insinuacione subsequente non a malivolis nec suspectis set a fidedignis personis et maxime ex significacione Antonii de Lexia, anziani parochie Sancti Michaelis subter Domum, porte Romane^a Mediolani, pervenit quod loco et tempore in inquixitione contentis suprascriptus Iohaninus inquixitus malo modo et ordine fecit insultum et agressuram contra et adverssus personam Dominice de Leucho, filie quondam Iohanis, dicte porte |76r et parochie, cum pomello unius spate quam in manu tenebat. In quo quidem insultu predictus Iohaninus cum pomello dicte spate percussit ipsam Dominicam super spalla dextra, ex qua percussione deslongata est, una percussione sine sanguine ac etiam cum manibus cepit ipsam Dominicam et eam fecit cadere per terram et postea cum manibus ipsam per terram rampegavit sine sanguine; comitendo predicta contra formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem nostri et nostre curie regiminis. Qua de causa predictus Iohaninus inquixitus, citatus, monitus et requixitus fuit legitime ex parte dicti nostri iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parendum mandatis et ad respon-

dendum et se deffendendum et excusandum a suprascripta iniquitione et contentis in ea contra eum formata ut supra; et non venit nec comparuit ipse Iohaninus nec aliquis pro eo, ymo venire et comparere recusavit et mandata ipsius nostri iudicis malleficiorum penitus contempsit et spreuit et substinuit se poni, scribi, legi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobedientia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto et eius contumacia habita pro vera et legiptima confessione et probacione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et nostre curie evidenter aparent et plenius continetur. Idcircho nos Karulus Geno, potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, sequiti formam iuris decretorum prefati domini nostri ac statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via et forma quibus melius possumus et debemus predictum Iohaninum de Lonate Cepino in libris sexaginta terciolorum, item pro prostratione per terram in libris viginti terciolorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine et vice dicti comunis, in pecunia numerata absque aliqua compensacione fienda hinc ad dies decem proxime sequentes sub pena quarti pluris, cuius pene librarum sexaginta suprascripte medietas perveniat in offensam vel eius heredes et alia medietas sine pena in comune Mediolani secundum formam statutorum comunis Mediolani, in hiis scriptis sedentes ut supra sententialiter condempnamus. Duplicata pena propter bannum et computato dicto banno in presenti condempnacione.

^a Romane *cosi, verosimilmente per* Horizontalis; *v. anche* Introduzione, Norme.

XXV.4

Nei margini superiore, esterno ed inferiore di f. 76v, addendum 1, di mano di Ubertinus de Bozulis:

«Anriginus de Rivolla, Mediolani et cetera potestas, ad executionem literarum illustris principis et excelsi ac magnifici domini domini nostri tenoris infrascripti:

‘Dominus Mediolani et cetera, comes Virtutum, imperialis vicarius generalis. Quaternos, in quibus descripti sunt carcerati existentes in carceribus Sancti Satiri et Malestale comunis nostri Mediolani per te, .. potestatem, ad festum Assumptionis beate virginis Marie proximam preteritam nobis missos, tibi remittimus aligatos; et volentes, ob reverentiam cuiusdem festi, cum aliquibus ex ipsis nostram gratiam dispensare, ad unumquidque capitulum ipsorum carceratorum responsiones nostras fecimus anotari, quemadmodum in quaternis (segue depennato *ipsis*) predictis poteritis intueri, mandantes vobis quatenus, veris existentibus causis detentionum ipsorum carceratorum in dictis quaternis specificatis et condemnationes de malleficio, pacem habentes cum offensis, responsiones

ipsas sicut iacent observetis et effectualiter executioni mandetis ac observari et executioni mandari sine morositatis dispendio faciatis. Datae Mediolani, die VIII octubris MCCCLXXX^oIII. Iacobinus'; a tergo: 'Egregio viro potestati nostro Mediolani ceterisque ad quos spectat';

precipiendo mandamus quibuscumque officiis, notariis et aliis ad quos spectat quatenus, visis presentibus, canzellent et mortificent ac canzellari et mortificare faciant quandam condemnationem librarum viginti tertiorum factam per dominum .. tunc potestatem Mediolani de Ambrosino de la Porta, filio quondam Galvaneii, porte Ticinensis (Tixinensis *cosi, verosimilmente per Romane; v. anche Introduzione, Norme*), parochie Sancte Eufemie; qui Ambroxinus descriptus est in uno ex dictis quaternis et sub nomine ipsius in dicto quaterneto responsum est per prelibatum comitem quod, considerato tempore quo stetit carceratum in carcere Malestale et ordine predicto, quod relasetur et dicta condemnatione canzelletur ipso habente pacem cum offenso et quia idem Ambroxinus stetit carceratus in dictis carceribus et pacem habet cum offenso: de qua pace nobis constat per publicum instrumentum, traditum et rogatum per Cabrinum Oddonum, filium quondam domini Michaellis, publicum notarium Mediolani, die XV mensis octubris anni curente MCCCLXXXVIII, indictione XII^a; et hoc libere et sine solutione alicuius pecunie iuxta continentiam predictarum literarum. Datum Mediolani, die XIII mensis octubris MCCCLXXX^oIII, secunda indictione; Iacobus de Persicho, cancellarius prefati domini .. potestatis subscripsit^o.

Dictum mandatum sic subscriptum et sigillatum (*segue in filo depennato*) sigillo domini potestatis est in filo confessionum presentis anni ».

|76v Ambrosinum de la Porta^a, filium quondam Galvaneii, porte Cumane, parochie Sancti Protaxii in Campo foris, contra quem processum est per nos et nostrum iudicem malleficiorum per modum et viam iniquicionis contra eum legitime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam nostram et dicti nostris iudicis, fama publica precedente et clamosa insinuacione subsequente non a malivolis nec suspectis set a fidedignis personis et maxime ex significatione Antonii de Cumis, anziani parochie Sancti Carpori, porte Cumane Mediolani intus, pervenit quod loco et tempore in iniquicione contentis suprascriptus Ambroxinus malo modo et ordine, propter eius superbiam et audaciam, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Lazari de Verubiis, filii quondam Loli, porte Cumane, parochie Sancti Protaxii in Campo foris. In quibus quidem insultu et agressura dictus Ambrosinus cum eius pugno percussit ipsum Lazarum super maxilla sinistra una percussione sine sanguinis effusione; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis nostri et nostre curie. Qua de causa predictus Ambrosinus superius iniquitus, citatus, monitus et requisitus fuit legitime ex parte dicti nostri iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parendum mandatis et ad respondendum et se defendendum et excusandum a suprascripta iniquicione et contentis in ea contra eum formata ut supra; et non venit nec comparuit ipse Ambrosinus nec aliquis pro eo, ymo venire et comparere recusavit et mandata ipsius nostri iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprevit et substinuit se poni, scribi, legi et publicari in

banno comunis Mediolani de inhobediencia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa pecunie quantitate; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto et eius contumacia habita pro vera et legitima confessione et probacione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre evidenter apparent et plenius continetur. Idcircho nos Karolus Geno, potestas antedictus, sedentes ut supra sequi formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via et forma quibus melius possumus et debemus predictum Ambrosinum in libris viginti terciolorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine et vice dicti comunis, in pecunia numerata absque aliqua compensacione fienda hinc ad dies decem proxime sequentes sub pena quarti pluris, cuius pene medietas perveniat in comune Mediolani et alia medietas in offenssum vel eius heredes secundum formam statutorum comunis Mediolani, in hiis scriptis sedentes ut supra sententialiter condempnamus. Duplicata pena propter bannum et computato banno in presenti condempnacione.

^a Addendum 1; v. *note introduttive*.

XXVI

1385 novembre 18

|77r XVIII novembris. In nomine Domini, amen. Hec sunt condempnationes pecuniarie et absolutiones pecuniarie et sententie condempnationum et absolutionum late, date et in hiis scriptis pronuntiate et promulgate per egregium et spectabillem virum dominum Karolum Genum de Venezia, honorabillem potestatem civitatis et totius comitatus Mediolani, pro illustri principe ac magnifico et excelso domino Galeaz, comite Virtutum, Vicecomite Mediolani et cetera, imperiali vicario et domino generali, ventilate et diligenter examine sub examinatione sapientis et discreti viri domini Arminii de Palma de Alexandria, iurisperiti ac iudicis malleficiorum prefati domini .. potestatis, cum consillio, consensu et deliberatione omnium aliorum iudicum curie prefati domini .. potestatis in eorum presentia et lecte et publicate per me Bertholameum de Guinzonibus de Crema, notarium malleficiorum prefati domini .. potestatis et comunis Mediolani, sub anno domini nostri Yesu Christi curente MCCCLXXXV, indictione nona, die ^a

Nos Karolus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes super nostro solito bancho iuris malleficiorum, ut moris est, syto ad arengeriam lobie nove de Oxiis sitam in broleto novo comunis Mediolani, secuti formam iuris decretorum prefatorum dominorum, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et bayllie nobis in hac parte concessorum omnique modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus infrascriptas condempnationes pecuniarias et absolutiones et earum sententias contra infrascriptos homines et personas pro infrascriptis malleficiis, excessibus et delictis per eos comissis et perpetratis locis et temporibus, modis et formis infrascriptis et inquisitionibus contentis damus et proferimus in hiis scriptis et per hunc modum videlicet:

^a indictione nona, die *cosi*.

XXVI.1

Ambroxinum dictum Pancinum de Novaria, filium condam Guillelmi, porte Horizontalis, parochie Sancti Stefani in Brolio intus, contra quem processum fuit et est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra ipsum per nos legiptime formate in eo et super eo quod ad aures et notitiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamoxa insiniatione^a subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set veridicis et fidedignis hominibus et personis et maxime ex significatione Iacomoli de Villa, anziani parochie Sancti Stefani in Brolio intus Mediolani, porte Horizontalis, auditu pervenit quod de anno presenti et mense iullii proximi preteriti suprascriptus Ambroxius superius inquisitus mallo modo et ordine, propter eius superbiam et audatiam, fecit insultum et agressuram contra et adverssus personam Nextstixie de Veneziiis, filie condam Dominici, suprascriptarum porte et parochie. In quo quidem insultu et agressura dictus Ambroxius percussit dictam^b Nextstexiam pluribus percussionibus cum pugnis super eius persona sine sanguine et dixit ea plura verba iniuriosa ac etiam proyecit retro post eam plures lapides, tamen non percussit eam; comitendo predicta contra formam iuris decretorum prefati domini domini nostri et cetera, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et etiam contra honorem regiminis prefati domini .. potestatis et eius curie. Et quia constat nobis^c qua de causa predictus Ambroxinus dictus Pancinus de Novaria superius inquisitus, citatus, monitus et requixitus fuit legiptime ex parte dicti nostri iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parhendum mandatis et ad respondendum et se deffen-

dendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis alius pro eo, ymo venire et comparire recusavit et mandata ipsius dicti domini iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprexit et substituit se poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobedientia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto et eius contumacia habita pro vera et legitima confessione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continentur et evidententer apparent. |77v Idcirco nos Karolus Geno, potestas civitatis et comitatus Mediolani, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et bayllia nobis in hac parte concessa omnique alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus sententialiter condemnamus predictum Ambroxinum dictum Pancinum de Novaria in libris viginti quinque tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis Mediolani recipienti, in pecunia numerata tantum ad decem dies proximos futuros sub penna quarti pluris sine aliqua compensatione fienda, quarum pennarum^d pro insultu et percussione medietas perveniat in offensum vel eius heredem et alia medietas in comune Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sententialiter condemnamus. Duplicata ei pena propter bannum et computato banno in presenti condempnatione.

^a insinuatione *così* ^b segue n ^c Et constat nobis *così* ^d quarum pennarum *così*.

XXVI.2

Iohannem Vicecomitem, filium condam Francischini ac familiarem Galeazis de Aliprandis, porte Horizontalis, parochie Sancti Petri ad Ortum, contra quem processum fuit et est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra ipsum legitime formate in eo et super eo quod ad aures et notitiam prefatorum dominorum .. potestatis et iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set personis fidedignis et maxime ex significatione Iohanoli de Pessina, anziani parochie Sancti Pauli in Compedo, porte Horizontalis Mediolani, auditu pervenit quod de anno presenti et mense septembris proximi preteriti Guiatolus Colza, filius condam

Arrigi, suprascriptarum porte et parochie, existens in camera studii Georginii Moresini cum eo Georgio et Galeazo de Aliprarandis supervenit Iohannes Vicecomes superius inquisitus; mallo modo et ordine, propter eius superbiam et audatiam, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Guitolli Collze superius nominati. In quo insultu et agressura cum una daga evaginata, quam suis tenebat manibus, dicendo ipsi “traditor” et “proditor, ego vollo te interficere” cum ipsa daga percussit et vulneravit suprascriptum Guiotolum in capite a parte sinistra una magna percussione cum sanguinis effusione; comitendo predicta contra formam iuris decretorum et ordinamentorum, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra regiminis^a prefati domini .. potestatis et eius curie. Et quia constat nobis^b qua de causa predictus Iohannes superius inquisitus, citatus, monitus et requisitus fuit legiptime ex parte dicti iudicis quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parhendum mandatis et ad se deffendendum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non comparuit ipse nec aliquis alius pro eo, imo venire recusavit et mandata ipsius domini iudicis malleficiorum penitus contempsit et substinuit se poni, scribi et publicari in banno de inhobedientia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et eius contumacia habita et cetera secundum formam statutorum et cetera, prout hec et alia in actis nostris et cetera aparent^c. Idcirco nos, .. potestas antedictus civitatis Mediolani et comitatus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini domini nostri et cetera, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et bayllia omnique alio modo, via, causa et forma quibus melius posumus et debemus sententialiter condempnamus predictum Iohannem Vicecomitem, filium condam Francischini in libris ducentum tertiorum, item pro portacione armorum in libris triginta duas^d tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis Mediolani recipienti, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub penna quarti pluris sine aliqua sine ulla^e compensatione fienda, quarum pennarum insultu et percusione medietas perveniat in offensum vel eius heredes et alia medietas in comune Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sententialiter condempnamus. Duplicata ei pena propter bannum et computato banno in presenti condempnatione. Relinquas vero pro portacione armorum, videlicet libras triginta duas^d ut supra, texaurario prefati domini nomine ipsius camere recipienti ad dandum et solvendum scententialiter condempnamus ut supra^f.

^a contra regiminis *così* ^b Et quia constat nobis *così* ^c Qua de causa - et cetera aparent *aggiunto posteriormente da altra mano coeva* ^d triginta duas *così* ^e sine aliqua sine ulla *così*
^f Relinquas vero - ut supra *aggiunto posteriormente da altra mano coeva*.

XXVI.3

|78r Luchinum de Navis de Alexandria, filium domini Iohannis, vagabondum, contra quem processum fuit et est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra ipsum per nos legitime formate in eo et super eo quod ad aures et notitiam prefatorum dominorum potestatis et eius iudicis, fama publica precedente et clamoxa insinuatione^a subsequente, non quidem a malivolis nec suspectis set a personis fidedignis et maxime ex significatione Poroli de Gera, anziani parochie Sancti Stefani in Brolio intus Mediolani, auditu pervenit quod de anno presenti et mense septembris proximi preteriti superscriptus Luchinus superius inquitus mallo modo et ordine, propter eius superbiam et audaciam, fecit insultum et agressuram contra et adverssus personam Domenegine de Padua, filie quondam Alexandri, porte Horientalis, parochie Sancti Stefani in Brolio intus Mediolani. Cum una daga evaginata, quam suis tenebat manibus, percussit et vulneravit superscriptam Domeneginam in brachio sinistro una percussione cum sanguinis effusione et una alia percussione in digito uno manus sinistre cum sanguinis effusione; comitendo predicta contra formam iuris decretorum prefati domini domini nostri et cetera, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini potestatis et eius curie. Et quia constat nobis et cetera^b qua de causa predictus Luchinus de Alexandria superius inquitus, citatus, monitus et requixitus fuit legitime ex parte dicti nostri iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parhendum mandatis et ad respondendum et se deffendendum a superscripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis alius pro eo, ymo venire et comparere recusavit et mandata ipsius domini nostri iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprexit et contempsit se poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobedientia, contemptu et malleficio superscripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto et eius contumacia habita pro vera et legitima confessione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continentur et evidenter aparent. Idcirco nos, .. potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, secuti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et bayllie nobis in <h>ac parte concessa omnique alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius posumus et debemus, sententialiter condempnamus predictum Luchinum de Navis de Alexandria, filium domini Iohannis, in libris quatuorcentum tertiorum, item pro portacione armorum in libris treginta duas^c tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani,

nomine ipsius comunis Mediolani receipienti, in pecunia numerata tantum, hinc ad decem dies proximos futuros, sub pena quarti pluris, quarum penarum medietas pro insultu perveniat in offensum et alia medietas perveniat in predictum comune secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sententialiter condempnamus. Duplicata ei penna propter bannum et computato banno in presenti condempnatione. Relinquas vero libras XXXII tertiorum pro portacione armorum ut supra texaurario camere prefati domini, nomine ipsius camere recipienti, ad dandum et solvendum sentencialiter condempnamus ut supra.

^a insinuatione *cosi* ^b Et quia constat nobis et cetera *cosi* ^c treginta duas *cosi*.

XXVI.4

|78v Iacobinam de Pixiis, filiam condam Francischini, et Francischinam de Verona, filiam condam Martini, melectrices, porte Horientalis, parochie Sancti Martini in Compedo Mediolani, contra quas ^a processum fuit et est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra ipsas per nos legiptime formate in eo et super eo quod ad aures et notitiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set personis fidedignis et maxime ex significatione Iohanoli de Pesina, anziani parochie Sancti Martini in Compedo, porte Horientalis Mediolani, auditu pervenit quod de anno presenti et mense iunii proximi preteriti Francischina de Verona superius inquisite mallo modo et ordine, propter eius superbiam et audaciam, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Iacobine de Pixiis, filie condam Francischini, suprascriptarum porte et parochie Sancti Martini in Compedo. In quo insultu et agressura predicta Francischina cum pugno et anullo uno, quem suis tenebat manibus, percussit dictam Iacobinam super gola dextra una percussione cum sanguine et predicta Iacobina cum manibus rebutavit ipsam Francischinam in luto ac etiam sibi vicissim dixerunt multa verba iniuriosa; comitendo predicta contra formam iuris decretorum prefati domini nostri potestatis et cetera, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini .. potestatis et eius curie. Et quia constat nobis et cetera ^b qua de causa predicta ^c Iacobina de Pixiis et Francischina de Verona superius inquisite citate, monite et requixite fuerunt legiptime ex parte dicti nostri iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberent coram eo ad

suis standum et parhendum mandatis et ad respondendum et sese deffendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eas formata; et non venerunt nec comparuerunt ipse nec aliquis alius pro eis, ymo venire et comparere recusaverunt et mandata ipsius domini iudicis malleficiorum penitus contempserunt et spreverunt et substinuerunt se poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobedientia, contempta^d et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore steterunt et perseveraverunt quod habentur pro confesso et convicto^e et contumacia habita pro vera et legiptima^f confessione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continetur et evidenter apparet. Idcirco nos Karolus Geno, civitatis et comitatus Mediolani potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini domini nostri et cetera, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et bayllie^g nobis in hac parte concesse omnique alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possumus et debemus sententialiter condempnamus predictas Iacobinam de Pixiis, filiam quondam Francischini, in libris quinque tertiorum, Francischinam de Verona, filiam quondam Martini, in libris quinquaginta tertiorum |79r dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in bona pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris sine aliqua compensatione fienda, quarum pennarum medietas perveniat in offensum et alia medietas in comune Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra se<n>sentialiter condempnamus. Duplicata eis penna propter bannum et computato banno in presenti condempnatione.

^a quas su quos *depennato nel sopralineo* ^b Et quia constat nobis et cetera *così* ^c predicta *così*
^d contempta *così* ^e confesso et convicto *così* ^f legiptimam *con -m depennata* ^g -e *corr. su -a*

XXVI.5

Nell'interlineo di f. 79r addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXV, die XXVIII^o novembris, solvit Dorello Mirabilie texaurario et cetera libras XX tertiorum».

Antoniolum de Orsanico, filium condam magistri Martini barberii, porte Orientalis, parochie Sancti^a Babilie intus, contra quem processum fuit et est per nos et nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam in inquisitione contentos contra ipsum per nos legiptime formate in eo et super eo quod ad aures et

notitiam nostram et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamosa insinuatione subsequente non a malivolis nec suspectis personis set a fidedignis et maxime ex significatione et ex querella Vesconti de Bernadegio, filii condam domini Benoli, suprascriptarum porte et parochie, auditu pervenit quod de anno presenti et mense iulii proximi preteriti suprascriptus Antonius de Orsanicho superius inquisitus malo modo et ordine, scienter et dolose et in contemptum beate virginis Marie, immemor Salutis eterne, in magnum dedecus, vituperium et contemptum Dei et beate Virginis, dum ipse Antonius esset in^b quadam eius^c statione et luderet ad tabulas cum Marcholo Aquaneo, filio condam Iohanoli, porte Horizontalis, parochie Sancti Babile, blasphemavit pluries et pluries, videlicet ultra quindecim vices, Deum et beatam virginem Mariam in presentia plurium personarum ibi existentium et audientium; committendo suprascripta contra formam iuris decretorum et ordinamentorum prefati domini domini nostri et cetera ac statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem^d regiminis prefati domini potestatis et eius curie. Et constet nobis et curie nostre omnia et singula in dicta inquisitione contenta fuisse et esse vera et per eum Antoniolum comissa et perpetrata fuisse loco et tempore antedictis per legitimam confessionem sponte factam in iudicio per Iohaninum de Bollottis, filium Laurentii, porte Romane, parochie Sancti Iohannis Ytolani, procuratorem et procuratorio nomine suprascripti Antonioli^e; cui^f Antonioli assignatus fuit certus terminus, iam elapsus, ad omnem eius deffensionem faciendam et factam habendam in predictis et eorum occasione si quam facere volebat et intendebat; infra quem ipse^g nullam fecit nec aliquis pro eo, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre et officii malleficiorum plenius continentur et evidententer apparent. Idcirco nos Karolus Geno, potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore arbitrii et baylia nobis in hac parte concessa omnique alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius possimus et debemus predictum Antoniolum de Orsanicho^h in libris viginti tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine et vice dicti comunis recipienti, in bona pecunia numerata tantum sine ulla compensatione fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris sedentes pro tribunali ut supra in hiis scriptis sentencialiter compdemnamus. Mitigata pena propter eius confessionem.

Pro quo Antoniollo vel eius procurator ad instanciam fideiussit Girardus de Cortona, filius quondam Marci, porte Horizontalis, parochie Sancti Babille intus, promitendo et cetera, obligando et cetera, renunciando et cetera.

|79v Quam quidem penam si non solverit infra terminum antedictum et limitatum ut supra et in nostri et comunis Mediolani forciam seu sucessorum nostrorum pervenerit acutius fustigetur per loca consueta taliter quod eius pena et dedechus ceteris transeat in exemplum.

^a *Segue depennato* Stefani in ^b *in nel sopralineo* ^c *eius nel sopralineo* ^d *segue depennato p*
^e *segue depennato superius* ^f *segue depennato Io* ^g *segue depennata f* ^h *addendum 1; v. note in-*
troductive.

XXVI.6

Nell'interlineo di f. 80r addendum 1, di mano A: « MCCCLXXXV, die XXVIII novembris, solvit Dorello Mirabilie texaurario et cetera, pro parte spectante comuni Mediolani, libras XII solidos X tertiorum ».

Paulum de Bursano, filium quondam domini Borsanoli, porte Verzeline, parochie Sancte Marie ad Portam, contra quem processum fuit et est per nos et nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra ipsum per nos legitime formate in eo et super eo quod ad aures et noticiam nostram et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamosa insinuatione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set veridicis et fidedignis hominibus et personis et maxime ex significatione Andrioli Batalie, anziani parochie Sancti Babille foris Mediolani, pervenit quod loco et tempore contentis in ea inquisitione predictus Paullus de Borsano superius inquisitus mallo modo et ordine, animo robandi et lucrandi et schachandi, derobavit Baxianum de Regibus, filium quondam Ambroxii, porte Orientalis, parochie Sancte Marie ad Pasarelam, de uno mantello panni lane azuri valoris comunis extimationis librarum duodecim tertiorum et de uno capuzio blancto valoris comunis extimationis libre una^a tertiorum, quem dictus Baxanus habebat in dorssu et dictum mantellum et capuzinum per vim et violenter accepit dicto Basano et ipsum mantelum et capuzium dedit Duncano Cutice, qui dictum mantelum et capuzium portavit captive usque ad casinam que dicitur cassina de Zigadis et ibidem dimissit dictum mantelum et capuzium; et predicta fuerunt comissa in uno campo Bertrami Bironi, cui coheret ab duabus partibus dicti Bertramoli, ab alia illorum de Homedeiis et ab alia fontanille illorum de Marliano; et non contentis de predictis suprascriptus Paullus superius inquisitus mallo modo et ordine ut supra a dicto campo usque ad dictam casinam de Zigadis duxit^b captum in area ipsius casine dictum Basanum et in predicta area mallo modo et ordine ut supra spoliavit et robavit dictum Basanum de una tascha et una corigina cum imperialibus XVIII^o intus valoris comunis extimationis solidorum VIII tertiorum et de certis laccis arientis valoris comunis exstimationis solidorum IIII^o tertiorum et de una cotardita blancte celesti quam habebat in dorssu valoris comunis exstimationis librarum IIII^o et solidorum IIII^o tertiorum et de uno cutello a pane cum uno manicho siglato cum figura valoris

comunis exstimationis solidorum IIII^o tertiorum et duabus calegis quas habebat in gamba ipsius valoris comunis exstimationis solidorum XXXII tertiorum et de duabus |80r subtularibus valoris comunis exstimationis solidorum X tertiorum; et item suprascriptus Paullus superius inquitus acuter et pluribus percusionibus cum pugnibus et cum una scuriata percussit et verberavit super eius persona dictum Basanum in pluribus partibus: renibus, brachiis et cossis sine sanguine; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et eciam contra honorem nostri regiminis et nostre curie. Et qui <a> constat nobis et curie nostre predictum Paullum superius inquitum fuisse et esse culpabilem de omnibus et singulis contentis in dicta inquisitione et eam comisisse per legitimam confessionem in iudicio sponte factam et in iudicio receptam, prout hec et alia in actis nostris et nostre curie plenius et evidenter apparet, idcirco nos Karolus Geno, potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, secuti formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore arbitrii nostri et baylie nobis in <h>ac parte^c concesse omnique alio modo, iure, via et forma et caussa ut supra quibus melius possumus et debemus predictum^d Paullum de Borssano^e in libris viginti quinque tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine et vice dicti comunis recipienti, in bona pecunia numerata tantum sine ulla compensatione fienda infra decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris, quarum penarum medietas perveniat in offensum et alia medietas in comune Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sentencialiter condempnamus.

Pro quo Paulo eius precibus et ad instantiam fideiusserunt Nigrinus Pagnanus, filius quondam domini Fra <nci>scholi, porte Tizinensis, parochie Sancti Michaelis ad Clusam, Ambroxius de Borsano, filius quondam domini Iohannis, porte Verceline, parochie Sancte Marie ad Portam et Aloixius Bilia, filius quondam domini Marcheti, soprascriptarum porte et parochie et quemlibet in solidum obligando et cetera, renunciando et cetera.

^a una così ^b segue depennata in ^c segue depennato omni ^d segue Pau ^e addendum 1; v. nota introduttiva.

XXVI.7

Nell'interlineo di f. 80v addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXV, die XXVII novembris, solvit Dorelo Mirabile, pro parte comunis, libras V tertiorum»; segue addendum 2, della stessa mano: «Item solvit

die XXV mense madii MCCCLXXXVI Petrollo de Cernusculo per cartam traditam per Marcollum de Medda libras V tertiorum »; *segue* addendum 3, *della stessa mano*: «MCCCLXXXV, die XXVII novembris, solvit Dorello Mirabile texaurario et cetera libras V tertiorum»; *segue, nei margini esterno ed inferiore*, addendum 4, *della stessa mano*: «MCCCLXXXVI, die XXVIII ianuarii, solvit Dorello, pro parte condemnationis spectante dicto comuni, libras XX tertiorum suprascriptum Mafiolum. Item fideiusit pro eo eius precibus Iohannes Burius de [.....] Cermenate, filius quondam Iacobi, porte Horientalis, parochie Sancte Tegle, prometendo ut supra, obligando ut supra [.....] ».

Fachinum de Pergamo, filium quondam Paxini de Pergamo, porte Horientalis, parochie Sancte Tegle Mediolani; Mafiolum de Pergamo, fillium suprascripti Fachini, contra quos et utrumque ipsorum processum est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra ipsos et utrumque ipsorum legitime formate in eo et super eo quod ad aures et noticiam nostram et dicti nostri domini iudicis, fama publica precedente et clamosa |80v insinuacione subsequente non quidem a malivolis nec a suspectis set a fidedignis hominibus et personis honestis et maxime ex significacione Vicincii de Pergamo, anziani parochie Sancti Babilie intus Mediolani, pervenit quod loco et tempore contentis in dicta inquisitione suprascripti Fachinus et Mafiolus superius inquit et uterque eorum fecerunt insultum et agresuram contra et adverssus personam Petroli de Cernuschulo, filii quondam domini Iohannis, porte Horientalis, parochie Sancti Babilie intus. In quibus quidem insultu et agressura dictus Fachinus cepit dictum Petrolum per personam cum eius manibus tenendo ipsum Petrolum captum et strictum sic et taliter quod ipse Petrollus nullo modo se poterat adiuare et dictus Mafiolus de Pergamo superius inquitus percussit dictum Petrolum cum eius manu destra ipso Petrollo, existente capto et stricto in manibus dicti Fachini, una percussione super fronte ipsius Petroli a parte sinistra sine sanguine; et ulterius ipsi Fachinus et Mafiolus superius inquit et uterque eorum et^a contra voluntatem dicti Petroli expulserunt ipsum Petrolum de dicta domo habitationis infrascripte domine Fiorine et pluries lapides post dictum Petrolum proiecere voluerunt. Et insuper predictus Mafiolus superius inquitus predictis non contentus fecit insultum et agresuram contra et adverssus infrascriptam dominam Fiorinam; in quibus quidem insultu et agressura dictus Mafiolus percussit dictam dominam Fiorinam, relicta^b condam Guillelmi Batalie, cum eius Mafioli manu destra super vultu ipsius domine Fiorine una percussione cum magna sanguinis effusione, ex qua percussione ipsa domina Fiorina per terram cecedit; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et honorem regiminis prefati domini .. potestatis et eius curie. Et constat nobis et curie nostre omnia et singulla in dicta inquisitione contenta fuisse et esse vera et per eos Fachinum et Mafiolum comissa et perpetrata fuisse loco et tempore antedictis per legitimum probacionem et dicta testium in iudicio receptorum per dictum nostrum

iudicem, quibus Fachino et Mafiolo datus et assignatus fuit certus terminus deffensionis, iam elapsus, ad omnem eorum deffensionem faciendam et factam <h>abendam in predictis et eorum ocaxione si quam facere volebant et poterant, infra quindecim dies, de predictis; nullam legiptimam fecerunt ipsi^c nec aliquis vel aliqui pro eis nec aliquos eorum, prout hec et alia in actis nostris, curie nostre et officii malleficiorum plenius continetur et evidenter apparent. Idcirco nos Karollus Geno, .. potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore arbitrii et baylia nobis in <h>ac parte concessa omnique alio modo, iure, via causa et forma quibus melius possumus et debemus predictos Fachinum de Pergamo^d pro insultu in libris decem tertiolorum, item^e pro prohicione extra domum in libris quinque tertiolorum; Mafiolum^f, eius filium, pro insultu et percussione et cetera in libris viginti tertiolorum, item pro prohicione extra domum et cetera in libris quinque tertiolorum, item pro percussione facta in persona domine Fiorine in libris decem tertiolorum |81r dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani recipienti, in pecunia numerata tantum sine ulla compensatione fienda hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris, quarum penarum pro insultu et percusionibus medietas perveniat in offensum vel heredem eius prout tangit pro rata et alia medietas in comune Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sentencialiter compdemnamus.

^a et in *sopralineo con segno di inserzione* ^b relicta *così* ^c *ipsis con -s depennata* ^d *addenda 1 e 2; v. note introduttive* ^e *addendum 3; v. note introduttive* ^f *addendum 4; v. note introduttive.*

XXVI.8

Nel margine superiore di f. 81r addendum 1, di mano di Ubertinus de Bozulis: « Item suprascripta Donolla MCCCLXXXVIII, die primo decembris, solvit Iohanolo Menclozio texaurario libras III^o tertiolorum »; segue addendum 2, di mano A: « Item die XXVIII^o ianuarii MCCCLXXXVIII^o solvit Iohanolo (segue Bossio depennato) Menclozio libras VIII^o tertiolorum ».

Donolam dictam Rafaldam de Cumis^a, filiam Guillelmi, porte Horientalis, parochie Sancti Stefani in Brolio intus, contra quam processum fuit et est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra ipsam per nos legiptime formate in eo et super eo quod ad aures et notitiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subse-

quente non quidem a malivolis nec suspectis set personis fidedignis et maxime ex significatione Iacomoli de Villa, anziani parochie Sancti Stefani in Brolio intus, porte Horizontalis Mediolani, auditu pervenit quod de anno curente MCCCLXXXV, de mense iulii proximi preteriti, suprascripta Donolla dicta Rafallda mallo modo et ordine, propter eius superbiam et audatiam, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Francischine, filie Martini de Verona, porte Horizontalis, parochie Sancti Zenonis in Pasquiolo. In quo quidem insultu suprascripta Rafalda superius iniquitata cum unguibus et pugnis percussit dictam Francischinam tribus percussionibus super vultu cum magna sanguinis effusione et pluribus aliis percussionibus super persona dicte Francischine sine sanguine; comitendo predicta contra formam iuris decretorum prefati domini domini nostri et cetera, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini potestatis et eius curie. Et quia constat nobis^b qua de causa predicta Donolla superius iniquitata citata, monita et requixita fuit legitime ex parte dicti nostri iudicis malleficiorum quatenus in^c certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parhendum mandatis et ad se deffendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eam formata; et non venit nec comparuit ipsa^d nec aliquis alius pro ea, ymo venire et comparere recusavit et mandata ipsius dicti nostri iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprexit et substinuit se poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobedientia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto^e et eius contumacia habita pro vera et legitima confessione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continetur et evidenter aparent. Idcirco nos, .. potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylia omnique alio modo, via, causa et forma quibus melius posimus^f et debemus, sententialiter condemnamus predictam Donolam dictam Rafaldam de Cumis, filiam Guillelmi, in libris viginti quinque^g tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in bona pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub penna quarti pluris sine aliqua compensatione fienda, quarum pennarum^h medietas pro insultu perveniat in offensam et allia medietas perveniat in comune Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sententialiter condemnamus. Duplicata ea penna propter bannum et computato banno in presenti condemnatione; mitigata pena quia suntⁱ meretrices.

^a Addenda 1 e 2; v. note introduttive ^b Et quia constat nobis *cosi* ^c in *nel soprilineo* ^d -a
cancellata per spargimento involontario dell'inchiostro ^e pro confesso et convicto *cosi* ^f posimus
cosi ^g viginti quinque *su rasura* ^h quarum pennarum *cosi* ⁱ *segue depennato* meletrices

XXVI.9

|81v Malgarinam Teotonicam meletricem vagabondam, contra quem^a processum fuit et est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum et viam et formam inquisitionis contra eam formata^b in eo et super eo quod ad aures et notitiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set personis fidedignis et maxime ex significatione Iacomoli de Villa, anziani parochie Sancti Stefani in Brolio intus Mediolani, auditu pervenit quod de anno presenti et mensse augusti proximi preteriti Malgarina suprascripta superius inquisita mallo modo et ordine, propter eius superbiam et audatiam, fecit insultum et agressuram contra et adverssus personam Iohanine de Candia meletrici<s> vagabonde. In quo insultu et agressura suprascripta Malgarina superius inquisita percussit et vulneravit suprascriptam Iohaninam cum uno bastono, quem suis tenebat manibus, in capite a parte sinistra una magna percussione cum sanguinis effusione; comitendo predicta contra formam iuris decretorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini potestatis et eius curie. Et quia constat nobis^c qua de causa predicta Malgarina superius inquisita citata, monita et requixita fuit legiptime ex vigore dicti nostri iudicis malleficiorum quatenus in^d certo termino, iam elapso^e, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parhendum mandatis et ad se deffendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eam formata; et non venit nec comparuit ipsa nec aliquis alius pro ea, ymo venire et comparere recusavit et mandata ipsius dicti nostri iudicis malleficiorum penitus sprexit, contempsit et sprexit se poni, scribi et publicari in banno de inhobedientia, contempta^f et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confessa et convicta et eius contimatia habita pro vera et legiptima confessione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continentur et evidententer aparent. Idcirco nos, .. potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et bayllia nobis in hac parte concessa omnique alio modo, via, causa et forma quibus melius posimus^g et debemus sententialiter condempnamus predictam Malgarinam Teotonicam meletricem vagabondam in li-

bris sexsaginta tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub penna quarti vel pluris sine aliqua compensatione fienda, quarum pennarum medietas perveniat in offensam et alia medietas in comune Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sententialiter condemnamus. Duplicata ea penna propter bannum et computato banno in presenti condemnatione.

^a quem *così* ^b formata *così* ^c Et quia constat nobis *così* ^d in *nel sopralineo* ^e elapso *parzialmente cancellato per spargimento involontario dell'inchiostro* ^f contempta *così* ^g posimus *così*.

XXVI.10

Nell'interlineo di f. 82r addendum 1, di mano di Ubertinus de Bozulis: «MCCCLXXXVIII, die II octubris, solvit Iohanolo Menclozio texaurario, pro parte, libras IIII^o tertiorum»; segue addendum 2, della stessa mano: «Item suprascripto anno, die XX octubris, solvit suprascripto texaurario, pro parte solutionis, libras IIII^o tertiorum».

Donollam dictam Rafaldam de Cumis, filiam condam Guillelmi, porte Horientalis, parochie Sancti Stefani in Brolio intus Mediolani, contra quam processum fuit et est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra eam per nos legiptime formate in eo et super eo quod ad aures et notitiam prefati nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set personis fidedignis et maxime ex significatione Iacomoli de Villa, anziani parochie Sancti Stefani in Brolio intus Mediolani, porte Horientalis, auditu pervenit quod de anno presenti et mensse augusti proximi preteriti suprascripta Donolla superius inquixita mallo modo et ordine, propter eius superbiam et audatiam, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Iacobine de Paille, filie condam Iohannis, suprascriptarum porte et parochie. In quo quidem insultu suprascripta Donolla cum manibus laniavit^a suprascriptam Iacobinam per capillos ac etiam cum unguibus grafignavit eam Iacobinam in vultu duabus percussionibus cum sanguine; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini potestatis et eius curie. Et quia constat nobis^b |82r qua de causa predicta Donolla de Cumis superius inquixita citata, monita et requixita fuit legiptime ex parte dicti nostri iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parhendum mandatis

et ad respondendum et se deffendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eam formata; et non venit nec comparuit ipsa nec aliquis alius pro ea, ymo venire et comparere recussavit et mandata ipsius domini iudicis malleficiorum penitus sprexit et contempsit et substinuit se poni, scribi et publicari in banno, tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto^c et eius contumacia habita pro vera et legitima confessione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continentur et evidenter aparent. Idcirco nos, .. potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et bayllia nobis in hac parte concessa omnique alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius posimus^d et debemus sententialiter condempnamus predictam Donolam dictam Rafaldam de Cumis^{e,f}, filiam condam Guillelmi, in libris viginti quinque tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in bona pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub penna quarti vel pluris sine aliqua compensatione fienda, quarum pennarum^g medietas perveniat in offensam et alia medietas in comune Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sententialiter condempnamus. Duplicata ea penna propter bannum et computato banno in presenti condempnatione; mitigata pena quia sunt meletrices^h.

^a *Segue depennato t su rasura* ^b Et quia constat nobis *cosi* ^c pro confesso et convicto *cosi*
^d posimus *cosi* ^e addenda 1 e 2; v. *note introduttive* ^f Cumis *parzialmente cancellato per spargimento involontario dell'inchiostro* ^g quarum pennarum *cosi* ^h mitigata pena quia sunt meletrices *di altra mano coeva*.

XXVI.11

Iohanolum de Fenegroe, filium condam Bertramoli, porte Horientalis, parochie Sancti Stefani in Brolio intus Mediolani, contra quem processum fuit et est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra ipsum legitime formate in eo et super eo quod ad aures et notitiam prefatorum dominorum potestatis et iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set personis fidedignis et maxime ex significatione Iacomoli de Villa^a, anziani parochie et porte suprascriptarum, auditu pervenit quod suprascriptus Iohanolus superius inquisitus mallo modo et ordine, animo et intentione, dixit dicto Iacomolo de Villa quod nasa-

retur ei vermischanes et multa alia verba iniurioxa^b et predicta fuerunt de anno presenti et mense augusti proximi preteriti; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani. Et quia non constat nobis nec curie nostre predictum Iohanolum fuisse et esse culpabilem de contentis in dicta inquisitione nec aliquo contentorum in ea tam per negationem ipsius Iohanoli quam per dicta testium et ipsius coram nobis legiptime in iudicio receptorum, prout hec et alia nobis in actis nostris et nostre curie plenius evidenter aparent, idcirco nos .. potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, secuti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et bayllie nobis in hac parte concessa ut supra predictum Iohanolum non repertum culpabilem de contentis in dicta inquisitione nec in aliquo contentorum in ea absolvimus et liberamus et per absolutum redimus et pronuntiamus per hanc nostram sententiam.

^a *Segue depennato s* ^b *segue depennato comitendo*

XXVI.12

|82v Boxium de Ambroxonibus, filium condam Legalli, et Boxolum de Ambroxonibus, filium suprascripti Boxii, porte Romane, parochie Sancti Karemolli^a; contra quos et utrumque ipsorum processum est per nos et nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra ipsos et utrumque ipsorum legiptime formate in eo et super eo quod ad aures et notitiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set veridicis et fidedignis hominibus et personis et maxime ex significatione Anselmoli de Cormano, anziani parochie Sancti Karimoli^a, porte Romane Mediolani foris, auditu pervenit quod predicti Boxius et Boxolus et uterque eorum mallo modo et ordine, scienter, dolosse et malicioxe fecerunt insultum et agressuram contra et adverssus personam Francischoli de Locarno, filii condam Petri, dicte porte et parochie. In quibus insultu et agressura predictus Boxius cum una furcha ferrii, quam in ipsis manibus tenebat, traxit contra et adverssus dictum Francischolum volendo ipsum offendere et percutere si potuisset nec per ipsum remansit et suprascriptus Boxius animo et intentione quibus supra fecit insultum et agressuram contra et adverssus personam dicti Francischoli cum uno stocho evaginato, quem in manibus suis tenebat, et cum dicto stocho vulneravit suprascriptum Francischolum in digito police^b manus sinistre una percussione cum magna sanguinis effusione et alia percussione in digito anulari prope digitum anulinum^c dicte manus

sinistre cum sanguinis effusione, sic et taliter quod dictus Francischulus dictum digitum pollicem manus sinistre totaliter factus fuit et est inutillem et debilitatus^d, dantes sibi ad invicem inter sese auxilium, consilium et favorem ad predicta omnia et singula comitenda; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini .. potestatis et eius curie. Et quia non constat nobis nec curie nostre predictos Boxium et Boxolum fuisse et esse culpabiles de contentis in dicta inquisitione nec aliquo contentorum in ea tan^e per negationem ipsorum Boxii, Bixoli quam per dicta testium coram nobis legitime in iudicio receptorum, prout hec et alia nobis in actis nostris et curie nostre plenius evidentem aparent, idcirco nos .. potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et bayllia nobis in hac parte concessa ut supra predictos Boxium et Bixolum non repertos culpabiles de contentis in dicta inquisitione nec aliquo contentorum in ea absolvimus et liberamus et per absolutos redimus et pronuntiamus per hanc nostram sententiam.

^a Karemolli/Karimoli così, *verosimilmente per Calimeri* ^b polices *con -s depennata* ^c *prima n nel sopraineo* ^d -li- *corr. da -bt-* ^e *tan così.*

Late, date et sentencialiter in his scriptis promulgate, pronunciate et publicate fuerunt suprascripte condempnationes pecuniarie et absoluciones ad arengeriam lobbie nove Oxii positam in broleto novo comunis Mediolani, ut moris est, mandato suprascripti domini Armin<ii> ut supra in publico et generali conctione et arengo; ibi, maxima^a gencium quantitate^b congregata sonis campanarum et tubarum premissis ut moris est et lecte et publicate fuerunt suprascripte condempnationes pecuniarie et absoluciones per me suprascriptum et infrascriptum Bartolinum de Guinzonibus de Crema, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, suprascriptis anno curente MCCCLXXXV, nona indictione, die sabati decimo octavo mensis novembris. Presentibus hiis testibus, ad hoc vocati et rogati: Iacomollo de Osnago, Francischollo de Aplano tubatoribus comunis Mediolani, et Bonollo Magora servitore dicti comunis.

(SN) Ego Bartolinus de Guinzonibus de Crema, imperiali auctoritate notarius ac notarius malleficiorum prefati domini .. potestatis et comunis Mediolani, suprascriptas condempnationes pecuniarias et absoluciones et sentencias earum de mandato et ex impositione prefati domini .. potestatis subscripsi, legi et publicavi signumque meum aposui consuetum in testimonium premissorum et me subscripsi.

^a *maximam con segno di abbr. per -m depennato* ^b *quantitatem con segno di abbr. per -m depennato.*

XXVII

1385 dicembre 12

XXVII.1

|83r Iohaninum de Raude, filium condam Christofani, porte Tixinensis, parochie Sancti Laurentii Mayoris foris, contra quem processum est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum et viam inquisitionis contra eum formata^a in eo, de eo et super eo in inquisitione contento: suprascriptus Iohaninus malo modo et ordine fecit insultum et agressuram contra et adverssus personam Perini de Sancto Giorio, filii condam domini Donixii, dictarum porte et parochie Sancti Laurentii Mayoris foris. In quo quidem insultu et agressura dictus Iohaninus cum uno cultello, quem suis manibus tenebat, percuxit et vulneravit ipsum Perinum una percussione et vulnere in spalla senisstra de post cum magna sanguinis efusione; comitendo predicta loco et tempore in dicta inquisitione contentis. Et constat nobis et curie nostre predictum Iohaninum de Raude non fuisse nec esse culpabilem de contentis in dicta inquisitione nec aliquo contentorum in ea, prout hec et alia in actis curie nostre plenius contenerentur et evidententer aparent. Idcirco nos Karulus Geno, civitatis et comitatus Mediolani potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum preffati domini nostri, statutorum et ordinamentorum communis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylia nobis in hac parte concessarum^b omnique alio modo, iure, via, forma et cauxa quibus melius possumus et debemus predictum Iohaninum non repertum culpabilem de contentis in dicta inquisitione ut supra ab ipsam^c inquisitione et contentis in ea absolvimus et in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra pro absoluto redimus et pronuntiamus.

^a ormata *così* ^b concessarum *così* ^c ipsam *così*.

XXVII.2

Peronum Raveretum, filium condam Iacobi, porte Tixinensis, parochie Sancti Laurentii Mayoris foris, contra quem processum per nos et dictumque^a nosstrum iudicem malleficiorum per modum et viam iniquicionis contra eum formata^b in eo, de

eo et super eo quod ad aures et noticiam prefatorum dominorum potestatis et iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione |83v subseque<n>te non a malivolis nec suspectis set a fidedignis personis et maxime ex querela Beltramoli de Ello, fratris professi hospitii Sancti Celsi Mediolani, pervenit quod suprascriptus Peronus Raveretus una cum certis aliis in cometiva, quorum nomina tacentur ad prexens, noctis tempore fecerunt insultum et agressuram ad dictum hospitium Sancti Celsi Mediolani situm in porta Tixinensi^c, in parochia Sancte Eufemie foris et contra et adverssus personas maginsstri^d Ambroxii de Iudicibus, magistri dicti hospitii, fratris predicti, conversi et plurium aliis^e qui tunc tempore habitabant in dicto hospicio. In quo quidem insultu et agressura predictus Peronus cum suprascriptis certiis aliis secum in cometiva, quorum nomina tacentur ad prexens ut supra, cum schalis per muros et tectos intraverunt dictum hospitium per vim et contra voluntatem ipsorum dictorum magistri, fratris et converssi^f et aliorum qui secum tunc tempore stabant in cometiva in dicto hospicio Sancti Celsi et ipsos maginsstrum, fratres et converssi^e per vim turbaverunt et spoliaverunt de possessionibus dicti hospitii; ac etiam in dicto insultu et agressura unus de sociis suprascripte comitive dicti Peroni, cuius nomen ad prexens tacentur, cum uno archu et una fericia, quam suis tenebat manibus, percussit et vulneravit Andriolum de Cumis, qui tunc tempore erat in comitiva suprascripti maginsstri Ambroxii in dicto hospicio, in capite ipsius Andrioli prope et post auriculam dessteram dicti Andrioli una percussione cum sanguinis effusione, ex qua percussione dictus Andriolus mortuus fuit et est; et unus alter de sociis predictae comitive dicti Peroni^g, cuius nomen tacentur ad prexens ut supra, cum una balistra et veretono uno, quam suis tenebat manibus, percussit et vulneravit Iohaninum de Solerio, qui tunc tempore erat in cometiva dicti maginsstri Ambroxii, de super et prope spalam dessteram^h ipsius Iohanini una percussione cum sanguinis efluxione; item in dicto rumore percussus fuit Perinus Schapalupus una percussione cum uno lapide in chapite ipsius Perini a parte desstera cum magna sanguinis effusione; qui Perinus Raveretus ad predicta dedit auxilium, cunsilium et favorem; et predicta omnia et singula comissa et perpetrata fuerunt per predictum Porinum cum aliis secum in cometiva, ut supra continetur et in inquisitione contentum, in dicto hospicio de prexenti anno curente MCCCLXXXV, inditione ottava et de mensse madii proximi preteriti, noctis tempore contra formam iuris decretorum prefati domini domini nostri, statutorum et ordinatorum comunis Mediolani et honorem regiminis prefati domini potestatis et tocius eius curie. |84r Qua de chauxa predictusⁱ Peronus Raveretus superius inquisitus, citatus, monitus et requixitus fuit legiptime ex parte dicti nostri iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberent coram eo ad suis standum et parhendum mandatis et ad respondendum et se defendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit

nec comparuit ipse nec aliquis pro eo, imo venire et cumparere recuxavit et mandata ipsius nostri iudicis penitus contempsit et spreuit et substenuit se poni, scribi et publicari in banno de inhobedientia, contemptu et mallefitiis suprascriptis et ultra de certa quantitate pecunie et standi in confinis extra et lungie civitatis et comitatus Mediolani per miliarios centum et per annos quinque; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convinto et eius cumtumatia habita pro vera et legitima confessione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et nostre curie plenius continentur et evidenter aparent. Idcircho nos Karolus Geno, civitatis et comitatus Mediolani potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylia nobis in hac parte concessa omnique alio modo, iure, via, forma et cauxa quibus melius possumus et debemus sentencialiter condemnamus predictum Perronum ad restituendum suprascriptam posesionem cum frutibus et ad omnia alia faciendum ad que<m> tenetur secundum formam statutorum comunis Mediolani dicto maginsstro et fratri Beltramolo, item pro privacione dicte posesionis in libris ducentis tertiorum, item pro insultu suprascripto facto per dictum Peronum in libris ducentis tertiorum, quarum penarum pecuniariarum medietas perveniat in dictos offensos vel eorum heredes et alia medietas in comune Mediolani, item pro auxilio et favore per ipsum Peronum presstito suprascriptis spoliantibus in libris trecentum tertiorum, item pro auxilio et favore presstito per dictum Peronum ad suprascriptum homicidium comitendum in libris L tertiorum, |84v item pro auxilio et favore presstito per suprascriptum Peronum ad comitendo suprascriptum vulnus vetotom¹ in libris quinquaginta tertiorum, item pro auxilio et favore presstito per dictum Peronum per suprascriptum insultum dictis spoliantibus in libris ducentis tertiorum, in hiis scriptis sedentes ut supra condemnamus ut supra dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis Mediolani recipiente, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris absque aliqua compensatione fienda, quarum penarum perveniant in comune Mediolani salvo ut supra secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani. Computato banno in prexenti condemnacione.

^a et dictumque *cosi* ^b contra quem-eum formata *cosi* ^c Tixinensi *cosi*, *verosimilmente per Romana*; v. *anche Introduzione, Norme* ^d maginsstri *cosi* ^e aliis *cosi* ^f converssi *cosi* ^g Peronis *con -s depennata* ^h dessteram *iterato* ⁱ predictus *iterato* ^l vetotom *cosi*.

Late, date et se<nten>cialiter in hiis scriptis promulgate et publicate fuerunt suprascriptas condemnaciones et asoluciones pecuniarias^a contra suprascriptos

condemnatos et absolutos ut supra et sentencie ipsarum condemnacionum et asolucionum pecuniarum^b ad arengeriam lobie nove de Oxiis poxitam in broleto novo comunis Mediolani, ut moris est, mandato prefati domini potestatis in publica generali congregatione et arengo; ibi, maxima gentium quantitate congregata sonis campanarum et tubarum premissis, ut moris est et lecte et publicate fuerunt dictas condemnaciones et asoluciones pecuniarias^c per me suprascriptum et infrascriptum Franciscum de Melioratis de Cremona, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, suprascriptis anno curente MCCCLXXXV, indicione nona, die XII menssis decembris. Prexentibus: Bonolo Mago<ra>, Andriolo de Zergnisculo et Simone de Raude publicis servitoribus comunis Mediolani.

(SN) Ego Franciscus de Melioratis de Cremona, imperiali auctoritate notarius et notarius malleficiorum preffati domini pottestatis et comunis Mediolani, suprascriptas condempnaciones et asoluciones pecuniarias et earum sententias mandato prefati domini potestatis suprascriptis anno, indicione et die^d et coroboracione premissorum me subscripsi ac meum signum consuetum apoxui.

^a suprascriptas condempnaciones et asoluciones pecuniarias *così* ^b pecuniarum *così* ^c dictas condemnaciones et asoluciones pecuniarias *così* ^d suprascriptas condemnaciones - anno indicione et die *così*.

XXVIII

1385 dicembre 12

|85r XII decembris. In nomine Domini, amen. Hec sunt condempnaciones et absoluciones pecuniarie et sententie condempnationum et absolutionum pecuniarum^a late, date et in hiis scriptis pronunciate et promulgate per egregium et spectabilem virum dominum Karolum Geno, honorabilem potestatem civitatis et comittatus Mediolani, pro illustri principe ac magnifico et excelso domino Galeaz Vicecomite, comite Virtutum, domino generali Mediolani et cetera, imperiali vichario generali, ventilate et diligenter examine sub examine sapientis et discreti viri domini Franzeschini de Meliis de Soncino, iurisperiti iudicis malleficiorum prefati domini potestatis, cum cunsilio, consensu et deliberatione omnium aliorum iudicum curie prefati domini potestatis in eorum prexentia et scripte, lette, publicate per me Franciscum de Melioratis de Cremona, notarium malleficiorum prefati domini potestatis

et comunis Mediolani, sub anno currente domini nostri Iesu Christi MCCCLXXXV, indicione nona, die XII mensis decembris.

Nos Karolus Geno, potestas civitatis et comitatus Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes super nostro solito banco iuris, ut moris est, sito ad arengeriam lobie nove de Oxiiis poxitam in Broleto Novo comunis Mediolani, secuti formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylia in hac parte nobis concessa omnique alio modo, iure, via, forma et chauxa quibus melius possumus et debemus infrascriptas condempnationes et absolutiones pecuniarias et earum sententias pro infrascriptis malleficiis, excessibus et delictis per eos commissis et perpetratis locis et temporibus, modis, formis infrascriptis et in inquixitione contentis damus et profiterimus in hiis scriptis et per hnc modum videlicet:

^a pecuniarum *cosi*.

XXVIII.1

Nel margine interno di f. 85r addendum 1, della stessa mano del notaio scrittore: «Scribo dominum potestatem non [.....] cum cauxe [.....]».

Azum Zotam ^a, filium condam domini Lucholi, porte Verceline, parochie Sancti Victoris ad Teatrum, contra quem processum est per nos et dictum nosstrum iudicem malleficiorum per modum et viam inquixitionis contra eum formata ^b in eo, de eo et super eo in inquixitione contento suprascriptus Azus Zota malo modo et ordine fecit insultum et aggressuram contra et adversus personam Marcholi Corti, filii condam domini Valentini, porte Tixinensis ^c, parochie Sancte Eufemie intus. In quo quidem insultu et aggressura predictus Azus cum uno stocho evaginato, quem suis manibus tenebat, streminavit verssus personam ipsius Marcholi volendo ipsum percutere si potuisset, qui Marcholus cepit ipsum stochum cum ambibus manibus et de dicto stocho incedit asemet ipsos digitos manus ipsius Marcholi cum sanguinis efusione; comitendo predicta loco et tempore in dicta inquixitione contentis. Et constat nobis et curie nostre predictum Azonem non fuisse nec esse culpabilem de suprascriptis |85v insultu et percussione ac etiam ex vigore cuiusdam instrumenti pacis per eum producti; et de portatione armorum per ipsum Azonem ut supra reperimus ipsum fuisse et esse culpabilem et hoc constat nobis et curie nostre vera ^d fuisse et esse propter eius confessionem per eum spontanee factam coram supra-

scripto nostro iudice malleficiorum, prout aparet in actis nostris et nostre curie. Idcirco nos Karulus Geno, potestas civitatis et comitatus Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylia nobis in hac parte concessarum^e omnique alio modo, iure, via, forma et cauxa quibus melius possumus et debemus predictum Azonem^f non repertum culpabilem de suprascriptis insultu et percussione, ut continetur in inquisitione ut supra, de dictis insultu et percussione asolvimus in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra et pro asoluto redimus et pronunciamus et de portatione armorum, ut supra continetur et in inquisitione contenta, reperimus ipsum Azonem esse culpabilem, prout supra et in inquisitione contentum et ea de cauxa sentencialiter condemnamus predictum Azonem in ***^g dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis Mediolani recipiente, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris absque aliqua compensatione fienda, que pene dicta portatione armorum ut supra perveniat in comune Mediolani secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes sentencialiter condemnamus.

Pro quo Azone et eius precibus, requisicione et mandato <fideiussit> Antonius de Chuxano, filius condam domini Iohannis, porte Verceline^h, parochie Sancti Proxtii in Campo intus, qui promixit et cetera, obligavit et cetera, renunciavit et cetera.

^a Addendum 1; v. nota introduttiva ^b formata così ^c Tixinensis così, verosimilmente per Romane; v. anche Introduzione, Norme ^d hoc constat nobis et curie nostre vera così ^e concessarum così ^f predictum Azonem iterato ^g Indicazione della pena, di circa quindici lettere, mancante
^h Verceline così, verosimilmente per Cumane; v. anche Introduzione, Norme.

XXIX

1385 dicembre 16

|86r XVI decembris. In nomine Domini. Hec sunt condempnationes pecuniarie et absoluciones pecuniarie et sententie condempnationum et absolucionum late, date et in hiis scriptis promulgate et pronuntiate per egregium et spectabillem virum dominum Karullum Genum de Veneciis, honorabillem potestatem civitatis et tocius comitatus Mediolani, pro illustri principe ac magnifico et excelso domino domino

Galeaz Vicecomite, comite Virtutum, Mediolani et cetera, imperiali vicario generali et domino generali, ventilate et diligenter examine sub examinatione sapientis et discreti viri domini Arminii de Palma de Alexandria, iurisperiti ac iudicis malleficiorum prefati domini .. potestatis, cum consilio, consensu et deliberatione omnium aliorum iudicum curie prefati domini .. potestatis in eorum presentia et lecte et publicate per me Bertolameum de Guinzonibus de Crema, notarium malleficiorum prefati domini .. potestatis et comunis Mediolani, sub anno domini nostri Yesu Christi currente MCCCLXXXV, nona indictione, die^a

Nos Karullus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes super nostro solito banncho iuris malleficiorum, ut moris est, sito ad rengeriam lobie nove de Oxiis sitam in broleto novo comunis Mediolani, secuti formam iuris decretorum prefati domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in <h>ac parte concesses omnique modo, iure, via, causa et forma quibus melius posimus et debemus infrascriptas condempnationes pecuniarias et absoluciones et earum causas contra infrascriptos <h>omines et personas pro infrascriptis malleficiis, excessibus et delictis per eos commissis et perpetratis locis et temporibus, modis et formis infrascriptis et inquisitionibus contentis damus et proferimus in hiis scriptis et per hunc modum videlicet:

^a nona indictione, die *cosi*.

XXIX.1

Domeniginum de Carchano, filium Henrici, porte Romane, parochie Sancte Eufumie Mediolani, contra quem processum fuit et est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis contra ipsum per nos legitime formate in eo et super eo quod ad aures et noticiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamosa insinuatione subsequente non quidem a malivollis nec suspectis set a personis fidedignis et maxime ex significatione Iacomoli de Villa, anziani parochie Sancti Stefani in Brolio intus Mediolani, porte Horizontalis, auditu pervenit quod suprascriptus Domeneginus de Carchano superius inquisitus mallo modo et ordine, propter eius superbiam et audaciam, fecit insultum et agressuram contra et adverssus personam Donolle dicte Rafalalde de^a Cumis, filie quondam Guillelmi, porte Horizontalis, parochie Sancti Stefani in Brolio intus. In quo quidem insultu et agressura predictus Domeneginus cum daga una evaginata,

quam in manu tenebat, percussit et vulneravit suprascriptam Donollam in nadeга sinistra una percussione cum magna sanguinis effusione et ulterius dixit sibi^b Donolle plura verba iniuriosa; comitendo predicta contra formam iuris decretorum prefati domini nostri ac statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et eciam contra honorem regiminis prefati domini .. potestatis et eius curie. Qua de causa predictus Domeneginus de Carchano superius inquisitus, citatus, monitus et requixitus fuit legiptime ex parte dicti nostri iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo |86v ad suis standum et parendum mandatis et ad respondendum et se deffendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata; et non venit nec comparuit ipse nec aliquis alius pro eo, ymo venire et comparere recusavit et mandata ipsius domini iudicis malleficiorum penitus contempsit et sprexit, substenuit se poni, scribi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobedientia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et^c convicto et eius contumacia habita pro vera et legiptima confesione et probacione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continetur et evidenter apparent. Idcirco nos Karulus Geno, .. potestas civitatis et comitatus Mediolani, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini nostri, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylia nobis in <h>ac parte concessa omnique alio modo, iure, via, causa et forma quibus melius posimus et debemus sentencialiter condempnamus predictum Domeneginum de Charchano in libris ducentas^d tertiorum, item pro portacione armorum in libris treginta duabus tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris sine aliqua compensacione fienda, cuius pene dictarum librarum ducentum medietas pro insultu perveniat in offensam vel heredem et alia medietas perveniat in predicto^e comune secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sentencialiter condempnamus. Duplicata ei pena propter bannum et computato banno in presenti condempnacione. Relinquas vero libras treginta duas pro portacione armorum ut supra texaurario camere prefati domini, nomine ipsius camere recipienti, ad dandum et solvendum^f sentencialiter condempnamus ut supra.

^a *Segue depennato* Carchano ^b *sibi così* ^c *segue depennato* convicto *con segno di abbr. superfluo*
^d *ducentas così* ^e *o corr. su m* ^f *segue depennato* ut supra

XXIX.2

Bertramolum Burtum, filium condam Filipoli, porte Nove, parochie Sancti Victoris ad XL Martyres, contra quem processum fuit et est per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum, viam et formam inquisitionis per nos contra ipsum legitime formate in eo et super eo quod ad aures et noticiam nostri et dicti nostri iudicis, fama publica precedente et clamosa insinuacione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set a personis fidedignis et maxime ex significacione Iohanni de Raynaldis, anziani parochie Sancti Bertolamei, porte Nove foris, auditu^a pervenit quod predictus Bertramolus mallo modo et ordine, scienter et doloxe et maliciosse, animo et intentione offendendi ac offensam faciendi in personam Ayroldi de Homate, filii Bertrami, habitantis ad cassinas domini Botoni de Cremona, plebis Bruziani, fecit insultum et agressuram contra |87r et adverssus personam suprascripti Ayroldi de Homate cum una spata, quam suis manibus tenebat. In quibus insultu et agressura predictus Bertramolus vulneravit dictum Ayroldum sex vulneribus, videlicet uno vulnere in manu destra, duabus in brachio sinistro, duabus in tibia sinistra, uno vulnere in pede sinistro, omnibus cum magna sanguinis effusione; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani. Et quia non^b constat nobis nec curie nostre predictum Bertramolum fuisse et esse culpabillem de contentis in dicta inquisitione nec aliquo contentorum in ea tam per negacionem ipsius quam per dicta testium et ipsius Bertramoli coram nobis legitime in iudicio preceptorum, prout hec et alia nobis in actis nostris et nostre curie plenius et evidenter aparent, idcirco nos .. potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, secuti formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concesse ut supra predictum Bertramollum Buitum non repertum culpabillem de contentis in dicta inquisitione nec aliquo contentorum in ea absolvimus et liberamus et per absolutum reddimus et pronunciamus per hanc^c nostram sentenciam.

^a au corr. *su altre lettere* ^b non *nel sopralineo* ^c *segue depennato re*

Late, date et sentencialiter in his scriptis promulgate et pronunciate fuerunt suprascripte condempnationes pecuniarias^a et absolutiones ad rengeriam lobie nove Oxiis positam in broleto novo comunis Mediolani, ut moris est, mandato suprascripti domini .. potestatis ut supra, in publico et generali concione et arengo; ibi, maxima gencium^b quantitate congregata sonis campanarum et tubarum premissis, ut moris est, lecte et publicate fuerunt suprascripte condempnationes pecuniarie et ab-

solutiones pecuniarie per suprascriptum et infrascriptum Bertolameum de Guinzonibus de Crema, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, suprascriptis anno currente MCCCLXXXV, indictione nona, die sabati sexto decimo mensis decembris. Presentibus testibus Domenico de Lignano^c, Cellerico^d de Osnago et Nicholla de Cumis tubatoribus et servitoribus comunis Mediolani.

(SN) Ego Bertholinus de Guinzonibus de Crema, imperiali auctoritate notarius ac notarius malleficiorum prefati domini .. potestatis et comunis Mediolani, suprascriptas condempnationes pecuniarias et absoluciones et sentencias earum de mandato et ex impositione prefati domini .. potestatis subscripsi, legi et publicavi signumque meum consuetum aposui in testimonium premissorum et me subscripsi.

^a pecuniarias così ^b segue depennato con ^c segue depennato et ^d Cellerico così per Clerico

XXX

1385 dicembre 19

|88r XVIII^o decembris. In nomine Domini, amen. Hec sunt condempnationes corporales et pecuniarie et sententie condempnationum corporalium et pecuniarum date, late et in scriptis hiis sententialiter pronunciate et promulgate per egregium et potentem virum dominum Karolum Geno de Veneciis, honorabilem potestatem civitatis Mediolani et comitatus, pro illustri principe ac magnifico et excellentissimo domino Galeaz Vicecomite, comite Virtutum, Mediolani et cetera, imperiali vicario generali, ventilate et diligenter examine sub examine sapientis et discreti viri domini Arminii de Palma de Alexandria, iurisperiti iudicis malleficiorum prefati domini potestatis, cum consilio, consensu et deliberacione omnium aliorum iudicum curie prefati domini potestatis et in eorum presentia et scripte, lecte et publicate per me Iohannem de Orta, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, sub anno domini nostri Yesu Christi currente MCCCLXXXV, VIII^a indictione, die decimo nono mensis decembris.

Nos Karolus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes super nostro solito bancho iuris, ut moris est, sito ad arengheriam lobie nove de Oxiis positam super platea broleti novi comunis Mediolani, sequuti formam iuris decretorum prefati domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via et

forma quibus melius possumus et debemus .. infrascriptas condemnationes corporales et pecuniarias et earum sententias contra infrascriptos homines et personas pro infrascriptis furtis, homicidiis, malleficiis et delictis per eos commissis et perpetratis locis et temporibus infrascriptis et in inquisitionibus contentis damus et proferimus in hiis scriptis et per hunc modum videlicet:

XXX.1

Filippum Iohannem, filium quondam Henrici, de Otestach de Alamania bassa, publicum et famosum furem presentem ad hanc nostram sententiam corporalem audiendam, hic in nostri forciam constitutum, contra quem processum fuit et est per nos dictumque nostrum iudicem malleficiorum per modum inquisitionis contra eum legitime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam nostram dictique nostri iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamosa insinuacione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set a fidedignis hominibus et personis pervenit quod suprascriptus Filippus Iohannes |88v superius inquisitus malo modo et ordine, scienter et doloxe, spiritu diabolico instigatus, Deum pre oculis non habendo set pocius inimicum humani generis, animo et intentione ac preposito furtum comitendi et perpetrandi, furatus fuit et furtive subtraxit ser Nicolao de Signio, episcopatus Florentie, de quodam eius scripno existente in domo habitationis dicti ser Nicolaii libras centum viginti duas et solidos decem septem terciolorum existentes in uno sacheto recondito in dicto scripno, quos denarios dictus Filippus Iohannes de dicto scripno seu domo exportavit quo voluit et ipsos de loco ad locum amovit et contractavit in suos usus et utilitatem propriam convertendo in dampnum et preiudicium dicti ser Nicolaii et contra ipsius voluntatem, furtum de predictis denariis suis propriis manibus comitendo; et predicta comissa et perpetrata fuerunt per suprascriptum Iohannem taliter ut supra de anno presenti currente MCCCLXXXV et mense novembris proxime preterito dicti anni in dicta domo habitationis dicti ser Nicolaii ut supra, sita et coherentia in inquisitione. Et constet nobis et curie nostre per legitimum confessionem suprascripti Filippi Iohannis, coram dicto nostro iudice malleficiorum sponte, ex certa sciencia et non per errorem in iudicio factam, omnia et singula in suprascripta inquisitione contenta fuisse et esse vera et per eum Antoniolum comissa et perpetrata fuisse locis et temporibus, modis et formis in ipsa inquisitione descriptis et se dictum furtum comixisse; cui Filippo Iohanni presenti et intelligenti ad banchum iuris malleficiorum per dictum nostrum iudicem malleficiorum statutus et assignatus fuit certus terminus deffensionis trium dierum, iam elapsorum, ad omnem

eius defensionem super predictis faciendam^a si quam facere volebat vel intendebat; infra quem terminum nullam fecit ipse nec aliquis pro eo, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continetur et evidenter aparent. Idcircho nos Karolus Geno, Mediolani potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, sequi formam iuris decretorum prefati domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via et forma quibus melius possumus et debemus predictum Filippum Iohannem, publicum et famosum furem, |89r quod ducatur ad locum iusticie consuetum et ibidem ad fulchas cum laqueo suspendatur ita et taliter quod penitus moriatur et anima eius a corpore separetur, ut eius pena aliis transeat in exemplum, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sententialiter condempnamus.

^a faciendam *nel sopralineo*.

XXX.2

Angelinum, filium quondam Iohannis, de Aslande de comitatu Zellandi, publicum et famosum furem presentem ad hanc nostram sententiam corporalem audiendam, hic in nostri forciam constitutum, contra quem processum fuit et est per nos dictumque nostrum iudicem malleficiorum per viam et modum iniquicionis contra eum legiptime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam nostram^a dictique nostri iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamosa insinuatione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set a fidedignis hominibus et personis pervenit quod de anno presenti et mense novembris proxime preterito superscriptus Angelinus superius iniquitus malo modo et ordine, scienter et dolo, spiritu diabolico instigatus, Deum pre oculis non habendo set pocius inimicum humane nature, animo, intencione ac proposito furtum comitendi et perpetrandi, furatus fuit et furtive subtraxit Albertolo de Castrono, filio quondam Minoli, porte Ticinensis, parochie Sancti Petri in Campo foris, de quodam prato syto in porta Romana, parochia Sancte Euphomie foris, peciam unam fustanei valoris et comunis extimationis librarum octo terciolorum, quam peciam fustanei dictus Angelinus de dicto prato exportavit quo voluit et eam de loco ad locum amovit et contractavit in suos usus et utilitatem propriam convertendo in dampnum et preiudicium superscripti Albertoli et contra ipsius voluntatem; item in eo et super eo quod superscriptus Angelinus iniquitus spiritu diabolico instigatus ut supra de dictis anno et mense animo et intencione furandi et lucrandi de dicto prato exportavit aliam peciam

fustanei, que |89v erat suprascripti Albertoli, vallis et extimacionis librarum octo terciolorum, dictam peciam fustanei de loco ad locum contractando in dampnum et preiudicium ipsius Albertoli et contra ipsius voluntatem diversis diebus et temporibus; item in eo et super eo quod suprascriptus Angelinus inquixitus, spiritu diabolico instigatus ut supra, de dictis anno et mense novembris proxime preterito animo et intencione furandi et lucrandi ut supra de dicto prato furtive subtraxit et exportavit dicto Albertolo de Castrono aliam peciam fustanei valoris et extimacionis librarum octo terciolorum, quam peciam fustanei de loco ad locum amovit et contractavit et in suos usus et utilitatem propriam convertit in dampnum et preiudicium suprascripti Albertoli contra eius voluntatem diversis diebus et horis; item in eo et super eo quod suprascriptus ipse Angelinus inquixitus, spiritu diabolico instigatus ut supra, de anno presenti et mense augusti proxime preterito animo et intencione lucrandi et partem habendi consensit et persensit de uno equo furato et furtive subtracto per quemdam eius socium, de nomine cuius tacetur pro meliori, Petrino Hospiti in porta Ticinensi, parochia Sancti Laurentii foris, qui equus per predictum eius socium conductus fuit Papie et ipse Angelino, una cum dicto eius socio, ipsum equum vendiderunt precio florinorum duodecim, de quibus Angelinus habuit medietatem videlicet florinos VI; quem equum seu quos denarios de loco ad locum amoverunt et contractaverunt et in suos usus et utilitatem propriam converterunt in dampnum et preiudicium suprascripti Petrini Hospitis et contra eius voluntatem; item in eo, de eo et super eo quod suprascriptus Angelinus inquixitus spiritu diabolico instigatus ut supra de dicto anno presenti et mense novembris proximo preterito animo et intencione furandi et lucrandi furatus fuit cuidam sertori in porta Ticinensi, cuius nomen ignorat, seu de domo habitacionis sue, zupponum unum fustanei valoris et extimacionis florinis unius cum dimidio, quem zupponum de loco ad locum amovit et contractavit et in eius usus et utilitatem propriam convertit in dampnum et preiudicium dicti sertoris et contra eius voluntatem; item in eo, de eo et super eo quod suprascriptus Angelinus inquixitus spiritu diabolico instigatus ut supra de dicto anno presenti et mense ianuarii proxime preterito vel circha animo et intencione furandi et lucrandi furatus fuit et furtive subtraxit in civitate Papie de domo habitacionis^b Antonii Serachi spetiarii florinos decem in argento, videlicet in ambrosinis et sexinis, quos denarios de loco ad locum amovit et contractavit et in suos usus et utilitatem propriam convertit in dampnum et preiudicium suprascripti Antonii et contra eius voluntatem; et predicta |90r comissa et perpetrata fuerunt per suprascriptum Angelinum taliter ut supra de dictis anno et mensibus et in locis suprascriptis in inquixitione coherentatis; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinatorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis nostri et nostre curie. Et constet nobis et curie nostre omnia et singula in suprascripta inquixitione et ca-

pitulis contenta esse et fuisse vera et per eum Angelinum comissa et perpetrata fuisse locis et temporibus, modis et formis in ipsa inquisitione et capitulis descriptis et se dicta furta comisse per legitimum confessionem superscripti Angelini coram dicto nostro iudice malleficiorum sponte et ex certa sciencia et non per errorem in iudicio factam; cui Angelino presenti, audienti et intelligenti ad banchum iuris malleficiorum per dictum nostrum iudicem malleficiorum statutus et assignatus fuit certus terminus defensionis trium dierum, iam elapsorum, ad omnem eius defensionem super predictis faciendam si quam facere volebat vel intendebat; infra quem terminum nullam fecit ipse nec aliquis pro eo, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continetur et evidenter apparent. Idcirco nos Karolus Geno, Mediolani potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, sequuti formam iuris decretorum prefati domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via et forma quibus melius possumus et debemus predictum Angelinum, publicum et famosum furem, quod ducatur ad locum iusticie consuetum et ibidem ad fulcham cum laqueo suspendatur ita quod penitus moriatur et anima eius a corpore separetur, ut eius pena aliis transeat in exemplum, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sententialiter condempnamus.

^a nostram *nel soprilineo* ^b *segue depennato* domini ^c in inquisitione coherentatis *nel soprilineo*.

Quas quidem executiones presentis nostre sententie contra superscriptos Filippum Iohannem et Angelinum, fures, committimus domino Luce de Fidenciis, colaterali nostro, ut ipsos executioni mandari faciat prout superius continetur.

XXX.3

|90v Guarischum de Pergamo, filium quondam Fachini, porte Romane, parochie Sancti Caremuli ^a foris, homicidam; Antonium dictum Muzium de Pergamo, filium quondam Fachini predicti et fratrem dicti Guarischi, contra quos et ipsorum quemlibet fuit et est processum per nos et dictum nostrum iudicem malleficiorum per modum inquisitionis contra eos legitime formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et noticiam nostram et dicti nostri iudicis malleficiorum, fama publica precedente et clamosa insinuacione subsequente non quidem a malivolis nec suspectis set a fidedignis personis et maxime ex significacione Augustini Brozii, anziani paro-

chie Sancti Caremuli^a, porte Romane foris Mediolani, pervenit quod suprascriptus Guarischus superius inquisitus malo modo et ordine, scienter et dolose, spiritu diabolico instigatus, Deum pre oculis non habendo set potius inimichum humane nature, animo et intencione infrascriptum homicidium comitendi et perpetrandi, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Antonii dicti Possentis de Albayrate, filii quondam Comelli, dictarum porte et parochie Sancti Caremuli^a. In quo quidem insultu et agressura predictus Guarischus cum cortellexia una evaginata, quam in manu tenebat, percussit et vulneravit suprascriptum Antonium dictum Possentem in renibus de retro a parte sinistra una percussione cum sanguinis effusione, ex qua percussione dictus Antonius mortuus fuit et est, dictum homicidium idem Guarischus suis propriis manibus comitendo; et predictus Antonius Muzius cum manibus sterminavit quam plures et plures lapides versus ipsum Antonium volendo ipsum Antonium percutere si potuisset, dando et prestando auxilium, iuvamen et favorem suprascripto Guarischo ad dictum homicidium comitendum ut melius et habilius ipsum homicidium per dictum Guarischum comitti et perpetrari posset; et predicta omnia et singula comissa et perpetrata fuerunt per suprascriptos Guarischum et Antonium taliter ut supra de anno presenti curente MCCCCLXXXV, de mense iullii proxime preterito dicti anni in strata publica, noctis tempore, syta in ea parochia Sancti Caremuli^a et coherentia in inquixione; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem nostri et nostre curie regiminis. Qua de causa^b predicti Guarischus et Antonius de Pergamo, fratres superius inquixiti, citati, moniti et requixiti fuerunt legiptime ex parte dicti nostri iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparire deberent coram eo ad suis standum et parendum mandatis et ad respondendum et sese defendendum et excusandum a suprascripta inquixitione et contentis in ea |91r contra eos formata; et non venerunt nec comparuerunt ipsi nec aliquis pro eis, ymo venire et comparere recusaverunt et mandata ipsius nostri iudicis malleficiorum^c penitus contempserunt et spreverunt et substinuerunt se poni, scribi, legi et publicari in bano comunis Mediolani de contumacia, inhobediencia, contemptu, delicto et homicidio suprascripto et ultra videlicet dicto Guarischo de libris duabus millibus et dicto Antonio de libris quingentis terciolorum; in quo banno tanto tempore steterunt et perseveraverunt quod habentur pro confessis et convictis et eorum contumacia habita pro vera et legiptima confessione et probacione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre evidententer aparent et plenius continetur. Idcircho nos Karolus Geno, potestas antedictus, pro tribunali sedentes ut supra sequiti formam iuris decretorum prefati domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum et omni alio modo,

iure, via et forma quibus melius possumus et debemus predictum Guarischum de Pergamo, homicidam, quod, si quo tempore ipse Guarischus de Pergamo pervenerit in nostri forciam aut successorum nostrorum vel comunis Mediolani, quod ducatur ad locum iusticie consuetum et ibidem ei caput amputetur ita et taliter quod a spatulis et a corpore separetur et penitus moriatur et omnia eius bona mobilia et immobilia publicentur et pro publicatis habeantur et aplicentur camere prefati domini nostri vigore huius nostre presentis sententie secundum formam decretorum prefati domini, in hiis scriptis sedentes pro tribunali ut supra sententialiter condempnamus.

Predictum vero Antonium dictum Muzium in libris mille terciolorum dandis et solvendis texaurario camere prefati domini nostri, recipienti nomine et vice camere prefate, in pecunia numerata absque aliqua compensacione fienda hinc ad dies decem proxime sequentes sub pena quarti pluris in hiis scriptis sedentes ut supra sententialiter condempnamus. Computato banno in presenti condempnacione et duplicata pena propter bannum.

^a Caremuli *così*, *verosimilmente per Calimeri* ^b *segue depennato* predictus ^c *segue depennato*
penus

XXX.4

Nell'interlineo di f. 91v addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXVI, die XV ianuarii solvit Dorello Mirabilie texaurario et cetera libras VI terciolorum».

[91v Ambrosium de Modoecia, filium quondam Zanini, olim baroarius^a et vagabundum; Iacobinum de Sancto Columbano, filium quondam Bossinii, habitantem in loco Sancti Columbani, contra quos et ipsorum quemlibet processum fuit et est per nos et nostrum iudicem malleficiorum per modum iniquicionis contra eos legitime formate in eo et super eo quod loco et tempore in iniquicione contentis suprascriptus Ambroxius superius iniquixitus malo modo et ordine fecit insultum et agressuram contra et adversus suprascriptum Iacobinum de Sancto Columbano. In quo insultu et agressura dictus Ambroxius, tamquam baroarius, volens accipere dicto Iacobino cultellum unum a pane quem habebat ad latus, infixo^b in quadam eius tascha, dicens quod portabat arma vetita et recusans dictus Iacobinus dare dictum cultellum ipsi Ambroxio, idem Ambrosius de dicto cultello a pane, quem in suis tenebat manibus, ipsum Iacobinum vulneravit in brachio dextro una percussione cum effusione sanguinis et statim, predictis comissis per suprascriptum Ambroxium, su-

prascriptus Iacobinus superius inquisitus scienter et dolose cum certis hominibus, de quibus non recordatur, iverunt post dictum Ambroxum baroarium et ipsi Ambrosio acceperunt stochum suum et ipsum fregerunt et iactaverunt sic fractum super quodam tecto^c; comitendo predicta contra formam iuris et statutorum ac ordinariorum comunis Mediolani et contra honorem nostri et nostre curie regiminis. Et predicta constant nobis fuisse et esse vera per confessionem predictorum Ambroxii et Iacobini coram dicto nostro iudice malleficiorum in iudicio sponte factam; quibus datus et assignatus fuit certus terminus trium dierum, iam elapsus, ad omnem eorum et cuiuslibet ipsorum defensionem faciendam de premissis si quam facere volebant vel intendebant; et nullam fecerunt ipsi nec aliquis pro eis vel eorum nomine, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre evidentem aparent et plenius continentur. Idcirco nos Karolus Geno, Mediolani potestas antedictus, sedentes pro tribunali ut supra, sequuti formam iuris decretorum prefati domini, statutorum et ordinariorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum et omni alio iure, modo, via et forma quibus melius possumus et debemus predictos Ambrosinum de MODOECIA in libris duodecim et solidis decem terciolorum; Iacobinum de Sancto Columbano^d in libris sex terciolorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, recipienti nomine et vice dicti comunis, in pecunia numerata absque aliqua compensacione fienda hinc ad dies^e decem proximos futuros sub pena quarti pluris sedentes ut supra in hiis scriptis sententialiter condemnamus. Mitigata pena suprascripto Ambroxio propter eius confessionem, cuius pene medietas perveniat in ofensum vel eius heredes et alia medietas in comune Mediolani secundum formam statutorum comunis Mediolani.

Pro suprascripto Iacobino fideiussit Philippus de Comite, filius domini Comelli, porte Nove, parochie Sancte Margarite, obligando et cetera.

^a baroarius *cosi* ^b infixio *cosi* ^c *segue depennato* et ^d addendum 1; *v. nota introduttiva*
^e *segue depennato* quin

XXXI

1385 dicembre 16

[92r XVI decembris. In nomine Domini, amen. Hec sunt condemnationes corporales, pecuniarie et absoluciones pecuniarie et sententie condemnationum corporalium et absolucionum pecuniarum late, date et in hiis scriptis sentencialiter

pronunciate et promulgate per egregium et spectabilem virum dominum Karullum Genno, honorabilem potestatem civitatis et comitatus^a Mediolani, pro illustri principe et magnifico et excelso domino Galeaz Vicecomite Mediolani et cetera, comite Virtutum, imperiali vicario et domino generali, ventilate et diligenter examine sub examine sapientis et discreti viri domini Franceschini de Milliis de Sonzino, iurisperiti iudicis malleficiorum prefati domini potestatis, cum consilio, consensu et deliberatione omnium aliorum iudicum curie prefati domini potestatis et in eorum presentia et scripte, lecte et publicate per me Iohaninum de Otobellis de Alexandria, notarium malleficiorum prefati domini potestatis et comunis Mediolani, sub anno domini nostri Yexu Christi currente millesimo trecentesimo octuagesimo quinto, indictione nona, die sabati XVI mensis decembris.

Nos Karullus Genno, potestas antedictus, pro tribunali sedentes super nostro solito bancho iuris, ut moris est, syto ad arengeriam lobie nove de Oxiiis positam super plateam broleti novi comunis Mediolani, secuti formam iuris decretorum prefati domini, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, forma et caussa quibus melius possumus et debemus infrascriptas condempnationes corporalles, pecuniarias et absolutiones et earum sententias contra infrascriptos homines et personas pro infrascriptis malleficiis, homicidiis, delictis et excesibus per eos comissis et perpetratis locis et temporibus, modis et formis infrascriptis et inquisitionibus contentis damus et proferimus in hiis scriptis et per hunc modum videlicet:

^a comitatus *su rasura; segue depennato* Corpora Sanctorum

XXXI.1

Nell'interlineo di f. 93r addendum 1, di mano A: « MCCCLXXXVIII^o, die secundo octubris, solvit Iohanolo Menclozio, texaurario comunis Mediolani, pro parte comunis libras VII solidos X tertiorum. Item die suprascripto produxit instrumentum unum pacis, facte dicta occaxione, tradite per Beltramolum de Olzinate, que est in filo confessionum et cetera ».

Zanatum de Badagio, filium condam domini Horrigoli dicti Lolli, porte Cumane, parochie Sancti Simpliziani foris Mediolani, contra quem processum fuit et est per nos dictumque nostrum iudicem malleficiorum per modum inquisitionis contra eum formate^a in eo, de eo et super eo quod ad aures |92v et notitiam prefatorum dominorum potestatis et eius iudicis malleficiorum et utriusque eorum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsecente non quidem a malivollis

nec suspectis set a fidedignis hominibus et personis ac etiam ex significatione Minalli Banfi, anziani suprascripte parochie Sancti Simpliziani foris, porte Cumane Mediolani, pervenit quod suprascriptus Zananus de Badagio superius inquisitus malo modo et ordine fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Petroli de Aplano, filii condam Beltrami, suprascriptarum porte et parochie. In quo quidem insultu et agressura suprascriptus Zananus cum eius manu percussit suprascriptum Petrolum super vultu a parte sinistra una magna percussione sine sanguinis effusione; comitendo predicta contra formam iuris decretorum prefati domini Mediolani, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini potestatis et eius curie loco et tempore in dicta inquisitione contentis predicta comitendo. Qua de causa predictus Zananus de Badagio superius inquisitus citatus, monitus et requisitus fuit legiptime ex parte sapientis et discreti viri^b dicti domini Franzeschini, iudicis malleficiorum ut supra, quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parhendum mandatis et ad respondendum et se deffendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata ut supra; et non venit nec comparuit ipse Zananus nec aliquis pro eo, ymo venire et comparere recuxavit et mandata ipsius domini iudicis malleficiorum penitus contempsit et spervit et substituit se poni, scribi, legi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobedientia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confeso et convicto et eius contumazia habita pro vera et legiptima confessione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continetur et evidenter apparent. Idcircho nos Karullus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes ut supra secuti formam iuris decretorum prefati domini Mediolani, statutorum |93r et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, forma et causa quibus mellius possumus et debemus predictum Zananum de Badagio^c in libris quindecim tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum, hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris absque aliqua compenssatione fienda, cuius pene medietas perveniat in comune Mediolani et allia medietas in offensum vel eius heredem secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis sententialiter pro tribunali sedentes ut supra condempnamus. Duplicata penna propter bannum et computato banno in presenti condempnatione.

^a e corr. su a

^b segue depennato domini

^c addendum 1; v. nota introduttiva.

XXXI.2

Donatum Pergamaschum, filius condam ***^a, formagiarium, porte Cumane, parochie Sancti Protaxii in Campo intus, contra quem processum fuit et est per nos dictumque nostrum iudicem malleficiorum per modum inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et notitiam prefatorum dominorum potestatis et eius iudicis malleficiorum et utriusque eorum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non quidem a mallivolis nec suspectis set a fidedignis hominibus et personis ac etiam ex significatione Minalli Banffi, anziani porte Cumane, parochie Sancti Simpliziani Mediolani foris, pervenit quod superscriptus Donatus Pergamaschus superius inquisitus mallo modo et ordine, propter eius superbiam et audatiam, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Recordi de Samarate, filii condam Pelloli, porte Nove^b, parochie Sancti Primi foris Mediolani. In quo quidem insultu et agressura predictus Donatus accepit ipsum Recordum cum manibus et tenendo ipsum Recordum ipse Donatus cum eius pedibus fecit gambarolam ipsi Recordo et fecit cadere ipsum Recordum in terram uno magno ictu, ex quo ictu ipse Recordus fregit eius spatulam dextram et capud eius a parte destra una percussione cum magna sanguinis effusione; etiam cum pugnis ipse Donatus percussit ipsum Recordum pluribus percussionibus |93v sine sanguine; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini potestatis et eius curie, predicta comitendo loco et tempore in dicta inquisitione contentis. Qua de causa predictus Donatus Pergamaschus superius inquisitus citatus, monitus et requixitus fuit legitime ex parte sapientis et discreti viri dicti domini Franzeschini, iudicis malleficiorum ut supra, quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparere deberet coram eo ad suis standum et parhendum mandatis et ad respondendum et se defendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata ut supra; et non venit nec comparuit ipse Donatus nec aliquis pro eo, ymo venire et comparere recuxavit et mandata ipsius domini iudicis malleficiorum penitus contempsit et spervit et substinuit se poni, scribi, legi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobedienza, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto et eius contumazia habita pro vera et legiptima confessione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continetur et evidenter apparent. Idcircho nos Karulus Genno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini Mediolani, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii

et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via et forma et causa quibus mellius possumus et debemus predictum Donatum Pergamaschum in libris sexaginta tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris absque aliqua compensatione fienda, cuius pene medietas perveniat in comune Mediolani et alia medietas |94r in offensum vel eius heredem secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis sententialiter pro tribunali sedentes ut supra condempnamus. Duplicata pena propter bannum et computato banno in presenti condempnatione.

^a *Nome proprio, di circa sette lettere, mancante anche Introduzione, Norme.*

^b *Nove così, verosimilmente per Horizontalis; v.*

XXXI.3

Steffanum de Colonia, filium condam Petroli, porte Cumane, parochie Sancti Simpliziani Mediolani, contra quem processum fuit et est per nos dictumque nostrum iudicem malleficiorum per modum inquisitionis contra eum Steffanum formate in eo, de eo et super eo quod ad aures et not<i>tiam prefatorum dominorum potestatis et eius iudicis malleficiorum et utriusque eorum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non quidem a mallivolis nec suspectis set a fidedignis hominibus et personis ac etiam ex significatione Minalli Banfi, anziani parochie Sancti Simpliziani, porte Cumane Mediolani, pervenit quod suprascriptus Steffanus de Colonia superius inquisitus mallo modo et ordine, propter eius superbiam et audaciam, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Antonioli de Bonsignioribus, filii condam domini Ugoli, suprascriptarum porte et parochie Sancti Simpliziani. In quo quidem insultu et agressura dictus Stephanus cum cultello uno a pane evaginato, quem suis tenebat manibus, percussit et vulneravit suprascriptum Antonium de Bonsignioribus in genu tibie destre una magna percussione cum sanguinis effusione; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini potestatis et eius curie, comitendo predicta loco et tempore in dicta inquisitione contentis. Qua de causa predictus^a Steffanus de Colonia superius inquisitus, citatus, monitus et requisitus fuit legitime ex parte sapientis et discreti viri predicti domini Franzeschini de Milliis, iudicis malleficiorum prefati domini potestatis, quatenus certo termino, iam elapso, venire et compare<re> deberet coram eo ad suis standum et parhendum

mandatis et ad se deffendendum et excusandum a suprascripta inquisitione et contentis in ea contra eum formata ut supra; et non venit nec comparuit ipse Steffanus nec aliquis pro eo, ymo venire et comparere recuxavit et mandata ipsius domini iudicis malleficiorum penitus contempsit et spervit et substinuit se poni, scribi, legi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobedientia, contemptu et malleficio suprascripto et ultra de certa quantitate pecunie; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto et eius contumazia habita pro vera et legitima confessione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continentur et evidenter apparent. |94v Idcircho nos Karulus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini Mediolani, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, forma et causa quibus mellius possumus et debemus predictum Steffanum de Colonia in libris quinqueginta tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti plus absque aliqua compensatione fienda, cuius pene medietas perveniat in comune Mediolani et alia medietas in offensum vel eius heredem secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis sententialiter pro tribunali sedentes ut supra condempnamus. Duplicata pena propter bannum et computato banno in presenti condempnatione.

^a *Segue depennato* Anto

XXXI.4

Nei margini esterno ed inferiore di f. 94v ed in quelli di f. 95, addendum 1, di mano di Ubertinus de Bozulis: «MCCCLXXXI^a, indictione XIII^a, die XXIII mensis augusti, cancellatus est infrascriptus Oldinus de presenti et infrascripta condempnatione per me Ubertinum de Bozulis, notarium ad condempnationes, mandato dominorum .. sindicorum comunis Mediolani virtute literarum nostri illustris principis et excellentissimi domini domini Mediolani et cetera et ad execucionem mandati tenoris huiusmodi:

“Nos, Prendepart de la Mirandola, miles, civitatis et comitatus Mediolani potestas, qui vidimus et diligenter examinavimus litteras illustris principis, magnifici et excelsi domini, tenoris infrascripti:

‘Nos, dominus Mediolani et cetera, comes Virtutum, imperialis vicarius generalis, recepimus supplicationem tenoris infrascripti, videlicet:

“Illustri dominationi vestre; suplicatur humiliter pro parte fidelis servitoris vestri Oldini de Nana ut, cum quidam Petrinus Bonanus, compater ipsius supplicantis et compater Donine, eius uxoris,

cognosceret carnaliter dictam Doninam, uxorem ipsius supplicantis, ecce quod una nocte dictus supplicans invenit ipsos in simul in domo habitationis eiusdem supplicantis, ex quo excunavit ipsum Petrinum de dicta domo sua; postea intravit lectum cum dicta eius uxore, facta sibi magna reprehensione de adulterio predicto; posteaquam eadem nocte idem Oldinus percepit ipsam uxorem suam non esse in dicto lecto secum, ex quo |95r surrixit et invenit in dicta sua habitatione predictos de novo in simul adulterium comittere; ex quo cum uno cultello parvo a pane vulneravit ipsum Petrinum et subter interfecit dictam uxorem suam; ex quibus condempnatus fuit pro dicto homicidio in amputatione capitis et pro dictis vulneribus in libris mille ducentum tertiorum in eodemmet banno. Et cum de anno presenti veniret ad servitia vestra et serviverit iuxta ordines vestros et postmodum facte fuerunt sibi littere parte dominationis vestre quod a bannis et condempnationibus suis personalibus, quod et quas habuisset, a die incepti servicii sui retro deberet libere et sine prestatione alicuius peccunie cancellari per officiales ad quos spectat, qui recusant dictum bannum cancellare per respectum ad dictam condempnationem librarum mille ducentum tertiorum asserentes litteras ipsas non se extendere nisi pro bannis personalibus tantum, dignemini mandare quibuscumque officialibus vestris ad quos spectat quod dictos bannum et condempnationem tam personalem quam pecuniariam cancellent seu cancellari faciant libere et sine solutione pecunie; aliter ipse supplicans non gauderet beneficio promissionis facte per eandem dominationem, videlicet quod deberet eximi a bannis suis et cetera serviendo secundum ordinem vestrum prout fecit, quod non credit fore vestre bone intentionis”.

quare volentes dicto supplicanti de speciali gratia complacere, tenore presentium mandamus quibuscumque officialibus nostris ad quos spectat quatenus bannum et condempnationem tam personalem quam pecuniariam, de quibus facit predicta supplicatio mentionem, de quibuscumque libris et filzis ubi scriptas reperiantur (segue depennato *libere*), deberint libere cancellare adeo quod ipsorum occaxione supplicans ipse nequeat ullo |95v tempore molestari; in quorum testimonium presentes fieri iussimus et registrari nostrique sigilli munimine roborari. Datum Mediolani, die XIII^o augusti MCCCCLXXXI^o, XIII^a indictione; Gasperinus’.

Tenore presentium precipiendo mandamus quibuscumque officialibus, notariis ac singularibus personis penes quos sunt libri, filze et scripture in quibus et super quibus descripta reperiantur dicta condempnatio et bannum ei Oldino data et facta et processos inde secutos et ad quos spectat, quatenus bannum et condempnationem tam corporalem quam pecuniariam de quibuscumque libris, filzis et scripturis in quibus et super quibus reperiantur cancellent et annullent et cancellare et annullare deberint sine alicuius prestatione pecunie sic quod exinde nulloque tempore valeat molestari. Datum Mediolani, die XXII augusti MCCCCLXXXI^o; Carnellus. Ego Alexander de Ferrariis, notarius prefati domini potestatis, subscripsi dictum mandatum sic ut supra”.

Describitur subscriptum, signatum et sigillo prefati domini potestatis sigillatum est in fillo confessionum presentis annis (annis *cosi*) ».

Oldinum de Vana^a, filium condam Beltrami, porte Nove, parochie Sancti Bartolomei intus, homicidam, contra quem processum fuit et est per nos dictumque nostrum iudicem malleficiorum per modum inquisitionis contra eum formate in eo et super eo quod ad aures et notitiam prefatorum dominorum potestatis et eius iudicis malleficiorum et utriusque eorum, fama publica precedente et clamoxa insinuatione subsequente non quidem a mallivolis nec suspectis set ab honestis et fidedignis hominibus et personis et maxime ex significatione Ambroxini de Villa, anziani paro-

chie Sancti Bartolomei intus, porte Nove Mediolani, pervenit quod de anno presenti et mense octubris proximo preterito dictus Oldinus de Nava, filius condam Beltrami, dictarum porte et parochie, mallo modo et ordine, scienter, doloxe et apensate, spiritu diabolico instigatus, Deum nec sanctos pre oculis non habendo set potius humani generis inimichum, |95r animo et intencione infrascriptum homicidium comitendi, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Donine de Ymillianis de Dexio, filie condam Martini, uxoris sue. In quibus insultu et agressura percussit et vulneravit suprascriptam Doninam, uxorem suam, cum uno cutello a pane evaginato, quem in suis manibus tenebat, pluribus et pluribus percussionibus et vulneribus, videlicet uno vulnere in sumitate capitis, alio in fronte super zillio destro, alio super ore, alio in spatulla destra, alio in pectore a parte destra et pluribus alliis percussionibus et vulneribus omnibus cum maxima sanguinis effusione, ex quibus vulneribus et occaxione earum suprascripta Donina in continenti mortua fuit et est. Et de hiis non contentatus set potius malla mallis acomullanda, predictus Oldinus mallo modo et ordine, scienter, doloxe et malitioxe fecit insultum et agressuram contra et adversus personam Perini Bonani de Laude, filii condam Girardi, suprascriptarum porte et parochie; in quibus insultu et agressura predictus Oldinus cum dicto^b cutello percussit et vulneravit predictum^c Perinum pluribus et pluribus vulneribus, videlicet uno in gardiliono, alio in gulla a parte synistra, alio in ventre prope bolichum, alio in sgena de retro et alliis vulneribus omnibus cum sanguinis effusione; et predicta omnia et singulla comisa et perpetrata fuerunt per predictum Oldinum in domo habitationis dicti Oldini syta in dictis porta et parochia noctis tempore, cui loco comisi criminis coherent ab una parte strata, ab alia Vidiegini de Crivellis et ab allia illorum de Tanis; comitendo predicta contra formam iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis et curie prefati domini potestatis. Qua de causa predictus Oldinus de Nava superius inquixitus, citatus, monitus et requixitus fuit legiptime ex parte nostri iudicis malleficiorum quatenus certo termino, iam elapso, venire et comparire deberet coram eo ad suis standum et parhendum mandatis et ad respondendum et se deffendendum et excusandum a suprascripta inquixitione et contentis in ea contra eum formata ut supra; et non venit nec comparuit ipse Oldinus nec aliquis pro eo, ymo venire et comparere recuxavit et mandata ipsius nostri iudicis malleficiorum penitus contempsit et spervit et substinuit se poni, scribi, legi et publicari in banno comunis Mediolani de inhobedienzia, contemptu, malleficio et homicidio suprascripto et ultra de libris duabus milibus tertiolorum; in quo banno tanto tempore stetit et perseveravit quod habetur pro confesso et convicto et eius contumazia habita |95v pro vera et legiptima confessione et probatione secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, prout hec et alia in actis nostris et curie nostre plenius continetur et evi-

denter apparent. Idcircho nos Karlus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini Mediolani, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, forma et causa quibus mellius possumus et debemus predictum Oldinum quod, si quo tempore ipse pervenerit in nostri forciam aut successorum nostrorum vel comunis Mediolani, quod ducatur ad locum iusticie consuetum et ibidem ei capud a spatullis amputetur ita et taliter quod a corpore separetur et penitus moriatur et quod omnia eius bona mobilia et immobilia publicentur et pro publicatis habeantur, que vigore huius presentis nostre scentence publicamus et pro publicatis^d habemus, applicandis et solvendis camere prefati illustris domini nostri secundum formam decreti et literarum prelibati domini; item pro percussionibus factis per eum Oldinum in personam suprascripti Petrini Bonani de Laude in libris mille ducentis tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum hinc ad decem dies proxime futuros sub pena quarti pluris absque aliqua compensacione fienda, cuius pene dictarum librarum MCC tertiorum medietas perveniat in comune Mediolani et alia medietas in offenssum vel eius heredem, duplicata pena propter banum et computato banno in presenti condempnacione et quia de nocte secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, ut eius pena aliis transeat in exemplum in hiis scriptis pro tribunali, sedentes ut supra scententialiter condempnamus.

^a Addendum 1; v. nota introduttiva; cosi in seguito Nava ^b segue depennato Oldino ^c segue depennato Oldinum ^d segue depennato pl

XXXI.5

Nell'interlineo di f. 96r addendum 1, di mano A: «MCCCLXXXVI, die III ianuarii, solvit Dorello Mirabile texaurario et cetera libras II solidos X tertiorum».

|96r Ambrosium de Cinixello, filium condam Francischi, porte Cumane, parochie Sancti Simpliziani Mediolani, contra quem processum fuit et est per nos dictumque nostrum iudicem malleficiorum per modum inquisitionis contra eum formate in eo, de eo et super eo quod loco et tempore in ipsa inquisitione contentis suprascriptus Ambroxinus de Cinixelo superius inquisitus mallo modo et ordine, propter eius superbiam et audatiam, fecit insultum et agressuram contra et adversus personam

Antonii de Bolate, filii condam Marchixii, porte Cumane, parochie Sancti Protaxii in Campo foris a molandino infra. In quo quidem insultu et agressura predictus Ambrosius cum manu percussit suprascriptum Antonium super eius golta et massila sinistra una percussione sine sanguine; comitendo predicta loco et tempore in ea inquisitione contentis contra formam^a iuris statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et contra honorem regiminis prefati domini potestatis et curie eius. Et constet nobis et curie nostre predictum Ambrosium de Cinixelo per legitimam confessionem coram dicto nostro iudice malleficiorum factam per eum Ambrosium fuisse et esse culpabilem de contentis in dicta inquisitione et per eum Ambrosium predicta omnia in ipsa inquisitione contenta fuisse et esse comisa, prout hec et alia in actis curie nostre plenius continetur et evidenter aparent; et cui Ambroxino per prefatum dominum iudicem statutus et assignatus fuit certus terminus deffensionis, iam elapsus, super predictis infra quem ipse nec aliquis pro eo aliquam legitimam fecit defensionem, prout hec et alia in actis nostris apparent. Idcircho nos Karlus Geno, potestas Mediolani antedictus, pro tribunali sedentes ut supra, secuti formam iuris decretorum prefati domini Mediolani, statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani et ex vigore nostri arbitrii et baylie nobis in hac parte concessorum omnique alio modo, iure, via, forma et causa quibus mellius possumus et debemus predictum Ambrosium de Cinixello^b in libris quinque tertiorum dandis et solvendis texaurario comunis Mediolani, nomine ipsius comunis recipienti, in pecunia numerata tantum, hinc ad decem dies proximos futuros sub pena quarti pluris absque aliqua compensatione fienda, cuius pene medietas perveniat in comune Mediolani |96v et allia medietas in offensum vel eius heredes secundum formam statutorum et ordinamentorum comunis Mediolani, in hiis scriptis pro tribunali sedentes ut supra sententialiter condempnamus.

Pro quo Ambroxino et eius precibus et mandatis fideiussit et se principalem debitorem constituit Minus de Cinixello, filius condam Molli, porte Cumane, parochia Sancti Simpliziani, obligando et cetera, renunciando et cetera.

^a formam *nel soprallineo* ^b addendum 1; *v. nota introduttiva*.

Late, date et in his scriptis scentencialiter pronunciate et promulgate ac publicate fuerunt suprascripte comdepnaciones corporales et pecuniarie et earum scententie contra prenomatos ad arengheriam lobie nove de Oxii positam in brolieto novo comunis Mediolani, ut moris est, mandato prefati domini potestatis, in publico et generali concione et arengo, ibi maxima gentium quantitate congregata sonis campanarum et tubarum premissis ut moris est et lecte et publicate per me suprascriptum et infrascriptum Iohaninum de Ottobellis de Alexandria, notarium malleficiorum prefati

domini .. potestatis Mediolani suprascriptis anno currente MCCCLXXXV, indictione VIII^a, die sabati decimo sexto mensis decembris. Presentibus Nicola de Cumis, filio condam Bevenuti, porte Romane, parochie Sancte Marie Beltradis, Andriolo de Cernuschulo, filio condam Nazarii, porte Nove, parochie Sancti Andree ad Pusterlam Novam, servitoribus comunis Mediolani, Dominico de Lignano et Clerico de Oxnago tubatoribus dicti comunis, ad premissa vocatis et rogatis.

(SN) Ego Iohaninus de Ottobellis de Alexandria, filius condam domini Petri, imperiali auctoritate notarius et notarius malleficiorum prefati domini .. potestatis et comunis Mediolani, suprascriptas condempnationes corporales et pecuniarias et earum sententias mandato prefati domini .. potestatis legi, publicavi et me subscripsii suprascriptis anno, indictione et die ac signum meum in coroboratione premissorum apposui consuetum.

REPERTORIO CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI

1385 marzo 20, lunedì - Marcello *Gullasicha* accusa la moglie Valenzia *de Giringellis* di aver commesso adulterio con Beltramino *de Merono seu de Herba* nell'abitazione coniugale nel mese di dicembre del 1383 e chiede allo *iudex ad malleficia* Domenico *de Ottobellis* di Alessandria che la processi e la condanni.

inserto in I.2

1385 giugno 26 - Martino *de Buziis* ottiene un *instrumentum pacis et remissionis* da Ambrogio *de Trizio*.

Giacomino *de Marliano*, *notarius*

notizia in *addendum* 3 a IX.1

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis* dietro *significatio* dell'anziano Giovannolo *Delmeno*, giudicano Giovannolo *de Raude* detto *Barachinus*, di Milano, colpevole dei reati di *insultus et agressura* e di *homicidium* nei confronti di Lorenzo *de Roncho* detto *Beleius* e, dispone il bando, lo condannano in contumacia alla pena capitale mediante decapitazione e all'alienazione della parte disponibile della propria eredità, da dividersi tra il comune e gli eredi dell'ucciso previa soddisfazione di eventuali creditori.

Giovannino *de Ottobellis* di Alessandria, *notarius malleficiorum*

I.1

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis* dietro accusa inserita di Marcello *Gullasicha*, giudicano la moglie di quest'ultimo Valenzia *de Giringellis*, di Milano, colpevole del reato di *adulterium*, commesso nell'abitazione coniugale con Beltramino *de Merono seu de Herba* e, dispone il bando, la condannano in contumacia alla pena capitale mediante decapitazione.

Giovannino *de Ottobellis* di Alessandria, *notarius malleficiorum*

I.2

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis*, giudicano Beltramolo *Amiconus* e Cristoforo *de Senago*, entrambi di Milano, colpevoli il primo dei reati di *insultus et agressura* nei confronti di Giovannolo *de Rubeis* e di *verba iniuriosa* nei confronti di Giovanna *de Bollate*, il secondo di *portatio armorum vetitorum* e di *auxilium ad mala comitenda* nei confronti degli stessi Giovannolo e Giovanna; dispone il bando, li condannano in contumacia il

primo al pagamento, entro 10 giorni, di 53 lire di terzoli, 50 delle quali da dividersi tra comune e parte offesa, mentre il secondo al versamento con uguali tempistiche e modalità di 100 lire di terzoli, oltre che di 100 fiorini d'oro da versare al comune o, in alternativa, a 6 mesi di carcere.

Giovannino *de Ottobellis* di Alessandria, *notarius malleficiorum* I.3

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis*, giudicano Beltramollo *de Vicomercato* detto *Dordus*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Giovannina *de Orta* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 20 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Giovannino *de Ottobellis* di Alessandria, *notarius malleficiorum* I.4

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis*, giudicano Iohannollus *de Bonsignoribus* e Antonello *de Perego* detto *Dondonus*, entrambi di Milano, colpevoli il primo dei reati di *insultus et agressura* e di *auxilium ad mala comitenda* nei confronti di Ambrogio *de Gradi*, il secondo di *insultus et agressura*, di *portatio armorum vetitorum* e di *auxilium ad mala comitenda* nei confronti dello stesso Ambrogio e di *Catalina de Serturi*, disponendo per Antonello il bando.

Giovannino *de Ottobellis* di Alessandria, *notarius malleficiorum* I.5

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis* dietro *significatio* di Pietro *de Caxano* e di alcuni uomini delle pieve di Bruzzano, giudicano Giovannolo *Brugnolus*, di Cantù, colpevole dei reati di *insultus et agressura* e di *homicidium* nei confronti di Francesco *de Sovicho* detto *Vestolinus* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia alla pena capitale mediante decapitazione e all'alienazione della parte disponibile della propria eredità, da dividersi tra il comune e gli eredi dell'ucciso previa soddisfazione di eventuali creditori.

Franceschino *de Bordenaziis*, *notarius malleficiorum* II.1

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis* dietro *significatio* dell'anziano Gervasio *de Vitudono*, giudicano Giovanni

Cagarava, di Milano, colpevole dei reati di *insultus et agressura* e di *proiectio super persona* nei confronti di Vicenzio *Cagarava* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 25 lire di terzoli, 20 delle quali da dividersi tra comune e parte offesa.

Franceschino *de Bordenaziis*, *notarius malleficiorum*

II.2

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis* dietro *querela* di Clara *de Regnis*, giudicano Giovannolo *de Bellis*, di Milano, colpevole dei reati di *insultus et agressura* e di *verba iniuriosa* nei confronti della stessa Clara e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 53 lire di terzoli, 50 delle quali da dividersi tra comune e parte offesa.

Franceschino *de Bordenaziis*, *notarius malleficiorum*

II.3

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis* dietro segnalazione dell'anziano Gervasio *de Vitudono*, giudicano *Perinus de Quisono*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Antonio *de Dextio* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 50 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Franceschino *de Bordenaziis*, *notarius malleficiorum*

II.4

1385 luglio 1 - Le sentenze II.1-4 vengono consegnate all'*officium canevarii condempnatio-num*.

Mano A

nota di consegna II

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis*, giudicano *Catellola de Marliano* e Giovanni *de Lesmo*, entrambi di Milano, colpevoli del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Adamo *de Lugano* e li condannano il primo al pagamento, entro 10 giorni, di 1 lira e 10 soldi di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa, mentre il secondo al versamento con uguali tempistiche e modalità di 12 lire e 10 soldi di terzoli; è nominato fideiussore Giacomo *de Lesmo*.

Bartolomeo *de Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

III.1

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis*, giudicano *Catellola de Marliano* e Giovanni *de Lesmo*, entrambi di Milano, colpevoli del reato di *verba iniuriosa* nei confronti di Anselmollo *de Medicis* e li condannano al pagamento, entro 10 giorni, di 1 lira e 10 soldi di terzoli ciascuno da dividersi tra comune e parte offesa; è nominato fideiussore Giacomollo *de Lesmo*.

Bartolomeo *de Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

III.2

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis*, giudicano *Anes de Lamagnia*, vagabondo, colpevole del reato di *furtum* nei confronti di Beltramollo *de Herba* e lo condannano alla perforazione delle orecchie e alla pubblica fustigazione per mano del conestabile Paganino *de Gandino*.

Bartolomeo *de Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

III.3

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis*, giudicano Giovanni *Plantanita*, di Milano, non colpevole rispetto all'accusa di *insultus* nei confronti di Giovanna *de Castello* e lo assolvono.

Bartolomeo *de Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

III.4

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis*, giudicano Petrolo *Surigonus*, di Milano, non colpevole rispetto alle accuse di *insultus et agressura* e di *descapuzatio* nei confronti di *Arasimolus de Laude* e lo assolvono.

Bartolomeo *de Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

III.5

1385 luglio 1 - Le sentenze III.1-5 vengono consegnate all'*officium canevarii condempnationum*.

Mano A

nota di consegna III

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis* dietro *significatio* dell'anziano *Arasimolus de Cormano*, giudicano Giovannolo *Salvaticus*, vagabondo, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei con-

fronti di Martino *de Pantiliat*e e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 200 lire di terzoli da dividersi tra Camera del comune e parte offesa.

Giovanni *de Orta*, *notarius malleficiorum*

IV.1

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis* dietro *querela* del *procurator* Francescolo *de Valle*, giudicano Giovanni *de Aparghiatis*, di Milano, colpevole del reato di *verba iniuriosa* nei confronti dello stesso Francescolo e lo condannano al pagamento, entro 10 giorni, di 10 lire di terzoli da versare al comune; è nominato fideiussore Giovannolo *de Placentia*.

Giovanni *de Orta*, *notarius malleficiorum*

IV.2

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis* dietro *significatio* dell'anziano Giovannolo *de Placentia*, giudicano Rizardus *de Burris*, di Milano, colpevole dei reati di *insultus et agressura* e di *portatio armorum vetitorum* nei confronti di Antonello *Calvus* e lo condannano al pagamento, entro 10 giorni, di 150 lire di terzoli da dividersi tra Camera del comune e parte offesa, oltre che di 100 fiorini d'oro da versare al comune o, in alternativa, a un anno di carcere; è nominato fideiussore Guglielmo *de Sancto Dionisio*.

Giovanni *de Orta*, *notarius malleficiorum*

IV.3

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis* dietro *significatio* dell'anziano Cristoforo *de Blasona*, giudicano Galvagnolo *Meneclocius*, di Lainate, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Maffiolo *de Orta* e del notaio Martinolo *de Besozero* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 90 lire di terzoli da dividersi tra Camera del comune e offesi.

Giovanni *de Orta*, *notarius malleficiorum*

IV.4

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis* dietro *significatio* dell'anziano Cristoforo *de Blasona*, giudicano Ambrogio *de Arluno*, di Milano, non colpevole rispetto all'accusa di *agressura* ma colpevole

del reato di *insultus* nei confronti di Filippo *de Casate* e, dopo averlo assolto per la prima fattispecie, lo condannano per la seconda al pagamento, entro 10 giorni, di 10 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Giovanni *de Orta*, *notarius malleficiorum*

IV.5

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis*, giudicano Giovannino *de la Parona*, Mollina *de Besozio* e Ambrogino *de Turate*, tutti di Milano, colpevoli dei reati di *insultus et agressura* e di *emanatio lapidum* nei confronti di Giovanni *de Locarno*, Sandro *de Parma* e Bartolomeo *de Barlassina* e, dispostone il bando, li condannano in contumacia rispettivamente al pagamento, entro 10 giorni, di 25, 30 e 230 lire di terzoli, 25, 20 e 225 delle quali da dividersi tra comune e offesi.

Bernardo *de Ghatis*, *notarius malleficiorum*

V.1

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis*, giudicano Giacomina *de Cornaredo*, di Milano e Giovannina *de Cornate*, di Cornate d'Adda, colpevoli dei reati di *percussio* e di *decapilatione* nei confronti l'una dell'altra e, dispostone il bando, le condannano in contumacia la prima al pagamento, entro 10 giorni, di 55 lire di terzoli, 50 delle quali da dividersi tra comune e parte offesa, mentre la seconda al versamento con uguale tempistica di 5 lire di terzoli al comune.

Bernardo *de Ghatis*, *notarius malleficiorum*

V.2

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis*, giudicano Chidinus *Menzocius*, di Milano, colpevole dei reati di *insultus et agressura* e di *portatio armorum vetitorum* nei confronti di Pietro *Biffus* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 25 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa, oltre che di 100 fiorini d'oro da versare al comune o, in alternativa, a un anno di carcere.

Bernardo *de Ghatis*, *notarius malleficiorum*

V.3

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de*

Ottobellis, giudicano Giovanni *de Annono*, di Milano, colpevole dei reati di *insultus* e di *portatio armorum vetitorum* nei confronti di Cristoforo *de Bonizonibus* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 25 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa, oltre che di 100 fiorini d'oro da versare al comune o, in alternativa, a un anno di carcere.

Bernardo *de Ghatis*, *notarius malleficiorum*

V.4

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis*, giudicano Ambrogio *de Medda*, di Milano, colpevole dei reati di *insultus et agressura* e di *auxilium ad mala comitenda* nei confronti di Beltramo *de Senago* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 50 lire di terzoli, 20 delle quali da dividersi tra comune e parte offesa.

Bernardo *de Ghatis*, *notarius malleficiorum*

V.5

1385 luglio 1 - Le sentenze V.1-5 vengono consegnate all'*officium canevarii condempnatio-num*.

Mano A

nota di consegna V

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis*, giudicano Giacomino *de Vercelis*, di Milano, colpevole dei reati di *insultus et agressura* e di *portatio armorum vetitorum* nei confronti di Protasio *de Leimate* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 200 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa, oltre che di 100 fiorini d'oro da versare al comune.

Francesco *de Melioratis*, *notarius malleficiorum*

VI.1

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis*, giudicano Giacomina *de Villacostantia*, Protasio *de Castellino* e Corinna *de Solaro*, tutti di Milano, colpevoli del reato di *insultus et agressura* nei confronti gli uni degli altri e, disposto per Giacomina e Protasio il bando, li condannano rispettivamente al pagamento, entro 10 giorni, di 10, 20 e 5 lire di terzoli da dividersi tra comune e offesi; per Corinna è nominato fideiussore *Formatus de Forluno*.

Francesco *de Melioratis*, *notarius malleficiorum*

VI.2

1385 luglio 1 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis*, giudicano Stefano *de Rubeiis*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Giacomo *Gatus* e, dispone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 90 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Francesco *de Melioratis*, *notarius malleficiorum*

VI.3

1385 luglio 1 - Le sentenze VI.1-3 vengono consegnate all'*officium canevarii condempnationum*.

Mano A

nota di consegna VI

1385 luglio 12 - *Azinus Regina* ottiene un *instrumentum pacis et remissionis* dall'offeso.

Giovanni *de Cavenago*, *notarius*

notizia in *addendum* 1 a XV.1

1385 luglio 31 - Giovanni *de Aparghiatis* paga la propria condanna di 10 lire di terzoli a *Marcolus Arientus*, tesoriere del comune di Milano.

Mano A

addendum 1 a IV.2

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Simone *de Raude*, giudicano Cristoforo *de Meda*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di *Nicorinus de Lamarola* e, dispone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 300 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Franceschino *de Bordenaziis*, *notarius malleficiorum*

VII.1

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Pagano *de Brusatoribus*, giudicano Beltramina *de Cumis* detta *Fontana*, di Milano, colpevole dei reati di *verba iniuriosa* e *iniuria vermecanis* nei confronti di Antonella *Deturius* e di suo figlio Ardigolo e, dispone il bando, la condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 20 lire di terzoli da versare al comune.

Franceschino *de Bordenaziis*, *notarius malleficiorum*

VII.2

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Pagano *de Brusatoribus*, giudicano Stefano *de Morigiis* detto *Busecarius*, di Milano, colpevole del reato di *descapuzatio* nei confronti di Antonio *de Olzate* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 5 lire di terzoli da versare al comune.

Franceschino *de Bordenaziis*, *notarius malleficiorum*

VII.3

1385 agosto 5 - Le sentenze VII.1-3 vengono consegnate all'*officium canevarii condemnationum*.

Mano A

nota di consegna VII

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis* dietro *notificatio* dell'anziano *Horigollus Corbus*, giudicano *Guidotus de Conquoretio* e *Beltramolo de Biffis* detto *Tamburus*, entrambi di Milano, il primo non colpevole rispetto all'accusa di *insultus et agressura* nei confronti di Francescolo *Bilia* e lo assolvono, il secondo colpevole del medesimo reato nei confronti dello stesso Francescolo e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 130 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Antonio *de Montecornario*, *notarius malleficiorum*

VIII.1

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis* dietro *querela* di Marcello *de Lampugnano*, giudicano *Giovannolo de Bonsignoribus*, di Milano, non colpevole rispetto all'accusa di *furtum* nei confronti dello stesso Marcello e lo assolvono.

Antonio *de Montecornario*, *notarius malleficiorum*

VIII.2

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis* dietro *significatio* dell'anziano Martino *Gualdaniga*, giudicano *Ambrogio de Perago*, *Arnoldino de Archonate* e *Martino de Perago*, tutti di Milano, non colpevoli rispetto all'accusa di *insultus et agressura* nei confronti di *Giovanna de Marliano* e li assolvono.

Antonio *de Montecornario*, *notarius malleficiorum*

VIII.3

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis* dietro *significatio* dell'anziano Protasio *de Medda*, giudicano Ambrogio *de Gradi*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Giovannolo *de Bonsignoribus* ma non colpevole rispetto alla medesima accusa nei confronti di Giacomo *de Vercellis* e lo condannano al pagamento, entro 10 giorni, di 20 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa; è nominato fideiussore *Zanetus de Aroxio*.

Antonio *de Montecornario*, *notarius malleficiorum*

VIII.4

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis*, giudicano Martino *de Buziis*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Ambrogio *de Terzio* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 50 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Francesco *de Melioratis*, *notarius malleficiorum*

IX.1

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis*, giudicano Alberico *de Meda*, di Milano, non colpevole rispetto all'accusa di *insultus et agressura* nei confronti di *Rugnerolus Vavasoris* e lo assolvono.

Francesco *de Melioratis*, *notarius malleficiorum*

IX.2

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis*, giudicano *Rugnerolus de Vavasoribus*, di Milano, non colpevole rispetto all'accusa di *insultus et agressura* nei confronti di Alberico *de Meda* e lo assolvono.

Francesco *de Melioratis*, *notarius malleficiorum*

IX.3

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis* dopo un processo giudicano Giovanni *de Chaxate*, di Milano, colpevole del reato di *falsum* nei confronti di Arrigolo *de Botacis* detto *Botazinus* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 10 lire di terzoli da versare al comune.

Francesco *de Melioratis*, *notarius malleficiorum*

IX.4

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis* dopo un processo giudicano Martino *de Paule*, di Milano, colpevole dei reati di *insultus et agressura* e di *portatio armorum vetitorum* nei confronti di Marcello *de Paule* e, dispostone il bando, lo condannano al pagamento, entro 10 giorni, di 200 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa, oltre che di 100 fiorini d'oro da versare al comune o, in alternativa, a un anno di carcere.

Francesco *de Melioratis*, *notarius malleficiorum*

IX.5

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Federico Gonzaga e Perzivallus *de Clixono*, giudicano Anselmo *de Fenegroe*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Francesco *de Varixio* e lo condannano al pagamento, entro 10 giorni, di 25 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa; è nominato fideiussore Filippo *de Fenegroe*.

Bartolomeo *de Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

X.1

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Federico Gonzaga e Perzivallus *de Clixono*, giudicano Pietro *de Birinzago*, di Milano, colpevole dei reati di *insultus et agressura* e di *portatio armorum vetitorum* nei confronti di Beltramina *de Venegono* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 200 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa, oltre che di 100 fiorini d'oro da versare alla Camera signorile o, in alternativa, a un anno di carcere.

Bartolomeo *de Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

X.2

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Federico Gonzaga e Perzivallus *de Clixono*, giudicano Giovannino *de Monte de Franzia* e Stefanollo *de Saronno*, entrambi di Milano, colpevoli il primo dei reati di *insultus et agressura* e di *portatio armorum vetitorum* nei confronti dello stesso Stefanollo, il secondo di *insultus et agressura* nei confronti di Giovannino; disposto per il suddetto Giovannino il bando, li condannano in contumacia il primo al pagamento, entro 10 giorni, di 100 lire di terzoli, 20 delle quali da versare al comune, oltre che di 100 fiorini d'oro da versare alla Camera signorile o, in alternativa, a un anno di carcere, mentre il secondo al versamento con uguali tempistiche di 12 lire e 10 soldi di terzoli da dividersi tra co-

mune e parte offesa; sono nominati fideiussori Ambrogio *Suganapus* e Pietrolo *Ulterinus*.

Bartolomeo de *Guinzonibus*, *notarius malleficiorum* X.3

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de *Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano *Porolus de Angiera*, giudicano Alberto *Biffus*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Giovanni de *Cuxate* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 20 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Bartolomeo de *Guinzonibus*, *notarius malleficiorum* X.4

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de *Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico de *Ottobellis*, giudicano Anselmo de *Medicis*, di Milano, non colpevole rispetto all'accusa di *insultus et agressura* nei confronti di *Catellola de Marliano* e lo assolvono.

Bartolomeo de *Guinzonibus*, *notarius malleficiorum* X.5

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de *Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico de *Ottobellis*, giudicano *Donina de Prinaris*, Maddalena de *Annone* e l'anziano Giovannolo de *Pissina*, tutti di Milano, non colpevoli rispetto all'accusa di *insultus et agressura* nei confronti di *Beltramina de Venegono* e li assolvono.

Bartolomeo de *Guinzonibus*, *notarius malleficiorum* X.6

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de *Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano *Arasimolus de Cormano*, giudicano Francesco *de Locarno* e Antonello de *Vedegulfis*, entrambi di Milano, colpevoli il primo dei reati di *insultus et agressura*, di *verba iniuriosa* e di *auxilium ad mala comitenda* nei confronti di *Boxinus de Ambroxonibus*, il secondo di *insultus et agressura* e di *auxilium ad mala comitenda* nei confronti dello stesso *Boxinus* e, disposto per Antonello il bando, li condannano il primo al pagamento, entro 10 giorni, di 30 lire di terzoli, 12 e mezzo delle quali da versare al comune, mentre il secondo in contumacia al versamento con uguali tempistiche di 25 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa; è nominato fideiussore Ruggerolo de *Homate*.

Bartolomeo de *Guinzonibus*, *notarius malleficiorum* X.7

1385 agosto 5 - Le sentenze X.1-7 vengono consegnate all'*officium canevarii condempnatio-*
num.

Mano A

nota di consegna X

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis* dietro *significatio* dell'anziano Albertolo *de Cancis*, giudicano Pietrolo *de Barza*, di Milano, non colpevole rispetto alle accuse di *insultus et agressura* e di *verba iniuriosa* nei confronti di Antonello *Cominus* e lo assolvono.

Giovanni *de Orta*, *notarius malleficiorum*

XI.1

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Cristoforo *de Blassono*, giudicano Enrico *de Svave* e Raimondo *de Fixu*, entrambi vagabondi, colpevoli del reato di *insultus et agressura* nei confronti l'uno dell'altro e, dispostone il bando, li condannano in contumacia il primo al pagamento, entro 10 giorni, di 50 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa, mentre il secondo al versamento con uguali tempistiche e modalità di 20 lire di terzoli.

Giovanni *de Orta*, *notarius malleficiorum*

XI.2

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dietro *notificatio* dell'anziano Giovannolo *de Placentia*, giudicano Pietro *de Brenio*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Giovanna *de Merate* e lo condannano al pagamento, entro 10 giorni, di 10 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa; è nominato fideiussore Antonio *Passara*.

Giovanni *de Orta*, *notarius malleficiorum*

XI.3

1385 agosto 5 - Le sentenze XI.1-3 vengono consegnate all'*officium canevarii condempnatio-*
num.

Mano A

nota di consegna XI

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e i suoi *iudices malleficiorum* Erminio *de Palma* e Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Bettino *de Mapelo*, giudicano Benegiollus *de Dugnano* e Giovanni *de Birago*, entrambi di Milano, colpevoli il primo dei reati di *insultus et agressura* e di *homicidium* nei

confronti di Petrino *de Rotoris*, il secondo di *auxilium ad mala comitenda* e, dispone il bando, li condannano in contumacia il primo alla pena capitale mediante decapitazione e all'alienazione della parte disponibile della propria eredità, da dividersi a metà tra il comune e gli eredi dell'ucciso previa soddisfazione di eventuali creditori, mentre il secondo al pagamento, entro 10 giorni, di 1000 lire di terzoli da versare al comune.

Giovannino *de Ottobellis*, *notarius malleficiorum*

XII.1

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e i suoi *iudices malleficiorum* Erminio *de Palma* e Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis*, giudicano Anselmo *de Carate*, di Milano, colpevole del reato di *verba iniuriosa* nei confronti di Giovannolo *de Gradi* e, dispone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 5 lire di terzoli da versare al comune.

Giovannino *de Ottobellis*, *notarius malleficiorum*

XII.2

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e i suoi *iudices malleficiorum* Erminio *de Palma* e Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis*, giudicano Ambrogio *de Gesate* detto *Nigrinus*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Giovanni *Giochus* e, dispone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 20 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Giovannino *de Ottobellis*, *notarius malleficiorum*

XII.3

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e i suoi *iudices malleficiorum* Erminio *de Palma* e Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano *Minalus Banfus*, giudicano Antonello *de Bolate*, di Milano, colpevole del reato di *verba iniuriosa* nei confronti di Cosma *de Cinixelo* e, dispone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 5 lire di terzoli da versare al comune.

Giovannino *de Ottobellis*, *notarius malleficiorum*

XII.4

1385 agosto 5 - Il podestà Carlo Zen e i suoi *iudices malleficiorum* Erminio *de Palma* e Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Federico Gonzaga e *Perzivalus de Clixono*, giudicano *Monegotus de Villa*, di Milano, non colpevole rispetto all'accusa di *insultus et agressura* nei confronti di Beltra-

mo *de Villa* e lo assolvono, mentre decidono il non luogo a procedere per quella di *portatio armorum vetitorum* nei confronti dello stesso *Monegotus*.

Giovannino *de Ottobellis*, *notarius malleficiorum*

XII.5

1385 agosto 5 - Le sentenze XII.1-5 vengono consegnate all'*officium canevarii condemnationum*.

Mano A

nota di consegna XII

ante 1385 agosto 9 - Il tribunale dell'Inquisizione di Avignone, guidato dal frate francescano Francesco, dopo un processo istruito dietro denuncia del frate domenicano e inquisitore pontificio della Lombardia settentrionale Ruggero *de Casate*, giudica *Gaspar de Grassis* colpevole del reato di eresia e, ottenuta da lui un'abiura, lo condanna alla penitenza e all'ergastolo, per le quali dopo alcuni anni ottiene una grazia.

notizia in inserto in XVI.1

1385 agosto 9 - Il tribunale dell'Inquisizione, guidato dal frate domenicano e inquisitore pontificio della Lombardia settentrionale Ruggero *de Casate*, dopo un processo giudica *Gaspar de Grassis* colpevole dei reati di eresia e di *relapsio* e lo condanna alla pena capitale sul rogo e all'alienazione dei propri beni per mano del braccio secolare della giustizia.

Pagano *Hermenzanus*, *notarius publicus et scriba domini inquisitoris*

inserto in XVI.1

1385 agosto 21 - Gian Galeazzo Visconti ordina al podestà del comune di Milano Carlo Zen di annullare la condanna inflitta ad Albertolo *Biffus*.

Antonello

notizia in notizia in *addendum* 1 a X.4

1385 agosto 30 - Stefano *de Morigiis* detto *Busecarius* paga la propria condanna di 5 lire di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano.

Mano A

addendum 1 a VII.3

1385 agosto 30 - Francescolo *de Locarno* paga 12 lire e 10 soldi di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano, come metà spettante al comune della prima delle due condanne inflittele.

Mano A

addendum 1 a X.7

1385 agosto 30 - Francescolo *de Locarno* paga la propria seconda condanna di 5 lire di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano.

Mano A

addendum 2 a X.7

1385 agosto 31 - Ambrogio *de Gradi* paga 10 lire di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano, come metà spettante al comune della condanna inflittagli.

Mano A

addendum 1 a VIII.4

1385 settembre 1 - Antonio *de la Cruce* ottiene un *instrumentum pacis et remissionis* dall'offeso.

Francesco *de Bianzago*, *notarius*

notizia in *addendum* 2 a XV.1

1385 settembre 5 - Anselmo *de Fenegroe* paga 12 lire e 10 soldi di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano, come metà spettante al comune della condanna inflittagli.

Mano A

addendum 1 a X.1

1385 settembre 13 - Anselmo *de Carate* paga la propria condanna di 5 lire di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano.

Mano A

addendum 1 a XII.2

1385 settembre 13 - Martino *de Buziis* chiede al vicario di Provvisione Giovanni *de Capellis* di riesaminare la condanna al pagamento di 50 lire di terzoli inflittagli, poiché egli la ritiene mancante di alcune formalità legali e pregiudizievole nei propri riguardi a causa delle misure poste in essere dall'esattore Nicolò *de Lucha*.

inserto in *addendum* 1 a IX.1

1385 settembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Mino *de Cassino*, giudicano Ambrogino *Cavalotus* e *Ambroxelus Maliavacha*, entrambi di Milano, il primo colpevole dei reati di *iniuria vermecanis* e di *insultus et agressura* nei confronti dello stesso *Ambroxelus*, il secondo parzialmente colpevole rispetto all'accusa di *insultus et agressura* nei confronti di Ambrogino e li condannano al pagamento, entro 10 giorni, di 15 lire di terzoli ciascuno; nel primo caso con l'obbligo di versarne 10 al comune con la fideiussione di Ambrogio *de Porchera*, mentre nel secondo da dividersi tra comune e parte offesa con la fideiussione di Francescolo *de Saronò*

Franceschino *de Bordenaziis*, *notarius malleficiorum*

XIII.1

1385 settembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Cristoforo *de Blaxono*, giudicano Martino *Horonibelus*, di Milano, parzialmente colpevole rispetto all'accusa di *insultus et agressura* nei confronti di Ambrogio *de Sansonis* e dei suoi fi-

gli Filippolo e Giovannolo e lo condannano al pagamento, entro 10 giorni, di 10 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa; è nominato fideiussore Cristoforo *Lalius*.

Franceschino *de Bordenaziis*, *notarius malleficiorum* XIII.2

1385 settembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Pagano *de Brusatoribus*, giudicano Antonio *de Varixio*, di Milano, non colpevole rispetto all'accusa di *insultus et agressura* nei confronti di Francesco *de Faerno* e lo assolvono.

Franceschino *de Bordenaziis*, *notarius malleficiorum* XIII.3

1385 settembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano *Ardichus Barozinus*, giudicano *Niger de Archonate* detto *Merlus*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Tommasolo *de Archonate* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 20 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Franceschino *de Bordenaziis*, *notarius malleficiorum* XIII.4

1385 settembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Federico Gonzaga e *Perziwallus de Clixono* dietro *significatio* dell'anziano *Ambrogio de Massalia*, giudicano *Giacomino Regna* e *Martino Regalia*, entrambi di Milano, non colpevoli rispetto all'accusa di *insultus et agressura* nei confronti l'uno dell'altro e li assolvono.

Franceschino *de Bordenaziis*, *notarius malleficiorum* XIII.5

1385 settembre 16 - Le sentenze XIII.1-5 vengono consegnate all'*officium canevarii condemnationum*.

Mano A

nota di consegna XIII

1385 settembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano *Vicenzio de Pergamo*, giudicano *Antonello de Orsanicho*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di *Antonella de Boynis* e, dispostone il bando, lo condanna-

no in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 50 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Bartolomeo de Guinzonibus, notarius malleficiorum

XIV.1

1385 settembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino de Meliis, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Pietrolo Oltrianus, giudicano Giovannolo detto *Frater Trulia*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Giovannino *Cavallerius* e lo condannano al pagamento, entro 10 giorni, di 12 lire e 10 soldi di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa; è nominato fideiussore Ruggero de Trulliis.

Bartolomeo de Guinzonibus, notarius malleficiorum

XIV.2

1385 settembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino de Meliis, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Vicenzio de Pergamo, giudicano Giacomino e Nicolò de Biffis e Martinetus Butus, tutti di Milano, non colpevoli rispetto alle accuse di *insultus et agressura* e di *emanatio lapidum* nei confronti gli uni degli altri e li assolvono.

Bartolomeo de Guinzonibus, notarius malleficiorum

XIV.3

1385 settembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino de Meliis, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Vicenzio de Pergamo, giudicano Maffiolo *Moregia*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Francesco de Sancto Bernardo e lo condannano al pagamento, entro 10 giorni, di 35 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa; è nominato fideiussore un omonimo Maffiolo *Morigia*.

Bartolomeo de Guinzonibus, notarius malleficiorum

XIV.4

1385 settembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino de Meliis, dopo un processo istruito dietro *querela* di Catelola de Mayrano e di suo figlio Giovanni de Lesmo, giudicano Adamo de Lugano, di Milano, colpevole dei reati di *insultus et agressura*, di *verba iniuriosa* e di *descapuzatio* nei confronti degli stessi Catelola e Giovanni e, dispostone il bando, lo condannano al pagamento, entro 10 giorni, di 70 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Bartolomeo de Guinzonibus, notarius malleficiorum

XIV.5

1385 settembre 16 - Le sentenze XIV.1-5 vengono consegnate all'*officium canevarii condemnationum*.

Mano A

nota di consegna XIV

1385 settembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino de *Meliis* dopo un processo giudicano *Azinus Regina* e Antonio de la *Cruce*, entrambi di Milano, colpevoli dei reati di *insultus et agressura*, di *descapuzatio* e di *auxilium ad mala comitenda* nei confronti di *Oldrinus de Colognola* e li condannano il primo al pagamento, entro 10 giorni, di 10 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa, mentre il secondo al versamento con uguali tempistiche e modalità di 5 lire di terzoli; è nominato fideiussore Giacomo *Regina*.

Francesco de *Melioratis*, *notarius malleficiorum*

XV.1

1385 settembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino de *Meliis* dopo un processo giudicano Giacomo de *Laude*, di Milano, colpevole dei reati di *insultus et agressura* e di *portatio armorum vetitorum* nei confronti di *Giovanna de Portabobus* e, dispostone il bando, lo condannano al pagamento, entro 10 giorni, di 150 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa, oltre che di 100 fiorini d'oro da versare al comune o, in alternativa, a un anno di carcere.

Francesco de *Melioratis*, *notarius malleficiorum*

XV.2

1385 settembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino de *Meliis* dopo un processo giudicano *Catelina de Apiano*, di Milano, non colpevole rispetto all'accusa di *damnum* nei confronti di Giacomo de *Bornago* e la assolvono.

Francesco de *Melioratis*, *notarius malleficiorum*

XV.3

1385 settembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino de *Meliis* dopo un processo giudicano *Beltramino Pizonus*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di *Aleganzola de Canturo* e lo condannano al pagamento, entro 10 giorni, di 5 lire di terzoli da versare al comune; è nominato fideiussore *Luterius de Copa*.

Francesco de *Melioratis*, *notarius malleficiorum*

XV.4

1385 settembre 16 - Le sentenze XV.1-4 vengono consegnate all'*officium canevarii condemnationum*.

Mano A

nota di consegna XV

1385 settembre 16 - Il podestà Carlo Zen, dopo il processo canonico condotto dal frate dominicano e inquisitore pontificio della Lombardia settentrionale Ruggero *de Casate* che ha giudicato Gaspare *de Grassis* colpevole dei reati di eresia e di *relapsio*, fa eseguire dal braccio secolare della giustizia la sua condanna alla pena capitale sul rogo per mano del conestabile Luca *de Fidenciis*.

Giovannino *de Ottobellis*, *notarius malleficiorum*

XVI.1

1385 settembre 16 - La sentenza XVI.1 viene consegnata all'*officium canevarii condempnationum*.

Mano A

nota di consegna XVI

1385 settembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis* dietro *significatio* dell'anziano Giovannolo *de Placentia*, giudicano Carlo *de Barlassina*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Ambrogino *de Basilio* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 10 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa; è nominato fideiussore Nicorolus *de Parloteriis*.

Giovanni *de Orta*, *notarius malleficiorum*

XVII.1

1385 settembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dietro *notificatio* dell'anziano Antonio *de Lexia*, giudicano Albertolo *de Curubiolo* detto *Cavallerus*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Garita *de Canobio* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 50 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Giovanni *de Orta*, *notarius malleficiorum*

XVII.2

1385 settembre 16 - Le sentenze XVII.1-2 vengono consegnate all'*officium canevarii condempnationum*.

Mano A

nota di consegna XVII

1385 settembre 23 - *Ambroxelus Maliavacha* paga 7 lire e 10 soldi di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano, come metà spettante al comune della condanna inflittagli.

Mano A

addendum 3 a XIII.1

1385 settembre 25 - Ambrogino *Cavalotus* paga la propria prima condanna di 10 lire di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano.

Mano A

addendum 1 a XIII.1

1385 settembre 25 - Ambrogino *Cavalotus* paga 2 lire e 10 soldi di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano, come metà spettante al comune della seconda delle due condanne inflittagli.

Mano A

addendum 2 a XIII.1

1385 settembre 25 - *Azinus Regina* paga 5 lire di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano, come metà spettante al comune della condanna inflittagli, mentre per la seconda metà presenta un *instrumentum pacis et remissionis* ottenuto dall'offeso il 12 luglio 1385.

Mano A

addendum 1 a XV.1

1385 settembre 25 - Antonio *de la Cruce* paga 2 lire di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano, come metà spettante al comune della condanna inflittagli, mentre per la seconda metà presenta un *instrumentum pacis et remissionis* ottenuto dall'offeso il 1 settembre 1385.

Mano A

addendum 2 a XV.1

1385 settembre 26 - Giovannolo detto *Frater Trulia* paga 6 lire e 5 soldi di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano, come metà spettante al comune della condanna inflittagli.

Mano A

addendum 1 a XIV.2

1385 settembre 26 - Giovannolo detto *Frater Trulia* paga 6 lire e 5 soldi di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano, come metà spettante al comune della condanna inflittagli.

Mano A

addendum 2 a XIV.2

1385 settembre 26 - Carlo *de Barlassina* paga 5 lire di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano, come metà spettante al comune della condanna inflittagli.

Mano A

addendum 1 a XVII.1

1385 settembre 27 - Martino *Horonibelus* paga 5 lire di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano, come metà spettante al comune della condanna inflittagli.

Mano A

addendum 1 a XIII.2

1385 ottobre 4 - Il podestà del comune di Milano Carlo Zen, su ordine di Gian Galeazzo Visconti del 21 agosto 1385, dà mandato di annullare la condanna inflitta ad Albertolo *Biffus*.
Giovanni *de Ortu*, *notarius malleficiorum* notizia in *addendum* 1 a X.4

1385 ottobre 4 - Su ordine di Gian Galeazzo Visconti del 21 agosto 1385 e mandato del podestà del comune di Milano Carlo Zen del 4 ottobre 1385 viene annullata la condanna inflitta ad Albertolo *Biffus*.
Mano A *addendum* 1 a X.4

1385 ottobre 11 - Maffiolo *Morigia* paga 17 lire e 10 soldi di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano, come metà spettante al comune della condanna inflittagli.
Mano A *addendum* 1 a XIV.4

1385 ottobre 14 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Andreolo *Batallia*, giudicano Giacomino e Ursino *de Aliprandis*, entrambi di Milano, colpevoli dei reati di *insultus et agressura* e *portatio armorum vetitorum* nei confronti di *Folchulus de Pegiis* e, dispone il bando, li condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 132 lire di terzoli ciascuno, 100 delle quali da dividersi tra comune e parte offesa e 32 da versare alla Camera signorile; sono nominati fideiussori Francesco *Coticha* e Antonio *de Gardano*.
Bartolomeo *de Guinzonibus*, *notarius malleficiorum* XVIII.1

1385 ottobre 14 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Giacomolo *de Villa*, giudicano Guglielmo *de Locarno*, vagabondo, colpevole dei reati di *insultus et agressura* e di *portatio armorum vetitorum* nei confronti di *Armanius de Lamagna* e, dispone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 232 lire di terzoli, 200 delle quali da dividersi tra comune e parte offesa e 32 da versare alla Camera signorile.
Bartolomeo *de Guinzonibus*, *notarius malleficiorum* XVIII.2

1385 ottobre 14 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Giovannolo *de Pessina*, giudicano *Alghixius de Lambrate sive de Pergamo*, di Milano, colpevole dei reati di *insultus et agressura* e di *portatio armorum vetitorum* nei confronti di Beltramo *de Medda* e, dispone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10

giorni, di 232 lire di terzoli, 200 delle quali da dividersi tra comune e parte offesa e 32 da versare alla Camera signorile.

Bartolomeo de *Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

XVIII.3

1385 ottobre 14 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de *Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Ambrogio de *Imbonate*, giudicano Antonio de *Oxnago*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Martinolo de *la Porta* e lo condannano al pagamento, entro 10 giorni, di 12 lire e 10 soldi da dividersi tra comune e parte offesa.

Bartolomeo de *Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

XVIII.4

1385 ottobre 14 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de *Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Pietrolo *Oltranus*, giudicano Ruggero *Trullia* e Giacomino de *Bechaloe*, entrambi di Milano, colpevoli il primo del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Dionisio *Cagapistus*, il secondo di *insultus et agressura* e di *portatio armorum vetitorum* nei confronti dello stesso Dionisio; li condannano il primo al pagamento, entro 10 giorni, di 35 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa nominando suo fideiussore Luca de *Terzago*, mentre il secondo al versamento con uguale tempistica della somma di 10 lire di terzoli da versare al comune, oltre che di 100 fiorini d'oro da versare alla Camera signorile o, in alternativa, a un anno di carcere, per le quali garantisce Franceschino de *Bechaloe*; giudicano poi Iobanolus de *Galarate*, anch'egli di Milano, non colpevole rispetto all'accusa di *insultus et agressura* nei confronti del citato Dionisio e lo assolvono.

Bartolomeo de *Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

XVIII.5

1385 ottobre 14 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de *Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Pietrolo *Oltranus*, giudicano Ruggero *Trullia* e il fratello Giovannolo, entrambi di Milano, colpevoli del reato di *insultus et agressura* nei confronti di *Marcholus Cavalerus* e li condannano al pagamento, entro 10 giorni, di 10 lire di terzoli ciascuno da versare al comune; sono nominati fideiussori Luca de *Terzago* e Giovannolo de *Galarate*.

Bartolomeo de *Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

XVIII.6

1385 ottobre 14 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de *Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Lorenzo de *Mandello*, giudicano *Boxius Menclozius* e Stefanolo de *Curtenova*, entrambi di Milano, non colpe-

voli rispetto all'accusa di *insultus et agressura* nei confronti, il primo, della moglie *Muzia* e di *Ambrogina*, sorella di *Stefanolo*, mentre il secondo dello stesso *Boxius* e li assolvono.

Bartolomeo de *Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

XVIII.7

1385 ottobre 14 - Il podestà *Carlo Zen* e lo *iudex malleficiorum* *Erminio de Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano *Giovanolo de Pessina*, giudicano *Mollus de Madalbergis*, di *Milano*, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di *Nicorolus de Mudalbergis* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 40 lire di *terzoli* da dividersi tra comune e parte offesa.

Bartolomeo de *Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

XVIII.8

1385 ottobre 14 - Il podestà *Carlo Zen* e lo *iudex malleficiorum* *Erminio de Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano *Vittorio de Medda*, giudicano *Martino de Carate*, di *Milano*, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di *Martino de Lomazio* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 20 lire di *terzoli* da versare al comune.

Bartolomeo de *Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

XVIII.9

1385 ottobre 14 - Il podestà *Carlo Zen* e lo *iudex malleficiorum* *Erminio de Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano *Giacomolo de Villa*, giudicano *Clara Teotoniccha*, *vagabonda*, colpevole dei reati di *insultus et agressura* e di *verba iniuriosa* nei confronti di *Lucia de Sgravonia* e, dispostone il bando, la condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 60 lire di *terzoli* da dividersi tra comune e parte offesa.

Bartolomeo de *Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

XVIII.10

1385 ottobre 14 - Il podestà *Carlo Zen* e lo *iudex malleficiorum* *Erminio de Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano *Ambroxolus de Ciniselo*, giudicano *Bernardo de Brianzolla*, di *Milano*, non colpevole rispetto all'accusa di *insultus et agressura* nei confronti di *Giovanna de Orta* e lo assolvono.

Bartolomeo de *Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

XVIII.11

1385 ottobre 14 - Il podestà *Carlo Zen* e lo *iudex malleficiorum* *Erminio de Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano *Pietrolo de Oliaris*, giudi-

cano Antonio *de Cantono*, di Milano, colpevole dei reati di *insultus et agressura* e di *verba iniuriosa* nei confronti di Francesco *de Cantono* e di Giovanna *de Puteo de Clinate*, e lo condannano al pagamento, entro 10 giorni, di 20 lire di terzoli, 15 delle quali da versare al comune.

Bartolomeo *de Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

XVIII.12

1385 ottobre 14 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* degli anziani Giovannolo *Delmeno* e Albertolo *de Leschate*, giudicano Pietrolo *de Gorgonzola seu de Pissina*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Manfredino *de Anariciis* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 40 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Bartolomeo *de Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

XVIII.13

1385 ottobre 14 - Le sentenze XVIII.1-13 vengono consegnate all'*officium canevarii condemnationum*.

Mano A

nota di consegna XVIII

1385 ottobre 14 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori nel 1376 dietro *significato* dell'anziano Iacometus *de Busti*, giudicano Ambrogina, di Milano, colpevole dei reati di *veneficium* e *homicidium* nei confronti di Filippollo *de Garbagnate* e, dispostone il bando, la condannano in contumacia alla pena capitale mediante decapitazione.

Giovannino *de Ottobellis*, *notarius malleficiorum*

XIX.1

1385 ottobre 14 - La sentenza XIX.1 viene consegnata all'*officium canevarii condemnationum*.

Mano A

nota di consegna XIX

1385 ottobre 14 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Edoardo *de Biffis*, giudicano Isola *de Garbagnate*, di Milano, colpevole del reato di *verba iniuriosa* nei confronti di Gian Galeazzo Visconti e la condannano al taglio della lingua e alla fustigazione pubblica per mano del conestabile Paolo *de Achardis de Forluno*.

Franceschino *de Bordenaziis*, *notarius malleficiorum*

XX.1

1385 ottobre 14 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Mino *de Cassino*, giudicano Giovannolo *de Besucio*, di Milano, colpevole dei reati di *insultus et agresura* e di *descapuzatio* nei confronti di Andreolo *de Cernuschulo* e lo condannano al pagamento, entro 10 giorni, di 705 lire di terzoli, 700 delle quali da dividersi tra comune e parte offesa.

Franceschino *de Bordenaziis*, *notarius malleficiorum*

XX.2

1385 ottobre 14 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dai ripetitivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico *de Ottobellis* dietro *significatio* dell'anziano Dorino *de Poris*, giudicano Antonio *de Bebulcho*, di Milano, non colpevole rispetto alle accuse di *insultus et agresura* e di *portatio armorum vetitorum* nei confronti di Andreolo *Trubechus* e lo assolvono.

Franceschino *de Bordenaziis*, *notarius malleficiorum*

XX.3

1385 ottobre 14 - Le sentenze XX.1-3 vengono consegnate all'*officium canevarii condemnationum*.

Mano A

nota di consegna XX

1385 settembre 13 - ottobre 17 - Martino *de Buziis* supplica Gian Galeazzo Visconti affinché intervenga presso il vicario di Provvisione Giovanni *de Capellis*, che già ha rifiutato il suo ricorso, per fare riesaminare la condanna al pagamento di 50 lire di terzoli inflittagli, poiché egli la ritiene mancante di alcune formalità legali e pregiudizievole a causa delle misure poste in essere dall'esattore Nicolò *de Lucha*.

inserto in *addendum* 1 a IX.1

1385 ottobre 17 - Gian Galeazzo Visconti chiede al vicario di Provvisione Giovanni *de Capellis* di riesaminare la condanna inflitta a Martino *de Buziis* e allega la supplica inserita ricevuta.

Gasperino

inserto in *addendum* 1 a IX.1

1385 ottobre 18 - Antonello *de Orsanicho* paga 25 lire di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano, come metà spettante al comune della condanna inflittagli.

Mano A

addendum 1 a XIV.1

1385 ottobre 23 - Beltramino *Pizonus* paga la propria condanna di 5 lire di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano.

Mano A

addendum 1 a XV.4

1385 novembre 4 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino de *Meliis*, dopo un processo istruito dietro *significatio* degli anziani Tommaso de *Mendrixio* e Francescolo de *Biassono*, giudicano Antonio de *Arestio*, vagabondo dell'episcopato di Como, colpevole del reato di *furtum* nei confronti di *Melinus Lantelminus*.

Francesco de *Melioratis*, *notarius malleficiorum*

XXI.1

1385 novembre 4 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de *Palma* dopo un processo giudicano Beltramo de *Herba* detto *Ferretus*, di Milano, colpevole del reato di *furtum* nei confronti di Stefano *Carbonus* e lo condannano alla pena capitale mediante impiccagione per mano di Giovanni de *Rubeis de Bobio*.

Giovannino de *Ottobellis*, *notarius malleficiorum*

XXII.1

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino de *Meliis* dopo un processo giudicano Lanfranco de *Gradi*, Guglielmolo de *Bexana* e *Azulus de Marliano*, tutti di Milano, non colpevoli rispetto alle accuse di *insultus et agressura*, di *portatio armorum vetitorum* e di *auxilium ad mala comitenda* nei confronti di Stefano de *la Cruce* e Giovannolo *Crivellus* e li assolvono.

Francesco de *Melioratis*, *notarius malleficiorum*

XXIII.1

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino de *Meliis*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Gervasio de *Vitudono*, giudicano Redolfo de *Verona*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Ambrogio de *Cermenate* e, dispotone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 60 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Franceschino de *Bordenaziis*, *notarius malleficiorum*

XXIV.1

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino de *Meliis*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Ambrogio de *Mixinti*, giudicano Giovannolo de *Novaria* detto *Bochinus*, di Milano, e Berto de *Lacastelanza*, vagabondo, colpevoli il primo dei reati di *insultus et agressura* e di *emanatio lapidis* nei confronti di Antonello de *Castello*, il secondo di *insultus et agressura* nei confronti dello stesso Antonello e, dispotone il bando, li condannano in contumacia il primo al pagamento, entro 10 giorni, di 35 lire di terzoli, 30 delle quali da dividersi

tra comune e parte offesa, mentre il secondo al versamento con uguali tempistiche e modalità di 20 lire di terzoli.

Franceschino de Bordenaziis, notarius malleficiorum XXIV.2

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino de Meliis, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Edoardo de Biffis, giudicano i fratelli Maffiolo e Giovannolo de Micheriis, entrambi di Milano, non colpevoli rispetto alle accuse di *insultus et agressura* e di *portatio armorum vetitorum* nei confronti di Filippolo de Rochis e li assolvono.

Franceschino de Bordenaziis, notarius malleficiorum XXIV.3

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino de Meliis, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Pagano de Brusatoribus, giudicano Ambrogino de Rangonibus, di Milano, non colpevole rispetto all'accusa di *insultus et agressura* nei confronti di Antonello de Landriano e lo assolvono.

Franceschino de Bordenaziis, notarius malleficiorum XXIV.4

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino de Meliis, dopo un processo istruito dietro *notificatio* dell'anziano Beltramolo de Bruggali, giudicano Giovanni de Meda, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Gregorio de Anzago e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 75 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Franceschino de Bordenaziis, notarius malleficiorum XXIV.5

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de Palma, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Bertolo de Paderno, giudicano *magister* Giovannolo de Trizio, di Milano e Venturinus de Pergamo, di Melzo, colpevoli nei confronti l'uno dell'altro, il primo del reato di *insultus et agressura*, il secondo di *verba iniuriosa* e, dispostone il bando, li condannano il primo al pagamento, entro 10 giorni, di 50 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa, mentre il secondo al pagamento con uguale tempistica di 10 lire da versare al comune.

Franceschino de Bordenaziis, notarius malleficiorum XXIV.6

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de Palma, dopo un processo istruito dai rispettivi predecessori Andrea Pepoli e Domenico de Ottobellis dietro *significatio* dell'anziano Albertolo de Vegonzate, giudicano Maffiolo de Udrugio e Giovannola de Udrugio, entrambi di Milano, colpevoli del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Giacomolo de Pioltello e, dispostone il bando, li condannano in contumacia il primo al pagamento, entro 10 giorni, di 200 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa, mentre il secondo al versamento con uguali tempistiche e modalità della somma di 25 lire di terzoli; giudicano poi lo stesso Giacomolo de Pioltello, anch'egli di Milano, non colpevole rispetto all'accusa di *insultus et agressura* nei confronti del citato Maffiolo e lo assolvono.

Giovanni de Orta, *notarius malleficiorum*

XXV.1

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de Palma, dopo un processo istruito dietro *notificatio* dell'anziano Antonio de Lexia, giudicano Giacomolo de Crispis detto Crispus e Pietrolo Vincimala, entrambi di Milano, colpevoli del reato di *insultus et agressura* nei confronti l'uno dell'altro e di Albrigolus Caponus ma non colpevoli rispetto all'accusa di *portatio armorum vetitorum* e li condannano al pagamento, entro 10 giorni, di 25 lire di terzoli ciascuno da dividersi tra comune e offesi; per Giacomolo è nominato fideiussore Michele de Gixulfis.

Giovanni de Orta, *notarius malleficiorum*

XXV.2

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de Palma, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Antonio de Lexia, giudicano Giovannino de Lonate Cepino, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Domenica de Leucho e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 80 lire di terzoli, 60 delle quali da dividersi tra comune e parte offesa.

Giovanni de Orta, *notarius malleficiorum*

XXV.3

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de Palma, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Antonio de Cumis, giudicano Ambrogino de la Porta, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Lazzaro de Verubiis e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 20 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Giovanni de Orta, *notarius malleficiorum*

XXV.4

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de Palma, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Giacomolo de Villa, giudicano Ambrogino de Novaria detto Pancinus, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Nexstixia de Veneziis e, dispone il bando, la condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 25 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Bartolomeo de Guinzonibus, *notarius malleficiorum*

XXVI.1

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de Palma, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Giovannolo de Pessina, giudicano Giovanni Visconti, di Milano, colpevole dei reati di *insultus et agressura* e di *portatio armorum vetitorum* nei confronti di Guidolo Colza e, dispone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 232 lire di terzoli, 200 delle quali da dividersi tra comune e parte offesa e 32 da versare alla Camera signorile.

Bartolomeo de Guinzonibus, *notarius malleficiorum*

XXVI.2

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de Palma, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Porolus de Gera, giudicano Luchino de Navis, vagabondo, colpevole dei reati di *insultus et agressura* e di *portatio armorum vetitorum* nei confronti di Domenegina de Padua e, dispone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 432 lire di terzoli, 400 delle quali da dividersi tra comune e parte offesa e 32 da versare alla Camera signorile.

Bartolomeo de Guinzonibus, *notarius malleficiorum*

XXVI.3

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de Palma, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Giovannolo de Pessina, giudicano Giacomina de Pixiis e Franceschina de Verona, di Milano, colpevoli dei reati di *insultus et agressura* nei confronti l'una dell'altra e, dispone il bando, le condannano in contumacia la prima al pagamento, entro 10 giorni, di 5 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa, mentre la seconda al versamento con uguali tempistiche e modalità di 50 lire di terzoli.

Bartolomeo de Guinzonibus, *notarius malleficiorum*

XXVI.4

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de Palma, dopo un processo istruito dietro *significatio* e *querela* dell'anziano Vescontus de Bernardegio, giudicano Antonello de Orsanico, di Milano, colpevole del reato di

blasphemia e lo condannano al pagamento, entro 10 giorni, di 20 lire di terzoli da versare al comune; è nominato fideiussore *Girardus de Cortona*.

Bartolomeo de *Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

XXVI.5

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de *Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano *Andriolus Batalia*, giudicano Paolo de *Bursano*, di Milano, colpevole dei reati di *furtum* e di *insultus et agressura* nei confronti di *Basanus de Regibus* e lo condannano al pagamento, entro 10 giorni, di 25 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa; sono nominati fideiussori *Nigrinus Pagnanus*, *Ambrogio de Borsano* e *Aloisio Bilia*.

Bartolomeo de *Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

XXVI.6

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de *Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano *Vicincius de Pergamo*, giudicano *Fachinus* e *Mafiolo de Pergamo*, entrambi di Milano, colpevoli il primo del reato di *insultus et agressura* nei confronti di *Pietrolo de Cernuschulo*, il secondo di *insultus et agressura* nei confronti dello stesso *Pietrolo* e di *Fiorina Batalia* e li condannano il primo al pagamento, entro 10 giorni, di 15 lire di terzoli, 10 delle quali da dividersi tra comune e parte offesa, mentre il secondo al versamento con uguale tempistica della somma di 35 lire di terzoli, 30 delle quali da dividere tra comune e offesi.

Bartolomeo de *Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

XXVI.7

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de *Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano *Giacomolo de Villa*, giudicano *Donola de Cumis* detta *Rafalda*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di *Francischina de Verona* e, dispostone il bando, la condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 25 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Bartolomeo de *Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

XXVI.8

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de *Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano *Giacomolo de Villa*, giudicano *Margherita Teotonica*, vagabonda, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di *Giovannina de Candia* e, dispostone il bando, la condannano in con-

tumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 60 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Bartolomeo de Guinzonibus, notarius malleficiorum

XXVI.9

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de Palma, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Giacomolo de Villa, giudicano Donola de Cumis detta Rafalda, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Giacomina de Paulle e, dispotone il bando, la condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 25 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Bartolomeo de Guinzonibus, notarius malleficiorum

XXVI.10

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de Palma, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Giacomolo de Villa, giudicano Giovannolo de Fenegroe, di Milano, non colpevole rispetto alle accuse di *verba iniuriosa* e di *iniuria vermecanis* nei confronti dello stesso Giacomolo de Villa e lo assolvono.

Bartolomeo de Guinzonibus, notarius malleficiorum

XXVI.11

1385 novembre 18 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de Palma, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Anselmolo de Cormano, giudicano Boxius e Boxolus de Ambroxonibus, entrambi di Milano, non colpevoli rispetto alle accuse di *insultus et agressura* e di *auxilium ad mala comitenda* nei confronti di Francescolo de Locarno e li assolvono.

Bartolomeo de Guinzonibus, notarius malleficiorum

XXVI.12

1385 novembre 27 - *Fachinus de Pergamo* paga 5 lire di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano, come metà spettante al comune della prima condanna inflittagli.

Mano A

addendum 1 a XXVI.7

1385 novembre 27 - *Fachinus de Pergamo* paga la propria seconda condanna di 5 lire di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano.

Mano A

addendum 3 a XXVI.7

1385 novembre 28 - Paolo *de Bursano* paga 12 lire e 10 soldi di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano, come metà spettante al comune della condanna inflittagli.
Mano A addendum 1 a XXVI.6

1385 novembre 29 - Antonello *de Orsanico* paga la propria condanna di 20 lire di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano.
Mano A addendum 1 a XXVI.5

1385 dicembre 11 - Pietrolo *Vincimala* paga 12 lire e 10 soldi di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano, come metà spettante al comune della condanna inflittagli.
Mano A addendum 2 a XXV.2

1385 dicembre 12 - Il podestà Carlo Zen e il suo *iudex malleficiorum* dopo un processo giudicano Giovannino *de Raude*, di Milano, non colpevole rispetto all'accusa di *insultus et agressura* nei confronti di *Perinus de Sancto Giorio* e lo assolvono.
Francesco *de Melioratis*, *notarius malleficiorum* XXVII.1

1385 dicembre 12 - Il podestà Carlo Zen e il suo *iudex malleficiorum*, dopo un processo iniziato dietro *querela* di Beltramolo *de Ello*, giudicano *Peronus Raveretus*, di Milano, colpevole dei reati di *insultus et agressura*, *damnum*, *auxilium ad mala comitenda* e concorso in *insultus et agressura*, *damnum* e *homicidium* nei confronti dello stesso Beltramolo, di Ambrogio *de Iudicibus* e dei residenti dell'*hospitium* di San Celso e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di più di 800 lire di terzoli, 200 delle quali da dividersi tra comune e offesi, e alla rimessa in pristino del luogo.
Francesco *de Melioratis*, *notarius malleficiorum* XXVII.2

1385 dicembre 12 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis* dopo un processo giudicano Azzo *Zota* non colpevole rispetto all'accusa di *insultus et agressura* nei confronti di *Marcholus Cortus* e lo assolvono, ma colpevole del reato di *portatio armorum vetitorum* nei confronti dello stesso *Marcholus* e lo condannano al pagamento, entro 10 giorni, di una somma di denaro da versare al comune; è nominato fideiussore Antonio *de Chuxano*.
Francesco *de Melioratis*, *notarius malleficiorum* XXVIII.1

1385 dicembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Giacomolo *de Villa*, giudi-

cano *Domeneginus de Carchano*, di Milano, colpevole dei reati di *insultus et agressura* e di *portatio armorum vetitorum* nei confronti di *Donolla de Cumis* detta *Rafalda* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 232 lire di terzoli, 200 delle quali da dividersi tra comune e parte offesa e 32 da versare alla Camera signorile.

Bartolomeo *de Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

XXIX.1

1385 dicembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Giovanni *de Raynaldis*, giudicano Beltramolo *Burtus*, di Milano, non colpevole rispetto all'accusa di *insultus et agressura* nei confronti di Airollo *de Homate* e lo assolvono.

Bartolomeo *de Guinzonibus*, *notarius malleficiorum*

XXIX.2

1385 dicembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano *Minalus Banfus*, giudicano *Zananus de Badagio*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Pietrolo *de Aplano* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 15 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Giovannino *de Ottobellis*, *notarius malleficiorum*

XXXI.1

1385 dicembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano *Minalus Banfus*, giudicano Donato *Pergamaschus*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di *Recordus de Samarate* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 60 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Giovannino *de Ottobellis*, *notarius malleficiorum*

XXXI.2

1385 dicembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino *de Meliis*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano *Minalus Banfus*, giudicano Stefano *de Colonia*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Antonello *de Bonsignoribus* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 50 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Giovannino *de Ottobellis*, *notarius malleficiorum*

XXXI.3

1385 dicembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino de *Meliis*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Ambrogino de *Villa*, giudicano *Oldinus de Nana*, di Milano, colpevole dei reati di *insultus et agressura* e di *homicidium* nei confronti rispettivamente di *Donina de Ymillianis* e di *Perinus Bonanus* e, dispostone il bando, lo condannano in contumacia alla pena capitale mediante decapitazione, all'alienazione di tutti i propri beni da versare alla Camera signorile e al pagamento entro dieci giorni di 1200 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa.

Giovannino de *Ottobellis*, *notarius malleficiorum*

XXXI.4

1385 dicembre 16 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Franceschino de *Meliis* dopo un processo giudicano Ambrogio de *Cinixello*, di Milano, colpevole del reato di *insultus et agressura* nei confronti di Antonio de *Bolate* e lo condannano in contumacia al pagamento, entro 10 giorni, di 5 lire di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa; è nominato fideiussore Mino de *Cinixello*.

Giovannino de *Ottobellis*, *notarius malleficiorum*

XXXI.5

1385 dicembre 19 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de *Palma* dopo un processo giudicano Filippo Giovanni de *Otestach*, originario della Germania meridionale, colpevole del reato di *furtum* nei confronti di *ser Nicolò de Signio* e lo condannano alla pena capitale mediante impiccagione per mano del conestabile Luca de *Fidenciis*.

Giovanni de *Orta*, *notarius malleficiorum*

XXX.1

1385 dicembre 19 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de *Palma* dopo un processo giudicano Angelino de *Aslande*, originario della regione della Zelanda, colpevole del reato di *furtum*, commesso più volte, nei confronti di Albertolo de *Castrono*, di *Petrinus Hospis*, di Antonio *Serachus* e di un anonimo sarto e lo condannano alla pena capitale mediante impiccagione per mano del conestabile Luca de *Fidenciis*.

Giovanni de *Orta*, *notarius malleficiorum*

XXX.2

1385 dicembre 19 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio de *Palma*, dopo un processo istruito dietro *significatio* dell'anziano Agostino *Brozius*, giudicano *Guarischus de Pergamo* e Antonio de *Pergamo* detto *Muzius*, entrambi di Milano, colpevoli il primo dei reati di *insultus et agressura* e di *homicidium* nei confronti di

Antonio *de Albayrate* detto *Possens*, il secondo di *emanatio lapidum* e di *auxilium ad mala comitenda* nei confronti dello stesso Antonio e, dispostone il bando, li condannano in contumacia il primo alla pena capitale mediante decapitazione e all'alienazione della parte disponibile della propria eredità da dividersi tra il comune e gli eredi dell'ucciso previa soddisfazione di eventuali creditori, mentre il secondo al pagamento, entro 10 giorni, di 1000 lire di terzoli da versare alla Camera signorile.

Giovanni *de Orta*, *notarius malleficiorum*

XXX.3

1385 dicembre 19 - Il podestà Carlo Zen e lo *iudex malleficiorum* Erminio *de Palma* dopo un processo giudicano Ambrogio *de Modoecia*, vagabondo, e Giacomino *de Sancto Columbano*, di San Colombano, colpevoli del reato di *insultus et agressura* nei confronti l'uno dell'altro e li condannano il primo al pagamento, entro 10 giorni, di 12 lire e 10 soldi di terzoli da dividersi tra comune e parte offesa, mentre il secondo al versamento con uguale tempistica di 6 lire di terzoli da versare al comune; è nominato fideiussore Filippo *de Comite*.

Giovanni *de Orta*, *notarius malleficiorum*

XXX.4

ante 1385 dicembre 23 - Giovanni *Cagarava* supplica Gian Galeazzo Visconti affinché intervenga presso il podestà del comune di Milano per fare annullare le condanne inflitagli.

notizia in notizia in *addendum* 1 a II.2

1385 dicembre 23 - Gian Galeazzo Visconti ordina al podestà del comune di Milano Giacomo *de Piis* di annullare le condanne inflitte a Giovanni *Cagarava* e allega la supplica ricevuta dallo stesso.

notizia in notizia in *addendum* 1 a II.2

1385 dicembre 23 - Gian Galeazzo Visconti ordina al podestà del comune di Milano Carlo Zen di annullare le condanne al pagamento di 53 lire di terzoli inflitte a Giovannolo *de Bellis*.

inserto in inserto in *addendum* 1 a II.3

1385 dicembre 24 - Il podestà del comune di Milano Giacomo *de Piis*, su ordine di Gian Galeazzo Visconti del 23 dicembre 1385, dà mandato di annullare le due condanne inflitte a Giovanni *Cagarava*.

Francesco *de Bordenaziis*, *notarius malleficiorum*

notizia in *addendum* 1 a II.2

1385 dicembre 24 - Gian Galeazzo Visconti ordina al podestà del comune di Milano Giacomo *de Piis* di annullare la condanna inflitta a Martino *de Carate*.

notizia in notizia in *addendum* 1 a XVIII.9

ante 1386 maggio 25 - *Fachinus de Pergamo* paga 5 lire di terzoli a Pietrolo *de Cisinischulo* come metà a questi dovuta della prima delle due condanne inflitagli.

Marcello *de Medda*, *notarius*

notizia in *addendum 2* a XXVI.7

1386 maggio 25 - *Fachinus de Pergamo* presenta una *charta*, rogata dal notaio Marcello *de Medda*, che testimonia l'avvenuto pagamento di 5 lire di terzoli a Pietrolo *de Cisinischulo* come metà spettante all'offeso della prima condanna inflitagli.

Mano A

addendum 2 a XXVI.7

1386 luglio 18 - Beltramolo *Amiconus* paga 25 lire di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano, come metà spettante al comune della prima delle due condanne inflitagli.

Mano A

addendum 1 a I.3

1386 luglio 18 - Beltramolo *Amiconus* paga la propria seconda condanna di 3 lire di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano.

Mano A

addendum 2 a I.3

1386 settembre 24 - Gian Galeazzo Visconti ordina al podestà del comune di Milano di annullare la condanna inflitta a Stefanollo *de Saronno*.

notizia in notizia in *addendum 1* a X.3

1386 ottobre 12 - Il vicario di Provvisione Giovanni *de Capellis*, su ordine inserito di Gian Galeazzo Visconti del 17 ottobre 1385, viste l'inserita *querella* del 13 settembre 1385, la sentenza di condanna, le prove portate dal condannato, le dichiarazioni dei testimoni e la documentazione prodotta dai *sindici*, riesamina la condanna inflitta a Martino *de Buziis* e la annulla.

Abramino *de Verdellis*, *notarius publicus ac scriba vicarii*

Mano B

addendum 1 a IX.1

1386 ottobre 13 - Ruggero *Trullia* paga 17 lire e 10 soldi di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano, come metà spettante al comune della condanna inflitagli.

Mano A

addendum 1 a XVIII.5

1386 ottobre 13 - Giacomino *de Bechaloe* detto *Parachinus* paga la propria prima condanna di 10 lire di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano.

Mano A

addendum 2 a XVIII.5

1386 ottobre 13 - Ruggero *Trullia* paga la propria condanna di 10 lire di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano.

Mano A

addendum 1 a XVIII.6

1386 ottobre 13 - Giovannolo detto *Frater Trulia* paga la propria condanna di 10 lire di terzoli a *Dorellus Mirabilia*, tesoriere del comune di Milano.

Mano A

addendum 2 a XVIII.6

1386 novembre 3 - Il podestà del comune di Milano Francesco *de Schotis* e il *sindicus* Giorgio *Morexinus*, su ordine inserito di Gian Galeazzo Visconti del 23 dicembre 1385, danno mandato di annullare le condanne inflitte a Giovannolo *de Bellis*.

Giovanni *Maiolus*, *notarius ac cancellarius potestatis*

insetto in *addendum 1 a II.3*

1386 novembre 3 - Su ordine di Gian Galeazzo Visconti del 23 dicembre 1385 e mandato inserito del podestà del comune di Milano Francesco *de Schotis* e del *sindicus* Giorgio *Morexinus* del 3 novembre 1386 vengono annullate le condanne inflitte a Giovannolo *de Bellis*.

Ubertino *de Bozulis*, *notarius ad condempnationes*

addendum 1 a II.3

1386 novembre 20 - Redolfo *de Verona* ottiene un *instrumentum pacis et remissionis* da Ambrogio *de Cermenate*.

Filippolo *de Gada*, *notarius*

notizia in insetto in insetto in insetto in *addendum 1 a XXIV.1*

1386 novembre 22 - Il podestà del comune di Milano, su ordine di Gian Galeazzo Visconti del 24 settembre 1386, dà mandato di annullare la condanna inflitta a Stefanollo *de Saronno*.

Guidonus *de Zimalonis*, *cancellarius potestatis*

notizia in *addendum 1 a X.3*

1386 novembre 24 - Su ordine di Gian Galeazzo Visconti del 24 settembre 1386 e mandato del podestà del comune di Milano del 22 novembre 1386 viene annullata la condanna al pagamento di 12 lire e 10 soldi di terzoli inflitta a Stefanollo *de Saronno*.

Mano A

addendum 1 a X.3

1387 gennaio 14 - Gian Galeazzo Visconti constata che Redolfo *de Verona*, catturato su mandato di Giovannolo *Menclozius* il 22 ottobre 1386, ha due figli, ha ottenuto un *instrumentum pacis et remissionis* da Ambrogio *de Cermenate* il 20 novembre 1386 e dichiara di non essere in grado di pagare la propria condanna di 60 lire di terzoli.

insetto in insetto in insetto in *addendum 1 a XXIV.1*

1387 gennaio 14 - Gian Galeazzo Visconti ordina al podestà del comune di Milano di eseguire le proprie indicazioni riguardanti i detenuti nella prigione della Malastalla e allega un insetto sulla condizione di Redolfo *de Verona*.

Giacomino

insetto in insetto in *addendum 1 a XXIV.1*

1387 gennaio 14 - febbraio 18 - Il podestà del comune di Milano, su ordine inserito di Gian Galeazzo Visconti del 14 gennaio 1387, dà mandato di annullare la metà della metà spettante al comune della condanna inflitta a Redolfo *de Verona*.

Giacomino *de Garavellis*, *cancellarius potestatis* inserto in *addendum* 1 a XXIV.1

1387 febbraio 18 - Giovannolo *de Leucho* detto *Rolandus* presenta, a nome di Redolfo *di Verona*, il mandato inserito del podestà del comune di Milano emesso tra il gennaio e il febbraio del 1387.

Mano A *addendum* 1 a XXIV.1

1387 febbraio 19 - Redolfo *de Verona* paga 15 lire di terzoli a Protasio *Savissonus*, tesoriere del comune di Milano, come metà della metà spettante al comune della condanna inflittagli.

Mano A *addendum* 2 a XXIV.1

1387 aprile 28 - Mollus *de Madalbergis* ottiene un *instrumentum pacis et remissionis* dall'offeso.

Francescolo *de Pontirolo*, *notarius* notizia in *addendum* 1 a XVIII.8

1387 agosto 30 - Gian Galeazzo Visconti ordina al podestà del comune di Milano Francesco *de Scotthis* di annullare le condanne inflitte a *Catellola de Marliano* e a Giovanni *de Lesmo*.

notizia in notizia in *addendum* 1 a III.1

1387 settembre 13 - Il podestà del comune di Milano Francesco *de Schothis*, su ordine di Gian Galeazzo Visconti del 30 agosto 1387, dà mandato di annullare le condanne inflitte a *Catellola de Marliano* e a Giovanni *de Lesmo*.

Maffino *Christianus*, *notarius malleficiorum* notizia in *addendum* 1 a III.1

1387 settembre 17 - Su ordine di Gian Galeazzo Visconti del 30 agosto 1387 e mandato del podestà del comune di Milano Francesco *de Schotis* del 13 settembre 1387 vengono annullate le quattro condanne al pagamento di un totale di 17 lire di terzoli inflitte a *Catellola de Marliano* e a Giovanni *de Lesmo*.

Mano A *addendum* 1 a III.1

1388 ottobre 2 - Donola *de Cumis* detta *Rafalda* paga 4 lire di terzoli a Giovannolo *Menclozius*, tesoriere del comune di Milano, come parte della metà spettante al comune della condanna inflittale.

Ubertino *de Bozulis*, *notarius ad condempnationes* *addendum* 1 a XXVI.10

1388 ottobre 9 - Gian Galeazzo Visconti ordina al podestà del comune di Milano di annullare la condanna inflitta a Beltramollo *de Vicomercato* detto *Dordus*.

notizia in notizia in *addendum* 1 a I.4

1388 ottobre 9 - Gian Galeazzo Visconti ordina al podestà del comune di Milano di annullare la metà della metà spettante al comune delle condanne inflitte ad Ambrogino *de Turate*.

notizia in notizia in notizia in *addendum* 1 a V.1

1388 ottobre 10 - Il podestà del comune di Milano, su ordine di Gian Galeazzo Visconti del 9 ottobre 1388, dà mandato di annullare la condanna inflitta a Beltramollo *de Vicomercato* detto *Dordus*.

Martino *de Clario*, *cancellarius potestatis*

notizia in *addendum* 1 a I.4

1388 ottobre 10 - Il podestà del comune di Milano, su ordine di Gian Galeazzo Visconti del 9 ottobre 1388, dà mandato di annullare la metà della metà spettante al comune delle condanne inflitte ad Ambrogino *de Turate*.

Martino *de Clario*, *cancellarius potestatis*

notizia in notizia in *addendum* 1 a V.1

1388 ottobre 15 - Ambrogino *de la Porta* ottiene un *instrumentum pacis et remissionis* dall'offeso.

Cabrinus Oddonus, *notarius*

notizia in *addendum* 1 a XXV.4

1388 ottobre 20 - *Donola de Cumis* detta *Rafalda* paga 4 lire di terzoli a Giovannolo *Menclozius*, tesoriere del comune di Milano, come parte della metà spettante al comune della condanna inflittale.

Ubertino *de Bozulis*, *notarius ad condempnationes*

addendum 2 a XXVI.10

1388 ottobre 26 - Il *sindicus* del comune di Milano *Breginus Morexinus*, su ordine di Gian Galeazzo Visconti del 9 ottobre 1388 e mandato del podestà del comune di Milano del 10 ottobre 1388, annulla la condanna inflitta a Beltramollo *de Vicomercato* detto *Dordus*.

Ubertino *de Bozulis*, *notarius ad condempnationes*

addendum 1 a I.4

1388 dicembre 1 - *Donola de Cumis* detta *Rafalda* paga 4 lire di terzoli a Giovannolo *Menclozius*, tesoriere del comune di Milano, come parte della metà spettante al comune della condanna inflittale.

Mano A

addendum 1 a XXVI.8

ante 1389 gennaio 13 - Ambrogino *de Turate* ottiene più *instrumenta pacis et remissionis* dagli offesi.

notizia in *addendum* 1 a V.1

1389 gennaio 13 - Ambrogino *de Turate* presenta più *instrumenta pacis et remissionis* come pagamento della metà spettante agli offesi delle condanne inflitagli, mentre chiede l'annullamento di metà dell'altra metà presentando la grazia ottenuta da Gian Galeazzo Visconti.

Ubertino *de Bozulis, notarius ad condempnationes* notizia in *addendum* 1 a V.1

1389 gennaio 13 - Su ordine di Gian Galeazzo Visconti del 9 ottobre 1388 e mandato del podestà del comune di Milano del 10 ottobre 1388 viene annullata la metà della metà spettante al comune delle tre condanne di 25, 200 e 5 lire di terzoli inflitte ad Ambrogino *de Turate*.

Ubertino *de Bozulis, notarius ad condempnationes* notizia in *addendum* 1 a V.1

1389 gennaio 13 - Ambrogino *de Turate* paga 3 fiorini, 9 lire e 12 soldi di terzoli a Giovannolo *Menclozius*, tesoriere del comune di Milano, come parte della metà della metà spettante al comune della condanna inflitagli.

Ubertino *de Bozulis, notarius ad condempnationes* notizia in *addendum* 1 a V.1

1389 gennaio 29 - *Donola de Cumis* detta *Rafalda* paga 8 lire di terzoli a Giovannolo *Menclozius*, tesoriere del comune di Milano, come parte della metà spettante al comune della condanna inflittale.

Mano A *addendum* 2 a XXVI.8

1389 febbraio 8 - Ambrogino *de Turate* paga 1 fiorino e 12 soldi di terzoli a Giovannolo *Menclozius*, tesoriere del comune di Milano, come parte della metà della metà spettante al comune della condanna inflitagli.

Ubertino *de Bozulis, notarius ad condempnationes* notizia in *addendum* 1 a V.1

1389 giugno 10 - Ambrogino *de Turate* paga 3 lire e 4 soldi di terzoli a Giovannolo *Menclozius*, tesoriere del comune di Milano, come parte della metà della metà spettante al comune della condanna inflitagli.

Ubertino *de Bozulis, notarius ad condempnationes* notizia in *addendum* 1 a V.1

1389 luglio 13 - Giacomolo *de Crispis* detto *Crispus* paga 12 lire e 10 soldi di terzoli a Giovannolo *Menclozius*, tesoriere del comune di Milano, come metà spettante al comune della condanna inflitagli.

Mano A *addendum* 1 a XXV.2

un *instrumentum pacis et remissionis* ottenuto dagli offesi, viene annullata la condanna al pagamento di 200 lire di terzoli inflitta ad Antonello *de Perego* detto *Dondonus*.

Mano A

addendum 1 a I.5

1390 febbraio 21 - Albertolo *de Curubiolo* detto *Cavallerus* ottiene un *instrumentum pacis et remissionis* da Biondina *de Canobio*, figlia ed erede di Garitia *de Canobio*.

Giacomino *de Leucho*, *notarius*

Giovannolo *de Crivellis*, *notarius*

notizia in inserto in *addendum* 1 a XVII.2

1390 marzo 2 - Ambrogino *de Turate* paga 41 lire di terzoli a Giovannolo *Menclozius*, tesoriere del comune di Milano, come parte della metà della metà spettante al comune della condanna inflittagli.

Ubertino *de Bozulis*, *notarius ad condempnationes*

notizia in *addendum* 1 a V.1

1390 aprile 26 - Pietro *de Brenio* ottiene un *instrumentum pacis et remissionis* dall'offeso.

notizia in *addendum* 1 a XI.3

1390 aprile 26 - Pietro *de Brenio* paga 5 lire di terzoli ad Ambrogio *Platus*, tesoriere del comune di Milano, come metà spettante al comune della condanna inflittagli, mentre per la seconda metà presenta un *instrumentum pacis et remissionis*.

Ubertino *de Bozulis*, *notarius ad condempnationes*

addendum 1 a XI.3

1390 maggio 28 - Ambrogino *de Turate* paga 10 lire di terzoli ad Ambrogio *Platus*, tesoriere del comune di Milano, come parte della metà della metà spettante al comune della condanna inflittagli.

Ubertino *de Bozulis*, *notarius ad condempnationes*

notizia in *addendum* 1 a V.1

1390 giugno 20 - Ambrogino *de Turate* paga 13 lire e 11 soldi di terzoli ad Ambrogio *Platus*, tesoriere del comune di Milano, come parte della metà della metà spettante al comune della condanna inflittagli.

Ubertino *de Bozulis*, *notarius ad condempnationes*

notizia in *addendum* 1 a V.1

post 1390 giugno 20 - Ambrogino *de Turate*, dopo aver ottenuto una grazia da Gian Galeazzo Visconti e più *instrumenta pacis et remissionis* dagli offesi, paga in più momenti la rimanente parte della condanna inflittagli.

Ubertino *de Bozulis*, *notarius ad condempnationes*

addendum 1 a V.1

ante 1390 luglio 9 - Giovannolo *de Novaria* detto *Bochinus* ottiene un *instrumentum pacis et remissionis* dall'offeso.

notizia in notizia in *addendum* 2 a XXIV.2

ante 1390 luglio 9 - Gian Galeazzo Visconti ordina al podestà del comune di Milano Prendiparte della Mirandola di annullare le condanne inflitte a Giovannolo *de Novaria* detto *Bochinus*.

notizia in notizia in *addendum* 2 a XXIV.2

ante 1390 luglio 9 - Il podestà del comune di Milano Prendiparte della Mirandola, su ordine di Gian Galeazzo Visconti, dà mandato di annullare le condanne inflitte a Giovannolo *de Novaria* detto *Bochinus*.

notizia in *addendum* 2 a XXIV.2

1390 luglio 9 - Vengono annullate le due condanne inflitte a Giovannolo *de Novaria* detto *Bochinus*.

Ubertino *de Bozulis*, *notarius ad condempnationes*

addendum 1 a XXIV.2

1390 luglio 9 - I *sindici* del comune di Milano, su ordine di Gian Galeazzo Visconti e mandato del podestà del comune di Milano Prendiparte della Mirandola, verificata l'esistenza di un *instrumentum pacis et remissionis* ottenuto dall'offeso, annullano le due condanne al pagamento di 30 e di 5 lire di terzoli inflitte a Giovannolo *de Novaria* detto *Bochinus*.

Ubertino *de Bozulis*, *notarius ad condempnationes*

addendum 2 a XXIV.2

1390 luglio 13 - Galvagnolo *Menclocius* ottiene un *instrumentum pacis et remissionis* da *Ma-fiolus de Orta*.

Leone *de Adamis*, *notarius*

notizia in *addendum* 2 a IV.4

1390 agosto 17 - Gian Galeazzo Visconti ordina al podestà del comune di Milano Prendiparte della Mirandola di annullare la condanna inflitta a Giovannolo *Brugnolus*.

Pasquino

inserto in inserto in *addendum* 1 a II.1

1390 settembre 24 - Il podestà del comune di Milano Prendiparte della Mirandola, su ordine inserto di Gian Galeazzo Visconti del 17 agosto 1390, dà mandato ai *sindici* di annullare la condanna inflitta a Giovannolo *Brugnolus*.

Alessandro *de Ferrariis*, *cancellarius potestatis*

inserto in *addendum* 1 a II.1

1390 settembre 25 - I *sindici* del comune di Milano, su ordine di Gian Galeazzo Visconti del 17 agosto 1390 e mandato inserto del podestà del comune di Milano Prendiparte della Mirandola del 24 settembre 1390, annullano la condanna inflitta a Giovannolo *Brugnolus*.

Ubertino *de Bozulis*, *notarius ad condempnationes*

addendum 1 a II.1

ante 1391 febbraio 4 - Alberto *de Curubiolo* detto *Cavallerus* dichiara di avere ottenuto un *instrumentum pacis et remissionis* dall'erede dell'offesa, di non essere in grado di pagare la

propria condanna di 50 lire di terzoli e supplica Gian Galeazzo Visconti affinché intervenga presso il podestà del comune di Milano per fare annullare la condanna inflittagli.

inserto in inserto in inserto in *addendum* 1 a XVII.2

1391 febbraio 4 - Gian Galeazzo Visconti ordina al podestà del comune di Milano Prendiparte della Mirandola di annullare la condanna inflitta ad Alberto *de Curubiolo* detto *Cavallerus* e allega la supplica inserita ricevuta dallo stesso.

Francescolo

inserto in inserto in *addendum* 1 a XVII.2

1391 febbraio 22 - Il podestà del comune di Milano Prendiparte della Mirandola, su ordine inserto di Gian Galeazzo Visconti del 4 febbraio 1391 e verificata l'esistenza di un *instrumentum pacis et remissionis* ottenuto da *Biondina de Canobio* il 21 febbraio 1391, dà mandato di annullare la condanna inflitta ad Alberto *de Curubiolo* detto *Cavallerus*.

Alessandro *de Ferrariis, cancellarius potestatis*

inserto in *addendum* 1 a XVII.2

1391 febbraio 22 - I *sindici* del comune di Milano, su ordine di Gian Galeazzo Visconti del 4 febbraio 1391 e mandato inserto del podestà del comune di Milano Prendiparte della Mirandola del 22 febbraio 1391, annullano la condanna inflitta ad Alberto *de Curubiolo* detto *Cavallerus*.

Ubertino *de Bozulis, notarius ad condemnationes*

addendum 1 a XVII.2

ante 1391 agosto 14 - *Oldinus de Nana*, dopo aver descritto il reato per cui è stato condannato, dichiara di avere servito agli ordini di Gian Galeazzo Visconti e di avere ottenuto una grazia che, tuttavia, il comune vuole applicare solo parzialmente; dunque supplica lo stesso Gian Galeazzo affinché intervenga presso gli ufficiali milanesi per fare rispettare il decreto emesso in suo favore.

inserto in inserto in inserto in *addendum* 1 a XXXI.4

1391 agosto 14 - Gian Galeazzo Visconti ordina al podestà del comune di Milano Prendiparte della Mirandola di annullare le condanne inflitte ad *Oldinus de Nana* e allega la supplica ricevuta dallo stesso.

Gasperino

inserto in inserto in *addendum* 1 a XXXI.4

1391 agosto 22 - Il podestà del comune di Milano Prendiparte della Mirandola, su ordine inserto di Gian Galeazzo Visconti del 14 agosto 1391, dà mandato di annullare le condanne inflitte ad *Oldinus de Nana*.

Carnellus

Alessandro *de Ferrariis, cancellarius potestatis*

inserto in *addendum* 1 a XXXI.4

1391 agosto 23 - I *sindici* del comune di Milano, su ordine di Gian Galeazzo Visconti del 14 agosto 1391 e mandato inserito del podestà del comune di Milano Prendiparte della Mirandola del 22 agosto 1391, annullano le condanne inflitte ad *Oldinus de Nana*.
Ubertino *de Bozulis, notarius ad condemnationes* addendum 1 a XXXI.4

1391 dicembre 28 - Gian Galeazzo Visconti ordina al podestà del comune di Milano Prendiparte della Mirandola di eseguire le proprie indicazioni riguardanti i detenuti nelle prigioni della Malastalla e di San Satiro e allega un documento sulla condizione di Galvagnolo *Menclocius*.
Gasperino insetto in addendum 2 a IV.4

1391 dicembre 28 - Gian Galeazzo Visconti constata che Galvagnolo *Menclocius*, già catturato su mandato dell'esattore Gregorio *de Cazianachis* per procurato danno nel 1384, dopo essere rimasto in carcere per quattro mesi ed essere stato graziato da Bernabò Visconti nel maggio del 1385, è stato poi nuovamente carcerato su mandato dell'esattore *Balzarrinus* per il mancato pagamento della propria condanna del 1385 di 90 lire di terzoli, ma ha ottenuto *instrumenta pacis et remissionis* dagli offesi, risulta detenuto e dichiara di non essere in grado di pagare; decide quindi di annullare metà della sua condanna.
insetto in addendum 2 a IV.4

1392 gennaio 2 - Gian Galeazzo Visconti ordina al podestà del comune di Milano Prendiparte della Mirandola di eseguire le proprie indicazioni riguardanti i detenuti nella prigione della Malastalla e allega un documento sulla condizione di Galvagnolo *Menclocius*.
Comolus insetto in addendum 2 a IV.4

1392 gennaio 2 - Gian Galeazzo Visconti constata che Galvagnolo *Menclocius*, già catturato su mandato dell'esattore Gregorio *de Cazianachis* per procurato danno e incarcerato, è stato nuovamente imprigionato su mandato dell'esattore *Balzarrinus* per il mancato pagamento della propria condanna del 1385, ma ha ottenuto due *instrumenta pacis et remissionis* dagli offesi, uno sconto di metà della pena da parte dello stesso Gian Galeazzo e dichiara di non essere in grado di pagare; decide quindi di concedergli il rilascio dal carcere e di annullare l'ultima condanna, confermando tuttavia quella inflittagli nel 1384.
insetto in addendum 2 a IV.4

1392 febbraio 15 - Il podestà del comune di Milano Prendiparte della Mirandola, su ordini inseriti di Gian Galeazzo Visconti del 28 dicembre 1391 e del 2 gennaio 1392 e verificata l'esistenza di due *instrumenta pacis et remissionis* ottenuti da Mafiolo *de Orta* il 13 luglio 1390 e da Martinolo *de Bezozero* il 30 novembre 1389, dà mandato di annullare la condanna al pagamento di 90 lire di terzoli inflitta a Galvagnolo *Menclocius*.
Alessandro de Ferrariis, cancellarius potestatis
Ubertino *de Bozulis, notarius ad condemnationes* addendum 2 a IV.4

1392 febbraio 22 - Su ordine di Gian Galeazzo Visconti e mandato del podestà del comune di Milano Prendiparte della Mirandola viene annullata la condanna inflitta a Galvagnolo *Menclocius*.

Ubertino *de Bozulis, notarius ad condemnationes*

addendum 1 a IV.4

ante 1393 luglio 11 - Giovanni *de Anono* ottiene un *instrumentum pacis et remissionis* dall'offeso.

notizia in inserto in inserto in *addendum* 1 a V.4

1393 ottobre 8 - Gian Galeazzo Visconti ordina al podestà del comune di Milano *Anriginus de Rivolla* di eseguire le proprie indicazioni riguardanti i detenuti nelle prigioni della Malastalla e di San Satiro e allega un inserto sulla condizione di Ambrogino *de la Porta*.

Giacomino

inserto in *addendum* 1 a XXV.4

1393 ottobre 13 - Il podestà del comune di Milano *Anriginus de Rivolla*, su ordine inserto di Gian Galeazzo Visconti dell'8 ottobre 1393 e verificata l'esistenza di un *instrumentum pacis et remissionis* ottenuto dall'offeso il 15 ottobre 1388, dà mandato di annullare la condanna inflitta ad Ambrogino *de la Porta* e di rilasciarlo.

Giacomo *de Persicho, cancellarius potestatis*

addendum 1 a XXV.4

1393 ottobre 17, venerdì - Il custode della prigione della Malastalla Giorgio *Brazadelus* presenta un estratto, inserto del primo *liber carceratorum* ivi conservato, che descrive la prima carcerazione di Giovanni *de Anono*, risalente all'8 febbraio 1389, e dichiara al podestà del comune di Milano *Anriginus de Rivolla* che dal nono *liber carceratorum* risulta che costui - poi riarrestato l'8 marzo 1389 da Antonello *de Cumis* su mandato dell'esattore Andrea *de Mutina* per mancato pagamento della propria condanna e rimasto in carcere fino alla fine del 1390 - sia stato nuovamente catturato l'11 luglio 1393 da *Doneniginus Colionus* su mandato dell'esattore *Lanzarolus Martigionus* per lo stesso motivo e che ancora risulti detenuto.

Giorgio *Brazadelus, custos*

inserto in inserto in *addendum* 1 a V.4

17 ottobre - 11 novembre 1393 - Il custode della prigione della Malastalla Giorgio *Brazadelus* conferma quanto dichiarato il 17 ottobre 1393.

Giovannino *Gratianus, notarius*

notizia in inserto in *addendum* 1 a V.4

17 ottobre - 11 novembre 1393 - Gian Galeazzo Visconti constata che Giovanni *de Anono*, dopo aver ottenuto un *instrumentum pacis et remissionis* dall'offeso ed essere stato arrestato l'11 luglio 1393, non è in grado di pagare la condanna di 346 lire di terzoli inflittagli per *portatio armorum vetitorum*.

inserto in inserto in *addendum* 1 a V.4

1393 novembre 11 - Il podestà del comune di Milano *Anriginus de Rivolla*, su ordine di Gian Galeazzo Visconti, verificata la situazione di Giovanni *de Anono* mediante testimonianza inserita accompagnata dalla conferma di un ufficiale della prigione della Malastalla e dalle dichiarazioni di altri testimoni, dà mandato di annullarne la condanna al pagamento di 100 fiorini d'oro per *portatio armorum vetitorum* o, in alternativa, a un anno di carcere.

Valentino *de Rossi*ate, *notarius malleficiorum* inserto in *addendum* 1 a V.4

1393 novembre 11 - Su ordine di Gian Galeazzo Visconti e mandato inserito del podestà del comune di Milano *Anriginus de Rivolla* dell'11 novembre 1393 viene annullata la condanna al pagamento di 100 fiorini d'oro per *portatio armorum vetitorum* inflitta a Giovanni *de Anono*.

Ubertino *de Bozulis*, *notarius ad condempnationes* *addendum* 1 a V.4

ante 1395 ottobre 16 - Gian Galeazzo Visconti ordina al podestà del comune di Milano Spinetta Spinola di annullare la condanna inflitta ad Ambrogina *Demiani*.

notizia in notizia in *addendum* 1 a XIX.1

ante 1395 ottobre 16 - Il podestà del comune di Milano Spinetta Spinola, su ordine di Gian Galeazzo Visconti, dà mandato di annullare la condanna inflitta ad Ambrogina *Demiani*.

notizia in *addendum* 1 a XIX.1

1395 ottobre 16 - Su ordine di Gian Galeazzo Visconti e mandato del podestà del comune di Milano Spinetta Spinola viene annullata la condanna inflitta ad Ambrogina *Demiani*.

Mano A *addendum* 1 a XIX.1

1397 agosto 17 - Su ordine di Gian Galeazzo Visconti Martino *de Buziis* paga 8 lire di terzoli come terzo della metà spettante al comune della condanna inflittagli.

Ubertino *de Bozulis*, *notarius ad condempnationes* notizia in *addendum* 2 a IX.1

1397 settembre 13 - Martino *de Buziis* paga, per effetto della decisione del vicario di Provvisione, 8 lire e 6 soldi di terzoli a Marcello *de Liginis*, tesoriere del comune di Milano, come terzo della metà spettante al comune della condanna inflittagli, fatto salvo un altro pagamento del 17 agosto 1397.

Ubertino *de Bozulis*, *notarius ad condempnationes* *addendum* 2 a IX.1

1397 settembre 13 - Martino *de Buziis* presenta un *instrumentum pacis et remissionis* ottenuto il 26 giugno 1385 da Ambrogio *de Trizio* come pagamento della metà spettante all'offeso della condanna inflittagli.

Ubertino *de Bozulis*, *notarius ad condempnationes* *addendum* 3 a IX.1

E

Thome di Ama

prmo Julij

67

Sunt contemptuarias corporales et pecuniarie et deinde contemptuarias
 corporales et pecuniarie. Tunc dicitur et in his scriptis sententiarum ymagine et
 ymagine y l'equum et operacionem huius. Similiter dicitur de huiusmodi huius
 tunc et comitatus huius potestatem y l'equum ymagine et operacionem et deinde huius
 dicitur huiusmodi comitatus huiusmodi y l'equum ymagine et operacionem huiusmodi et
 dicitur examinare sub examine dicitur huiusmodi huiusmodi y l'equum ymagine et
 dicitur huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi
 dicitur huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi
 dicitur huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi

R

Rodolus rex & ducatus. - Nota videtur sedibus tribunali sup. huiusmodi
 huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi
 huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi
 huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi
 huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi
 huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi
 huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi

in fine scripti de huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi

huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi

huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi

huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi

huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi huiusmodi

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cimeli, 146 - Liber sententiarum potestatis Mediolani, c. 5r (copyright © Comune di Milano - tutti i diritti di legge riservati)

qui Johannes p pda edimatoe hie tranni bigna h dicitur in dno caroch
a dno de octavo in q greco p dno in q ad finem anni greco p dno g rime p u
cudiu appet in dno libro caroch p hie regit in libro nono caroch p
pda caroch p dno Johoim de bndamo p dno anni p rias tueru in caroch p dno
p p p g riam capri & m dno dno l m r o l m r o m g u e t u r e o s a n t p l b r i s
reccentum bigna et p dno p l a p d n e n t i o n e c o l o r u m o f f i c i a l d d n l a m a r o l
D n Johoim de dno octavo hie h d n m dno caroch b d m e t e r o g r e e t h e a d d n s
c u p o s n o s p p t e m q u i d a m p e r i t o n e f a c t a p p d n m g r e g o r i u m i n q u i g n e r e p d n m J o h a n n e m
& d n o n o f u i s s e c a p i t u m e t a s i g n a t u m i n d n s c a r o c h b z p u t i n p h o r e p e t e n e t e t q d p u r
d i m e t d i m e t i n d n s c a r o c h b z p u t i n i n f e r o u l l u s p e t a r o u s a n t e r a d d n
r e g i t u m p J o h a n n e m q u a t u m n o c t a a n n o d i e e t i n d i c a t i n c o a t e n t e m q u o d a m d i c t a
a r a g u i f a d n d n l a m o n s o n e n i n e f f i c i u q d i q u i s i m e n t d r a m d e n a p o t a r e
a d m p n e t i n p l e r o c e n t u m a n n a u t a d p r e n d u m i n c a r o c h b z a d p d n a m d n a g n u
t e m d e c e n a r a g u i f a e t c u r t a d n d n n e a m e n q n a l l u s d n d n a r a m d e n a
p o t a r e d i c t o p e n a p l e r d e m a n n i d d i e e t d n o c t e a n t p e n a p l e r x o u n e t p u r i n
d e n o s e c u o a n e t e t a r a n o b i s p e r p e s d i c t a e t f i c i a n t a t e p u m p l e r o p h i t o s e t
q u a n t u m s u p p l e r p d n m J o h a n n e m p e r t e s t a t u m c a r o c h b z p u t i n p h o r e p e t e n e t e t q d p u r
p o t a r o n e d r a m e t e t p l e r o f u i s s e c a t a d g r e g o r i u m m o r e m i n f i d i a e t p e r t e t a d m o d o e t
p a r e n t e r o n o c t e a r a g u i f a e t c u r t a d n d n n e e t c o r t i c a t e t p u r h e t e t a l i i n a n n o n o c
a n t e e n d e n t a r a g u i f a t e m l i t e r a s a r a g u i f a e t c u d n d n n e c u m r e p p o n t i o n e p d n m a n t
d n d n n e s u p c a r o c h b z n o b i s d i c t a s a n t e n e t p u r e t a d p a r t i t u m d n J o h a n n e
J o h a n n e m d e d n o n o f i J o h a n n e m p o t i n q u i t e t g r a v i m c a m p f o r t a c a p i n s d n d n
b n d e m o J u l y a n d n l a m a r o l m a r a g u i f a c u r t u r e o s a n t p l e r r e c e n t u m q u a t u m q u a
p e t e p a r a m s p o t a r e e t h e r p i e t e m c u m o f f e n s e t f u i t c a r o c h b z p l e r o c t a v o p i e
n o m i n a n s d i d n l a m o n s o n e c a r o c h b z p l e r e t f u i t r e l a s i o n e d e r o q p r i n a l l i t c a d n
d e c i s i s i t r e c a p t u s e t e s i n h a b e l l i s a d p r e n d u m R e f p o n d n a r a m q u i h e t o m
f u i t a p e n a d e c i t e p o t a r o n e a m o r e t e t p u r i n h i e h i s s e n e r q u i h e t o m
f u i t n o m o p t i n a M e n t i m t e n o r e a r a n d i m u s d n d n l a m o n s i n d e l i b e r a t i o n e J u d i c a m c u r t
n e c u p o d i b z a r a c t u m a n a l i t a t e c o r t i c a t e m q u i b z e t d e t u e t p l e r o J o h a n n e m
q u a n t o p d n m J o h a n n e m q u i n t u m e t p l e r a d m p n a n t e p o t a r e a m o r e p l e r a c a n d
a n t a p l e r o c a r o c h b z l i b e r e t a p p e r t o n e a l i a m p a r t e r e l a s i o n e e t r e l a s i o n e d e c i t
n o r n o q u i b z c u r t o f f e t e t n o r a p e n o q u a s f u i t l i b e r a d m p n a n t i n q u i b z p i p t
e t d n d n m q u a n t o i n t m a r o n e d e p l e r h o r p u r n o m m a u d a n f i d e n t e t a p p a r t
a d h o r n o a p p a r e t d r e l a s i o n e p l e r J o h a n n e m e t n o i m p l i s d n d n s o r o f f i c i t
I n q u o r e t p a r t i t u m p u r o f i c i a J u s t i t i u m e t c a p i t a t e n o r p e r t a g u i n t u m e t r e h e r a m
d a r e t d e d n d n l a m o n s n o b i s a r a n d i m u s J u d i c a m p l e r J u s t i t i u m e t r e h e r a m
d r o f f e r a t n o r o f f e r a t m u l t a r e o r o s a n t a r a n d i m u s p l e r a d n p u r p p
q m a u d a n e t p p l e r o f f i c i a J u s t i t i u m

Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cimeli, 146 - Liber sententiarum potestatis Mediolani, c. 18v (copyright © Comune di Milano - tutti i diritti di legge riservati)

INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO
E DELLE COSE NOTEVOLI

Oltre ai nomi di persona e di luogo si registrano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni e le cose notevoli. Le liste delle dignità e delle cariche pubbliche, ripartite secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi, o, nel caso di ecclesiastici, sotto l'ente di appartenenza, se specificato.

Gli enti religiosi sono stati indicizzati in ordine alfabetico in base alla voce principale (conventus, ecclesia, hospitale, monasterium) o a quella assunta come tale qualora uno stesso ente venga definito in più modi.

La frequente presenza di grafie diverse di un nome e l'uso ordinario di diminutivi e accrescitivi dello stesso antroponimo hanno indirizzato a riunirli sotto un'unica voce principale, più corretta o maggiormente documentata; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale. Analogamente sono state raggruppate le varianti dello stesso cognome.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico. Per tutte le località identificabili con un toponimo moderno si è indicata, in corsivo e tra parentesi quadre, l'attuale denominazione; per quelle il cui riconoscimento è risultato impossibile si è indicato, in corsivo e tra parentesi quadre, l'ambito territoriale minimo moderno nel quale si è riusciti a collocarlo.

I numeri romani seguiti da un numero arabo rinviano ad una sentenza; la sigla "add." seguita da un numero arabo e associata ad una sentenza, indicata come sopra, rinvia alla relativa nota introduttiva.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: add. = addendum; f. = filius/filia; q. = quondam; S. = Sancta/Sanctus; ux. = uxor; v. = *vedi*.

Abraminus de Verdellis, f.q. Zillioli de Verdellis, porte Romane, parochie S. Victoris, notarius, scriba vicarii potestatis Mediolani: IX.1-add. 1

Achardis (de): *v.* Paulus.

Adamis (de): *v.* Leo.

Adamus, Adamolus

– de Lugano, f.q. Iohannis, porte Horientalis, parochie S. Pauli in Compedo: III.1, XIV.5.

– Lantelmus, eius filius: *v.* Iohannes Giochus.

Adoardus, Audoardus de Biffis *o* de Bifis, anzianus porte Cumane, parochie S. Marie Secrete: XX.1, XXIV.3.

Alamania (de): *v.* Nicolla; alta Alamania (de): *v.* Henricus de Svave; bassa Alamania: *v.* Filippus Iohannes de Otetach.

Alamanius, Armanius f. Berti de Lamagna: XVIII.2.

Albayrate (de): *v.* Antonius.

Albertus, Albertolus

– eius filius: *v.* Anselmus de Medicis.

– eius filius: *v.* Antonius de Gardano.

– eius filius: *v.* Karolus de Barlassina.

– *o* Albricus, eius filius: *v.* Martinus de Buziis de Castano.

– Biffus, f.q. Karoli, porte Nove, parochie S. Malgarite: X.4-add. 1, X.4.

– de Cancis, anzianus porte Romane, parochie S. Iohannis Ytolani: XI.1.

– de Castrono, f.q. Mini, porte Ticinensis, parochie S. Petri in Campo foris: XXX.2.

– de Curubiolo, d. Cavallerius, f.q. Martini, porte Romane, parochie S. Iohannis Ytolani: XVII.2-add. 1, XVII.2; eius socrus: *v.* Garita f.q. Zanoni de Canobio.

– de Leschate, anzianus porte Horientalis, parochie S. Babille foris: XVIII.13.

– de Sexto, eius uxor: *v.* Mayericta.

– de Vegonzate, anzianus porte Verceline, parochie S. Iohannis super Murum: XXV.1.

Albricus, Albrigolus

– *o* Albertus, eius filius: *v.* Martinus de Buziis de Castano.

– Caponus, f. Nigri, porte Verceline, parochie S. Marie Pedonis: XXV.2.

– de Meda, f.q. Ambroxii Buffi, porte Romane, parochie S. Mathie in Moneta: IX.2; porte Cumane, parochie S. Marie Secrete: IX.3.

Aleganzola, Alegranzola

– de Morezono: IV.4-add. 2; eius filius: *v.* Martinus de Besozero.

– ux. Iohannis de Canturio, porte Ticinensis, parochie S. Laurentii Mayoris foris: XV.4.

Alesandria (de): *v.* Arminius de Palma.

Alexander

– eius filia: *v.* Dominica de Padua.

– de Ferrariis, notarius et cancellarius potestatis Mediolani: II.1-add. 1, IV.4-add. 2, XVII.2-add. 1, XXXI.4-add. 1.

Alexandria, Alesandria, Lexandria (de): *v.* Arminius de Palma, Iohannes de Ottobellis, Dominichus de Ottobellis, Luchas de Navis.

Alghixius de Lambrate sive de Pergamo, f. Bronze, porte Nove, parochie S. Bartholomeii intus: XVIII.3.

Aliprandis, Aliprandis (de): *v.* Galeaz, Iacobus, Ursinus.

Aloixius: *v.* Aluisius.

alta Alamania (de): *v.* Alamania.

Aluisius, Aloixius

– Bilia, f.q. Marcholli, porte Verceline, parochie S. Marie ad Portam: XXVI.6.

– Brascha: VIII.2.

Ambrosina, Ambroxina

– f.q. Antonii Demiani, ux. q. Filippi de Garbagnate f.q. Iacobi, porte Nove, parochie S. Bartholomei intus, mullier venificha: XIX, XIX.1-add. 1, XIX.1.

– de Curtenova, f.q. Petri, porte Horientalis, pa-

- rochie S. Stefani in Brollio foris: XVIII.7; eius frater: *v.* Stefanus de Curtenova.
- Ambroxius, Ambrosinus, Ambrosius, Ambrosolus, Ambrosus, Ambroxinus, Ambroxollus**
- eius filii: *v.* Anselmus de Fenegroe, Filippus de Fenegroe.
 - eius filius: *v.* Ambroxius de Basilio.
 - eius filius: *v.* Arnoldinus de Archonate.
 - eius filius: *v.* Basanus de Regibus.
 - eius filius: *v.* Iacobus de Laude.
 - eius filius: *v.* Iacobus Regna.
 - eius filius: *v.* Martinus Butus.
 - eius filius: *v.* Perinus de Quisono.
 - eius filius: *v.* Petrus Surigonus.
 - Bilia, eius filius: *v.* Francischus.
 - Buffus, eius filius: *v.* Albricus de Meda.
 - Cavalotus, f.q. Dominici, porte Ticinensis, parochie S. Laurentii Mayoris: XIII.1.
 - de Arluno, f.q. Petri, porte Verceline, parochie S. Nicolai intus: IV.5.
 - de Basilio, f.q. Ambroxii, porte Romane, parochie S. Nazarii in Brollio: XVII.1.
 - de Borsano, f.q. Iohannis, porte Verceline, parochie S. Marie ad Portam: XXVI.6.
 - de Cermenate, f.q. Borgini, porte Nove, parochie S. Benedeti: XXIV.1-add. 1, XXIV.1.
 - de Cinixelo, anzianus porte Horizontalis, parochie S. Primi foris: XVIII.11.
 - de Cinixelo *o* de Cinixello, f.q. Francischi, porte Cumane, parochie S. Simpliziani: XXXI.5; eius uxor: *v.* Cossma.
 - de Gesate *o* Gessate *o* de Gexate, d. Nigrinus, porte Horizontalis, parochie S. Babille intus: XII.3.
 - de Gradi, f.q. magistri Guidi, porte Nove, parochie S. Stefani ad Nusigiam: I.5, VIII.4; eius uxor: *v.* Catalina de Serturi.
 - de Imbonate, anzianus porte Nove, parochie S. Petri ad Cornaredum: XVIII.4.
 - de Inzago, frater ordinis Predicatorum: XVI.1.
 - de Iudicibus, magister hospitii S. Celsi: XXVII.2.
 - de Massalia, anzianus porte Cumane, parochie S. Marie Secrete: XIII.5.
 - de Medda, f.q. Beltrami, porte Horizontalis, parochie S. Babille intus: V.5.
 - de Mixinti, anzianus porte Verceline, parochie S. Petri intus Vineam: XXIV.2.
 - de MODOECIA, f.q. Zanoni, olim baroarius, vagabondus: XXX.4.
 - de Novaria, d. Pancinus, f.q. Guillelmi, porte Horizontalis, parochie S. Stefani in Brollio intus: XXVI.1.
 - de Perago, f.q. Manfradini, porte Cumane, parochie S. Euxebii: VIII.3; eius frater: *v.* Martinus de Perago.
 - de Porchera, f.q. Iohannis, porte Ticinensis, parochie S. Laurentii Mayoris foris: XIII.1.
 - de la Porta, f.q. Galvanei, porte Romane, parochie S. Eufemie: XXV.4-add. 1; porte Cumane, parochie S. Protaxii in Campo foris: XXV.4.
 - de Rangonibus, f.q. Pololi, porte Verceline, parochie S. Petri super Dorsum: XXIV.4.
 - de Sansonis, f.q. Beltrami: XIII.2; eius filii: *v.* Filippus, Iohannes.
 - de Trizio, servitor comunis Mediolani, f.q. Iohannis, porte Romane, parochie S. Marie Beltradis: IX.1-add. 2, IX.1.
 - de Turate de Lagolea, f.q. Ottoroli, porte Cumane, parochie S. Protaxii in Campo intus: V.1-add. 1, V.1.
 - de Villa, anzianus porte Nove, parochie S. Bartholomei intus: XXXI.4.
 - Gayroldus, f.q. Iohannis, porte Romane, parochie S. Marie Beltradis: IX.1-add. 1.
 - *o* Legallus, eius filius: *v.* Boxius de Ambroxonibus.
 - Maliavacha *o* Malivacha, f.q. Marchixii, porte Verceline, parochie S. Martini ad Corpus foris, habitator in cassina de Bazana: XIII.1.
 - Platus, texaurarius comunis Mediolani: V.1-add. 1, XI.3-add.1.
 - Suganapus, f.q. Maffioli, porte Horizontalis, parochie S. Raffaelli: X.3.
 - Velasizia, eius filius: *v.* Benegiollus de Dugnano.
- Ambroxonibus (de): *v.* Boxius (2).
Amiconus: *v.* Beltramus.
Anariciis (de): *v.* Manfradinus.

Andrea

- eius filius: *v.* Beltramus de Herba.
- de Asinariis, frater ordinis Predicatorum: XVI.1.
- de Mutina, exactor monetarius comunis Mediolani: V.4-add. 1; eius officialis: *v.* Antonius de Cumis.
- de Pepollis *o* de Pepulis *o* de Pepullis de Bononia, miles et potestas civitatis et comitatus Mediolani: I.1, I.2, I.3, I.4, I.5, II.1, II.2, II.3, II.4, III.1, III.2, III.3, III.4, III.5, IV.1, IV.2, IV.3, IV.4, IV.5, V.1, V.2, V.3, V.5, VI.1, VI.2, VI.3, VIII.1, VIII.2, VIII.3, VIII.4, IX.1, IX.2, IX.3, X.5, X.6, XI.1, XII.2, XII.3, XVII.1, XX.3, XXV.1; eius curia: V.1, V.2, V.3, V.4, V.5, XII.2, XII.3; eius familiaris: *v.* Bartholomeus de Balaxina, Iohannes de Locarno, Sandrus de Parma; eius iudex malleficiorum: *v.* Dominichus de Ottobelis de Alexandria.

Andriolus, Andriollus

- eius filius: *v.* Iohannes de Besucio.
- Batallia *o* Batalia, anzianus porte Horientalis, parochie S. Babille foris: XVIII.1, XXVI.6.
- Bezus *o* Bezus, servitor malleficiorum comunis Mediolani: XI, XVIII, XX.
- de Cernusculo *o* de Cernuschollo *o* de Cernuschulo *o* de Zergnissculo, f.q. Benevenuti *o* Nazarii *o* Nazari, porte Nove, parochie S. Andree ad Pusterlam Novam, servitor malleficiorum comunis Mediolani: VIII.1, XI, XII, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX.2, XXII, XXVII, XXXI.
- de Cumis: XXVII.2.
- de Zergnissculo: *v.* Andriolus de Cernusculo.
- Rubeius: II.3.
- Trubochus, f.q. Protaxii, porte Cumane, parochie S. Simpliziani: XX.3.

Anes de Lamagnia *o* de Lamania de Herfort, f.q. Nicolle, vagabondus et fur: III.3.

Angelinus de Aslande de comitatu Zellandi, f.q. Iohannis, fur: XXX.2.

Angiera, Gera (de): *v.* Porolus.

Annono, Anono (de): *v.* Mandalena, Zanonus.

Anriginus, Anriginus de Rivolla, potestas civitatis et comitatus Mediolani: V.4-add. 1, XXV.4-add. 1; eius cancellarius: *v.* Iacobus de Persicho; e-

ius curia: V.4-add. 1; eius sigillum: V.4-add. 1, XXV.4-add. 1; iudices eius curie: V.4-add. 1.

Anselmus, Anselminus, Anselmollus, Anselmolus

- de Carate, f.q. Iohannis, porte Cumane, parochie S. Thome in Cruce Sichariorum: XII.2.
- de Cormano, anzianus porte Romane, parochie S. Caremuli: XXVI.12.
- de Fenegroe, f.q. Ambroxii, porte Horientalis, parochie S. Marie ad Pasarelam: X.1; eius frater: *v.* Filippus de Fenegroe.
- de Medicis, f.q. Alberti, porte Horientalis, parochie S. Pauli in Compedo: III.2, X.5.

Anthonius: *v.* Antonius.

Antioniola, Antoniolla

- f. Antonii de Boynis, ux. Antonii de Orsanicho: XIV.1.
- ux. Iohannis Deturi, porte Verceline: VII.2.

Antonius, Anthonius, Antoniollus, Antoniolus

- eius filia: *v.* Catalina de Marliano.
- eius filia: *v.* Iohanna de Orta.
- eius filius: *v.* Thomaxius de Archonate.
- Burrus: IV.4-add. 2.
- Calvus, f.q. Poroli, porte Horientalis, parochie S. Babille: IV.3.
- Canevarius, notarius vicarii potestatis Mediolani: IX.1-add. 1.
- Cominus, f.q. Francischi, porte Cumane, parochie S. Protaxii ad Monachos: XI.1.
- de Albayrate, d. Possens, f.q. Comelli, porte Romane, parochie S. Caremuli: XXX.3.
- de Arestio, f.q. Iohannis de Arestio, episcopatus Cumarum, vagabondus et fur: XXI.1.
- de Bebulcho, f.q. Gasparis, porte Cumane, parochie S. Simpliziani: XX.3.
- de Bolate, f.q. Marchixii, porte Cumane, parochie S. Protaxii in Campo foris: XII.4, XXXI.5.
- de Bonsegnioribus, f.q. Ugoli, porte Cumane, parochie S. Simpliziani: XXXI.3.
- de Boynis, eius filia: *v.* Antioniola.
- de Cantono, f.q. Stefani, porte Horientalis, parochie S. Teclae: XVIII.12.
- de Capitaneis de Figino, collateralis Luche Rusche: II.1-add. 1.
- de Castello, f.q. Gufredi, porte Verceline, parochie S. Petri intus Vineam: XXIV.2.

Antonius (*segue*)

- de Chuxano, f.q. Iohannis, porte Cumane, parochie S. Protaxii in Campo intus: XXVIII.1.
- de Cornate: V.2; eius filia: *v.* Iohanna de Cornate; eius uxor: *v.* Catalina de Cornate.
- de la Cruce, f. Simonis, porte Verceline, parochie S. Petri intus Vineam: XV.1.
- de Cumis, officialis exactoris monetarii comunis Mediolani Andree de Mutina: V.4-add. 1; anzianus porte Cumane, parochie S. Carpori: XXV.4.
- de Dexio, f.q. Martini, porte Verceline, parochie S. Marie ad Circulum: II.4.
- de Gardano, f.q. Alberti, porte Cumane, parochie S. Protaxii intus: XVIII.1.
- de Landriano, f.q. Petri, porte Ticinensis, parochie S. Petri in Caminadela: XXIV.4.
- de Lexia, anzianus porte Romane, parochie S. Iohannis Ytolani: XVII.2, XXV.2; porte Horizontalis, parochie S. Michaelis subter Domum: XXV.3.
- de Montecornario, notarius malleficiorum potestatis et comunis Mediolani: VIII.
- de Olzate, f. Lantelmi, porte Verceline, parochie S. Marie ad Portam: VII.3.
- de Orsanicho *o* de Orsanico, f.q. magistri Martini, porte Horizontalis, parochie S. Babille intus: XIV.1, XXVI.5; eius uxor: *v.* Antoniola f. Antonii de Boynis.
- de Oxnago, f.q. Mirani, porte Horizontalis, parochie S. Babille intus: XVIII.4.
- de Perego, d. Dondonus, f.q. Conradi, porte Horizontalis, parochie S. Babille foris: I.5, I-5-add. 1.
- de Pergamo *o* Muzius, d. Muzius, f.q. Fachini: XXX.3; eius frater: *v.* Guarischus de Pergamo.
- de Pignono, conestabilis potestatis comunis Mediolani: V.4-add. 1; *v. anche* Araonus de Auria.
- de Saluciis, vicarius generalis archiepiscopi Mediolani: XVI.1.
- de Trivilio: XXII.1.
- de Varixio *o* de Varexio, f.q. Comoli Carere, porte Verceline, parochie S. Marie ad Portam: XIII.3.

- de Vedegulfis *o* de Videgulfis, f.q. habitans Vedegulfi, vagabundus: X.7.
- de Zenonis de Vaprio, f.q. Iohannis, porte Cumane, parochie S. Simpliziani: IX.1-add. 1.
- Demiani: XIX.1; eius filia: *v.* Ambrosina.
- d. Longus: I.5; eius filius: *v.* Iohannes de Bon-signoribus.
- Muzius: *v.* Antonius de Pergamo.
- <notarius>: X.4-add. 1.
- d. Oxiana: XXII.1.
- Passara, f.q. Conradi, porte Nove, parochie S. Bartholomei intus: XI.3.
- Serachus, spetiarius: XXX.2.
- Anzago (de): *v.* Gregorius.
- anzianus: *v.* Adoardus de Biffis, Albertus de Cancis, Albertus de Leschate, Albertus de Vegonzate, Ambroxius de Cinixelo, Ambroxius de Imbonate, Ambroxius de Massalia, Ambroxius de Mixinti, Ambroxius de Villa, Andriolus Battalia, Anselmus de Cormano, Antonius de Cumis, Antonius de Lexia, Arasimolus de Cormano, Ardichus Barozius, Augustinus Brozius, Beltramus de Brugali, Bertolus de Paderno, Betinus de Mapelo, Christoforus de Blasona, Dorinus de Poris, Francischus de Biasono, Gervaxius de Vitudono, Henricus Corbus, Iacobus de Busti, Iacobus de Villa, Iohannes Delmeno, Iohannes de Pissina, Iohannes de Placentia, Iohannes de Raynaldis, Laurentius de Mandello, Martinus Gualdaniga, Minalus Banfus, Minus de Cassino, Paganus de Brusatoribus, Petrus de Oliaris, Petrus Oltrianus, Porolus de Angiera, Protaxius de Medda, Simon de Raude, Thomaxius de Mendrixio, Vicentius de Pergamo, Victor de Medda.
- Aparghiatis (de): *v.* Iohannes.
- Aplano, Apiano (de): *v.* Francischus, Paganus, Petrus.
- apothecarius: *v.* Petrus de Canzio.
- Aquanei (de): *v.* Arasimolus.
- Aquaneus: *v.* Marchollus.
- Araonus de Auria, potestas civitatis et comitatus Mediolani: I.5-add. 1, V.1-add. 1, V.4-add. 1; eius cancellarius: *v.* Martinus de Clario; eius conestabilis: *v.* Antonius de Pignono.

Arasimolus, Arasimus, Arexinolus

- eius filius: *v.* Petrus de Rotoris.
- de Aquanei, frater ordinis Predicatorum: XVI.1.
- de Cormano, anzianus porte Romane, parochie S. Caremuli: IV.1, X.7.
- de Laude, f.q. Iacobi, porte Ticinensis, parochie S. Laurentii Mayoris foris: III.5.

Archonate (de): *v.* Arnoldinus, Niger, Thomaxius.

Ardichus Barozius, anzianus porte Verceline, parochie S. Marie ad Portam: XIII.4.

Ardigolus, filiaster Iohannis Deturi: VII.2.

Arestio (de): *v.* Antonius, Iohannes.

Arexinolus: *v.* Arasimolus.

Arientus: *v.* Marchollus.

Arigolus de Botacis, d. Botazinus, nuntius comunis Mediolani: IX.4.

Arluno (de): *v.* Ambroxius, Catalina.

Armanius: *v.* Alamanius.

Arminius de Palma de Alexandria *o* de Alesandria *o* de Lexandria, iurisperitus et iudex malleficiorum potestatis Mediolani: I, III, IV, VIII, X, X.1, X.4-add. 1, X.4, X.7, XI, XI.2, XI.3, XII, XII.1, XII.4, XVIII, XVIII.1, XVIII.2, XVIII.3, XVIII.4, XVIII.5, XVIII.6, XVIII.7, XVIII.8, XVIII.9, XVIII.10, XVIII.11, XVIII.12, XVIII.13, XIX, XIX.1, XXII, XXII.1, XXIV, XXIV.6, XXV, XXV.1, XXV.2, XXV.3, XXV.4, XXVI, XXVI.1, XXVI.2, XXVI.3, XXVI.4, XXVI.5, XXVI.6, XXVI.7, XXVI.8, XXVI.9, XXVI.10, XXVI.11, XXVI.12, XXIX, XXIX.1, XXIX.2, XXX, XXX.1, XXX.2, XXX.3, XXX.4.

Arnoldinus de Archonate, f.q. Ambroxii, porte Cumane, parochie S. Eusebii: VIII.3.

Aroxio (de): *v.* Zanonus.

Arrigus, eius filius: *v.* Guiatolus Colza.

Asinariis (de): *v.* Andrea.

Aslande (de): *v.* Angelinus.

Astolfolus, eius filius: *v.* Filippus de Casate.

Audoardus de Bifis: *v.* Adoardus de Biffis.

Augustinus Brozius, anzianus porte Romane, parochie S. Caremuli: XXX.3.

Auria (de): *v.* Araonus.

Avinconis [*Avignone*]: XVI.1; carcer: XVI.1; ecclesie: XVI.1; episcopus: XVI.1.

Ayrolodus de Homate, f. Beltrami, habitator in cassinis Botoni de Cremona, plebis Bruziani: XXIX.2.

Azinus, Azolus, Azus

– eius filius: *v.* Iacobus Regina.

– de Marliano, f. Petri; porte Ticinensis, parochie S. Laurentii Mayoris intus: XXIII.1.

– Regina *o* Reyna, f. Iacobi Regine, porte Verceline, parochie S. Marie Pedonis: XV.1.

– Zota, f.q. Luche, porte Verceline, parochie S. Victoris ad Teatrum: XXVIII.1.

Badagio (de): *v.* Zanonus.

Balaxina (de): *v.* Bartholomeus.

Baldesarus, eius filius: *v.* Franciscus de Varixio.

Balzarrinus, exactor monetarius comunis Mediolani: IV.4-add. 2.

Banfuf, Banffus: *v.* Minalus.

Barachinus (d.): *v.* Iohannes de Raude.

Barberius: *v.* Martinus.

Barlassina (de): *v.* Karolus.

Barlicius (d.): *v.* Iacobus.

baroarius: *v.* Ambroxius de Modoeccia.

Barozius: *v.* Ardichus.

Bartholomeus, Bartholameus, Bartolameus, Bartolinus, Bartolomeus, Bertholameus, Bertolameus

– de Balaxina, familiaris Andree de Pepulis potestatis: V.1.

– *o* Bertolus *o* Berolinus de Guinzonibus de Crema, notarius imperiali auctoritate, notarius malleficiorum potestatis et comunis Mediolani: III, X, XIV, XVIII, XXII, XXVI, XXIX.

Barza, Barza (de): *v.* Petrus.

Basanus, Bassanus, Baxanus, Baxianus de Regibus, f.q. Ambroxii, porte Horizontalis, parochie S. Marie ad Pasarelam: XXVI.6.

Basilio (de): *v.* Ambroxius.

bassa Alamania (de): *v.* Alamania.

Bassanus: *v.* Basanus.

Batallia, Batalia: *v.* Andriolus, Guillelmus.

Baxanus, Baxianus: *v.* Basanus.

Baysa, eius filius: *v.* Iohannes de Raude.

Bazana (de): *v.* cassina.

- Bebulcho (de): *v.* Antonius.
 Bechalox (de): *v.* Francischus, Iacobus.
 becharius: *v.* Mollina de Besocio.
 Befis (de): *v.* Biffis.
 Beleius (d.): *v.* Laurentius de Roncho.
 Beletus, eius filius: *v.* Boxius Menclozius.
 Bellis (de), Bellus, Belus: *v.* Iohannes (2).
 Bellolus: *v.* Belollus.
 Bellus, eius filia: *v.* Donina de Prinaris.
 Bellus: *v.* Bellis.
Bellolus, Bellolus
 – eius filius: *v.* Laurentius de Roncho.
 – de Habiate, frater ordinis Predicatorum: XVI.1.
Beltramus, Beltraminus, Beltramollus Beltramolus, Bertramollus, Bertramolus, Bertramus
 – eius filius: *v.* Ambroxius de Medda.
 – eius filius: *v.* Ambroxius de Sansonis.
 – eius filius: *v.* Ayroldus de Homate.
 – eius filius: *v.* Iohannes Crivellus.
 – eius filius: *v.* Iohannes de Fenegroe.
 – eius filius: *v.* Iohannes de Galarate.
 – eius filius: *v.* Oldinus de Nava.
 – eius filius: *v.* Petrus de Aplano.
 – eius filius: *v.* Petrus Ulterinus.
 – Amiconus, f.q. Filippi, porte Nove, parochie S. Andree ad Pusterlam Novam: I.3.
 – Bironus: XXVI.6.
 – Burtus *o* Buitus, f.q. Filippi, porte Nove, parochie S. Victoris ad Quadraginta Martires; XXIX.2.
 – de Biffis, d. Tamburus *o* Tamburrus, f.q. Grepì, porte Cumane, parochie S. Protaxii ad Monachos: VIII.1.
 – de Brugali, anzianus porte Cumane, parochie S. Eusebii: XXIV.5.
 – de Ello, frater hospitii S. Celsi: XXVII.2.
 – de Herba: III.3.
 – de Herba, d. Ferretus, f.q. Andree, porte Horizontalis, parochie S. Primi intus, fur: XXII.1.
 – de Medda, f.q. Iohannis, porte Nove, parochie S. Stefani ad Nusigiam: XVIII.3.
 – de Merono seu de Herba, f.q. Iacobi d. Barlicii, porte Nove, parochie S. Petri ad Cornaredum: I.2.
 – de Montorfano, f.q. Guidi, porte Horizontalis, parochie S. Pauli in Compedo: III.4; eius uxor: *v.* Iohanna de Castello.
 – de Olzinate, notarius: XXXI.1.
 – de Senago, f.q. Marchixii, porte Cumane, parochie S. Thome in Cruce Sichariorum: V.5.
 – de Vicomercato, d. Dordus, f.q. Nigri, porte Nove, parochie S. Bartholomei foris: I.4, I.4-add. 1.
 – de Villa, f.q. Celloli, habitator Melegnani: XII.5.
 – f.q. Giberti de Bermiciis de Cremona d. Clerici, porte Ticinensis: XVI.1.
 – Hermelinus: I.2.
 – Pizonus, f.q. Prandini, porte Ticinensis, parochie S. Laurentii Mayoris foris: XV.4.
 Belus: *v.* Bellis.
 Benegiollus, Benegnollus, Benegolus de Dugnano, f.q. Ambroxii Velaszie, porte Cumane, parochie S. Simpliziani: XII.1.
Beneventus, Bevenutus
 – *o* Nazarius, eius filius: *v.* Andriolus de Cernusco.
 – eius filius: *v.* Nicolla de Cumis.
 Benolus, eius filius: *v.* Vescontus de Bernadegio.
 Berinus, eius filius: *v.* Iohannes de Medda.
 Bermiciis (de): *v.* Gibertus.
 Bernabos Vicecomes, princeps et dominus Mediolani: IV.4-add. 2, V.4-add. 1; filius eius fratris: *v.* Galeaz Vicecomes.
 Bernadegio (de): *v.* Vescontus.
 Bernardis (de): *v.* Buzius.
Bernardus
 – de Brianzolla *o* de Biranzolla, f.q. Bonali *o* Bonalli, porte Nove, parochie S. Bartholomei intus: XVIII.11.
 – de Ghatìs de Placentia, notarius imperiali auctoritate, notarius malleficiorum potestatis et comunis Mediolani: V.
 – de Trivultio, syndicus comunis Mediolani: IX.1-add. 1.
 Berolinus de Guinzonibus de Crema: *v.* Bartholomeus de Guinzonibus de Crema.
 Bertanus, eius filius: *v.* Rizardus de Burris.
 Bertholameus, Bertolameus: *v.* Bartholomeus.
Bertolus, Bertolinus, Bertollus
 – de Garbagnate, f.q. Marchixii, porte Nove, parochie S. Victoris ad Quadraginta Martires, notarius malleficiorum comunis Mediolani: I.5-add. 1, X, XIII, XV.

Bertolus (*segue*)

- de Guinzonibus de Crema: *v.* Bartholomeus de Guinzonibus de Crema.
- de Paderno, anzianus porte Nove, parochie S. Victoris ad Quadraginta Martires: XXIV.6.

Bertramina

- de Venegono, f.q. Iohannis, porte Horientalis, parochie S. Stefani in Brollio, amaxia Petri de Birinzago meretrix: X.2, X.6.
- d. Fontana, f.q. Petri, porte Verceline, parochie S. Marie ad Portam, ux. Lafranchi de Cumis d. Zenestre: VII.2.

Bertramollus, Bertramolus, Bertramus: *v.* Beltramus.

Bertus

- de Lacastelanza, vagabondus: XXIV.2.
 - de Lamagna, eius filius: *v.* Alamanus.
 - Mirabilia, f.q. Filippi, porte Horientalis, parochie S. Stefani in Brollio: XXV.2.
- Besocio, Besucio (de): *v.* Iohannes, Mollina.
Besozero (de): *v.* Martinus.
Besucio (de): *v.* Besocio.
Betinus de Mapelo, anzianus porte Nove, parochie S. Bartholomei foris: XII.1.

Bevenutus: *v.* Benevenutus.

Bexana (de): *v.* Guillelmus.

Bexozero (de): *v.* Martinus de Besozero.

Bezius, Bezus: *v.* Andriolus.

Bianchus *o* Zambellus, eius filius: *v.* Redulfus de Verona.

Bianzago (de): *v.* Francischus.

Biassono (de): *v.* Francischus.

Biffis, Befis, Bifis (de): *v.* Adoardus, Beltramus, Iacobus, Nicolla.

Biffus, Bifus: *v.* Albertus, Petrus, Iacobus.

Bifis (de): *v.* Biffis.

Bifus: *v.* Biffus.

Bilia: *v.* Aluisius, Ambroxius.

Bionda, Biondina f.q. Garite, f.q. Zanoni de Canobio, et Martini de Canobio: XVII.2-add. 1.

Birago (de): *v.* Iohannes.

Biranzolla: *v.* Bernardus de Brianzolla.

Birinzago (de): *v.* Petrus.

Bironus: *v.* Beltramus.

Bixolus: *v.* Boxius.

Blasona, Blassono, Blaxono (de): *v.* Christoforus.

Bobio (de): *v.* Iohannes de Rubeis.

Bochinus (d.): *v.* Iohannes de Novaria.

Bohariis (de): *v.* Pagana.

Bolate, Bollate (de): *v.* Antonius, Iohanna.

Bollottis (de): *v.* Iohannes.

Bonalus *o* Bonallus, eius filius: *v.* Bernardus de Brianzolla.

Bonanus: *v.* Perinus.

Bonizonibus (de): *v.* Christoforus.

Bonolus, Bonollus Magora, servitor malleficiorum comunis Mediolani: V.5, XXIV, XXVI, XXVII.

Bononia (de): *v.* Andrea de Pepollis, Petrus.

Bonsegnoribus (de): *v.* Antonius.

Bonsignoribus (de): *v.* Iohannes.

Bordenaziis, Bordenaciis, Bordenatiis (de): *v.* Francischus.

Borginus, eius filius: *v.* Ambroxius de Cermenate.

Bornago (de): *v.* Iacobus.

Borsano (de): *v.* Ambroxius.

Borsanulus, eius filius: *v.* Paulus de Bursano.

Borssano (de): *v.* Paulus de Bursano.

Bossinius, eius filius: *v.* Iacobus de Sancto Columbano.

Botacis (de): *v.* Arigolus.

Botazinus (d.): *v.* Guillelmus de Botacis.

Botonus de Cremona: XXIX.2; *v.* *anche* cassine.

Boxius, Bixolus, Boxinus, Boxolus

- de Ambroxonibus, f.q. Ambroxii *o* Legalli, porte Romane, parochie S. Caremuli: X.7, XXVI.12; eius filius: *v.* Boxius de Ambroxonibus.

- de Ambroxonibus, f. Boxii de Ambroxonibus, porte Romane, parochie S. Caremuli: XXVI.12.

- Menclozius *o* Menclocius, f.q. Beleti, porte Horientalis, parochie S. Stefani in Brollio foris: XVIII.7; eius uxor: *v.* Muzia.

Boynis (de): *v.* Antonius.

Bozulis (de): *v.* Ubertinus.

Brascha: *v.* Aluisius.

Brazadelus: *v.* Georgius.

Bregno (de): *v.* Martinus Regalia.

Brenio (de): *v.* Petrus.

Brianzolla, Biranzolla (de): *v.* Bernardus.

Brisium [*Bresso*]: II.1; consul comunis et hominum: *v.* Petrus de Caxano; strata publica: II.1.

Bronza, eius filius: *v.* Alghixius de Lambrate sive de Pergamo.
 Brozius: *v.* Augustinus.
 Brugali (de): *v.* Beltramus.
 Brugnolus: *v.* Iohannes.
 Brusatoribus (de): *v.* Paganus.
 Bruzianum [*Bruzzano*], plebs: XXIX.2: habitans: *v.* Ayroldus de Homate, Petrus de Caxano; *v.* *anche* cassine Botoni de Cremona.
 Buffus: *v.* Ambroxius.
 Buitus: *v.* Beltramus Burtus.
 Burgaldus (d.): *v.* Iacobus.
 Burius: *v.* Iohannes.
 Burris (de): *v.* Rizardus.
 Burrus: *v.* Antonius.
 Bursano, Borssano (de): *v.* Paulus.
 Burtus, Buitus: *v.* Beltramus.
 Busecarius (d.): *v.* Stefanus de Morigiis.
 Busti (de): *v.* Iacobus, Iohannes.
 Butus: *v.* Martinus.
 Buziis (de): *v.* Martinus.
 Buzius de Bernardis de Crema, olim iudex malleficorum potestatis Mediolani: XIX.1.

Cabriolus, Cabrinus

– eius filius: *v.* Petrus de Birinzago.
 – eius filius: *v.* Vicentius Cagarava.
 – eius filius: *v.* Zanonus Cagarava.
 – de Marliano, eius uxor: *v.* Iohanna.
 – Odonus, f.q. Michaelis, notarius: XXV.4-add. 1.
 Cadolus, eius filius: *v.* Galvanus Menclozius.
 Cagapistus: *v.* Dionixius.
 Cagarava: *v.* Vicentius, Zanonus.
 Calvus: *v.* Antonius.
 Camera Apostolica: XVI.1; *v.* *anche* Sedes Apostolica.
 Canabusius, eius filius: *v.* Francischus de Sancto Bernardo.
 cancellarius, canzellarius: *v.* Alexander de Ferraris, Guidus de Zimalonis, Iacobus de Garavelis, Iacobus de Persicho, Iohannes Maiolus, Martinus de Clario.
 Cancis (de): *v.* Albertus.
 Candia (de): *v.* Iohanna.

Canevarius: *v.* Antonius.
 Canobio (de): *v.* Martinus, Zanonus.
 Cantono (de): *v.* Antonius, Francischus.
 Canturio (de): *v.* Iohannes.
 Canturium [*Cantù*], habitator: *v.* Francischus de Sovicho, Iohannes Brugnolus.
 canzellarius: *v.* cancellarius.
 Canzio (de): *v.* Petrus.
 Capellis (de): *v.* Iohannes.
 Capitaneis (de): *v.* Antonius.
 Caponus: *v.* Albricus.
 Carate (de): *v.* Anselmus, Martinus.
 Carbonus: *v.* Stefanus.
 Carchano, Charchano (de): *v.* Dominichus.
 Carera: *v.* Comolus.
 Carlus, Carolus: *v.* Karolus.
 Carne (de): *v.* Karolus.
 Carnellus: XXXI.4-add. 1.
 Casano (de): *v.* Minus de Cassino.
 Casate (de): *v.* Filippus, Rugerius.
 cassina de Bazana [*Milano*], habitator: *v.* Ambroxius Maliavacha.
 cassina de Rotoris [*Milano*], habitator: *v.* Petrus de Rotoris.
 cassina de Zigadis [*Milano*]: XXVI.6.
 cassine Botoni de Cremona [*pieve di Bruzzano*], habitator: *v.* Ayroldus de Homate.
 Cassino, Casano (de): *v.* Minus.
 Castano (de): *v.* Martinus de Buziis.
 Castegnollo (de): *v.* Iacobus.
 Castellino, Chasstelino (de): *v.* Protaxius.
 Castello (de): *v.* Antonius, Iohanna.
 Castrono (de): *v.* Albertus.
Catalina, Catelina, Catellina, Catellola, Cate-lola
 – ux. Antonii de Cornate: V.2.
 – de Arluno, f.q. Iohannis, porte Cumane, parochie S. Euxebii, ux. Marcholli de Lampugnano: VIII.2.
 – de Marliano *o* de Mayrano, f.q. Antonii, porte Horizontalis, parochie S. Pauli in Compedo, ux. Iacobi de Lesmo: III.1-add. 1, III.1, III.2, X.5, XIV.5; eius filius: *v.* Iohannes de Lesmo.
 – de Serturi, f.q. Martini, porte Nove, parochie S. Stefani ad Nusigiam, uxor Ambroxii de Gradi: I.5.

Catalina (*segue*)

- ux. Pagani de Apiano, porte Ticinensis, parochie S. Laurentii Mayoris intus: XV.3.
- Cavalerus: *v.* Marchollus.
- Cavallerius: *v.* Iohannes.
- Cavallerius (d.): *v.* Albertus de Curubiolo.
- Cavalotus: *v.* Ambroxius.
- Cavenago (de): *v.* Iohannes.
- Caxano (de): *v.* Petrus.
- Cazianachis (de), Cazianacha: *v.* Gregorius.
- Cellericus: *v.* Clericus.
- Celolus, eius filius: *v.* Beltramus de Villa.
- cemeterius: *v.* Clericus.
- Cermenate (de): *v.* Ambroxius, Iohannes Burius.
- Cernusculo, Cernuschollo, Cernuschulo, Zerngissculo (de): *v.* Andriolus, Petrus.
- ceruchus: *v.* Iohannes.
- Charchano (de): *v.* Dominichus de Carchano.
- Chasstelino (de): *v.* Protaxius de Castellino.
- Chaxate (de): *v.* Iohannes (2).
- Chidinus Menzocius, f. Galvani, porte Horizontalis, parochie S. Babille: V.3.
- Chopa (de): *v.* Loterius Copa.
- Christianus: *v.* Maffiolus.
- Christoforus, Christofanus, Cristofanus, Cristoforus**
 - eius filius: *v.* Iohannes de Raude.
 - eius filius: *v.* Marchollus de Lampugnano.
 - de Blasona *o* de Blassono *o* de Blaxono, anzianus porte Horizontalis, parochie S. Galdini: IV.4, IV.5; porte Romane, parochie S. Marie Beltradis: XI.2; porte Cumane, parochie S. Marie Secrete: XIII.2.
 - de Bonizonibus, f.q. domini Comelli, porte Cumane, parochie S. Protaxii in Campo foris: V.4-add. 1, V.4.
 - de Meda, f. Iacobi, porte Verceline, parochie S. Marie ad Portam: VII.1.
 - de Senago, f. Iohannis, porte Nove, parochie S. Andree ad Pusterlam Novam: I.3.
 - Lalius, f.q. Iohannis, porte Verceline, parochie S. Victoris ad Teatrum: XIII.2.
- Chuxano (de): *v.* Antonius.
- Cinixelo, Cinixello, Ciniselo (de): *v.* Ambroxius (2), Minus.

Clara

- de Regnis, f.q. Dalfini, porte Cumane, parochie S. Marie Secrete: II.3.
- Teotonica, porte Horizontalis, parochie S. Stefani in Brollio, vagabonda: XVIII.10.
- Clario (de): *v.* Martinus.
- Clericus, Cellericus**
 - cemeterius: X.6; eius concubina: *v.* Donina de Prinaris.
 - de Oxnago *o* de Osnago, tubator comunis Mediolani: XXIX, XXXI.
 - (d.): *v.* Gibertus de Bermiciis de Cremona.
- Clisono, Clissono (de): *v.* Percivallus de Clisno.
- Clivate (de): *v.* Iohanna de Puteo, Petrus.
- Clixono, Clixione, Clisono, Clissono (de): *v.* Percivallus.
- Coldarolus, eius filius: *v.* Loterius Copa.
- Colionus: *v.* Doneniginus.
- Collza: *v.* Guiatolus Colza.
- Colognola (de): *v.* Oldinus.
- Colonia (de): *v.* Stefanus.
- Colza, Collza: *v.* Guiatolus.
- Comellus**
 - eius filius: *v.* Antonius de Albayrate.
 - eius filius: *v.* Christoforus de Bonizonibus.
 - eius filius: *v.* Filippus de Comite.
- comes: *v.* Galeaz Vicecomes.
- Cominus: *v.* Antonius.
- Comite (de): *v.* Filippus.
- Comolus**
 - Carera, eius filius: *v.* Antonius de Varixio.
 - notarius: IV.4-add. 2.
- concubina: *v.* Donina de Prinaris.
- conestabilis: *v.* Antonius de Pignono, Lazarus de Modena, Matus de Mozio, Paganus de Gandino, Paulus de Achardis de Forluno.
- collateralis: *v.* Antonius de Capitaneis, Iohannes de Rubeis de Bobio, Luchas de Fidenciis.
- Conquoretio (de): *v.* Guidus.
- Conradus**
 - eius filius: *v.* Antonius de Perego.
 - eius filius: *v.* Antonius Passara.
- constitutiones imperiales: XVI, XVI.1.
- Copa, Chopa (de), Cupa: *v.* Loterius.

Copa (de): *v.* Loterius.
 Corbeta (de): *v.* Petrus.
 Corbus: *v.* Henricus.
 Corinna de Solario, f.q. Filippi de Solario, porte Ticinensis, parochie S. Viti, ux. Formati de Forluno: VI.2.
 Cormano (de): *v.* Anselmus, Arasimolus.
 Cornaredo (de): *v.* Iacobina.
 Cornate [*Cornate d'Adda*]: *v.* Iohanna de Cornate; (de): *v.* Antonius, Iohanna.
 Corpora Sanctorum [*Milano*]: VI.1, IX.1, IX.2, XXXI.
 Cortona (de): *v.* Girardus.
 Cortus: *v.* Marchollus.
 Cossma, ux. Ambroxii de Cinixelo, porte Cumane, parochie S. Simpliziani: XII.4.
 Coticha: *v.* Franciscus.
 Crema (de): *v.* Bartholomeus de Guinzonibus, Buzius de Bernardis.
 Cremona (de): *v.* Botonus, Franciscus de Melioratis, Gibertus de Bermicciis.
 Cresinus, eius filius: *v.* Nicolla de Mudalbergis.
 Crispis (de): *v.* Iacobus.
 Crispus (d.): *v.* Iacobus de Crispis.
 Cristofanus, Cristoforus: *v.* Christoforus.
 Crivellis (de): *v.* Iohannes, Vidieginus.
 Crivellus: *v.* Iohannes (2).
 Cruce (de la): *v.* Antonius, Stefanus.
 Cumarum, Cumis [*Como*], episcopatus: *v.* Antonius de Arestio; (de): *v.* Andriolus, Antonius, Donola, Lafrancus, Nicolla.
 Cupa: *v.* Loterius Copa.
 Curtenova (de): *v.* Ambrosina, Stefanus.
 Curubiolo (de): *v.* Albertus.
 Cutica: *v.* Duncanus.
 Cuxate (de): *v.* Iohannes.

Dalfinus, eius filia: *v.* Clara de Regnis.
 Delmeno: *v.* Iohannes.
 Demiani: *v.* Antonius.
 derobator: *v.* fur.
 Deturus: *v.* Iohannes.
 Dexio (de): *v.* Antonius, Donina de Ymillianis.
 Diodanus, eius filius: *v.* Maffiolus Morigia.

Dionixius

– eius filius: *v.* Gregorius de Anzago.
 – Cagapistus, f.q. Manfredini, porte Cumane, parochie S. Protaxii ad Monachos: XVIII.5.

Domenegina: *v.* Dominica.

Domeneginus, Domenichus, Domenicus, Domeniginus: *v.* Dominichus.

domine virgines: XXI.1.

Dominica, Domenegina

– de Leucho, f.q. Iohannis, porte Horientalis, parochie S. Michaelis subter Domum: XXV.3.

– de Padua, f.q. Alexandri, porte Horientalis, parochie S. Stefani in Brollio intus: XXVI.3.

Dominichus, Domeneginus, Domenichus, Domenicus, Domeniginus, Dominicus

– eius filia: *v.* Nexstixia de Veneziais.

– eius filius: *v.* Ambroxius Cavalotus.

– eius filius: *v.* Rugerius de Vavasoribus.

– de Carchano *o* de Charchano, f. Henrici, porte Romane, parochie S. Eufemie: XXIX.1.

– de Lampugnano, frater ordinis Predicatorum: XVI.1.

– de Legnano *o* de Lignano, tubator comunis Mediolani: II, III, V, VI, XIX, XX, XXIX, XXXI.

– de Ottobellis *o* de Otobellis *o* de Otobelis *o* de Otobellis *o* de Ottobellis *o* de Alexandria *o* de Lexandria, iurisperitus et iudex malleficiorum potestatis Mediolani: I.1, I.2, I.3, I.4, I.5, II.1, II.2, II.3, II.4, III.1, III.2, III.3, III.4, III.5, IV.1, IV.2, IV.3, IV.4, IV.5, V.1, V.2, V.3, VI.1, VI.2, VI.3, VIII.1, VIII.2, VIII.3, VIII.4, IX.1, IX.2, IX.3, X.5, X.6, XI.1, XII.2, XII.3, XVII.1, XX.3, XXV.1.

domus S. Eustorgii ordinis fratrum Predicatorum [*Milano*]: XVI.1; camera officii: XVI.1.

Donatus

– f.q. Moysis Vincimale, porte Ticinensis: XVI.1.

– Pergamaschus, porte Cumane, parochie S. Protaxii in Campo intus formagiarius: XXXI.2.

Dondonus (d.): *v.* Antonius de Perego.

Doneniginus Colionus, officialis exactoris monetarii comunis Mediolani Lanzaroli Martigioni: V.4-add. 1.

Donina

– de Prinaris, f.q. Belli, porte Horientalis, parochie S. Stefani in Brollio intus, olim concubina Clerici cemeterii, meretrix: X.6.

– de Ymillianis de Dexio, f.q. Martini, ux. Oldini de Nava: XXXI.4-add. 1, XXXI.4; eius compater: v. Perinus Bonanus.

Donixius, eius filius: v. Perinus de Sancto Giorio.

Donola, Donolla de Cumis, d. Rafalda o Rafallda, f. Guillelmi, porte Horientalis, parochie S. Stefani in Brollio intus, meretrix: XXVI.8-add. 1, XXVI.8, XXVI.10, XXIX.1.

Dordus (d.): v. Beltramus de Vicomercato.

Dorellus, Dorelus Mirabilia, texaurarius comunis Mediolani: I.3-add. 1, I.3-add. 2, VII.3-add. 1, VIII.4-add. 1, IX.4-add. 1, X.1-add. 1, X.7-add. 1, X.7-add. 2, XII.2-add. 1, XII.4-add. 1, XIII.1-add. 1, XIII.1-add. 2, XIII.1-add. 3, XIII.2-add. 1, XIV.1-add. 1, XIV.2-add. 1, XIV.2-add. 2, XIV.4-add. 1, XV.1-add. 1, XV.1-add. 2, XV.4-add. 1, XVII.1-add. 1, XVIII.5-add. 1, XVIII.5-add. 2, XVIII.6-add. 1, XVIII.6-add. 2, XVIII.12-add. 1, XXV.2-add. 2, XXV.5-add. 1, XXVI.6-add. 1, XXVI.7-add. 1, XXVI.7-add. 3, XXVI.7-add. 4, XXX.4-add. 1, XXXI.5-add. 1.

Dorinus de Poris, anzianus porte Cumane, parochie S. Simpliziani: XX.3.

Dugnano (de): v. Benegiollus.

Duncanus Cutica: XXVI.6.

ecclesia fratrum Minorum [*Milano*]: II.4.

ecclesia S. Ambroxii [*Milano*]: II.4.

ecclesia S. Fidelis [*Milano*]: VIII.1.

ecclesia S. Leonardi de Trivixio [*Treviso*], canonicus: v. Iacobus de Trivixio.

ecclesia S. Petri supra Dorsum [*Milano*]: II.4.

Ello (de): v. Beltramus.

Fachinus

– eius filii: v. Antonius de Pergamo, Guarischus de Pergamo.

– de Pergamo, f.q. Paxini de Pergamo, porte Horientalis, parochie S. Tecele: XXVI.7; eius filius: v. Maffiolus de Pergamo.

Faerno (de): v. Francischus.

Fagnolus de Habiate, f.q. Otobelli, porte Cumane, parochie S. Protaxii in Campo foris: V.5.

Federicus, Federichus, Fedrichus, Fedricus o Guillelmus de Gonzaga, miles et potestas civitatis et comitatus Mediolani: X.1, X.2, X.3, XII.5, XIII.5; eius iudex malleficiorum: v. Percivallus de Clixono.

Fenegroe (de): v. Anselmus, Filippus, Iohannes.

Ferrariis (de): v. Alexander.

Ferretus (d.): v. Beltramus de Herba.

Fidenciis (de): v. Luchas.

Figino (de): v. Antonius de Capitaneis.

Filippus, Filipollus, Filipolus, Filiporius, Filippus

– eius filius: v. Beltramus Amiconus.

– eius filius: v. Beltramus Burtus.

– eius filius: v. Bertus Mirabilia.

– eius filius: v. Francischus Coticha.

– f. Ambroxii de Sansonis: XIII.2.

– de Casate, f.q. Astolfoli, porte Horientalis, parochie S. Pauli in Compedo: IV.5.

– de Comite, f. Comelli, porte Nove, parochie S. Malgarite: XXX.4.

– de Fenegroe, f.q. Ambroxii, porte Horientalis, parochie S. Viti in Pasquirollo: X.1; eius frater: v. Anselmus de Fenegroe.

– de Gada, notarius: XXIV.1-add. 1.

– de Garbagnate, f.q. Iacobi: XIX.1; eius uxor: v. Ambrosina f.q. Antoni Demiani.

– de Rochis, f.q. Iacobi, porte Ticinensis, parochie S. Victorelis in Curte Nova: XXIV.3.

– de Solario, eius filia: v. Corinna de Solario.

– Iohannes de Otestach de bassa Alamania, f.q. Henrici, fur: XXX.1.

Fiorina, ux. q. Guillelmi Batalie: XXVI.7.

Fixu (de): v. Petrus.

Florella de Molceno: XIX.1.

Florentia [*Firenze*], episcopatus: v. Nicolla de Signio.

Folchulus de Pegiis, f.q. Paxini, porte Horientalis, parochie S. Babilie foris: XVIII.1.

- Fontana (d.): *v.* Bertramina.
- Forlanus (d.): *v.* Petrus de Oliaris.
- Forluno (de): *v.* Formatus, Paulus de Achardis.
- formagiarius: *v.* Donatus Pergamaschus.
- Formatus de Forluno: VI.2; eius uxor: *v.* Corinna de Solario.
- Franceschinus, Franceschulus: *v.* Francischus.
- Francischina de Verona, f.q. Martini de Verona, porte Horizontalis, meretrix parochie S. Martini in Compedo: XXVI.4; parochia S. Zenonis in Pasquirollo: XXVI.8.
- Francischus, Franceschinus, Franceschulus, Francischinus, Francischollus, Francischollus, Franciscolus, Franciscus, Franzeschinus, Franziscus**
- eius filia: *v.* Iacobina de Pixis.
 - eius filii: *v.* Iacobus de Biffis, Nicolla de Biffis.
 - eius filius: *v.* Ambroxius de Cinixelo.
 - eius filius: *v.* Antonius Cominus.
 - eius filius: *v.* Iacobus de Bechalox.
 - eius filius: *v.* Iohannes Cavallerius.
 - eius filius: *v.* Iohannes Vicecomes.
 - eius filius: *v.* Luchas de Terzago.
 - eius filius: *v.* Marchollus Cavalerus.
 - eius filius: *v.* Nigrinus Pagnanus.
 - eius filius: *v.* Stefanus de la Cruce.
 - f. Ambroxii Bilie, porte Nove, parochie S. Victoris ad Quadraginta Martires: VIII.1.
 - Coticha, f.q. Filippi, porte Romane, parochie S. Iohannis Ytolani: XVIII.1.
 - de Aplano *o* de Apiano, tubator comunis Mediolani: VII, X, XII, XVI, XVII, XXIV, XXVI.
 - de Bechalox, f.q. Iacobi d. Burgaldi, porte Verceline, parochie Monasterii Novi: XVIII.5.
 - de Bianzago, notarius: XV.1-add. 2.
 - de Biassono, anzianus porte Ticinensis, parochie S. Laurentii Mayoris intus: XXI.1.
 - de Bordenaziis *o* de Bordenaciis *o* de Bordenatiis de Laude, f. Manini, notarius imperiali auctoritate, notarius malleficiorum potestatis et comunis Mediolani: II, II.2-add. 1, II, VII, XIII, XX, XXIV.
 - de Cantono, f.q. Maffioli, porte Horizontalis, parochie S. Tecele: XVIII.12; eius uxor: *v.* Iohanna de Puteo de Clivate.
 - de Faerno, f.q. Iacobi, porte Verceline, parochie S. Marie ad Portam: XIII.3.
 - de Locarno *o* de Locharno, f.q. Petri, porte Romane, parochie S. Caremuli: X.7, XXVI.12.
 - de Meliis *o* de Malliis *o* de Melliis *o* de Milliis de Sonzino *o* Soncino, iurisperitus et iudex malleficiorum potestatis Mediolani: II, V, V.4, V.5, VI, VI.1, VI.2, VI.3, VII, VII.1, VII.2, VII.3, IX, IX.1, IX.4, IX.5, XII, XII.1, XIII, XIII.1, XIII.2, XIII.3, XIII.4, XIV, XIV.1, XIV.2, XIV.3, XIV.4, XIV.5, XV, XV.1, XV.2, XV.3, XV.4, XVII, XVII.2-add. 1, XVII.2, XX, XX.1, XX.2, XXI, XXI.1, XXIII, XXIII.1, XXIV, XXIV.1, XXIV.2, XXIV.3, XXIV.4, XXIV.5, XXVIII, XXVIII.1, XXXI, XXXI.1, XXXI.2, XXXI.3, XXXI.4, XXXI.5.
 - de Melioratis de Cremona, notarius imperiali auctoritate, notarius malleficiorum potestatis et comunis Mediolani: VI, IX, XV, XXI, XXIII, XXVII, XXVIII, XXVIII.1.
 - de Melliis *o* de Milliis: *v.* Francischus de Meliis.
 - de Pontirolo, notarius: XVIII.8-add. 1.
 - de Sancto Bernardo, f.q. Canabusii, porte Horizontalis, parochie S. Babille intus: XIV.4.
 - de Saroni, f.q. Iohannis, porte Cumane, parochie S. Thome in Cruce Schariorum: XIII.1.
 - de Schotis *o* Scotus, potestas civitatis et comitatus Mediolani: II.2-add. 1, II.3-add. 1, III.1-add.1; eius cancellarius: *v.* Iohannes Maiolus.
 - de Sovicho, d. Vestolinus *o* Vopolinus, f.q. Maffioli, habitator Canturii: II.1, II.1-add. 1.
 - de Valle, f.q. Gasparis, porte Cumane, parochie S. Simpliziani, procurator in Mediolano: IV.2
 - de Varixio, f.q. Baldesari, porte Horizontalis, parochie S. Marie ad Pasarelam: X.1.
 - frater ordinis Minorum, inquisitor Sedis Apostolice: XVI.1.
 - notarius: XVII.2-add. 1.
 - Scotus: *v.* Francischus de Schotis.
- Franzia (de): *v.* Zanonus de Monte.
- Franziscus: *v.* Francischus.
- frater: *v.* Ambroxius de Inzago, Andrea de Asinariis, Arasimolus de Aquanei, Belollus de Habiate, Beltramus de Ello, Dominichus de Lampugnano, Francischus, Rugerius de Casate.

frater Trullia (d.): *v.* Iohannes Trullia.
fur, derobator: X.7, XII.2; *v.* Anes de Lamagnia,
Angelinus de Aslande, Antonius de Arestio,
Beltramus de Herba, Filippus Iohannes de O-
testach, Paulus de Bursano.

gabella salis: IV.4-add. 2.

Gada (de): *v.* Filippus.

Galarate (de): *v.* Gallarate.

Galeaz, Galleaz

– de Aliprandis *o* Aliprandis: XXVI.2; eius fam-
iliaris: *v.* Iohannes Vicecomes.

– Vicecomes, comes Virtutum et princeps et do-
minus Mediolani, filius fratris Bernabovis Vice-
comitis: I, I.1, I.2, I.3, I.4-add. 1, I.4, I.5-add. 1,
I.5, II, II.1-add. 1, II.1, II.2-add. 1, II.3-add. 1,
III, III.1-add. 1, III.1, III.2, III.3, III.4, III.5, IV,
IV.1, IV.2, IV.3, IV.4-add. 1, IV.4-add. 2, IV.4,
IV.5, V, V.1-add. 1, V.1, V.3, V.4-add. 1, V.4, VI,
VI.1, VI.2, VI.3, VII, VIII, IX, IX.1-add. 1,
IX.1-add. 3, IX.1, IX.2, IX.3, IX.4, IX.5, X,
X.3-add. 1, X.4-add. 1, X.4, X.7, XI, XII,
XII.1, XII.2, XII.3, XII.4, XII.5, XIII, XIV,
XIV.1, XIV.5, XV, XV.1, XV.2, XV.3, XV.4,
XVI, XVII, XVII.1, XVII.2-add. 1, XVII.2,
XVIII, XVIII.1, XVIII.2, XVIII.3, XVIII.4,
XVIII.5, XVIII.8, XVIII.9-add. 1, XVIII.9,
XVIII.10, XVIII.11, XVIII.12, XVIII.13, XIX,
XIX.1-add. 1, XIX.1, XX, XX.1, XXI, XXI.1,
XXII, XXIII, XXIV, XXIV.1-add. 1, XXIV.2-
add. 2, XXIV.3, XXV, XXV.1, XXV.2, XXV.3,
XXV.4-add. 1, XXV.4, XXVI, XXVI.1, XXVI.2,
XXVI.3, XXVI.4, XXVI.5, XXVI.8, XXVII.1,
XXVII.2, XXVIII, XXVIII.1, XXIX, XXIX.1,
XXX, XXX.1, XXX.2, XXX.3, XXX.4, XXXI,
XXXI.1, XXXI.2, XXXI.3, XXXI.4-add. 1,
XXXI.4, XXXI.5; eius familiaris: *v.* Iohannes
Crivellus; eius filius: *v.* *Giovanni Maria Visconti*;
eius sigillum: II.1-add. 1, XXXI.4-add. 1.

Galernius, Gallarmus

– de Gallarate: II.3-add. 1, II.3; eius filius: *v.* Io-
hannes de Bellis.

Gallarate, Galarate (de): *v.* Galernius, Iohannes (2).

Gallarmus: *v.* Galernius.

Galleaz: *v.* Galeaz.

Galvanus, Galvagnollus, Galvagnolus, Galva- neius, Galvaneus, Garvagnolus

– eius filius: *v.* Ambroxius de la Porta.

– eius filius: *v.* Chidinus Menzocius.

– eius filius: *v.* Iohannes de Pissina.

– Mantegatius: VIII.2.

– Menclozius *o* Menclocius, f.q. Cadoli, porte
Horientalis, parochie S. Stefani in Brollio, ha-
bitator Ledinatii, plebis de Nerviano: IV.4-add.
1, IV.4-add. 2, IV.4.

Gandino (de): *v.* Paganus.

Garavellis (de): *v.* Iacobus.

Garbagnate (de): *v.* Bertolus, Filippus, Isola.

Gardano (de): *v.* Antonius.

Garita, Garitia, Garizia, f.q. Zanoni de Canobio,
porte Cumane, parochie S. Thome in Terra
Mara, ux. Martini de Canobio: XVII.2-add. 1,
XVII.2; eius filia: *v.* Bionda; eius gener: *v.* Al-
bertus de Curubiolo.

Garvagnolus: *v.* Galvanus.

Gaspar, Gasparrus, Gasperinus, Gasperolus

– eius filia: *v.* Isola de Garbagnate.

– eius filius: *v.* Antonius de Bebulcho.

– eius filius: *v.* Francischus de Valle.

– eius filius: *v.* Maffiolus Morigia.

– eius filius: *v.* Zanonus de la Parona.

– de Grassis de Valencia, f.q. Ruffini, nigroman-
ticus et incantator: XVI, XVI.1.

– notarius: IV.4-add. 2, IX.1-add. 1, XXXI.4-
add. 1.

Gatus: *v.* Iacobus.

Gayroldus: *v.* Ambroxius.

Geno, Genno, Genus, Gieno, Gimus, Zeno: *v.*
Karolus.

Georgius, Georginius

– Brazadelus, custos carcerum comunis: V.4-add. 1.

– Mantegatius: II.3.

– Morexinus *o* Moresinus, syndicus comunis
Mediolani: I.4-add. 1, II.3-add. 1, V.4-add. 1,
XXVI.2.

Gera (de): *v.* Porolus de Angiera.

Gervaxius de Vitudono, anzianus porte Verceline,
parochie SS. Naboris et Felicis: II.2, XXIV.1;
parochie S. Petri super Dorsum: II.4.

Gesate, Gessate, Gexate (de): *v.* Ambroxius.
 Ghatius (de): *v.* Bernardus.
 Ghirardus: *v.* Girardus.
 Gibertus de Bermicis de Cremona d. Clericus,
 eius filius: *v.* Beltramus.
 Gieno, Gimus: *v.* Karolus Geno.
 Giochus: *v.* Iohannes.
Giovanni Maria Visconti, f. Galeazis Vicecomitis:
 I.4-add. 1, V.1-add. 1.
 Giovenzano (de): *v.* Iacobus Gatus.
Girardus, Ghirardus
 – eius filia: *v.* Mandalena de Annono.
 – eius filius: *v.* Perinus Bonanus de Laude.
 – de Cortona, f.q. Marcholli, porte Horientalis,
 parochie S. Babille intus: XXVI.5.
 Giringellis (de): *v.* Valencia.
 Gixulfis (de): *v.* Michaelis.
 Gluxiano (de): *v.* Iacobus.
 Gonzaga (de): *v.* Federicus.
 Gorgonzola, Gorgonzolla (de): *v.* Petrus.
 Graciolus, eius filius: *v.* Stefanus de Saronio.
 Gradi (de): *v.* Ambroxius, Iohannes, Lafrancus.
 Grassis (de): *v.* Gaspar.
 Gratianus: *v.* Iohannes.
Gregorius, Grigorius:
 – de Anzago, f.q. Dionixii, porte Cumane, paro-
 chie S. Euxebii: XXIV.5.
 – de Cazianachis o Cazianacha, exactor moneta-
 rius comunis Mediolani: IV.4-add. 2.
 – XI, papa: XVI.1.
 Grepus, eius filius: *v.* Beltramus de Biffis.
 Grigorius: *v.* Gregorius.
 Gualdaniga: *v.* Martinus.
 Guarischus de Pergamo, f.q. Fachini, porte Ro-
 mane, parochie S. Caremuli foris: XXX.3; eius
 frater: *v.* Antonius de Pergamo.
 Guarnerius, eius filius: *v.* Paganus Hermenzanus.
 Guarvanicus, eius filia: *v.* Iacobina de Cornaredo.
 Gufredus, eius filius: *v.* Antonius de Castello.
 Guiatolus, Guiatolus, Guitollus Colza o Collza,
 f.q. Arrigi, porte Horientalis, parochie S. Pauli
 in Compedo: XXVI.2.
Guidus, Guidottus, Guidotus
 – eius filius: *v.* Beltramus de Montorfano.
 – eius filius: *v.* Iacobus de Lesmo.

– de Conquoretio, f. Pagani, porte Verceline, pa-
 rochie Monasterii Novi: VIII.1.
 – de Zimalonis, cancellarius potestatis Mediolani:
 X.3-add. 1.
 – magister, eius filius: *v.* Ambroxius de Gradi.
 – notarius: IV.4-add. 2.
Guillelmus, Guielmolus, Gulielmolus
 – eius filia: *v.* Donola de Cumis.
 – eius filius: *v.* Ambroxius de Novaria.
 – eius filius: *v.* Iohannes de Cuxate.
 – eius filius: *v.* Petrus Vincimala.
 – eius filius: *v.* Stefanus de Morigiis.
 – Batalia, eius uxor: *v.* Fiorina.
 – de Bexana, f. Iohannis, porte Ticinensis, paro-
 chie S. Laurentii Majoris intus: XXIII.1.
 – de Gonzaga: *v.* Federicus de Gonzaga.
 – de Locarno, f.q. Petri, vagabondus: XVIII.2.
 – de Preguarua, eius uxor: *v.* Iacobina de Corna-
 redo.
 – de Sancto Dionisio, f.q. Iacobi, porte Romane,
 parochie S. Iohannis ad Fontem: IV.3.
 Guinzonibus (de): *v.* Bartholomeus.
 Guiatolus: *v.* Guidus.
 Guiscardus, eius filius: *v.* Petrus de Barza.
 Guitollus: *v.* Guidus.
 Gulielmolus: *v.* Guillelmus.
 Gullasicha: *v.* Marchollus.

 Habiate (de): *v.* Belollus, Fagnolus.
Henricus, Horigollus, Horrigolus
 – eius filius: *v.* Dominichus de Carchano.
 – eius filius: *v.* Henricus de Svave.
 – eius filius: *v.* Rugerius de Homate.
 – eius filius: *v.* Filippus Iohannes de Otestach.
 – Corbus, anzianus porte Nove, parochie S. Fi-
 delis: VIII.1.
 – de Svave de alta Alamania, f.q. Henrici, vaga-
 bondus: XI.2.
 – d. Lollus, eius filius: *v.* Zanonus de Badagio.
 Herba (de): *v.* Beltramus (2), Beltramus de Me-
 rono.
 Herfort (de): *v.* Anes de Lamagnia.
 Hermelinus: *v.* Beltramus.
 Hermenzanus: *v.* Paganus.

Homate (de): *v.* Ayroldus, Isapolus, Rugerius.

Homedeiis (de), illi: XXVI.6.

Horigollus: *v.* Enricus.

Horonibelus: *v.* Martinus.

Horigolus: *v.* Henricus.

Hospes: *v.* Petrus.

hospitium de Gazana [*Milano*]: XV.3.

hospitium S. Celsi [*Milano*], conversi: XXVII.2;

frater: *v.* Beltramus de Ello; magister: *v.* Ambroxius de Iudicibus.

Iacobina

– de Cornaredo, f. Guarvanici, porte Cumane, parochie S. Carpori, ux. Guillelmi de Preguar: V.2.

– de Paille, f.q. Iohannis, porte Horizontalis, parochie S. Stefani in Brollio intus, meretrix: XXVI.10.

– de Pixiis, f.q. Francischi, porte Horizontalis, parochie S. Martini in Compedo, meretrix: XXVI.4.

– de Vila Constantia o de Villa Constantia, f.q. Iohannis, porte Ticinensis, parochie S. Viti, ux. Protaxii de Castellino: VI.2.

Iacobus, Iacobinus, Iacometus, Iacominus, Iacomollus, Iacomolus

– eius filii: *v.* Iohannes de Micheriis, Maffiolus de Micheriis.

– eius filius: *v.* Arasimolus de Laude.

– eius filius: *v.* Christoforus de Meda.

– eius filius: *v.* Filippus de Garbagnate.

– eius filius: *v.* Filippus de Rochis.

– eius filius: *v.* Francischus de Faerno.

– eius filius: *v.* Guillelmus de Sancto Dionisio.

– eius filius: *v.* Iohannes Burius de Cermenate.

– eius filius: *v.* Iohannes de Novaria.

– eius filius: *v.* Manfradinus de Anariciis.

– eius filius: *v.* Marchollus Gullasicha.

– eius filius: *v.* Perinus Raveretus.

– d. Barlicius: I.2; eius filius: *v.* Beltramus de Merono seu de Herba.

– Bifus o Biffus, notarius malleficiorum comunis Mediolani: XIII, XV.

– d. Burgaldus, eius filius: *v.* Francischus de Bechalox.

– de Aliprandis, f.q. Simonis, porte Ticinensis, parochie S. Alesandri in Zebedia: XVIII.1; eius frater: *v.* Ursinus de Aliprandis.

– de Bechalox, d. Parachinus, f. Francischi, porte Horizontalis, parochie S. Salvatoris in Senaduchio: XVIII.5.

– de Biffis o de Befis, f.q. Francischi, porte Horizontalis, parochie S. Babilie intus: XIV.3; eius frater: *v.* Nicolla de Biffis.

– de Bornago: XV.3.

– de Busti, olim anzianus porte Nove, parochie S. Bartholomei intus: XIX.1.

– de Castegnollo, f.q. Nicolle: III.3.

– de Crispis, d. Crispus, f.q. magistri Iohannis, porte Verceline, parochie S. Marie Pedonis: XXV.2.

– de Garavellis, cancellarius potestatis Mediolani: XXIV.1-add. 1.

– de Gluxiano, eius heredes: I.2.

– de Laude, f.q. Ambroxii, porte Horizontalis, parochie S. Babilie: XV.2.

– de Lesmo, f.q. Guidi, porte Horizontalis, parochie S. Pauli in Compedo: III.1, III.2; eius uxor: *v.* Catalina de Marliano; eius filius: *v.* Iohannes de Lesmo.

– de Leucho d. Rolandus, notarius: XVII.2-add. 1.

– de Marliano, notarius: IX.1-add. 2.

– de Oxnago o de Osnago, tubator comunis Mediolani: XXIV, XXVI.

– de Persicho, cancellarius potestatis Mediolani: XXV.4-add. 1.

– de Pioltello, f.q. Iohannis, porte Verceline, parochie S. Iohannis super Murum: XXV.1.

– de Sancto Columbano, f.q. Bossinii, habitator Sancti Columbani: XXX.4.

– de Trivixio, peritus iuris canonici, canonicus ecclesie S. Leonardi de Trivixio: XVI.1.

– de Vercelis, f.q. Nicolle, porte Ticinensis, parochie S. Viti: VI.1, VIII.4.

– de Verderio, f.q. Stefani, porte Cumane, parochie S. Michaelis ad Gallum: IX.1-add. 1.

– de Villa, anzianus porte Horizontalis, parochie S. Stefani in Brollio: XVIII.2, XVIII.10, XXVI.1, XXVI.8, XXVI.9, XXVI.10, XXVI.11, XXIX.1.

– de Zobiis, notarius.

Iacobus (*segue*)

- Gatus de Giovenzano, porte Ticinensis, parochie S. Petri in Campo: VI.3.
- magister, eius filius: *v.* Iohannes de Trizio.
- d. Minardus, eius filius: *v.* Michaelis de Gixulfis.
- d. Niger: III.4; eius filia: *v.* Iohanna de Castello.
- notarius: XXIV.1-add. 1, XXV.4-add. 1.
- Regina, f.q. Azi, porte Verceline, parochie S. Marie Pedonis: XV.1; eius filius: *v.* Azinus Regina.
- Regna, f.q. Ambroxii o Marchixii, porte Verceline, parochie S. Marie ad Portam: XIII.5.
- Imbonate (de): *v.* Ambroxius.
- incantator: *v.* nigromanticus.
- inquisitor: *v.* Franciscus frater ordinis Minorum, Rugerius de Casate; *v. anche* Officio Inquisitionis.
- Inzago (de): *v.* Ambroxius.

Iohanna, Iohana, Iohanina, Iohannola, Iohanola, Iohanolla

- ux. Cabrioli de Marliano, porte Cumane, parochie S. Eusebii: VIII.3.
- de Bolate, f. Iohannis, uxor Iohannis de Rubeis: I.3.
- de Candia, meretrix, vagabonda: XXVI.9.
- de Castello, f.q. Iacobi d. Nigri, porte Horizontalis, parochie S. Pauli in Compedo, ux. Beltrami de Montorfano: III.4.
- de Cornate, f. Antonii, de loco Cornate, ux. Zuchini de Zuchis: V.2.
- de Merate, f.q. Iohannis de Merate, porte Romane, parochie S. Nazarii in Brolio: XI.3.
- de Orta, f.q. Antonii, porte Nove, parochie S. Bartholomei: I.4, XVIII.11.
- de Portabobus, f.q. Pauli, porte Ticinensis, parochie S. Michaelis ad Cluxam: XV.2.
- de Puteo de Clivate, porte Horizontalis, parochie S. Teclae, ux. Francischi de Cantono: XVIII.12.
- f.q. Mini de Udrugio, porte Verceline, parochie S. Iohannis super Murum, ux. Maffioli de Udrugio: XXV.1.

Iohannes, Iohanes, Iohaninus, Iohanninus, Iohannollus, Iohannolus, Iohanollus, Iohanolus

- eius filia: *v.* Bertramina de Venegono.
- eius filia: *v.* Catalina de Arluno.
- eius filia: *v.* Dominica de Leucho.

- eius filia: *v.* Iacobina de Paille.
- eius filia: *v.* Iacobina de Vila Constantia.
- eius filia: *v.* Iohanna de Bolate.
- eius filius: *v.* Adamus de Lugano.
- eius filius: *v.* Ambroxius de Borsano.
- eius filius: *v.* Ambroxius de Porchera.
- eius filius: *v.* Ambroxius de Trizio.
- eius filius: *v.* Ambroxius Gayroldus.
- eius filius: *v.* Angelinus de Aslande.
- eius filius: *v.* Anselmus de Carate.
- eius filius: *v.* Antonius de Chuxano.
- eius filius: *v.* Antonius de Zenonis de Vaprio.
- eius filius: *v.* Beltramus de Medda.
- eius filius: *v.* Christoforus de Senago.
- eius filius: *v.* Christoforus Lalius.
- eius filius: *v.* Franciscus de Saronio.
- eius filius: *v.* Guillelmus de Bexana.
- eius filius: *v.* Iacobus de Pioltello.
- eius filius: *v.* Luchas de Navis de Alexandria.
- eius filius: *v.* Marchollus Aquaneus.
- eius filius: *v.* Melinus Lantelminus.
- eius filius: *v.* Mollina de Besocio.
- eius filius: *v.* Monegotus de Villa.
- eius filius: *v.* Niger de Archonate.
- eius filius: *v.* Petrus de Cernusculo.
- eius filius: *v.* Zanonus de Annono.
- eius filius: *v.* Zanonus de Monte de Franzia.
- f. Ambroxii de Sansonis: XIII.2.
- Bellus, eius filius: *v.* Stefanus Carbonus.
- Belus: *v.* Iohannes de Bellis.
- Brugnolus, f. Rugerii, habitator Canturii: II.1-add.1, II.1.
- Burius de Cermenate, f.q. Iacobi, porte Horizontalis, parochie S. Teclae: XXVI.7-add. 4.
- Cavallerius, f.q. Francischi, porte Horizontalis, parochie S. Teclae: XIV.2.
- ceruchus: X.3; eius familiaris: *v.* Zanonus de Monte de Franzia.
- Crivellus, familiaris Galeazis Vicecomitis: II.1-add. 1.
- Crivellus, f.q. Beltrami, porte Verceline, parochie S. Marie ad Portam: XXIII.1.
- de Annono: *v.* Zanonus de Annono.
- de Aparghiatis de Romano, f.q. Zanonus, porte Romane, parochie S. Nazarii in Brolio: IV.2.

Iohannes (*segue*)

- de Arestio, eius filius: *v.* Antonius de Arestio.
- de Bellis *o* Belus, f.q. Galernii de Gallarate, porte Horientalis, parrochie S. Salvatoris in Senaduchio: II.3-add. 1, II.3.
- de Besucio, f.q. Andrioli, porte Verceline, parrochie S. Marie ad Portam: XX.2.
- de Birago, f.q. Robini, porte Cumane, parrochie S. Simpliziani foris: XII.1.
- de Bollottis, f. Laurentii, porte Romane, parrochie S. Iohannis Ytolani: XXVI.5.
- de Bonsignoribus, f.q. Antonii d. Longi, porte Ticinensis, parrochie S. Sebastiani: I.5, VIII.2, VIII.4.
- de Busti, servitor malleficiorum comunis Mediolani: VII.1, VII.2, VII.3.
- de Canturio, eius uxor: *v.* Aleganzola.
- de Capellis, legum doctor, vicarius provixionis comunis Mediolani: IX.1-add. 1; eius notarii: *v.* Abramini de Verdellis, Antonius Canevarius.
- de Cavenago, notarius: XV.1-add. 1.
- de Chaxate: XXIII.1.
- de Chaxate, f.q. Petri, porte Ticinensis, parrochie S. Alesandri in Zebedia: IX.4.
- de Crivellis, notarius: XVII.2-add. 1.
- de Cuxate, f.q. Guillelmi, porte Horientalis, parrochie S. Tecele, zimator: X.4.
- de Fenegroe, f.q. Beltrami, porte Horientalis, parrochie S. Stefani in Brollio intus: XXVI.11.
- de Gallarate: *v.* Iohannes de Bellis.
- de Gallarate *o* Galarate, f.q. Beltrami, porte Horientalis, parrochie S. Salvatoris in Senaduchio: XVIII.5, XVIII.6.
- de Gradi: XII.2.
- de Lesmo, porte Horientalis, parrochia S. Pauli in Compedo, f. Cataline de Marliano et Iacobi de Lesmo: III.1-add. 1, III.1, III.2, XIV.5.
- de Leucho, d. Rolandus: XXIV.1-add. 1.
- de Locarno, familiaris Andree de Pepulis potestatis: V.1.
- de Lonate Cepino, f. Simonis, porte Horientalis, parrochie S. Michaelis subter Domum: XXV.3.
- de Medda, f.q. Berini, porte Cumane, parrochie S. Euxebii: XXIV.5.
- de Merate, eius filia: *v.* Iohanna de Merate.
- de Micheriis, f.q. Iacobi, porte Verceline, parrochie S. Victoris ad Teatrum: XXIV.3; eius frater: *v.* Maffiolus de Micheris.
- de Novaria, d. Bochinus, f.q. Iacobi, porte Cumane, parrochie S. Protaxii ad Monachos: XXIV.2-add. 2, XXIV.2.
- de Orta, notarius malleficiorum potestatis et comunis Mediolani: IV, X.4-add. 1, XI, XVII, XXV, XXX.
- de Ottobellis *o* de Otobellis *o* de Otobelis de Alexandria, f.q. Petri, notarius imperiali auctoritate, notarius malleficiorum potestatis et comunis Mediolani: I, XII, XVI, XVIII.9-add. 1, XIX, XXII, XXXI.
- de Pissina *o* de Pesina *o* de Pessina, f.q. Galvani, habitator parrochie S. Pauli in Compedo, anzianus porte Horientalis, parrochie S. Martini in Compedo: XVIII.8, XXVI.4; parrochie S. Pauli in Compedo XVIII.3, XXVI.2; parrochie S. Stefani in Brollio: X.6.
- de Placentia, f.q. Stefani, anzianus porte Romane, parrochie S. Nazarii in Brollio: IV.2, IV.3, XI.3, XVII.1.
- de Raude, d. Barachinus, f.q. Bayse, porte Horientalis, parrochie S. Babille intus Mediolani: I.1.
- de Raude, f.q. Cristofani, porte Ticinensis, parrochie S. Laurentii Mayoris foris: XXVII.1.
- de Raynaldis, anzianus porte Nove, parrochie S. Bartholomei: XXIX.2.
- de Robiate, porte Cumane, parrochie S. Simpliziani: XVIII.9.
- de Rubeis, f.q. Rugerii, porte Nove, parrochie S. Bartholomei intus: I.3; eius uxor: *v.* Iohanna de Bolate.
- de Rubeis de Bobio, collateralis potestatis comunis Mediolani: XXII.1.
- de Solerio: XXVII.2.
- de Trizio, f.q. magistri Iacobi, porte Nove, parrochie S. Victoris ad Quadraginta Martires, magister: XXIV.6.
- Delmeno, anzianus porte Horientalis, parrochie S. Babille foris: I.1, XVIII.13.
- Deturus, porta Vercelina, eius filia: *v.* Ardigolus; eius uxor: *v.* Antoniola.

Iohannes (*segue*)

- Giochus, f. Adami Lantelmi, porte Horizontalis, parochie S. Babille intus: XII.3.
 - Gratianus, notarius: V.4-add. 1.
 - magister, eius filius: *v.* Iacobus de Crispis.
 - Maiolus, notarius et cancellarius potestatis Mediolani: II.3-add. 1; *v. anche* Francischus de Schotis.
 - Menclozius, servitor malleficiorum comunis Mediolani: XXIV.1-add. 1; texaurarius comunis Mediolani: V.1-add. 1, XII.3-add. 1, XVIII.8-add. 1, XXV.2-add. 1, XXVI.8-add. 1, XXVI.8-add. 2, XXVI.10-add. 1, XXVI.10-add. 2, XXXI.1-add. 1.
 - Plantanita, f.q. Tomaxii, porte Nove, parochie S. Bartholomei intus: III.4.
 - Salvaticus, f.q. Thomaxii, vagabondus: IV.1.
 - Taruxius o Tarussius o Teruxius: *v.* Zanonus Taruxius.
 - Trullia, d. frater Trulia, f.q. Petri, porte Horizontalis, parochie S. Salvatoris in Senaduchio: XIV.2, XVIII.6; eius frater: *v.* Rugerius Trullia.
 - Vicecomes, f.q. Francischi, porte Horizontalis, parochie S. Petri ad Ortum, familiaris Galeazis de Aliprandis: XXVI.2.
 - *v. anche*: Zanonus.
- Iohannes: *v.* Filippus.
- Isapolus de Homate, servitor malleficiorum comunis Mediolani: II.1
- Isola de Garbagnate, f.q. Gasparis, porte Cumane, parochie S. Marie Secrete, ux. Martini de la Stupa: XX.1.
- iudex: I, II, III, IV, V, V.4-add. 1, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII.1, XXVII.2, XXVIII, XXIX, XXX, XXXI; *v.* Arminius de Palma de Alexandria, Buzius de Bernardis de Crema, Dominichus de Ottobellis de Alexandria, Francischus de Meliis de Sonzino, Percivallus de Clixono; *v. anche* Mediolanum, curia iudicum.
- Iudicibus (de): *v.* Ambroxius.
- iurisperitus: *v.* Arminius de Palma de Alexandria, Dominichus de Ottobellis de Alexan-

dria, Francischus de Meliis de Sonzino, Iacobus de Trivixio; *v. anche* peritus.
 ius canonicum: XVI, XVI.1.

Karolus, Carlus, Carolus, Karollus, Karullus

- eius filius: *v.* Albertus Biffus.
- eius filius: *v.* Nicolla de Parloteris.
- de Barlassina, f.q. Alberti, porte Romane, parochie S. Nazarii in Brolio: XVII.1.
- de Carne: II.1.
- Geno o Genno o Genus o Gieno o Gimus o Zeno de Veneciis o de Veneziis, miles et potestas civitatis et comitatus Mediolani: I, I.1, I.2, I.3, I.4, II, II.1, II.2, II.3, II.4, III, III.1, III.2, III.3, III.4, III.5, IV, IV.1, IV.2, IV.3, IV.4-add. 2, IV.4, IV.5, V, V.1, V.2, V.3, V.4-add.1, V.4, V.5, VI, VI.1, VI.2, VI.3, VII, VII.1, VII.2, VII.3, VIII, VIII.1, VIII.2, VIII.3, VIII.4, IX, IX.1-add. 1, IX.1, IX.2, IX.3, IX.4, IX.5, X, X.1, X.2, X.3, X.4-add. 1, X.4, X.5, X.6, X.7, XI, XI.1, XI.2, XI.3, XII, XII.1, XII.2, XII.3, XII.4, XII.5, XIII, XIII.1, XIII.2, XIII.3, XIII.4, XIII.5, XIV, XIV.1, XIV.2, XIV.3, XIV.4, XIV.5, XV, XV.1, XV.2, XV.3, XV.4, XVI, XVI.1, XVII, XVII.1, XVII.2-add. 1, XVII.2, XVIII, XVIII.1, XVIII.2, XVIII.3, XVIII.4, XVIII.5, XVIII.6, XVIII.7, XVIII.8, XVIII.9, XVIII.10, XVIII.11, XVIII.12, XVIII.13, XIX, XIX.1, XX, XX.1, XX.2, XX.3, XXI, XXI.1, XXII, XXII.1, XXIII, XXIII.1, XXIV, XXIV.1, XXIV.2, XXIV.3, XXIV.4, XXIV.5, XXIV.6, XXV, XXV.1, XXV.2, XXV.3, XXV.4, XXVI, XXVI.1, XXVI.2, XXVI.3, XXVI.4, XXVI.5, XXVI.6, XXVI.7, XXVI.8, XXVI.9, XXVI.10, XXVI.11, XXVI.12, XXVII, XXVII.1, XXVII.2, XXVIII, XXVIII.1, XXIX, XXIX.1, XXIX.2, XXX, XXX.1, XXX.2, XXX.3, XXX.4, XXXI, XXXI.1, XXXI.2, XXXI.3, XXXI.4, XXXI.5; eius collateralis: *v.* Iohannes de Rubeis de Bobio, Luchas de Fidenciis; eius constablis: *v.* Lazarus de Modena, Paganus de Gandino, Paulus de Achardis de Forluno; eius curia: I.1, I.2, I.3, I.4, II.1, II.2, II.3, II.4, III.1, III.2, III.3, III.4, III.5, IV.1, IV.2, IV.3, IV.4, IV.5, VI.1, VI.2, VI.3, VII, VII.1, VII.2, VII.3, VIII,

- VIII.1, VIII.2, VIII.3, VIII.4, IX.1, IX.2, IX.3, IX.4, X.1, X.2, X.3, X.4, X.5, X.7, XI.1, XI.2, XI.3, XII.1, XII.4, XII.5, XIII.1, XIII.2, XIII.3, XIII.4, XIII.5, XIV.1, XIV.2, XIV.3, XIV.4, XIV.5, XV.1, XV.2, XV.3, XV.4, XVII.1, XVII.2, XVIII.1, XVIII.2, XVIII.3, XVIII.4, XVIII.5, XVIII.6, XVIII.7, XVIII.8, XVIII.9, XVIII.10, XVIII.11, XVIII.12, XVIII.13, XIX.1, XX, XX.1, XX.2, XX.3, XXI.1, XXII.1, XXIII.1, XXIV, XXIV.1, XXIV.2, XXIV.3, XXIV.4, XXIV.5, XXIV.6, XXV.1, XXV.2, XXV.3, XXV.4, XXVI.1, XXVI.2, XXVI.3, XXVI.4, XXVI.5, XXVI.6, XXVI.7, XXVI.8, XXVI.9, XXVI.10, XXVI.11, XXVI.12, XXVII.1, XXVII.2, XXVIII.1, XXIX.1, XXIX.2, XXX.1, XXX.2, XXX.3, XXX.4, XXXI.1, XXXI.2, XXXI.3, XXXI.4, XXXI.5; eius iudex malleficiorum: XXVII.1, XXVII.2; *v.* Arminius de Palma de Alexandria, Francischus de Meliis de Sonzino; iudices eius curie: I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVIII, XXIX, XXX, XXXI.
- Lacastelanza (de): *v.* Bertus.
- Lafrancus, Lafrancholus**
- de Gradi, f.q. Lucerii, porte Ticinensis, parochie S. Laurentii Mayoris intus: XXIII.1.
 - de Cumis, d. Zenestra, eius uxor: *v.* Bertramina d. Fontana.
- Lagolea (de): *v.* Ambroxius de Turate.
- Lalius: *v.* Christoforus.
- Lamagna, Lamagnia, Lamania (de): *v.* Anes, Bertus.
- Lamarola (de): *v.* Nicolla.
- Lambrate (de): *v.* Alghixius.
- Lampugnano (de): *v.* Dominichus, Marchollus.
- Landriano (de): *v.* Antonius.
- Lantelminus: *v.* Melinus.
- Lantelmus: *v.* Adamus.
- Lantelmus, eius filius: *v.* Antonius de Olzate, Petrus de Gorgonzola.
- Lanzarolus Martigionus, exactor monetarius communis Mediolani: V.4-add. 1; eius officialis: *v.* Doneniginus Colionus.
- Laterius: *v.* Loterius.
- Laude (de): *v.* Arasimolus, Francischus de Bonenaziis, Iacobus, Perinus Bonanus, Valentinus.
- Laurentius**
- eius filius: *v.* Iohannes de Bollottis.
 - de Mandello, anzianus porte Horizontalis, parochie S. Stefani in Brollio foris: XVIII.7.
 - de Roncho, d. Beleius, f. q. Belolli, porta Horizontalis, parochie S. Babille foris: I.1.
- Lazarus, Lazarinus**
- de Modena, conestabilis potestatis comunis Mediolani: XVIII, XX.
 - de Verubiis, f.q. Loli, porte Cumane, parochie S. Protaxii in Campo foris: XXV.4.
- Ledinarium [*Lainate*], habitator: *v.* Galvanus Menclozius.
- Legallus: *v.* Ambroxius.
- Legnano (de): *v.* Dominichus.
- legum doctor: *v.* Iohannes de Capellis.
- Lemiate (de): *v.* Protaxius.
- Leo de Adamis, notarius: IV.4-add. 2.
- Leschate (de): *v.* Albertus.
- Lesmo (de): *v.* Iacobus, Iohannes.
- Leucho (de): *v.* Dominica, Iacobus, Iohannes.
- Lexandria (de): *v.* Alexandria.
- Lexia (de): *v.* Antonius.
- Liginis (de): *v.* Marchollus.
- Lignano (de): *v.* Dominichus de Legnano.
- Locarno, Locharno (de): *v.* Francischus, Guillelmus, Iohannes.
- Lollus (d.): *v.* Henricus.
- Lolus, eius filius: *v.* Lazarus de Verubiis.
- Lomazio, Lomacio (de): *v.* Martinus.
- Lombardia: XVI.1.
- Lonate Cepino (de): *v.* Iohannes.
- Longus (d.): *v.* Antonius.
- Loterius, Laterius, Luterius Copa *o* de Chopa *o* Cupa, f.q. Coldaroli, porte Nove, parochie S. Martini ad Noxigiam, tubator comunis Mediolani: II, III, V, VI, XIII.1, XV.4.
- Luca: *v.* Luchas.
- Lucerius, eius filius: *v.* Lafrancus de Gradi.
- Lucha (de): *v.* Nicolla.
- Luchas, Luca, Luchinus, Luchiolus, Lucholus**
- eius filius: *v.* Azinus Zota.

Luchas (*segue*)

- de Fidenciis de Verona, collateralis potestatis comunis Mediolani: XVI.1, XXX.2.
- de Navis de Alexandria, f. Iohannis, vagabondus: XXVI.3.
- de Terzago, f.q. Francischi, porte Cumane, parochie S. Marcelini: XVIII.5, XVIII.6.
- Ruscha: II.1-add. 1; eius collateralis: *v.* Antonius de Capitaneis de Figino.
- Lucius, eius filius: *v.* Maffiolus de Orta.
- Lugano (de): *v.* Adamus; (d.): *v.* Nicolla de Alamania.
- Luterius: *v.* Loterius.
- Luzia de Sgravonia, meretrix, vagabonda: XVIII.10.

Madalbergis, Malalbergis (de): *v.* Mollus.

Maffiolus, Mafeius, Mafinus, Mafiolus, Mafolus

- eius filius: *v.* Ambroxius Suganapus.
- eius filius: *v.* Francischus de Cantono.
- eius filius: *v.* Francischus de Sovicho d. Vestolinus.
- Christianus, notarius malleficiorum potestatis et comunis Mediolani: III.1-add. 1.
- de Micheriis, f.q. Iacobi, porte Verceline, parochie S. Marie Pedonis: XXIV.3; eius frater: *v.* Iohannes de Micheriis.
- de Orta, f.q. Lucii, porte Horizontalis, parochie S. Georgii ad Putheum Album: IV.4-add. 2, IV.4.
- de Pergamo, f.q. Fachini de Pergamo: XXVI.7-add. 4, XXVI.7.
- de Udrugio, f.q. Sancti, porte Verceline, parochie S. Iohannis super Murum: XXV.1; eius uxor: *v.* Iohanna f.q. Mini de Udrugio.
- Morigia o Moregia, f.q. Diodani, porte Horizontalis, parochie S. Marie ad Pasarelam, spectarius: XIV.4.
- Morigia, f.q. Gasparis, porte Horizontalis, parochie S. Marie ad Pasarelam: XIV.4.
- magister: *v.* Ambroxius de Iudicibus, Guidus, Iacobus, Iohannes, Iohannes de Trizio, Martinus Barberius, Petrus de Bononia.
- magister lancearum: *v.* Stefanus de Turate.
- Magora: *v.* Bonolus.
- Maiolus: *v.* Iohannes.

Malalbergis (de): *v.* Mollus de Madalbergis.

Malgarina Teotonica, meretrix, vagabonda: XXVI.9.

Maliavacha, Malivacha: *v.* Ambroxius.

Malliis (de): *v.* Francischus de Meliis.

Mandalena de Annono, f.q. Girardi, porte Horizontalis, parochie S. Stefani in Brollio intus, meretrix: X.6.

Mandello (de): *v.* Laurentius.

Manfradinus, Manfredolus, Mayfredolus

- eius filii: *v.* Ambroxius de Perago, Martinus de Perago.
- eius filius: *v.* Dionixius Cagapistus.
- de Anariciis, f.q. Iacobi, porte Horizontalis, parochie S. Babille foris: XVIII.13.

Maninus, eius filius: *v.* Francischus de Bordenaziis de Laude.

Mantegatius: *v.* Galvanus, Georgius.

Mapelo (de): *v.* Betinus.

Marchetus: *v.* Marchollus.

Marchixius, Marchexius, Marchexinus, Marchixollus, Marchixolus

- eius filius: *v.* Ambroxius Maliavacha.
- eius filius: *v.* Antonius de Bolate.
- eius filius: *v.* Bertolus de Garbagnate.
- eius filius: *v.* Beltramus de Senago.
- eius filius: *v.* Iacobus Regna.
- eius filius: *v.* Oldinus de Colognola.

Marchollus, Marchetus, Marcholus, Marcollus, Marcolus, Marcus

- eius filius: *v.* Aluisius Bilia.
- eius filius: *v.* Girardus de Cortona.
- Aquaneus, f.q. Iohannis, porte Horizontalis, parochie S. Babille: XXVI.5.
- Arientus, texaurarius comunis Mediolani: IV.2-add. 1.
- Cavalerus, f.q. Francischi, porte Horizontalis, parochie S. Teclae: XVIII.6.
- Cortus, f.q. Valentini, porte Romane, parochie S. Eufemie intus: XXVIII.1.
- de Lampugnano, f. Cristofani, porte Cumane, parochie S. Euxebii: VIII.2; eius uxor: *v.* Catalina de Arluno.
- de Liginis, texaurarius comunis Mediolani: IX.1-add. 3.
- de Medda, notarius: XXVI.7-add. 2.

Marchollus (*segue*)

- de Paule, f.q. Pagani de Paule, porte Ticinensis, parochie S. Laurentii Mayoris foris: IX.5; eius frater: *v.* Martinus de Paule.
- Gullasicha, f.q. Iacobi, porte Nove, parochie S. Bartholomei intus: I.2; eius uxor: *v.* Valencia de Giringellis.
- Marliano, Mayrano (de), illi: XXVI.6; *v.* Azinus, Cabriolus, Catalina, Iacobus.
- Martigionus: *v.* Lanzarolus.
- Martinus, Martinetus, Martinolus**
 - eius filia: *v.* Catalina de Serturi.
 - eius filia: *v.* Donina de Ymillianis de Dexio.
 - eius filius: *v.* Albertus de Curubiolo.
 - eius filius: *v.* Antonius de Dexio.
 - Barberius, magister, eius filius: *v.* Antonius de Orsanicho.
 - Butus, f.q. Ambroxii, porte Horientalis, parochie S. Babille intus: XIV.3.
 - de Besozero *o* de Bexozero, f.q. Ottoroli et Aleganzola de Morezono, porte Horientalis, parochie S. Georgii ad Putheum Album, notarius: IV.4-add. 2, IV.4.
 - de Buziis de Castano, f.q. Alberti *o* Albrici, porte Romane, parochie S. Marie Beltradis: IX.1-add. 1, IX.1-add. 2, IX.1.
 - de Canobio, eius uxor: *v.* Garita f.q. Zanoni de Canobio; eius filia: *v.* Bionda.
 - de Carate, f.q. Petri, porte Cumane, parochie S. Simpliziani: XVIII.9-add. 1, XVIII.9.
 - de Clario, cancellarius potestatis Me-diolani: I.4-add. 1, V.1-add. 1; *v. anche* Araonus de Auria.
 - de Paule, f.q. Pagani de Paule, porte Ticinensis, parochie S. Laurentii Mayoris foris: IX.5; eius frater: *v.* Marchollus de Paule.
 - de la Porta, f.q. Ugini, porte Horientalis, parochie S. Martini in Compedo: XVIII.4.
 - de Lomazio *o* de Lomacio, porte Cumane, parochie S. Simpliziani: XVIII.9.
 - de Pantiliate: IV.1.
 - de Perago, f.q. Manfradini, porte Nove, parochie S. Bartholomei intus: VIII.3; eius frater: *v.* Ambroxius de Perago.
 - de la Stupa, *v.* Isola de Garbagnate.
 - de Verona, eius filia: *v.* Francischina de Verona.

- Galdaniga, anzianus porte Cumane, parochie S. Euxebii: VIII.3.
- Horonibelus, f.q. Ottonis, porte Cumane, parochie S. Marie Secrete: XIII.2.
- magister: *v.* Martinus Barberius.
- Regalia de Bregno, f.q. Petri, porte Cumane, parochie S. Marie Secrete: XIII.5.
- Massalia (de): *v.* Ambroxius.
- Matus de Mozio, conestabilis peditatus: V.1; eius socius: *v.* Zanonus de la Parona.
- Mayericta, ux. Alberti de Sexto, porte Nove, parochie S. Bartholomei intus: XIX.1.
- Mayfredolus: *v.* Manfradinus.
- Mayrano (de): *v.* Catalina de Marliano.
- Meda, Medda (de): *v.* Albricus, Ambroxius, Beltramus, Christoforus, Iohannes, Marchollus, Protaxius, Victor.
- Medicis (de): *v.* Anselmus.
- Mediolanum** [*Milano*]
 - anzianus porte Cumane: *v.* Adoardus de Biffis, Ambroxius de Massalia, Antonius de Cumis, Beltramus de Brugali, Christoforus de Blasona, Dorinus de Poris, Martinus Galdaniga, Minalus Banfus, Simon de Raude, Victor de Medda.
 - anzianus porte Horientalis: *v.* Albertus de Le-schate, Ambroxius de Cinixelo, Andriolus Battalia, Antonius de Lexia, Christoforus de Blasona, Iacobus de Villa, Iohannes Delmeno, Iohannes de Pissina, Laurentius de Mandello, Petrus de Oliaris, Petrus Oltrianus, Porolus de Angiera, Vicentius de Pergamo.
 - anzianus porte Nove: *v.* Ambroxius de Imbonate, Ambroxius de Villa, Bertolus de Paderno, Betinus de Mapelo, Henricus Corbus, Iacobus de Busti, Iohannes de Raynaldis, Protaxius de Medda.
 - anzianus porte Romane: *v.* Albertus de Cancis, Anselmus de Cormano, Antonius de Lexia, Arasimolus de Cormano, Augustinus Brozius, Christoforus de Blasona, Iohannes de Placentia.
 - anzianus porte Ticinensis: *v.* Francischus de Biassono, Thomaxius de Mendrixio.
 - anzianus porte Verceline: *v.* Albertus de Vegonzate, Ambroxius de Mixinti, Ardichus Barozius, Gervaxius de Vitudono, Minus de Cas-sino, Paganus de Brusatoribus.

Mediolanum (*segue*)

- broletum, brolietum, broletum, borletum no-
vum comunis: I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII,
IX, IX.1-add. 1, X, XI, XII, XII.2, XIII, XIV,
XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII,
XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XXVIII,
XXIX, XXX, XXXI.
- camera comunis o domini: IV.1, IV.3, IV.4,
X.2, X.3, XVIII.1, XVIII.5, XXVI.2, XXVI.3,
XXIX.1, XXX.3, XXXI.4; *v. anche* texaurarius
camera comunis.
- cancellarius, canzellarius potestatis: *v.* Alexan-
der de Ferrariis, Guidus de Zimalonis, Iacobus
de Garavellis, Iacobus de Persicho, Iohannes
Maiolus, Martinus de Clario.
- carcer, carzer: I, I.3, IV.3, IV.4-add. 2, V.4-add.
2, IX.5, X.2, X.3, XV.2, XVII.2-add.1, XVIII.5.
- carcer Malestale, Malestalle: II.3-add. 1, IV.4-
add. 2, V.3, V.4-add. 1, V.4, XX.2, XXIV.1-
add. 1, XXV.4-add. 1.
- carcer Sancti Satiri: IV.4-add. 2, XXV.4-add. 1.
- collateralis potestatis: *v.* Iohannes de Rubeis de
Bobio, Luchas de Fidenciis.
- conestabilis peditatus: *v.* Matus de Mozio.
- conestabilis potestatis: *v.* Antonius de Pigno-
no, Lazarus de Modena, Paganus de Gandino,
Paulus de Achardis de Forluno.
- comitatus: XXIV.6.
- curia iudicum: I, II, III, IV, V, V.4-add. 1, VI,
VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI,
XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII,
XXIV, XXV, XXVI, XXVIII, XXIX, XXX,
XXXI; *v. anche* iudex.
- curia potestatis: I.1, I.2, I.3, I.4, II.1, II.2, II.3,
II.4, III.1, III.2, III.3, III.4, III.5, IV.1, IV.2,
IV.3, IV.4, IV.5, V.1, V.2, V.3, V.4-add. 1, V.4,
V.5, VI.1, VI.2, VI.3, VII, VII.1, VII.2, VII.3,
VIII, VIII.1, VIII.2, VIII.3, VIII.4, IX.1, IX.2,
IX.3, IX.4, X.1, X.2, X.3, X.4, X.5, X.7, XI.1,
XI.2, XI.3, XII.1, XII.2, XII.3, XII.4, XII.5,
XIII.1, XIII.2, XIII.3, XIII.4, XIII.5, XIV.1,
XIV.2, XIV.3, XIV.4, XIV.5, XV.1, XV.2, XV.3,
XV.4, XVII.1, XVII.2, XVIII.1, XVIII.2, XVIII.3,
XVIII.4, XVIII.5, XVIII.6, XVIII.7, XVIII.8,
XVIII.9, XVIII.10, XVIII.11, XVIII.12, XVIII.13,
XIX.1, XX, XX.1, XX.2, XX.3, XXI.1, XXII.1,
XXIII.1, XXIV, XXIV.1, XXIV.2, XXIV.3,
XXIV.4, XXIV.5, XXIV.6, XXV.1, XXV.2,
XXV.3, XXV.4, XXVI.1, XXVI.2, XXVI.3,
XXVI.4, XXVI.5, XXVI.6, XXVI.7, XXVI.8,
XXVI.9, XXVI.10, XXVI.11, XXVI.12, XXVII.1,
XXVII.2, XXVIII.1, XXIX.1, XXIX.2, XXX.1,
XXX.2, XXX.3, XXX.4, XXXI.1, XXXI.2,
XXXI.3, XXXI.4, XXXI.5
- custos, custodes carcerum: V.4-add. 1, XX.2;
v. Georgius Brazadelus.
- decreta: *v.* statuta et ordinamenta.
- exactor monetarius comunis: *v.* Andrea de
Mutina, Balzarrinus, Gregorius de Cazianachis,
Lanzarolus Martigionus, Nicolla de Lucha; eo-
rum officiales: V. Antonius de Cumis, Doneni-
ginus Colonus.
- iudex malleficiorum potestatis: XXVII.1,
XXVII.2; *v.* Arminius de Palma de Alexandria,
Buzius de Bernardis de Crema, Dominichus de
Ottobellis de Alexandria, Francischus de Me-
liis de Sonzino, Percivallus de Clixono; *v. an-
che* curia iudicum.
- liber inquisitionum: VI.2.
- liber nonus carceratorum: V.4-add. 1; *v. anche*
quaternus carceratorum.
- liber papirri modi minoris carceratorum: V.4-
add. 1; *v. anche* quaternus carceratorum.
- liber registri literarum transmissarum: XXIV.1-
add. 1.
- lobia nova de Oxiiis, locum iusticie consuetum: I,
I.1, I.2, II, II.1, III, IV, V, VI, VII, VII.2, VIII,
IX, X, XI, XII, XII.1, XII.2, XIII, XIII.1, XIV,
XVI.1, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XIX.1,
XX, XX.1, XXI, XXII, XXII.1, XXIII, XXIV,
XXV, XXVI, XXVI.5, XXVII, XXVIII, XXIX,
XXX, XXX.1, XXX.2, XXX.3, XXXI, XXXI.4.
- locum iusticie consuetum: *v.* lobia nova de
Oxiiis.
- murus civitatis: II.4.
- notarius ad condemnationem: *v.* Ubertinus de
Bozulis.
- notarius malleficiorum comunis: Bertolus de
Garbagnate, Iacobus Biffus, Valentinus de Lau-
de, Valentinus de Rossiate.

Mediolanum (*segue*)

- notarius malleficiorum potestatis et co-munis: *v.* Antonius de Montecornario, Bartholomeus de Guinzonibus de Crema, Bernardus de Ghatis de Placentia, Francischus de Bordenaziis de Laude, Francischus de Melioratis de Cremona, Iohannes de Orta, Iohannes de Ottobellis de Alexandria, Maffiolus Christianus.
- notarius vicarii potestatis: *v.* Antonius Canevariis.
- nuntius comunis: *v.* Arigolus de Botacis.
- officiales exactoris monetarii comunis: *v.* Antonius de Cumis, Doneniginus Colionus.
- officium canevarii, officium canevarii condemnationum: III, V, VI, VII, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVII, XVIII, XIX, XX.
- officium malleficiorum: XVIII.5, XXVI.5, XXVI.7.
- officium provixionis comunis: IX.1-add. 1.
- ordinamenta: *v.* statuta et ordinamenta.
- pallatium iustitie seu credentie: IX.1-add. 1.
- potestas civitatis et comitatus: I.4-add. 1, X.3-add. 1, XVIII.9-add. 1, XXIV.1-add. 1; *v.* Andrea de Pepollis, Anriginus de Rivolla, Araonus de Auria, Federicus de Gonzaga, Francischus de Schotis, Karolus Geno de Veneciis, Predepart de la Mirandola.
- princeps et dominus: *v.* Bernabos Vicecomes, Galeaz Vicecomes.
- quaternus carceratorum: IV.4-add. 2, XXIV.1-add. 1, XXV.4-add. 1; *v.* liber papirri, liber nonus.
- scriba vicarii potestatis: *v.* Abraminus de Verdellis.
- servitor comunis: Ambroxius de Trizio.
- servitor malleficiorum comunis: XIII.4; *v.* Andriolus Bezius, Andriolus de Cernusculo, Bonolus Magora, Iohannes de Busti, Iohannes Menclozius, Isapolus de Homate, Nicolla de Cumis, Simon de Raude.
- sigillum domini: *v.* Galeaz Vicecomes.
- sigillum potestatis: *v.* Anriginus de Rivolla, Predepart de la Mirandola.
- sindici, sindicus comunis: II.1-add. 1, XVII.2-add. 1, XXIV.2-add. 2, XXXI.4-add. 1; *v.* Bernardus de Trivultio, Georgius Morexinus.
- statuta et ordinamenta, statuta, decreta et ordinamenta: I, I.2, I.3, I.4, I.5, II, II.1, II.2, II.3, II.4, III, III.1, III.2, III.3, III.4, III.5, IV, IV.1, IV.2, IV.3, IV.4-add. 2, IV.4, IV.5, V, V.1, V.2, V.3, V.4, V.5, VI, VI.1, VI.2, VI.3, VII, VII.1, VII.2, VII.3, VIII, VIII.1, VIII.2, VIII.3, VIII.4, IX, IX.1-add. 1, IX.1, IX.2, IX.3, IX.4, IX.5, X, X.1, X.2, X.3, X.4, X.5, X.6, X.7, XI, XI.1, XI.2, XI.3, XII, XII.1, XII.2, XII.3, XII.4, XII.5, XIII, XIII.1, XIII.2, XIII.3, XIII.4, XIII.5, XIV, XIV.1, XIV.2, XIV.3, XIV.4, XIV.5, XV, XV.1, XV.2, XV.3, XV.4, XVI, XVI.1, XVII, XVII.1, XVII.2, XVIII, XVIII.1, XVIII.2, XVIII.3, XVIII.4, XVIII.5, XVIII.6, XVIII.7, XVIII.8, XVIII.9, XVIII.10, XVIII.11, XVIII.12, XVIII.13, XIX, XIX.1, XX, XX.1, XX.2, XX.3, XXI, XXI.1, XXII, XXII.1, XXIII, XXIV, XXIV.1, XXIV.2, XXIV.3, XXIV.4, XXIV.5, XXIV.6, XXV, XXV.1, XXV.2, XXV.3, XXV.4, XXVI, XXVI.1, XXVI.2, XXVI.3, XXVI.4, XXVI.5, XXVI.6, XXVI.7, XXVI.8, XXVI.9, XXVI.10, XXVI.11, XXVI.12, XXVII.1, XXVII.2, XXVIII, XXVIII.1, XXIX, XXIX.1, XXIX.2, XXX, XXX.1, XXX.2, XXX.3, XXX.4, XXXI, XXXI.1, XXXI.2, XXXI.3, XXXI.4, XXXI.5.
- terragium comunis: XXI.1.
- texaurarius o thexaurarius camera comunis o domini: X.2, X.3, XVIII.1, XVIII.2, XVIII.3, XVIII.5, XXVI.2, XXVI.3, XXIX.1, XXX.3.
- texaurarius o thexaurarius comunis: I.3, I.4, II.2, II.3, II.4, III.1, III.2, IV.1, IV.2, IV.3, IV.4, IV.5, V.1, V.2, V.3, V.4, V.5, VI.1, VI.2, VI.3, VII.1, VII.2, VII.3, VIII.1, VIII.4, IX.1, IX.4, IX.5, X.1, X.2, X.3, X.4, X.7, XI.2, XI.3, XII.1, XII.2, XII.3, XII.4, XIII.1, XIII.2, XIII.4, XIV.1, XIV.2, XIV.4, XIV.5, XV.1, XV.2, XV.4, XVII.1, XVII.2, XVIII.1, XVIII.2, XVIII.3, XVIII.4, XVIII.5, XVIII.6, XVIII.8, XVIII.9, XVIII.10, XVIII.12, XVIII.13, XX.2, XXIV.1, XXIV.2, XXIV.5, XXIV.6, XXV.1, XXV.2, XXV.3, XXV.4, XXVI.1, XXVI.2, XXVI.3, XXVI.4, XXVI.5, XXVI.6, XXVI.7, XXVI.8, XXVI.9, XXVI.10, XXVII.2, XXVIII.1, XXIX.1, XXX.4, XXXI.1, XXXI.2, XXXI.3, XXXI.4, XXXI.5; *v.* Ambroxius Platus, Dorel-

- lus Mirabilia, Iohannes Menclozius, Marcholus Arientus, Marchollus de Liginis, Protaxius Savissonus; *v. anche* camera comunis.
- tubator comunis: *v. Clericus* de Oxnago, Dominichus de Legnano, Franciscus de Aplano, Iacobus de Oxnago, Loterius Copa, Zanonus Taruxius.
 - vicarius generalis archiepiscopi: *v. Antonius* de Saluciis.
 - vicarius potestatis: *v. Iohannes* de Capellis.
 - volumen statutorum comunis: XVI, XVI.1.
 - *v. cassina* de Bazana, cassina de Rotoris, cassina de Zigadis, Corpora Sanctorum, domus S. Eustorgii ordinis fratrum Predicatorum, ecclesia S. Ambroxii, ecclesia S. Fidelis, ecclesia fratrum Minorum, ecclesia S. Petri supra Dorsum, hospitium de Gazana, hospitium S. Celsi, parochia Monasterii Lantaxii, parochia Monasterii Novi, parochia S. Alesandri in Zebedia, parochia S. Andree ad Pusterlam Novam, parochia S. Babilie, parochia S. Bartholomei, parochia S. Benedeti, parochia S. Caremuli, parochia S. Carpori, parochia S. Eufemie, parochia S. Euxebii, parochia S. Fidelis, parochia S. Galdini, parochia S. Georgii ad Putheum Album, parochia S. Iohannis ad Fontem, parochia S. Iohannis super Murum, parochia S. Iohannis Ytolani, parochia S. Laurentii Mayoris, parochia S. Margarite, parochia S. Marcelini, parochia S. Marie ad Circulum, parochia S. Marie ad Pasarelam, parochia S. Marie ad Portam, parochia S. Marie Beltradis, parochia S. Marie Pedonis, parochia S. Marie Secrete, parochia S. Martini ad Corpus foris, parochia S. Martini ad Noxigiam, parochia S. Martini in Compedo, parochia S. Mathie in Moneta, parochia S. Michaelis ad Cluxam, parochia S. Michaelis ad Gallum, parochia S. Michaelis subter Domum, parochia SS. Naboris et Felicis, parochia S. Nazarii ad Prodam Sanctam, parochia S. Nazarii in Brolio, parochia S. Nicolai intus, parochia S. Pauli in Compedo, parochia S. Petri ad Cornaredum, parochia S. Petri ad Ortum, parochia S. Petri in Caminadela, parochia S. Petri in Campo, parochia S. Petri intus Vineam, parochia S. Petri super Dorsum, parochia S. Primi, parochia S. Protaxii ad Monachos, parochia S. Protaxii in Campo, parochia S. Raffaellis, parochia S. Salvatoris in Senaduchio, parochia S. Sebastiani, parochia S. Simpliziani, parochia S. Stefani, parochia S. Stefani in Brolio, parochia S. Stefani ad Nusi-giam, parochia S. Tecele, parochia S. Thome in Croce Sichariorum, parochia S. Thome in Terra Mara, parochia S. Victorelis in Curte Nova, parochia S. Victoris, parochia S. Victoris ad Quadraginta Martires, parochia S. Victoris ad Teatrum, parochia S. Viti, parochia S. Viti in Pasquirolo, parochia S. Zenonis in Pasquirolo, porta Cumana, porta Horizontalis, porta Nova, porta Romana, porta Ticinensis, porta Verdelina.
- Melegnanum, Melignanum [*Melegnano*]: gabella salis: IV.4-add. 2; habitator: *v. Beltramus* de Villa; vicariatus: IV.4-add. 2.
- meletrix: *v. meretrix*.
- Melignanum: *v. Melegnanum*.
- Meliis, Malliis, Melliis, Milliis (de): *v. Franciscus*.
- Melinus Lantelminus, f.q. Iohannis, porte Ticinensis, parochie S. Laurentii Mayoris intus: XXI.1.
- Melioratis (de): *v. Franciscus*.
- Melliis (de): *v. Franciscus* de Meliis.
- Melzium [*Melzo*], habitator: *v. Venturinus* de Pergamo.
- Menclozius, Menclocius: *v. Boxius*, Galvanus, Iohannes.
- Mendrixio (de): *v. Thomaxius*.
- Menegotus: *v. Monegotus*.
- Menzocius: *v. Chidinus*.
- Merate (de): *v. Iohanna*, Iohannes.
- meretrix, meletrix: Bertramina de Venegono, Donina de Prinaris, Donola de Cumis, Francischina de Verona, Iacobina de Pixiis, Iohanna de Candia, Luzia de Sgravonia, Malgarita Teontonica, Mandalena de Annono.
- Merlus (d.): *v. Niger* de Archonate.
- Merono (de): *v. Beltramus*.
- Michaelis, Michaellis**
- eius filius: *v. Cabriolus* Oddonus.
 - de Gixulfis, f.q. Iacobi d. Minardi, porte Verdeline, parochie S. Marie ad Portam: XXV.2.
- Micheriis (de): *v. Iohannes*, Maffiolus.

- miles: *v.* Andrea de Pepullis, Federicus de Gonzaga, Predepart de la Mirandola.
- Milliis (de): *v.* Franciscus de Meliis.
- Minalus, Minallus Banfus *o* Banffus, anzianus porte Cumane, parochie S. Protaxii in Campo foris: XII.4; parochie S. Simpliziani: XXXI.1, XXXI.2, XXXI.3.
- Minardus (d.): *v.* Iacobus.
- Minus, Minetus, Minolus, Ninus**
- eius filius: *v.* Albertus de Castrono.
 - de Cassino *o* de Casano, anzianus porte Verceline, parochie S. Martini ad Corpus: XIII.1, XX.2.
 - de Cinixello, f.q. Molli, porte Cumane, parochia S. Simpliziani: XXXI.5.
 - de Udrugio, eius filia: *v.* Iohanna.
- Mirabilia: *v.* Bertus, Dorellus.
- Mirandola (de la): *v.* Predepart.
- Miranus, eius filius: *v.* Antonius de Oxnago.
- Mixinti (de): *v.* Ambroxius.
- Modena (de): *v.* Lazarus.
- Modoecia (de): *v.* Ambroxius.
- molandinus, molendinus, mollandinus: II.4, V.5, XII.4, XXXI.5.
- Molceno (de): *v.* Florella.
- Mollina, Molina**
- de Besocio, f.q. Iohannis, porte Cumane, parochie S. Marcelini, becharium: V.1.
- Mollus, Molus**
- eius filius: *v.* Minus de Cinixello.
 - de Madalbergis *o* de Malalbergis, f.q. Ubizoli, porte Horizontalis, parochie S. Martini in Compedo: XVIII.8.
- Monegotus, Menegotus de Villa *o* de Vila, f. Iohannis, porte Horizontalis, parochie S. Raffaelis: XII.5.
- Monte (de): *v.* Zanonus.
- Montecornario (de): *v.* Antonius.
- Montorfano (de): *v.* Beltramus.
- Moregia: *v.* Morigia.
- Morexinus, Moresinus: *v.* Georgius.
- Morezono (de): *v.* Aleganzola.
- Morigia, Moregia: *v.* Maffiolus (2).
- Morigiis (de): *v.* Stefanus.
- Moyses Vincimala, eius filius: *v.* Donatus.
- Mozio (de): *v.* Matus.
- Mudalbergis (de): *v.* Nicolla.
- mullier venificha: *v.* Ambrosina f.q. Antonii Demiani.
- Mutina (de): *v.* Andrea.
- Muzia, ux. Boxii Menclozii: XVIII.7.
- Muzius (d.): *v.* Antonius de Pergamo.
- Nana (de): *v.* Oldinus de Nava.
- natus novellus: *v.* *Giovanni Maria Visconti*.
- Nava, Nana (de): *v.* Oldinus.
- Navis (de): *v.* Luchas.
- Nazarius, Nazarus, eius filius: *v.* Andriolo de Cernusculo.
- Neronis fl. [*Nirone*]: II.2.
- Nerviano*, plebs: *v.* Galvanus Menclozius, Petrus Biffus.
- Nexstixia de Venezia, f.q. Dominichi, porte Horizontalis, parochie S. Stefani in Brollio intus: XXVI.1.
- Nicolla, Niccorinus, Nichola, Nicholaus, Nicholla, Nicola, Nicolaus, Nicolinus, Nicorollus, Nicorolus**
- eius filius: *v.* Anes de Lamagnia.
 - eius filius: *v.* Iacobus de Castegnollo.
 - eius filius: *v.* Iacobus de Vercelis.
 - de Almania, d. de Lugano sive de Verona: XXIV.1-add. 1.
 - de Biffis *o* de Befis, f.q. Francischi, porte Horizontalis, parochie S. Baille intus: XIV.3; eius frater: *v.* Iacobus de Biffis.
 - de Cumis, f.q. Benevenuti, porte Romane, parochie S. Marie Beltradis, servitor malleficiorum comunis Mediolani: III, V, X, X.7, XI, XII, XIV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XIX.1, XXII, XXIX, XXXI.
 - de Lamarola, f.q. Zaroni, porte Verceline, parochie S. Marie ad Portam: VII.1.
 - de Lucha, exactor monetarius comunis Mediolani: IX.1-add. 1.
 - de Mudalbergis, f.q. Cresini, habitator Vaprii, plebis de Pontirolo: XVIII.8.
 - de Parloteriis, f.q. Karoli, porte Verceline, parochie S. Victoris ad Teatrum: XVII.1.
 - de Signio, episcopatus Florentie: XXX.1.

Niger

- eius filius: *v.* Albricus Caponus.
- eius filius: *v.* Beltramus de Vicomercato.
- de Archonate, d. Merlum, f. Thomaxii, porte Verceline, parochie S. Iohannis super Murum: XIII.4.
- (d.): *v.* Iacobus.

Nigrinus

- (d.): *v.* Ambroxius de Gesate.
 - Pagnanus, f.q. Francischi, porte Ticinensis, parochie S. Michaelis ad Cluxam: XXVI.6.
- nigromanticus, nigromanticus et incantator: *v.* Gaspar de Grassis de Valencia.

Ninus: *v.* Minus.

Ninus de Casano: *v.* Minus de Cassino.

- notarius: *v.* Abraminius de Verdellis, Alexander de Ferrariis, Antonius, Antonius Canevarius, Antonius de Montecornario, Bartholomeus de Guinzonibus de Crema, Beltramus de Olzinate, Bertolus de Garbagnate, Cabriolus Oddonus, Comolus, Filippus de Gada, Francischus, Francischus de Bianzago, Francischus de Melioratis de Cremona, Francischus de Pontirolo, Gaspar, Guidus, Iacobus, Iacobus Biffus, Iacobus de Leucho, Iacobus de Marliano, Iacobus de Zobiis, Iohannes de Cavenago, Iohannes de Crivellis, Iohannes de Orta, Iohannes de Otobellis de Alexandria, Iohannes Gratianus, Iohannes Maiolus, Leo de Adamis, Maffiolus Christianus, Marchollus de Medda, Martinus de Besozero, Paganus Hermenzanus, Pasquinus, Ubertinus de Bozulis, Valentinus de Laude, Valentinus de Rossiate.
- imperiali auctoritate: *v.* Bartholomeus de Guinzonibus de Crema, Bernardus de Ghatis de Placentia, Francischus de Bordenaziis de Laude, Francischus de Melioratis de Cremona, Iohannes de Otobellis de Alexandria.
 - *v. anche* scriba.
- Novaria (de): *v.* Ambroxius, Iohannes.

Oddonus: *v.* Cabriolus.

Officium Inquisitionis: XVI.1; *v. anche* inquisitor, Sedes Apostolica.

Oldinus, Oldrinus

- de Colognola, f.q. Marchixii, porte Ticinensis, parochie S. Laurentii Mayoris intus: XV.1.
- de Nava *o* de Nana *o* de Vana, f.q. Beltrami, porte Nove, parochie S. Bartholomei intus: XXXI.4-add. 1, XXXI.4; eius uxor: *v.* Donina de Ymillianis de Dexio; eius compater: *v.* Perinus Bonanus.

Oliaris (de): *v.* Petrus.

Oltrianus, Oltrianius: *v.* Petrus.

Olzate (de): *v.* Antonius.

Olzinate (de): *v.* Beltramus.

ordo fratrum Minorum *o* ordo Minorum: *v.* ecclesia fratrum Minorum; frater: *v.* Francischus.

ordo fratrum Predicatorum *o* ordo Predicatorum, domus S. Eustorgii: XVI.1; frater: *v.* Ambroxius de Inzago, Andrea de Asinariis, Arasimolus de Aquanei, Belollus de Habiate, Dominichus de Lampugnano, Rugerius de Casate.

Orsanicho, Orsanico (de): *v.* Antonius.

Orsinus: *v.* Ursinus.

Orta (de): *v.* Iohanna, Iohannes, Maffiolus.

Osnago (de): *v.* Oxnago.

Otabellis (de): *v.* Otobellis.

Otestach (de): *v.* Filippus Iohannes.

Otobelis, Otobellis (de): *v.* Otobellis.

Otobellus, eius filius: *v.* Fagnolus de Habiate.

Ottabellis (de): *v.* Otobellis.

Otto, eius filius: *v.* Martinus Horonibelus.

Ottobellis, Otabellis Otobelis Otobellis Ottabellis (de): *v.* Iohannes, Dominichus.

Ottorolus

- eius filius: *v.* Ambroxius de Turate de Lagolea, Martinus de Besozero.

Oxiana (d.): *v.* Antonius.

Oxiis (de), lobia nova: I, I.1, I.2, II, II.1, III, IV, V, VI, VII, VII.2, VIII, IX, X, XI, XII, XII.1, XII.2, XIII, XIII.1, XIV, XV, XVI, XVI.1, XVII, XVIII, XIX, XIX.1, XX, XX.1, XXI, XXII, XXII.1, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVI.5, XXVII, XXVIII, XXIX, XXX, XXX.1, XXX.2, XXX.3, XXXI, XXXI.4.

Oxnago, Osnago (de): *v.* Antonius, Clericus, Iacobus.

Paderno (de): *v.* Bertolus, Paxinus.

Padua (de): *v.* Dominica.

Pagana de Bohariis: XIX.1.

Paganus, Paganinus, Paganolus

– eius filia: *v.* Valencia de Giringellis.

– eius filius: *v.* Guidus de Conquoretio.

– de Apiano, eius uxor: *v.* Catalina.

– de Brusatoribus, anzianus porte Vercline, parrochie S. Marie ad Portam: VII.2, VII.3, XIII.3, XXIV.4.

– de Gandino, conestabilis potestatis comunis Mediolani: III.3, VII; *v. anche* Karolus Geno.

– de Paule: IX.5; eius filii: *v.* Marchollus de Paule, Martinus de Paule.

– Hermenzanus, f.q. Guarnerii, porte Ticinensis, parrochie S. Laurentii Mayoris, notarius et scriba inquisitoris: XVI.1.

Pagnanus: *v.* Nigrinus.

Palma (de): *v.* Arminius.

Pancinus (d.): *v.* Ambroxius de Novaria.

Pantiliate (de): *v.* Martinus.

papa: *v.* Gregorius XI.

Papia [*Pavia*]: X.4-add. 1, XXX.2.

Parachinus (d.): *v.* Iacobus de Bechalox.

Parixius [*Parigi*]: *v.* Raymondus f.q. Petri de Fixu.

Parloteriis (de): *v.* Nicolla.

Parma (de): *v.* Sandrus.

parochia Monasterii Lantaxii [*Milano*]: anzianus: *v.* Porolus de Angiera.

parochia Monasterii Novi [*Milano*]: *v.* Francischus de Bechalox, Guidus de Conquoretio.

parochia S. Alesandri o Alesandrini in Zebedia o Zubidia [*Milano*]: *v.* Iacobus de Aliprandis, Iohannes de Chaxate f.q. Petri, Ursinus de Aliprandis.

parochia S. Andree ad Pusterlam Novam [*Milano*]: *v.* Andriolus de Cernusculo, Beltramus Amiconus, Christoforus de Senago.

parochia S. Babilie o Babilie foris, intus [*Milano*]: III.3; anzianus: *v.* Albertus de Leschate, Andriolus Batallia, Iohannes Delmeno, Vicentius de Pergamo; strata publica: I.1; *v.* Ambroxius de Gesate, Ambroxius de Medda, Antonius Calvus, Antonius de Orsanicho, Antonius de

Oxnago, Antonius de Perego, Chidinus Menzocius, Folcholus de Pegiis, Francischus de Sancto Bernardo, Girardus de Cortona, Iacobus de Biffis, Iacobus de Laude, Iohannes de Raude, Iohannes Giochus, Laurentius de Roncho, Manfradinus de Anariciis, Marchollus Aquaneus, Martinus Butus, Nicolla de Biffis, Petrus de Cernusculo, Petrus de Gorgonzola, Petrus de Rotoris, Rugerius de Homate, Vescontus de Bernadegio.

parochia S. Bartholamei o Bartolamei o Bartolomei o Bertholamei o Bertolamei foris, intus [*Milano*]: XII.1; anzianus: *v.* Ambroxius de Villa, Betinus de Mapelo, Iacobus de Busti, Iohannes de Raynaldis; strata publica: XII.1, XXII.1, XXXI.4; *v.* Alghixius de Lambrate sive de Pergamo, Ambrosina f.q. Antoni Demiani, Antonius Passara, Beltramus de Vicomercato, Bernardus de Brianzolla, Iohanna de Orta, Iohannes de Rubeis f.q. Rugerii, Iohannes Plantanita, Marchollus Gullasicha, Martinus de Perago, Mayericta ux. Alberti de Sexto, Oldinus de Nava, Petrus de Canzio, Perinus Bonanus de Laude, Stefanus Carbonus, Valencia de Giringellis.

parochia S. Benedeti [*Milano*]: *v.* Ambroxius de Cermenate.

parochia S. Bertholamei o Bertolamei: *v.* parochia S. Bartholomei.

parochia S. Caremuli o Carimoli o Karemolli o Karemuli o Karimoli foris [*Milano*]: anzianus: *v.* Anselmus de Cormano, Arasimolus de Cormano, Augustinus Brozius; strata publica: XXX.3; *v.* Antonius de Albayrate, Boxius de Ambroxonibus (2), Francischus de Locarno, Guarischus de Pergamo.

parochia S. Carpofofi [*Milano*]: anzianus: *v.* Antonius de Cumis; *v.* Iacobina de Cornaredo.

parochia S. Eufemie o Eufumie o Euphomie [*Milano*]: XXVII.2, XXX.2; *v.* Ambroxius de la Porta, Dominichus de Carchano, Marchollus Cortus, Rugerius de Vavasoribus.

parochia S. Euxebii o Eusebii [*Milano*]: anzianus: *v.* Beltramus de Brugali, Martinus Gualdaniga; strata publica: VIII.2; *v.* Ambroxius de Perago, Arnoldinus de Archonate, Catalina de Arluno,

- Gregorius de Anzago, Iohanna ux. Cabrioli de Marliano, Iohannes de Medda, Marchollus de Lampugnano, Petrus Vincimala.
- parochia S. Fidelis [*Milano*]: anzianus: *v.* Henricus Corbus; strata publica: VIII.1.
- parochia S. Galdini [*Milano*]: anzianus: *v.* Christoforus de Blasona.
- parochia S. Georgii ad Putheum Album [*Milano*]: *v.* Maffiolus de Orta, Martinus de Besozero.
- parochia S. Iohannis super Murum: *v.* parochia S. Iohannis super Murum.
- parochia S. Iohannis Ytolani: *v.* parochia S. Iohannis Ytolani.
- parochia S. Iohannis ad Fontem [*Milano*]: *v.* Guillelmus de Sancto Dionisio.
- parochia S. Iohannis o Iohannis super Murum [*Milano*]: anzianus: *v.* Albertus de Vegonzate; *v.* Iacobus de Pioltello, Iohanna f.q. Mini de Udrugio, Maffiolus de Udrugio, Niger de Archonate.
- parochia S. Iohannis o Iohannis Ytolani [*Milano*]: anzianus: *v.* Albertus de Cancis, Antonius de Lexia; strata publica: XI.1; *v.* Albertus de Curubiolo, Francischus Coticha, Iohannes de Bollotis, Paxinus de Paderno, Petrus de Clivate.
- parochia S. Karemolli o Karemuli o Karimoli: *v.* parochia S. Caremuli.
- parochia S. Laurentii Mayoris o Maioris foris, intus [*Milano*]: anzianus: *v.* Francischus de Biasono, Thomaxius de Mendrixio; *v.* Aleganzola ux. Iohannis de Canturio, Ambroxius Cavalotus, Ambroxius de Porchera, Arasimolus de Laude, Azinus de Marliano, Beltramus Pizonus, Catalina ux. Pagani de Apiano, Guillelmus de Bexana, Iohannes de Raude f.q. Cristofani, Lafrancus de Gradi, Marchollus de Paule, Martinus de Paule, Melinus Lantelminus, Oldinus de Colognola, Paganus Hermenzanus, Perinus de Sancto Giorio, Perinus Raveretus, Petrus Hospes, Stefanus de Rubeis.
- parochia S. Malgarite o Margarite [*Milano*]: *v.* Albertus Biffus, Filippus de Comite, Redulfus de Verona.
- parochia S. Marcelini o Marzalini o Marzealini [*Milano*]: *v.* Mollina de Besocio, Luchas de Terzago, Zanonus de la Parona.
- parochia S. Margarite: *v.* parochia S. Malgarite.
- parochia S. Marie ad Circulum [*Milano*]: *v.* Antonius de Dexio.
- parochia S. Marie ad Pasarelam o Pasarele o Pasarelle [*Milano*]: X.1; strata publica: X.1; *v.* Anselmus de Fenegroe, Basanus de Regibus, Francischus de Varixio, Maffiolus Morigia (2).
- parochia S. Marie ad Portam [*Milano*]: anzianus: *v.* Ardichus Barozius, Paganus de Brusatoribus; *v.* Aluisius Bilia, Ambroxius de Borsano, Antonius de Olzate, Antonius de Varixio, Bertramina d. Fontana, Christoforus de Meda, Francischus de Faerno, Iacobus Regna, Iohannes Crivellus, Iohannes de Besucio, Michaelis de Gixulfis, Nicolla de Lamarola, Paulus de Bursano, Stefanus de Morigiis, Thomaxius de Archonate.
- parochia S. Marie Beltradis [*Milano*]: anzianus: *v.* Christoforus de Blasona; *v.* Ambroxius de Trizio, Ambroxius Gayroldus, Martinus de Buziis de Castano, Nicolla de Cumis.
- parochia S. Marie Pasarele o Pasarelle: *v.* parochia S. Marie ad Pasarelam.
- parochia S. Marie Pedonis o Podonis [*Milano*]: *v.* Albricus Caponus, Azinus Regina, Iacobus de Crispis, Iacobus Regina, Maffiolus de Micheiriis.
- parochia S. Marie Secrete [*Milano*]: anzianus: *v.* Adoardus de Biffis, Ambroxius de Massalia, Christoforus de Blasona; strata publica: II.3; *v.* Albricus de Meda, Clara de Regnis, Isola de Garbagnate, Martinus Horonibelus, Martinus Regalia de Bregno.
- parochia S. Martini ad Corpus foris [*Milano*]: anzianus: *v.* Minus de Cassino; *v.* Ambroxius Maliavacha.
- parochia S. Martini o Martinii ad Noxigiam o Nusigiam [*Milano*]: *v.* Loterius Copa, Petrus Surignonus.
- parochia S. Martini in Compedo [*Milano*]: anzianus: *v.* Iohannes de Pissina; *v.* Francischina de Verona, Iacobina de Pixiis, Martinus de la Porta, Mollus de Madalbergis.
- parochia S. Marzalini o Marzealini: *v.* parochia S. Marcelini.

- parochia S. Mathie in Moneta [*Milano*]: *v.* Albri-
cus de Meda.
- parochia S. Michaelis ad Cluxam *o* ad Clusam
[*Milano*]: *v.* Iohanna de Portabobus, Nigrinus
Pagnanus.
- parochia S. Michaelis ad Gallum [*Milano*]: *v.* Ia-
cobus de Verderio.
- parochia S. Michaelis subter Domum [*Milano*]:
anzianus: *v.* Antonius de Lexia; *v.* Dominica de
Leucho, Iohannes de Lonate Cepino.
- parochia SS. Naboris et Felicis: [*Milano*]: anzianus:
v. Gervaxius de Vitudono; strata publica: II.2.
- parochia S. Nazarii ad Prodam Sanctam [*Milano*]:
anzianus: *v.* Simon de Raude.
- parochia S. Nazarii in Brolio *o* Brolo [*Milano*]:
anzianus: *v.* Iohannes de Placentia; *v.* Ambro-
xius de Basilio, Iohanna de Merate, Iohannes
de Aparghiatas de Romano, Karolus de Barlas-
sina, Petrus de Brenio.
- parochia S. Nicolai intus [*Milano*]: *v.* Ambroxius
de Arluno.
- parochia S. Pauli *o* Paulli in Compedo *o* in Con-
pedo [*Milano*]: anzianus: *v.* Iohannes de Pissi-
na; strata publica: XIV.5; *v.* Adamus de Luga-
no, Anselmus de Medicis, Beltramus de Mon-
torfano, Catalina de Marliano, Filippus de Ca-
sate, Guiatolus Colza, Iacobus de Lesmo, Ioh-
anna de Castello, Iohannes de Lesmo, Iohan-
nes de Pissina.
- parochia S. Petri ad Cornaredum [*Milano*]: an-
zianus: *v.* Ambroxius de Imbonate; *v.* Beltra-
mus de Merono seu de Herba.
- parochia S. Petri ad Ortum [*Milano*]: *v.* Iohannes
Vicecomes.
- parochia S. Petri ad Vineas: *v.* parochia S. Petris
intus Vineam.
- parochia S. Petri in Caminadela *o* Caminadella
[*Milano*]: *v.* Antonius de Landriano, Perinus
de Quisone.
- parochia S. Petri in Campo foris [*Milano*]: *v.* Alber-
tus de Castrono, Iacobus Gatus de Giovenzano.
- parochia S. Petri intus Vineam *o* ad Vineas [*Mila-
no*]: anzianus: *v.* Ambroxius de Mixinti: *v.*
Antonius de Castello, Antonius de la Cruce,
Stefanus de la Cruce.
- parochia S. Petri super Dorsum [*Milano*]: anzia-
nus: *v.* Gervaxius de Vitudono; *v.* Ambroxius
de Rangonibus.
- parochia S. Primi foris, intus [*Milano*]: anzianus:
v. Ambroxius de Cinixelo; *v.* Beltramus de
Herba, Recordus de Samarate.
- parochia S. Protaxii ad Monachos *o* ad Monacos
[*Milano*]: *v.* Antonius Cominus, Beltramus de
Biffis, Dionixius Cagapistus, Iohannes de No-
varia.
- parochia S. Protaxii in Campo foris, intus [*Mila-
no*]: anzianus: *v.* Minalus Banfus; *v.* Ambro-
xius de la Porta, Ambroxius de Turate de La-
golea, Antonius de Bolate, Antonius de
Chuxano, Antonius de Gardano, Christoforus
de Bonizonibus, Donatus Pergamaschus, Fa-
gnolus de Habiate, Lazarus de Verubius, Petrus
de Barza, Zanonus de Annono.
- parochia S. Raffaellis *o* Rafaelis [*Milano*]: *v.* Am-
broxius Suganapus, Monegotus de Villa.
- parochia S. Salvatoris in Senaduchio *o* Senadichio
o Sinadochio *o* Sinaduchio *o* S. Salvatoris [*Mi-
lano*]: anzianus: *v.* Petrus Oltrianus; *v.* Iacobus
de Bechalox, Iohannes de Bellis, Iohannes de
Galarate, Iohannes Trullia, Rugerius Trullia.
- parochia S. Sebastiani [*Milano*]: *v.* Iohannes de
Bonsignoribus.
- parochia S. Simpliziani foris, intus [*Milano*]: anzia-
nus: *v.* Dorinus de Poris, Minalus Banfus, Victor
de Medda; *v.* Ambroxius de Cinixelo, Andriolus
Trubochus, Antonius de Bebulcho, Antonius de
Bonsegnioribus, Antonius de Zenonis de Va-
prio, Benegiollus de Dugnano, Cossma ux. Am-
broxii de Cinixelo, Franciscus de Valle, Iohan-
nes de Birago, Iohannes de Robiate, Martinus de
Carate, Martinus de Lomazio, Minus de Ci-
nixello, Petrus de Aplano, Stefanus de Colonia,
Zanonus de Annono, Zanonus de Badagio.
- parochia S. Stefani [*Milano*]: *v.* Zanonus de
Monte de Franzia.
- parochia S. Stefani *o* Steffani *o* Stephani ad Nusi-
giam *o* Nuxigiam [*Milano*]: anzianus: *v.* Pro-
taxius de Medda; *v.* Ambroxius de Gradi, Bel-
tramus de Medda, Catalina de Serturi, Zanonus
de Aroxio.

- parochia S. Stefani *o* Steffani *o* Stephani in Brollio *o* in Brolio *o* in Brolo foris, intus [*Milano*]: anzianus: *v.* Iacobus de Villa, Iohannes de Pissina, Laurentius de Mandello, Porolus de Angiera; *v.* Ambrosina de Curtenova, Ambroxius de Novaria, Bertramina de Venegono, Bertus Mirabilia, Boxius Menclozius, Clara Teotonica, Dominica de Padua, Donina de Prinaris, Donola de Cumis, Galvanus Menclozius, Iacobina de Paille, Iohannes de Fenegroe, Mandalena de Annono, Nexstixia de Venezia, Petrus de Birinzago, Stefanus de Curtenova.
- parochia S. Tecele *o* Tegle [*Milano*]: anzianus: *v.* Petrus de Oliaris; *v.* Antonius de Cantono, Fachinus de Pergamo, Francischus de Cantono, Iohanna de Puteo de Clivate, Iohannes Burius de Cermentate, Iohannes Cavallerius, Iohannes de Cuxate, Marchollus Cavalerus, Petrus Ulterinus, Stefanus de Saronno.
- parochia S. Thome *o* Tome in Cruce Sichariorum *o* Sicaliorum [*Milano*]: *v.* Anselmus de Carate, Beltramus de Senago, Francischus de Saronno.
- parochia S. Thome in Terra Mara [*Milano*]: *v.* Garita f.q. Zanoni de Canobio.
- parochia S. Victorelis in Curte Nova [*Milano*]: *v.* Filippus de Rochis.
- parochia S. Victoris [*Milano*]: *v.* Abramius de Verdellis, Rizardus de Burris.
- parochia S. Victoris ad Quadraginta Martires *o* ad XL Martires *o* Martyres [*Milano*]: anzianus: *v.* Bertolus de Paderno; *v.* Bertolus de Garbagate, Beltramus Burtus, Francischus f. Ambroxii Bilie, Iohannes de Trizio.
- parochia S. Victoris *o* Vitoris ad Teatrum *o* Tartarum [*Milano*]: *v.* Azinus Zota, Christoforus Lalius, Iohannes de Micheriis, Nicolla de Parloteriis.
- parochia S. Victoris ad XL Martires *o* ad XL Martyres: *v.* parochia S. Victoris ad Quadraginta Martires.
- parochia S. Viti [*Milano*]: *v.* Corinna de Solario, Iacobina de Vila Constantia, Iacobus de Vercelis, Protaxius de Castellino, Protaxius de Lemiate.
- parochia S. Viti in Pasquirolo [*Milano*]: *v.* Filippus de Fenegroe.
- parochia S. Vitoris ad Teatrum: *v.* parochia S. Victoris ad Teatrum.
- parochia S. Zenonis in Pasquirolo *o* Pasquirolo [*Milano*]: X.1; strata publica: X.1; *v.* Francischina de Verona.
- Parona (de la): *v.* Zanonus.
- Pasquinius, notarius: II.1-add. 1.
- Passara: *v.* Antonius.
- Paule (de): *v.* Marchollus, Martinus, Paganus.
- Paille (de): *v.* Iacobina.
- Paulus, Paullus**
- eius filia: *v.* Iohanna de Portabobus.
 - de Achardis de Forluno, conestabilis potestatis comunis Mediolani: XX.1.
 - de Bursano *o* de Borssano, f.q. Borsanoli, porte Verceline, parochie S. Marie ad Portam, fur: XXVI.6.
- Paxinus, Paxolus**
- eius filius: *v.* Folcholus de Pegiis.
 - eius filius: *v.* Venturinus de Pergamo.
 - de Paderno, porte Romane, parochie S. Iohannis Ytolani: XI.1.
 - de Pergamo, eius filius: *v.* Fachinus de Pergamo.
- Pegiis (de): *v.* Folcholus.
- Pellolus, eius filius: *v.* Recordus de Samarate.
- Pepollis, Pepulis, Pepullis (de): *v.* Andrea.
- Perago (de): *v.* Ambroxius, Martinus.
- Percivallus, Perzivallus, Princivallus de Clixono *o* de Clisono *o* de Clissono *o* de Clixione, iudex malleficiorum potestatis Mediolani: X.1, X.2, X.3, XII.5, XIII.5.
- Perego (de): *v.* Antonius.
- Pergamaschus: *v.* Donatus.
- Pergamo (de): *v.* Alghixius de Lambrate, Antonius, Fachinus, Guarischus, Maffiolus, Paxinus, Venturinus, Vicentius.
- Perinus, Peronus, Perronus**
- *o* Petrus Bonanus de Laude, f.q. Girardi, porte Nove, parochie S. Bartholomei intus, compater Oldini de Nava et Donine de Ymillianis de Dexio: XXXI.4-add. 1, XXXI.4.
 - de Quisono, f.q. Ambroxii, porte Ticinensis, parochie S. Petri in Caminadela: II.4.
 - de Sancto Giorio, f.q. Donixii, porte Ticinensis, parochie S. Laurentii Mayoris foris: XXVII.1.

Perinus (*segue*)

- Raveretus, f.q. Iacobi, porte Ticinensis, parochie S. Laurentii Mayoris foris: XXVII.2.
- Schapalupus: XXVII.2.
- peritus iuris canonici: *v.* Iacobus de Trivixio; *v. anche* iurisperitus.
- Peronus, Perronus: *v.* Perinus.
- Persicho (de): *v.* Iacobus.
- Perzivalus: *v.* Percivalus.
- Pesina, Pessina (de): *v.* Iohannes de Pissina.
- Petrus, Petrinus, Petrolius, Petrollus, Petrolus**
- eius filii: *v.* Ambrosina de Curtenova, Stefanus de Curtenova.
- eius filia: *v.* Bertramina d. Fontana.
- eius filius: *v.* Ambroxius de Arluno.
- eius filius: *v.* Antonius de Landriano.
- eius filius: *v.* Azinus de Marliano.
- eius filius: *v.* Franciscus de Locarno.
- eius filius: *v.* Guillelmus de Locarno.
- eius filius: *v.* Iohannes de Chaxate.
- eius filius: *v.* Iohannes de Ottobellis.
- eius filius: *v.* Iohannes Trullia.
- eius filius: *v.* Martinus de Carate.
- eius filius: *v.* Martinus Regalia de Bregno.
- eius filius: *v.* Protaxius de Castellino.
- eius filius: *v.* Protaxius de Lemiate.
- eius filius: *v.* Rugerius Trullia.
- eius filius: *v.* Stefanus de Colonia.
- Barza: *v.* Petrus de Barza.
- Biffus, plebis de Nerviano: V.3.
- Bonanus: *v.* Perinus Bonanus.
- de Aplano, f.q. Beltrami, porte Cumane, parochie S. Simpliziani foris: XXXI.1.
- de Barza *o* Barza, f.q. Guiscardi, porte Cumane, parochie S. Protaxii in Campo intus: XI.1.
- de Birinzago, f.q. Cabrioli, porte Horientalis, parochie S. Stefani in Brollio: X.2; eius amaxia: *v.* Bertramina de Venegono.
- de Bononia, magister: VIII.1.
- de Brenio, f.q. Raymondi, porte Romane, parochie S. Nazarii in Brollio: XI.3.
- de Canzio, apotecharius porte Nove, parochie S. Bartholomei: XIX.1.
- de Caxano, consul comunis et hominum de Brisio, plebis de Bruziano: II.1.

- de Cernusculo, f.q. Iohannis, porte Horientalis, parochie S. Babille intus: XXVI.7-add. 2, XXVI.7.
- de Clivate, porte Romane, parochie S. Iohannis Ytolani: XI.1.
- de Corbeta: XXII.1.
- de Fixu, eius filius: *v.* Raymondus.
- de Gorgonzola *o* de Gorgonzolla seu de Pissina *o* de Pisina, f.q. Lantelmi, porte Horientalis, parochie S. Babille foris: XVIII.13.
- de Oliaris, d. Forlanus, anzianus porte Horientalis, parochie S. Tecele: XVIII.12.
- de Pissina *o* de Pisina: *v.* Petrus de Gorgonzola.
- de Rotoris, f. Arasimoli, porte Horientalis, parochie S. Babille foris, habitator in cassina de Rotoris: XII.1.
- Hospes, porte Ticinensis, parochie S. Laurentii Mayoris foris: XXX.2.
- Oltrianus *o* Oltrianus, anzianus porte Horientalis, parochie S. Salvatoris in Senaduchio: XIV.2, XVIII.5.
- Surigonus *o* Suriga, f.q. Ambroxii, porte Nove, parochie S. Martini ad Noxigiam: III.5.
- f.q. Ubertini de Puteobonello, porte Ticinensis: XVI.1.
- Ulterinus, f.q. Beltrami, porte Horientalis, parochie S. Tecele: X.3.
- Vincimala, f.q. Guillelmi, porte Cumane, parochie S. Euxebii: XXV.2.
- Pignono (de): *v.* Antonius.
- Pioltello (de): *v.* Iacobus.
- Pissina, Pesina, Pisina, Pessina (de): *v.* Iohannes, Petrus de Gorgonzola.
- Pixiis (de): *v.* Iacobina.
- Pizonus: *v.* Beltramus.
- Placentia (de): *v.* Bernardus de Ghatis, Iohannes.
- Plantanita: *v.* Iohannes.
- Platus: *v.* Ambroxius.
- Pololus, eius filius: *v.* Ambroxius de Rangonibus.
- Pontirollum [*Canonica d'Adda*], plebs: *v.* Nicolla de Mudalbergis.
- Pontirolo (de): *v.* Franciscus.
- Porchera (de): *v.* Ambroxius.
- Porinus de Prata: XIII.1.
- Poris (de): *v.* Dorinus.

Porolus

– eius filius: *v.* Antonius Calvus.

– de Angiera *o* de Gera, anzianus porte Horientalis, parochie Monasterii Lantaxii: X.4; parochie S. Stefani in Brollio: XXVI.3.

Porta (de la): *v.* Ambroxius, Martinus.

porta Cumana *o* Comana [*Milano*]: anzianus: *v.* Adoardus de Biffis, Ambroxius de Massalia, Antonius de Cumis, Beltramus de Brugali, Christoforus de Blasona, Dorinus de Poris, Martinus Gualdaniga, Minalus Banfus, Simon de Raude, Victor de Medda; *v.* Albricus de Meda, Ambroxius de Cinixelo, Ambroxius de la Porta, Ambroxius de Perago, Ambroxius de Turate de Lagolea, Andriolus Trubochus, Anselmus de Carate, Antonius Cominus, Antonius de Bebulcho, Antonius de Bolate, Antonius de Bonsegnioribus, Antonius de Chuxano, Antonius de Gardano, Antonius de Zenonis de Vaprio, Arnoldinus de Archonate, Beltramus de Biffis, Beltramus de Senago, Benegiollus de Dugnano, Catalina de Arluno, Christoforus de Bonizonibus, Clara de Regnis, Cossma ux. Ambroxii de Cinixelo, Dionixius Cagapistus, Donatus Pergamaschus, Fagnolus de Habiate, Franciscus de Saroni, Franciscus de Valle, Garita f.q. Zanoni de Canobio, Gregorius de Anzago, Iacobina de Cornaredo, Iacobus de Verderio, Iohanna ux. Cabrioli de Marliano, Iohannes de Birago, Iohannes de Medda, Iohannes de Novaria, Iohannes de Robiate, Isola de Garbagnate, Lazarus de Verubiis, Luchas de Terzago, Marchollus de Lampugnano, Martinus de Carate, Martinus de Lomazio, Martinus Horonibelus, Martinus Regalia de Bregno, Minus de Cinixello, Mollina de Besocio, Petrus de Aplano, Petrus de Barza, Petrus Vincimala, Stefanus de Colonia, Zanonus de Annono, Zanonus de Badagio, Zanonus de la Parona.

porta Orientalis [*Milano*]: III.3; anzianus: *v.* Albertus de Leschate, Ambroxius de Cinixelo, Andriolus Batallia, Antonius de Lexia, Christoforus de Blasona, Iacobus de Villa, Iohannes Delmeno, Iohannes de Pissina, Laurentius de Mandello, Petrus de Oliaris, Petrus Oltrianus, Porolus de Angiera, Vicentius de Pergamo; strata publica:

I.1, X.1, XIV.5; *v.* Adamus de Lugano, Ambrosina de Curtenova, Ambroxius de Gesate, Ambroxius de Medda, Ambroxius de Novaria, Ambroxius Suganapus, Anselmus de Fenegroe, Anselmus de Medicis, Antonius Calvus, Antonius de Cantono, Antonius de Orsanicho, Antonius de Oxnago, Antonius de Perego, Basanus de Regibus, Beltramus de Herba, Beltramus de Montorfano, Bertramina de Venegono, Bertus Mirabilia, Boxius Menclozius, Catalina de Marliano, Chidinus Menzocius, Clara Teotonica, Dominica de Leucho, Dominica de Padua, Donina de Prinaris, Donola de Cumis, Fachinus de Pergamo, Filippus de Casate, Filippus de Fenegroe, Folchulus de Pegiis, Francischina de Verona, Franciscus de Cantono, Franciscus de Sancto Bernardo, Franciscus de Varixio, Galvanus Menclozius, Girardus de Cortona, Guiatolus Colza, Iacobina de Paille, Iacobina de Pixiis, Iacobus de Bechalox, Iacobus de Biffis, Iacobus de Laude, Iacobus de Lesmo, Iohanna de Castello, Iohanna de Puteo de Clivate, Iohannes Burius de Cermenate, Iohannes Cavallerius, Iohannes de Bellis, Iohannes de Cuxate, Iohannes de Fenegroe, Iohannes de Galarate, Iohannes de Lesmo, Iohannes de Lonate Cepino, Iohannes de Raude, Iohannes Giochus, Iohannes Trullia, Iohannes Vicecomes, Laurentius de Roncho, Maffiolus de Orta, Maffiolus Morigia (2), Mandalena de Annono, Manfradinus de Anariciis, Marchollus Aquaneus, Marchollus Cavalerus, Martinus Butus, Martinus de Besozero, Martinus de la Porta, Mollus de Madalbergis, Monegotus de Villa, Nexstixia de Venezii, Nicolla de Biffis, Petrus de Birinzago, Petrus de Cernusculo, Petrus de Gorgonzola, Petrus de Rotoris, Petrus Ulerinus, Recordus de Samarate, Rugerius de Homate, Rugerius Trullia, Stefanus de Curtenova, Stefanus de Saroni, Vescontus de Bernadegio.

porta Nova [*Milano*]: anzianus: *v.* Ambroxius de Imbonate, Ambroxius de Villa, Bartholomeus de Paderno, Betinus de Mapelo, Henricus Corbus, Iacobus de Busti, Iohannes de Raynaldis, Protaxius de Medda; strata publica: VIII.1, VIII.2, XII.1, XXII.1, XXXI.4; *v.* Albertus Biffus, Al-

ghixius de Lambrate sive de Pergamo, Ambrosina f.q. Antoni Demiani, Ambroxius de Cernenate, Ambroxius de Gradi, Andriolus de Cernusco, Antonius Passara, Beltramus Amiconus, Beltramus Burtus, Beltramus de Medda, Beltramus de Merono seu de Herba, Beltramus de Vi-comercato, Bernardus de Brianzolla, Bertolus de Garbagnate, Catalina de Serturi, Christoforus de Senago, Filippus de Comite, Francischus f. Ambroxii Bilie, Iohanna de Orta, Iohannes de Rubeis f.q. Rugerii, Iohannes de Trizio, Iohannes Plantanita, Loterius Copa, Marchollus Gullasicha, Martinus de Perago, Mayericta ux. Alberti de Sexto, Oldinus de Nava, Petrus de Canzio, Perinus Bonanus de Laude, Petrus Surigonus, Redulfus de Verona, Stefanus Carbonus, Valencia de Giringellis, Zanonus de Aroxio.

porta Romana [*Milano*]: XXX.2; anzianus: *v.* Albertus de Cancis, Anselmus de Cormano, Antonius de Lexia, Arasimolus de Cormano, Augustinus Brozcius, Christoforus de Blasona, Iohannes de Placentia; strata publica: XI.1, XXX.3; *v.* Abraminus de Verdellis, Albertus de Curubiolo, Albricus de Meda, Ambroxius de Basilio, Ambroxius de la Porta, Ambroxius de Trizio, Ambroxius Gayroldus, Antonius de Albayrate, Bokus de Ambroxonibus (2), Dominichus de Carchano, Francischus Coticha, Francischus de Locarno, Guarischus de Pergamo, Guillelmus de Sancto Dionisio, Iohanna de Merate, Iohannes de Aparghiatis de Romano, Iohannes de Bollottis, Karolus de Barlassina, Marchollus Cortus, Martinus de Buziis de Castano, Nicolla de Cumis, Paxinus de Paderno, Petrus de Brenio, Petrus de Clivate, Rizardus de Burris, Rugerius de Vavasoribus, Zanonus de Monte de Franzia.

porta Ticinensis o Tixinensis o Tizinensis [*Milano*]: XXVII.2, XXX.2; anzianus: *v.* Francischus de Biassono, Thomaxius de Mendrixio; *v.* Albertus de Castrono, Aleganzola ux. Iohannis de Canturio, Ambroxius Cavalotus, Ambroxius de Porchera, Antonius de Landriano, Arasimolus de Laude, Azinus de Marliano, Beltramus f.q. Giberti de Bermiciis de Cremona, Beltramus Pizonus, Catalina ux. Pagani de Apiano, Corinna de

Solario, Donatus f.q. Moysis Vincimale, Filippus de Rochis, Guillelmus de Bexana, Iacobina de Vila Constantia, Iacobus de Aliprandis, Iacobus de Vercelis, Iacobus Gatus de Giovenzano, Iohanna de Portabobus, Iohannes de Bonsignoribus, Iohannes de Chaxate f.q. Petri, Iohannes de Raude f.q. Cristofani, Lafrancus de Gradi, Marchollus de Paule, Martinus de Paule, Melinus Lantelminus, Nigrinus Pagnanus, Oldinus de Colognola, Paganus Hermenzanus, Perinus de Quisono, Perinus de Sancto Giorio, Perinus Raveretus, Petrus Hospes, Petrus f.q. Ubertini de Puteobonello, Protaxius de Castellino, Protaxius de Lemiate, Stefanus de Rubeis, Ursinus de Aliprandis.

porta Vercelina o Vercellina o Verzelina o Verzelina [*Milano*]: anzianus: *v.* Albertus de Vegonzate, Ambroxius de Mixinti, Ardichus Barozius, Azinus Regina, Francischus de Bechalox, Gervaxius de Vitudono, Minus de Cassino, Paganus de Brusatoribus; strata publica: II.2, II.3; *v.* Albricus Caponus, Aluisius Bilia, Ambroxius de Arluno, Ambroxius de Borsano, Ambroxius de Rangonibus, Ambroxius Maliavacha, Antoniola ux. Iohannis Deturi, Antonius de Castello, Antonius de la Cruce, Antonius de Dexio, Antonius de Olzate, Antonius de Varixio, Azinus Zota, Bertramina d. Fontana, Christoforus de Meda, Christoforus Lalius, Francischus de Faerno, Guidus de Conquoretio, Iacobus de Crispis, Iacobus de Pioltello, Iacobus Regina, Iacobus Regna, Iohanna f.q. Mini de Udrugio, Iohannes Crivellus, Iohannes de Besucio, Iohannes de Micherii, Maffiolus de Micherii, Maffiolus de Udrugio, Michaelis de Gixulfis, Nicolla de Lamarola, Nicolla de Parloteris, Niger de Archonate, Paulus de Bursano, Stefanus de la Cruce, Stefanus de Morigiis, Thomaxius de Archonate.

Portabobus (de): *v.* Iohanna.

Portaxius: *v.* Protaxius.

Possens (d.): *v.* Antonius de Albayrate.

Prandinus, eius filius: *v.* Beltramus Pizonus.

Prata (de): *v.* Porinus.

Preguarua (de): *v.* Guillelmus.

Predepart de la Mirandola, miles et potestas civitatis et comitatus Mediolani: II.1-add. 1, IV.4-add.1, IV.4-add. 2, XVII.2-add. 1, XXIV.2-add. 2, XXXI.4-add. 1; eius cancellarius: *v.* Alexander de Ferrariis; eius sigillum: II.1-add. 1, IV.4-add. 2, XVII.2-add. 1, XXXI.4-add. 1.

prestinum: *v.* Georgius Mantegatius.

Prinaris (de): *v.* Donina.

Princivallus: *v.* Percivallus.

Protaxius, Portaxius, Pronaxius

– eius filius: *v.* Andriolus Trubochus.

– de Castellino *o* de Chasstelino, f.q. Petri, porte Ticinensis, parochie S. Viti: VI.2; eius uxor: *v.* Iacobina de Vila Constantia.

– de Lemiate, f.q. Petri, porte Ticinensis, parochie S. Viti: VI.1.

– de Medda, anzianus porte Nove, parochie S. Stefani ad Nusigiam: VIII.4.

– Savissonus, texaurarius comunis Mediolani: XXIV.1-add. 2.

Puteo (de): *v.* Iohanna.

Puteobonello (de): *v.* Ubertinus.

Quisono (de): *v.* Perinus.

Rafalda, Rafallda (d.): *v.* Donola de Cumis.

Rangonibus (de): *v.* Ambroxius.

Raude (de): *v.* Iohannes (2), Simon.

Raveretus: *v.* Perinus.

Raymondus

– eius filius: *v.* Petrus de Brenio.

– f.q. Petri de Fixu, civitatis Parixii, vagabundus: XI.1.

Raynaldis (de): *v.* Iohannes.

Recordus de Samarate, f.q. Pelloli, porte Horientalis, parochie S. Primi foris: XXXI.2.

Redulfus, Redulfolus, Rulfolus de Verona, f.q. Bianchi *o* Zambelli, porte Nove, parochie S. Malgarite: XXIV.1-add. 1, XXIV.1.

Regalia: *v.* Martinus.

Regibus (de): *v.* Basanus.

Regina, Reyna: *v.* Azinus, Iacobus.

Regna: *v.* Iacobus.

Regnis (de): *v.* Clara.

Reyna: *v.* Azinus Regina.

Rizardus de Burris, f.q. Bertani, porte Romane, parochie S. Victoris Mediolani: IV.3.

Rivolla (de): *v.* Anriginus.

Robiate (de): *v.* Iohannes.

Robinus, eius filius: *v.* Iohannes de Birago.

Rochis (de): *v.* Filippus.

Rolandus (d.): *v.* Iohannes de Leucho.

Romano (de): *v.* Iohannes de Aparghiatis.

Roncho (de): *v.* Laurentius.

Rossiate (de): *v.* Valentinus.

Rotoris (de): *v.* cassina, Petrus.

Roxate [*Rosate*], habitator: *v.* Zanonus Cagarava.

Rubeis (de): *v.* Stefanus.

Rubeis (de): *v.* Iohannes (2).

Rubeius: *v.* Andriolus.

Ruffinus, eius filius: *v.* Gaspar de Grassis de Valencia.

Rugerius, Rugirollus, Rugirolus, Rugnerolus

– de Casate, frater ordinis Predicatorum, inquisitor Sedis Apostolice in Lombardia: XVI.1; eius scribe: *v.* Paganus Hermentanus.

– de Homate, f.q. Henrici, porte Horientalis, parochie S. Babilie intus: X.7.

– Trullia *o* de Trullis, f.q. Petri, porte Horientalis, parochie S. Salvatoris in Senaduchio: XIV.2, XVIII.5, XVIII.6, XVIII.12; eius frater: *v.* Iohannes Trullia.

– de Vavasoribus *o* Vavasoris, f.q. Dominichi, porte Romane, parochie S. Eufemie: IX.2, IX.3.

– eius filius: *v.* Iohannes Brugnolus, Iohannes de Rubeis.

– Trullia: *v.* Rugerius de Trullis.

– Vavasoris: *v.* Rugerius de Vavasoribus.

Rulfolus: *v.* Redulfus.

Ruscha: *v.* Luchas.

Saluciis (de): *v.* Antonius.

Salvaticus: *v.* Iohannes (2).

Samarate (de): *v.* Recordus.

Sancto Bernardo (de): *v.* Franciscus.

Sancto Dionisio (de): *v.* Guillelmus.

Sancto Giorio (de): *v.* Perinus.

Sanctum Columbanum, Sancto Columbano [*San Colombano al Lambro*] (de): *v.* Iacobus; habitator: *v.* Iacobinus de Sancto Columbano.
 Sanctus, eius filius: *v.* Maffiolus de Udrugio.
 Sandrus de Parma, familiaris Andree de Pepulis potestatis: V.1.
 Sansonis (de): *v.* Ambroxius.
 Saroni (de): *v.* Francischus, Stefanus.
 Savissonus: *v.* Protaxius.
 Schapalupus: *v.* Perinus.
 Schotis (de), Scotus: *v.* Francischus.
 schutiferus: *v.* Zanonus de Monte de Franzia.
 Scotus: *v.* Francischus de Schotis.
 scriba: *v.* Abramini de Verdellis, Paganus Hermentzanus; *v. anche* notarius.
 Sedes Apostolica: XVI.1; auditor: XVI.1; camararius: XVI.1; Camera Apostolica: XVI.1; inquisitor: *v.* Francischus frater ordinis Minorum, Rugerius de Casate, Officio Inquisitionis: XVI.1.
 Senago (de): *v.* Beltramus, Christoforus.
 Serachus: *v.* Antonius.
 sertor: XXX.2.
 Serturi (de): *v.* Catalina.
 servitor: XIII.4; *v.* Ambroxius de Trizio, Andriolus Bezius, Andriolus de Cernusculo, Bonolus Magora, Iohannes de Busti, Iohannes Menclozius, Isapolus de Homate, Nicolla de Cumis, Simon de Raude.
 Sexto (de): *v.* Albertus.
 Sgravonia (de): *v.* Luzia.
 sigillum: *v.* Anriginus de Rivolla, Galeaz Vicecomes, Prendepart de la Mirandola.
 Signio (de): *v.* Nicolla.
Simon, Simonellus, Simonelus
 – eius filii: *v.* Iacobus de Aliprandis, Ursinus de Aliprandis.
 – eius filius: *v.* Antonius de la Cruce.
 – eius filius: *v.* Iohannes de Lonate Cepino.
 – de Raude, anzianus porte Cumane, parochie S. Nazarii ad Prodam Sanctam: VII.1; servitor malleficiorum comunis Mediolani: XXVII.
 Solario (de): *v.* Corinna, Filippus.
 Solerio (de): *v.* Iohannes.
 Sonzino, Soncino (de): *v.* Francischus de Meliis.
 Sovicho (de): *v.* Francischus.

spetarius: *v.* Antonius Serachus, Maffiolus Morigia.
Stefanus, Stefanollus, Steffanus, Stephanolus, Stephanus
 – eius filius: *v.* Antonius de Cantono.
 – eius filius: *v.* Iacobus de Verderio.
 – eius filius: *v.* Iohannes de Placentia.
 – Carbonus, f.q. Iohannis Belli, porte Nove, parochie S. Bartholomei intus: XXII.1.
 – de Colonia, f.q. Petri, porte Cumane, parochie S. Simpliziani: XXXI.3.
 – de la Cruce, f.q. Francischi, porte Verceline, parochie S. Petri intus Vineam: XXIII.1.
 – de Curtenova, f.q. Petri, porte Horizontalis, parochie S. Stefani in Brollio foris: XVIII.7; eius soror: *v.* Ambrosina de Curtenova.
 – de Morigiis, d. Busecarium, f.q. Guillelmi, porte Verceline, parochie S. Marie ad Portam: VII.3.
 – de Rubeiis, porte Ticinensis, parochie S. Laurentii Mayoris foris: VI.3.
 – de Saroni, f.q. Gracioli, porte Horizontalis, parochie S. Teclae: X.3-add. 1, X.3.
 – de Turate, magister lancearum: V.1.
 strata, strata publica: I.2, X.2; *v.* Brisium, parochia S. Babelle foris, parochia S. Bartholomei foris, parochia S. Caremuli, parochia S. Euxebii, parochia S. Fidelis, parochia S. Iohannis Ytolani, parochia S. Marie ad Pasarelam, parochia S. Marie Secrete, parochia S. Naboris et Felicis, parochia S. Pauli in Compedo, parochia S. Zenonis in Pasquirolo, porta Horizontalis, porta Nova, porta Romana, porta Vercelina, Tergiono (de).
 Stupa (de la): *v.* Martinus.
 Sukanapus: *v.* Ambroxius.
 Surigonus, Suriga: *v.* Petrus.
 Svave (de): *v.* Henricus.
 Tamburus, Tamburrus (d.): *v.* Beltramus de Biffis.
 Tanis (de), illi: XXXI.4.
 Tarussius: *v.* Zanonus Taruxius.
 Taruxius: *v.* Zanonus.
 Teotonica, Teotonicha: *v.* Clara, Malgarita.
 Tergiono (de), strata publica: I.2.
 Teruxius: *v.* Zanonus Taruxius.

Terzago (de): *v.* Luchas.

texaurarius, thesaurarius: *v.* Ambroxius Platus, Dorellus Mirabilia, Iohannes Menclozius, Marchollus Arientus, Marchollus de Liginis, Protaxius Savissonus.

Thomaxius, Thomaxinius

– eius filius: *v.* Iohannes Plantanita.

– eius filius: *v.* Iohannes Salvaticus.

– eius filius: *v.* Niger de Archonate.

– de Archonate, f.q. Antonii, porte Verceline, parochie S. Marie ad Portam: XIII.4.

– de Mendrixio, anzianus porte Ticinensis, parochie S. Laurentii Mayoris intus: XXI.1.

Trivilio (de): *v.* Antonius.

Trivixio, Trivisio [*Treviso*] (de): *v.* Iacobus; *v. anche* ecclesia S. Leonardi.

Trivultio (de): *v.* Bernardus.

Trizio (de): *v.* Ambroxius, Iohannes.

Trubochus: *v.* Andriolus.

Trullia, Trulia, Trullis (de): *v.* Iohannes, Rugerius.

tubator: *v.* Clericus de Oxnago, Dominichus de Legnano, Francischus de Aplano, Iacobus de Oxnago, Loterius Copa, Zanonus Taruxius.

Turate (de): *v.* Ambroxius, Stefanus.

Ubertinus, Ubertus

– de Bozulis, notarius ad condempnationem: I.4-add. 1, II.1-add. 1, II.3-add. 1, IV.4-add. 1, IV.4-add. 2, V.1-add. 1, V.4-add.1, IX.1-add. 2, IX.1-add. 3, XI.3-add. 1, XII.3-add. 1, XVII.2-add. 1, XVIII.8-add. 1, XIX.1-add. 1, XXIV.2-add. 1, XXIV.2-add. 2, XXV.4-add. 1, XXVI.8-add. 1, XXVI.10-add. 1, XXVI.10-add. 2, XXXI.4-add. 1.

– de Puteobonello, eius filius: *v.* Petrus.

Ubizolus, eius filius: *v.* Mollus de Madalbergis.

Udrugio (de): *v.* Maffiolus, Minus.

Uginus, eius filius: *v.* Martinus de la Porta.

Ugolus, eius filius: *v.* Antonius de Bonsegnioribus.

Ulterinus: *v.* Petrus.

Ursinus, Orsinus de Aliprandis, f.q. Simonis, porte Ticinensis, parochie S. Alesandri in Zebedia: XVIII.1; eius frater: *v.* Iacobus de Aliprandis.

vagabonda, vagabondus: *v.* Ambroxius de Modocia, Anes de Lamagnia, Antonius de Arestio, Antonius de Vedegulfis, Bertus de Lacastelanza, Clara Teotonicha, Guillelmus de Locarno, Henricus de Svave, Iohanna de Candia, Iohannes Salvaticus, Luchas de Navis de Alexandria, Luzia de Sgravonia, Malgarita Teotonicha, Raymondus f.q. Petri de Fixu.

Valencia (de): *v.* Gaspar de Grassis.

Valencia, Valentia de Giringellis, f.q. Pagani, uxor Marcholli Gullasiche: I.2.

Valentinus

– eius filius: *v.* Marchollus Cortus.

– de Laude, notarius malleficiorum comunis Mediolani: XIII, XV.

– de Rossiate, notarius malleficiorum comunis Mediolani: V.4-add. 1.

Valle (de): *v.* Francischus.

Vana (de): *v.* Oldinus de Nava.

Vaprium [*Vaprio*], habitator: *v.* Nicolla de Mudalbergis; (de): *v.* Antonius de Zenonis.

Varixio, Varesio (de): *v.* Antonius, Francischus.

Vavasoribus (de), Vavasoris: *v.* Rugerius.

Vedegulfis, Videgulfis [*Vidigulfo*] (de): *v.* Antonius; habitans, eius filius: *v.* Antonius de Vedegulfis.

Vegonzate (de): *v.* Albertus.

Velaszia: *v.* Ambroxius.

Veneciis, Venezia (de): *v.* Karolus Geno, Nexstixia.

Venegono (de): *v.* Bertramina.

Venezis (de): *v.* Veneciis.

Venturinus de Pergamo, f.q. Paxini, habitator Melzii: XXIV.6.

Vercelis (de): *v.* Iacobus.

Verdellis (de): *v.* Abraminus, Zilliolus.

Verderio (de): *v.* Iacobus.

Verona (de): *v.* Francischina, Luchas de Fideneciis, Nicolla de Alamania, Redulfus.

Verubiis (de): *v.* Lazarus.

Vescontus de Bernadegio, f.q. Benoli, porte Horizontalis, parochie S. Babille intus: XXVI.5.

Vestolinus (d.): *v.* Francischus de Sovicho.

Vicomes, *Visconti*: *v.* Bernabos, Galeaz, *Giovanni Maria*, Iohannes.

Vicentius, Vicenzius, Vicincius, Vincentius

– Cagarava, f.q. Cabrioli: II.2; eius frater: *v.* Zanonus Cagarava.

– de Pergamo, anzianus porte Horientalis, parochie S. Babille intus: XIV.1, XIV.3, XIV.4, XXVI.7.

Vicomercato (de): *v.* Beltramus.

Victor de Medda, anzianus porte Cumane, parochie S. Simpliziani: XVIII.9.

Videgulfis (de): *v.* Antonius de Vedegulfis.

Vidieginus de Crivellis: XXXI.4.

Vila: *v.* Villa.

Vila Constantia, Villa Constantia (de): *v.* Iacobina.

Villa, Vila (de): *v.* Ambroxius, Beltramus, Iacobus, Monegotus.

Villanova: XVI.1.

Vicentius: *v.* Vicentius.

Vincimala: *v.* Moyses, Petrus.

Virtus [*Vertus*], comes: *v.* Galeaz Vicecomes.

Visconti: *v.* Vicecomes.

Vitudono (de): *v.* Gervaxius.

Vopolinus (d.): *v.* Franciscus de Sovicho d. Vestolinus.

Ymillianis (de): *v.* Donina.

Zambellus *o* Bianchus, eius filius: *v.* Redulfus de Verona.

Zanonus, Zanetus, Zaninus, Zanis, Zanolus

– eius filius: *v.* Ambroxius de Modoecia.

– eius filius: *v.* Iohannes de Aparghiatis de Romano.

– eius filius: *v.* Nicolla de Lamarola.

– eius filius: *v.* Zanonus de Aroxio.

– Cagarava, f.q. Cabrioli, habitator Roxate: II.2-add.1, II.2; eius frater: *v.* Vicentius Cagarava.

– *o* Iohannes de Annono *o* de Anono, f.q. Iohannis, porte Cumane, parochie S. Protaxii in Campo foris: V.4; parochia S. Simpliziani foris: V.4-add. 1.

– de Aroxio, f.q. Zanoni, porte Nove, parochie S. Stefani ad Nusigiam: VIII.4.

– de Badagio, f.q. Henrici d. Lolli, porte Cumane, parochie S. Simpliziani foris: XXXI.1.

– de Canobio, eius filia: *v.* Garita.

– de Monte de Franzia, f. Iohannis, porte Romane, parochie S. Stefani, schutiferus, familiaris Iohannis ceruchi: X.3.

– de la Parona, f.q. Gasparis, porte Cumane, parochie S. Marcelini: V.1; eius socius: *v.* Mati de Mozio.

– *o* Iohannes Taruxius *o* Teruxius *o* Tarussius, tubator comunis Mediolani: II, III, V, VI, VII, XII, XVI, XVII, XXII.

– *v. anche*: Iohannes.

Zellandum [*Paesi Bassi, provincia della Zelanda*], comitatus: *v.* Angelinus de Aslande.

Zenestra (d.): *v.* Lafrancus de Cumis.

Zeno: *v.* Karolus Geno.

Zenonis (de): *v.* Antonius.

Zergnissculo (de): *v.* Andriolus de Cernusculo.

Zigadis (de): *v.* cassina.

Zillioli de Verdellis, eius filius: *v.* Abraminus de Verdellis.

Zimalonis (de): *v.* Guidus.

zimator: *v.* Iohannes de Cuxate.

Zobiis (de): *v.* Iacobus.

Zota: *v.* Azinus.

Zuchinus de Zuchis: V.2; eius uxor: *v.* Iohanna de Cornate.

Zuchis (de): *v.* Zuchinus.

INDICE

Introduzione	pag.	V
Storia archivistica	»	VII
Analisi codicologica	»	XIII
I <i>notarii malleficiorum e ad condemnationes</i>	»	XVI
Norme di edizione	»	XX
Tavola delle abbreviazioni	»	XXVI
Fonti		XXVI
Bibliografia	»	XXVII
Liber sententiarum potestatis Mediolani	»	1
Repertorio cronologico dei documenti	»	219
Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli	»	275

NOTARIORUM ITINERA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Grado Giovanni Merlo - Antonio Pa-
doa Schioppa - Vito Piergiovanni - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Laura Balletto - Alessandra Bassani - Ezio Barbieri - Marina Benedetti -
Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Corda-
sco - Maura Fortunati - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Gugliel-
motti - Sandra Macchiavello - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Anto-
nella Rovere - Lorenzo Sinisi - Claudia Storti - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-62-8 (ed. a stampa)

ISSN 2421-2377 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-64-2 (ed. digitale)

ISSN 2499-8109 (ed. digitale)

finito di stampare febbraio 2021
C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-62-8 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-64-2 (ed. digitale)

ISSN 2421-2377 (ed. a stampa)

ISSN 2499-8109 (ed. digitale)